

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/03/2020	2	<a href="#">Restiamo a casa, la strada è giusta = Il virus rallenta, luce in fondo al tunnel È la strada giusta: ora non molliamo</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/03/2020	7	<a href="#">A noi niente test E ci occupiamo di tutti i malati</a> <i>A.farr.</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	24/03/2020	19	<a href="#">Coda dell'inverno: oggi gelo, vento forte e neve a bassa quota</a> <i>Redazione</i>	11
AVVENIRE	24/03/2020	5	<a href="#">Marche, l'altra emergenza Non abbiamo più letti</a> <i>Roberto Mazzoli</i>	12
AVVENIRE	24/03/2020	7	<a href="#">Numeri di speranza = Epidemia, ancora giù i nuovi casi</a> <i>Paolo Ferrario</i>	13
AVVENIRE	24/03/2020	11	<a href="#">La rotativa adesso stampa mascherine</a> <i>Luca</i>	15
AVVENIRE	24/03/2020	33	<a href="#">Le Regioni sono tante e lo Stato le promuove</a> <i>Daniilo Paolini</i>	16
CONQUISTE DEL LAVORO	24/03/2020	5	<a href="#">Vigili del fuoco in campo per la consegna dei farmaci</a> <i>Sara Martano</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	2	<a href="#">Intervista a Pietro Manfredi - Pallidi ma incoraggianti questi segnali di discesa Devono però consolidarsi</a> <i>Margherita De Bac</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	2	<a href="#">Morti e ricoveri, primi spiragli = Rallentano i nuovi contagi Lombardia, ricoveri in calo</a> <i>Mariolina Iossa</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	3	<a href="#">Intervista a Ilaria Capua - Il contenimento funziona Ora un piano per proteggere le persone con patologie</a> <i>Adriana Bazzi</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	9	<a href="#">Intervista a Luca Zaia - I 25 miliardi? Solo un inizio Serve una cura da cavallo, è fermo il cuore produttivo</a> <i>Marco Cremonesi</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	14	<a href="#">Intervista a Raphael Glucksmann - Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole</a> <i>Stefano Montefiori</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	14	<a href="#">Oltre 200 mila restano bloccati fuori dall'Ue</a> <i>Ivo Caizzi</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	18	<a href="#">Milano aiuta Una rete di solidarietà per chi è solo</a> <i>Elisabetta Soglio</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	24/03/2020	22	<a href="#">Intervista a Stefano Zamagni - Stefano Zamagni: hanno dimenticato il Terzo settore Ma non si riparte senza tenuta sociale</a> <i>Elisabetta Soglio</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	24/03/2020	2	<a href="#">Morti e infetti crescono meno E " 40 province oltre il picco "</a> <i>Alessandro Mantovani</i>	28
FATTO QUOTIDIANO	24/03/2020	4	<a href="#">Il punto di Gallera&amp;C: televendita in mascherina</a> <i>C.t.</i>	29
FATTO QUOTIDIANO	24/03/2020	5	<a href="#">Fontana spara contro il Dpcm chiesto da lui = Fontana double face: mansueti ai tavoli, ma incendiario fuori</a> <i>Tommaso Rodano</i>	30
FATTO QUOTIDIANO	24/03/2020	6	<a href="#">La Asl accusa gli specializzandi: " Rifiutano il lavoro per viltà e per soldi "</a> <i>Vincenzo Iurillo</i>	32
FOGLIO	24/03/2020	1	<a href="#">Editoriale - Gli ospedali tra eroismo e contagio. Perché, senza essere protetti, i medici da eroi possono diventare parte di un problema</a> <i>Claudio Cerasa</i>	33
FOGLIO	24/03/2020	3	<a href="#">Eccola, la solidarietà che aspettavamo</a> <i>Redazione</i>	34
FOGLIO	24/03/2020	7	<a href="#">Intervista a Emilio Santoro - Legge, virus e ordine = "Si può governare il virus senza contagiare la Costituzione"</a> <i>David Allegranti</i>	35
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/03/2020	5	<a href="#">Compriamo attrezzature all'estero ma ce le bloccano alla dogana</a> <i>M.s.</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/03/2020	5	<a href="#">Potenza, allarme al S. Carlo 4 infetti al Pronto Soccorso</a> <i>Antonella Inciso</i>	38
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	24/03/2020	11	<a href="#">Fca riconverte una fabbrica produce mascherine in Cina</a> <i>Alessandra Flavetta</i>	39
GAZZETTA DELLO SPORT	24/03/2020	38	<a href="#">Il trend ancora in calo e il "paziente 1" è a casa ma si infiamma lo scontro sulle fabbriche sicure</a> <i>Pierluigi Spagnolo</i>	40
GIORNALE	24/03/2020	2	<a href="#">Riconversioni industriali come in guerra: Fca passa dalle auto alle mascherine</a> <i>Redazione</i>	41

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

GIORNALE	24/03/2020	10	<a href="#">Il forno crematorio allo stremo Troppi corpi, non ce la facciamo</a> <i>Redazione</i>	42
GIORNALE	24/03/2020	10	<a href="#">Contagio, continua la frenata il Paziente i: Si può guarire</a> <i>Redazione</i>	43
GIORNALE	24/03/2020	14	<a href="#">Caccia ai contagi sommersi In Veneto tamponi di massa</a> <i>Redazione</i>	44
ITALIA OGGI	24/03/2020	3	<a href="#">Covid 19, fabbriche in agitazione</a> <i>Franco Adriano</i>	45
ITALIA OGGI	24/03/2020	6	<a href="#">Virus, abbiamo perso tutti i tram</a> <i>Domenico Cacopardo</i>	47
ITALIA OGGI	24/03/2020	98	<a href="#">Sì del Garante alla ricetta inviata via email</a> <i>Redazione</i>	49
ITALIA OGGI	24/03/2020	103	<a href="#">Piemonte, chiusi gli uffici pubblici</a> <i>Matteo Barbero</i>	50
LEGGO	24/03/2020	3	<a href="#">Contagi ancora in calo = Nuovi casi giù: 3780, ieri erano 3957 Ma è presto per parlare di un trend</a> <i>Simone Pierini</i>	51
MANIFESTO	24/03/2020	5	<a href="#">Intesa, 100 milioni donati alla sanità</a> <i>Redazione</i>	52
MANIFESTO	24/03/2020	5	<a href="#">Le Marche contro Conte resuscitano il dottor Bertolaso</a> <i>Mario Di Vito</i>	53
MANIFESTO	24/03/2020	6	<a href="#">Per il secondo giorno calano le vittime = Per il secondo giorno calano le vittime. Ma niente illusioni</a> <i>Andrea Capocci</i>	54
MANIFESTO	24/03/2020	6	<a href="#">Ricciardi: Per potenziare i test faremo come in Corea del Sud</a> <i>Redazione</i>	56
MANIFESTO	24/03/2020	11	<a href="#">Tragedia nella tragedia, terremoto a Zagabria</a> <i>Alessandra Briganti</i>	58
MANIFESTO	24/03/2020	19	<a href="#">L'emergenza solo a misura della democrazia = L'emergenza sull'epidemia a misura della democrazia</a> <i>Francesco Pallante</i>	59
MATTINO	24/03/2020	2	<a href="#">Il virus frena, battaglia lunga = Più 8 % di contagiati l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga</a> <i>Mauro Evangelisti</i>	61
MATTINO	24/03/2020	3	<a href="#">Avigan, si alla sperimentazione L'Aifa: Prudenti sui risultati</a> <i>Lucilla Vazza</i>	63
MATTINO	24/03/2020	9	<a href="#">Case di cura, si a nuovi posti ma è allarme al Cardarelli</a> <i>Ettore Mautone</i>	65
MATTINO	24/03/2020	11	<a href="#">Acquisto di ventilatori e mascherine la Fondazione Grimaldi è in campo</a> <i>Gigi Di Fiore</i>	67
MATTINO	24/03/2020	39	<a href="#">Quei troppi messaggi sbagliati = Quei troppi messaggi sbagliati</a> <i>Luca Ricolfi</i>	68
MESSAGGERO	24/03/2020	2	<a href="#">Virus, uno spiraglio non basta = Più 8 % di contagiati, l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga</a> <i>Mauro Evangelisti</i>	70
MESSAGGERO	24/03/2020	3	<a href="#">Meno ricoverati in rianimazione primo segnale di frenata del Covid = Nei dati sulle rianimazioni la prima frenata del virus</a> <i>Diodato Pirone</i>	72
MESSAGGERO	24/03/2020	3	<a href="#">Presto il bando per infermieri volontari</a> <i>Redazione</i>	74
MESSAGGERO	24/03/2020	10	<a href="#">Tutti insieme al summit a Roma infettati i vertici dell'Esercito = Vertici dell'Esercito positivi dopo una riunione a Roma</a> <i>Simone Valentina Canettieri Errante</i>	75
MESSAGGERO	24/03/2020	10	<a href="#">Il caso mascherine: tre milioni al giorno ma troppi canali</a> <i>Giuseppe Scarpa</i>	76
MESSAGGERO	24/03/2020	16	<a href="#">Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali = Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali</a> <i>Luca Ricolfi</i>	78
NOTIZIA GIORNALE	24/03/2020	3	<a href="#">Diminuiscono le vittime Ma siamo lontani dall'uscirne</a> <i>Fabrizio Colanietti</i>	80
NOTIZIA GIORNALE	24/03/2020	4	<a href="#">Pure le Marche arruolano Bertolaso</a> <i>Davide Manlio Ruffolo</i>	81
OSSERVATORE ROMANO	24/03/2020	2	<a href="#">Vi o l e n t a scossa di terremoto in Croazia</a> <i>Redazione</i>	82
QUOTIDIANO ENERGIA	24/03/2020	4	<a href="#">"Interventi o chiusi dal 25" = carburanti, i gestori: "senza interventi impianti autostradali chiusi da mercoledì"</a> <i>Redazione</i>	83

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

QUOTIDIANO ENERGIA	24/03/2020	7	<a href="#">Coronavirus, donazioni di Enel Cuore e E.ON</a> <i>Redazione</i>	84
QUOTIDIANO ENERGIA	24/03/2020	11	<a href="#">Terremoto Croazia, "nessun impatto sulla centrale di krsko"</a> <i>Redazione</i>	85
REPUBBLICA	24/03/2020	3	<a href="#">Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli: siamo lenti vims va veloce = Borrelli "I numeri sono altri L'epidemia va più veloce della nostra burocrazia"</a> <i>Corrado Zunino</i>	86
REPUBBLICA	24/03/2020	6	<a href="#">Autonomia? Non ora. Nell'emergenza guida lo Stato</a> <i>Sergio Rizzo</i>	88
REPUBBLICA	24/03/2020	15	<a href="#">La città sul confine che lotta per esistere "Non abbandonateci"</a> <i>Eleonora Capelli</i>	89
REPUBBLICA	24/03/2020	21	<a href="#">Trenitalia, biglietti gratis per i medici in viaggio verso le regioni del Nord</a> <i>Redazione</i>	91
SECOLO XIX	24/03/2020	12	<a href="#">Il contagio rallenta in Italia, giorni cruciali</a> <i>Paolo Russo</i>	92
SECOLO XIX	24/03/2020	13	<a href="#">Volo della Neos per portare aiuti umanitari ai nostri ospedali</a> <i>Redazione</i>	93
SECOLO XIX	24/03/2020	15	<a href="#">Le insidie della strategia di uscita = Crisi, i pericoli della strategia di uscita</a> <i>Mario Deaglio</i>	94
SOLE 24 ORE	24/03/2020	15	<a href="#">Nuova corsa delle imprese a donazioni per l'emergenza</a> <i>Redazione</i>	95
SOLE 24 ORE	24/03/2020	23	<a href="#">Reti essenziali e lavoratori dell'ultimo miglio</a> <i>Aldo Bonomi</i>	96
STAMPA	24/03/2020	4	<a href="#">Il contagio rallenta, ora giorni cruciali</a> <i>Paolo Russo</i>	98
STAMPA	24/03/2020	12	<a href="#">Il Sud contro Roma "Governo colpevole, blocchi l'esodo" = Eira del Sud dopo l'assalto ai traghetti "Governo colpevole, blocchi l'esodo"</a> <i>Fabio Albanese</i>	99
STAMPA	24/03/2020	21	<a href="#">La strategia di uscita è pericolosa = La strategia di uscita è pericolosa</a> <i>Mario Deaglio</i>	101
TEMPO	24/03/2020	7	<a href="#">Contagiati ancora in calo</a> <i>Laura Carcano</i>	102
TEMPO	24/03/2020	25	<a href="#">Donazione Groupama alla Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	103
TEMPO	24/03/2020	25	<a href="#">Treni gratis ai medici della task force per il Nord</a> <i>Redazione</i>	104
tgcom24.mediaset.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'Abi alle banche: "No a commissioni sulle donazioni alla Protezione civile"</a> <i>Redazione</i>	105
tgcom24.mediaset.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, "ogni azione sbagliata può portare a nuovi contagi" - Video Tgcom24</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	106
tgcom24.mediaset.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli: 25,5 mln donati sul conto della Protezione civile</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	107
tgcom24.mediaset.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, calano morti e malati: si apre una settimana decisiva</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	108
CORRIERE DELLO SPORT	24/03/2020	28	<a href="#">Italia, una luce in fondo al tunnel ma il virus fa paura a tutto il mondo</a> <i>Giorgio Marota</i>	111
CROCE	24/03/2020	1	<a href="#">Lieve calo di #morti e contagi</a> <i>Redazione</i>	113
CROCE	24/03/2020	5	<a href="#">Covid-19, verrà l'ora di vagliare il Governo = Covid-19, verrà l'ora di vagliare il governo</a> <i>Giuseppe Bruno</i>	114
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, all'Emma in esame possibili cure: "Se si fa in fretta, vaccino in un anno"</a> <i>Redazione</i>	116
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e fragilit?, il vademecum per le persone con epilessia</a> <i>Redazione</i>	118
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Europa nuovi dati e misure restrittive</a> <i>Redazione</i>	120
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Il Corpo Italiano di San Lazzaro nell'emergenza Covid-19</a> <i>Redazione</i>	122
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, OMS: "La pandemia sta accelerando, ma si pu? frenare"</a> <i>Redazione</i>	123
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Fedriga, Protezione civile Fvg andr? a Zagabria</a> <i>Redazione</i>	124
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Africa colpiti 43 Paesi su 54</a> <i>Redazione</i>	125

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Cnr avvia una ricerca sui mutamenti sociali</a> <i>Redazione</i>	126
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Arcuri: "Da oggi tutte le Regioni avranno le mascherine per i medici"</a> <i>Redazione</i>	127
adnkronos.com	23/03/2020	1	<a href="#">Meteo, settimana invernale con maltempo</a> <i>Redazione</i>	128
adnkronos.com	23/03/2020	1	<a href="#">Terremoto, scossa a Vibo Valentia</a> <i>Redazione</i>	129
ansa.it	23/03/2020	1	<a href="#">L'aggiornamento dei numeri della Protezione Civile: spiragli di speranza - Italia</a> <i>Redazione</i>	130
askanews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Maltempo, Protezione civile: venti di burrasca e neve a bassa quota</a> <i>Redazione</i>	131
askanews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Protezione Civile: calano ancora i contagi, oggi +3.780</a> <i>Redazione</i>	132
blitzquotidiano.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia: continua il calo dei contagi. Da ieri 601 morti e 408 guariti</a> <i>Redazione</i>	133
blitzquotidiano.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le zampe dei cani da lavare e i farmaci russi, giapponesi...marziani</a> <i>Redazione</i>	134
espresso.repubblica.it	23/03/2020	1	<a href="#">Nei giorni di quarantena non chiudiamo anche il pensiero</a> <i>Redazione</i>	135
espresso.repubblica.it	23/03/2020	1	<a href="#">Noi medici e infermieri siamo alla guerra con arco e frecce contro un nemico con il fucile</a> <i>Redazione</i>	138
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Terremoto a Vibo Valentia, scossa magnitudo 3.2 avvertita dalla popolazione</a> <i>Redazione</i>	141
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, mappa contagio: in quattro regioni i tre quarti dei casi</a> <i>Redazione</i>	142
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Campania: ospedali già saturi, arrivano in soccorso i Policlinici</a> <i>Redazione</i>	143
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il BancoNapoli aiuta i lavoratori in crisi coi pacchi alimentari</a> <i>Redazione</i>	145
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Zaia: In Veneto 5500 positivi, 1487 ricoverati e 192 decessi</a> <i>Redazione</i>	146
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi, 3.780 nelle ultime 24h, 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408)</a> <i>Redazione</i>	147
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la multinazionale cinese regala 5 respiratori all'Ospedale del Mare</a> <i>Redazione</i>	148
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Maltempo sull'Italia, allerta gelo e neve in Campania</a> <i>Redazione</i>	149
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Campania ospedali saturi arrivano in soccorso i Policlinici</a> <i>Redazione</i>	150
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi (+3.780), 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408)</a> <i>Redazione</i>	152
ilmattino.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Presto per parlare di trend in calo, settimana decisiva</a> <i>Redazione</i>	153
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, giungla di divieti: le regioni in ordine sparso - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	154
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Previsioni meteo, blitz siberiano sull'Italia. Neve anche in pianura, ecco dove - Meteo</a> <i>Quotidianonet</i>	156
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Italia contagiati 4.824 operatori sanitari. Morto infettivologo a Cremona - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	157
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Trump invia la Guardia Nazionale in tre Stati. India, il lockdown più grande - Esteri</a> <i>Quotidianonet</i>	158
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Abi: "No a commissioni su donazioni alla Protezione civile" - Economia</a> <i>Quotidianonet</i>	160
quotidiano.net	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'alta moda al servizio della salute. Dalle mascherine alle donazioni - Moda</a> <i>Eva Desiderio</i>	161
repubblica.it	23/03/2020	1	<a href="#">Previsioni meteo, venti freddi da Russia fanno ritornare l'inverno - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	163

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

articolo21.org	23/03/2020	1	<a href="#">E' il momento della responsabilità e dello scrupolo professionale</a> <i>Redazione</i>	164
articolo21.org	23/03/2020	1	<a href="#">Report Osservatorio Tg Eurispes Coris Sapienza. Il Coronavirus trasforma i Tg in bollettini di guerra</a> <i>Redazione</i>	165
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Paola Caruso</i>	166
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'azienda bresciana che ha trasformato una maschera da snorkeling in un respiratore</a> <i>Andrea Federica De Cesco</i>	167
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, 63.927 casi totali e 6.077 morti. Il bollettino del 23 marzo</a> <i>Redazione Online</i>	168
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Meteo, irrompe il freddo: neve e tramontana sino a domenica</a> <i>Alessandro Fulloni</i>	169
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'Abi alle banche: no commissioni su fondi alla Protezione civile</a> <i>Redazione Economia</i>	170
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Covid-19: l'arma tecnologica per arginare il virus e gestire il dopo crisi. Ecco come funziona   Milena Gabanelli</a> <i>Redazione</i>	171
corriere.it	22/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i 2.000 miliardi anti-panico di Trump</a> <i>Nn</i>	173
corriere.it	23/03/2020	1	<a href="#">Che fine fanno i miei animali se mi ammalo o muoio di Coronavirus?. Le richieste di aiuto alla Leidaa</a> <i>Alessandro Sala</i>	174
formiche.net	23/03/2020	1	<a href="#">Aiuti da Russia e Cina? Occhio a cosa c'è dietro. Parla il prof. Parsi</a> <i>Redazione</i>	176
formiche.net	23/03/2020	1	<a href="#">Covid-19, tutti gli errori dell'Italia (col senno di poi). L'analisi di Luigi Di Gregorio</a> <i>Redazione</i>	178
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">Meno contagiati</a> <i>Redazione</i>	181
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">Il Governo segua l'esempio di Bertolaso</a> <i>Redazione</i>	182
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">"Basta poco e i like diventano critiche. Il Governo cambi registro: stop agli annunci di notte"</a> <i>Redazione</i>	183
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">La lotta contro il Covid-19: ora tocca alla fase 4</a> <i>Redazione</i>	185
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">Alla salute non bastano le deroghe</a> <i>Redazione</i>	188
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">A Genova entra in funzione la "nave ospedale". A bordo i primi 25 pazienti Covid-19</a> <i>Redazione</i>	190
huffingtonpost.it	23/03/2020	1	<a href="#">La Germania curerà 8 pazienti italiani positivi al coronavirus</a> <i>Redazione</i>	192
ilfoglio.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus: prove di intermediazione filantropica</a> <i>Redazione</i>	193
ilfoglio.it	23/03/2020	1	<a href="#">Così l'Italia ha adottato il modello sudcoreano</a> <i>Redazione</i>	194
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, non muoiono solo gli anziani: 14% ucciso in età lavorativa</a> <i>Redazione</i>	196
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Sprint per il nuovo ospedale. In settimana i primi ricoveri</a> <i>Redazione</i>	198
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Portato in altro ospedale: il neonato di 10 giorni viene contagiato da virus</a> <i>Redazione</i>	199
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Terrore negli Usa, 15mila casi in un giorno</a> <i>Redazione</i>	200
ilgiornale.it	24/03/2020	1	<a href="#">Bertolaso e l'ospedale in Fiera: "Primi letti aperti la prossima settimana"</a> <i>Redazione</i>	201
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Tutti gli errori del premier. Ora è costretto a sparire</a> <i>Redazione</i>	202
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">La fuga dal Nord, in Calabria i sindaci chiedono check-point e vigilantes</a> <i>Redazione</i>	203
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Quanto dureranno le misure? Le ipotesi dai dati dei contagi</a> <i>Redazione</i>	204
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Basilicata, c'è il primo decesso per Coronavirus</a> <i>Redazione</i>	205
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, calano ancora contagi e decessi</a> <i>Redazione</i>	206

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Pensioni "stravolte" per 3 mesi. Ecco quando saranno pagate</a> <i>Redazione</i>	208
ilgiornale.it	23/03/2020	1	<a href="#">Il messaggio virale che circola sul web: "Ora vi sentite tutti italiani. prima snobbavate la bandiera"</a> <i>Redazione</i>	209
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Ciociaria i denunciati sono quattro volte in più dei contagiati il prefetto: E spesso diventano casi positivi</a> <i>Redazione</i>	210
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Passeggiata al Piano, scatta la denuncia. Piazza Pertini, genitori con bimbi in bici</a> <i>Redazione</i>	211
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, trentamila controlli e 200 denunce della polizia locale a Roma</a> <i>Redazione</i>	212
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Task force medici: quasi 8 mila rispondono all' appello</a> <i>Redazione</i>	213
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Guido Bertolaso arrivato ad Ancona: la missione è un nuovo ospedale per il Coronavirus</a> <i>Redazione</i>	214
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la beffa dei ventilatori in cinese: la Tesei chiama il governo Anche una parte dell' ospedale di Foligno va nell' emergenza Covid-19</a> <i>Redazione</i>	215
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la Ferrari pronta a produrre respiratori polmonari per terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	216
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, mappa contagio: ecco i dati regione per regione</a> <i>Redazione</i>	217
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli: 50.418 malati, 7.432 guariti, 6.077 morti</a> <i>Redazione</i>	218
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">FS Italiane, treni gratuiti per volontari task force Medici per Covid</a> <i>Redazione</i>	219
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ragazzi di un liceo di Torre del Greco donano paghetta per la ricerca</a> <i>Redazione</i>	220
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lazio, a Roma il 47% dei positivi</a> <i>Redazione</i>	221
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Enel Cuore in campo per l' emergenza</a> <i>Redazione</i>	222
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Presto per parlare di trend in calo, settimana decisiva</a> <i>Redazione</i>	223
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Cento nuovi posti per rianimazione, Ceriscioli chiede aiuto alle imprese: Donate, servono 12 milioni</a> <i>Redazione</i>	224
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Terremoto a Zagabria, morta quindicenne italiana rimasta ferita</a> <i>Redazione</i>	225
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, come una maschera da snorkeling è diventata un respiratore. E tutto per amore di Carlotta</a> <i>Redazione</i>	226
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Terremoto a Vibo Valentia, scossa magnitudo 3.2 vicino Brognaturo</a> <i>Redazione</i>	227
ilmessaggero.it	23/03/2020	1	<a href="#">Emergenza Coronavirus, Marche allo stremo: la Regione chiama Bertolaso per un maxi-ospedale in porto</a> <i>Redazione</i>	228
it.reuters.com	23/03/2020	1	<a href="#">Prada produce camici e mascherine, Mayhoola (Valentino) dona 2 mln per emergenza</a> <i>Redazione</i>	230
lapresse.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, secondo dati primo leggero calo di positivi e vittime</a> <i>Redazione</i>	231
lapresse.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, secondo giorno di calo per morti e contagi: sono 602 e 3780</a> <i>Redazione</i>	232
lapresse.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Brusaferrò: Non me la sento di sbilanciarmi sui trend</a> <i>Redazione</i>	233
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">"Contro il coronavirus serve lo sforzo di tutti. È in gioco la tenuta sociale ed economica del nostro Paese"</a> <i>Redazione</i>	234
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, contagi e morti: primi segnali positivi. I numeri in Lombardia fanno sperare</a> <i>Redazione</i>	237
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l' Enac dà l' ok all' uso dei droni per monitorare gli spostamenti</a> <i>Redazione</i>	238

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Savona, mensa aperta solo a pranzo per l'emergenza coronavirus</a> <i>Redazione</i>	239
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, weekend tragico a Casale Monferrato: 11 morti e salgono a 140 i contagiati</a> <i>Redazione</i>	240
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Incubo spillover e infodemia, ma fermeremo il coronavirus con mascherine e smartworking</a> <i>Redazione</i>	241
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Biella, il sindaco insegue e ferma un 60enne entrato in un parco chiuso</a> <i>Redazione</i>	242
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, famiglie divise dall'infezione: a Novara un servizio di assistenza con la Croce rossa</a> <i>Redazione</i>	243
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Primi due guariti in Valle d'Aosta, sono due pazienti di circa 60 anni</a> <i>Redazione</i>	244
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Da Fondazione Crt un contributo di 3 milioni per affrontare l'emergenza virus</a> <i>Redazione</i>	245
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Due i casi di positività al coronavirus scoperti a Genoa: sono già ricoverati in ospedale a Ceva e Torino</a> <i>Redazione</i>	246
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Zte dona 5 respiratori all'ospedale Covid di Napoli</a> <i>Redazione</i>	247
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, aumenta ancora il numero dei contagiati: nel Vco sono 190</a> <i>Redazione</i>	248
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Spesa in un altro comune? "Sì, solo se nella bottega del paese mancano beni essenziali"</a> <i>Redazione</i>	249
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">A Sommariva Bosco il Comune avvia la distribuzione a domicilio delle mascherine</a> <i>Redazione</i>	250
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ricette via email o sul cellulare per ridurre i contagi</a> <i>Redazione</i>	251
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">La ricetta medica si può avere anche via email o con un messaggio sul cellulare</a> <i>Redazione</i>	252
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, due morti a Vercelli nella notte. Altri tre guariti in Piemonte</a> <i>Redazione</i>	253
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">"Lì si può, lì no". Come fare la spesa in Valle d'Aosta secondo l'ultimo decreto anti-coronavirus</a> <i>Redazione</i>	254
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la città cinese di Guangzhou regala 100 mila mascherine a Torino</a> <i>Redazione</i>	255
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ora il governo pensa ad una sospensione per il pagamento delle bollette</a> <i>Redazione</i>	256
lastampa.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, un sito internet per l'autodenuncia degli infetti</a> <i>Redazione</i>	257
lettera43.it	23/03/2020	1	<a href="#">Ferrovie dello Stato: treni gratis per i medici della Task Force</a> <i>Redazione</i>	259
linchiestaquotidiano.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, al Comune di Cassino restano a pieno regime solo Protezione civile, Polizia locale e Stato civile</a> <i>Redazione</i>	260
linchiestaquotidiano.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i Giovani Medici di Frosinone scrivono una lettera aperta alla popolazione: ecco i comportamenti corretti</a> <i>Redazione</i>	261
linchiestaquotidiano.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Paliano solidale: donate mascherine ad associazioni e privati</a> <i>Redazione</i>	263
rainews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus. Maschere da snorkeling diventano ventilatori ospedalieri grazie alla stampa 3D</a> <i>Redazione</i>	264
rainews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, contagiati 4.824 operatori sanitari. Morti altri due medici</a> <i>Redazione</i>	265
rainews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli: "Rallenta il ritmo del contagio e i guariti aumentano"</a> <i>Redazione</i>	266
rainews.it	23/03/2020	1	<a href="#">Una scossa di terremoto alle 6.24 di 5.6 gradi Richter fa tremare Zagabria</a> <i>Redazione</i>	268
affarinternazionali.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus: #iorestoacasa, emergenza senz'atletto</a> <i>Redazione</i>	269
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Crisanti (virologo): "Ci sono di certo 450.000 casi non diagnosticati"</a> <i>Redazione</i>	270

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-03-2020

dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Groupama dona 250mila euro alla Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	271
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Tg Sanità, edizione del 23 marzo 2020</a> <i>Redazione</i>	272
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Maltempo, venti di burrasca e neve a bassa quota in molte regioni italiane</a> <i>Redazione</i>	273
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, oggi 3.780 nuovi positivi e 602 decessi: i morti sono oltre 6 mila</a> <i>Redazione</i>	274
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'Unicef lancia la raccolta fondi per l'Italia. Samengo: "È una corsa contro il tempo"</a> <i>Redazione</i>	275
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, anche i veterinari sono in ginocchio</a> <i>Redazione</i>	276
dire.it	23/03/2020	1	<a href="#">Niente social? In Appennino ecco la Panda che informa gli anziani</a> <i>Redazione</i>	278
opinione.it	23/03/2020	1	<a href="#">Una guerra contro il virus, l'Europa e le idiozie</a> <i>Redazione</i>	279
salute.gov.it	23/03/2020	1	<a href="#">Locatelli (Ccs): "Massima attenzione ai contagi interfamiliari"</a> <i>Ministero Della Salute</i>	280
salute.gov.it	23/03/2020	1	<a href="#">Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 23 marzo. Borrelli: un ringraziamento per la solidarietà internazionale</a> <i>Ministero Della Salute</i>	281
salute.gov.it	23/03/2020	1	<a href="#">Covid-19: Speranza, a??Guai ad abbassare la guardiaa?</a> <i>Ministero Della Salute</i>	282
DUBBIO	24/03/2020	2	<a href="#">Avvocati in pressing = Ora tutelate noi avvocati Dal Cnf richieste al governo e solidarietà per gli iscritti</a> <i>Errico Novi</i>	283
DUBBIO	24/03/2020	3	<a href="#">Storie di ordinaria resistenza degli avvocati italiani</a> <i>Simona Musco</i>	284
DUBBIO	24/03/2020	4	<a href="#">Meno contagi. Vediamo una luce in fondo al tunnel = Cala il numero di vittime e sintomatici Ora blocchiamo la diffusione</a> <i>Simona Musco</i>	286
DUBBIO	24/03/2020	4	<a href="#">Occhi puntati sulla curva dei contagi Il governo si gioca credibilità e tenuta</a> <i>Paolo Delgado</i>	287
DUBBIO	24/03/2020	6	<a href="#">Intervista a Paola Cinque - Siamo al limite ma resistiamo Una mutazione? Lo escluderei = Situazione al limite ma noi resistiamo Una mutazione? Lo escluderei</a> <i>Simona Musco</i>	288
DUBBIO	24/03/2020	7	<a href="#">Meteo, venti freddi dalla Russia fino a domenica</a> <i>Redazione</i>	290
FRONTIERARIETI.COM	23/03/2020	1	<a href="#">Il Libano e l'esperienza della solidarietà</a> <i>Redazione</i>	291
MF	24/03/2020	11	<a href="#">Dalle mascherine alle ore lavorate: pioggia di aiuti</a> <i>Manuel Follis</i>	292
simplybiz.eu	23/03/2020	1	<a href="#">Abi, invito alle banche associate a non riscuotere commissioni su trasferimento fondi per aiuti per l'emergenza coronavirus</a> <i>Redazione</i>	293
VERITÀ	24/03/2020	6	<a href="#">L'Ecofin manda in pensione il Patto di stabilità Oggi Eurogruppo decisivo</a> <i>Camilla Conti</i>	294
VERITÀ	24/03/2020	8	<a href="#">L'infezione inizia a rallentare un po' Ma i medici continuano a morire</a> <i>Maddalena Guiotto</i>	296



## Restiamo a casa, la strada è giusta = Il virus rallenta, luce in fondo al tunnel È la strada giusta: ora non molliamo

[Alessandro Farruggia]

Restiamo a casa, la strada è giusta Serv Il virus rallenta per il secondo giorno consecutivo. Gli scienziati: rispettare i divieti. Nuovo modulo per gli spostamenti Sindacati verso lo sciopero: troppe industrie aperte. Il governo alle imprese: sconto fiscale proporzionato alle perdite dap.ìap. Il virus rallenta, luce in fondo al tunnel È la strada giusta: ora non molliamo Cala per il secondo giorno la crescita percentuale di contagi e decessi. Sono gli effetti delle scelte di due settimane Il presidente dell'Istituto superiore di sanità mette in guardia: ora l'importante è che il morbo non si diffonda al Sud di Alessandro Farruggia ROMA Un altro piccolo passo in avanti verso la luce. Ma per uscirne e raggiungere il picco, la strada è ancora lunga e pericolosa. Per il secondo giorno consecutivo si è ridotto il tasso di crescita di morti e contagi. I positivi sono saliti ieri di 4.789 unità (a fronte delle 5.542 di domenica e dei 6.556 di sabato) fino a quota 63.927. L'aumento è dell'8,09% a fronte del 10,3% di domenica. Segnale positivo anche per le vittime che aumentano di 628 unità (domenica erano state 669, sabato 793) fino a 6.104. La crescita è del 10,9% a fronte del 13,5% dell'altroieri. I guariti crescono invece di 408, un aumento del 5,7% a fronte del 15,6% di domenica. Non sento di sbilanciarmi sulla presenza di un trend - dice il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò - anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Prendiamo atto che più dati consecutivi si confermano e più è chiaro che ci troviamo in una situazione favorevole. La strada è quella giusta. Ma dobbiamo evitare che al Sud si replichino le curve viste al Nord. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha invece sottolineato La grande solidarietà degli italiani: 25,5 milioni sono stati già raccolti sul nostro conto corrente, A trainare il lento addolcimento delle curve è ancora la Lombardia, che con 1.555 casi in più raggiunge quota 28.761, pari a un +5,7% (domenica +6,6%), mentre i morti aumentano di 320 (+9,25% a fronte del +11,95% dell'altroieri). Migliorano Milano (+4,5% invece del 9% di domenica), Bergamo (+4,1% invece di 9%), Cremona (+1% invece di 5,9%), Lodi (2,5% invece di 4,6%) ma non Brescia che con +588 casi ha un aumento dell'11% (invece del +5,7%). Segnali positivi anche dal Veneto, che cresce di 383 positivi fino a 5.505 totali (+7,4% invece del 10,9% di domenica) e aumenta i morti di 23 unità (+13,6% a fronte del +15,7%) e finalmente cala significativamente la crescita del Piemonte (+411 positivi fino a quota 4.861, pari a un più 9,9% a fronte del 17,8% di domenica; +32 morti pari a un +11,3% invece che +18,9%). L'Emilia-Romagna aumenta lievemente i positivi, che con 980 casi in più raggiungono quota 8.535 (quasi 13% in più a fronte del +12,6% di domenica) ma con +76 vittime (892 totali) vede calare dal 14,1% al 9,3% la curva dei morti. In netto aumento anche i guariti che passano da 349 a 423 (+23,7%). Migliora la Toscana che aumenta i contagiati di 184 (+8% invece del +13% di domenica) e i con 18 morti in più raggiunge quota 109 (+19,7% invece del 26,3%). Stabile la Liguria per i contagi (+259 fino a quota 1.924, pari al 15,5% invece che 15,9%) ma aumentano i morti (+41, pari a un crescita del 23,9% invece del 12,5%). Peggiora la percentuale dei contagiati nelle Marche (da 14,4% a 14,6%). RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Restiamo a casa, la strada è giusta - Il virus rallenta, luce in fondo al tunnel È la strada giusta: ora non molliamo

## A noi niente test E ci occupiamo di tutti i malati

[A.farr.]

Fondazione Gimbe: più dottori contagiati della Cina Il governo apre un bando per cercare infermieri ROMA I numeri sono eloquenti. In Italia sono 24 i medici deceduti per l'epidemia di Covid-19. E i professionisti sanitari - medici e infermieri - che hanno contratto l'infezione sono in percentuale doppia rispetto alla Cina. Una *débâcle*. È urgente - ribadisce il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli procedere all'effettuazione a tappeto dei tamponi su tutti i sanitari, medici e infermieri, che sono in prima linea e più esposti al rischio di contagio. L'indicazione del Comitato tecnico scientifico di estendere l'uso dei tamponi per il personale sanitario - aggiunge Anelli non è rispettata dalla grande maggioranza delle Regioni tranne poche eccezioni come il Veneto. Ma i medici devono poter lavorare in sicurezza, sapendo di non essere contagiati per non diventare a loro volta strumenti di contagio. Continuano a mancare i dispositivi di protezione individuali e così i medici continuano a essere infettati e a morire e questo è inaccettabile. La stessa richiesta la fanno i medici di famiglia della Fimmg. Tra i camici bianchi deceduti sottolinea il segretario Silvestro Scotti - ci sono 11 medici di famiglia e una ventina sono quelli ricoverati nelle terapie intensive in condizioni gravi. Per questo ribadiamo la necessità inderogabile di proseguire l'attività ambulatoriale a porte chiuse, con accesso garantito su prenotazione per i casi indifferibili. Come ricorda uno studio della Fondazione Cimbe, secondo i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità, in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 4.824 i professionisti sanitari che hanno contratto un'infezione da Coronavirus, pari al 9% del totale delle persone contagiate, una percentuale più che doppia rispetto a quella della coorte cinese dello studio pubblicato su Jama (3,8%). Invitiamo tutte le Regioni, sulla scia di quanto già deliberato in Emilia-Romagna e Calabria - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Cimbe - a mettere in priorità assoluta l'esecuzione di tamponi a tutti gli operatori sanitari con particolare attenzione ai professionisti coinvolti nell'assistenza domiciliare e nelle residenze assistenziali assistite, oltre che in case di riposo. In questo senso molte regioni si stanno finalmente muovendo. Da domani (oggi per chi legge, ndr) - annuncia il governatore della Toscana Enrico Rossi - cominciamo a dare gambe all'idea di fare uno screening di tutti coloro che ne hanno bisogno, secondo un ordine di priorità. Lo faremo con 25 mila sanitari. Manca una direttiva nazionale, che per il governo non pare prioritaria quanto il reperire altri sanitari. Un bando online per reclutare infermieri volontari da inviare nelle regioni più colpite dal coronavirus, sul modello di quello per 300 medici lanciato pochi giorni fa dalla Protezione Civile, è stato annunciato ieri dal ministro Francesco Boccia.

A. Farr. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Il maltempo**

## **Coda dell'inverno: oggi gelo, vento forte e neve a bassa quota**

[Redazione]

Il maltempo Coda dell'inverno: oggi gelo, vento forte e neve a bassa quota O La coda dell'inverno, con da forte a burrasca su Umbria, la perturbazione arrivata Lazio centro-settentrionale e dalla Russia, si farà sentire so- suì setton orientali di Abruzzo e prattutto dalle prime ore di oggi Molise. Possibili mareggiate sui con il freddo e la neve anche a settori costieri adriatici. bassa quota, in particolare a 100-300 metri su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale. Inoltre, si prevedono venti da forti a burrasca a prevalente componente nord-orientale su Emilia-Romagna, Marche e Toscana e il persistere dei venti -tit\_org- Coda dell'inverno: oggi gelo, vento forte e neve a bassa quota

## IN TERAPIA INTENSIVA LA SITUAZIONE È SIMILE ALLA LOMBARDIA Marche, l'altra emergenza Non abbiamo più letti

[Roberto Mazzoli]

IN È E ALLA Marche, l'altra emergenza Non abbiamo più letti..! Pesaro Le Marche sono la seconda Regione, // dopo la Lombardia, in termini di - ' difficoltà sanitaria legata all'emergenza da coronavirus. A parlare è il governatore Luca Ceriscioli che ieri ha incontrato ad Ancona l'ex capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, per affidargli l'incarico di pianificare in dieci giorni una struttura ospedaliera da 100 posti letto di terapia intensiva. Ma per realizzarla-spiega Ceriscioli-occorrono 12 milioni di euro e non possiamo farlo con le risorse pubbliche perché la burocrazia sarebbe troppo lenta. Di qui l'accurato appello alle donazioni rivolto grandi imprese dell'intero territorio. Non abbiamo più tempo e rischiamo di non riuscire a salvare la vita di molti marchigiani. Preoccupare maggiormente è soprattutto il focolaio di Pesaro e provincia. Qui infatti, in rapporto al numero di abitanti, la situazione ricalca sostanzialmente quella delle province lombarde più colpite. Oltre la metà dei 2.500 casi positivi dell'intera Regione si concentra a Pesaro, dove l'ospedale San Salvatore è oggi riservato ai soli pazienti Covid-19. Siamo devastati - dichiara adAvvenire il primario della rianimazione Michele Tempesta - basti pensare che il nostro reparto di terapia intensiva, che solitamente dispone di sette posti, oggi ospita 37 pazienti intubati per polmoniti da coronavirus e stasera (ieri per chi legge, ndr) arriveremo a 40, dopodiché non avremo più letti. Ma il peggio deve ancora arrivare, spiega il primario. Per noi della terapia intensiva, i prossimi dieci giorni saranno i peggiori tanto che abbiamo richiamato in servizio il personale in pensione e tutti stiamo svolgendo turni senza sosta visto che viviamo dentro 1 Ospedale ormai dall'inizio dell'emergenza. Complessivamente i ricoveri nelle rianimazioni delle Marche sono 148, mentre quelli nelle aree semi-intensive sono 128.1 dati ufficiali parlano poi di 230 decessi in regione per lo più concentrati nel Pesarese. Ma anche nelle Marche, come in Lombardia, i numeri censiti sono di gran lunga inferiori alla realtà. Sempre più spesso a Pesaro si muore in casa e con la sola diagnosi clinica perché risulta molto difficile ottenere un tampone. Nei giorni scorsi la città ha registrato anche il triste primato della vittima più giovane: una ragazza di soli 27 anni. A pagare il prezzo più alto sono anche qui gli anziani e le persone fragili. Nella struttura residenziale comunale di "Santa Colomba" di Pesaro si contano già otto decessi per Covid19 e numerosi altri contagi. Si muore anche nei centri diurni per disabili come riportato dal giornale interdiocesano "Il Nuovo Amico" che ogni settimana pubblica intere pagine di commiato e necrologi. E oggi la città si interroga anche sul tempo perso nei primi giorni dell'emergenza e sulle polemiche relative alle scelte del governatore Ceriscioli che aveva tempestivamente firmato ordinanze di chiusura delle scuole e delle attività. Un provvedimento impugnato davanti al Oàã dalla presidenza del Consiglio dei ministri e criticato anche dal sindaco di Pesaro Matteo Ricci. Tra le voci di questi giorni va registrata anche quella della Chiesa di Pesaro che si è mobilitata con una supplica scritta dall'arcivescovo monsignor Piero Coccia alla Madonna delle Grazie, protettrice della città che già nel 1855 aveva salvato i pesaresi dal colera. Inoltre i vescovi delle Marche invitano tutti i fedeli, in occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore, a seguire dal Santuario di Loreto la celebrazione della S. Messa delle ore 11 e il Rosario delle ore 16, sulle tv locali e sul sito [www.santuarioloreto.it](http://www.santuarioloreto.it). Il primario della rianimazione di Pesaro: ormai viviamo dentro l'Ospedale, i prossimi 10 giorni per noi saranno i peggiori -tit\_org- Marche, l'altra emergenza Non abbiamo più letti

n^nb La pandemia avanza nel mondo, allarme dell'Oms. L'Onu propone un cessate il fuoco globale per consentire di curare tutti  
**Numeri di speranza = Epidemia, ancora giù i nuovi casi**

*Meno contagi per il secondo giorno frenata in Lombardia, cautela degli esperti. Morti oltre i 24. Ancora divisioni sulla chiusura delle fabbriche. Conte: Spero riaprano presto. Droniper i controlli Per il secondo giorno consecutivo si registra un aumento inferiore ai precedenti frenata in Lombardia Continua il sacrificio dei medici: 4.824 contagiati e 24 morti. In prima linea senza dotazioni adeguate*

[Paolo Ferrario]

La pandemia avanza nel mondo, allarme dell'Oms. L'Onu propone un cessate il fuoco globale per consentire di curare tutti. Numeri di speranza. Meno contagi per il secondo giorno, frenata in Lombardia, cautela degli esperti. Morti oltre i 24. Ancora divisioni sulla chiusura delle fabbriche. Conte: Spero riaprano presto. Droniper i controlli. I dati dicono che qualcosa sta cambiando, ma gli esperti smorzano gli entusiasmi. È ancora presto, avverte Silvio Brusaferrò (Iss). Ora evitare che il Sud faccia registrare i numeri del Nord. Il governo lancia una call per "tracciare" i contagiati. Strascichi del decreto sulle chiusure delle fabbriche: ancora poche per i sindacati che, davanti ai primi scioperi, proclamano uno stop dei metalmeccanici in Lombardia. Conte vede le opposizioni dopo telefonata Salvini-Mattarella. Verso multe da 2-3mila euro per chi viola divieti. Primopiano alle pagine 3-19. Epidemia, ancora giù i nuovi casi. Per il secondo giorno consecutivo si registra un aumento inferiore ai precedenti. Frenata Lombardia. Continua il sacrificio dei medici: 4.824 contagiati e 24 morti. In prima linea senza dotazioni adeguate. 3LO FERRARIO. Per il secondo giorno consecutivo, ieri si è registrato un calo dei nuovi casi di contagio da coronavirus e anche dei decessi. Un andamento osservato con cautela dall'Istituto superiore di sanità, che ricorda come i "numeri" attuali siano l'effetto delle prime misure restrittive assunte due settimane fa. Per capire se è possibile parlare di un trend in diminuzione, bisognerà aspettare ancora qualche tempo. Adesso, sottolinea l'Iss, la sfida è evitare che al Sud si replichino le curve di crescita registrate in queste settimane al Nord. Per questo, la Protezione civile invita a non abbassare la guardia e a osservare le misure di distanziamento sociale stabilite dal governo. Intanto, continua la tragedia dei medici uccisi dal coronavirus. Sul sito della Fnomceo, listato a lutto, sono registrati i nomi delle vittime, che ieri hanno raggiunto quota 24. Complessivamente, ha elencato il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel briefing quotidiano, sono 63.927 i casi totali di coronavirus in Italia, di cui 50.418 attualmente positivi, 7.432 guariti e 6.077 morti. Si conferma dunque il calo evidenziato già dai numeri di domenica. I casi totali sono aumentati di 4.789 unità contro le 5.560 dell'altro giorno, il numero degli attualmente positivi è salito di 3.780 (contro 3.957) e i decessi sono stati 601 rispetto ai 651 di domenica. Sale meno, però, anche il numero dei guariti, passati dal +952 a +408.1 ricoverati con sintomi sono 20.692 (+846), quelli in terapia intensiva 3.204 (+195), in isolamento domiciliare infine sono 26.522 (+2.739). Il calo più consistente si è registrato in Lombardia: i pazienti positivi sono 28.761, 1.555 in più rispetto a domenica e le persone morte sono 3.776, 320 in più. In precedenza c'era stato un aumento di 1.691 casi, mentre i morti erano stati 361. Non mi sento di sbilanciarmi, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa, ha sottolineato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, commentando l'andamento dei dati dei contagi degli ultimi due giorni. Prendiamo atto che le misure funzionano ma è presto per parlare di trend in calo, ha ricordato. Che ha lanciato una nuova sfida per l'Italia: Il nostro grande sforzo è evitare che le curve di crescita del virus viste nelle regioni del nord, si ripetano al sud, ha avvertito. Intanto, dopo un mese di ricovero all'ospedale San Matteo di Pavia, ieri è tornato a casa Mattia, il 38enne di Codogno, nel Lodigiano, ritenuto il "paziente 1", che presto diventerà padre. Io sono stato fortunato, state a casa, ha detto in un video trasmesso sulla pagina Fb di Lombardia Notizie. Infine, il coronavirus continua a colpire i medici in prima linea nella battaglia contro l'epidemia. Sono 4.824, secondo i dati dell'Iss aggiornati a domenica, i contagiati tra gli operatori sanitari, circa l'8% del totale dei casi positivi. E nell'ultimo fine settimana si sono contate altre quattro vittime, come riferito dalla Fnomceo. Salgono così a 24 i decessi dall' 11

marzo. Di questi, undici erano medici di famiglia, ricorda la Fimmg, Federazione dei medici di medicina generale. I medici continuano ad essere in prima linea spesso ancora non adeguatamente dotati di dispositivi di protezione individuale, denuncia il segretario Silvestro Scotti. E il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, chiede che tutti i medici siano dotati di saturimetri per la gestione domiciliare dei pazienti contagiati dal coronavirus e che sia avviata la distribuzione dei farmaci antivirali usati contro l'Hiv per prevenire le polmoniti. RIPRODUZIONE RISERVATA Dopo un mese in ospedale, ieri è tornato a casa Mattia, il "paziente 1". Sono stato fortunato, ha detto il 38enne, che diventerà padre. Numeri in calo, ma il presidente dell'Iss Brusaferrò è cauto: Presto per dire che si tratti di un'inversione. E la Protezione civile avverte: Non abbassare la guardia: restate a casa. Massimo GALLI Ospedale Sacco di Milano Le misure prese erano necessarie e così anche il loro incremento. Direi che ci mettono in linea con quello che è stato fatto in Cina per contenere l'epidemia. Fidiamoci delle misure e teniamoci duro insieme ce la faremo. Walter RICGIARDI Rappresentante italiano all'Oms E prevedibile un aumento dei casi al Centro-Sud, a causa degli spostamenti dal Nord nelle scorse settimane e degli atteggiamenti, che si continuano a verificare, di mancato rispetto delle misure di contenimento. Gianni REZZA Istituto superiore sanità Va bene aver chiuso fabbriche e uffici ma bisogna adottare il metodo coreano, mappando gli spostamenti con il Gps dei cellulari. Sia/m) in guerra e bisogna rispondere con tutte le armi che abbiamo. Roberto BURIONI Viralogo del San Raffaele Solo grazie ai tamponi possiamo capire chi è davvero guarito. Il tampone è molto affidabile e preciso. E indicato per capire chi è davvero guarito. Per parlare di guarigione occorre che due tamponi risultino negativi. Pierluigi LOPALCO Epidemiologo Regione Puglia Dobbiamo essere ciliari con i cittadini. Di farmaci che in passato abbiano funzionato contro i virus ne esistono pochissimi e nessuno garantisce risposte definitive. Per controllare l'Hiv ci sono voluti decenni di studi - tit\_org- Numeri di speranza - Epidemia, ancora giù i nuovi casi

CHI RESTA APERTO/GRAFICA VENETA

## La rotativa adesso stampa mascherine

[Luca]

CHI LUCA.mOLL Trebaseleghe (Padova) Dall'enorme successo di Harry Potter alla tremenda necessità di mascherine in tempi di Coronavirus. La parabola di Fabio Franceschi e di Grafica Véneta sta tutta tra questi due estremi. Dietro alla risposta véneta alla carenza mondiale dei dispositivi di protezione individuali divenuti preziosi come l'oro, c'è infatti l'azienda di Trebaseleghe e la volontà di un imprenditore che sta regalando alla popolazione della sua regione 2 milioni di mascherine - non certificate come chirurgiche - adatte alle brevi uscite per necessità. Come Franceschi stia riuscendo nell'impresa lo ha spiegato lui stesso due giorni fa direttamente dal centro regionale della protezione civile di Marghera dove ha presentato il prodotto assieme al governatore Luca Zaia. Appena mi sono accorto di questa necessità ho deciso di mettere in gioco la nostra struttura produttiva - ha detto -. In questi giorni la vera sfida è stata individuare il materiale giusto, lavorando con i produttori, finché siamo arrivati a questo tessuto-nontessuto robusto. Quindi il più grande stampatore di libri italiano ed europeo (detiene rispettivamente il 75 e il 30% del mercato) ha riposizionato una rotativa da 60 metri, in questo momento dedicata al mercato Usa, sulla produzione di mascherine. L'aspetto delicato non è la stampa - ha aggiunto Franceschi - ma il taglio e soprattutto il trattamento igienico di questi prodotti. Un fattore che limita la produzione a 700mila al giorno, ma che a regime potrebbe far uscire dagli stabilimenti di Trebaseleghe - 500 dipendenti per una superficie coperta di 100 mila metri quadrati anche un milione e mezzo di mascherine. Nel frattempo in Veneto la macchina per distribuire i dispositivi è in moto. Come ha spiegato ieri l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, le prime centinaia di migliaia di pezzi sono già pronte per essere trasportate in tutte le province e distribuite dai volontari. La Regione sta valutando l'offerta di distribuzione avanzata dagli edicolanti, oltre che dalla rete delle farmacie e degli alimentari. Ora Grafica Véneta, che produce in deroga alle normative, come previsto dall'articolo 16 del decreto governativo del 17 marzo, attende di capire se le sue mascherine possano essere certificate come chirurgiche. Intanto sono già avviati i contatti il ministro della Salute Speranza e il commissario Borrelli per una fornitura a livello nazionale. Fabio Franceschi ha deciso di riconvertire il suo stabilimento per produrre presidi in tessuto Regalati 2 milioni di pezzi al Veneto Fabio Franceschi con il governatore véneto Luca Zaia -tit\_org-

## Le Regioni sono tante e lo Stato le promuove

[Danilo Paolini]

LE REGIONI; DI UNA CITTADINA In questo periodo, si sa, bisogna stare in casa per cercare di fermare il coronavirus che ha già contagiato migliaia di persone. E un'emergenza che riguarda tutti noi, piccoli e grandi, e perciò ogni giorno si cerca il maggior numero di informazioni possibili su giornali, tv, radio, internet. Facendo sempre attenzione a distinguere la vera informazione, proposta da giornalisti professionisti, dalle fake news messe in circolazione da chissà chi. La signora Italia ha già messo in guardia i suoi nipoti dal pericolo delle "bufale" sul web, ma oggi vuole approfittare della permanenza in casa per parlare a Caterina e a Libero delle Regioni. Sì, perché ogni giorno, ormai, attendiamo di sapere dai presidenti delle Regioni, soprattutto quelle purtroppo più colpite dal Covid 19 (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna), come sta andando negli ospedali dove medici e infermieri combattono senza sosta contro la malattia. Il punto complessivo sulla situazione, a livello nazionale, spetta poi alla Protezione civile e all'Istituto superiore di sanità. Le Regioni, tuttavia, hanno un ruolo molto importante proprio nella sanità, cioè nella tutela della salute di ciascuno di noi. Questa, infatti, è una delle materie in cui le Regioni "concorrono" con lo Stato, ciascuno per le proprie competenze. Tra le altre - spiega Italia - ci sono l'istruzione, la sicurezza sul lavoro, la protezione civile, i porti e gli aeroporti civili.... Insomma, la lista è piuttosto lunga. Ma altrettanto numerose sono le materie sulle quali può fare leggi soltanto lo Stato: Queste sono ben 17, elencate all'articolo 117 della Costituzione. Si va dalla politica estera alle forze armate e di polizia, dalla circolazione della moneta alla previdenza sociale (le pensioni), dalla sorveglianza dei confini alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, solo per citarne alcune, sottolinea la signora Italia. Quindi lo Stato è uno e le Regioni sono tante?, domanda Libero. La Repubblica è "una e indivisibile", come si legge sempre ' nella Costituzione, all'articolo 5 spiega Italia - ma "riconosce e promuove le autonomie locali", come i Comuni, le Province, le Città metropolitane, le Comunità montane. Le Regioni, invece, sono enti territoriali differenti (per capirci diremo che sono più "potenti") proprio perché possono emanare leggi in alcune precise materie. Sì, ma quante sono?, insiste Libero, curioso. Così Italia prende la Costituzione e la apre all'articolo 131, dove c'è l'elenco delle Regioni. Sono 20: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige (composta dalle Province autonome di Trento e di Bolzano), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. -tit\_org-



## Vigili del fuoco in campo per la consegna dei farmaci

[Sara Martano]

Vigili del fuoco in campo per la consegna dei farmaci. Vigili del fuoco scendono in campo a supporto delle società di spedizioni dei materiali ospedalieri. La nuova circolare del Viminale, trasmessa a tutti i prefetti riguarda l'impiego dei pompieri, attraverso gli amministratori locali, per gestire la spedizione e la consegna di materiali ospedalieri e non solo. Altri impieghi riguardano la disinfestazione e igienizzazione di strade, luoghi aperti, locali pubblici, scuole, uffici, ecc. L'azione dei Vigili del fuoco si svolgerà in accordo con i prefetti, responsabili del coordinamento e del monitoraggio delle azioni sul territorio per il contenimento dell'epidemia. "Noi della Fns Cisl, la Federazione nazionale della Sicurezza Cisl, siamo d'accordo e troviamo che sia giusto che i Vigili del fuoco in questo momento drammatico per il Paese possano dare il proprio contributo anche al di là dei compiti strettamente istituzionali", dichiara Pompeo Mannone, segretario generale Fns Cisl. Il segretario sindacale, nel rispondere in maniera positiva anche alla richiesta del presidente Andrea Antonio Decaro di assicurare un sostegno ai Comuni nelle attività più urgenti per fronteggiare la pandemia Covid-19, ribadisce: "In circostanze come queste nessun Vigile del fuoco si tira indietro - afferma Mannone - ma deve operare avendo a disposizione ogni necessario e sicuro dispositivo di protezione individuale. Come è noto - conclude Mannone - oltre alla professionalità, la solidarietà umana è uno dei tratti caratterizzanti della professione dei Vigili del fuoco ed anche in questa tragica e destabilizzante emergenza sanitaria il comparto è a disposizione di ogni cittadino". Tra gli altri impieghi i Vigili del fuoco potranno svolgere assistenza al montaggio di materiale logistico di protezione civile anche a supporto delle strutture ospedaliere. Faranno sostegno e assistenza alla popolazione per trasporto di medicinali e altro materiale urgente e saranno di aiuto alla gestione comunale delle persone senza fissa dimora. Sarà Martano -tit\_org-

## **Intervista a Pietro Manfredi - Pallidi ma incoraggianti questi segnali di discesa Devono però consolidarsi**

*Il matematico delle malattie infettive: una guerra lunga*

[Margherita De Bac]

Pallidi ma incoraggianti questi segnali di discesa Devono però consolidarsi È matematico delle malattie infettive: una guerra lunga di Margherita De Bac

ROMA I segnali di discesa sono davvero pallidi, ma le misure per contenere l'epidemia sono state poderose, sebbene dilazionate nel tempo. Ora finalmente c'è il lockdown. Se vedremo un drastico calo nei prossimi 7-8 giorni saremo fortunati. Pietro Manfredi insegna all'università di Pisa, è modellista matematico delle malattie infettive. Bisogna fare una premessa. I dati messi a disposizione dalla Protezione civile non sono molto dettagliati quindi le informazioni che riceviamo non sono di facile interpretazione. Significa che non bisogna illudersi e la decrescita potrebbe essere un segnale illusorio? Al contrario. Dobbiamo essere fiduciosi e credere che questi piccoli, timidi cambia menti diventino ancora più accentuati nei prossimi giorni quando davvero potremo cominciare a credere di uscirne fuori. D'altra parte con i tempi ci siamo. Quali tempi? Le misure messe in campo sono molto efficaci ma non lo sono diventate davvero dal 5 marzo, data di chiusura delle scuole. Questo provvedimento ha tagliato soltanto una parte dei contatti a rischio. È primo colpo all'epidemia è stato dato col secondo e terzo decreto, attorno al 12 e 19 marzo, col taglio degli altri contatti, ulteriore botta il 22. Il vero lockdown è adesso. Questa azione scaglionata ha fatto sì che l'intensità dei provvedimenti sia stata progressiva ed ha spostato in avanti l'orologio. Quindi ci saremmo dovuti aspettare gli iniziali risultati non prima di 10-12 giorni, il tempo che passa dal contagio al contatto dei casi col sistema sanitario. Ci siamo. È il momento di cominciare a raccogliere. Noi italiani mettiamocela tutta. Ecco perché parlo di pallide evidenze. Pallide e incoraggianti proprio perché supportate da misure robuste che però si realizzano completamente solo ora. I casi per scendere devono rallentare e c'è da augurarsi che stiamo attraversando questa fase. In un articolo pubblicato su Scienza in Rete scritto con Giampaolo Scalia e Stefania Salmaso, vi chiedete anche che succederà dopo, quando l'epidemia finirà. Tracciamo uno scenario ragionevole. Le misure avranno effetto, l'epidemia rallenterà, raggiungerà il suo picco e poi si concluderà. Quasi. A quel punto sarà stata vinta una battaglia ma non la guerra, perché gran parte della popolazione sarà ancora suscettibile al virus e quindi al rischio di future reintroduzioni. Dunque bisognerà mantenere alta la sorveglianza per identificare i casi e fermare le ulteriori catene di trasmissione oltre a mettere in campo nuove misure.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professor Pietro Manfredi, 60 anni, è professore ordinario al Dipartimento di Economia e management settore scientifico disciplinare dell'Università di Pisa. Dal 2000 si occupa di dinamiche demografiche e dei loro effetti su trasmissione e controllo delle infezioni prevenibili da vaccino. Dallo stesso anno coopera con il Centro per il controllo delle infezioni dell'Istituto superiore della Sanità. Gli effetti delle misure Ora c'è il lockdown. Se ci sarà una netta caduta nei prossimi 7-8 giorni saremo fortunati -tit\_

Ancora presto per parlare di tendenza, ma vittime in calo per il secondo giorno consecutivo. Frenata in Lombardia. La Gran Bretagna chiude tutto

## **Morti e ricoveri, primi spiragli = Rallentano i nuovi contagi Lombardia, ricoveri in calo**

[Mariolina Iossa]

Ancora presto per parlare di tendenza, ma vittime in calo per il secondo giorno consecutivo. Frenata in Lombardia. La Gran Bretagna chiude tutto. Morti e ricoveri, primi spiragli. Nuove norme: droni e sequestro dell'auto a chi viola i divieti. Un'app per tracciare i contagi. IL BILANCIO. Rallentano i nuovi contagi in Lombardia, ricoveri in calo. Casuaumento dell'8,1%, dato più basso da un mese. Brusaferrò (Iss): non sbilanciamoci però, serve rigore. La Germania accoglie otto pazienti italiani. ROMA. Anche ieri la Protezione civile ha registrato due decessi. Quello dei nuovi contagi, con i malati attuali che aumentano di 3.780 (il giorno prima l'incremento era stato di 3.957), e quello dei deceduti (601 in più, ma il giorno precedente erano stati 651). È ancora troppo presto per dire che siamo davanti ad un'inversione di tendenza, ma in Lombardia per la prima volta si vede la luce in fondo al tunnel, dice l'assessore regionale Giulio Gallerà: 173 ricoverati in meno rispetto a ieri (oggi 9.266, ieri 9.439). Un dato accompagnato da un trend generale che cala: Prima giornata positiva di questo duro mese continua Gallerà, vediamo maturare i grandi sforzi che abbiamo fatto da lunedì io, anche se non è ancora il momento di cantare vittoria. Lo stesso presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa alla Protezione civile ha detto: Non mi sento di sbilanciarmi, il trend si conferma soltanto con i dati raccolti giorno dopo giorno. Mai come adesso è necessario essere rigorosi. La sfida è evitare che il Centrosud si trovi in una situazione analoga a quella delle regioni del Nord più colpite. Questi i numeri nazionali: il totale dei malati sale a 50.418. Dall'inizio dell'emergenza sono state contagiate 63.927 persone, con un aumento percentuale che per la prima volta scende a una cifra: è l'8,1 per cento, domenica era il 10,4 per cento, sabato il 13,9. Sono 601, come detto, le persone morte nelle ultime 24 ore con coronavirus. Il totale delle vittime dall'inizio dell'epidemia sale a 6.077. In terapia intensiva ci sono 3.204 malati (più 195, dato in discesa), 20.692 sono ricoverati con sintomi in ospedale. I guariti sono 7.432, 408 in più nelle 24 ore. I tamponi totali effettuati sono stati 275.468. In un giorno 17.066: due giorni fa erano stati 26.336. In isolamento domiciliare con sintomi lievi ci sono 26.522 malati. Questa parte di popolazione contagiata è adesso sotto osservazione da parte dei medici dell'Iss. Ieri Brusaferrò ha detto che le misure di contenimento e il rallentamento del contagio, oltre al necessario distanziamento sociale, hanno due gambe: una è la capacità della terapia intensiva di rispondere alla malattia, l'altra è il trattamento dei contagiati che sono a casa. È importante che anche all'interno della casa si osservino scrupolosamente le regole. Bisogna evitare che i familiari vengano contagiati facendo ripartire la catena dell'infezione. Quanto le nuove misure faranno scendere ulteriormente la curva, ha aggiunto Brusaferrò, lo sapremo soltanto tra due settimane. I dati di oggi sono frutto delle prime misure restrittive, per quelle più recenti bisognerà attendere. Intanto, la Germania accoglie nei suoi ospedali otto pazienti italiani. Nel resto del mondo lo scenario è simile al nostro di Le tappe. Il picco di vittime e il giro di vite. La giornata di sabato scorso, a due settimane esatte dall'ultimo week end in libertà, segna la crescita più rilevante sia in termini di persone contagiate (più 4.821) sia di vittime (più 793). Si fa più pressante la richiesta di limitare al massimo i movimenti. L'ultimo decreto del governo. Di fronte ai numeri in forte crescita, dalle Regioni sale pressante la richiesta di fermare anche le attività produttive. Nella serata sabato la Lombardia è un'ordinanza, ma: dopo le 23 il Conte annuncia un decreto per alcune attività. Il primo rallentamento. È la giornata in cui vengono definite nel dettaglio le attività che potranno proseguire, ma è anche il giorno in cui il trend di crescita del contagio subisce un momento stop significativo: "I contagiati sono 3.957, mentre le vittime 10651 qualche settimana fa. L'Oms ieri ha lanciato l'allarme: L'epidemia sta accelerando, i contagiati sono ormai più di 370 mila: oltre un miliardo di persone sono chiuse in casa. Sono serviti 67 giorni perché dal primo caso rilevato si arrivasse ai primi 100 mila casi, 100 giorni per altri 100 mila, solo quattro giorni per ulteriori 100 mila, ha detto il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus, che adesso raccomanda di fare i tamponi su tutti i sospetti. Molto seria la situazione negli Usa: sono al

meno 40 mila i casi confermati e 472 i morti, sindaco di New York Bill De Blasio ha lanciato l'allarme: Entro i prossimi giorni mancheranno le attrezzature sanitarie, e in particolare i ventilatori. Mariolina tossa RIPRODUZIONE RISERVATA Nel mondo La pandemia avanza: 370 mila contagiati e oltre un miliardo di persone chiuse in casa Sanzioni Controlli per le strade di Milano dopo l'ulteriore stretta sugli spostamenti dei cittadini I casi per regione IL BILANCIO IN ITALIA NEL MONDO -i";Wi;. Positivi Guariti Deceduti Ciña Italia.,..... rv-^-' 33.089 1 29. 056 - - - 23.049 Fonte: Johns Hopkins Csse (dan372.563 255.297 100.885 16.381 ', ' 63. 927 Â ieri alle 22) L'andamento nelle 5 regioni più colpite rINCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI Mario. 171, 'IS ' 1920. 21. 22.23 EMILIAROMAGNA Posili i >J 4 Guariti Ã 28291 2 3 4 5 7 8 9 Î 11 Î2 U lu 15 16 ÎÎ Î20 2 22 23 Febbraio Marzo 11, 6 \*15' 1 +13 2 12, 7 -:. / ioi Marzo 17.. 18..19.-20..21 22. 23 VENETO.. Positivi è Gfiariti 2829 î 2 3 5 6 7 8 9 3011 Î2 Î314 1516 Î71819 20 2122 23 Febbraio Marzo dei nuovi contagi (dati in % Marzo. 17. 1819.. 20.2122:. 23 PIEMONTE Ieri positivi Guariti 28'29 'À 2 3 678 9 101112 13 14 Î5 16 17 1819 20 2î 22 23 Febbraio Marzo VmawwsSa dei nuovi contagi (dati in %) Marzo 17., MARCHE i ii ieri: Positivi Guariti s29h 2"3 4 5 678 9 10 li 12 Î31415 6171819 20 2Î 22 23 De Febbraio I Marzo L'Incremento vWA +10ß +1\*. MIT \*Ú2Ë. de.. con. agi (datlin%) Marzo/17 18:..19 20...2:1;22 23 -tit\_org- AGGIORNATO Morti e ricoveri, primi spiragli - Rallentano i nuovi contagi Lombardia, ricoveri in calo

## **Intervista a Ilaria Capua - Il contenimento funziona Ora un piano per proteggere le persone con patologie**

*Capua: probabile che il virus non si fermi del tutto*

[Adriana Bazzi]

Il contenimento funziona Ora un piano per proteggere le persone con patologie Capua: probabile che il virus non si fermi del tutto L'intervista di Adriana Bazzi MILANO I numeri sono freddi, freddissimi: quelli che ogni sera, da qualche giorno, la Protezione Civile, alle 18, in conferenza stampa, ci annuncia. Allora occorre interpretarli. Quelli di ieri ci dicono che i contagi stanno crescendo, ma che le persone sopraffatte dal virus (i morti) sono in calo rispetto al giorno prima e i guariti stanno aumentando. Ancora: in Lombardia, la regione più colpita, si stanno riducendo i ricoveri. È una buona notizia commenta, dagli Stati Uniti, Ilaria Capua che dirige, all'Università della Florida, l'One Health Center of Excellence dove si studia la salute umana, ma anche quella animale, significa che le misure di contenimento in Italia stanno funzionando. Ma si può fare di più, per esempio facendo tamponi a tappeto sulla popolazione oppure utilizzando le tecnologie (come il tracciamento via smartphone) per intercettare i contagi? È fondamentale fare il tampone ai sanitari. Questo sì (in Italia sono troppi i medici che si sono infettati, ndr). Ma per quanto riguarda la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie ho qualche perplessità. Non siamo coreani (nella Corea del Sud questo tipo di tracciamento ha dato buoni risultati nell'intercettare i contatti, potenziali diffusori di virus, ndr). E nemmeno cinesi, dove queste tecnologie sono state utilizzate. E, da qui in avanti, che cosa si può fare in Italia? L'unica cosa da fare è proteggere soprattutto le persone fragili. Gli immunodepressi perché magari hanno anche un tumore. Chi soffre di malattie croniche come cardiopatie o diabete. Occorre entrare nell'ordine di idee che tutti, ma soprattutto queste persone, per un "certo numero di mesi" dovranno proteggersi. Probabilmente il contagio non si fermerà anche se rallenterà. Il sistema sanitario, dunque, andrà ripensato. Sì, si deve fare carico di queste persone che non sempre sono anziani, al di fuori della società produttiva. Sono persone che hanno ancora la loro vita lavorativa. Che dire a proposito della salute mentale? Ecco: questo è un altro tema cui dobbiamo subito pensare. Sarà un problema. Per molte persone questa epidemia rappresenta uno stravolgimento della loro vita. Ma il modello italiano per contrastare questa epidemia fa scuola? Sì, può indicare una via, e i provvedimenti restrittivi adottati servono per ridurre il numero dei nuovi contagi e permettere ai servizi sanitari di affrontare l'emergenza. Come si può immaginare una vita post coronavirus? Una vita che sia ancora più sicura per quanto riguarda l'assistenza sanitaria. È un tema importante: per molti l'epidemia rappresenta uno stravolgimento LAVIROLOGA Ilaria Capua, 53 anni, laureata in Medicina veterinaria, virologa, dal giugno 2016 dirige un dipartimento di Emerging pathogens institute dell'Università della Florida negli Stati Uniti. Nel 2006 rese di dominio pubblico la sequenza genica del virus dell'aviazione, che diede il via allo sviluppo della cosiddetta scienza open source. Dal 2013 al 2016 è stata deputata con Scelta Civica -tit\_org-

## **Intervista a Luca Zaia - I 25 miliardi? Solo un inizio Serve una cura da cavallo, è fermo il cuore produttivo**

[Marco Cremonesi]

LINTERVISTA 125 miliardi? Solo un inizio Serve una cura da cavallo, è fermo il cuore produttivo Luca Zaia, presidente della Regione Veneto: se scrivessero i decreti con noi sarebbero più incisivi non lo dico per polemica, ma con spirito collaborativo di Marco Cremonesi Dove sono finiti i fondamentali listi del trattato di Schengen? Adesso le frontiere le hanno chiuse gli altri, uno per uno. E l'Ue dov'è?. Luca Zaia è amareggiato: Non c'è regia, non il minimo coordinamento sanitario.... Il governatore veneto è riuscito a arginare il focolaio di Vo' Euganeo ma di certo non ha voglia di sorridere: Siamo in guerra, e tutti i conteggi si fanno alla fine della guerra. È arrabbiato perché l'Olanda e la Germania hanno fatto sapere che non si parla di aiuti futuri dal Mes? Il governo ha stanziato 25 miliardi con il "Cura Italia", ma ci vorrà una seconda fase: quella della cura da cavallo. Va bene che l'Ue ha detto che si deroga al patto di stabilità, ma quello era lo scenario dei tempi di pace, non quello dei tempi di guerra. O non ci si vuole riconoscere nulla?. Riconoscere? Mi faccia premettere: io sono europeista. Ma se si perde la solidarietà, è finita davvero. Non vogliamo tenere conto del fatto che i modelli contro la pandemia li abbiamo testati noi come Paese? Prima si studiava Wuhan, ora c'è un modello occidentale a cui guardare e sulla stampa estera ce lo riconoscono tutti i giorni. Quello è stato un aiuto per tutta l'Ue, no? Le nostre indicazioni non serviranno a tutti? Siamo stati in prima fila nell'affrontare l'immigrazione, i trattati in chiave francotedesca ci hanno sempre penalizzati, ora il nostro cuore produttivo è in ginocchio e nessuno lo vuole sentire?. Il governo ha agito bene? Non è il momento delle polemiche. Unica cosa, il decreto del presidente del Consiglio lascia la gestione delle deroghe alle prefetture... Insomma, quella del Dpcm non è una chiusura totale. Forse quella è raggiungibile solo in senso astratto, ma è pur vero che, fatte salve le filiere che devono restare aperte, su molti altri fronti c'è parecchia libertà d'interpretazione. E poi, io capisco l'emergenza, non sono un burocrate: ma certi decreti andrebbero scritti con le Regioni, lo dico con spirito di collaborazione. Sarebbero più incisivi. E la comunità scientifica? Non le è parsa, per così dire, polifonica? Penso che la comunità scientifica sia assolutamente autorevole. Però, certo: siamo passati da una semplice influenza a una pandemia, dalla mascherina che non serve a niente alla mascherina che è fondamentale. Oggi, se qualcuno ce lo venisse a chiedere lo possiamo dire: ci vogliono i tamponi, le mascherine e i respiratori meccanici. Eravamo attrezzati? Io penso che nel futuro sempre più noi misureremo le potenze da questo: quanto sono preparati gli Stati ad affrontare emergenze di questo genere? Quanto sono attrezzati i magazzini?. Quanto? Veda lei. Peraltro pensi che le mascherine, per esempio, sono produzioni povere e magari diseconomiche. Ma questa è l'industria bellica che fa vincere la guerra al virus. Il punto è: non sapevamo tante cose. Le faccio un esempio: i malati di Covid sono grandi utilizzatori di ossigeno. Al punto che si congelano le tubazioni che lo trasportano. Questo avremmo dovuto sapere, per adeguare gli impianti. Oggi però una buona notizia c'è: l'Aifa ha ammesso, come chiedevate, la sperimentazione del farmaco Avigan. Sia chiaro: mai dobbiamo illudere i cittadini. Io però resto un inguaribile ottimista e credo che ogni strada, ogni opportunità, debba essere valutata. L'Avigan sarà la soluzione? Io non lo so, ma questo dubbio non può restare. Ne va della vita delle persone e anche della credibilità del sistema: in tempo di guerra, non ci possono essere 2.300 valutazioni. Dall'Aifa è venuto un bel segnale. E peraltro, noi stiamo testando altri sei farmaci. Mascherine Sono produzioni magari diseconomiche, ma è l'industria bellica per la guerra al virus Al vertice Luca Zaia, governatore del Veneto, negli ambienti della Protezione civile regionale (Ansa) Chi è Luca Zaia è nato 51 anni fa a Conegliano (Treviso). Dal/aprile 2010 ricopre il ruolo di presidente della Regione Veneto Nel 1993 Zaia è stato eletto consigliere comunale di Godega Sant'Urbano (Treviso) nelle liste della Lega Nord. È stato presidente della provincia di Treviso dal 1998 al 2005 e vicepresidente della giunta regionale del Veneto tra il 2005 e il 2008 A livello nazionale è stato ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali dal maggio 2008 all'aprile 2010, nel quarto governo Berlusconi L'Europa Gli altri

chiudono le frontiere e l'Ue dov'è? Non c'è regia, ne coordinamento -tit\_org-

## **Intervista a Raphael Glucksmann - Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole**

[Stefano Montefiori]

Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole e L'eurodeputato e intellettuale francese Glucksmann: manca solidarietà di Stefano Montefiori PARIGI Da figlio dell'Europa, ho sempre sentito un debito immenso nei confronti dell'Italia. Ogni europeo ha una parte d'Italia dentro di sé. E quando l'Italia ha bisogno di noi, arrivano aerei cinesi, medici cubani, attrezzature americane... Poche azioni concrete degli europei, ma i nostri leader mancano anche di parole o gesti simbolici di solidarietà. È una vergogna che non supererò mai. E che avrà conseguenze sul futuro dell'Unione Europea. Raphaël Glucksmann, saggista quarantenne, figlio del grande Andre scomparso nel 2015, dall'anno scorso è eurodeputato nel gruppo dei Socialisti e democratici. Durante la telefonata parla un po' in italiano e un po' in francese, il suo è lo sfogo di un europeista che non crede ai suoi occhi. La Protezione civile ieri ha comunicato che sabato e domenica all'Italia sono arrivati aiuti da Francia, Cuba, Germania, Ciña e Russia. I Paesi europei avrebbero dovuto fare di più? Certamente, e lo dico a malincuore, da francese che ha sempre creduto nell'Europa. Non è possibile che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, attenda giorni e giorni prima di fare un passo verso l'Italia. Ma non è accettabile neanche che nei suoi discorsi ufficiali il presidente francese Macron non citi l'Italia e non esprima dolore per quello che accade. Avverto nei leader, sia della Commissione sia dei singoli Paesi, una mancanza di solidarietà, di empatia, che fa male al cuore. Forse perché ogni Stato si trova in grandi difficoltà. Ma in mancanza di meglio anche i gesti simbolici sono importanti. A qualcosa si poteva pensare. Sabato sera dalle finestre di Parigi ha risuonato l'inno di Mameli. Erano arrivate le cifre spaventose dei morti in Lombardia, ho scritto su Facebook un messaggio di amore per l'Italia. I parigini mi hanno risposto con un video in cui si vedono le bandiere italiane dipinte sui fogli di carta e sventolate dai balconi e mettendo Fratelli d'Italia a tutto volume. I social media sono pieni di messaggi di cittadini francesi preoccupati per gli italiani, solidali con loro. fatto che i leader politici non siano in grado di dare voce a questa fratellanza è incredibile. In compenso abbiamo avuto la portavoce del governo Sibeth Ndiaye che ha criticato le misure prese all'inizio dall'Italia contro l'epidemia. Inaudito. Come giudica la gestione della crisi da parte del governo francese? Totalmente inadeguata, in parte per la stessa ragione: la mancanza di empatia. Avevamo i nostri cugini a due passi, al di là delle Alpi, in preda a difficoltà spaventose, e il governo ha preferito non vedere. Un errore che pagheremo molto caro: il governo francese ha tardato a decidere il confinamento "all'italiana", a ordinare le mascherine, a prendere sul serio una catastrofe che era lì, evidente, sotto i nostri occhi, e per di più in Lombardia, una regione ricca e sviluppata quanto quella di Parigi. E la catastrofe adesso, come previsto, arriva qui (ultimo bilancio 860 morti, di cui 186 in 24 ore, ndr). Questa assenza di solidarietà avrà costi politici altissimi per il governo francese. Crede ancora nell'Europa? Certo, ora più che mai. Solo che così non può funzionare. Non si può più restare a metà strada. L'Unione Europea oggi esiste quanto basta per prendersi le colpe quando non affronta i problemi, ma gli Stati nazionali non le danno i mezzi per affrontarli davvero, i problemi. A ogni crisi i singoli governi si riprendono i loro poteri. Con i risultati che stiamo vedendo. Eurodeputato Raphael Glucksmann, 41 anni, saggista e eurodeputato dei Socialisti e democratici -tit\_org- Intervista a Raphael Glucksmann - Ho vergogna per quest'Europa avara con l'Italia anche a parole



**I rimpatri****Oltre 200 mila restano bloccati fuori dall'Ue***[Ivo Caizzi]*

I rimpatri Oltre 200 mila restano bloccati fuori dall'Ue. Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, lo spagnolo Joseph Borrell, ha reso noto che sono diventati oltre 200 mila gli europei bloccati all'estero, fuori dalla Ue, che aspettano di essere rimpatriati dopo l'epidemia. La settimana scorsa la presidente tedesca della Commissione europea, Ursula von der Leyen, aveva lanciato il primo allarme e annunciato 13 voli, in collaborazione con le diplomazie nazionali. Ma i voli speciali dell'Ue risolvono il problema solo per una minoranza. Le capacità che abbiamo con il Meccanismo di protezione civile non sono concepite per centinaia di migliaia di persone ha detto Borrell il lavoro deve essere fatto dalle compagnie aeree. Ma i voli sono sempre più scarsi perché le compagnie hanno gli aerei a terra e gli spazi aerei vengono chiusi in alcuni Paesi. Le compagnie aeree, dall'inizio della crisi, hanno poi moltiplicato al massimo le cancellazioni dei voli. E proprio la Commissione europea ha consentito alle compagnie aeree di rifiutare di pagare le compensazioni previste in caso di cancellazioni. IvoCaizzi. -tit\_org- Oltre 200 mila restano bloccati fuori dall'Ue

**L'iniziativa****Milano aiuta Una rete di solidarietà per chi è solo***[Elisabetta Soglio]*

di Elisabetta Soglio Chiamano anche se non hanno un bisogno immediato: Volevo essere sicura che ci foste ancora. Oppure non chiamano perché non sanno che esiste un numero dedicato a loro e allora sono parroci, volontari, custodi, associazioni a segnalare che al quinto piano c'è una signora che non ha parenti e nessuno si occupa di lei. Per aiutare gli anziani soli si è mobilitata la Milano del buon vicinato, della solidarietà diffusa, dei giovani che si sono offerti per fare le telefonate del conforto e si sono trovati nipoti adottivi di donne e uomini mai conosciuti ma già molto affezionati. Tutti insieme: i giovani scout e quelli delle realtà storiche L'iniziativa di Milano, dalla Caritas all'Auser, dal Banco Alimentare alla Fondazione Aquilone, per citarne alcune. Il Comune li ha messi tutti intorno ad un tavolo, dove siedono anche i tassisti che accompagnano chi deve fare visite mediche o cure non sospensibili, i commercianti, realtà strutturate come Emergency. Ogni giorno si raccolgono i bisogni e si organizza la risposta. Entrano in gioco anche Protezione civile e custodi sociali. Ognuno fa il suo pezzo. E non bastava ancora. Allora il Comune ha dato vita alla rete di Milano aiuta: chiunque voglia fare qualcosa per gli altri, dal cittadino all'azienda, si fa vivo lì e poi si coniugano i bisogni con le disponibilità. Intanto al numero telefonico (lo 020202) arrivano migliaia di telefonate: dai figli che chiedono indicazioni per i genitori, agli anziani che hanno bisogno di chiarimenti sui vincoli del divieto. Le attenzioni sono però concentrate su oltre 1.500 ultra Sgenni rimasti senza rete: quelli che non hanno parenti, vicini, supporti e non sono in grado di farcela da soli perché malati, immunodepressi, quarantenati. Sono i più soli e indifesi e il Comune con tutta questa rete garantisce loro la spesa, la consegna delle medicine, un pacco di generi alimentari a chi è indigente e la telefonata per chi ha bisogno di compagnia. Per poter rispondere ogni giorno: Siamo qui signora, non è sola. -tit\_org-

## **Intervista a Stefano Zamagni - Stefano Zamagni: hanno dimenticato il Terzo settore Ma non si riparte senza tenuta sociale**

[Elisabetta Soglio]

L'immagine di Stefano Zamagni: hanno dimenticato il Terzo settore Ma non si riparte senza tenuta sociale di Elisabetta Soglio candida bene le parole: In questa crisi il Terzo settore avrebbe potuto e dovuto avere un ruolo di rilievo, invece non è stato minimamente coinvolto. Ed è stato un grave errore. Stefano Zamagni, economista e teorico dell'economia civile, primo presidente dell'agenzia del Volontariato e riferimento di tutti questi mondi, dalla sua Bologna analizza la situazione. Durante l'emergenza fino a qui non si è voluto fare uso del principio di sussidiarietà da tutti acclamato come necessario. Se c'era un'occasione in cui il coinvolgimento degli Enti di Terzo settore era doveroso era proprio questo perché è in questi momenti che i corpi della società civile esprimono la loro massima potenza di fuoco, come mi piace definirla. Come, ad esempio? Penso, e ne ho già parlato, a realtà come Ant o come Vidas che seguono malati terminali, hanno una grandissima esperienza e personale altamente qualificato. Ant ha 500 tra medici e infermieri e loro stessi mi hanno detto che se li avessero chiamati si sarebbero messi a disposizione. Penso a tutta la rete di Ail, l'associazione per le leucemie e a tutto il volontariato ospedaliero. Fatte salve le misure di sicurezza, ma quanto sostegno avrebbero potuto dare a medici e infermieri già massacrati da turni e emergenza?. Come si spiega questa emarginazione di tutto il comparto del Terzo settore? La sensazione è che sia stato considerato ruota di scorta perché in fondo continua a essere visto e vissuto in posizione subordinata. Che messaggi raccoglie da enti, cooperative e imprese sociali? Anzitutto il rammarico per questa mancata chiamata in causa. E poi c'è una grande preoccupazione per il futuro. Pensi al problema delle donazioni: la stragrande maggioranza di queste realtà si regge sul fundraising, completamente fermo, e sulle donazioni che in questo momento si rivolgono ovviamente agli ospedali e alla Protezione civile. Come faranno con tutti i progetti già avviati e con il lavoro a sostegno di bambini, Neet, anziani, disabili, disoccupati, cooperazione internazionale?. Proposte? Spiace dire che anche in questo caso il Governo ha perso un'occasione. Nel decreto da 25 miliardi a sostegno di imprese e famiglie e partite Iva, tutte iniziative sacrosante, andava inserito anche il Terzo settore. Mi auguro che si faccia con il prossimo decreto perché questi non sono figli di un Dio minore e il Paese sta correndo un enorme rischio. Quale? Rischiare di trovarci con un'Italia più povera dal punto di vista sociale e civile. E sarebbe davvero ironia della storia. Invece va affrontato fin da ora il tema di come si riparte: l'Italia è stata chiusa, ed è stato giusto farlo. Ma chiudere è più semplice che riaprire: allora chiediamoci da ora come si può garantire un tessuto sociale e come il Terzo settore può far fruttare in una fase così decisiva le proprie competenze, le reti, l'esperienza accumulata. In questo senso anche chi fa informazione, e quindi il Corriere con Buone Notizie, può avere un ruolo cruciale. Professore, lei in questi giorni ha contatti con volontari e operatori sociali? Di continuo. Molti sono delusi per il mancato coinvolgimento, tutti sono preoccupati per il futuro ma c'è una grande tensione al futuro, una grande energia che mi auguro non vada dispersa. La crisi socio-relazionale Questa emergenza ha messo a nudo il fatto che le persone non soffrono solo per le malattie ma anche per la solitudine e l'incertezza. Per risolvere la crisi socio-relazionale e ricreare un tessuto sociale serve l'esperienza di questi Enti Ricorda altri momenti di crisi simili a questo? Dal Dopoguerra il nostro Paese non ha mai attraversato una crisi così grave. Questa emergenza ha messo a nudo il fatto che le persone non soffrono solo per le malattie ma anche per la solitudine e l'incertezza. E per questo non si può chiedere l'intervento di ospedali e sanitari, che già stanno facendo miracoli. Per rispondere a questo enorme e diffuso senso di abbandono e di solitudine esistenziale sarà basilare attivare il Terzo settore che già ora si sta dando da fare sfruttando le potenzialità delle tecnologie e l'esperienza delle associazioni. Solo così supereremo insieme questa crisi socio-relazionale e potremo ripartire con un rinnovato tessuto sociale. Economista Stefano Zamagni, 77 anni, economista. È presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali -tit\_org-

## Morti e infetti crescono meno E " 40 province oltre il picco "

[Alessandro Mantovani]

Morti e infetti crescono meno E "40 province oltre il picco" Sofferenze e speranze Per il secondo giorno frenano decessi (ieri 601) e nuovi casi L'analisi di un matematico del Cnr sulle curve. Ancora allarme in Piemonte e Liguria per il secondo giorno consecutivo in Italia i nuovi contagi rilevati e i morti affetti da Coronavirus sono aumentati meno del giorno precedente: i primi sono stati 4.781 (erano 5.560 domenica, 6.557 sabato) e portano il totale a 63.927 (+8%), i decessi sono stati 601 (651 domenica, 793 sabato) e il conteggio arriva a 6.077. A numeri del capo della Protezione civile Angelo Borrelli si accompagna il pressante invito alla "cautela" del professor Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Due giorni di aumento più contenuto non c'erano mai stati ma, insé, non sono niente. L'Italia è piena di contagiati, più o meno sintomatici, non rilevati: solo in Lombardia ce ne sarebbero 450 mila secondo il professor Andrea Crisanti di Padova, che in Veneto ha avuto buoni risultati con la "sorveglianza attiva". Naturalmente senza i divieti i numeri schizzerebbero subito di nuovo verso l'alto. Anche nel Mezzogiorno perché siamo a due settimane, cioè il tempo di incubazione medio, dallo sciagurato weekend della fuga dal Nord. In Lombardia i morti sono stati 320 in 24 ore, meno dei 361 tra sabato e domenica: sono 3.776 in totale, più che Cina. Anche i contagi sono aumentati in misura minore: sono 28.761, 1.555 in più rispetto a ieri quando erano cresciuti di 1.691. Per la prima volta diminuiscono i pazienti ricoverati negli ospedali lombardi: da 9.439 a 9.266 (-173), mentre le terapie intensive sono salite da 1.142 a 1.183 (+41). AUMENTANO PERÒ i morti in altre regioni: non in Emilia-Romagna, dove se ne contano 76 contro i 101 del giorno prima (892 totali), sempre concentrati soprattutto a Piacenza dove il forno crematorio non ce la fa e i feretri si accatastano; 46 nel Piemonte la cui situazione preoccupa perché con 336 vittime supera le Marche, dove si sono registrati 28 morti ieri (203 in totale). È al- Rebus Sud Silvio Brusaferrò dell'Iss spiega: "La scommessa è il Meridione, si vede troppa gente in giro" larmante anche la Liguria dove si sono contati 41 decessi ieri e in tutto salgono 212. Il Veneto ne ha avuti 23 ieri, come il giorno prima, fermandosi a 192. Il Veneto ha più contagi rilevati (5.505) rispetto a Piemonte (4.861), Marche (2.569) e Liguria (1.924), ma meno vittime. I motivi sono molti e discussi. Anche i tassi di ospedalizzazione sono più alti nelle regioni con più morti. E forse dipende davvero anche dalla politica del Veneto, non solo più tamponi ma controllo più intenso sui contatti delle persone che risultano positive, più spesso isolate in casa. I morti, ci hanno spiegato, riflettono i contagi di due/tre settimane prima. Secondo Giovanni Sebastiani, matematico del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) che da settimane analizza i dati sulla diffusione del virus, "tutte le province lombarde tranne Como e Lecco (che sono anche le meno colpite, ndr) e circa 40 province italiane su 107 sembrano aver superato il picco dei contagi, cioè da almeno tre giorni si riduce l'aumento giornaliero. Domenica erano 31 province. Per la prima volta c'è anche Milano. Lodi (nel cui territorio furono chiusi i dieci Comuni nella prima zona rossa, ndr) c'è dai primi di marzo". Scorrendo la penisola da nord a sud nell'elenco delle province che potrebbero aver invertito la curva troviamo Torino, Novara e Vercelli, tutta la Liguria, da ieri Verona e Vicenza, Udine è l'unica in Friuli-Venezia Giulia, Bolzano, Aosta, Piacenza e Forlì-Cesena in Emilia-Romagna, Pesaro-Urbino che è la più colpita nelle Marche, mezza Toscana (Arezzo, Grosseto, Massa, Prato), l'Umbria, tutto il Lazio meno Roma, Teramo e Pescara in Abruzzo, Campobasso in Molise, Napoli e Avellino in Campania, Reggio Calabria Catanzaro e Crotone, Potenza, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa, Sassari e Sud Sardegna. Nelle altre invece al momento il tasso di contagi continua ad aumentare. 184 mila È il numero di casi confermati di Covid-19 registrato fino a ieri in Europa. Secondo l'agenzia Afp, le vittime del morbo sono oltre 10 mila 33 mila Sono i casi di Covid-19 in Spagna, il secondo Paese più colpito nella Ue. Le vittime hanno superato quota 2.200 41 mila I contagi negli Usa secondo la Johns Hopkins University: la maggior parte nello Stato di New York, con 20.875 casi. I morti sono almeno 472 -tit\_org- Morti e infetti crescono meno E 40 province oltre il picco

## Il punto di Gallera&C: televendita in mascherina

[C.t.]

Pirellone senza domande Servizi esterni, commenti, il conduttore Capanni e zero contraddittori 0 i sente un brusio che proviene da un punto non inquadrato. Qualcuno suggerisce, forse la regia, di rimandare il servizio. E partito fallato. Il leghista Davide Capanni, già deputato per più legislature, assessore regionale al Bilancio, acconsente con un gesto della mano, di quelli che fanno i presentatori in televisione. Mezz'ora prima della Protezione Civile, ogni giorno la Regione Lombardia apre la diretta su Internet ripresa dai telegiornali - pagine ufficiali, Facebook, YouTube - per lo straziante aggiornamento sul Covid-19, malati, deceduti, guariti. Siccome la politica non resiste all'espedito della comunicazione, abituata com'è a farne abuso, anche in un momento in cui c'è domanda civica di informazioni e spiegazioni, la Regione Lombardia ha messo su un format in mascherina. Capanni conduce, il governatore Attilio Fontana e l'assessore Giulio Gallera si avvicendano in postazione, raccomandano, aggiornano, miscelano ottimi. Ventre a terra Combatte- remofino all'ultima goccia di sangue e fatica Pronti in Fiera entro la fine della prossima settimana GUIDO BERTOLASO smo e pessimismo. I giornalisti non domandano. Perché non ci sono. "Buon pomeriggio dalla frontiera, terra di trincea contro il coronavirus", dice Capanni con una lepidizza ricercata e però sfuggita. Poi fa ascoltare la testimonianza di Mattia, il paziente 1 di Codogno che, dopo un mese di sofferenze, ha sconfitto il Covid-19 e spera soltanto di riprendersi la vita. FONTANA IN STUDIO, a un finestrone degli uffici regionali, annuncia che, grazie anche a Capanni, l'Agenzia italiana del farmaco ha avviato la sperimentazione del medicinale Avigan: "Vi voglio dare una buona notizia, Avigan, che è diventato virale (parola da bandire, ndr) in Rete, da subito sarà testato". Altro contributo esterno, un video, di Guido Bertolaso, il consulente di Fontana per l'emergenza, arrivato due settimane fae già in azione con la sua produzione miracolista: "Quello che vedete alle mie spalle è il progetto dell'ospite dale alla Fiera di Milano. Le maestranze sono all'opera, ventre a terrae le attrezzature sono reperite in giro per il mondo. Non sarà un lazzaretto". Con tono marziale: "Combatteremo fino all'ultima goccia di sangue e fatica". Quasi per un'ora Capanni va avanti con Gallera ostentando l'efficienza della struttura lombarda con i numeri da chiamare in sovrimpressioni - questo di aiuto ai cittadini e il motto social fermiamoloassiemeche definisce un bel ritorno dall'utopia milanese dopo milanononsiferma. La Regione Lombardia racconta di una drammatica pandemia come se fosse autonoma o peggio ancora intangibile dalle politiche del governo di Roma e, in questa struggente funzione che espone ciò che nessuno vorrebbe più ascoltare, le istituzioni tornano propaganda (Gallera mostra la mascherina col simbolo regionale), l'informazione torna comunicazione. E il tempo, quello sì, si è fermato. C.T. RIPRODUZIONE RISERVATA Appuntamento fisso Come nella sede della Protezione civile: ogni giorno aggiornamento SUI Covid Ansa -tit\_org-

**DOUBLE FACE** Mansueto ai tavoli, duro in tv

## **Fontana spara contro il Dpcm chiesto da lui = Fontana double face: mansueto ai tavoli, ma incendiario fuori**

[Tommaso Rodano]

DOUBLE FACE Mansueto ai tavoli, duro in tv Fontana spaia contro il Dpcm chiesto da lui Il governatore lombardo gioca su più tavoli. Istituzionale se serve, all'opposizione un attimo dopo o RODANOAPAG.5 Fontana doublé face: mansueto ai tavoli, ma incendiario fuori presidente fra trattative, gaffe, ordinanze e proclami Uomo di governo in Regione e di opposizione coi giallorosa A lla faccia della leale ^ collaborazione: da\ quando è iniziata la A. jL.tragedia del Covid in Italia, il presidente della Regione Lombardia e quello del Consiglio vivono in conflitto permanente. Il merito è da attribuire specialmente al primo. L'ennesima battaglia di cartadiAttilioFontanacontro Giuseppe Conte si sta consumando sull'ultimo decreto di Palazzo Chigi (dpcm). Sabato il governatore aveva anticipato il capo del governo di un paio d'ore, annunciando un'ordinanza regionale con restrizioni vagamente più severe di quelle che di lì a pochissimo avrebbe presentato il premier. I due, a quanto si apprende, quel pomeriggio avevano un appuntamento telefonico per confrontarsi sulle misure, ma all'ora stabilita Conte non era reperibile, impegnato nella concertazione con i sindacati. A quel punto Fontana ha fatto la sua mossa, presentando l'ordinanza con poche ore di anticipo sul messaggio del premier alla nazione. Come se nel rapporto tra Stato e Regione il criterio fosse chi taglia prima il traguardo. NEI GIORNI successivi, il presidente della Lombardia non ha smesso le ostilità, anzi. La polemica è proseguita per via mediatica - per esempio l'intervista al Quotidiano Nazionale in cui Fontana definisce il dpcm "ancora troppo blando rispetto a quello che servirebbe" - e per via istituzionale: ieri il leghista ha di fatto sollevato un conflitto tra la sua ordinanza e il decreto governativo. "Secondo gli uffici legali sostiene il governatore - deve prevalere l'ordinanza regionale". Ha sollevato la questione al Viminale: "Ho inviato una nota formale al ministro dell'Interno Lamorgese, con la quale chiedo che il ministero esprima il suo parere se si debba applicare l'ordinanza della Regione o il Dpcm". Il "carteggio" con il ministero pare si sia interrotto in modo sospetto. Fontana, in sostanza, avrebbe chiesto a Lamorgese come si sarebbero comportate le forze dell'ordine nell'applicazione delle norme in Lombardia: seguendo le restrizioni stabilite dall'ordinanza regionale o quelle del decreto di Conte? Ma alla domanda su quali fossero, nello specifico, queste differenze da "interpretare", il governatore non avrebbe risposto. A confrontare i due testi in effetti non si ravvisa tutta questa urgenza di una battaglia tra Stato e Regione, specie in un momento così drammatico. Anche gli interventi più restrittivi dell'ordinanza di Fontana - sul blocco dei cantieri e la chiusura delle attività professionali - sono mitigati da eccezioni significative. Non si fermano, ad esempio, i professionisti impegnati in "servizi indifferibili e urgenti o sottoposti a termini di scadenza". E persino le restrizioni dell'ordinanza lombarda alle attività produttive sono introdotte dalla preposizione "si raccomanda che". Nessun obbligo e nessun pugno di ferro, ma un cortese invito. Su questo il decreto di Conte è persino più duro. FONTANA, forse consapevole di aver giocato d'azzardo, nel pomeriggio ha abban donato i toni salviniani ed è tornato a una dialettica più istituzionale: "Non sono soddisfatto, ma voglio un rapporto positivo con il governo. Esistono dei dubbi, ma se prevale il Dpcm, lo applicheremo". Al riguardo, nell'esecutivo di dubbi ce ne sono pochi: i pareri legali richiesti rassicurano il governo sul fatto che il decreto assorbe tutte le ordinanze precedenti (i presidenti di Regione hanno, volendo, la facoltà di integrare il Dpcm). Il vero problema è politico. Fontana oscilla tremendamente. Sembra scisso tra la responsabilità immane di guidare una Regione piegata dal Coronavirus e la sensibilità tutta politica del dirigente di partito (leghista). Fontana è uomo di lotta nazionale e di governo regionale. Una fonte dell'esecutivo lo descrive così: molto docile quando si tratta di collaborare sull'emergenza e molto incendiario quando comunica all'esterno. Quasi come fosse ispirato da Salvini. A FONTANA, d'altra parte, non si può non riconoscere di governare la frontiera d'Italia, la regione travolta dall'epidemia. Dalla sua posizione è arrivato forse in

antico a comprendere l'entità del disastro: anche per questo gli va dato atto di essere stato il primo a insistere per le misure più radicali e per il blocco totale delle attività produttive. Ma pure in questo contesto, le sue stoccate sopra le righe contro il governo sono state quotidiane quasi quanto il bollettino della Protezione Civile. Il 25 febbraio, nel primo periodo del dramma Covid in Italia, forse per liberarsi dalla responsabilità di guidare la Regione focolaio, già attaccava Conte: "Purtroppo abbiamo seguito i protocolli del governo". Due giorni dopo Fontana girailfamigerato video della mascherina, in cui annuncia col volto coperto l'ingresso in quarantena. Il 3 marzo smonta le prime misure di Conte: "Non posso non evidenziare che la bozza del decreto del presidente del Consiglio è a dir poco pasticciata". Dopo il Dpcm dell'11 marzo insiste: "Si poteva fare di più". Il 15 marzo: "Credo che a Roma ci sia una percezione sbagliatissima, la Lombardia è al limite". Il 19 marzo, dopo il decreto "Cura Italia" è lapidario: "25 miliardi? Sono pannicelli caldi". Poi l'ultima polemica: "Ho ancora una volta rappresentato al presidente del Consiglio la situazione sempre più grave che sta vivendo la Lombardia. Bisogna agire, chiudere cantieri e attività". Quando Conte l'ha fatto, non andava più bene: conta solo l'ordinanza di Fontana. IERI L'ULTIMA RETROMARCIA Non sono soddisfatto, ma voglio un rapporto positivo con il governo Esistono dei dubbi, ma se prevale il Dpcm, lo applicheremo -tit\_org- Fontana spara contro il Dpcm chiesto da lui - Fontana double face: mansueto ai tavoli, ma incendiario fuori

## La Asl accusa gli specializzandi: " Rifiutano il lavoro per viltà e per soldi "

[Vincenzo Iurillo]

Sos rianimatori "Sono mercenari". La replica: "Solo falsità" La Asl accusa gli specializzandi: "Rifiutano il lavoro per viltà e per soldi Napoli Quattro medici specializzandi in Rianimazione e Anestesia delle Università Federico II e Vanvigli di Napoli retribuiti con circa 1.700 euro al mese, tre uomini e una donna, hanno rifiutato un'assunzione con contratto di sei mesi per combattere l'emergenza coronavirus, con uno stipendio base di circa 2.200 euro netti, lievitabile a 2.500 e anche a 3.000 euro con le varie indennità, "evidenziando che il trattamento economico riconosciuto è inferiore alla loro aspettativa" e dicendosi sicuri che "tanto a noi ci assumono le altre regioni e ci pagano quanto vogliamo". E la versione del manager dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva, che attribuisce loro queste parole in un documento dato ai vertici della Regione Campania con il quale Verdoliva esprime "commiserazione" per i quattro dottori accusati di aver avuto un comportamento "vile e vergognoso: invece di correre alle armi, hanno giocato al rialzo". Li difende il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Silvestro Scotti: "Non è corretto farli apparire come mercenari, non ci servono eroi morti, ci servono medici ben protetti che possano salvare la vita dei pazienti e la propria". Secondo le informazioni raccolte da Scotti, alla base del rifiuto dei quattro specializzandi ci sarebbe la consapevolezza che sarebbero andati al lavoro "in totale insicurezza, senza adeguati dispositivi di protezione individuali (dpi), come si evince dalle note delle direzioni Asl sulle carenze di dotazioni". Il Fatto è riuscito a mettersi in contatto con uno dei 4 specializzandi: "Sono sereno e a posto con la mia coscienza afferma - di più non posso aggiungere perché coi tre colleghi stiamo preparando un'azione legale. Ma la versione offerta dall'Ordine dei medici rispecchia bene la nostra". Il Fatto ha sentito anche Verdoliva: "Spero di avere un chiarimento coi 4 medici - dice - e che si possa firmare il contratto. Altre regioni fanno offerte migliori? Non lo so". Sul punto Scotti ha una sua spiegazione: "Probabilmente i 4 specializzandi si riferivano al bando della Protezione Civile, 200 euro al giorno più vitto e alloggio e dpi. Ma poi, mischiati: le chiedo perché l'Asl offre solo un'assunzione semestrale, mentre si potrebbero bandire assunzioni a tempo indeterminato?". RIPRODUZIONE RISERVATA Personale sanitario Ansa - tit\_org- La Asl accusa gli specializzandi: Rifiutano il lavoro per viltà e per soldi



## **Editoriale - Gli ospedali tra eroismo e contagio. Perché, senza essere protetti, i medici da eroi possono diventare parte di un problema**

[Claudio Cerasa]

Gli ospedali tra eroismo e contagio. Perché, senza essere protetti, i medici da eroi possono diventare parte di un problema. Tra i molti numeri che ci vengono offerti quotidianamente per provare a capire in che modo il coronavirus sta cambiando le nostre vite - e soprattutto quelle dei nostri medici - ce ne sono due che forse più di altri meriterebbero di essere urgentemente evidenziati. Il primo numero è 7.900. Il secondo numero è 4.824. Il primo numero, che è un numero da orgoglio, si riferisce alla quantità di medici volontari che ha risposto all'appello lanciato la scorsa settimana dal governo per rafforzare la task force della Protezione civile: i posti disponibili erano 300, i volontari che si sono candidati sono stati 7.600 in più. Il secondo numero, che è un numero da spavento, si riferisce invece al numero di operatori sanitari che, alla data del 23 marzo, sono risultati contagiati dal coronavirus. Si tratta, per quello che valgono i paragoni con i numeri offerti da una dittatura, di un numero doppio rispetto ai contagi degli stessi operatori registrati in Cina. E si tratta del 10 per cento dei contagi totali registrati nel nostro paese, per un totale di diciannove medici deceduti a causa del Covid-19. Numeri confermati, a Roma, dal presidente dell'ordine dei medici, che ieri ha fatto sapere che i medici contagiati nella capitale sono 84, il 13 per cento dei contagiati totali. Numeri confermati anche dai dati che arrivano dalla Sardegna, dove un contagiato su due fa parte del personale sanitario, con punte del 90 per cento a Olbia e a Sassari. Sono numeri spaventosi che ci mostrano un'altra verità inconfessabile relativa al dramma del coronavirus, sintetizzata ieri sull'Atlantic dallo staff writer Mike Giglio: "La più grande preoccupazione per i medici che combattono la pandemia, e che ogni giorno rischiano la vita per questo, è quella di passare dall'essere parte della soluzione a parte del problema". E' un dramma nel dramma che diventa ancora più grave se si prendono in considerazione i numeri della regione più colpita d'Italia, la Lombardia, che da sola rappresenta il 47 per cento di tutti i contagiati d'Italia, e il 64 per cento dei morti da coronavirus, e che da sola ha il 77 per cento degli operatori sanitari contagiati. E allora la domanda sulla quale occorrerebbe riflettere, con distacco e serietà, è: che cosa è andato storto? E cosa si potrebbe fare per evitare che gli errori commessi su questo fronte possano contribuire a rendere più lenta, per l'Italia, l'uscita dalla sua quarantena? Un primo tema lo coglie bene in un articolo che uscirà domani sul Foglio il nostro Roberto Volpi e riguarda un fatto difficilmente contestabile: più un sistema sanitario è portato a ospedalizzare i suoi pazienti e più di fronte alla diffusione di un virus infettivo quel sistema sarà destinato al collasso. In Lombardia, per esempio, il 57 per cento dei contagiati si trova ricoverato in ospedale, un tasso molto elevato rispetto per esempio a quello del Veneto, dove il ricovero dei contagiati avviene nel 29 per cento dei casi, nonostante l'età media dei contagiati sia la stessa. Che fare? Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con il personale sanitario sa che di fronte a una malattia infettiva le cure a domicilio, per i pazienti con sintomi leggeri, e le cliniche mobili, dotate di tutti i macchinari del caso, potrebbero essere delle valide alternative per allentare la pressione sugli ospedali. E per proteggere i medici, con i fatti e non solo con le chiacchiere, andrebbe incoraggiato l'isolamento dai familiari del personale sanitario, andrebbe tamponato tutto il personale (lo si fa con le squadre di calcio, lo si può fare anche con i medici), andrebbero creati ospedali dedicati unicamente al Covid-19, andrebbe mandato a casa tutto il personale non direttamente coinvolto nella lotta al virus, isolandolo e mettendolo nelle condizioni di sostituire al momento giusto il personale ammalato. Per arrivare a una simile svolta culturale e filosofica occorrerebbe però prendere coscienza di un problema di cui oggi sembra non esserci sufficiente coscienza: iniziare a trattare i medici non come dei semplici eroi che cadono fatalmente in guerra ma come degli eroi che senza essere protetti possono diventare parte di un problema. Prima lo faremo e prima il contagio si fermerà. Forza e coraggio. -tit\_org-

## **Eccola, la solidarietà che aspettavamo**

*La Germania accoglie 8 pazienti italiani. Un segnale che fa bene a noi e all' Ue*

[Redazione]

La Germania accoglie 8 pazienti italiani. Un segnale che fa bene a noi e all'Ue Ieri la Germania ha annunciato che accoglierà otto pazienti italiani positivi al coronavirus provenienti dalla Lombardia. Anche Angelo Borrelli, capo del dipartimento della Protezione civile, lo ha confermato. Per tutto il fine settimana, le sfilate di medici cubani precedute dalle bandiere cinesi issate sugli ospedali lombardi e seguite dallo sbarco dei medici russi avevano fatto sembrare l'Italia un paese solo, lontano dai suoi alleati naturali, gli europei, e pericolosamente esposto ai cori di chi va da sempre vagheggiando un'intesa ideale tra Roma, Mosca e Pechino e una lealtà verso Bruxelles tutta sbagliata. L'Italia ha atteso delle settimane e i segnali dei vicini sono stati inizialmente labili, L'Unione europea ha avuto le sue difficoltà e sembrava che gli altri paesi membri di aiutare lo stato europeo più colpito non volessero saperne. Poi è arrivata la Germania a dimostrare come bisognerebbe comportarsi non soltanto tra alleati della stessa unione, ma anche come vicini di casa, o quasi. Dopo aver annunciato di essere pronta ad aiutare il Grand Est, la regione francese più colpita dal coronavirus, il Land occidentale del Baden-Württemberg accoglierà nei suoi ospedali dei pazienti francesi per alleviare le difficoltà del sistema sanitario di Parigi - oltre alla Germania anche il Lussemburgo e la Svizzera hanno deciso di prendersi cura dei malati francesi - la solidarietà di Berlino è arrivata anche in Italia. Sarà la Sassonia ad accogliere gli otto pazienti italiani e a mostrare non soltanto all'Italia che la vicinanza tra europei esiste, è forte ed è imprescindibile, ma anche a dare un insegnamento agli altri paesi. Il merito è di un parlamentare della Cdu, il partito della cancelliera Angela Merkel che ieri dopo aver fatto il tampone è risultata negativa al Covid-19, che ha iniziato a mobilitarsi dopo l'incidente delle mascherine e delle tute protettive destinate all'Italia e bloccate alla frontiera tedesca. Sbagliare tra alleati si può, Berlino se ne è accorta in fretta e questa solidarietà ritrovata sa di speranza e, se presa da esempio, fa bene a tutti. -tit\_org-

## Intervista a Emilio Santoro - Legge, virus e ordine = "Si può governare il virus senza contagiare la Costituzione"

[David Allegranti]

Legge, virus e ordine La situazione è drammatica ma cerchiamo di non contagiare anche la Costituzione", dice Emilio Santoro Roma, I Dpcm, le ordinanze dei singoli ministri e quelle dei governatori di regione. Ogni giorno sperimentiamo nuove limitazioni delle libertà personali. Le motivazioni sono giuste (tutelare la salute pubblica), le procedure che in questo caso sono sostanziali -no, dice al Foglio il filosofo del diritto Emilio Santoro, ordinario dell'Università di Firenze. "Chiedono a noi cittadini di stare attenti, e va bene così. Ma rispettino i doveri costituzionali anche loro, come classe di governo. La Costituzione non impedisce di fare il per cento delle cose che fanno, ma definisce le procedure per farle. Così invece rischiamo di avere un precedente le cui conseguenze dureranno anni: ogni volta, anche di fronte a emergenze, anche meno gravi, ci saranno i decreti del presidente del Consiglio di turno limitativi delle libertà personali". Attenzione dunque, dice Santoro: "Siamo sicuramente in una situazione drammatica e questo consente di prendere provvedimenti restrittivi per tutelare la salute pubblica". (Allegranti segue nell'inserto III) Si può governare il virus senza contagiare la Costituzione? IL FILOSOFO DEL DIRITTO EMILIO SANTORO CI SPIEGA PERCHÉ SERVONO LE LEGGI E PERCHÉ L'APPROCCIO REPRESSIVO È PERICOLOSO (segue dalla prima pagina) I provvedimenti restrittivi fanno parte di ciò che è "ampiamente previsto. Dopodiché, bisogna stare attenti, perché questo momento rischiamo che nell'ultimo camion dei nostri militari ci sia la bara della nostra Costituzione. Questo modo di procedere, in cui il governo va avanti quasi sempre per Dpcm, poi arrivano i presidenti di regione e anche i sindaci a fare le loro ordinanze restrittive per la libertà personali, al di là del merito se abbiano senso dal punto di vista sanitario o meno, cosa in cui non entro perché non ho le competenze per dirlo, è costituzionalmente molto dubbio". L'articolo 23 della Costituzione dice che "nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge". Il costituente ha poi ribadito e rafforzato il principio generale in alcuni casi specifici. Come l'articolo 16: "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza". La Costituzione per risolvere il problema delle emergenze prevede due istituti speciali, lo stato di guerra (articolo 78, che però deve essere deliberato dalle Camere conferendo al governo i poteri necessari) e lo scioglimento dei Consigli regionali (articolo 126), nonché il decreto-legge (articolo 77) "che per noi è ormai diventato un provvedimento ordinario e non di emergenza", osserva Santoro. Per affrontare l'emergenza pandemica, è stata usata una delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, senza delibera delle Camere è stato dichiarato lo stato di emergenza "in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili". La delibera prevede che per l'attuazione degli interventi, da effettuare nella vigenza dello stato di emergenza, "si provvede con ordinanze, emanate dal capo del Dipartimento della Protezione civile in deroga a ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico". "Ma nessuna ordinanza è stata fatta dal capo della Protezione civile, che si limita a leggere dei dati alle sei di ogni pomeriggio. Quasi tutte le decisioni avvengono per decreto del presidente del Consiglio dei ministri e una dal ministro della Salute", dice Santoro. Per il resto, c'è stato solo un decreto legge del 23 febbraio 2020, "misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid19", convertito in legge dal Parlamento il 5 marzo. Alcune misure (il divieto di accesso a un altro comune) sono adottate secondo riserva di legge, altre no. Come l'ordinanza del ministro della Salute del 20 marzo, che ha vietato "l'accesso del pubblico ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici" o le pre- GOVERNAE IL DOPO VII ~ u e a n. !! El visioni dei Dpcm che impediscono il movimento anche all'interno del proprio comune. Viene da chiedersi, insomma, a cosa serve il Parlamento. "Gli atti come quello del ministro Speranza o del presidente del Consiglio sono atti amministrativi. Non sono leggi. Se noi siamo in emergenza, e lo siamo, dobbiamo avere un Parlamento che non ha

paura di riunirsi, anche su Skype come sto facendo io con i miei studenti da ormai 15 giorni. Oppure possono decidere di non uscire dal Parlamento e di fare la quarantena. Perché i diritti fondamentali sono tutelati dalla riserva di legge e servono leggi approvate nel tempo più rapido possibile. Non è una formalità: solo la legge può consentire che vengano ristrette le libertà personali, non i provvedimenti dei singoli ministri. Anche i casi estremi, come quello in cui siamo, vanno gestiti con la Costituzione. Il problema è che il governo dopo essersi dato una struttura, con la dichiarazione di stato di emergenza, lo ha disatteso, visto che il capo della Protezione civile non ha fatto nemmeno un'ordinanza". Per Santoro insomma è preoccupante che l'unico approccio adottato finora sia quello repressivo: "Mi allarma e diventa un precedente pericoloso l'impiego dei soldati, come i 114 in Lombardia, per eseguire i controlli su atti costituzionalmente dubbi. Zagrebelsky ha ragione quando dice che non sono i soldati in Cile di Pinochet e che è bello che l'esercito ci aiuti, compresi i medici militari. Chiediamogli però di mettere in pratica solo atti costituzionalmente certi, far eseguire all'esercito i Dpcm e le ordinanze del ministro della Salute lesive delle libertà fondamentali squalifica l'esercito, che invece ha grandi meriti. L'ultima cosa da augurarci è che sia l'esercito a far rispettare ordinanze costituzionalmente molto dubbie". David Allegranti -tit\_org- Intervista a Emilio Santoro - Legge, virus e ordine - Si può governare il virus senza contagiare la Costituzione

LE FORNITURE I DISPOSITIVI CONSEGNATI DALLA PROTEZIONE CIVILE SONO INFERIORI AL FABBISOGNO

## Compiamo attrezzature all'estero ma ce le bloccano alla dogana

*La Regione: ci servivano 225 ventilatori, ne abbiamo avuti 9*

[M.s.]

LE FORNITURE I DISPOSITIVI CONSEGNATI DALLA PROTEZIONE CIVILE SONO INFERIORI AL FABBISOGNO  
Compiamo attrezzature all'estero ma ce le bloccano alla dogana  
La Regione: ci servivano 225 ventilatori, ne abbiamo avuti 9 BARI. La Puglia aveva chiesto alla Protezione civile 225 ventilatori attivi con monitor parametrico per attrezzare i nuovi letti di terapia intensiva. Ma a quasi due settimane di distanza ne ha ricevuti soltanto nove (di cui quattro consegnati al Miulli di Acquaviva e 5 al Policlinico di Bari). L'emergenza per le forniture sanitarie, dunque, non riguarda solo mascherine e tamponi, anche se gli ospedali pugliesi possono contare anche su importanti donazioni da parte di privati. Nonostante la consegna di un carico di mascherine, già distribuite ieri, gli ospedali pugliesi hanno scorte risicate, come ha spiegato ieri il capo dipartimento Vito Montanaro ai sindacati. Il problema è generale - ha detto - perché la gran parte di ciò che è arrivato è andato alle Regioni del Nord, mentre gli ordini effettuati direttamente dalla Puglia non vanno a buon fine anche perché bloccati dalle dogane nei Paesi in cui vengono triangolati. È l'effetto della chiusura dei voli diretti dalla Cina, per cui le merci arrivano nei Paesi (soprattutto dell'Est Europa) che hanno ancora i voli e fanno la dogana lì: ci sono stati casi simili, ad esempio, Repubblica Ceca. Oggi gli ospedali pugliesi hanno a disposizione circa 600 ventilatori (sono gli apparecchi per la respirazione forzata, indispensabili per trattare i casi di covid), cifra in cui rientrano anche i dispositivi di scorta. Ma è necessario comprarne di nuovi per attrezzare i nuovi letti previsti dal Piano regionale, la cui seconda versione dovrebbe essere pronta domani. L'obiettivo è arrivare a 306 posti di terapia intensiva e 1.800 posti letto complessivi, di cui 500 sono quelli destinati ai pazienti guariti ma non ancora negativizzati. Per raggiungere l'obiettivo la Regione punta su Casa Sollievo di San Giovanni Rotondo, ma anche sul Dea di Lecce e su Asclepios che insieme valgono 500 letti tra intensiva, infettivi e pneumologia. Dagli operatori privati, i primi a muoversi, arriverà un contributo pari ad altri 250 posti letto. Intanto, fino a ieri sono state centinaia le segnalazioni di persone rientrate in Puglia dall'inizio dell'emergenza. Non ci sono ancora dati precisi, ma c'è effettivamente un certo numero di ricoveri di persone che hanno parenti residenti o domiciliati al Nord: figli tornati a casa che hanno mandato ospedale i genitori. [fm.scagl.it](https://www.fm.scagl.it) RIENTRATE INUMILA Le persone tornate in Puglia dal Nord: potrebbero aver portato covid in famiglia - [tit.org](https://www.tit.org) - Compiamo attrezzature all'estero ma ce le bloccano alla dogana

## Potenza, allarme al S. Carlo 4 infetti al Pronto Soccorso

*Anche in Basilicata esami sul personale E sta migliorando il prefetto di Matera*

[Antonella Inciso]

Anche in Basilicata esami sul personale E sta migliorando il prefetto di Matera ANTONELLA INCISO Le condizioni di salute del prefetto di Matera, Rinaldo Argentieri, primo paziente lucano ricoverato dall'8 marzo nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Madonna delle Grazie, sono in via di miglioramento. Non ha più la febbre fanno sapere dalla Prefettura, aprendo alla speranza che possa tornare presto a casa. È questa la buona notizia che arriva Basilicata a poche ore dalla notizia della morte di un insegnante di 77 anni di Villa d'Agri, già affetto da patologie pregresse ma arrivato in rianimazione senza che si sapesse che era positivo al coronavirus. Il contagio nella piccola regione del Sud tocca quota 90, secondo i dati della Protezione civile, che conteggia anche i lucani fuori regione e crea non pochi timori, soprattutto se si considera che moltissimi positivi fanno parte del personale medico e sanitario. Gli ultimi quattro contagiati sono due medici e due infermieri in servizio presso il reparto di Pronto Soccorso dell'ospedale San Carlo (uno dei due medici, tra l'altro, ha contagiato anche il figlio). E sono gli ultimi di una situazione in crescendo che rischia di mettere a dura prova la tenuta del maggiore ospedale della Basilicata. Così mentre i casi Basilicata schizzano, la task force regionale per l'emergenza coronavirus, da ieri, ha avviato l'impiego dei kit rapidi per la verifica della positività al Covid 19. Ad essere sottoposti ai primi test il personale sanitario dell'ospedale San Carlo appunto e poi quello delle altre strutture sanitarie. La risposta da ogni kit arriva in 15 minuti, ma trattandosi di risultati su cui è aperto il dibattito da parte della comunità scientifica (secondo cui i test potrebbero dare anche falsi positivi) la task force ha stabilito che tutti i kit rapidi che daranno risultati positivi verranno rifatti con il tampone. In questo modo, il risultato dovrebbe essere decisamente più sicuro. Dopo i sanitari, poi, i test veloci verranno effettuati sulle forze dell'ordine e su chi si occupa di attività produttive. Intanto, a ribollire è la Val d'Agri, cuore delle estrazioni petrolifere, dove sono 17 i contagiati. Nove delle 17 persone positive al coronavirus nei comuni della zona sono di Moliterno, paese diventato zona rossa ed isolato da una settimana, in attesa dei risultati di nuovi tamponi. Da Grumento Nova, intanto, il sindaco, Antonio Imperatrice, chiede l'intervento dell'esercito per garantire il rispetto della chiusura di attività non strategiche, come il suo collega di Marsicovetere Marco Zipparrì. Intanto, ieri il prefetto di Potenza, Annunziato Vardé, ha riunito il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'applicazione delle misure del Governo nazionale e del Governo regionale sul possibile arrivo di lucani seguito alla chiusura della maggior parte delle aziende e fabbriche del Nord. Per questo il prefetto ha sottolineato l'importante apporto che i militari potranno fornire nei servizi di controllo del territorio, finalizzati al contenimento della diffusione del coronavirus. -tit\_org-

## Fca riconverte una fabbrica produce mascherine in Cina

[Alessandra Flavetta]

Fca riconverte una fabbrica produce mascherine in Cina ALESSANDRA FLAVETTA ROMA. Sarà uno stabilimento asiatico della Fca ad essere riconvertito con l'obiettivo di produrre, nel giro di qualche settimana, oltre un milione di mascherine facciali al mese, da donare a soccorritori ed operatori sanitari. Lo annuncia l'Ad del gruppo Mike Manley in una lettera ai dipendenti di tutto il mondo con cui comunica la sospensione temporanea della produzione di auto non solo nelle fabbriche italiane, ma anche in quelle del Nord America per garantire la sicurezza dei lavoratori. In realtà che lo stabilimento sarà asiatico lo rende noto il responsabile Automotive della Uilm, Gianluca Ficco, commentando la lettera di Manley che ricorda anche gli impegni di Fiat Chrysler e Ferrari per aiutare la bolognese Siare Engineering a raddoppiare la produzione di respiratori polmonari di cui c'è grande bisogno nelle terapie intensive degli ospedali italiani. L'esempio di Fca speriamo possa ispirare altre grandi imprese ed esprime un alto valore simbolico: è arrivato il momento che le grandi forze globali uniscano i loro sforzi per sconfiggere l'epidemia Covid-19, che sta minacciando la sicurezza e le legittime aspirazioni della intera Umanità, rileva Ficco. Il gruppo, infatti, come gli rende merito il responsabile Automotive della Fiom, il pugliese Michele De Palma, ha mostrato gran senso di responsabilità anticipando il trattamento di Cigo senza aspettare l'Inps e chiudendo gli opifici per operazioni di sanificazione e distanziamento già prima che l'ultimo decreto bloccasse fino al 3 aprile i servizi non essenziali. Una misura di contenimento del Coronavirus sollecitata con la minaccia dello sciopero dai sindacati, che ancora non sono d'accordo con il governo Conte su quali siano da considerare le attività essenziali. In questi tempi eccezionali - afferma Manley - stiamo valutando come poter sfruttare l'ingegno e le competenze di Fca per aiutare la comunità e poter reindirizzare le nostre risorse a sostegno di chi ne ha più bisogno mi rende orgoglioso di far parte di questa azienda, che manterrà i centri di distribuzione operativi solo con i volontari per continuare a fornire ricambi affinché i primi soccorritori, gli operatori sanitari e gli altri trasportatori di importanza critica - rileva il Ceo possano continuare a muoversi e operare. Nonostante le difficoltà e l'incertezza economica vogliamo rispettare gli impegni nei confronti di clienti e concessionari: dal lancio del programma di vendita a distanza in Italia - ricorda - all'offerta di piani di finanziamento con rate posticipate negli Stati Uniti. La Siare, che come ha raccontato nei giorni scorsi il direttore generale Gianluca Preziosi ha siglato un contratto di fornitura di respiratori con la Protezione civile, dovrebbe passare da 150 a 300 ventilatori polmonari a settimana grazie al supporto alla produzione di Fca - logistica, materie prime e forse anche esternalizzando qualche componente, da realizzare in uno stabilimento in Emilia Romagna o Piemonte mentre ancora non è chiara la collaborazione di Marelli. INDUSTRIA Impianti auto chiusi in tutto il mondo -tit\_org-

## Il trend ancora in calo e il "paziente 1" è a casa ma si infiamma lo scontro sulle fabbriche sicure

[Pierluigi Spagnolo]

IL TREND ANGORA IN CALO 1 1 MA SI INFIAMMA LO SCANTRO SULLE FABBRICNE SICURE Altra lieve nessione. Caso Avigan, ok dell'Alfa ai test sul farmaco Aziende aperte e rischi di scioperi: oggi vertice con il ministro Divieti: sì ai controlli con i droni e in arrivo sanzioni più aspre di Pierluigi Spagnolo Per il secondo giorno di fi la, c'è un timido ma incoraggiante calo nei contagi e nelle vittime del coronavirus. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi al Covid-19 sono stati 3.780, duecento meno di domenica, quando erano stati mille meno di sabato. Le morti collegate al coronavirus sono state 602 (domenica erano 651, sabato il picco di 793). I positivi in tutto sono 50.418. Non mi sento di sbilanciarmi, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. È presto per parlare di trend in calo, ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, A influire sul numero complessivo, c'è il dato della Lombardia, la Regione più colpita. Le persone ricoverate ieri sono state 9.266, 173 in meno di domenica (9.439). Si conferma il trend in calo. Possiamo dire che è il primo giorno positivo. Non è il momento per cantare vittoria, ma finalmente vediamo una luce in fondo al tunnel, ha detto l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallerà. Intanto è stato dimesso Mattia, il "paziente uno". Il 38enne di Codogno ha lasciato il Policlinico San Matteo di Pavia ed è tornato a casa, dove ritrova sua moglie, guarita nei giorni scorsi. Purtroppo non ce l'ha fatta il padre di Mattia. Difficile raccontare quello che è successo. Mi hanno detto che sono stato 18 giorni in terapia intensiva. La cosa più bella è stata tornare a respirare, ha raccontato Mattia. Si era presentato per la prima volta in ospedale a Codogno il 18 febbraio, gli era stata diagnosticata una polmonite. Poi, il 20, il tampone e la positività. Ringrazio i medici. Ora chiedo solo di poter restare tranquillo. Si cerca una cura efficace. L'Agenzia italiana del farmaco ha avviato alcune sperimentazioni. Speranze arrivano dalla cura per l'artrite reumatoide utilizzata all'ospedale Cotugno di Napoli (il Tocilizumab, che l'Aita sta già testando), mentre nelle ultime ore si è par lato dell'Avigan, usato in Giappone, alla luce del video di un farmacista romano, diventato virale. L'Aita da ieri sta sviluppando un programma di sperimentazione e ricerca per valutare l'impatto del farmaco nelle fasi iniziali della malattia, ha spiegato il ministro della Salute, Speranza. Intanto sono 24 i medici morti per il Covid-19 e dal loro Ordine arriva la richiesta di fare il tampone a tutti. Resta lo scontro sulle attività produttive, dopo l'entrata in vigore del decreto. I metalmeccanici della Lombardia hanno proclamato per domani 8 ore di sciopero, quelli del Lazio si sono accodati. Protestano anche i bancari. Stamattina i leader di Cgil, Cisl e Uil sono stati convocati dal ministro per lo Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Al centro dell'incontro c'è la richiesta dei sindacati di rivedere l'elenco delle attività industriali e commerciali da sospendere per contenere l'emergenza coronavirus. Ieri sera stretta di Bonaccini su Piacenza e provincia. Contraria Confindustria, con il presidente, Vincenzo Boccia, che stima il danno per le imprese: Se chiudono il 70% delle attività, perdiamo 100 miliardi al mese. Siamo in economia di guerra. I sindacati sostengono che siano aperte ancora attività produttive non essenziali. E oggi il Consiglio dei ministri inasprirà le sanzioni (fino a 2 mila euro) per chi esce di casa senza motivi improrogabili. E cambia ancora il modulo per gli spostamenti; tra i motivi è consentito l'andare a recuperare i parenti Un po' di fiducia dai nuovi dati forniti ieri dal capo della Protezione civile, Borrelli (foto): per il secondo giorno consecutivo c'è un calo dei contagiati e dei morti. Il governo studia l'impiego delle app per i telefonini per verificare il rispetto delle regole e seguire i casi a rischio IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI ÈT09Q03 069 09 6 061000 001720 51 La un. Finora ha raccolto quasi un milione di euro la raccolta fondi Un aiuto contro il coronavirus di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità LaGazzitadelloSport CQBIEBE DELLA SERA -tit\_org- Il trend ancora in calo e il paziente 1 è a casa ma si infiamma lo scontro sulle fabbriche sicure



## Riconversioni industriali come in guerra: Fca passa dalle auto alle mascherine

*Ferrari e Morelli in aiuto di un'azienda che fabbrica respiratori polmonari*

[Redazione]

Ferrari e Morelli in aiuto di un'azienda che fabbrica respiratori polmonari Manuela Gattill presidente di Confindustria Vincenzo Boccia l'ha definita per quello che è: Dall'emergenza economica entriamo nell'economia di guerra. Con la chiusura di gran parte delle attività produttive disposta dal nuovo decreto, il sistema economico italiano deve adeguarsi. E, se può, riconvertirsi, dedicandosi a confezionare ciò che manca di più: mascherine, respiratori, indumenti protettivi, disinfettante. Incentivato magari dai 50 milioni di euro previsti dal decreto Cura Italia. Secondo quanto riferito dal ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, più di 800 imprese si sono dette disponibili alla riconversione e 100 possono partire subito. L'ultima ad annunciare la svolta è stata Fca: ieri l'amministratore delegato Mike Manley, in una lettera ai dipendenti, ha comunicato che uno degli stabilimenti della multinazionale sarà convertito alla produzione di mascherine, con l'obiettivo di sfornarne almeno un milione al mese da donare a soccorritori e operatori sanitari. Con quasi tutti gli impianti fermi, il gruppo italo-statunitense, così come Ferrari e Marelli, ha deciso inoltre di inviare personale specializzato alla Siare, azienda bolognese che produce respiratori polmonari per le terapie intensive e che ha siglato un maxi contratto con la Protezione civile. La speranza è di riuscire a raddoppiarne la produzione per rispondere alle esigenze degli ospedali, soprattutto del Nord Italia. Ma quello metalmeccanico non è l'unico settore mobilitato per far fronte all'emergenza. La moda e il tessile da giorni ormai stanno rispondendo numerosi all'appello delle autorità nazionali e locali sulla carenza di mascherine, camici, tute e calzari che il personale sanitario deve indossare per operare in sicurezza. Confindustria Moda ha lanciato una campagna rivolta alle aziende che possano fornire il materiale necessario, il tessuto-non-tessuto, o che vogliano convenirsi alla realizzazione dei dispositivi di protezione individuale, annunciando ieri di aver raccolto 200 candidature. Tra i primi a mobilitarsi c'è stato il gruppo Miroglio di Alba, che ha iniziato a produrre per la Regione Piemonte, mentre all'analogo appello della Toscana hanno risposto, tra gli altri, Scervino, Gucci, Ferragamo, Fendi, Celine, Prada e Valentinò: dall'alta moda, alla confezione di mascherine e camici per il sistema sanitario regionale. Il loro sforzo si sommerà a quello dei laboratori sartoriali degli istituti penitenziari di tutta Italia: a partire da oggi anche loro cominceranno a preparare mascherine. E non solo in Italia: da giorni lo Stato di New York sta impiegando i detenuti nella produzione di un altro bene mancante su cui c'è stata grande speculazione, il disinfettante per mani. Per lo stesso motivo settimana scorsa Lvmh (Louis Vuitton, Bulgari, Fendi) ha destinato tre stabilimenti in Francia alla produzione di gel igienizzante - in 72 ore erano pronti i primi esemplari, imbottigliati in flaconi Dior - e Pernod Ricard (Absolut Vodka), a cui l'alcol non manca, ha annunciato di voler fare la stessa cosa con tutte le proprie sedi negli Usa.

RICONVERSIONE INDUSTRIALE Improwisata fabbrica di mascherine -tit\_org-

## **Il forno crematorio allo stremo Troppi corpi, non ce la facciamo**

*Bare accatastate. Problemi anche in altri impianti*

[Redazione]

Bare accatastate. Problemi anche in altri impiantiL'emergenza coronavirus manda in tilt anche la gestione dei cadaveri. Il quotidiano La Libertà racconta che il forno crematorio di Piacenza è al limite. Cento bare sarebbero accatastate nella struttura, il forno crematorio della città emiliana può effettuare al massimo 12 o 13 cremazioni al giorno, ma i decessi finora causati dall'emergenza coronavirus sono 314 e i feretri che arrivano quotidianamente sono tra i 20 e i 25. Fanno impressione le immagini delle bare accatastate pubblicate dal quotidiano piacentino. Se il trend continua in questo modo rischiamo di dover respingere i feretri. I forni stanno lavorando tantissimo, abbiamo la fortuna di avere ragazze e ragazzi in gamba, che hanno anteposto agli interessi personali quelli collettivi e stanno lavorando sette giorni su sette ma la situazione è davvero drammatica, spiegano dal gruppo Altair, che gestisce l'impianto. Ma Piacenza non è l'unico forno crematorio sull'orlo del collasso. La situazione di Piacenza è la situazione di tutti i nostri impianti - dico all'Altair -. Tutte le nostre 17 strutture stanno vivendo un momento di grande difficoltà. Lo stesso discorso vale per Acqui Terme. A Serravalle Scrivia l'impianto ha in deposito oltre 100 feretri ma riesce per fortuna a cremarne 22 al dì. Ma nelle altre città, come Brescia, Modena, Parma, gli impianti sono al limite. Temiamo che qualche impianto fortemente stressato si fermi perché, facendo i dovuti scongiuri, il guasto è dietro l'angolo. Altair sta gestendo in queste ore una situazione emergenziale straordinaria come mai prima - dicono ancora dall'azienda -. Stiamo cercando di rispondere alle istanze delle istituzioni, della Protezione Civile, degli ospedali, del sindaco di Bergamo, cercando di dare una mano però le circostanze cominciano a diventare pesanti. In alcuni impianti si aggiungono viaggi straordinari della Protezione Civile organizzati con l'esercito ma non c'è più tempo. Fino a quando riusciremo, continueremo a essere a disposizione per cercare di aiutare le aree maggiormente colpite. Ma alcuni non sanno più dove depositare i feretri. -tit\_org-

## Contagio, continua la frenata il Paziente i: Si può guarire

*/ nuovi casi sono 3 780, superati i 50mila. Rallentano anche decessi e guariti. Lombardia, meno ricoverati*

[Redazione]

Contagio, continua la frenata Il Paziente i: Si può guarire I nuovi casi sono 3 780, superati i 50mila. Rallentano anche decessi e guariti. Lombardia, meno ricoverati Andrea Cuomo Un sorriso stiracchiato, la speranza che si stia per scollinare. Per il secondo giorno i numeri di contagi e morti per coronavirus nel nostro Paese rallentano. Un cambio di tendenza che non deve far gridare alla battaglia vinta, perché si tratta pur sempre di cifre allarmanti, ma che può far pensare che le misure governative che hanno trasformato l'Italia quasi in un palcoscenico vuoto stanno dando i loro frutti. Vedremo nei prossimi giorni se il sorriso si allargherà. Eccoli, i dati, dunque. Sciorinati come sempre dal commissario della Protezione civile Angelo Borrelli con espressione più distesa, I contagi a livello nazionale sono cresciuti nelle ultime ventiquattr'ore di 3780 unità, domenica erano stati 3957. Il totale dei positivi attuali è di 50.418, dei quali 3204 in terapia intensiva (+195), 20,692 ricoverati in reparti ordinari (+846) e 26.522 quelli in isolamento domiciliare perché privi di sintomi o con sintomi lievi (+2.739). Frenano anche i morti, che ieri sono stati 602, (domenica erano stati 651, sabato 793) che portano il totale a 6077 croci. In diminuzione però anche i guariti, che ieri sono stati soltanto 408, mentre domenica erano stati 952. Il totale ora è di 7432. Assommando positivi attuali, guariti e morti, il coronavirus finora ha colpito in Italia 63.927 persone (+4789 rispetto a domenica), più di un italiano su mille. La Lombardia, malgrado il primo saldo negativo dei ricoverati, che passano da 9439 a 9266, resta la regione rossa per eccellenza, con 28.971 contagi totali, con un aumento di 1555 rispetto a domenica. Secondo i dati forniti dall'assessore regionale al Welfare Giulio Gallerà, tra le province più colpite migliorano i dati relativi a Bergamo (6471 positivi, con una crescita di 255 nuovi casi, domenica erano stati 347, sabato addirittura 715), mentre peggiorano decisamente in quella di Brescia (5905 positivi, +588, domenica erano stati 289 e sabato 380). Ancora abbastanza al sicuro il Sud che, dice Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, mostra dei dati dove la curva non sembra impennarsi. Anche se pure nel Meridione l'atteggiamento deve essere rigoroso. Secondo Brusaferrò sarà una settimana decisiva, anche per quello che avviene nelle case degli italiani: Vorrei enfatizzare la parte domiciliare, per fare in modo che la curva, auspicabilmente e il prima possibile torni, a scendere. Il passaggio richiede le misure di distanziamento sociale ma non può prescindere dal fatto che i sospetti devono limitare al massimo di trasmettere ad altri. Perché non c'è terapia intensiva che tenga. L'Italia continua ad arrancare, e deve ringraziare la solidarietà internazionale, che sembra finalmente essersi messa in moto. Sono stati accolti dalla Germania i primi due pazienti positivi al coronavirus provenienti dall'Italia - ha detto Borrelli, secondo cui i trasferimenti totali dovrebbero essere otto. È un segnale dell'importanza della solidarietà internazionale. Ringraziamenti anche per Russia, Cina, Cuba e Francia, che hanno mandato medici e strumentazioni, E per tutti gli italiani che hanno donato sul conto corrente del dipartimento della protezione civile oltre 25 milioni e mezzo di euro, risorse che saranno destinate a potenziare la capacità di contrasto al virus con l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, di respiratori e di altro materiale sanitario. Tra le buone notizie di ieri anche le dimissioni dall'ospedale san Matteo di Pavia di Mattia, il paziente numero 1: Sono stato molto fortunato ha detto in un messaggio audio che è stato rilanciato dai media - io sono stato curato mentre ora potrebbero non esserci medici per salvarvi la vita, quindi state a casa. Da questa malattia si può guarire, devo devo dire grazie ai medici che mi hanno concesso tornare a vivere. Poi un monito all'informazione: Chiedo a tutti i media di rispettare la privacy mia e mia famiglia, vorremmo piano piano dimenticare questa esperienza e tornare alla nostra normalità. Appello di Mattia, a casa: lo sono stato fortunato, ma voi salvatevi la vita -tit\_org-

## Caccia ai contagi sommersi In Veneto tamponi di massa

[Redazione]

Crisanti: All'appello mancano 250mila asintomatici e 200mila sintomatici. Ed è fondamentale scovarli. Maria Sorbi i conti non tornano e i contagiati sono molti molti di più rispetto ai casi ufficiali verificati con il tampone. Quattro volte tanto la Cina. A mandare all'aria i bollettini ufficiali che la protezione civile fornisce ogni giorno è il direttore del Dipartimento di microbiologia dell'università di Padova Andrea Crisanti, che da ieri è letteralmente a caccia degli asintomatici e dei sintomatici non registrati. Solo scovandoli tutti e facendo emergere i contagi sommersi è possibile tracciare la reale mappa dell'infezione e limitarla. In Lombardia, viste le proporzioni dell'epidemia, è tardi per contenere i danni, in Veneto forse ce la si può ancora fare. Per questo da ieri è cominciato il piano di tamponi a raffica su tutti. In base ai calcoli di Crisanti infatti all'appello mancano 250mila asintomatici e 200mila sintomatici. Calcolando che ogni asintomatico è un portatore inconsapevole del virus e può contagiare fino a dieci persone, è facile capire quanto sia importante individuarlo e isolarlo. 11 Veneto intensifica controlli e diagnosi e punta, nell'arco di due settimane, ad arrivare a 20mila tamponi al giorno, molti flash, rilevati per strada, lasciando le persone in auto come in Corea del Sud. Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno spiega il governatore veneto Luca Zaia - ma è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa emergenza con le ossa meno rotte possibile. Più casi positivi troviamo e isoliamo - spiega Crisanti meno si ammaleranno, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati. Il metodo strong del Veneto risponde anche all'appello Oms che, a questo punto della guerra contro il Covid, incoraggia il più possibile i test e chiede tattiche aggressive e mirate, diagnosticando ogni caso sospetto e mettendo in quarantena ogni suo stretto contatto. Lo sottolinea Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità: Non siamo prigionieri delle statistiche. Non siamo spettatori indifesi - spiega -. Possiamo cambiare la traiettoria della pandemia. I numeri contano, perché non sono solo numeri. Sono persone, le cui vite e famiglie sono state capovolte. Nei vari risvolti dell'epidemia, c'è anche un'altra categoria che avrebbe bisogno di una maggior assistenza. E che comincia a rappresentare una sorta di terra di mezzo che rimane in ombra. Si tratta delle persone che sono state isolate e lasciate a casa con la promessa di monitoraggi e assistenza sanitaria. Tuttavia non sempre è possibile stare dietro a tutti, manca il personale per farlo e per gestire i vari risvolti di questa epidemia. E loro, che non sono tra i casi più gravi e urgenti, non vengono nemmeno sottoposti al test in Lombardia. O almeno, non finché non hanno problemi respiratori più rilevanti. A Milano - fa un esempio Massimo Galli, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano - sono migliaia le persone a casa con il dubbio di avere l'infezione e senza indicazioni precise su come provvedere nel contesto familiare. 20mila il numero di tamponi al giorno che il Veneto si prefigge di riuscire a fare nell'arco di due settimane per fare una diagnosi di massa a tutta la popolazione, asintomatici e sintomatici lievi compresi 450mila. Le persone che, secondo il direttore di Microbiologia di Padova, Andrea Crisanti, mancano all'appello e non vengono conteggiate nei bollettini ufficiali. In Lombardia niente test nemmeno alle persone costrette a restare a casa. Solo se tracciamo la reale mappa possiamo limitare l'infezione. I contagi registrati finora in Veneto. In un solo giorno sono risultate positive ai test Covid19 313 persone. I decessi invece salgono a quota 169. IL DRIVE THRU IN EMILIA-ROMAGNA Un tampone effettuato in modalità drive thru, che consente di effettuare il test direttamente in automobile. Un sistema che viene attuato in Emilia-Romagna (qui siamo a Bologna) sul modello della Corea del Sud e dell'Australia. In questo modo si riescono a effettuare 12 tamponi all'ora. Le persone da sottoporre al test sono invitate dal Dipartimento di Sanità Pubblica e identificate con la targa -tit\_org-

**Contro l'ultimo Dpcm Conte. Scontro Lombardia-governo, il premier convoca l'opposizione  
Covid 19, fabbriche in agitazione**

*Allarme Oms, 100 mila casi in 4 giorni. Fed, Qe illimitato*

[Franco Adriano]

Contro l'ultimo Dpcm Conte. Scontro Lombardia-governo, il premier convoca l'opposizione Allarme Oms,, 100 mila casi in 4 giorni. Fed., Qe illimitate DI FRANCO ADRIANO Una crisi istituzionale nel mezzo della crisi sanitaria. presidente della repubblica Sergio Mattarella è chiamato a dirimere il conflitto tra i provvedimenti delle regioni del Nord a trazione leghista e quelli del governo Conte bis. Ieri, il capo dello Stato ha chiamato il leader della lega, Matteo Salvini, e il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha convocato a palazzo Chigi il centrodestra. È scontro fra Regione Lombardia e governo nazionale sulle nuove misure per l'emergenza sanitaria da Covid-19: Sono troppo riduttive, ha attaccato il governatore, Attilio Fontana, che ha inviato una nota formale al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, con la quale chiedo che il ministero esprima il suo parere se si debba applicare l'ordinanza della Regione o il Dpcm, nei casi di evidente conflitto normativo poiché l'ordinanza della Regione prevede limitazioni maggiori. Il nostro ufficio legale e i giuristi che abbiamo consultato, ha sottolineato Fontana, ci dicono che deve prevalere la nostra ordinanza, ma abbiamo chiesto al ministro perché in questo momento non si deve creare alcun conflitto. Il premier Conte ha firmato il nuovo Dpcm con la riduzione delle attività produttive non essenziali. Concessi tre giorni alle imprese per adeguarsi: dovranno chiudere entro 25 marzo. Un'ottantina le attività che devono restare aperte, secondo il governo, nei settori alimentare, sanitario, trasporti o dei servizi: call center, badanti, colf, portiere dei condomini. Restano al lavoro anche professionisti e giornalisti. Reazioni contrastanti al nuovo Dpcm del governo che limita le attività produttive. Da un lato, infatti, è scattata il pressing di Confindustria per difendere la produzione: il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha dichiarato: Se chiudiamo il 70% delle attività vuoi dire che perdiamo 100 miliardi ogni 30 giorni. Sull'altro fronte i sindacati hanno avuto una reazione opposta giungendo a minacciare lo sciopero generale se saranno troppe le attività aperte. I metalmeccanici lombardi sciopereranno già domani. In agitazione anche i bancari. Ieri erano in sciopero i lavoratori delle aziende del settore aerospazio. I ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri si confronteranno oggi con Cgil, Cisl e Uil, dopo che i segretari generali Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. I sindacati ritengono che molte delle attività non sospese non siano indispensabili e chiedono di rivedere l'elenco. Si salvi chi può non è la soluzione. E il messaggio di Papa Francesco alle imprese lanciato da un canale tv spagnolo. Se si parla delle - j. difficoltà delle imprese, legate alla crisi del coronavirus, ha aggiunto, ci sono le difficoltà del dipendente, della dipendente, dell'operaio, dell'operaia. Occorre farsi carico di questa realtà. Allarme Oms sul coronavirus. Nel mondo 100 mila nuovi casi accertati in quattro giorni. Tracciare e isolare chi è stato a contatto con i positivi è fondamentale, ha sottolineato l'Organizzazione mondiale della sanità. continua u /)(ig. 4 Sono 7.432 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il Covid-19 (408 in più un giorno). Oltre 50 mila i malati (3.780 in più). Sono 6.077 le vittime (601 in un giorno, 320 nella sola Lombardia). Sono 3.204 i malati ricoverati in terapia intensiva ( 1.183 nella sola Lombardia). I morti nel mondo sono oltre 15.300, mentre il numero di casi accertati di Covid-19 ha superato quota 350 mila. Le persone guarite sono 100.182. La Cina ha registrato zero nuovi casi interni, ma altri 39 contagi importati (nove decessi domenica, a Wuhan). In Corea del Sud sono scesi a 64 i nuovi casi registrati in un giorno contro i 98 di sabato, portando (8.961 in totale). I decessi sono 111. La Spagna ha superato quota 2 mila morti (ricoverata anche la vicepremier Carmen Calvo). Negli Usa oltre 35 mila casi (400 morti), in Germania quasi 25 mila (94 i decessi). Il governo della cancelliera Angela Merkel ha varato un pacchetto di misure per l'economia che prevede 156 miliardi di nuovo indebitamento. Il presidente Usa, Donald Trump, ha approvato la richiesta di dichiarazione di calamità in California a causa del coronavirus, dopo le analoghe decisioni prese per gli stati di New York e Washington. La Casa Bianca ha pronto un piano contro la crisi che ammonta a circa 2.000 miliardi di dollari. Prevede il pagamento diretto in

un'unica soluzione per i contribuenti americani di 3 mila dollari per una famiglia media di quattro persone. Il segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, ha ricordato come il governo abbia l'opzione di rilevare quote nelle società, anche nelle compagnie aeree nell'ambito di questo piano. La Fed ha annunciato una serie di nuove misure a sostegno dell'economia e dei mercati finanziari. Fra queste, il possibile acquisto illimitato di titoli. Wall Street negativa, Dow Jones ha perso il 3%. Borse europee in rosso, Milano debole. Attesa per FEurogruppo che deve stabilire gli strumenti che l'Europa intende mettere in campo per sostenere l'economia colpita dagli effetti del coronavirus: dai coronabond al fondo salva stati. La componente tedesca del board della AaA, Isabel Schnabel, ha aperto agli eurobond. Le elezioni regionali della Valle d'Aosta, previste per il 19 aprile e poi rinviate al 10 maggio, sono state rimandate sine die. La 54a edizione di Vinitaly slitta al 18-21 aprile 2021. È morto Carlo Casini, ex magistrato e parlamentare toscano, fondatore del Movimento per la Vita, tra i protagonisti del cattolicesimo impegnato nella società, nella cultura e nella politica nell'ultimo mezzo secolo. Aveva 85 anni. È morto Alberto Arbasino, giornalista, poeta, critico teatrale e politico. Lo scrittore lombardo fu membro del Gruppo 63. È stato deputato, come indipendente per il Partito repubblicano italiano, fra il 1983 e il 1987. Aveva 90 anni. È morta Lucia Bosè, icona del cinema del Dopoguerra. L'attrice milanese amata da Bunuel e Fellini era stata eletta Miss Italia nel 1947. Si era sposata con il torero Luis Miguel Dominguin. Aveva 89 anni. Il terremoto di magnitudo 5.5 che domenica all'alba ha colpito Zagabria ha causato 27 feriti, di cui 18 gravi. Ingenti i danni ad almeno 250 edifici nel centro storico, tra i quali la cattedrale, il parlamento, l'università. Riproduzione riservata-tit\_org-

## All'inizio, sia pure in ritardo, abbiamo adottato misure drastiche ma a spizzichi e bocconi Virus, abbiamo perso tutti i tram

[Domenico Cacopardo]

All'inizio, sia pure in ritardo, abbiamo adottato misure d'raasi che ma a spizzichi e bocconi Virus, abbiamo perso tutti i tram. La strategia che ha dato risultati positivi è quella coreana. T. o liti criwomn i ò - . - snm' fínnpittudini. Come uno staterello sperduto in un continente perduto, l'Italia col suo improponibile ministro degli esteri, implora aiuto a tutto il mondo, a coloro che dovremmo essere noi ad assistere e aiutare, stando alle abissali differenze. Invece no. Di Maio si bea di andare in televisione annunciando che 100 mila, 200 mila, un milione di mascherine stanno arrivando da dovunque, che medici provenienti da nazioni dove il servizio sanitario, ancorché generalizzato, fa accapponare la pelle (se conoscete qualcuno che è stato ricoverato a Cuba, chiedeteglielo), che i ventilatori ci vengono regalati dalla Cina (i cui medici, ben temprati dalla pandemia giustamente non si astengono dal criticare la situazione italiana), e non capisce che non si può dare al mondo la sensazione che la Nazione di Michelangelo e di Leonardo da Vinci, la Nazione della moda, delle tecnologie, insomma delle eccellenze non è ridotta alla canna del gas e, nelle difficoltà, mantiene tutta la sua dignità. Argomento ben difficile da intendere dal giovine di Pomigliano d'Arco, ma che dovrebbe essere ben presente in altri componenti del governo o negli sguru (contrario di guru) a 5Stelle. La verità, elemento incontrovertibile di fronte al quale tutto dovrebbe tacere e -chi ne è capace- pensare sono i numeri. I numeri della pandemia in Italia sono i numeri di una grave, gravissima sconfitta. A livello nazionale e a livello regionale, soprattutto nella celebrata Lombardia. Le liti tra governo e regioni, come le uscite di Salvini e Meloni appartengono alla inaccettabile liturgia dell'attuale rito italiano, in base al quale ognuno cerca di ottenere, in concorrenza o in lotta con gli altri, qualche punto da spendere dopo, a pandemia finita. Ieri mattina, in radio, Pagnoncelli segnalava che le recenti uscite di Salvini e Meloni non hanno portato loro alcun consenso, anzi, li hanno fatto scendere nei gradimenti espressi ai sondaggisti. Giacché chiusi in casa come siamo, riusciamo a pensare di più di quanto non pensassimo prima, presi com'eravamo dalle mille cose da fare in una normale attività lavorativa. E, quindi, pensando ci rendiamo conto che nemmeno Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, governati da leghisti sono governate con le assemblee regionali, la cui attività è limitata, anche per ragioni sanitarie, al minimo fisiologico. Invocare il Parlamento, oggi, soprattutto da chi ha partecipato all'1% dei suoi lavori è un artificio polemico da cestinare in attesa di tempi migliori. Se i numeri sono la nostra condanna, non basta l'imbrodarsi di Giuseppe Conte per prendere in giro il mondo che, a detta del premier, ammirato, intende seguire il modello Italia. Il New York Times, in un pezzo del 20 marzo a firma Jason Horowitz, Emma Bubba e Elisabetta Povoledo, scrive tra l'altro: Mentre i contagi da coronavirus in Italia raggiungevano i 400 casi e i decessi superavano la decina, il leader del Partito Democratico, al governo, pubblicava una sua foto mentre brindava durante un aperitivo a Milano, esortando i suoi concittadini: non perdiamo le nostre abitudini. Era il 27 febbraio. Nemmeno 10 giorni dopo, quando il numero dei contagi era salito a 5.883 e quello dei morti a 233, il leader del partito, Nicola Zingaretti (che sembra sempre meno il fratello di Montalbano avvicinandosi a mitico Catarella, ndr), pubblicava un nuovo video, questa volta informando l'Italia che anche lui era stato contagiato dal virus... La tragedia che l'Italia sta vivendo rappresenta un monito per gli altri Paesi europei e per gli Stati Uniti, dove il virus sta arrivando con la stessa velocità. Se l'esperienza italiana ha qualcosa da insegnare è che le misure per isolare le aree colpite e per limitare gli spostamenti della popolazione devono essere adottate immediatamente, messe in atto con assoluta chiarezza e fatte rispettare rigorosamente... Nonostante siano state attuate alcune delle misure più restrittive al mondo, all'inizio del contagio, il momento chiave, le autorità italiane annaspavano tra queste stesse misure... Nei suoi tentativi di interrompere il contagio, adottati uno per volta, (isolando prima le città, poi le regioni, quindi chiudendo il Paese in un blocco intenzionalmente permeabile) l'Italia si è sempre trovata un passo indietro rispetto alla traiettoria letale del virus... Una diagnosi realistica e impietosa che ci mette davanti al problema politico rappresentato da una generazione di politici incapaci (maggioranze e opposizione) di ragionare in termini di

interesse nazionale, e, di suo, peraltro, in mano a una minoranza di incapaci totali, non solo politici. Di questa inadeguatezza è quotidiana testimonianza il povero Angelo Borrelli, capo della Protezione civile che si fa assistere (grave ammissione di timore e di nonpadronanza della situazione) da uno scienziato. Se qualche lettore ne ha voglia si vada a vedere su Youtube le conferenze stampa di Andrew Cuomo governatore dello Stato di New York. Non solo ci mette la faccia, ma spiega sempre, anche con grafici di immediata comprensione, cosa sta bollendo in pentola, cosa e quando accadrà nel sistema ospedaliero, cosa ci si aspetta dai cittadini, dalle forze dell'ordine ecc. Se poi si confronta la curva pandemica italiana con quella della Corea del Sud, si tocca con mano l'entità della nostra sconfitta dovuta a generali incapaci e impauriti sia dall'entità del fenomeno, sia dal timore della perenne autorità giudiziaria. Sabato 21 l'ipocommissario Domenico Arcuri ha dichiarato, in trasmissione dalla Gruber (la stantia zarina della Seconda repubblica) che lunedì (ieri) o martedì (oggi) sarebbero arrivati alcuni milioni di mascherine e si sarebbe così provveduto a rifornire il sistema sanitario. Il che significa che sino a ieri o a oggi non c'era stata una fornitura ampia e sistematica, come necessario. Per averla, occorreva averla ordinata in gennaio al massimo ai primi di febbraio, quando il virus era già arrivato e i numeri cinesi ce ne dicevano la pericolosità. Però il premier Giuseppe Conte, sempre dalla Gruber il 30 gennaio annunciava (sintetizzo) Siamo preparati. Anzi abbiamo adottato i protocolli più cautelativi che ci pongono all'avanguardia di fronte agli altri paesi. Ciarlatanerie senza scusanti ne perdono. Non parliamo oggi del dopo. Un dopo (che comunque si avvicina) nel quale gli italiani vorranno fare i conti senza pietà per nessuno. Parliamo dell'oggi e della necessità che si cambi tutti passo, riprendendo la modalità coreana e andando a stanare i positivi asintomatici chiusi nelle case o, peggio, tranquillamente in giro. Tutti, proprio tutti, compreso il Quirinale, debbono darsi una mossa e iniziare a fare cose serie. Se ne saranno capaci. domen ico. cacopardo gmail.com Riproduzione riservata New York Times ha scritto: Mentre i contagi da coronavirus in Italia raggiungevano i 400 casi e i decessi superavano la decina, il leader del Partito democratico, al governo, Nicola Zingaretti, pubblicava una sua foto mentre brindava durante un aperitivo a Milano, esortando i suoi concittadini: Non perdiamo le nostre abitudini Nonostante siano state attuate alcune delle misure più restrittive al mondo, le autorità italiane hanno annaspato. Nei suoi tentativi di interrompere il contagio, adottati uno per volta, (isolando prima le città, poi le regioni, quindi chiudendo il Paese in un blocco intenzionalmente permeabile) Conte è sempre stato un passo indietro rispetto alla traiettoria letale del virus -tit\_org-



**PROVVEDIMENTO MEF****Sì del Garante alla ricetta inviata via email***[Redazione]*

PROVVEDIMENTO MEF Sì del Garante alla ricetta inviata via email Sì alla ricetta medica elettronica inviata al paziente per e-mail. Con il parere n.58 del 19/3/2020, il Garante della privacy ha dato l'ok al decreto del Mef che estende la disciplina del dm 2/11/2011 sulle ricette dematerializzate. Lo schema di decreto interviene, in particolare all'emergenza da Covid-19, il Garante, ha dato da subito il benestare a soluzioni per evitare gli assembramenti nelle sale di attesa dei medici. Come l'invio del promemoria dematerializzato della ricetta elettronica alla casella mail indicata dall'assistito: indicare, sulle modalità di consegna all'assistito, che sono state recepite dall'ordinanza della del promemoria dematerializzato da parte del medico, sia nel periodo di emergenza Covid-19 sia a regime. A quest'ultimo fine sarà, quindi, consentito al medico, quando genera la ricetta elettronica, rilasciare, su richiesta dell'assistito, il promemoria dematerializzato attraverso i seguenti canali: portale del Sistema di accoglienza centrale (Sac); Fascicolo sanitario elettronico; posta elettronica; short message service (Sms). Quanto al momento attuale di lotta all'epidemia Covid-19, e durante l'emergenza, il decreto, con il benestare del Garante, richiama le ordinanze della Protezione civile. In dettaglio si tratta dell'ordinanza n. 651 del 19/3/2020, che prevede la possibilità di mandare i promemoria ai pazienti anche con mail ordinaria. Con riferimento alla protezione civile. Infine, lo schema di decreto ha esteso, la dematerializzazione della ricetta ai farmaci con piano terapeutico Aifa, a quelli distribuiti attraverso modalità diverse dal regime convenzionale e a quelli con ricetta medica limitativa. Riproduzione riservata. -tit\_org-

D a l ' A n c i l e i s t r u z i o n i p e r l e p . a .

## **Piemonte, chiusi gli uffici pubblici**

[Matteo Barbero]

DairAnci le istruzioni per le p.a. DI MATTEO BARBERO In Piemonte uffici pubblici ridotti al lumicino. La regione, infatti, ha disposto di tenere aperti i soli servizi essenziali e indifferibili. Al fine di agevolare le amministrazioni, l'Anci regionale ha predisposto una griglia per mappare cosa deve restare aperto ed il personale dedicato. Il decreto del presidente della giunta regionale n. 34 del 21 marzo 2020 dispone, fra l'altro: - al punto 6, la sospensione, d'intesa con le associazioni rappresentative delle autonomie locali, dell'attività degli uffici regionali, provinciali e comunali, fatta salva l'erogazione dei servizi essenziali e indifferibili, come individuati dalle autorità competenti d'intesa con il prefetto; - al punto 20, il fermo delle attività nei cantieri, previa concessione del termine per la messa in sicurezza, fatti salvi quelli relativi a strutture sanitarie, di protezione civile, alla manutenzione della rete stradale, autostradale, ferroviaria, del trasporto pubblico locale, nonché di quelli relativi alla realizzazione, manutenzione e funzionamento degli altri servizi essenziali o per motivi di urgenza e sicurezza. In precedenza, il decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha disposto: - la sospensione dei termini relativi all'attività degli uffici degli enti impositori (art. 67); - la sospensione di tutti i procedimenti amministrativi, su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, per il periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020 (art. 103); - la proroga della validità dei documenti di riconoscimento al 31 agosto 2020 (art. 104); In questo contesto, Anci Piemonte ha predisposto una griglia precompilata (in formato.xls) da trasmettere alle prefetture, contenente l'elenco dei servizi dagli enti locali. Nella griglia, da trasmettere alle prefetture una volta compilata, vanno indicati: - il numero dei dipendenti che, per ciascun ufficio, svolgono lavoro da remoto (smart working); - il numero di dipendenti che svolgono attività lavorativa in sede; - il numero dei dipendenti assenti dal servizio. - Riproduzione riservata-tit\_org-

## Contagi ancora in calo = Nuovi casi giù: 3780, ieri erano 3957 Ma è presto per parlare di un trend

[Simone Pierini]

Scendono anche i decessi: Ma è presto per parlare di un trend Contagi ancora in calo Per il secondo giorno consecutivo subisce una flessione sia l'aumento dei malati sia quello delle vittime. Dai dati della Protezione Civile emerge che sono 3.780 i positivi in più in 24 ore, mentre ieri erano 3.957. Le vittime in un solo giorno sono invece 601. Pierini a pagina 3 Nuovi casi giù: 3780, ieri erano 3957 Ma è presto per parlare di un trend Le vittime sono 602. Lievi miglioramenti in Lombardia. Ora incognita Sud>. Simone Pierini r  funzionano ma   ancora In Italia sono morte oltre sei- presto. Sono infatti passati 15 mila persone e attualmente ci giorni dal primo decreto di resono pi  di cinquantamila ma- strizione emanato dal goverlati. Ma, per il secondo giorno no, poi inasprito sabato notte. consecutivo, l'aumento pr - Ð bollettino di ieri ha segnagressivo delle vittime e dei to un incremento di 3.780 pocontagiati   leggermente in calo. Un trend che secondo il presidente dell'Istituto Superiore di Sanit  Silvio Brusaferro   un effetto di quel che   avvenuto due settimane fa prendendo atto che le misu- sitivi (3.957 il giorno precedente) e di ulteriori 602 vittime per complicanze derivate dal coronavirus. Hanno superato le tremila unit  i pazienti ricoverati in terapia intensiva. Per questo motivo Brusaferro ha rinnovato per l'ennesima volta l'invito a rispettare le misure per il contenimento. Il nostro grande sforzo   evitare che le curve di crescita del virus viste nelle regioni del Nord si ripetano al Sud, ha dichiarato definendola una scommessa per l'Italia affinch  gli asintomatici non vadano in giro con il rischio di contagiare gli altri. Proprio al sud di giorno in giorno si potenzier  la capacit  di reazione al coronavirus, ha annunciato il capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli con l'ampliamento, grazie al lavoro del commissario straordinario Domenico Arcuri, delle terapie intensive e sub intensive. Nel Mezzogiorno la crescita di nuovi casi   ancora contenuta. Il dato pi  alto lo hanno fatto registrare la Puglia (con 114 positivi in pi  rispetto a domenica) e la Sicilia (+85). Anche il Lazio mostra "solo" una crescita di 142 positivi. Scende ancora la curva in Lombardia che per la prima volta ha segnato un dato nega tivo nell'aumento dei ricoverati (-173 rispetto alle 24 ore precedente). Cala anche la provincia di Bergamo con un aumento di 255 casi, quasi 100 in meno in paragone al giorno precedente. CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 23 marzo L'EGO - HUB -tit\_org- Contagi ancora in calo - Nuovi casi gi : 3780, ieri erano 3957 Ma   presto per parlare di un trend

## Intesa, 100 milioni donati alla sanità

[Redazione]

Intesa Sanpaolo ha donato 100 milioni alla Protezione Civile. L'Italia si è trovata improvvisamente a far fronte a un'emergenza sanitaria senza precedenti e deve rafforzare rapidamente e in maniera significativa i presidi medici sul territorio. - dice Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo - È questo l'obiettivo al quale Intesa Sanpaolo vuole concorrere con la donazione: rappresentare un elemento di forza per le comunità di cui siamo parte e quindi per il sistema Italia. Sono convinto che, superata questa emergenza, l'Italia saprà ripartire con nuove energie e maggiore consapevolezza del ruolo che può giocare a livello globale. Il contributo sarà utilizzato in primo luogo per il rafforzamento strutturale permanente degli enti del servizio sanitario nazionale. -tit\_org-

REGIONE IN GUERRA PERMANENTE CON L'ESECUTIVO

## Le Marche contro Conte resuscitano il dottor Bertolaso

[Mario Di Vito]

REGIONE IN GUERRA PERMANENTE CON L'ESECUTIVO MARIO DI VITO Ascoli Piceno Il L'annuncio del governatore Luca Ceriscioli è arrivato a sorpresa domenica pomeriggio: Guido Bertolaso consulente della Regione Marche per la costruzione di un nuovo reparto di terapia intensiva. Reduce dall'insoddisfacente gestione del terremoto di L'Aquila del 2009 - con tanto di strascico giudiziario - e recentemente riesumato dal governatore della Lombardia Attilio Fontana per fronteggiare il dramma del coronavirus, Bertolaso è arrivato nelle Marche ieri mattina. Volto coperto da una mascherina, è arrivato in elicottero al molo Rizzo del porto di Ancona e ad attenderlo ha trovato, oltre a Ceriscioli, l'ex capo della protezione civile regionale Roberto Oreficini e diversi imprenditori portuali. L'OBIETTIVO È DI COSTRUIRE dieci giorni una terapia intensiva da cento posti. Il costo stimato dell'operazione è di 12 milioni di euro, cifra che però la regione non sarebbe in grado di mettere a disposizione in tempi strettissimi e così, per ovviare alla cosa, Ceriscioli ha deciso di rivolgersi direttamente ai cittadini: L'obiettivo è di realizzare l'impianto nell'arco di 10 giorni, un tempo strettissimo, non paragonabile con i tempi che normalmente ha il pubblico, anche in emergenza. Solo attraverso le donazioni possiamo arrivare al risultato. Quindi faccio un appello importante, soprattutto alle grandi imprese della nostra regione. La scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di realizzare qualcosa in grado di salvare la vita di molti marchigiani. Per affrontare il caos di queste giornate, poi, la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli - che i renziani avrebbero voluto candidare alla presidenza della regione - è arrivata a invocare l'esercito in strada: Non è il coprifuoco dei militari di Pinochet, sono i nostri soldati a difesa dei cittadini. Che la situazione da queste parti sia critica, comunque, è fuori dubbio: i positivi al coronavirus sono 2.569, di questi 147 sono in terapia intensiva (su una capienza di circa 400 posti) e altri 128 in semi intensiva. I morti sono 202, quasi tutti concentrati nella parte settentrionale della regione. Tra le altre cose, la provincia di Pesaro era inserita già nella prima zona rossa insieme alle province lombarde. UN DETTAGLIO FORSE DECISIVO nell'aver spinto Ceriscioli a fine febbraio - ormai una vita fa - a dichiarare guerra al governo di Giuseppe Conte a colpi di ordinanze e ricorsi al Tar. Il governatore, il cui mandato scadrebbe ad aprile e che ha già annunciato che non si ricandiderà, alla fine è riuscito a spuntarla: le Marche hanno chiuso le scuole e imposto regole ferree di distanziamento sociale già da prima dell'uscita del decreto che ha coinvolto l'intera penisola. In tutto questo, mentre la percentuale dei tamponi positivi su quelli effettuati è stabile da una decina di giorni, la situazione preoccupa anche perché da ieri le temperature sono decisamente calate e in molte zone è arrivata addirittura la neve, anche a quote basse. PER QUELLO CHE RIGUARDA la 11110-va terapia intensiva, la scelta del luogo dove installarla dovrebbe avvenire entro la giornata di oggi. Varie le ipotesi al vaglio, tutte ad Ancona: due capannoni dell'area portuale (una nell'area della dogana, l'altra all'ex Tubimar, vecchia fabbrica di tubi in acciaio), il palazzetto dello sport o un traghetti della Adria Ferries. Ad aiutare nella scelta ci sarà anche una consulente dello stesso Bertolaso, Patrizia Arnostri, definita da Ceriscioli come una figura tecnica altamente specializzata nella realizzazione di strutture sanitarie, molto legata al nostro territorio, che conosce profondamente. L'EMERGENZA È conclamata e la parola d'ordine è di fare in fretta, anche perché non c'è alcuna sicurezza di essere arrivati al picco dei contagi e il timore è che i posti in terapia intensiva finiscano. A questo proposito, però, segnalano i ricercatori dell'Università di Urbino Nico Bazzoli e Elisa Leilo, tra il 2010 e il 2018 la Regione Marche ha tagliato un totale di tredici ospedali sul suo territorio (4 ad Ancona, 4 a Macerata, 3 a Pesaro e 2 a Fermo), con una perdita di posti letto di 1.175 unità, pari al 18% della dotazione del 2010. È il solito discorso: che in caso di emergenza il sistema sanitario regionale sarebbe finito in difficoltà era pressoché scontato. La situazione è critica: 2.569 contagi, 202 decessi. Pesaro zona rossa Il sopralluogo di Bertolaso (a destra) ad Ancona foto quotidiano.net -tit\_org-

MA L'ISS AVVERTE: NIENTE ILLUSIONI, UN EFFETTO DELLE PRIME MISURE

## Per il secondo giorno calano le vittime = Per il secondo giorno calano le vittime. Ma niente illusioni

*Iss: Effetto delle prime misure, questi dati non sono figli degli ultimi provvedimenti*

[Andrea Capocci]

MA L'ISS AVVERTE: NIENTE ILLUSIONI, UN EFFETTO DELLE PRIME MISURE Per il secondo giorno calano le vittime Il La settimana più delicata per capire se le misure approntate avranno un effetto, inizia con un moderato ottimismo: il bilancio delle vittime delle ultime 24 ore è sempre pesante, visto che 602 persone hanno perso la vita, ma domenica erano state 651, e sabato quasi 800.1 nuovi casi positivi sono 4.800, un po' meno dei 5.600 di domenica. Anche il numero di pazienti desanati alla terapia intensiva cresce più lentamente del solito (195 nuovi pazienti, +8%). Si dovranno aspettare i prossimi giorni per scoprire se è l'inizio di un trend, una semplice oscillazione statistica oppure, e sarebbe lo scenario peggiore, il risultato della diminuzione dei tamponi. I dati, però, si riferiscono alle prime misure, non alle ultime che dovranno essere valutate nei prossimi giorni ANDREA CAPOCCI A PAGINA 6 Per il secondo giorno calano le vittime. Ma niente illusioni); Iss: Effetto delle prime misure, questi dati non sono figli degli ultimi provvedimenti ANDREA CAPOCCI I Un calo di un giorno non può fare notizia ma due giorni consecutivi in cui le vittime quotidiane diminuiscono strappano qualche cauto sorriso. Il bilancio delle vittime delle ultime 24 ore è sempre pesante, visto che 602 persone hanno perso la vita. Ma domenica erano state 651, e sabato quasi ottocento. I nuovi casi positivi sono 4800, un po' meno dei 5600 di domenica. Anche il numero di pazienti destinati alla terapia intensiva cresce più lentamente del solito (195 nuovi pazienti, +8%). Si dovranno aspettare i prossimi giorni per scoprire se è l'inizio di un trend, una semplice oscillazione statistica oppure, e sarebbe lo scenario peggiore, il risultato della diminuzione dei tamponi. IERI SE NE SONO FATTI DICISSETTEC- mila, cioè novemila in meno rispetto ai due giorni precedenti. Questa è una settimana molto importante per noi dice Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità nel comunicare il bollettino quotidiano insieme al capo della protezione civile Angelo Borrelli. Non mi sento ancora di sbilanciarmi. Quello che vediamo oggi è l'effetto delle misure prese all'inizio di marzo. I dati che vediamo oggi non sono figli degli ultimi provvedimenti. La frenata dei dati di ieri riguarda soprattutto il nord, ma esclude il Piemonte e la Val d'Aosta. Anche in queste regioni la disponibilità di letti in terapia intensiva è interamente saturata dal Covid-19 e per accogliere tutti coloro che ne hanno bisogno sono stati ricavati nuovi reparti, fino a sistemare i pazienti in sala operatoria. Anche ieri gli ospedali sono ricorsi agli elicotteri della Centrale operativa re mota delle operazioni di soccorso sanitario (CROSS) per trasferire 6 pazienti in altre regioni, e dall'inizio dell'emergenza sono ormai oltre settanta. Inoltre, due pazienti sono stati spostati all'ospedale di Lipsia in Germania, che ha dato disponibilità per accoglierne altri sei. LA CRESCITA DEI CASI nelle regioni del sud è invece ancora elevata: in percentuale, le regioni in cui le vittime aumentano più velocemente ieri sono state Campania, Sicilia e Sardegna. Ma per ora sono numeri molto piccoli. La scommessa delle misure è nel sud non si riproducano le stesse curve che oggi vediamo al nord, dice Brusaferrò. Se l'atteggiamento sarà rigoroso credo che ci sarebbe una concreta possibilità che le curve non si ripresentino. Alcuni quotidiani, soprattutto locali del sud, mostrano strade piene di gente. Se non siamo attenti e rigorosi, le dinamiche non risentono della latitudine e si riproducono indipendentemente dalla geografia. Dove riduciamo il distanziamento sociale, sia in Sicilia che in Frulli, il virus si trasmette. I dati di oggi non devono dard illusioni!! governo si rivolge anche a università, aziende ed enti di ricerca per trovare soluzioni tecniche all'emergenza. Ieri il ministero dell'innovazione ha pubblicato un invito battezzato Innova Italia per chiedere a ricercatori pubblici e privati idee e contributi per lo sviluppo di ventilatori polmonari, di test diagnostici, di strumenti informatici di contenimento e monitoraggio dell'epidemia (cioè le famose app per applicare il modello Corea del Sud ) e di dispositivi di protezione individuale come mascherine. In realtà se oggi le mascherine mancano non è per la mancanza di innovazione ma per il motivo opposto: senza

commesse pubbliche, produrre mascherine ha un valore aggiunto e un profitto troppo basso. Così le aziende produttrici si sono concentrate in paesi come Cina, India e Vietnam, e trovarne decine di milioni in pochi giorni è diventato molto complicato in tutta Europa. Qualche novità dal mondo dell'innovazione farmaceutica però arriva. L'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) ha dato l'ok a una sperimentazione dell'Avigan, un farmaco giapponese la cui efficacia sul Covid-19 per ora è attestata solo da qualche post sui social network. Ma la stessa Aifa spiega che non significa che il farmaco funziona. Sul favipiravir (questo il nome della molecola) l'Aifa avverte che mancano dati sulla reale efficacia nell'uso clinico e sulla evoluzione della malattia". Finora sono noti solo i risultati di un piccolo studio su pochi pazienti, in combinazione con altri farmaci. L'Aifa esorta "a non dare credito a notizie false e a pericolose illusioni. Se l'atteggiamento sarà rigoroso credo che ci sarebbe una concreta possibilità che le curve non si presentino".

Silvio Brusaferrò Avviata la sperimentazione sull'Avigan, anche se al momento non sono prove sulla sua efficacia

La titolare della riforma: Bello è reclutamento, ma tanti medici non possono specializzarsi

Reparto di terapia Intensiva a Brescia foto LaPresse -tit\_org- Per il secondo giorno calano le vittime - Per il secondo giorno calano le vittime. Ma niente illusioni

## Ricciardi: Per potenziare i test faremo come in Corea del Sud

[Redazione]

I CONTAGIATI SONO PIÙ DI QUELLI SEGNALATI | Le cifre fornite quotidianamente dalla protezione civile, a detta di molti osservatori, sono sempre meno significative. Se le prendessimo per buone, il virus in Italia dovrebbe avere una mortalità tre volte superiore a quella osservata altrove. Non solo: anche passando dal Veneto alla Lombardia il virus diventa apparentemente quattro volte più letale. Siccome il virus è sempre lo stesso, questi dati anomali si spiegano con una sottostima dei casi contagiati in Lombardia, che in confronto a quasi quattromila vittime fanno sembrare il virus più cattivo di quello che è. E poiché la Lombardia rappresenta quasi la metà dei casi in Italia, il dato locale fa sballare anche quello nazionale. La sottovalutazione del numero dei contagiati nasce dalla difficoltà di effettuare tutti i test necessari. La difficoltà è certificata anche dai dati dell'Istituto Superiore di Sanità. Se a febbraio tra la comparsa dei sintomi e il test trascorrevano in media tre giorni, ora il tempo di attesa medio è di cinque giorni. Nel frattempo, l'urgenza è persino aumentata perché il rischio che anche i pazienti asintomatici possano trasmettere il virus sembra sempre più accertato. Significa che le persone potenzialmente infette sono molte di più e bisogna trovarle e isolarle in fretta. Negli ultimi giorni, alla task force del governo si pronuncia sempre più spesso la frase facciamo come in Corea del Sud. Che cosa significhi trasferire in Italia il modello coreano lo spiega Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Oms e consulente del ministero in questa delicata situazione. Vuoi dire effettuare il test al momento dell'insorgenza lieve dei sintomi, anche in presenza di un solo sintomo come mal di gola o tosse, cioè in una fase precoce dell'infezione. E poi abbinare il test a una tracciatura iper-tecnologica sia di una persona che dei suoi contatti in modo rapido. Si può fare? Sulla tecnologia siamo assolutamente fiduciosi, spiega. L'Italia sta ricevendo un formidabile contributo da parte di ricercatori sia in ambito accademico che aziendale. Stavano già lavorando in questo senso. In Europa c'è più attenzione alla privacy che in Corea, si dice. Certo, dovremo cercare di illustrare bene il progetto al garante per la protezione della privacy. Ma su questo c'è uno sforzo congiunto da parte del ministero della salute, del ministero dell'innovazione tecnologica e anche del ministero dell'economia. Se si coinvolge anche il ministero dell'economia, significa che forse si useranno anche i dati delle carte di credito. Finora però il problema non ha riguardato il reperimento delle informazioni, ma la difficoltà di organizzare tutti questi test. Trovare più contatti ma non riuscire a fare i tamponi sarebbe uno spreco di risorse. Se ci organizziamo, le risorse per i test sono. È chiaro che dobbiamo incrementarle, ammette Ricciardi. La rete diagnostica dovrà essere rafforzata, specialmente al sud. L'allargamento ad altri laboratori deve rispettare norme nazionali, ma deve essere fatto dalle Regioni. Il caso pugliese In alcune regioni il rafforzamento è già a buon punto. In Puglia se ne sta occupando un epidemiologo di primissimo livello come Pierluigi Lopalco. Per lavoro insegna all'università di Usa, ma il presidente della Puglia Emiliano il 9 marzo lo ha messo a capo della task force regionale. Proprio dalla Puglia giungono diverse testimonianze di pazienti che attendono da giorni di fare il test. Ora test si fanno, spiega Lopalco. Ma se si raggiunge la saturazione della capacità della rete diagnostica, può succedere che i risultati non arrivino in un giorno, ma si debbano aspettare 36 o 48 ore. In Puglia si stanno verificando diversi contagi tra gli operatori sanitari: sono il 29% dei casi di cui si conosce la professione, ma si sta correndo ai ripari. Per gli operatori sanitari ora bastano i sintomi sospetti per far scattare il test, non serve un contatto noto con una regione a rischio: abbia mo esteso il concetto di zona a rischio a tutta l'Italia. E per gli altri? Se hanno sintomi lievi e nessun contatto con altri casi (a prescindere dalle zone, che non hanno più valore) non vengono sottoposti a test ma devono restare in osservazione. Se riferiscono un contatto con un caso di polmonite o con un caso confermato diventano casi sospetti e si fa il tampone. Anche con queste regole, che allargano i test da eseguire quotidianamente, per ora la rete diagnostica tiene. Fino a ieri abbiamo contato 800 casi su 6000 test. Significa che il 12% dei casi monitorati risultano positivi e che per il momento stiamo facendo abbastanza test. Ma se la situazione dovesse peggiorare, i laboratori



pugliesi andranno presto saturazione. Quando aumentano i casi, anche i contatti da tracciare e sottoporre a test aumentano in modo esponenziale. Attualmente la capacità dei nostri laboratori di analisi è di circa mille tamponi al giorno. In Puglia il collo di bottiglia è la disponibilità di macchinari e dei reagenti chimici, non il personale delle Asl. Ogni macchina può eseguire 100 test per volta e ci mette 4 ore, spiega Lopalco. Bisogna irrobustire la rete dei laboratori diagnostici. Parecchio è già stato fatto. All'inizio dell'epidemia, in Puglia i test si facevano solo al laboratorio del Policlinico di Bari. Ora i laboratori nella Regione sono sei. E stiamo lavorando per arrivare a quattromila tamponi al giorno. Si sono aggiunti quattro ospedali tra Foggia, Barletta e Lecce. È stato arruolato anche l'Istituto zooprofilattico di Foggia, dove si studia la salute degli animali e su virus come questo c'è molta esperienza. Poi ci sarebbero i laboratori privati. Sono contrario a costruire un arcipelago di laboratori pubblici e privati. Il test per il coronavirus è delicato, comporta la manipolazione di materiale potenzialmente infetto e richiede esperienza nella lettura dei risultati. Meglio aumentare le risorse negli ospedali pubblici, affiancando nuovo personale a quello esperto. Preferisco frenare la corsa alla sanità privata. (an. cap.) Walter Ricciardi foto Lapresse -tit\_org-

**CROAZIA**

## **Tragedia nella tragedia, terremoto a Zagabria**

*[Alessandra Briganti]*

CROAZIA Tragedia nella tragedia, terra ALESSANDRABRIGANTI II Una tragedia nella tragedia. Già piegata dall'emergenza coronavirus, Zagabria si è svegliata domenica scorsa con l'incubo del terremoto, il più forte degli ultimi 140 anni. Due scosse di magnitudo 5.4 e 4.6 hanno provocato decine di feriti e ingenti danni a edifici e abitazioni soprattutto nel centro storico. E ieri Zagabria ha anche pianto la prima vittima del sisma: una ragazza di 15 anni rimasta gravemente ferita nel crollo di una palazzina. Il terremoto ha provocato anche la caduta di una delle due guglie della cattedrale di Zagabria. Tra gli edifici danneggiati il Parlamento, l'università e ospedali, compresa la clinica di Jordanovac per le malattie respiratorie. In migliaia si sono riversati in strada, rompendo l'auto isolamento che era stato disposto dalle autorità nei giorni precedenti. Ai cittadini è stato detto di lasciare le case ma di tenersi a distanza per evitare la diffusione del contagio. Alcuni hanno trovato riparo nelle macchine parcheggiate o nelle tende allestite nella piazza della repubblica francese. Altri sono stati temporaneamente alloggiati al dormitorio degli studenti. Molti però hanno preferito mettersi in viaggio e lasciare Zagabria per raggiungere altre città. Una fuga che ha spinto ieri le autorità a prendere misure ancora più restrittive, imponendo il divieto di spostarsi all'interno del Paese. Invito tutti coloro che sono andati via da Zagabria ieri a tornare indietro. E' un riflesso incondizionato, lo stesso di quando le persone sono scappate dalle loro case, rompendo la misura di auto-isolamento. Alcuni hanno fatto un passo in più, mettendosi istintivamente alla guida e andandosene. Sarebbe assolutamente comprensibile, se non stessimo affrontando altre crisi ha dichiarato il ministro Davor Bozinovic. Il divieto di spostamento dal comune di residenza, ha proseguito il ministro, si è reso necessario anche a fronte dell'aumento dei casi di contagio. Secondo quanto riferito dal ministro della Salute Vili Beros da domenica pomeriggio e sino alla mattina seguente si sono registrati 52 nuovi casi, portando il numero dei contagiati a 306. Ed è proprio questo il timore più grande, che il terremoto vanifichi gli sforzi messi in campo per contenere la diffusione del coronavirus. A Zagabria infatti è concentrata la metà dei casi di contagio registrati in tutto il Paese. Ora con gli sfollati per strada e nelle tende il rischio di diffusione potrebbe essere maggiore considerata la difficoltà in questo caso di applicare le misure di distanziamento sociale. Intanto la Croazia, ha fatto sapere il portavoce della Commissione Uè Eric Mamer, ha attivato il Meccanismo europeo di protezione civile per far fronte alle conseguenze del terremoto. Tende, sacchi a pelo e riscaldamento sono in arrivo da Italia, Austria, Ungheria, Slovenia. In serata dal Friuli Venezia Giulia sono partiti i primi convogli dell'esercito e della protezione civile per prestare soccorso alla popolazione locale. Crolla anche un ospedale. Migliaia si sono riversati in strada, rompendo l'auto isolamento -tit\_org-

**Governo**

## **L'emergenza solo a misura della democrazia = L'emergenza sull'epidemia a misura della democrazia**

[Francesco Pallante]

Governo L'emergenza solo a misura della democrazia FRANCESCO PALLANTE Benché la conferenza stampa giornaliera della Protezione civile sia diventata un appuntamento fisso, chi è in grado di dire quanto i numeri riportati si avvicinino alla realtà? Che non le corrispondano è sicuro: ma quanto è ampia la misura dello scostamento? segue a pagina 19 L'emergenza sull'epidemia a misura della democrazia FRANCESCO PALLANTE segue da prima I Che non le corrispondano è sicuro: ma quanto ampia è la misura dello scostamento? Nemmeno il numero dei morti è certo: pare che nelle zone più colpite, dove gli ospedali sono saturi, molte persone muoiano in casa senza venire registrate. Così come approssimativo è il dato dei guariti: spesso gli organi di informazione riportano notizia di dimissioni che si ritrovano registrate nelle statistiche ufficiali a giorni di distanza. Probabilmente, il solo dato attendibile è quello dei ricoverati in terapia intensiva. QUEL CHE SAPPIAMO NŃ Cei - tezza è che ogni regione sta operando a modo suo: il Veneto fa più tamponi possibile; la Lombardia e, in misura minore, il Piemonte rimandano a casa, senza prelevare tamponi, molti di coloro che si presentano in ospedale con sintomi da cui non deriva la necessità di ricovero immediato. Anche la priorità data alla protezione del personale sanitario - a maggiore rischio di contagio - varia, a seconda dei protocolli adottati da regione a regione. Il risultato è l'impazzimento dei dati, a partire da quello sulla mortalità: per limitarsi ai territori più colpiti, in Lombardia è del 12,1%, in Emilia Romagna e in Liguria è al 10,6%, nelle Marche al 7,1%, in Piemonte al 6,3%, in Toscana al 3,6%, in Veneto al 3,1% (dati del 21 marzo). Sono numeri insensati, a meno di non voler credere che il virus si sia "federalizzato" nel rispetto dei confini regionali. La cosa più probabile è che, se i metodi di rilevazione fossero omogenei su tutto il territorio nazionale, la situazione sarebbe, anche statisticamente, assai più chiara. QUI STA UN PUNTO nodale. È in atto una limitazione delle libertà senza pari nella storia repubblicana. Al di là della criticabilità degli strumenti utilizzati - ordinanze ministeriali e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri (dpcm), con conseguente marginalizzazione del Parlamento - dobbiamo fidarci del governo e accettare che nel merito non si potesse agire diversamente (anzi, sarebbe forse stato meglio agire prima). La Costituzione consente, d'altronde, limitazioni delle libertà se rivolte a tutelare la salute, vera e propria precondizione perché tutti gli altri diritti possano essere goduti in concreto. Tuttavia, il nesso tra la situazione emergenziale e le misure adottate per farvi fronte deve essere rigorosamente individuato, dimodoché le misure stesse possano essere valutate come proporzionate e idonee a superare l'emergenza (indicazioni in tal senso sono rinvenibili nella sentenza n. 127/1995 della Corte costituzionale). ORA, NON conoscendo le reali dimensioni dell'emergenza, come possiamo valutare se le misure adottate siano o meno proporzionate alla situazione? E, ammesso e concesso che siano comunque misure appropriate, come possiamo valutare quando sarà venuto il tempo prima di allentarle e poi di farle venir meno? Nel momento in cui sono in gioco, per quanto condivisibilmente, le libertà costituzionali, queste sono domande democraticamente ineludibili. Avere fiducia nel governo non significa rinunciare al controllo critico della sua azione. È chiaro che, se siamo in una situazione così deplorabile da aggravare la già gravissima emergenza, è pervia di errori pregressi legati all'esasperata regionalizzazione della sanità pubblica, oltre che al suo impoverimento in risorse umane, strumenti e finanziarie. Non appena lo si potrà fare, la ricostituzione degli elementi fondamentali di un vero sistema sanitario nazionale dovrà essere la priorità. NEL FRATTEMPO, è inopportuno che il governo coinvolga il più possibile gli altri organi costituzionali nella gestione della situazione per esempio utilizzando lo strumento del decreto-legge, che necessita della conversione parlamentare, o i decreti del Presidente della Repubblica, che richiedono l'emanazione del Capo dello Stato - e che il Presidente del Consiglio dei ministri, nelle cui mani si va accumulando un potere senza precedenti, rifugga da ogni tentazione di

personalismo. -tit\_org-emergenza solo a misura della democrazia -emergenza sull epidemia a misura della democrazia

## Il virus frena, battaglia lunga = Più 8 % di contagiati l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga

[Mauro Evangelisti]

Il virus frena, battaglia lunga) è il secondo giorno il numero di positivi e morti in calo. L'Iss: Al Sud c'è ancora troppa gente in gii Anche in Campania rallenta l'epidemia. Intesa con le cliniche private per aumentare le terapie intensive Evangelisti, Mautone, Pirro e servizi da pag. 2 a 9 La lotta al Covid-19 Più 8% di contagiati l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga> ^Giorni cmciali per capire se i divieti ^Brusaferro: Evitare al Sud la replica funzionano. Calano i morti: ieri 601 dei numeri del Nord, troppa gente in LA FOTOGRAFIA ROMA Troppo presto per pensare che il peggio sia passato. La percentuale di incremento dei nuovi casi di coronavirus non è più in doppia cifra. Se si considerano i casi totali siamo a più 8 per cento, se si calcola quelli senza guariti e deceduti più 8,1. La curva, lentamente, si sta abbassando, ma il tempo dell'ottimismo è ancora lontano. Purtroppo anche ieri sono stati contati 601 mori, meno dei giorni precedenti, ma comunque l'incremento è ancora del 10 per cento. Inoltre, nota Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore della Sanità, dal sud Italia ci arrivano immagini che mostrano ancora troppe persone per strada, ma forse non è chiaro che è presto per parlare di trend in calo, l'andamento si deve ancora stabilizzare. **BATTAGLIA AL SUD Perché Brusaferro, ma anche il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, sono prudenti? Pri ma di tutto dobbiamo capire se l'effetto delle chiusure più severe (che risalgono alni marzo, dopo l'antipasto della domenica 8) questa settimana si accentuerà, come tutti speriamo.sintesi: da qui a sabato ci saranno i giorni decisivi. Brusaferro: Dobbiamo ricordarci che il contributo alle curve viene dalle Regioni del Nord e che il nostro sforzo è evitare che nelle Regioni del Sud le curve si replichino uguali a quelle del Nord. La scommessa di queste misure è fare in modo che queste curve non si riproducano. È ministro della Salute, Roberto Speranza: Guai ad abbassare la guardia. In sintesi: non rilassiamoci proprio ora, restiamo tappati in casa perché si potrebbero disperdere i risultati ottenuti, quelli che perfino nella martoriata Lombardia fanno dire all'assessore al Welfare, Giulio Gallera: C'è un calo di positivi in tutte le province, vediamo la luce in fon do a tunnel, ma dobbiamo restare più concentrati che mai. E allora rivediamoli i numeri dell'andamento dell'epidemia comunicati ieri dalla Protezione civile. Partiamo dai casi totali di positivi in Italia: siamo arrivati a 63.927, vale a dire 4.789 in più di ieri, con un incremento dell'8 per cento; gli attualmente positivi (dunque senza decessi e senza i guariti) sono 50.418,3.780 in più, con un incremento dell'8,1 per cento. L'ANALISI DEI DATI I guariti sono 398 (in totale 7.422) e i deceduti, con i 601 annunciati ieri, raggiungono drammaticamente quota 6.077. Si dirà: l'aumento dei positivi è più basso di ieri quando era attorno al 10 per cento, solo perché si stanno eseguendo meno positivi. Non è così, perché se si analizzano tré dati si comprende che i nuovi casi, in maggioranza, sono con sintomi più lievi, hi sintesi: i pazienti delle terapie intensive sono tantissimi, rispetto ai posti a disposizione, 3.204. Ieri però c'è stato un più 196: è incremento del 6,5 per cento, dunque più basso della percentuale che racconta l'aumento del totale dei casi. Anche coloro che finiscono in pneumologia o in malattie infettive (20.692) sono aumentati, ma solo del 4,2 per cento. Tra i positivi, la fetta più consistente è di chi resta in isolamento a casa, dunque con sintomi meno gravi: 26.522, 1'115 per cento in più di ieri. Significa che tra i nuovi casi di positività prevale la presenza di pazienti in condizioni meno preoccupanti. Significa che va tutto bene? No, non va tutto bene. Le regioni del centro-sud per ora non hanno tassi di incremento preoccupanti, ma comunque vedono un aumento costante dei casi. L'effetto della famosa fuga dal nord, in coincidenza con i decreti, non c'è, ma non significa che non ci sarà. Inoltre, ci sono regioni, oltre alla Lombardia, in grande sofferenza. In Piemonte l'assessore alla Sanità, Luigi leardi, parla di timidi segnali di miglioramento, ma i pazienti in terapia intensiva sono moltissimi, 343. Nelle Marche la sindaca di Ancona, Valeria Mancinelli, parla di ospedali al collasso. C'è una frase pronunciata ieri da Sergio Venturi, commissario per l'emergenza coronavirus dell'Emilia-Romagna,fondovalida per tutto il Paese: Facciamo un sacrificio per qualche settimana e presto ci lasceremo alle spalle questa bestia che è arrivata ormai da un mese. Mauro Evangelisti **TRA I POSITIVI LA PARTE PIÙ CONSISTENTE È QUELLA CHE SI TROVA IN ISOLAMENTO A CASA Un reparto****

ospedaliero dedicato ai contagiati di coronavirus Il bilancio in Italia 3 4 57 8 È 10 U 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22  
MARZO -tit\_org- Il virus frena, battaglia lunga - Più 8 % di contagiatiepidemia rallenta Ma battaglia lunga

## Avigan, sì alla sperimentazione L`Aifa: Prudenti sui risultati

[Lucilla Vazza]

Avigan, sì alla sperimentazione L`Aifa: Prudenti sui risultati IL CASO Lucilia Vazza Sperimentazione Avigan in Italia? Sì grazie. Il contrordine sull'autorizzazione ai trial sui pazienti italiani del farmaco giapponese è arrivato dall'Agenzia del Farmaco (Aifa) in meno di 24 ore. Un cambio di rotta che da la misura dell'urgenza di trovare soluzioni contro il coronavirus, anche in modi non ortodossi. Il giorno prima infatti la stessa Alfa aveva reagito con molta prudenza all'annuncio del governatore del Veneto, Luca Zaia, di voler avviare sul proprio territorio la sperimentazione dell'antivirale prodotto dalla nipponica Fujifilm Toyama Chemical e non autorizzato in Europa. Tanto che sulla piazza virtuale iniziavano le divisioni tra i sostenitori e i detrattori di un farmaco di cui nessuno sa ancora granché. Ma in guerra tutto è concesso e dunque ieri, il comitato si è riunito e, forse un po' tirato dalla giacchetta dalla politica e dall'opinione pubblica incalzante, ha deciso di procedere con la sperimentazione. Lo si intuisce tra le righe delle parole dello stesso Dg di Alfa, Nicola Magrini, che ha spiegato in serata: A mio avviso si è parlato un po' impropriamente di questo vecchio farmaco antinfluenzale, l'Avigan, creando alte aspettative. Oggi, visti i dati preliminari disponibili, il comitato tecnico-scientifico ha pensato a uno studio, ma le risposte non arriveranno prima di tre, quattro settimane. Ma i tempi sono duri e in guerra si combatte con tutte le munizioni disponibili, in attesa del proiettile magico, la cura definitiva, che ora non c'è. Lo ha detto chiaro anche un uomo misurato come il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, nella consueta conferenza stampa alla Protezione civile: Non voglio parlare del singolo farmaco, ma mi piace notare che ci sono molte proposte di sperimentazione, tutte riportate pubblicamente: alcune dimostreranno una certa efficacia, altre si dimostreranno non superiori ad altri trattamenti. Del resto, la stessa Aifa il 17 marzo aveva autorizzato altri farmaci tra cui la combinazione lopinavir e ritonavir - i medicinali anti-hiv utilizzati a Wuhan su 199 pazienti, ma rivelatisi inefficaci come evidenziato dalla ricerca edita due giorni prima, il 15 marzo, sul New England of Medicine Journal. È una lotta contro il tempo e si fa ricerca con quello che c'è. L'annuncio del cambio di rotta è arrivato ieri sera dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha specificato: ne sapremo di più nei prossimi giorni quando i protocolli saranno resi operativi, come già avvenuto per le altre sperimentazioni in corso. L'autorizzazione dell'Aifa durerà tre mesi. Se la politica con i presidenti Zaia e Fontana, ma anche con Cirio del Piemonte, festeggia il via libera al farmaco e annuncia l'avvio di sperimentazioni, alcuni esponenti del mondo della scienza restano perplessi per questa scelta. Ed è facile capirne il perché. Fino a pochi giorni fa, nessuno in Italia parlava di questo antivirale, poi il video su Facebook del farmacista romano 41enne, Cristiano Aresu, che raccontava dalle strade di Tokyo, come in Giappone stiano salvando vite grazie all'uso di un farmaco antinfluenzale, l'Avigan che avrebbe la capacità di bloccare il progredire della malattia, se somministrato per tempo. Siamo il paese che con la scienza ha un rapporto altalenante. Fino a pochi mesi fa sui social impazzivano no-vax e cospirazionisti antiscienza; pochi anni fa abbiamo vissuto il dramma di Stamina, fomentato da programmi televisivi, e ancora, andando indietro con gli anni, bisogna ricordare il caso Di Bella, che divise le coscienze sui protocolli da usare per i malati di cancro. Non meraviglia dunque che ci sia molto scetticismo per le modalità con cui si è scelto di arrivare a questa sperimentazione. Due giorni fa il presidente del Csis, Franco Locatelli, l'uomo delle Car-t, il luminare che un anno fa salvò la vita al piccolo Alex, aveva invitato alla cautela: Un conto sono le opzioni da testare e validare, e ben vengano le sperimentazioni, altro è definire alcune opzioni terapeutiche come la soluzione di un problema così importante come Covid-19. Prima di arrivare a dire di aver trovato soluzioni definitive servono prove inconfutabili. Molto diretta e senz'appello la reazione della star dei virologi, Roberto Burioni, che ieri sera ha tuonato su twitter: Oggi in Italia la prima sperimentazione clinica decisa sulla base di un video di youtube postato da uno sconosciuto. La vita ha più fantasia di me. FESTEGGIANO ZAIA E FONTANA SCETTICO IL VIROLOGO BURIONI: LA VITA HA PIÙ FANTASIA 01 ME L'arrivo dei primi pazienti nel

nuovo reparto di terapia intensi realizzato In una tensostruttura all'ospedale San Raffaele di Milano (foto LaPresse/Claudio Furia -tit\_org- Avigan, sì alla sperimentazioneAifa: Prudenti sui risultati



## Case di cura, sì a nuovi posti ma è allarme al Cardarelli

[Ettore Mautone]

Case di cura, sì a nuovi posti ma è allarme al Cardarelli. Intesa con la sanità privata per un piano a 3 livelli. Soffrono i presidi pubblici: mancano ancora reparti dedicati agli acuti, ai meno gravi e ai guariti tute, mascherine e aree differenziate per gli infetti. L'ASSISTENZA Ettore Mautone Emergenza Coronavirus, arriva la svolta sul fronte della sanità privata accreditata: entro 48 ore sarà stilato un piano in grado di indicare - nell'ambito dei 2.756 posti letto disponibili nella rete regionale delle Case di cura - tre linee di assistenza articolate tra i diversi tipi di cure necessarie per dare respiro agli ospedali pubblici ormai al tracollo. È quanto deciso al termine del vertice che si è svolto ieri, al Centro direzionale, presso la sede dell'Unità di crisi della Protezione civile, tra la parte pubblica e Aiop Campania e Confindustria Sanità. IL PIANO La prima linea di assistenza dovrà essere dedicata unicamente a malati non infetti dal Coronavirus dimessi dalle strutture pubbliche in cui sono attualmente ricoverati. Il trasloco è finalizzato a liberare spazio negli ospedali pubblici e consentire le trasformazioni e riconversioni necessarie a creare presidi pubblici per i soli Covid seguendo il modello del Loreto nuovo. L'obiettivo è mettere fine alle commistioni di ricoveri di pazienti infetti e non infetti presupposto di nuovi contagi negli ospedali. La seconda linea di attività riguarda i pazienti Covid positivi che hanno bisogno di ricovero nelle unità di Terapia intensiva e sub intensiva ma anche in reparti di degenza ordinaria in Pneumologia e Malattie infettive. Ricoveri che dovranno avvenire in reparti attrezzati per il biocontenimento e l'isolamento. Infine la terza linea di attività che riguarda i pazienti clinicamente guariti dal Covid 19 ma che devono attendere 14 giorni dalla scomparsa dei sintomi per verificare, con due tamponi a distanza di 48 ore, la negatività al virus. Saranno distribuiti in reparti a specialità mediche, chirurgiche e soprattutto di riabilitazione. Abbiamo consegnato il documento di sintesi con la articolazione degli oltre 2700 posti disponibili spiega il presidente dell'Aio? Sergio Crispino - ora con i titolari delle singole strutture faremo un punto sui dettagli e tra due giorni ci rivedremo per consegnare il Piano organico. COTUGNO E MONALDI Intanto sul fronte pubblico al Monaldi oggi aprono 18 posti aggiuntivi di subintensiva del nuovo padiglione del Cotugno che vanno a incrementare la dotazione dei 36 già attivi. Qui ieri sono arrivate due ecografi donati dal Cardinale Sepe. Ai 60 posti programmati nel nuovo plesso del Cotugno mancano ora solo 6-8 posti letto che saranno in funzione all'arrivo di respiratori. Sul fronte delle terapie intensive sono 8 i posti ulteriori aperti ieri per un totale di 24 postazioni ricavate tra la vecchia unità coronarica e le sale operatorie della piastra cardiocirurgica. In tutto i posti liberi ieri sera erano solo 4. L'Azienda dei Colli guarda anche al Cto dove sono pronti subito altri 14 posti più 8 di sub-intensiva attivabili già da stamattina se arrivano tute, mascherine e visori per il personale. Nel frattempo il Cto i pazienti infettati li sta già accettando, collocandoli in isolamento in due stanze a pressione negativa presenti nel pronto soccorso. Tra le novità c'è poi la Vanvitelli che da domani attiverà 24 posti di Malattie infettive (degenza ordinaria) al padiglione 3 ospitato nella cittadella ospedaliera di via Pansini. ALTRI OSPEDALI IN AFFANNO Molto critica intanto la situazione negli altri ospedali della città e della provincia. Gli ospedali Covid di Pozzuoli Fratta e Giugliano sono pressoché saturi sia nei posgi intensivi sia di subintensiva. Al Cardarelli ieri erano due i pazienti ospitati nella tenda esterna al pronto soccorso e altri due in isolamento in una stanzetta a fianco del codice rosso. Per aprire i nuovi padiglioni dedicati ai pazienti ammalati col Coronavirus il manager Giuseppe Longo aspetta la dotazione di tute e mascherine. Qui si inserisce il nervo scoperto della rete di assistenza. Nessuno è ovviamente disposto a lavorare a con- IL CONTAGIO IN CAMPANIA La cronologia del contagio 19  
l'11 42" SO 194 187' 88 il' 90 77 Grafico aggiornato costantemente su [www.ilmattino.it](http://www.ilmattino.it) IF éääp Campania L'EGO-HUB tatto con pazienti altamente infettivi senza adeguati strumenti di protezione individuale. Non va meglio al San Giovanni Bosco dove da ieri sera, secondo una disposizione di servizio dell'Asl Napoli 1, è entrata in funzione la tenda esterna con la dislocazione di un anestesista, un infermiere di rianimazione, un internista, infermieri di pronto soccorso e un Oss e specialisti a richiesta dai vari reparti. Mancano però le tute di protezione (solo una disponibile per

il turno di notte), non è descritto il percorso - SONO OLTRE 2750 LE UNITÀ DI RICOVERO DISPONIBILI NELLE CLINICHE CRISPINO: PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE so differenziato per effettuare la Tac e infine manca un responsabile della tenda che disciplini l'uso dei materiali e del personale. RIPRODUZIONE RISERVATA INTESA Anche le cliniche private della Campania coinvolte nella fase dell'emergenza Covid-19 -tit\_org-

## Acquisto di ventilatori e mascherine la Fondazione Grimaldi è in campo

[Gigi Di Fiore]

Acquisto di ventilatori e mascherina la Fondazione Grimaldi è in campo IL SOSTEGNO Gigi Di Fiore La Fondazione Grimaldi, principale onlus privata nel centro sud per la solidarietà costituita tredici anni fa dall'omonimo gruppo armatoriale internazionale, si è mossa già da dieci giorni. In sintonia piena con la Regione Campania e la Protezione civile, la Fondazione ha messo a disposizione conoscenze, reti commerciali, contatti per aiutare le strutture sanitarie campane impegnate nell'emergenza coronavirus. Ed è un sostegno importante, che arriva da una onlus con un patrimonio finanziato dalla famiglia Grimaldi di quasi 23 milioni di euro, che ha attivato in 12 anni 187 progetti per oltre nove milioni di euro. L'UNIONE INDUSTRIALI La prima iniziativa della Fondazione è stato il contributo di centomila euro alla raccolta fondi promossa dall'Unione industriale di Napoli. Poi, è partita l'attività autonoma della onlus, che è impegnata in progetti di solidarietà anche nel settore sanitario. Ci è sembrato giusto mettere a disposizione delle istituzioni tutto il nostro know-how - spiega il direttore della Fondazione, Luca Marciani - In questo la nostra rete di rapporti commerciali e imprenditoriali poteva essere di aiuto a superare gli ostacoli logistici che si incontrano in questo periodo, per far arrivare in tempi rapidi materiale sanitario di vario tipo. LE MASCHERINE Non una raccolta di fondi, ma la disponibilità a utilizzare canali legati all'attività del gruppo armatoriale per l'acquisto di quello che serve nell'emergenza. Così, la Fondazione ha acquistato 600mila mascherine, tra quelle con il filtro respiratorio e le altre più semplici, che dovranno arrivare in Campania entro dieci giorni. Il costo complessivo è stato di un milione e 400 mila euro. La difficoltà è stata non solo trovare sul mercato con rapidità le mascherine, ma anche farle arrivare in tempi brevi prima del picco di contagi previsto per il nove aprile - dice il direttore Marciani - Per questo, ci siamo mossi con un'attività di matching cui ha contribuito anche la famiglia di professionisti napoletani Acanfora. Ci siamo attivati ascoltando le necessità e i bisogni che ci vengono segnalati dalle istituzioni che affrontano l'emergenza. ALTRI ACQUISTI Non una raccolta di fondi da mettere a disposizione degli ospedali ma un impegno diretto che utilizza le capacità imprenditoriali del gruppo Grimaldi e le sue professionalità, per impiegare subito fondi senza passaggi burocratici. Spiega il direttore Marciani: In questo, il know-how imprenditoriale è indispensabile e accorcia i tempi. La raccolta fondi ha bisogno di trasferimenti ulteriori alle strutture sanitarie che a loro volta devono procedere agli acquisti. Noi, con fondi della Fondazione e degli imprenditori che si uniscono al progetto, acquistiamo il materiale, prendiamo contatti soprattutto in Cina e facciamo in modo di far arrivare ciò che serve in Campania. Abbiamo avviato contatti per assicurare non meno di 200 ventilatori respiratori e altre mascherine da aggiungere alle 600mila già acquistate in Cina. Ci muoviamo con concretezza e rapidità, ritenendo che in questo momento occorra fare presto. RIPRODUZIONE RISERVATA NON SOLO FONDI: L'ORGANIZZAZIONE NATA DAL GRUPPO ARMATORIALE È A DISPOSIZIONE CONTATTI E KNOW-HOW IL DIRETTORE MARCIANI: LA NOSTRA RETE DI RAPPORTI SARÀ DI AIUTO PER FAR ARRIVARE PRESTO IL MATERIALE SANITARIO L'esecuzione di un tampone presso l'ospedale Cotugno Donazioni E110 tu no superati 1 100mila eura1 -tit\_org-

Le parole del governo

## Quei troppi messaggi sbagliati = Quei troppi messaggi sbagliati

[Luca Ricolfi]

Le parole del governo QUEI TROPPI MESSAGGI SBAGLIATI Luca Ricolfi Ha fatto senz'altro bene il governo a restringere ulteriormente il perimetro della attività produttive essenziali (il "Mattino" lo aveva già chiesto ben 2 settimane fa, con un editoriale del suo direttore). Ha fatto bene a dare più ascolto ai sindacati, preoccupati della salute dei lavoratori, che alle organizzazioni imprenditoriali, preoccupate del quasi-arresto dell'economia. Continua a pag. 39

QUEI TROPPI MESSAGGI SBAGLIATI Luca Ricolfi Estanno facendo benissimo governo, giornali, televisioni, divi dello spettacolo, scienziati a invitarci a rispettare rigorosamente le regole, nonché a stigmatizzare severamente chi non lo fa. C'è, tuttavia, anche qualcosa che non va affatto bene nella comunicazione da cui siamo investiti, specie in quella che proviene dalle autorità di governo e dai partiti della maggioranza. Troppe volte il messaggio che si cerca di veicolare non contiene solo l'esortazione a rispettare le regole ma veicola anche, più o meno sottilmente (talora spudoratamente) due ulteriori messaggi, entrambi inaccettabili. Il primo dice più o meno così: non è il momento delle polemiche, dobbiamo stare tutti uniti, chiunque critica le autorità è un disfattista. Eh, no, questo proprio non avete diritto di dirlo. L'opposizione non ha solo il diritto di criticare il governo, ma ha il dovere di farlo se ritiene che il governo stia sbagliando. E la libera stampa, gli studiosi, i comuni cittadini hanno tutto il diritto di criticare il governo: i nostri governanti hanno (giustamente) so spesso la maggior parte delle nostre libertà personali, dal diritto di spostamento a quello di voto, ma non hanno alcun titolo per toglierci una delle ultime libertà che ci è rimasta, quella di dire la nostra opinione senza subire linciaggi e intimidazioni. Chi ci governa non può pretendere l'immunità dalle critiche, e semmai dovrebbe chiederci umilmente e solennemente scusa per i grandissimi sbagli commessi fin qui. Il secondo messaggio è ancora più insidioso. Esso dice in sostanza: cari cittadini, rispettate le regole, la sconfitta del virus è nelle vostre mani. Solo voi potete fermare l'epidemia, la vittoria dipende da voi e dai vostri comportamenti. Questo messaggio ci è stato ripetuto ossessivamente da tutte le autorità, Presidente del Consiglio e ministro della Salute in testa, da quando - appena 3 settimane fa - il governo si è (finalmente) deciso a prendere sul serio l'epidemia. Eh, no, anche qui non ci sto. Perché non è vero. L'avanzata e l'arretramento dell'epidemia sono sicuramente influenzati dai comportamenti dei cittadini, ma non solo da essi. Lo dico innanzitutto pensando agli enormi ritardi e alle gravissime omissioni nel fornire le armi che servono. Vogliamo qualche esempio? Tantissimi medici e farmacisti sono stati costretti ad operare senza mascherine, tanti lavoratori senza dispositivi di protezione individuale. Il numero di tamponi è straordinariamente basso, e lo è per scelta delle autorità. La Protezione civile ha inviato alla Regione Lombardia 250 mila mascherine inadeguate. Intralci burocratici e la consueta farraginosità delle procedure rallentano i rifornimenti di materiale sanitario. Lo stesso vale per i fondi messi a disposizione da Banca Intesa, fermi per 15 giorni in attesa dell'immane "protocollo d'intesa". Per non parlare dell'incapacità di mettere in piedi un monitoraggio (via internet e cellulari) dei soggetti positivi e dei loro contatti, come quello sperimentato in paesi come la Cina e la Corea del Sud. O almeno un efficace sistema di telemedicina per i pazienti costretti a casa e privi di assistenza, come invano e ripetutamente suggerito dal professor Massimo Galli. Potrei continuare, ma il punto è semplice: che cosa c'entriamo noi cittadini con tutto questo? Eppure la velocità con cui l'epidemia avanza, la quantità di medici che muoiono sul campo, il grado di letalità della malattia dipendono in modo cruciale da queste scelte ed omissioni, su cui noi cittadini non abbiamo alcun potere. Ma non è tutto. Vogliamo parlare della "curva epidemica"? Vogliamo parlare dell'ondata di morti degli ultimi giorni, peraltro sottostimata dal fatto che molti anziani vengono lasciati morire in casa e seppelliti senza un'autopsia e una diagnosi (vedi il drammatico caso di Bergamo, più volte raccontato dal sindaco Giorgio Gori). Ebbene, la responsabilità del picco di morti è chiaramente imputabile alla leggerezza della politica (e di molti media, bisogna aggiungere purtroppo). I dati parlano chiaro, chiarissimo. Il segnale di Codogno e Vo', con l'improvvisa apparizione di due focolai di contagiati, è di venerdì 21 febbraio. Per qualche giorno restiamo attoniti, la speranza (ma

sarebbe meglio dire: l'illusione) è di circoscrivere l'epidemia isolando i comuni interessati. A quel punto si apre un bivio: riconoscere la gravità della situazione, dichiararla pubblicamente, e prendere subito misure restrittive volte a minimizzare i contatti in tutta Italia; oppure: riesumare la retorica del "noi non ci faremo fermare, noi vogliamo continuare la nostra vita di sempre", già collaudata nei confronti degli attentati terroristici. Ebbene, arrivati a questo snodo fondamentale, non solo il governo, ma anche consistenti porzioni dell'opposizione, dei media, dell'arte, della società civile hanno risolutamente imboccato la seconda strada, quella del "riaprire le città" e "riprendersi la vita". Potrei citare decine di prese di posizione, di video, di campagne di stampa. Mi limito a ricordare due fatti. Il 27 febbraio, a meno di una settimana da Codogno e Vo', la campagna "Milano non si ferma" è in pieno svolgimento, e culmina con lo sfortunato aperitivo in città voluto dal sindaco Beppe Sala e da Nicola Zingaretti, assai più preoccupato di "non diffondere il panico" che di diffondere il virus. Ma la linea de "riaprire" è caldeggiata anche da Salvini. Due giorni dopo, un sondaggio certifica che la netta maggioranza dei milanesi è a favore della riapertura. I politici stanno sbagliando, ma forse stanno sbagliando perché, contrariamente a quel che dicono, il loro faro non è la scienza, che da tempo li invitava a prendere sul serio il pericolo, ma è il consenso. Ebbene, i 7 giorni che vanno dall'aperitivo a Milano alla decisione del governo di chiudere le scuole e le università (primo timido segnale di pericolosità della situazione), è stata cruciale nel favorire l'avanzata del virus. Un'avanzata che ha avuto a disposizione una manciata di giorni in più quando la chiusura delle scuole ha finito per prolungare le vacanze di Carnevale, e il governo ha atteso altri giorni per varare finalmente, una dopo l'altra, le varie ulteriori misure di chiusura, prima rivolte alle regioni e province più colpite, poi - nel week-end di follia del 7-8 marzo finalmente a tutta l'Italia. La curva delle morti (più di 500 al giorno nell'ultima settimana) non fa che riflettere, come la luce che viene da stelle lontane, gli eventi dei 10 giorni di follia che vanno dalla campagna "riapriamo Milano" alla riapertura delle scuole. Ecco perché dico che a noi spetta rispettare le regole, ma alle autorità spetta tutto il resto. Non solo rifornire medici, malati, comuni cittadini di tutto ciò che avrebbero dovuto avere e non hanno avuto (dalle mascherine ai respiratori, dai tamponi all'assistenza domiciliare), ma anche non ripetere domani gli stessi errori di ieri, che già tante vite ci stanno costando proprio in questi giorni. Perché su un punto la maggior parte degli studiosi è ormai concorde. Se e quando l'epidemia sarà stata domata, il pericolo più grande diventerà quello di non esserci nel frattempo attrezzati a reagire nel modo più tempestivo e risoluto ogni volta che il virus proverà a rialzare la testa. Una prontezza di reazione che dipenderà dalla nostra maturità e disponibilità ad accettare altri sacrifici. Ma dipenderà anche dalla percezione che chi ci governa abbia imparato la lezione. [www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it) Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Quei troppi messaggi sbagliati - Quei troppi messaggi sbagliati

## Virus, uno spiraglio non basta = Più 8 % di contagiati, l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga

[Mauro Evangelisti]

Virus, uno spiraglio non basta >in calo per il secondo giorno contagiati e morti i-Stretta sulle violazioni: maxi-multe fino a 3 mila eur Ma riss: battaglia lunga e al Sud troppa gentegiro ipotesi confisca per auto e moto. Controlli con i dror Più 8% di contagiati, l'epidemia rallenta Ma battaglia lunga> ^Giorni cruciali per capire se i divieti ^Brusaferro: Evitare al Sud la replica funzionano. Calano i morti: ieri 601 dei numeri del Nord, troppa gente in gin LA ROMA Troppo presto per pensare che il peggio sia passato. La percentuale di incremento dei nuovi casi di coronavirus non è più in doppia cifra. Se si considerano i casi totali siamo a più 8 per cento, se si calcola quelli senza guariti e deceduti più 8,1. La curva, lentamente, si sta abbassando, ma il tempo dell'ottimismo è ancora lontano. Purtroppo anche ieri sono stati contati 601 mori, meno dei giorni precedenti, ma comunque l'incremento è ancora del 10 per cento. Inoltre, nota Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore della Sanità, dal sud Italia ci arrivano immagini che mostrano ancora troppe persone per strada, ma forse non è chiaro che è presto per parlare di trendcalo, randamentosi deve ancora stabilizzare. BATTAGLIA AL SUD Perché Brusaferro, ma anche il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, sono prudenti? Pri ma di tutto dobbiamo capire se l'effetto delle chiusure più severe (che risalgono marzo, dopo l'antipasto della domenica 8) questa settimana si accentuerà, come tutti speriamo. In sintesi: da qui a sabato ci saranno i giorni decisivi. Brusaferro: Dobbiamo ricordarci che il contributo alle curve viene dalle Regioni del Nord e che il nostro sforzo è evitare che nelle Regioni del Sud le curve si replichino uguali a quelle del Nord. La scommessa di queste misure è fare in modo che queste curve non si riproducano. Il ministro della Salute, Roberto Speranza: Guai ad abbassare la guardia. In sintesi: non rilassiamoci proprio ora, restiamo tappati in casa perché si potrebbero disperdere i risultati ottenuti, quelli che perfino nella martoriata Lombardia fanno dire all'assessore al Welfare, Giulio Gallera: Ce un calo di positivi in tutte le province, vediamo la luce in fondo a tunnel, ma dobbiamo restare più concentrati che mai. E allora rivediamoli i numeri dell'andamento dell'epidemia comunicati ieri dalla Protezione civile. Partiamo dai casi totali di positivi in Italia: siamo arrivati a 63.927, vale a dire 4.789più di ieri, con un incremento dell'8 per cento; gli attualmente positivi (dun que senza decessi e senza i guariti) sono 50.418,3.780 in più, con un incremento dell'8,1 per cento. L'ANALISI DEI DATI I guariti sono 398 (in totale 7.422) e i deceduti, con i 601 annunciati ieri, raggiungono drammaticamente quota 6.077. Si dirà: l'aumento dei positivi è più basso di ieri quando era attorno al 10 per cento, solo perché si stanno eseguendo meno positivi. Non è così, perché se si analizzano tre dati si comprende che i nuovi casi, in maggioranza, sono con sintomi più lievi, sintesi: i pazienti delleterapie intensive sono tantissimi, rispetto ai posti a disposi- zione, 3.204. Ieri però c'è stato un più 196: è incremento del 6,5 per cento, dunque più basso della percentuale che racconta l'aumento del totale dei casi. Anche coloro che finiscono in pneumologia o in malattie infettive (20.692) sono aumentati, ma solo del 4,2 per cento. Tra i positivi, la fetta più consistente è di chi resta in isolamento a casa, dunque con sintomi meno gravi: 26.522,111,5 per cento in più di ieri. Significa che tra i nuovi casi di positività prevale la presenza di pazienti in condizioni meno preoccupanti. Significa che va tutto bene? No, non va tutto bene. Le regioni del centro-sud per ora non hanno tassi di incremento preoccupanti, ma comunque vedono un aumento costante dei casi. L'effetto della famosa fuga dal nord, in coincidenza con i decreti, non c'è, ma non significa che non ci sarà. Inoltre, ci sono regioni, oltre alla Lombardia, in grande sofferenza, hi Piemonte l'assessore alla Sanità, Luigi leardi, parla di timidi segnali di miglioramento, ma i pazienti in terapia intensiva sono moltissimi, 343. Nelle Marche la sindaca di Ancona, Valeria Mancinelli, parla di ospedali al collasso. C'è una frase pronunciata ieri da Sergio Venturi, commissario per l'emergenza coronavirus dell'Emilia-Romagna, infondo valida per tutto il Paese: Facciamo un sacrificio per qualche settimana e presto ci lasceremo alle spalle questa bestia che è arrivata ormai da un mese. Mauro Evangelisti TRA I POSITIVI LA PARTE PIÙ CONSISTENTE È QUELLA CHE SI TROVA IN ISOLAMENTO A CASA Un reparto ospedaliero dedicato ai contagiati di coronavirus È bilancio in Italia IL TREND

DELLE MORTI -tit\_org- Virus, uno spiraglio non basta - Più 8 % di contagiati,epidemia rallenta Ma battaglia lunga

La tendenza in Lombardia ed Emilia

## Meno ricoverati in rianimazione primo segnale di frenata del Covid = Nei dati sulle rianimazioni la prima frenata del virus

[Diodato Pirone]

La tendenza in Lombardia ed Emilia Meno ricoverati in rianimazione primo segnale di frenata del Covid Diodato Pirone La corsa ai posti letto di terapia intensiva sta finalmente rallentando. Gli ospedali, insomma, sembrano poter reggere. Ed è un primo timido segnale di frenata del virus. Apag.3 Nei dati sulle la prima frenata del vims In Emilia Romagna e Lombardia si è fermata ^L'emergenza si è spostata in Piemonte la crescita dei ricoverati in terapia intensiva Campania in affanno. Nel Lazio cifre basi IL FOCUS ROMA Nell'enorme quantità di cifre che ogni giorno scandiscono l'emergenza Covid 19 ce n'è una importantissima - che apre il cuore: la corsa ai posti letto di rianimazione (o terapia intensiva) sta finalmente rallentando. Gli ospedali, insomma, sembrano poter reggere. E medici, infermieri e malati intravedono la fine dell'incubo. La tendenza è solida. Fra il 17 e il 19 marzo ogni giorno in Italia la "domanda" di terapie intensive è cresciuta a due cifre, cioè a ritmi intorno al 10%. Una linea insostenibile. Poi da venerdì 20 la svolta, con un calo del ritmo di crescita dimezzato al livello del +5% giornaliero o giù di lì. Ieri i posti di rianimazione occupati da malati da Covid 19 sono arrivati a quota 3.204 ma restano decisamente al di sotto del tetto dei 5.300 disponibili a febbraio poi saliti in fretta e fùria ai quasi 8.000 nei giorni scorsi. OSPEDALI MENO SATURI L'incubo della saturazione dei reparti di rianimazione sta scemando proprio là dove l'epidemia incide con più ferocia: in Lombardia e Emilia. E' vero - conferma Sergio Venturi, commissario all'emergenza dell'Emilia Romagna - abbiamo smesso di "consumare" questi posti letto. Senza abbassare la guardia dirò di più: ne conserviamo in sacoccia ancora tanti poiché la metà restano vuoti. In effetti in Emilia il bollettino degli ultimi quattro giorni è confortante: i ricoverati in rianimazione erano 267 il 20 marzo, 265 il 21, 269 il 22 e 276 ieri. Gli aumenti in percentuale sono modestissimi e comunque decisamente inferiori al devastante +14% registrato il 17 marzo. Se la crescita dei ricoveri gravi fosse proseguita a quel ritmo alla fine del mese gli ospedali emiliani avrebbero dovuto lasciare malati più gravi a casa loro. Ma è dalla Lombardia che arrivano le notizie migliori. Nella regione più devastata dall'epidemia, da qualche giorno la corsa ai posti letto in rianimazione è costantemente inferiore a quella, già rallentata, della media nazionale: +4% il 20; +4% il 21; +4,5% il 22, +3% ieri. La Lombardia resta in affanno, sia chiaro. A ieri contava ben 1.142 ricoverati in rianimazione ovvero il 30% di tutti i malati gravi italiani anche se i lombardi sono il 17% della popolazione nazionale. Alla Lombardia resta una riserva di circa 200 posti liberi anche se il numero delle "intensive" disponibili (ognuna delle quali costa 60.000 euro) è in costante aumento mano a mano che arrivano gli appositi respiratori. Come vanno lette queste cifre? Fa male scriverlo ma l'alto numero di decessi ha contribuito a sgonfiare la pressione nei reparti ospedalieri. Sollievo arriva anche dai trasferimenti dei malati al Sud o, da ieri, in Germania. Ma secondo Venturi dietro le cifre c'è un'altra buona notizia: fra i nuovi contagiati sta calando la percentuale di casi gravi. Lasciamo a casa una percentuale di malati più alta che all'inizio, spiega il commissario emiliano. La conferma arriva anche dalle Marche che avevano 141 ricoverati gravi il 19 marzo e 148 ieri. Ma allora il sistema ospedaliero italiano può tirare un sospiro di sollievo? E davvero possiamo essere sicuri che anche nei prossimi giorni chi sarà colpito in maniera seria dal Covid avrà la certezza di essere curato degnamente? Assolutamente no, è la risposta unanime degli addetti ai lavori. Il fatto è che l'epidemia sta cambiando volto. Finora ha colpito duramente soprattutto nel grande perimetro che comprende Brescia, Bergamo, Lodi, Piacenza e Parma con l'appendice del padovano. Ora invece si sta frantumando in tanti piccoli focolai. La guerra contro il coronavirus non si combatte più sul fronte lombardo-emiliano ma si sta trasformando in una guerriglia in tante province italiane, spiegano alla Protezione Civile. Preoccupano ad esempio i dati del Piemonte (in particolare di Torino, Alessandria e Novara) dove il 19 marzo erano occupati "solo" 257 posti in rianimazione e ieri ben 343.1



ricoverati gravi in Veneto (Verona è in allarme rosso) sono passati da 209 a 281 in sei giorni. Anche nel Centro-Sud la tensione resta altissima. In Campania ci sono pochi posti di terapia intensiva e i 110 ricoverati contati ieri sono già una soglia preoccupante. Nel Lazio, infine, i letti occupati nelle rianimazioni ieri erano 96. Pochi in assoluto. Ma più del doppio dei 44 registrati una settimana fa. Diodato Pirone RIPRODUZIONE RISERVATA L'EPIDEMIA STA CAMBIANDO VOLTO FRANTUMANDOSI IN TANTI FOCOLAI LOCALI SPARSI PER MEZZA ITALIA La "domanda" di posti letto in terapia intensiva Dati in % La procedura del tampone Il paziente deve "1111/ inclinare il capo Il primo tampone nasale ' ã viene infilato in profondità in entrambe le narici e ruotato Viene poi inserito nella provetta e spezzato a metà Il secondo tampone viene "\*" "\*" inserito in bocca per prelevare la saliva da faringe e tonsille La provetta viene chiusa ermeticamente e disinfettata con soluzione clorata Viene identificata e trasferita nel contenitore di sicurezza al laboratorio o conservata in frigorifero a+4Fonte: Corriere della SeraL'Ego-Hub -tit\_org- Meno ricoverati in rianimazione primo segnale di frenata del Covid - Nei dati sulle rianimazioni la prima frenata del virus

## Presto il bando per infermieri volontari

[Redazione]

Il ministro Boccia. Un bando online per reclutare infermieri volontari da inviare nelle regioni più colpite dal coronavirus, sul modello di quello per 300 medici lanciato pochi giorni fa dalla Protezione civile. Lo faremo entro la prossima settimana, ha preannunciato il ministro Francesco Boccia parlando con i giornalisti dopo la quotidiana conferenza stampa del commissario Angelo Borrelli. I primi medici volontari della taskforce della Protezione civile arriveranno domani, ha aggiunto il ministro Boccia. Si tratta del primo contingente frutto del bando online al quale le adesioni hanno superato le 7 mila, trasversali per fasce di età, dai più giovani ai medici con moltissimi anni di esperienza professionale alle spalle. -tit\_org-

Positivi dopo una riunione

## Tutti insieme al summit a Roma infettati i vertici dell'Esercito = Vertici dell'Esercito positivi dopo una riunione a Roma

[Simone Valentina Canettieri Errante]

Positivi dopo una riunione Tutti insieme al summit a Roma infettati i vertici dell'Esercito Simone Canettieri e Valentina Errante Contagiati, ricoverati, in quarantena. Sono ore difficili anche per i vertici militari. Gli ufficiali più alti in grado sono stati contagiati. A cominciare dal capo di Stato maggiore, Salvatore Farina, insieme ad altri generali dopo un vertice a Palazzo Barberini. Apag.10 Vertici dell'Esercito positivi dopo una riunione a Roma IL CASO ROMA Contagiati, ricoverati, in quarantena. Sono ore difficili anche per i vertici delle forze armate italiane. L'esercito è sceso in campo ancor prima che l'emergenza raggiungesse la criticità delle ultime settimane e adesso i militari anche per strada, a fianco delle forze di polizia, schierati nelle strade delle città per assicurare il rispetto dei decreti ed evitare la trasmissione del coronavirus. E forse proprio per questo gli ufficiali più alti in grado sono stati contagiati. A cominciare dal capo di Stato maggiore. Salvatore Farina, che lo scorso 8 marzo aveva pubblicamente dichiarato di essere risultato positivo al test per il Covid-19 e di essere in isolamento nel suo alloggio. Qualche giorno fa ha avuto dei lievi disturbi. Ma non è il solo. Ad avere contratto il coronavirus sono anche il generale di corpo d'Armata Agostino Biancafarina, al vertice del Comando della Capitale, il comandante delle truppe Alpine, Claudio Berto, che è attualmente ricoverato. E tra i contagiati ci sono Luigi Francesco De Leverano, sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, il vice di Enzo Vecciarelli. Giuseppe Nicola Tota, comandante delle forze operative terrestri a Verona, Roberto Ferretti al vertice del Comando Forze Operative Nord, Giovanni Fungo, sottocapo di Stato maggiore. Francesco Paolo Figliuolo, comandante logistico dell'Esercito, è stato in quarantena, mentre Salvatore Camporeale, al vertice della Formazione, specializzazione e dottrina dell'Esercito, ossia di tutte le scuole, è stato contagiato. IL CONTAGIO Secondo la ricostruzione effettuata da Il Messaggero la trasmissione del virus sarebbe avvenuta lo scorso 6 marzo a Roma. In quella data, infatti, nel palazzo dell'Esercito di via XX Settembre si sono ritrovati per un'importante riunione tutti i vertici. Era stata convocata la commissione di avanzamento per la promozione dei generali. L'ipotesi è che il comandante delle Truppe alpine, Berto, fosse a sua insaputa positivo. Soltanto il giorno successivo, rientrato a Bolzano, è stato ricoverato. La caserma evacuata e sanificata e i militari mandati a casa. A quel punto tutti gli alti ufficiali presenti all'incontro sono stati sottoposti al test e la maggior parte è risultata positiva. I MILITARI Sin dai primi giorni dell'emergenza, l'esercito ha avuto un ruolo di primo piano e di supporto alla Protezione civile. Già all'inizio di febbraio, il Comando logistico ha gestito, alla Cecchignola, la quarantena degli italiani rientrati dalla Cina. Anche il policlinico militare del Celio è stato allestito per ospitare alcune famiglie. E i militari continuano ad essere esposti in prima linea, con 60 uomini tra medici e infermieri inviati negli ospedali di Lodi, Alzano Lombardo e presso il Centro ospedaliero militare di Milano, per ridurre il carico di lavoro degli ospedali civili della Regione Lombardia. Da giovedì, inoltre, gli oltre settemila uomini della missione "Strade sicure" sono a disposizione dei prefetti per il controllo del territorio e il rispetto delle misure di prevenzione emanate dal Governo. Infine circa 60 militari, provenienti dal reggimento Genio ferrovieri, sono al lavoro per garantire il traffico merci sulla rete ferroviaria. Una situazione ancora più complicata da gestire per via dell'infezione che ha colpito gran parte dei generali operativi del Paese. Simone Canettieri Valentina Errante DAL CAPO DI STATO MAGGIORE AL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE IL 6 MARZO C'ERA STATA LA COMMISSIONE PER LE PROMOZIONI -tit\_org- Tutti insieme al summit a Roma infettati i vertici dell'Esercito - Vertic i dell'Esercito positivi dopo una riunione a Roma

## Il caso mascherine: tre milioni al giorno ma troppi canali

[Giuseppe Scarpa]

Il caso mascherine: tre milioni al giorno ma troppi canali >LQL nostre imprese si riconvertono per realizzarle. Modalità di distribuzione farraginose e sequestri effettuati al confine IL FOCUS ROMA C'è fame di mascherine in Italia. Si tratti di quelle chirurgiche o delle più sofisticate ffp2 o ffp3. In tempi di coronavirus il nostro paese ne divora 90 milioni al mese, 3 milioni al giorno. Parola di Angelo Borrelli, capo della Protezione civile. Per questo nel mercato mondiale il prodotto è diventato mercé rara e pregiata. Con tanto di paesi Uè ed extra Uè che con banali scuse ci fanno lo sgambetto. Imprese da pirati insomma. Bloccano le nostre commesse dentro i loro confini e si appropriano del prodotto. Basta vedere cosa ha combinato in questi giorni la Repubblica Ceca: sequestro di HOmila mascherine che la Ciña aveva donato all'Italia transitate sul suo territorio. Il motivo? Le autorità ceche hanno affermato che si trattava di materiale rubato alle loro imprese da criminali senza scrupoli. Quando a Praga si sono resi conto che non era così, parte delle protezioni erano state già distribuite nei loro ospedali. LA CIÑA Tuttavia la Ciña ha ricominciato a macinare. È questa è un'ottima notizia per tutti. Il gigante asiatico, che si è quasi messo alle spalle l'emergenza Covid-19, spinge le sue fabbriche ai massimi livelli e i frutti, su scala globale, si vedono. In Italia ne stanno arrivando in vari stock (a partire da ieri) 120 milioni. Si tratta di quelle chirurgiche. In una compravendita chiusa dal commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri. Lui è uno dei quattro attori italiani che hanno il compito di reperire la mercé. Le Regioni possono muoversi in autonomia come la stessa Protezione civile e anche Consip. E proprio la centrale d'acquisti ha chiuso oggi un bando per la fornitura di 5,4 milioni di ffp3, 3 milioni di ffp2 e 16 milioni di chirurgiche. AUTOPRODUZIONE La Protezione civile si è rivolta anche al mercato interno. Numerose sono le fabbriche, soprattutto del tessile, che stanno adattando i loro sistemi produttivi a questa singolare domanda. Per esempio, a Calangianus in Sardegna, una piccola fabbrica guidata da Giovanni Pasella (Artigianato Pasella), sta modificando le sue linee di produzione. Aspettiamo che l'Istituto superiore di sanità ci dia le autorizzazioni. Noi abbiamo mandato tutto, spiega l'imprenditore. Adoperiamo un foglio di tessuto di 40 per 20 centimetri. Lo ripieghiamo a metà. poi applichiamo la plissettatura per aumentare la superficie filtrante e le fissiamo con gli elastici. Potremo produrne 2.500 a settimana, spiega con un pizzico di orgoglio e con la consapevolezza di garantire anche un servizio utile alla comunità. Niente a che vedere, ovviamente, con i numeri del gigante asiatico. Ci sono fabbriche in Ciña che ne realizzano 5 milioni al giorno. L'EUROPA In Europa, ormai, la produzione è pressoché inesistente. Soprattutto per quelle chirurgiche. La manodopera costa troppo a differenza che in Asia. Per le ffp2 e le ffp3 c'è una sola azienda in Italia. Per questo motivo il legislatore, soprattutto all'inizio, quando la Ciña annaspava nel coronavirus e non poteva esportare, ha dovuto allargare le proprie maglie per facilitare una lavorazione interna. Ora le stesse imprese italiane devono autocertificare la qualità del prodotto dichiarando che rispetta i requisiti di sicurezza. Un escamotage figlio dell'emergenza Covid-19. Le aziende che hanno risposto all'appello lo hanno fatto sostanzialmente per le chirurgiche, di facile realizzazione. Si tratta di maschere "difensive": proteggono, più che altro, chi non le indossa. Se si è positivi limitano la propagazione del virus. Se si è negativi al coronavirus non rappresentano una grande barriera. Ad ogni modo sono utilissime. Ma sono anche usa e getta. Le ffp2 e le ffp3, invece, fanno entrambe le fasi "difendono e attaccano". Proteggono chi le mette e impediscono il contagio se si ha contratto la malattia. La prima con una percentuale intorno al 90% la seconda al 99%. Tuttavia anche loro hanno degli impieghi limitati, 8 ore consecutive. E siccome il bisogno genera sempre la domanda sono in fase di studio mascherine lavabili e riutilizzabili più volte. LA RIPARTIZIONE C'è poi il capitolo relativo alla ripartizione delle mascherine in Italia. Il principio su cui si OLI ACQUISTI SI SONO SBLOCCATI DA QUANDO LA CIÑA HA SUPERATO L'EMERGENZA: AUMENTA L'APPROVVIGIONAMENTO DAL BRASILE Il carico partito con ventilatori polmonari e mascherine, destinati all'Italia I numeri 90 Il l'abbisogno mensile italiano È la quantità di mascherine che

si prevede verrà consumata in un mese. 4 i cali.ili di rifornimento Sono i canali di rifornimento con cui il Paese può dotarsi in questo momento di mascherine: Consip, Regioni, Protezione Civile e Commissario straordinario Arcuri. 120 milioni Le protezioni acquistate in Cina È il numero di mascherine chirurgiche che stanno iniziando ad arrivare. Sono state acquistate in Cina dagli uffici del Commissario straordinario Arcuri. 40mila Consegnate dalla Regione Lazio Sono le mascherine consegnate in media ogni giorno dalla Regione Lazio agli ospedali. fonda l'intera distribuzione è soprattutto legato alla domanda degli ospedali che ne consumano in grandi quantità. Perciò la Protezione civile rifornisce le regioni in relazione alle richieste e alla disponibilità. Le regioni, che possono anche averne acquistato per conto loro, raccolgono quotidianamente l'esigenza dei vari nosocomi e poi inviano il materiale a seconda delle riserve. Nel Lazio, per esempio, in media ne vengono distribuite 40mila al giorno. E in queste ore la giunta ha chiuso un importante acquisto di 6 milioni di ffp2. Tra le migliori per evitare di contrarre il virus. Giuseppe Scarpa

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

Una guida pratica Il commento

## Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali = Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali

[Luca Ricolfi]

Una guida pratica Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali Luca Ricolfi a fatto senz'altro bene il Governo a restringere ulteriormente il perimetro delle attività produttive essenziali (Il Messaggero lo aveva già chiesto ben due settimane fa, con un editoriale del suo direttore). Ha fatto bene a dare più ascolto ai sindacati, preoccupati della salute dei lavoratori, che alle organizzazioni imprenditoriali, preoccupate del "quasi-arresto" dell'economia. Continua a pag. 16 Il Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali Luca Ricolfi segue dalla prima pagina E stanno facendo benissimo governo, giornali, televisioni, divi dello spettacolo, scienziati a invitarci a rispettare rigorosamente le regole, nonché a stigmatizzare severamente chi non lo fa. C'è, tuttavia, anche qualcosa che non va affatto bene nella comunicazione da cui siamo investiti, specie in quella che proviene dalle autorità di governo e dai partiti della maggioranza. Troppe volte il messaggio che si cerca di veicolare non contiene solo l'esortazione a rispettare le regole ma veicola anche, più o meno sottilmente (talora spudoratamente) due ulteriori messaggi, entrambi inaccettabili. Il primo messaggio dice più o meno così: non è il momento delle polemiche, dobbiamo stare tutti uniti, chiunque critica le autorità è un disfattista. Eh, no, questo proprio non avete diritto di dirlo. L'opposizione non ha solo il diritto di criticare il governo, ma ha il dovere di farlo se ritiene che il governo stia sbagliando. E la libera stampa, gli studiosi, i comuni cittadini hanno tutto il diritto di criticare il Governo: i nostri governanti hanno (giustamente) sospeso la maggior parte delle nostre libertà personali, dal diritto di spostamento a quello di voto, ma non hanno alcun titolo per toglierci una delle ultime libertà che ci è rimasta, quella di dire la nostra opinione senza subire linciaggi e intimidazioni. Chi ci governa non può pretendere l'immunità dalle critiche, e semmai dovrebbe chiederci umilmente e solennemente scusa per i grandissimi sbagli commessi fin qui. Il secondo messaggio è ancora più insidioso. Esso dice in sostanza: cari cittadini, rispettate le regole, la sconfitta del virus è nelle vostre mani. Solo voi potete fermare l'epidemia, la vittoria dipende da voi e dai vostri comportamenti. Questo messaggio ci è stato ripetuto ossessivamente da tutte le autorità. Presidente del Consiglio e ministro della Salute in testa, da quando - appena tre settimane fa - il governo si è (finalmente) deciso a prendere sul serio l'epidemia. Eh, no, anche qui non ci sto. Perché non è vero. L'avanzata e l'arretramento dell'epidemia sono sicuramente influenzati dai comportamenti dei cittadini, ma non solo da essi. Lo dico innanzitutto pensando agli enormi ritardi e alle gravissime omissioni nel fornire le armi che servono. Vogliamo qualche esempio? Tantissimi medici e farmacisti sono stati costretti ad operare senza mascherine, tanti lavoratori senza dispositivi di protezione individuale. Il numero di tamponi è straordinariamente basso, e lo è per scelta delle autorità. La protezione Civile ha inviato alla Regione Lombardia 250 mila mascherine inadeguate. Intralci burocratici e la consueta farraginosità delle procedure rallentano i rifornimenti di materiale sanitario. Lo stesso vale per i fondi messi a disposizione da Banca Intesa, fermi per 15 giorni in attesa dell'immane "protocollo d'intesa". Per non parlare dell'incapacità di mettere in piedi un monitoraggio (via internet e cellulari) dei soggetti positivi e dei loro contatti, come quello sperimentato in paesi come la Ciña e la Corea del Sud. O almeno un efficace sistema di telemedicina per i pazienti costretti a casa e privi di assistenza, come invano e ripetutamente suggerito dal professor Massimo Galli. Potrei continuare, ma il punto è semplice: che cosa c'entriamo noi cittadini con tutto questo? Eppure la velocità con cui l'epidemia avanza, la quantità di medici che muoiono sul campo, il grado di letalità della malattia dipendono in modo cruciale da ques

te scelte ed omissioni, su cui noi cittadini non abbiamo alcun potere. Ma non è tutto. Vogliamo parlare della "curva epidemica"? Vogliamo parlare dell'ondata di morti degli ultimi giorni, peraltro sottostimata dal fatto che molti anziani vengono lasciati morire in casa e seppelliti senza un'autopsia e una diagnosi (vedi il drammatico caso di Bergamo, più

volte raccontato dal sindaco Giorgio Gori). Ebbene, la responsabilità del picco di morti è chiaramente imputabile alla leggerezza della politica (e di molti media, bisogna aggiungere purtroppo). I dati parlano chiaro, chiarissimo. Il segnale di Codogno e Vo', con l'improvvisa apparizione di due focolai di contagiati, è di venerdì 21 febbraio. Per qualche giorno restiamo attoniti, la speranza (ma sarebbe meglio dire: l'illusione) è di circoscrivere l'epidemia isolando i comuni interessati. A quel punto si apre un bivio: riconoscere la gravità della situazione, dichiararla pubblicamente, e prendere subito misure restrittive volte a minimizzare i contatti in tutta Italia; oppure: riesumare la retorica del "noi non ci faremo fermare, noi vogliamo continuare la nostra vita di sempre", già collaudata nei confronti degli attentati terroristici. Ebbene, arrivati a questo snodo fondamentale, non solo il governo, ma anche consistenti porzioni dell'opposizione, dei media, dell'arte, della società civile hanno risolutamente imboccato la seconda strada, quella del "riaprire le città" e "riprendersi la vita". Potrei citare decine di prese di posizione, di video, di campagne di stampa. Mi limito a ricordare due fatti. Il 27 febbraio, a meno di una settimana da Codogno e Vo', la campagna "Milano non si ferma" è in pieno svolgimento, e culmina con lo sfortunato aperitivo in città voluto dal sindaco Beppe Sala, assai più preoccupato di "non diffondere il panico" che di diffondere il virus. Ma la linea de "riaprire" è caldeggiata anche da Salvini. Due giorni dopo, un sondaggio certifica che la netta maggioranza dei milanesi è a favore della riapertura. I politici stanno sbagliando, ma forse stanno sbagliando perché, contrariamente a quel che dicono, il loro faro non è la scienza, che da tempo li invitava a prendere sul serio il pericolo, ma è il consenso. Ebbene, i 7 giorni che vanno dall'aperitivo a Milano alla decisione del governo di chiudere le scuole e le università (primo timido segnale di pericolosità della situazione), è stata cruciale nel favorire l'avanzata del virus. Un'avanzata che ha avuto a disposizione una manciata di giorni in più quando la chiusura delle scuole ha finito per prolungare le vacanze di Carnevale, e il governo ha atteso altri giorni per varare finalmente, una dopo l'altra, le varie ulteriori misure di chiusura, prima rivolte alle regioni e province più colpite, poi - nel week-end di follia del 7-8 marzo finalmente a tutta l'Italia. La curva delle morti di oggi (più di 500 al giorno nell'ultima settimana) non fa che riflettere, come la luce che viene da stelle lontane, gli eventi dei 10 giorni di follia che vanno dalla campagna "riapriamo Milano" alla riapertura delle scuole. Ecco perché dico che a noi spetta rispettare le regole, ma alle autorità spetta tutto il resto. Non solo rifornire medici, malati, comuni cittadini di tutto ciò che avrebbero dovuto avere e non hanno avuto (dalle mascherine ai respiratori, dai tamponi all'assistenza domiciliare), ma anche non ripetere domani gli stessi errori di ieri, che già tante vite ci stanno costando proprio in questi giorni. Perché su un punto la maggior parte degli studiosi è ormai concorde. Se e quando l'epidemia sarà stata domata, il pericolo più grande diventerà quello di non essere! nel frattempo attrezzati a reagire nel modo più tempestivo e risoluto ogni volta che il virus proverà a rialzare la testa. Una prontezza di reazione che dipenderà dalla nostra maturità e disponibilità ad accettare altri sacrifici. Ma dipenderà anche dalla percezione che chi ci governa abbia imparato la lezione. [www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali - Diritto di critica per difendersi dagli irrazionali

## Diminuiscono le vittime Ma siamo lontani dall'uscirne

[Fabrizio Colarieti]

Diminuiscono le vittime Ma siamo lontani dall'uscirne di FABRIZIO COLARIETI LI Italia ha superato i cinquantamila malati di Coronavirus, sono 50.418, secondo il bollettino reso noto ieri sera dal capo della Protezione civile Angelo Borelli, con un incremento di 3.780 casi in 24 ore (domenica erano 3.957). I guariti sono 7.432, 408 in più rispetto all'ultimo censimento [erano 952]. E tra questi, da ieri, c'è anche il primo paziente italiano ad aver contratto il Covid-19, Mattia, il 38enne ricoverato in gravi condizioni, il 20 febbraio, a Codogno, dimesso oggi dall'ospedale di Pavia. LA CONTA Il numero complessivo dei contagiati comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto le 63.927 unità. Sale anche il numero delle vittime: 6.077, con un aumento, rispetto sempre a domenica, di 601 decessi. Degli oltre cinquantamila malati, 20.692 sono ricoverati con sintomi, 26.522 si trovano in isolamento domiciliare e 3.204, i più gravi, sono in terapia intensiva. Un dato che fa impressione, riguarda, poi, il numero di medici che hanno finora perso la vita, dopo aver contratto, stando in prima linea, il virus Covid-19. Ad elencare i loro nomi - 24 quelli deceduti finora - è la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici sul proprio sito. Altri cinquemila, tra medici e infermieri, sono attualmente positivi. "Non mi sento di sbilanciarmi, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Prendiamo atto che le misure funzionano ma è presto per parlare di trend in calo" ha detto il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, rispondendo a chi gli chiedeva se i dati degli ultimi giorni possano far ipotizzare un calo del trend dei contagi. "La curva sul Sud - ha aggiunto l'esperto - pare non impennarsi. Da un lato questo ci conforta, dall'altro ho preoccupazioni dopo aver letto alcuni giornali del Sud che mostravano strade piene di gente che non vediamo in altri contesti. Dobbiamo stare attenti osservando un atteggiamento rigoroso e unitario. Il virus non guarda la latitudine ma si trasmette da persona a persona". Per fermare il controesodo dal Nord verso il Sud è stata adottata l'ordinanza anti-fughe, ma il governatore siciliano. Nello Musumeci, ha lamentato che gli sbarchi in Calabria e Sicilia sono incontrollati. Ma a smentirlo è stato il Viminale, segnalando una diminuzione dei transiti verso la Sicilia: dai 2.760 del 13 marzo ai 551 di domenica. IL TREND Dal 4 aprile, forse, potremo vedere i primi effetti delle misure di contenimento. Ne è convinto il fisico Giorgio Parisi, esperto di sistemi complessi de La Sapienza e dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, secondo il quale "il numero dei decessi sta aumentando, ma a un ritmo più lento di prima e potrebbe continuare ad aumentare per un tempo molto lungo. Quelli degli ultimi giorni non sono stati dati buoni, ma se le misure più serie sono state prese l'11 marzo, l'effetto si dovrebbe sentire dal 4 aprile". I decessi, ha spiegato il docente, "rallentano rispetto alla prima crescita esponenziale, quando raddoppiava ogni 2,5 giorni" ma recentemente "sta aumentando progressivamente di 100 unità al giorno". Prosegue l'approvvigionamento di materiali sanitari. Ieri notte sono arrivati i nove aerei cargo dalla Russia, con attrezzature, medici militari specializzati e infermieri, così come ventilatori polmonari e mascherine dal Brasile. Mentre la Germania ha ac- La scadenza Solo il 4 aprile sarà possibile capire se le misure di contenimento del Governo hanno dato risultati colto i primi due pazienti italiani. Oltre 25 i milioni di euro raccolti sul conto corrente aperto dalla Protezione civile, che, ha assicurato Borelli, saranno utilizzati per acquistare materiale sanitario. I Angelo Borelli (imagoeconomica) -tit\_org- Diminuiscono le vittime Ma siamo lontani dall'uscirne



## Pure le Marche arruolano Bertolaso

[Davide Manlio Ruffolo]

Guido Santo subito di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Dopo esser stato arruolato come consulente dal presidente della Lombardia per contrastare l'epidemia da Covid-19, Guido Bertolaso è sbarcato pure nelle Marche a trazione Pd. Così dopo nemmeno dieci giorni da quando parte della politica, prima con Silvio Berlusconi e dopo con Matteo Renzi, lo invocavano per rivestire il ruolo di super commissario all'emergenza coronavirus, l'ex capo della protezione civile nazionale è ufficialmente tornato sulla cresta dell'onda ottenendo incarichi da ben due regioni. Del resto l'ex sottosegretario del governo del Cav, per tanti è diventato una figura mistica capace di riuscire laddove tutti falliscono. Una schiera di fan a cui si sono aggiun- Due per uno Saltata la candidatura a super commissario l'ex capo della Protezione civile è già consulente in Lombardia ti prima il leader di Italia Viva e, da ieri, pure il presidente dem delle Marche, Luca Ceriscioli, che gli ha affidato la realizzazione di una struttura dedicata alla terapia intensiva. Eppure ottenere l'aiuto del super tecnico non è facile. Quando dieci giorni fa Berlusconi e Renzi lo invocavano come super commissario, lui rispondeva di voler restare a lavorare in Africa. Ma dopo poco cambia idea, accetta la chiamata di Fontana e ora quella del dem Ceriscioli che ha ringraziato il presidente della Lombardia per non essersi "tirato indietro di fronte alla nostra richiesta di collaborazione". I Guido Bertolaso (f'mogoezwiomfco) -tit\_org-

## Vi o l e n t a scossa di terremoto in Croazia

[Redazione]

Violenta scossa di terremoto in Croazia ZAGABRIA, 23. Dopo il terremoto di magnitudo 5.9 che nella notte tra venerdì e sabato ha fatto tremare la Grecia, due scosse, questa volta di magnitudo 5.4 e 4.6, si sono registrate ieri all'alba a Zagabria, capitale della Croazia, già fortemente provata dall'emergenza coronavirus. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e del servizio geologico statunitense Usgs, il sisma, registrato intorno alle 5.24, ha avuto ipocentro a circa 10 chilometri di profondità ed epicentro a 4 chilometri da Kasina, insediamento nel nordest della capitale, ad appena 200 chilometri da Trieste. Stando alle prime informazioni non si registrano morti, mentre è grave un quindicenne investito dal crollo della sua abitazione. Ricoverati negli ospedali anche una dozzina di feriti, soprattutto per fratture agli arti. Come detto, il terremoto ha colpito la capitale già in allarme per la pandemia da coronavirus, rendendo difficile continuare a osservare le norme imposte dal ministero, come l'osservazione della distanza "di sicurezza" di almeno due metri. Il sisma ha provocato gravi danni alle strutture cittadine, costringendo molte persone a riversarsi in strada o a trovare rifugio in macchina. Crollata parzialmente anche una delle due guglie della cattedrale di Zagabria, uno dei simboli più conosciuti della capitale del Paese. La guglia è caduta sul tetto della sede arcivescovile, che ha subito danni maggiori della stessa chie- -tit\_org-

rEtE AutostrAdAIE

## **"Interventi o chiusi dal 25" = carburanti, i gestori: "senza interventi impianti autostradali chiusi da mercoledì"**

[Redazione]

AUTOSTRADALE "Interventi o dal 25" / gestori: Così non si garantisce il servizio" Senza "interventi seri e concreti" i gestori carburanti "a partire dal 25-26 marzo saranno costretti a chiudere, a tempo indeterminato o fino alla ripresa dell'attività regolare" gli impianti autostradali. a pag. 4 Mi da Nota congiunta di Faib, Fegica e Anisa: "In queste condizioni non si può garantire la regolarità del servizio sulle 24 ore" Senza "interventi seri e concreti" i gestori carburanti "a partire dal 25-26 marzo saranno costretti a chiudere, a tempo indeterminato o fino alla ripresa dell'attività regolare" gli impianti autostradali. E' quanto si legge in una nota di Faib, Fegica e Anisa in cui si denuncia "l'impossibilità" di garantire il pubblico servizio. Con il documento indirizzato al Governo e, tra gli altri, ad Anas, Aiscat, Unione Petrolifera e alla Protezione Civile le federazioni ricordano di aver già segnalato le difficoltà in cui stanno operando a causa del Coronavirus per il "totale disimpegno dei sub-concessionari, affidatari del servizio, e società concessionarie". I gestori evidenziano "la mancanza di ogni presidio per contrastare la diffusione del contagio" mentre si trovano "a presidiare" 24 ore su 24 via di comunicazione "dove il traffico è sostanzialmente azzerato". Per le federazioni, le recenti misure adottate con il DL Cura Italia saranno "inapplicabili fino alla regolamentazione regionale dell'Inps in ordine alla Cassa integrazione straordinaria". Quando saranno fruibili, queste misure "potrebbero alleviare la situazione" ma a scontrano "con la passiva concessionarie e delle sub-concessionarie che pretendono il mantenimento, con addetti in presenza sull'impianto, dell'apertura delle di servizio ininterrottamente nelle 24 ore, con tutti gli oneri a carico delle gestioni", spiega il documento. Faib, Fegica e Anisa, inoltre, fanno sapere che le attività di distribuzione carburanti in autostrada "stanno perdendo intorno all'80% dei volumi normalmente erogati nel medesimo periodo anni precedenti". Se situazione dovesse proseguire, insistono le federazioni, "le micro imprese che gestiscono gli impianti -senza che intervengano provvedimenti per un effettivo sostegno- saranno progressivamente destinate alla chiusura e condannate al default economico". I gestori delle aree di servizio autostradali "non potranno continuare a garantire la regolarità del servizio e l'offerta lungo tutte le 24 ore". Il rifornimento potrà essere assicurato, "solo a condizione che sub-concessionari (affidatari) e concessionarie, intendano assumere, a pro prio carico, gli oneri di sistema discendentimantenimento della regolarità delle prestazioni", spiega la nota (in allegato sul sito di QE). Come intervento "tampone" si suggerisce che le Regioni, come normalmente fanno quando i gestori degli impianti proclamano chiusura delle loro attività nel corso dei con gli affidatari, stabiliscano l'obbligo una turnazione di chiusura settimanale al 50% La nota torna anche sulla misura contenuta nel DL Cura Italia che sospende versamenti Iva e contributi per le imprese sotto ai 2 milioni di euro di fatturato che, secondo i gestori, ne citando norme specifiche ne provoca "l'inapplicabilità" (QE 17/3). Infine, i gestori sollecitano ancora il Governo "ad azzerare il pagamento delle royalty sulle sub concessioni" sulle autostrade. -tit\_org- Interventi o chiusi dal 25 - carburanti, i gestori: senza interventi impianti autostradali chiusi da mercoledì

## **Coronavirus, donazioni di Enel Cuore e E.ON**

*Intanto E-Distribuzione offre un collegamento alla propria rete elettrica (o aumenti di potenza) in favore di strutture sanitarie*

[Redazione]

di Cuore e E.ON Intanto E-Distribuzione offre un collegamento propria rete elettrica (o aumenti di potenza) in favore di strutture sanitarie Anche Enel e E.ON si uniscono alle diverse iniziative di solidarietà (QE 20/3) poste in essere in questi giorni per fare fronte all'emergenza Covid-19. La ontus Enel Cuore ha stanziato oltre 23 milioni di euro sia per progetti già individuati, sia per altri in di individuazione. Quattro le priorità: sostenere nell'immediato l'attività' della Protezione Civile nel contrastare l'emergenza epidemiológica; supportare ospedali, strutture sanitarie ed enti nella creazione di nuovi posti letto e l'acquisto delle apparecchiature necessarie sia nelle aree maggiormente colpite del nord Italia che nel resto del Paese; supportare le organizzazioni del terzo settore italiano per garantirne la sicurezza e la continuità dell'operato; contribuire alle azioni delle amministrazioni locali volte a supportare coloro che più di altri sono messi in difficoltà dall'emergenza e, successivamente, a sostenere la ripresa delle attività cittadine. Per far fronte all'emergenza anche E-Distribuzione è scesa in campo donando un collegamento alla propria rete elettrica (o aumenti di potenza) in favore di strutture sanitarie pubbliche o aree sanitarie, anche temporanee, attivate per la gestione della crisi legata al Covid-19 e sino al termine dello stato di emergenza. Intanto E.ON ha annunciato di aver contribuito con una donazione per acquisire nuove attrezzature e materiali per I reparto di terapia intensiva dell'ospedale Humanitas Gavazzeni di Bergamo, una tra le zone più colpite dall'epidemia, in cui la società "è particolarmente presente e radicata". Il gesto di solidarietà di E.ON "si affianca alle misure intraprese fin da subito dall'azienda a tutela della salute e sicurezza delle proprie persone, delle famiglie, di clienti e partner, e di conseguenza di tutta la comunità", conclude la nota. -tit\_org-

## **Terremoto Croazia, "nessun impatto sulla centrale di krsko"**

*Il reattore sloveno "continua ad operare a piena potenza"*

[Redazione]

di Krsko" Il reattore sloveno "continua ad a piena potenza" Il terremoto che eri mattina ha colpito la Croazia, nella zona di Zagabria non ha avuto conseguenze per la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia. Lo assicura l'Autorità per la sicurezza nucleare slovena (Snsa), che dopo una serie di ispezioni ha autorizzato l'impianto a "restare in funzione a piena potenza". Il sisma, infatti, è stato rilevato dal sistema di monitoraggio della centrale, ma a livelli che non richiedono lo spegnimento automatico di sicurezza del reattore. In Italia, l'Isin, nell'ambito dell'accordo bilaterale di cooperazione sul tema della preparazione e della risposta alle emergenze nucleari, ha tempestivamente preso contatto con la Snsa e provveduto a fornire dettagli al Dipartimento della Protezione Civile e all'Arpa Friuli Venezia Giulia, rende noto un comunicato. La centrale di Krsko, situata nei pressi del confine tra Slovenia e Croazia, è operata da una joint-venture paritetica tra i due Paesi ed è costituita da un reattore ad acqua pressurizzata Westing Āiō se da 700 MW di costruzione canadese. -tit\_org- Terremoto Croazia, nessun impatto sulla centrale di krsko

L'intervista

**Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli: siamo lenti il vims va veloce = Borrelli "I numeri sono altri L'epidemia va più veloce della nostra burocrazia"**

[Corrado Zunino]

L'amara del capo della Protezione civile( sul numero dei e sulle Borrelli: siamo lenti il vims va veloce Migliorano tutti i dati. Landini: non obbligateci a scioperai i servizi e da pagina 2 a 21 A. I disegni Milano, davanti al Policlinico messaggi per ringraziare i medici e gli infermieri che combattono il coronavirus L'intervista Borrelli numeri sono altri: L'epidemia va più veloce della nostra burocrazia" ROMA - Due mesi sul fronte del vims. Angelo Borrelli apre il suo ufficio al primo piano del dipartimento di Via Vitorchiano. Appare stanco. La comunità Protezione civile ha appena conosciuto il Covid in casa: Dodici dei miei sono stati contagiati, dice. Io, vivaddio, sono negativo. I vostri dati dicono che la crescita dei contagi rallenta, per il secondo giorno. I nuovi positivi, ieri, sono aumentati dell'8,1 per cento su domenica, mai così pochi dal 24 febbraio. Le misure di due settimane fa iniziano a sentirsi. Nelle prossime ore dovremmo vedere altri effetti, capiremo se davvero la curva della crescita si sta appiattendo. I numeri restano alti: 63 mila contagiati. Sette giorni e supereremo i contagi della Ciña, il Paese dove il problema coronavirus è nato. La proiezione matematica è quella, non me lo sarei mai aspettato. Questo dato fa capire che, nella fase iniziale del contagio italiano, sono stati commessi alcuni errori. Il 31 gennaio questo governo ha dichiarato lo stato di emergenza e bloccato i voli da e per la Ciña, mi sembra che abbiamo compreso subito che questa epidemia era una cosa seria. Evidentemente non è bastato. È pentito di non aver chiuso tutto subito? Come insegnano i protocolli di Protezione civile, l'intervento deve essere sempre proporzionato al rischio. Il rischio, con i giorni, è diventato di Corrado Zunino molto alto. In Lombardia ci sono stati ritardi e impreparazioni? I clinici hanno perso presto il controllo dei pazienti contagiati. Il numero dei casi lombardi è stato subito soverchiante, i medici si sono buttati nella cura e non hanno avuto più tempo di fare indagini. Fin dall'inizio, va detto, ci sono stati comportamenti pubblici che hanno alimentato il problema nazionale. Ovvero? La comitiva del Lodigiano che il ventitré febbraio è andata a Ischia portando il contagio sull'isola. E i primi positivi a Palermo, con i ventinove bergamaschi in vacanza in Sicilia. Con un virus così rapido, gli atteggiamenti sociali sono stati decisivi. È stato un errore autorizzare Atalanta-Valencia a San Siró? Quarantaseimila spettatori, il 19 febbraio: l'Italia era già in allerta da tre settimane. Potenzialmente è stato un detonatore, ma lo possiamo dire ora, con il senno di poi. Commissario, 63 mila contagiati contati in Italia. Quanti sono, in verità? Il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile. Sono 600 mila, un numero impressionante. Di fronte a questo dato e alle difficoltà di controllo in Lombardia, ha senso offrire ogni sera alle 18 i numeri di positivi, nuovi positivi, deceduti e guariti? Mi sono posto anch'io il problema e ricevo molte mail che mi chiedono di fermarci. Possono essere dati imperfetti, ma dal primo giorno ho assicurato che avrei detto la verità, è un impegno che ho preso con il Paese. Se ora ci fermassimo ci accuserebbero di nascondere le cose. E poi eravamo in mano alle singole Regioni, ai numeri degli assessori alla Sanità. Nelle prime settimane è stato il caos. A fatica siamo riusciti a ricondurre i governatori alla ragione, adesso non possiamo fermare questo appuntamento nazionale. Qual è il problema più grave, nel nostro Paese, in questo momento? Dovremmo poter comprare i ventilatori da terapia intensiva nei supermercati, le mascherine ad ogni angolo e invece stiamo faticando. India, Russia, Romania, Turchia: hanno bloccato le esportazioni. Vogliono essere pronti per i loro picchi. Siamo intervenuti con le ambasciate, ma temo che mascherine dall'estero non ne arriveranno più. E quindi? Deve partire la produzione nazionale, prima possibile. L'Italia su certi beni così importanti, ora capiamo vitali, deve cambiare traiettoria, fare scorte, reinsediare filiere sul territorio. Altri Paesi hanno mantenuto questi presidi. Il mercato corre molto più veloce di noi. Penso alle cassette per il terremoto, dovremmo tenerne nei magazzini in quantità abbondanti. Non è così. Anche alla Protezione civile italiana sono state offerte mascherine a prezzi sestuplicati? Sì. Quando la richiesta è spropositata rifiuto l'ordine: non posso

buttare i soldi dello Stato. Ci spiega il mercato dei dispositivi di protezione? Brokerinternazionali, e senza scrupoli, si presentano agli amministratori delle aziende medicali con la valigetta dei contanti. Accaparrano e vanno a vendere allo Stato che offre di più. Noi, per troppo tempo, ci siamo dovuti rivolgere alle strutture centralizzate degli acquisti pubblici, procedure lente. È cambiato qualcosa nel corso dell'emergenza? Ora sono diventate legge tre norme, e in particolare l'articolo 71 che ci restituisce la possibilità di acquistare al di fuori del codice degli appalti. Oggi, per questa emergenza, rispondiamo solo di fronte al dolo conclamato. Nei momenti speciali servono leggi speciali e qualsiasi dirigente non deve aver paura a mettere una firma. La Protezione civile ha bisogno di rapidità: non siamo burocrati, ma, come si diceva nel 1915, volontari del Regno che devono godere della fiducia dei governanti e della nazione. Sulle mascherine siamo arrivati tardi. La Protezione civile ai tempi del Berlusconi IV questa fiducia se l'è giocata. La cricca della Ferratella, i massaggi al Salaria Sport Village, i Mondiali di nuoto con le tangenti!. In quei tempi io sono stato il ministro delle Finanze di Bertolaso, il mio insegnante, e ho gestito miliardi. Non sono mai andato in galera, credo di meritare la fiducia dei cittadini. Non fu Bertolaso, manager capace, a portare il dipartimento in territori fuori rotta? Ad avviare la delegittimazione della struttura? La Protezione civile da grande visibilità, quasi sempre positiva, e la politica tende ad appropriarsi dei Di Bertolaso sono stato il ministro delle Finanze. Per guidare la Protezione civile non bisogna essere troppo ambiziosi risultati. Per guidarla bene ho imparato che non bisogna essere troppo ambiziosi. Dopo Bertolaso, e dopo Gabrielli, si è pensato di cancellare la Protezione. L'hanno depotenziata, oggi dovremmo tornare a rafforzarla. Borrelli, sono sufficienti le risorse stanziate per l'emergenza Covid-19? I soldi ci sono, ci vuole libertà d'azione. Con l'arrivo dell'estate, il 21 giugno, ci saremo lasciati alle spalle il coronavirus? Nessuno può ancora dirlo. I contagiati ufficiali a ieri sera erano 63 mila. Ma il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile Cosa frena la battaglia contro l'epidemia La burocrazia Troppi soggetti intasano il già congestionato mercato internazionale delle mascherine protettive: in Italia le stanno comprando la Protezione civile, le Regioni, fé singoie Asi, e fondazioni solidali, il Commissario all'emergenza. Le aziende chiedono il pagamento anticipato, la Protezione civile può pagare solo alla consegna, e questo ostacola il reperimento AE Il dirigente Angelo Borrelli, 55 anni Le mascherine Nonostante fa pletora di compratori, le mascherine chirurgie he disponibili nel Paese non sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno, che è di 90 milioni di pezzi al mese. Mancano anche negli ospedali dove vengono curati i pazienti malati di coronavirus, col risultato che abbiamo un numero di medici contagiati che è il doppio rispetto a quello della Ona Il caos dei tamponi Nelle Regioni si procede ordine sparso: c'è chi, come il Veneto, fa tamponi a tappeto, chi li fa solo ai sintomatici, e chi come la Lombardia, non riesce più ad assicurare il test alle persone che non possono andare in ospedale- Per questo i dati di contagiati, ricoverati e morti sono disomogenei, e rendono il conteggio nazionale poco attendibile Terapie intensive in crisi Negli ospedali ci sono 5.100 posti letto nei reparti di terapia intensive. Altrettanti potrebbero essere attivati se arrivassero tutti i respiratori ordinati dalla Protezione civile tramite Consip. Al momento in alcune regioni, tra cui la Lombardia, i posti delle rianimazioni sono quasi esauriti. Mancano anche strutture dove ospitare chi non può fare a casa â quarantena -tit\_org- Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli: siamo lenti vims va veloce - Borrelli "I numeri sono altri L'epidemia va più veloce della nostra burocrazia"

Le rivendicazioni delle Regioni

## Autonomia? Non ora. Nell'emergenza guida lo Stato

[Sergio Rizzo]

Le rivendicazioni delle Regioni Autonomia? Non ora. Nell'emergenza guida lo Stato di Sergio Rizzo il fatto è che insieme all'emergenza sanitaria il Quel controverso dossier sull'autonomia regionale coronavirus ha fatto esplodere tutte le contraddizioni rafforzata Attilio Fontana non ha certo istituzioni del nostro Paese. Con il risultato che scordato in un cassetto. E l'ha tirato fuori perfino Puffino una situazione che richiederebbe il nell'ora più complicata: avanzando il dubbio se un massimo dell'unità decisionale e del coordinamento decreto del premier sulla serrata delle attività stato-Regioni ed enti locali si pestano continuamente produttive non essenziali sia o meno prevalente i P1^1 ôçá Regione che chiude le frontiere, rispetto a un suo provvedimento regionale. Disputa un'altra che sbarra le porte di un Comune senza Ulogica in un Paese che voglia dirsi unito. per di più avvertire la prefettura mentre un sindaco stabilisce quando tutto servirebbe tranne le diatribe suiche si può portare a spasso il cane solo nel raggio di rispettivi poteri. Anche perché nelle situazioni di 200 metri dalla porta di casa e un municipio (!) decide emergenza nazionale, in una nazione comanda lo controlli a tappeto sulle auto private circolazione. stato. Ovvio. Ma segnalare rivendicativi Fontana ne per non parlare del grido di dolore dei prefetti, che aveva già distribuiti al governo Conte bis già lunedì 2 secondo il codice della Protezione civile dovrebbero marzo: Chiediamo da anni di poter assumere medici gestire l'emergenza insieme ai presidenti regionali, e e infermieri. Però finora è stato impedito per leggono sottoposti ora a una pressione enorme fra statali. Se avessimo la nostra autonomia potremmo contagi, carenza di personale, incarichi scaduti e sedi agite diversamente..., vacanti.. Insomma, l'Italia. Ma che tutti questi nodi vengano al pettine forse è davvero un bene. -tit\_org- Autonomia? Non ora. Nell'emergenza guida lo Stato



## La città sul confine che lotta per esistere "Non abbandonateci"

[Eleonora Capelli]

La città sul confine che lotta per esistere "Non abbandonateci" di Eleonora Capelli Le bare sono accatastate nella sala del commiato, il forno crematorio di Piacenza non è sufficiente per tutte e un centinaio sono rimaste in fila. I necrologi riempiono sette pagine del quotidiano La Libertà. Ogni giorno. C'è anche un ospedale da campo, costruito dalla protezione civile e dall'esercito. La conta dei contagiati da coronavirus e dei morti non si ferma: altri 120 sono risultati positivi, più di 1800 dall'inizio dell'epidemia. Altre 26 persone non ce l'hanno fatta, il totale è salito a 340. E così Piacenza si ritrova con un primato che non voleva: la provincia più colpita dal Covid-19 in Emilia. Ma stringe i denti, questo lembo di terra che confina e sconfinava con la Lombardia. Un confine così labile che fino a un anno fa i politici locali litigavano sulla denominazione del casello autostradale. È stato cambiato da "Piacenza nord" in "Basso lodigiano", con grandi polemiche di campanile. Ma oggi quella contiguità è diventata evidente nei numeri dell'epidemia. Adesso si lotta per non diventare un nuovo caso Bergamo. Il direttore de La Libertà, Pietro Visconti, si è rivolto direttamente alla Regione per chiedere di non abbandonare la città che lotta senza tregua. Ieri il governatore Stefano Bonaccini ha dato la sua risposta: un'ordinanza ancora più restrittiva, per limitare contatti sociali e attività produttive, come una specie di nuova zona rossa. Dove operano medici come Daniela Aschieri, che era primario di cardiologia dell'ospedale Castel San Giovanni e adesso è di ventata pneumologa, sul campo. Tutti fanno tutto, l'emergenza richiede questo, lavoriamo giorno e notte - racconta - io forse tornerò tra un anno a fare la cardiologa, adesso mi occupo di ventilazione non invasiva, l'ormai famoso "casco". Inizialmente il reparto della dottoressa Aschieri aveva destinato 6 letti all'emergenza Covid, adesso sono tutti per il virus. Abbiamo notato un calo degli infarti e si sono azzerate le fratture del femore sorride - stare a casa ha avuto anche dei risvolti positivi. Ma all'ospedale si sta come al fronte. C'è bisogno di personale, siamo stanchi e ci stiamo ammalando, da me ci sono 6 medici positivi spiega - l'abbiamo scelto noi questo mestiere, ma adesso servono forze fresche, soprattutto infermieri. Dopo tre settimane si cominciano a vedere gli effetti delle chiusure forzate, se solo fossimo stati anche noi Lombardia.... Il confine amministrativo non è stato rispettato dal virus, perché le persone si muovono continuamente nelle terre tra Lodi e Piacenza. Anche il medico che ha visitato il paziente uno a Codogno era un piacentino. Ma l'allarme in Emilia è scattato dopo. Comunque nessuno vuole fare polemica, nessuno cerca capri espiatori in questo momento. Col senno di poi è facile - è il ragionamento - adesso dobbiamo aspettare che i divieti facciano effetto. E cercare di limitare il numero dei morti, perché sono già troppi. Da domani quattro squadre composte da un medico e un'infermiera andranno casa per casa, dalle 8 di mattina alle 8 di sera, sette giorni a settimana. L'idea è quella di diagnosticare i casi prima che diventino gravi e mortali. I pazienti che muoiono in casa sono tantissimi, il doppio o il triplo di chi muore in ospedale spiega Anna Maria Andena, direttore dell'unità operativa governo clinico territoriale dell'Asl di Piacenza adesso ci muoviamo noi. Abbiamo una lista fatta dai medici di base, andiamo con dei palmari attrezzati per fare l'ecografia dei polmoni. È un'indagine che ha una sensibilità sovrapponibile a quella del tampone, ma la diagnosi l'abbiamo subito. E così possiamo dare gli antivirali e l'ossigeno senza aspettare che la malattia si aggravi. A Piacenza non c'è nessuno che non sia coinvolto, perché i lutti si sono insinuati in ogni comunità. Cinque sacerdoti se ne sono andati, tra loro Paolo Camminati, per tutti "il Camo", che un mese fa aveva inaugurato una casa nella sua canonica per i lavoratori precari. Se n'è andato il medico condotto Giuseppe Maini, che a 72 anni, in pensione, andava a visitare i suoi pazienti. Se ne sono andati sindaci, come quello di Ferriere, Giovanni Malchiodi e consiglieri comunali come Nello Pavesi. Ma non se n'è andata la voglia di su- I lutti non hanno risparmiato nessuno: medici, sacerdoti, pensionati. E per 100 bare non c'è più posto perare tutto, tanto che in tre giorni ci saranno 77 studenti di Economia e Giurisprudenza dell'Università Cattolica che discuteranno la tesi in streaming, anche in collegamento video con la nonna. Per guardare oltre quelle file di bare. Ieri la nuova stretta del governatore Bonaccini su contatti e attività: la città

è di fatto una zona rossa -tit\_org-

## Trenitalia, biglietti gratis per i medici in viaggio verso le regioni del Nord

[Redazione]

L'iniziativa ,,,,, \_.....,,,,,, gnone, data di nascita e numero di Biglietti gratuiti per i medici dal e fazione all'Albo dei medici. La Ferrovieiniziativa, coordinata prenotazione può essere cambiata dalla Protezione Civile, offre ai me- dici volontanselezionati per latask della partenza del treno. forze Medici per Covid, a supporto delle strutture sanitarie in difficoltà nel Nord Italia, la possibilità di raggiungere gratuitamente le regioni maggiormente colpite dall'epidemia a bordo dei treni di Trenitalia. Il biglietto gratuito può essere prenotato attraverso il sito web trenitalia.com e l'app, indicando: nome, co- -tit\_org-

## Il contagio rallenta in Italia, giorni cruciali

*Dati ancora drammatici ma nuovi casi e decessi crescono un po' meno. Speranza; Non dobbiamo abbassare la guardia*

[Paolo Russo]

Il contagio rallenta in Italia, giorni cruciali. Dati ancora drammatici ma nuovi casi e decessi crescono un po' meno. Speranza: Non dobbiamo abbassare la guardia. Sono giorni cruciali. Guai ad abbassare la guardia. L'esortazione del ministro della salute, Roberto Speranza, sintetizza perfettamente il senso dei nuovi dati della protezione civile sull'epidemia che sta paralizzando l'Italia. Perché i numeri dicono che siamo ancora appesi a un filo, visto che ancora una volta i nuovi positivi e i morti decrescono, ma a ritmo più lento del giorno prima. Come dire che la notte è ancora lunga e che basta il minimo cedimento per perdere l'equilibrio e precipitare nella catastrofe anziché proseguire verso la via della guarigione. Le persone infette ieri erano 3.780 in più, con un incremento sul totale dei positivi pari all'8,1%. Il giorno prima la crescita era stata più sostenuta, avendo toccato il 9,3%. Purtroppo si contano altri 601 morti, che portano il totale delle vittime dell'epidemia oltre quota seimila. Esattamente 6.077. SECONDO GIORNO DI DECRESCITA Ma domenica decessi erano cinquanta in più. Ed è il secondo giorno consecutivo di decrescita. Anche se sui dati potrebbe pesare il minor numero di tamponi eseguiti come altre volte di domenica. Circa ottomila in meno di sabato. Misura meno evidente degli ultimi quattro giorni, la curva epidemica sale pur sempre meno ripida. Merito soprattutto delle regioni dove il virus circola di più, ossia quelle del nord, ha ricordato il professor Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Anche se l'Emilia in tutte le province è in controtendenza, con un'altra impennata di 823 persone colpite dal virus in un giorno, che in proporzione è una crescita superiore a quella delle altre regioni. I guariti sono invece 408 nelle ultime 24 ore, meno della metà del giorno precedente. IN LOMBARDIA DATI CONTRASTANTI La prima linea lombarda manda segnali contraddittori. I positivi sono 1.025 in più, circa il doppio rispetto all'incremento di ieri. Mentre Milano con 137 casi in più, quasi dimezza il dato di sabato, facendo ben sperare sull'esito di una battaglia ritenuta decisiva dagli epidemiologi. E come sottolinea l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, per la prima volta scende a 9.439 a 9.266 il numero dei ricoverati. Una boccata di ossigeno per gli ospedali lombardi allo stremo. Anche se sono stati occupati 41 posti di terapia intensiva in più. STABILE ALTRE REGIONI Più o meno stabile l'andamento nelle altre regioni, con il Lazio che, in base ai dati forniti dalla regione, passa dai 193 casi in più di ieri ai 157 di oggi. Non me la sento ancora di sbilanciarmi, ora è indispensabile evitare che al sud si verifichi quello che è successo al Nord, ha messo in chiaro Brusaferrò. Che ha storto un po' il naso dopo aver visto sulle pagine dei giornali le foto di strade ancora affollate di gente a sud. Per ricordare subito dopo che le dinamiche di espansione dell'epidemia non risentono delle latitudini, ma dei comportamenti. I CONTAGI IN FAMIGLIA Ma l'altra battaglia decisiva è quella che si gioca sul campo dei soggetti positivi e delle persone potenzialmente contagiate, oggi in quarantena. E fondamentale che non contagino gli altri e per questo - ha spiegato il presidente dell'Istituto superiore di sanità - occorre offrire loro servizi di supporto come la telemedicina. E, comunque, metterli nelle condizioni di non generare contagi intrafamiliari. -tit\_org-

dalla cina a malpensa

## **Volo della Neos per portare aiuti umanitari ai nostri ospedali**

[Redazione]

MILANO Un aereo da Pechino all'Italia, per portare aiuti alla Protezione Civile. Il volo Neos è atterrato nella notte. Dopo aver riportato a casa quasi 17.000 viaggiatori da tutto il mondo, la compagnia del Gruppo Alpitour ha messo a disposizione un volo umanitario per trasportare materiale sanitario indispensabile ai nostri ospedali. La rete sanitaria nazionale è in difficoltà di fronte a una sfida senza precedenti. Il personale medico e le risorse sono allo stremo, con ospedali saturi e migliaia di persone con bisogno urgente di assistenza. Uno DALLA CIÑA A MALPENSA dei 787 Dreamliner di Neos ha trasportato le prime 25 tonnellate di aiuti e macchinari medici che, grazie ai buoni uffici e al coordinamento dell'Ambasciata d'Italia a Pechino, sono stati reperiti in Ciña per essere destinati alla Protezione Civile e alla Croce Rossa Italiana. Il volo è decollato ieri da Pechino ed è arrivato nella notte a Malpensa. Grazie all'Aeroporto di Nanchino e di diverse aziende italiane e cinesi, che hanno donato oltre 1,4 milione di mascherine, ventilatori polmonari e respiratori, guanti, kit diagnostici e abbigliamento sanitario protettivo per dare nuova linfa al sistema sanitario nazionale in ginocchio. Parte dell'attrezzatura sarà devoluta alla Regione Lombardia, il resto sarà consegnato alla Protezione Civile, che lo assegnerà agli ospedali con più necessità. Luca Ferrari, Ambasciatore di Italia in Ciña afferma: Il volo gratuitamente messo a disposizione da Neos è il caso proprio di dirlo è un dono dal cielo, che si aggiunge alle consistenti donazioni e alle forniture di materiale medico-sanitario acquistate dalla Ciña e caricate a bordo di questo primo volo cargo organizzato dall'Ambasciata. -tit\_org-

MARIO DEAGLIO

## Le insidie della strategia di uscita = Crisi, i pericoli della strategia di uscita

[Mario Deaglio]

MARIODEAGUO LE INSIDIE DEEEA STRATEGIA DI USCITA Se i numeri-chiave del "bollettino dei contagi" non scenderanno a zero definitivamente, è difficile che una popolazione, traumatizzata dalla pandemia, si precipiti a fare acquisti. L'ARTICOLO /PAGINAIS CRISI, I PERICOLI DELLA STRATEGIA DI USCITA MARIO DEAGLIO I dad di ieri mostrano che i contagi continuano ad aumentare ma il ritmo di aumento è sempre più lento: il numero degli "attualmente contagiati" cresceva di oltre il 15 per cento al giorno il 19 marzo, e da allora questa cifra è scesa abbastanza regolarmente fino all'8,1 per cento di ieri. Continuando così, toccherebbe "aumento zero" entro fine mese con circa ómila contagiati, un numero enorme che però da allora comincerebbe a decrescere. Avremo così risolto i nostri problemi, penserà qualcuno. E invece no, il governo avrà vinto una battaglia - con decreti complicad, spesso oscuri e talora sconcertanti - ma non la guerra. I nostri problemi, anzi cominceranno proprio allora, quando si tratterà di impedire gravi danni al potenziale produttivo del Paese e di ritrovare la capacità di crescere, bassissima da oltre vent'anni. Questo potenziale e la capacità di farlo crescere non riguarda solo i profitti e i posri di lavoro attuali ma anche la vita dei nostri figli, ni poti e bisnipoti. Il coronavirus lascerà indubbiamente delle ferite nella nostra società, un esempio delle quali si è cominciato a vedere ieri, con gli scioperi che hanno interessato numerose imprese del settore metalmeccanico e che non rientrano nello schema classico delle controversie sindacali: non riguardano, quindi, la suddivisione del prodotto tra capitale e lavoro ma nascono dalla richiesta di maggiore sicurezza contro il virus, una richiesta che non può non stare a cuore tanto a una parte quanto all'altra. Tocca al governo risolvere rapidamente un problema assurdamente banale, ossia la scarsità delle "mascherine" e degli altri strumenti che permettono di non contrarre il contagio. Risolto questo problema, comune a quasi tutti i Paesi avanzati, non tutto tornerà come prima, per lo meno in tempi rapidi. Pur avendo la Commissione e la "reagito in maniera adeguata, predisponendo strumenti per attivare flussi finanziari imponenti verso chi ne ha più bisogno, non è affatto detto che questo potenziale fiume di liquidità attivi subito una grande corrente di spesa. Se il cavallo non ha sete, come scrisse Keynes ottant'anni fa, non si può costringerlo a bere. Se i numeri-chiave del "bolletti no dei contagi" che la Protezione Civile emette ogni sera alle 18 non scenderanno a zero rimanendovi definitivamente, è difficile che una popolazione, traumatizzata dalla pandemia, si precipiti a fare grandi acquisti, così come è irrealistico che le imprese si precipitino a produrre al massimo se prima non avvertono un ritorno della domanda. Condizioni di bassa domanda delle famiglie potrebbero durare per diversi mesi proprio perché in queste settimane abbiamo incentrato la nostra attenzione sul "non consumo". Certo, dopo un mese e più di "austerità" forzata, dai primi di aprile italiane e italiani vorranno tornare da parrucchieri e barbieri, oppure a prendere il caffè e l'aperitivo al bar, magari acquistare qualche capo di vestiario per la primavera. Lo faranno però con grande circospezione finché il numero dei nuovi contagi non sia sceso stabilmente a zero. Anche allora, le restrizioni dovranno essere abbandonate molto gradualmente. IB i, Per rilanciare la crescita, il accettabile che l'uscita dalla governo dovrà quindi prepa- crisi venisse mal gestita: si rarsi a un'azione molto più di- tratterebbe di un modo per namica che smuova gli inve- prolungare gli effetti di questimenti arretrati nella sani- sto malaugurato virus. tà, nell'istruzione, in varie altre strutture pubbliche; di quest'azione non si vede ancora traccia. L'entrata in questa crisi non è stata gestita al meglio, ma ciò è comprensibile data la sua novità e rapidità. Sarebbe assai meno ragionevole e -tit\_org- Le insidie della strategi a di uscita - Crisi, i pericoli della strategia di uscita

## Nuova corsa delle imprese a donazioni per l'emergenza

[Redazione]

Nuova corsa delle imprese a donazioni per l'emergenza COVID-19. Da Bracco a Pologato, da Gucci a Bulgari cresce l'impegno. Sono 11 i contenuti di umanità e 11 il desiderio di solidarietà - non l'aridità degli zeri - a esprimere il valore della generosità con cui le singole persone e le imprese stanno donando denaro, risorse o anche idee, tempo e competenze nella lotta contro il Covid-19. Ecco qualche esempio dei più recenti impegni solidali. La generosità delle imprese. Il gruppo Bracco, dopo le mascherine, devolve un milione di euro agli ospedali Sacco e Ca' Granda Policlinico di Milano e Papa Giovanni di Bergamo. Mario Moretti Pologato (Geox) ed Enrico Moretti Pologato (Diadora) hanno donato alla Regione Veneto un milione. Di fronte all'emergenza sanitaria del coronavirus serve l'aiuto da parte dello Stato e serve l'aiuto di tutti noi imprenditori - è stato l'appello di Mario Moretti Pologato -, che devono contribuire con fondi per acquistare attrezzature e contribuire a realizzare nuove strutture ospedaliere, particolare nel Veneto, la nostra terra. tutto questo nel più breve tempo possibile, il che significa senza che la burocrazia crei ostacoli o rallenti i lavori. Nel settore della consulenza, Deloitte e la Fondazione Deloitte hanno annunciato che daranno un milione alla protezione civile, mentre un contributo (100 mila euro) viene da Accenture per il Policlinico di Milano; in corso anche una colletta fra i dipendenti. Il gruppo Smet mette a disposizione degli ospedali italiani e della protezione civile il suo network logistico. Il lusso di donare. Nel mondo del luxury, la casa di moda Gucci (del gruppo francese Kering) dopo una sottoscrizione di 2 milioni di euro offre a infermieri e medici della Toscana 1,1 milioni di mascherine e 53 mila camici; Bulgari e Jean-Christophe Babin, amministratore delegato della casa di gioielleria, hanno deciso di produrre - assieme con le Industrie Cosmetiche Riunite 1er di Lodi - diverse centinaia di migliaia di flaconi di gel disinfettante per le mani da donare a medici e infermieri. La produzione prevede ornata pezzi al giorno fino a un totale di 20 mila flaconi in due mesi. In campo le grandi banche. In pochi giorni i fondi - avviati l'11 marzo dalla Fondazione Cariplo insieme alle fondazioni di comunità locali con una prima franchetta di 100 mila euro - sono arrivati a oltre 18 milioni di euro raccolti tra la gente e le aziende. Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, impegna 100 milioni destinati per rafforzare i presidi sanitari e medici e per creare 2.500 nuovi posti letto di terapia intensiva. Ubi Banca, in collaborazione con Confcommercio Milano, Lodi Monza e Brianza, Asconfidi Lombardia, Fidicom (il Fondo di garanzia fidi della Confcommercio milanese), rende disponibili finanziamenti ad hoc destinati alle attività commerciali del territorio. Il gruppo assicurativo Unipol ha stanziato 11 milioni di euro di cui 6 milioni per la nuova struttura di terapia intensiva nei padiglioni alla Fiera Milano City e 5 milioni per allestire padiglioni negli ospedali bolognesi Sant'Orsola e Bellarola. Il direttore di Banca Etica, Alessandro Messina, ha deciso la sospensione delle rate, nuovo credito e investimenti responsabili per la ripresa del dopo-emergenza. UniCredit interviene con 100 milioni di euro in favore della Croce Rossa. Bnp Paribas Cardif e Bnl estendono alcune garanzie della polizza salute Unica non solo a chi è ricoverato per contagio ma anche agli assicurati contagiati e costretti alla quarantena domiciliare. Grandi donatori. Il gruppo dolciario Perfetti Van Melle ha deciso di effettuare una donazione del valore di 2 milioni di euro alla Fondazione Fiera per la realizzazione del nuovo ospedale in Fiera Milano. Il gruppo Coeclerici e la controllata bergamasca Ims hanno offerto 20 mila euro agli ospedali San Raffaele e Sacco di Milano e all'Ospedale di Bergamo. L'E.ON (elettricità, gas, efficienza, servizi energetici innovativi) ha contribuito con un'offerta per il reperimento di terapia intensiva dell'ospedale Humanitas Gavazzeni di Bergamo. Il gruppo Canarino (vendita al dettaglio di elettricità e gas) ha deciso una prima donazione di 20 mila euro a favore di Liguria, Toscana, Lombardia e Veneto. TheFork, app di prenotazioni on-line nei ristoranti, attiva la possibilità per i clienti di ordinare direttamente al ristorante e ricevere il cibo a domicilio. -I.G.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

Nuova corsa delle imprese a donazioni per l'emergenza

## Reti essenziali e lavoratori dell'ultimo miglio

[Aldo Bonomi]

MICROCOSMI RETI ESSENZIALI E LAVORATORI DELL'ULTIMO MIGLIO di Aldo Bonomi

iamo tutti comunità di cura. Seguendo le regole per aver cura di noi e dell'altro per non contaminarci. Riconosciamo ruolo e ruolo il supporto possibile alla comunità che ci cura. Tante sono le donazioni e significativa l'iniziativa della fondazione Crt a sostegno della protezione civile, ma anche a supporto del tessuto del volontariato sotto stress sulla frontiera degli ultimi degli ultimi. Ma sono anche tante le lacrime da cocodrillo per un welfare che non c'è più. Stiamo prendendo coscienza che il flusso Covid-ic genera una lacerazione estrema: da una parte comprime e riduce segni di socialità - Immunitas - dall'altra induce e porta a riscoprire senso e significato all'essere in comune - Communitas. Cidà senso essere comunità larga, il riconoscersi nel personale dei presidi sanitari affidiamo, parola della cultura di genere che scardina il dualismo proprietario, negli insegnanti che ridisegnano forme di trasmissione dei saperi formali, ma anche nei saperi e lavori sociali dai contadini agli operai ai farmacisti, dai bottegai ai camionisti. L'essere ridotti alla essenzialità del corpo ci ha reso visibili. Mi pare un Microcosmo dovuto, il rendere visibili questi invisibili. Nei giorni in cui la nostra vita nuda ci fa vedere i tanti che ci garantiscono prossimità essenziale per le medicine, per il mangiare, per la luce e il calore nelle nostre case dove siamo in autotutela. Secondo una stima dell'Istituto Di Vittorio sono nove milioni quelli che continuano a lavorare per noi tra sanità, filiere agricole, botteghe, cassiere e addetti ai banchi nei supermercati nei servizi di trasporto e nelle consegne... Tutti ci garantiscono 1 servizi essenziali. Microstorie di vita della comunità larga, di una società di mezzo operosa, che interrogano questioni grandi come il lavoro e le economie. Chi può si è riconvertito allo smart working. Sento un rullar di tamburi da futurologi sul lavoro che verrà. Consiglio la lettura del libro di Bernard Stiegler (Lu Soderà automatica, Meltemi) - rammentando loro che, a proposito di virus, solo pochi mesi fa eravamo preoccupati di dotare il nostro macchinario comunicativo di antivirus per salvare memoria e story telling per il nostro fare comunità. Avevamo sorvolato su quel nuovo conflitto tra working poor e ingegneri della Silicon Valley bloccati nei loro pullman dai loro lavoratori domestici che ricordavano loro sventolandoli siamo noi che vi laviamo mutande e calzini. I corpi non volano. Ce ne rendiamo conto oggi quando suona il fattorino di Amazon, quando pensiamo alle filiere agroalimentari in fila distanziata al supermercato, o riscopriamo il negozio di vicinato o nei piccoli comuni. Lungi da me qualsiasi tentazione nostalgica da comunità che non è più. Mi limito a dire che mai come oggi nella iper modernità dei flussi, a proposito dei lavori, auspico un sindacato in grado di rappresentare e negoziare sia la potenza della tecnica che di fare sindacato di comunità che viene nella iper modernità. Un sindacato che si ponga il tema della tutela dei corpi di chi prepara la mercé di chi la consegna e di chi è al lavoro nell'emergenza. Già nel Novecento il tema della salute in fabbrica e sul territorio era nel Dna delle rappresentanze. Ricordiamoci dei lavori di Medicina democratica e della rivista Sapere, temi più che attuali in tempi di Covid-ic con la cesura tra ciò che era e il cosa sarà. Che inducono, partendo dalle piccole storie di civiltà quotidiana, a ragionare anche sui grandi temi della nostra civiltà materiale. A proposito di innovazione appare il tema del capitalismo della Rete che ci permette, vivaddio, lo smart working e il comunicare ben oltre la prossimità. Ricordiamoci che produce anche per tanti non garantiti sospesi tra professionismo e precarietà - Lavoro apolide - come titola il libro di Renata Semenza e Anna Mori (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli) e ricordiamoci anche la questione delle partite Iva ai tempi di Covid-ic. Innovazione che riguarda il capitalismo delle Reti hard della logistica che mette al lavoro camionisti, padroncini di furgoni e fantasmi in bicicletta... Sono i lavoratori dell'ultimo miglio, per cui guardiamo preoccupati le file di camion nei porti e alle frontiere, temendo che non arrivino medicine e prodotti agricoli, a proposito dell'essenziale. In mezzo, tra la rete/tele reti hard, ci sta il capitalismo manifatturiero delle fabbriche e delle fabbrichette del lavoro operaio e del capitalismo molecolare. Lo conosciamo bene abituati a fare mappe dello sviluppo territoriale, dalle lunghe derive della mezzadria che si sovrappone a quella dei distretti a



quelle delle piattaforme, aggiungendo quelle dell'inquinamento, sino a quelle dell'oggi della geografia del male segnato in rosso da Covid 19... Ternatiche che interrogano il modello di sviluppo da porre e porci quando riprenderemo a camminare per territorl. bonomi@aaster.it ai RIPRODUZIONE ISEB WTA -tit\_org- Reti essenziali e lavoratori dell'ultimo miglio

## Il contagio rallenta, ora giorni cruciali

*Nuovi casi e numero di morti crescono un po' meno. Il ministro Speranza: "Guai ad abbassare la guardia"*

[Paolo Russo]

Il contagio rallenta, ora giorni cruciali. Nuovi casi e numero di morti crescono un po' meno. Il ministro Speranza: "Guai ad abbassare la guardia". PAOLO RUSSO ROMA Sono giorni cruciali. Guai ad abbassare la guardia. L'esortazione del ministro della Salute, Roberto Speranza, sintetizza perfettamente il senso dei nuovi dati della Protezione civile sull'epidemia che sta paralizzando l'Italia. Perché i numeri dicono che siamo ancora appesi a un filo, visto che ancora una volta i nuovi positivi e i morti decrescono, ma a ritmo più lento del giorno prima. Come dire che la notte è ancora lunga e che basta il minimo cedimento per perdere l'equilibrio e precipitare nella catastrofe anziché proseguire verso la via della guarigione. Le persone infette ieri erano 3780 in più, con un incremento sul totale dei positivi pari all'8,1%. Il giorno prima la crescita era stata più sostenuta, avendo toccato il 9,3%. Purtroppo si contano altri 601 morti, che portano il totale delle vittime dell'epidemia oltre quota seimila. Esattamente 6.077. Ma domenica i decessi erano 50 in più. Ed è il secondo giorno consecutivo di decrescita. Anche se sui dati di oggi potrebbe pesare il minor numero di tamponi eseguiti come altre volte di domenica. Circa ottomila in meno di sabato. In misura meno evidente degli ultimi quattro giorni, la curva epidemica sale pur sempre meno ripida. Merito soprattutto delle regioni dove il virus circola di più, ossia quelle del Nord, ha ricordato il professor Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità. Anche se l'Emilia in tutte le province è in controtendenza, con un'altra impennata di 823 persone colpite dal virus un giorno, che in proporzione è una crescita superiore a quella delle altre regioni. I guariti sono invece 408 nelle ultime 24 ore, meno della metà di ieri. La prima linea lombarda manda segnali contraddittori. I positivi sono 1.025 in più, circa il doppio rispetto all'incremento di ieri. Mentre Milano con 137 casi in più, quasi dimezza il dato di sabato, facendo ben sperare sull'esito di una battaglia ritenuta decisiva dagli epidemiologi. E come sottolinea l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, per la prima volta scende da 9.439 a 9.266 il numero dei ricoverati. Una boccata di ossigeno per gli ospedali lombardi allo stremo. Anche se sono stati occupati 41 posti di terapia intensiva in più. Più o meno stabile l'andamento nelle altre regioni, con il Lazio che, in base ai dati forniti dalla regione passa dai 193 casi in più di ieri ai 157 di oggi. Non me la sento ancora di sbilanciarmi, ora è indispensabile evitare che al Sud si verifichi quello che è successo al Nord, ha messo in chiaro Brusaferrò. Che ha storto un po' il naso dopo aver visto sulle pagine dei giornali le foto di strade ancora affollate di gente al Sud. Per ricordare subito dopo che le dinamiche di espansione dell'epidemia non risentono delle latitudini ma dei comportamenti. Ma l'altra battaglia decisiva è quella che si gioca sul campo dei positivi e delle persone potenzialmente contagiate, oggi in quarantena. E fondamentale che non contagino gli altri e per questo - ha spiegato il presidente dell'Iss - occorre offrire loro servizi di supporto come la telemedicina. E comunque metterli nelle condizioni di non generare contagi intrafamiliari. insieme ce la faremo Un passante davanti al palazzo della Regione Lombardia a Milano, Sulla facciata è stato appeso uno striscione di incoraggiamento 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 MARZO Fonte; Protezione civile È. Il numero di decessi Fonte; Protezione civile UBBi&HU -tit\_org-

Le auto snarcate dal traghetto cne aa villa aan liiovanni porta i passeggeri in yicma attraverso io sireno ai nessina

## Il Sud contro Roma "Governo colpevole, blocchi l'esodo" = Eira del Sud dopo l'assalto ai traghetti "Governo colpevole, blocchi l'esodo"

^ Musumeci scrive a Roma: "Non siamo carne da macello". La Calabria studia i check point

[Fabio Albanese]

Il Sud contro Roma "Governo colpevole, blocchi l'esodo" L'ASSALTO AI TRAGHETTI FABIOALBANESE - P.12 Lira del Sud dopo l'assalto ai traghetti "Governo colpevole, blocchi l'esodo" Musumeci scrive a Roma: "Non siamo carne da macello". La Calabria studia i check-point FABIOALBANESE MESSINA Siciliani del triangolo industriale li chiama il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci. Sono i lavoratori che, chiuse ormai le fabbriche del Nord, decidono di rientrare nella loro terra d'origine dove - come già accaduto - possono portare il virus. E' da settimane il grande timore dei governatori del Sud, ieri rilanciato anche dal presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò: Al Sud si vedono ancora strade piene di gente e situazioni che non vediamo negli altri conteso, ha detto nel briefing alla Protezione civile. Domenica, alcuni di questi viaggiatori erano stati fermati dalla polizia alla stazione di Milano centrale; altri però hanno preso l'auto e hanno percorso tutta la penisola per presentarsi, in tarda serata, all'imbarcadero dei traghetti di Villa San Giovanni, sulla sponda calabrese dello Stretto di Messina. E' stato allora che è esplosa la rabbia di Musumeci: A Messina stanno sbarcando molte persone non autorizzate - ha tuonato nella notte dai social, sopra una foto della fila di auto in attesa di imbarco -. Noi siciliani non siamo carne da macello!. L'isola è ormai chiusa da giorni. E' collegata solo con Roma, un paio di voli da Catania e Palermo e due coppie di treni; per salirei bisogna avere motivazioni eccezionali e il benessere della Regione. Ma poi c'è l'autostrada e l'imbutto dello Stretto, con le corse dei traghetti ridotte al minimo, appena 4. Si pensava dunque che la Sicilia, dove i malati di coronavirus aumentano (ieri i contagi erano arrivati a 681, 85 in più rispetto a domenica, con 13 persone decedute), per una volta avrebbe potuto sfruttare la sua condizione geografica di isolamento dopo le due ondate di arrivi, almeno 35mila persone, dei precedenti weekend. Anche la Calabria si era premunita e, anticipando il provvedimento dei ministri di Interno e Salute di domenica, ne aveva emesso uno con cui la presidente Santelli blocca gli accessi alla sua regione. Ma l'altra notte quella fila di auto ha fatto saltare i nervi a tutti. A nulla sono valsi i dati forniti dalla Caronte & Tourist, società che gestisce le navi, secondo cui su quell'ultimo traghetto l'altra sera sono salite solo 239 auto con 551 persone, addirittura meno del giorno prima. E nemmeno le rassicurazioni della questura di Messina sui controlli con termoscanner e dichiarazioni firmate allo sbarco alla rada San Francesco. Governo irresponsabile, dice Musumeci che al ministro dell'Interno Lamorgese ha scritto: Lei sta assumendosi una grave responsabilità nel vanificare gli sforzi ed i sacrifici di milioni di siciliani. Agli imbarcaderi in Calabria nessuno vigila sul rispetto dei vostri decreti. Quattro giorni fa - chiarisce poi - avevo chiesto al ministro l'uso dell'esercito e particolare attenzione per lo Stretto. Il Viminale ha replicato seccamente: Non rispondono al vero le accuse del presidente Musumeci. Tutte le persone che hanno traghettato sono risultate legittimate a farlo. Erano forze de'ordine e pendolari. Contro Roma, più duro e colorito il sindaco di Messina Cateno De Luca: La mia pazienza è finita, voglio la prova e il ri- 681 Sono i contagi a ieri in Sicilia, sono 85 in più rispetto a quelli di domenica, le persone decedute per coronavirus sono tredici finora scontro dei controlli fatti. Altrimenti vado con giunta e consiglio a bloccare le navi, a costo di farmi arrestare. Il sindaco cita l'eccentrica R4 stracarica, con targa straniera, fotografata sul traghetto e finita sui social: a bordo 3 fra francesi e spagnoli, rintracciati ieri ad Acì Trezza a casa di connazionali: tutti in quarantena. Sicilia e Calabria chiedono di impedire le partenze dal Nord piuttosto che bloccare gli arrivi al Sud, dove le situazioni si complicano: quando ieri a Villa è cominciato il pre-filtraggio di auto e camion da parte delle forze dell'ordine, alcuni mezzi non sono stati autorizzati a proseguire ma nemmeno a rientrare. E in Calabria c'è chi ipotizza check-point all'ingresso Nord della regione. 35.000 I cittadini originari della Sicilia che sono rientrati nella loro regione nelle scorse settimane: sono tutti potenziali portatori del coronavirus Le

auto sbarcate dal traghetto che da Villa San Giovanni porta i passeggeri Sicilia attraverso lo Stretto di Messina -tit\_org-  
Il Sud contro Roma "Governo colpevole, blocchi l'esodo" - Eira del Sud dopo l'assalto ai traghetti "Governo colpevole,  
blocchi l'esodo"

LO SCENARIO DELL'EMERGENZA

## La strategia di uscita è pericolosa = La strategia di uscita è pericolosa

[Mario Deaglio]

LO SCENARIO DELL'EMERGENZA LA STRATEGIA DI USCITA È PERICOLOSA MARIO DEAGLIO Tdati di ieri mostrano che i contagi continuano ad aumentare ma il ritmo di aumento è sempre più lento: cresceva di oltre il 15% al giorno il 19 marzo, e da allora questa cifra è scesa abbastanza regolarmente fino all'8,1% di ieri. Continuando così, toccherebbe un "aumento zero" entro fine mese con circa 6 mila contagiati, un numero enorme che però da allora comincerebbe a decrescere. A meno che non si risolvano i nostri problemi, penserà qualcuno. E invece no, il governo avrà vinto una battaglia con decreti complicati, spesso oscuri e talora sconcertanti - manonla guerra. I nostri problemi, anzi cominceranno proprio allora, quando si tratterà di impedire gravi danni al potenziale produttivo del Paese e di ritrovare la capacità di crescere, bassissima da oltre 20 anni. Questo potenziale e la capacità di farlo crescere non riguarda solo i posti di lavoro attuali ma anche la vita dei nostri figli, nipoti e bisnipoti. Il coronavirus lascerà delle ferite nella nostra società, un esempio delle quali si è cominciato a vedere ieri, con gli scioperi che hanno interessato numerose imprese del settore metalmeccanico e che non rientrano nello schema classico delle controversie sindacali.

CONTINUA A PAGINA 21 LA STRATEGIA DI USCITA È PERICOLOSA MARIO DEAGLIO SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

on riguardano, quindi, la suddivisione del prodotto tra capitale e lavoro ma nascono dalla richiesta di maggiore sicurezza contro il virus, una richiesta che non può non stare a cuore tanto a una parte quanto all'altra. Tocca al governo risolvere rapidamente un problema assurdamente banale, ossia la scarsità delle "mascherine" e degli altri strumenti che permettono di non contrarre il contagio. Risolto questo problema, comune a quasi tutti i Paesi avanzati, non tutto tornerà come prima, per lo meno in tempi rapidi. Pur avendo la Commissione e la Banca mondiale reagito in maniera adeguata, predisponendo strumenti per attivare flussi finanziari imponenti verso chi ne ha più bisogno, non è affatto detto che questo potenziale fiume di liquidità attivi subito una grande corrente di spesa. Se il cavallo non ha sete, come scrisse Keynes ottant'anni fa, non si può costringerlo a bere. Se i numeri-chiave del "bollettino dei contagi" che la Protezione Civile emette ogni sera alle 18 non scenderanno a zero rimanendovi definitivamente, è difficile che una popolazione, traumatizzata dalla pandemia, si precipiti a fare grandi acquisti, così come è irrealistico che le imprese si precipitino a produrre al massimo se prima non avvertono un ritorno della domanda. Condizioni di bassa domanda delle famiglie potrebbero durare per diversi mesi proprio perché in queste settimane abbiamo incentrato la nostra attenzione sul "non consumo". Certo, dopo un mese e più di "austerità" forzata, dai primi di aprile italiane e italiani vorranno tornare da parrucchieri e barbieri, oppure a prendere il caffè e l'aperitivo al bar, magari acquistare qualche capo di vestiario per la primavera. Lo faranno però con grande circospezione finché il numero dei nuovi contagi non sia sceso stabilmente a zero. Anche allora, le restrizioni dovranno essere abbandonate molto gradualmente. Per rilanciare la crescita, il governo dovrà quindi prepararsi a un'azione molto più dinamica che smuova gli investimenti arretrati nella sanità, nell'istruzione, in varie altre strutture pubbliche; di quest'azione non si vede ancora traccia. L'entrata in questa crisi non è stata gestita al meglio, ma ciò è comprensibile data la sua novità e rapidità. Sarebbe assai meno ragionevole e accettabile che l'uscita dalla crisi venisse mal gestita: si tratterebbe di un modo per prolungare gli effetti di questo malaugurato virus.

-tit\_org- AGGIORNATO La strategia di uscita è pericolosa - La strategia di uscita è pericolosa

## Contagiati ancora in calo

*I nuovi positivi sono 3.780 contro i 3.957 di domenica. Diminuiscono i decessi ma anche i guariti*

[Laura Carcano]

EMERGENZA CORONAVIRUS Anche a Sud dati mostrano che la curva dell'infezione non si è impennata. Il problema restano i comportamenti individuali. I nuovi positivi sono 3.780 contro i 3.957 di domenica. Diminuiscono i decessi ma anche i guariti. LAURA CARCANO Ancora un calo dei nuovi contagiati di Coronavirus in Italia. E la diminuzione anche i morti. I nuovi positivi sono 3.780 contro i 3.957 di domenica. In flessione pure i decessi: 601, contro i 651 di 24 ore prima. Il bollettino della protezione civile di ieri parrebbe confermare il trend avviato il giorno precedente, anche se è prematuro parlare di picco superato. Diminuisce, invece, il numero dei guariti nelle ultime 24 ore, da 408 a 952. In tutto 7.432. La parola d'ordine ora è cautela. La si legge chiaramente nelle parole di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità: Più misure consecutive confermano il trend, più siamo sicuri che ci troviamo in una situazione favorevole. Non mi sento ancora di sbilanciarmi su confermare o meno che c'è. Per Brusaferrò la scommessa delle misure assunte dal Governo è fare in modo che non si riproducano in altre regioni le curve di Lombardia e delle zone più colpite. Proprio quella Lombardia dove si registra il primo calo di ricoveri scesi a 9.266 rispetto ai 9.439. Il nodo è sempre quello dei comportamenti. Per fare in modo che la curva torni a scendere, il passaggio richiede misure di distanziamento sociale ma non può prescindere dal fatto che i nuovi positivi riducano in maniera drastica la possibilità di contagiare gli altri. Fondamentale dunque che positivi, o sospetti, non trasmettano, sottolinea il numero uno dell'Iss. Nella geografia del virus, proprio mentre circolano le immagini preoccupanti dell'esodo dalle regioni del Nord a quelle meridionali, con ore di fila per imbarcarsi nei traghetti sullo stretto di Messina, il Sud Italia mostra dei dati dove la curva non sembra impennarsi. Questo ci conforta da un lato, ma, dall'altro, devo esprimere la mia preoccupazione per alcune foto viste su quotidiani locali dove si mostravano strade piene di gente. Non so se fossero episodiche. L'atteggiamento deve essere rigoroso, spiega Brusaferrò. Che non si stanca mai di mettere in guardia: Il virus non guarda alle latitudini ma ai comportamenti. Perché la miglior soluzione per evitare l'ulteriore circolazione del virus, a parte le misure di distanziamento, è quella di avere una popolazione immune. È una guerra contro il tempo quella contro la pandemia. E i guerrieri sono i medici, certo, ma anche i ricercatori. Rallentare la corsa del virus vuol dire lasciare il tempo ai nostri scienziati perché trovino terapie specifiche e vaccini. E mentre gli ospedali, con i camici bianchi in prima linea e già una ventina di caduti sul campo fra di loro, si ritrovano drammaticamente sotto stress in Italia e il forno crematorio di Piacenza è al limite con circa 100 bare accatastate, arriva la notizia che la Germania ha accolto i primi due pazienti positivi al coronavirus italiani. E dovrebbe accoglierne otto positivi in tutto. Per il commissario Angelo Borrelli ciò evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale. Ma la mobilitazione è anche quella italiana: oltre 25,5 milioni di euro sono stati raccolti dalla protezione civile per combattere il Covid 19. Brusaferrò (Iss) La scommessa è fare in modo che non si riproduca in altre regioni la situazione della Lombardia. Solidarietà, Due positivi italiani accolti in Germania. Raccolti oltre 35,5 milioni di euro dalla Protezione Civile per combattere il virus -tit\_org-

**CONTRO IL COVID 19**

## **Donazione Groupama alla Protezione civile**

*[Redazione]*

CONTRO IL COVID-19 Groupama Assicurazioni, prima filiale del Gruppo Assicurativo francese Groupama, sostiene la sanità pubblica intervenendo concretamente sull'emergenza Covid-19. La compagnia ha destinato una somma pari a 250.000 euro alla Protezione Civile per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici, occhiali di protezione) per il personale sanitario. -tit\_org-

Iniziativa di Trenitalia

## Treni gratis ai medici della task force per il Nord

[Redazione]

Iniziativa di Trenitalia Il Gruppo FS Italiane, in coordinamento con la Protezione Civile, offre ai medici volontari della task force Medici per COVID, a supporto delle strutture sanitarie in difficoltà nel Nord Italia, la possibilità di raggiungere gratuitamente le regioni maggiormente colpite dall'epidemia a bordo dei mezzi di Trenitalia. Il biglietto gratuito può essere prenotato attraverso il sito [trenitalia.com](http://trenitalia.com) e l'App di Trenitalia, indicando: nome, cognome, data di nascita e numero di iscrizione all'Albo dei medici. Sul treno è necessario esibire, oltre al biglietto, il documento d'identità e il tesserino o altro documento che attesti l'iscrizione all'Albo dei medici. -tit\_org-



## **Coronavirus, l'Abi alle banche: "No a commissioni sulle donazioni alla Protezione civile"**

[Redazione]

Coronavirus, l'Abi alle banche: "No a commissioni sulle donazioni alla Protezione civile" - Questa iniziativa, ricorda l'Associazione Bancaria Italiana, si aggiunge a quanto finora fatto dalle banche per dare il proprio contributo di solidarietà alla popolazione italiana e alle moratorie di mutui e prestiti--PARTIAL--

## Coronavirus, "ogni azione sbagliata può portare a nuovi contagi" - Video Tgcom24

*[Redazione Tgcom24]*

Coronavirus, "ogni azione sbagliata può portare a nuovi contagi" - A Tgcom24 Pierfrancesco Demilito, Capo ufficio stampa della Protezione Civile--PARTIAL--

## Coronavirus, Borrelli: 25,5 mln donati sul conto della Protezione civile

*Coronavirus, Borrelli: 25,5 mln donati sul conto della Protezione civile - "Sono oltre 25,5 i milioni di euro raccolti sul conto corrente del Dipartimento della Protezione civile nel giro di pochissimi giorni" per far fronte all'emergenza coronavirus. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli...*

[Redazione Tgcom24]

23 marzo 2020 18:50 leggi dopo commenta "Sono oltre 25,5 i milioni di euro raccolti sul conto corrente del Dipartimento della Protezione civile nel giro di pochissimi giorni" per far fronte all'emergenza coronavirus. Lo ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. "Le risorse saranno destinate per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, materiale sanitario, respiratori per potenziare la capacità di risposta del nostro Paese al contrasto all'epidemia", ha aggiunto. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus cliccando qui coronavirusitalia coronavirus angelo borrelli protezione civile Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Coronavirus in Italia, calano morti e malati: si apre una settimana decisiva

*Coronavirus in Italia, calano morti e malati: si apre una settimana decisiva - Arriva un'ordinanza per bloccare una nuova fuga verso il Sud. Primi segnali positivi dalla conta dei contagi*

[Redazione Tgcom24]

22 marzo 2020 22:57 Arriva un'ordinanza per bloccare una nuova fuga verso il Sud. Primi segnali positivi dalla conta dei contagi leggi dopo commenta Una piccola buona (se così vogliamo chiamarla) notizia arriva dal quotidiano bollettino di guerra che la Protezione Civile fornisce sull'emergenza coronavirus: nelle ultime 24 ore ci sono stati 651 morti e 3.957 positivi in più. Tanti, ma sono dati positivi se confrontati con quelli del giorno prima quando i morti erano stati 793 e i nuovi contagi 4.821: il giorno più tragico. Ma quella che si apre potrebbe essere la settimana decisiva per la gestione dell'emergenza epidemica. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, parla di dati "in controtendenza e che ci auguriamo possano essere confermati nei prossimi giorni. Non abbassiamo la guardia". E in attesa di un consolidamento del dato, il governo vuole evitare nuove fughe di massa al Sud, come quelle dei giorni scorsi, dopo l'annuncio del premier Giuseppe Conte sull'ulteriore stretta alle attività produttive. Un'ordinanza firmata dai ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza blocca così tutti gli spostamenti dal comune "in cui ci si trova", salvo che "per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute". Coronavirus, "Andrà tutto bene": l'augurio arriva da tre gemellini nati a Treviso Facebook 1 di 2 2 di 2 leggi dopo slideshow ingrandisci La scritta "Andrà tutto bene" e un arcobaleno disegnati sulla copertina che li avvolge. L'augurio affinché tutto si risolva nel migliore dei modi, attraverso lo slogan per eccellenza dell'emergenza coronavirus, arriva questa volta da tre gemellini nati all'Unità Operativa di Ostetricia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso e attualmente ricoverati in Patologia Neonatale. La foto è stata pubblicata sulla pagina Facebook "Ulss 2 Marca trevigiana". "Questi bimbi sono un inno alla vita, al mondo che va avanti pur con le difficoltà che in questo momento drammatico e complesso tutti noi ci troviamo ad affrontare. Cerchiamo, accogliendo l'invito di questi bellissimi bimbi, di guardare avanti e pensare positivo: rispettando tutti le regole ce la faremo a uscire, il più in fretta possibile, da questa tragica pandemia", ha dichiarato Francesco Benazzi, direttore generale dell'Ulss 2. Borrelli ed il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, evitano di sbilanciarsi troppo, nel consueto punto stampa delle 18. D'altra parte, i contagiati sono diventati 46.638 e le vittime ben 5.476 (3.456, il 63% del totale, in Lombardia). Locatelli parla di dato "in lieve deflessione" ed invita a "non farsi prendere da facili entusiasmi" né "a sopravvalutare questa tendenza". Le prima misure stringenti di contenimento, ricorda, "sono state adottate l'11 marzo, quindi ci aspettavamo di vedere risultati a partire da 2-3 settimane. La prossima settimana sarà da questo punto di vista assolutamente cruciale e ci aspettiamo di vedere un segnale di inversione di tendenza". Coronavirus, a Torino esercito e carabinieri controllano le strade Ansa 1 di 28 Ansa 2 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 28 di 28 Ansa 10 di 28 Ansa 11 di 28 Ansa 12 di 28 Ansa 13 di 28 Ansa 14 di 28 Ansa 15 di 28 Ansa 16 di 28 Ansa 17 di 28 Ansa 18 di 28 Ansa 19 di 28 Ansa 20 di 28 Ansa 21 di 28 Ansa 22 di 28 Ansa 23 di 28 Ansa 24 di 28 Ansa 25 di 28 Ansa 26 di 28 Ansa 27 di 28 Ansa 28 di 28 leggi dopo slideshow ingrandisci I prossimi sette giorni fondamentali - Settimana cruciale ma molta cautela da parte degli esperti nel leggere i segnali di calo in questa domenica che potrebbe far sperare. Si resta in coraggiosa attesa di una inversione di tendenza, perché gli effetti delle misure scattate l'11 marzo dovranno mostrarsi al passare delle 2-3 settimane dal loro inizio. Ma è presto per valutare. "Il numero di contagi giornalieri non aumenta e questo è confortante, ma bisogna essere cauti perché i numeri restano alti e il trend va visto in un periodo di medio termine. Probabilmente in Lombardia qualche effetto le misure di distanziamento iniziano a darlo, come abbiamo visto a Codogno, ma è presto per dirlo. L'impatto delle misure lo potremo valutare a fine mese, non da un giorno all'altro", ha detto Gianni Rezza, dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Coronavirus, disegni lasciati dai bambini davanti al policlinico di Milano Ansa 1 di 9 Ansa 2 di 9 Ansa 3 di 9 Ansa 4 di 9 Ansa 5 di 9 Ansa 6 di 9 Ansa 7 di 9



di milioni arriveranno già da domani dalla Cina, come ha assicurato il ministro degli Esteri Luigi di Maio, ma si punta a far partire la produzione nazionale con gli incentivi del Cura Italia (50 milioni di euro per le aziende che vorranno riconvertire la propria attività). L'attenzione degli esperti infine si sposta ora in famiglia. I contagi interfamiliari diventano sorvegliati speciali. Fondamentale quanto più possibile nei contesti familiari mantenere misure stringenti di contenimento dei soggetti risultati positivi al coronavirus. Il rischio è quello di perpetuare il meccanismo di diffusione del virus. coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Italia, una luce in fondo al tunnel ma il virus fa paura a tutto il mondo

[Giorgio Marota]

Italia, una luce in fondo al tunnel ma il virus fa paura a tutto il mondo di Giorgio Marota ROMA Gli occhi stanchi di Borzese - il commissario della Protezione Civile che ogni giorno comunica morti, contagiati e guariti - ci dicono che questa è una guerra logorante. Una battaglia contro un nemico invisibile fatta di lacrime e sangue, ma anche di speranza. E così il Paese si aggrappa con tutte le sue forze ai dati: per il secondo giorno consecutivo registriamo meno vittime e meno contagi rispetto alle 24 ore precedenti. Sabato hanno perso la vita 793 italiani, domenica 651, lunedì 602. Sabato c'erano 4.821 nuovi positivi, domenica 3.957, ieri 3.780. La strada è ancora lunga. Quando sembrerà tutto finito, arriverà il momento della resistenza estrema per evitare che il virus uscito dalla porta possa rientrare dalla finestra: i vicini europei, infatti, sono in ritardo di due settimane nella curva epidemica e gli esperti assicurano che presto raggiungeranno i numeri italiani. **BOLLETTINO.** Dall'inizio dell'epidemia in Italia si sono ammalate 63.928 persone. Oggi sono 50.418, di cui metà in isolamento domiciliare (26.522) e 3.204 in terapia intensiva. Il Covid-19 ha causato 6.077 vittime. **ATTENZIONE.** Gli effetti dei decreti non si vedranno prima del 4 aprile. Dobbiamo evitare che il virus si diffonda al Sud ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. Vediamo una luce in fondo al tunnel è il pensiero dell'assessore al Welfare della Lombardia, Gallerà: ieri 1.555 nuovi casi con 320 decessi e 173 pazienti ospedalizzati in meno. **CDM E SCIOPERI.** Oggi la riunione del Consiglio dei ministri. Sul tavolo un decreto per inasprire le sanzioni (fino a 2 milioni euro) per chi viola le norme anti-contagio. Patuanelli (Sviluppo economico) e Gualtieri (Economia) incontreranno i sindacati che minacciano lo sciopero generale mentre il presidente di Confindustria. Boccia, assicura che il Paese perderà 100 miliardi al mese per lo stop. Domani incroceranno le braccia i metalmeccanici lombardi e laziali. Le banche denunciano mancanza di sicurezza, ma restano funzionali come la filiera alimentare, dei dispositivi medici e dell'informazione, oltre a benzinai, tabaccai, meccanici, elettricisti, idraulici e altri servizi essenziali. **CONTROLLI.** Ieri denunciate altre 10.326 persone trovate fuori casa senza un motivo valido. Dall'11 marzo il totale dei sanzionati è salito a 92.367. L'esercito pattuglia le strade, dall'Enac ok ai droni per monitorare gli spostamenti. **AUTOCERTIFICAZIONE.** Cambiano i moduli per l'autocertificazione (li trovate nel nostro giornale di oggi). Oltre alle generalità e alla motivazione dello spostamento, bisogna scrivere da dove si parte e dove si va. Firmandolo, si dichiara di essere a conoscenza anche del divieto di uscire dal proprio comune salvo per esigenze lavorative o motivi di salute. **MEDICI.** Il numero dei contagiati tra gli operatori sanitari è salito a 4.824, il doppio rispetto alla Cina. In 24 sono deceduti per l'epidemia. **PAZIENTE 1.** Mattia, il 38enne di Codogno primo caso di Coronavirus in Italia, è stato dimesso dall'ospedale di Pavia. Ha trascorso 15 giorni in rianimazione. **AVIGAN.** L'Agenzia italiana del farmaco ha dato l'ok per procedere con la sperimentazione del medicinale Avigan nella cura del Covid-19. **PANDEMIA.** Un miliardo di persone in isolamento, 340 mila contagi, 99 mila guariti e 15 mila morti: questo il bollettino mondiale. Ci sono voluti 67 giorni per arrivare a 100 mila contagi, 11 giorni per i 200 mila e 4 giorni per i 300 mila, ha ricordato il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Adhanom Ghebreyesus. **MONDO.** Negli Usa il bollettino è di 471 deceduti e 35 mila positivi (20 mila nello stato di New York). A Bogotà, in Colombia, il panico ha scatenato una rivolta in una prigione dove sono morti 23 detenuti. **STOP GUERRE.** L'appello del segretario generale Onu, Guterres: Cessate il fuoco in tutti gli angoli del mondo. Alle parti in guerra dico: ritiratevi dalle ostilità. **EUROPA.** La Spagna ha vissuto la giornata più triste - 462 morti e un totale di 33 mila casi - mentre il primo ministro francese Philippe ha annunciato misure più restrittive. A Londra affollamenti in metro e nei parchi; una parte del Paese chiede il lockdown. La Germania (25 mila casi e 94 vittime) ha accolto i primi 2 pazienti provenienti dall'Italia e ne riceverà altri 6. La cancelliera Merkel, in isolamento volontario, è negativa al test. Morto un impiegato del Parlamento europeo, aveva 40 anni. In Austria - +20% di casi in 1 solo giorno - richiamati 3000 soldati di leva come non accadeva dal dopoguerra. **GENEROSITÀ.** Donati alla Protezione Civile 25,5 milioni di euro. Il pastificio Rana aumenta del 25% lo

stipendio dei dipendenti per ringraziarli dei sacrifici. CRISI. Sarà peggio della crisi del 2008, ma aspettiamo la ripresa nel 2021. A dirlo Kristalina Georgieva, direttrice del Fondo Monetario Internazionale. SPERANZA E FAKE. In Russia promettono: il vaccino anti Covid-19 entro 11 mesi. I test potrebbero concludersi a luglio. E una fake news, invece, quella sui 500 leoni liberati nelle strade da Putin per garantire il rispetto della quarantena. Le immagini dei felini che giravano sul web sono state scattate in Sudafrica. Da Mosca atterrati in Italia i nove aerei con personale medico e aiuti SOCIAL. Le chiamate vocali e video su WhatsApp questi giorni sono raddoppiate, ben oltre il picco annuale dell'app, a Capodanno. IBRI PRODUZIONE RISERVATA Secondo giorno consecutivo con numeri in ribasso: meno vittime e contagiati. Segnali di speranza. Un uomo fumiga per cercare di fermare la diffusione del virus in un mercato di Accra, Ghana. ANSA. L'OMS: 67 giorni per 100 mila contagi, 11 giorni per 200 mila, 4 giorni per 300 mila. Brusaferro: Dobbiamo evitare che si diffonda al Sud. Siamo a 63.928 contagiati dall'inizio. Intanto crescono velocissimi i numeri all'estero. Miliardo in isolamento. Sono tante le persone in quarantena, 340 mila contagi, 99 mila guariti e 15 mila morti: questo il bollettino mondiale. In Spagna sono 33 mila gli infettati. In Inghilterra chiedono il lockdown. In Germania sono a 25 mila, la Merkel negativa al tampone. New York, già 20 mila. Spagna, giorno nero. In Austria richiamati tremila soldati di leva. Il Brasile vaccina nei parcheggi dentro le auto. Campagna di vaccinazione antinfluenzale a Rio de Janeiro e per evitare l'affollamento nelle stazioni è stato programmato un sistema "drive-thru", vaccinando nei parcheggi. Il Brasile domenica aveva 25 morti e 1.546 casi confermati. ANSA -tit\_org-



## Lieve calo di #morti e contagi

[Redazione]

CORONAVIRUS Lieve calo di morti e contagi 1 Continua il calo, ufficializzato ieri in conferenza stampa dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, di morti e contagiati dal Coronavirus. I decessi registrati in giornata sono stati 601 (contro i 651 del giorno precedente), mentre i contagiati sono stati 3.780 (contro 3.957). Si registra il numero dei morti in particolare in Lombardia (320 ieri), diminuiscono però i guariti rispetto agli ultimi giorni. Complessivamente il Coronavirus ha registrato in Italia 63.927 casi. I ricoverati con sintomi sono 20.692, quelli in terapia intensiva 3.200 (il 6% dei casi complessivi). In isolamento domiciliare infine ci sono 26.522 persone. Regge per ora la situazione al centro-sud, nel Lazio "solo" 10 morti. -tit\_org-

#CHIESA

**Covid-19, verrà l'ora di vagliare il Governo = Covid-19, verrà l'ora di vagliare il governo**

pag. 5

*[Giuseppe Bruno]*

#CHIESACOV19, VERRA LORA DI VAGLIARE IL GOVERNO di GIUSEPPE BRUNO I pag. 5 COVID-19, VERRA LORA DI VAGLIARE IL GOVERNO è di Giuseppe Bruno Nell'ultimo articolo dell'amico dott. Meo, è evidenziata una parola, "TUTTI", quando si parla dell'impegno che si deve approfondire nella nuova inedita "guerra mondiale" che si sta combattendo contro il coronavirus. Ma se dobbiamo davvero parlare del ruolo di tutti non possiamo certo tacere del ruolo di chi ha la massima responsabilità nel condurre la "guerra". E dobbiamo farlo senza accusare nessuno in questo momento in cui la solidarietà è d'obbligo, ma anche riflettendo senza infingimenti su gli eventuali errori commessi per cercare di far sì che chi ancora può porre riparo ad essi lo faccia e al più presto. E mentre il virus drammaticamente avanza, sempre più, purtroppo, si palesa l'errore del governo italiano e, a seguire, di tutti i governi del prospero Occidente. Qualcuno parla di errore inevitabile vista l'assoluta novità del caso, ma ne siamo proprio sicuri? Sempre più appare evidente come l'incertezza abbia giocato e continui a giocare un ruolo decisivo nel diffondersi del virus oltre la Cina ed il discorso non cambia di molto anche nel caso in cui la Cina avesse tardato, come ora sembra assodato, a darne notizia. Diciamo qual è l'errore che chi scrive vede non perché si senta più intelligente degli altri, anzi è convinto del contrario. Infatti ciò che meraviglia è proprio come solo oggi, e ancora con inconcepibile incertezza e conseguente lentezza - si veda l'ultimo decreto del governo - ci si stia rendendo conto che la cosa veramente grave e sottovalutata sia stata, e lo sia ancora, la situazione negli ospedali. Mi chiedo: perché chi scrive solo dalla lettura di un post su Whatsapp di circa un mese fa, scritto da un anonimo rianimatore che non faceva altro che dei semplici calcoli matematici, ha capito che la cosa da fare con la massima urgenza e il massimo sforzo economico possibile era potenziare gli ospedali, soprattutto riguardo ai posti di terapia intensiva e relativo personale, e chi aveva la responsabilità di guidare il tutto invece non l'ha capito? E perché l'isolamento che chi scrive ha definito a suo tempo "pazzesco" (confronta articoli del 28 febbraio e del 3 marzo) e che persino nei luoghi più colpiti si è dimostrato anche, come era prevedibile, impossibile, è stato visto e continua ad essere visto come l'arma, in un primo momento unica, ora ridimensionata a principale, per affrontare l'epidemia che si profilava sin dall'inizio come una pandemia, lasciando ancora in secondo piano - pensiamo alla distribuzione degli fondi prevista dal decreto "Cura Italia"- nonostante i sempre più drammatici appelli di governatori e sindaci, l'aspetto sanitario? Non certo per questioni di intelligenza e di preparazione, anzi ai vertici - oltre a Conte e Speranza, vi siedono esperti dell'OMS e della protezione civile e tanti scienziati - c'erano e ci sono persone molto più intelligenti e preparate di chi scrive. Allora, perché? Dopo aver pensato un po' la risposta me la sono data ed è questa: la causa è la "stupidità" nell'accezione bonhoefferiana del termine - di chi si è trovato a dover decidere cose di imponderabile gravità. Infatti in questa accezione la "stupidità" colpisce persone anche molto intelligenti e preparate, non ha a che vedere con quella che consideriamo la comune stupidità, ma piuttosto con il timore e il conseguente "smarrimento" che suscita l'ostentata e quindi indiscussa forza di chi si presenta come possibile, probabile antagonista: in questo caso la "Società Occidentale". Come andare contro un meccanismo così complesso di livello planetario che regge le sorti del mondo, da soli? Come affrontare da soli, la società libertaria occidentale di mercato, a matrice puramente commerciale e utilitarista che nella sua congenita, "costituzionale", natura "ottimistica" non ha realmente previsto gravi emergenze come l'attuale pandemia? O forse l'ha logicamente prevista, ma non ha fatto niente per prevenirla realmente, perché in fondo, forse, con  
ta ancora e sempre sulle "magnifiche sorti e progressive"? Prova ne sia che, a differenza di una società anch'essa inserita nello stesso grande meccanismo economico, ma non certo libertaria, come quella cinese, la nostra "magnifica e progressiva" società ad ormai oltre un mese dall'allarme non riesce a prendere i dovuti provvedimenti, mentre l'altra

non certo perché più previdente a riguardo, ma molto più rapida, unitaria, autoritaria nelle decisioni in molto minor tempo i provvedimenti li ha presi. E sembrerebbe anche averli presi bene. E così chi per primo dei Paesi "occidentali" dopo la Cina si è trovato a far i conti col coronavirus, l'Italia in questo caso, avrebbe dovuto avere il coraggio di Davide per affrontare da solo il Golia, che si badi bene non è il coronavirus nella nostra metafora, ma proprio la complessa società occidentale a matrice puramente economicista che regge, anzi in un certo senso è, il mondo stesso, il mondo a cui noi apparteniamo. Infatti questo primo sfortunato Paese occidentale avrebbe dovuto avere il coraggio di colpire da solo al cuore la società di cui fa parte, anzi da cui dipende in tutto e per tutto, una specie di parricidio. Due cose, è chiaro, andavano fatte con decisione e senza perdere tempo: l'isolamento e un massiccio investimento per uno straordinario piano di emergenza sanitaria. Ma qual era il rischio insito nel fare queste due cose con rapidità e decisione da soli? Per l'isolamento, che l'Italia si sarebbe trasformata, come disse Conte "nel Lazzaretto d'Europa", con l'enorme danno economico che ne sarebbe conseguito; per il massiccio investimento straordinario in potenziamento delle strutture e del personale sanitario, lo sfioramento del bilancio, il distanziamento davvero notevole dai vincoli economici europei. Due cose cose che l'Europa e un po' tutto l'Occidente non avrebbero al momento capito. O forse non avrebbero voluto capire, o forse avrebbero e hanno voluto e vogliono ancora, chissà, esorcizzare? Perché accettare una realtà terribile a cui non si è assolutamente preparati che "ti cambia l'acqua" in cui sei abituato a vivere provoca a volte una reazione quasi folle, di rifiuto. La stessa reazione che fa sì che ancora oggi, in una Lombardia allo stremo delle forze nella lotta al contagio, solo il 60 per cento della popolazione rispetti le rigide norme di isolamento. Ma ora il virus è entrato in Occidente e il problema si è capito, speriamo, è di tutti. Ma ancora gli stati di un' Europa che sembra riconoscersi solo a suon di euro, pur ostentando per esigenze massmediali, sicurezza, brancolano quasi nel buio, oscillando paurosamente tra il modello cinese, che non possono applicare, quello coreano, di altrettanta molto improbabile attuazione nella nostra democrazia, quello inglese da malthusiana selezione naturale e che nonostante l'uso della neutra definizione scientifica di "immunità di gregge" richiama, chissà perché, hitleriane memorie e l'immane, ambigua, debole "via di mezzo", quella italiana con le sue infinite varianti sparse a macchia di leopardo per tutta la Penisola. Così, quasi in ordine sparso senza una strategia comune, sperando più nella buona sorte che in una seria adeguata e condivisa strategia affrontiamo un nemico che nonostante tutto continuiamo ancora a sottovalutare, forse perché lo temiamo meno del vero nostro nemico di questo momento: il mito della nostra opulenta e libera società che, però, ogni giorno di più, sotto la forza del virus tradisce se stessa per causa di forza maggiore. Così giorno dopo giorno la società dell' interminabile, incontrollato e incontrollabile sviluppo, la società di mercato, globalista, che ci culla e si culla ancora nel sogno di una libertà infinita, la società che ci ha abituato a non riconoscere limiti e confini alle merci, alle persone, ai diritti e ai desideri, la società per eccellenza "garantista" non garantisce più nulla neanche la sopravvivenza. Si arrangi chi può, se può e come può, lo stato più di questo non può. E intanto le persone muoiono al ritmo esponenziale in Italia di centinaia in più al giorno e in testa, cosa estremamente grave, ci sono proprio i sanitari, mentre le Linee guida per i rianimatori invitano a scegliere, secondo una logica stringata di guerra, di sacrificare, se necessario, i più anziani e malandati per i più giovani e più in salute. Logica di guerra sì, ma anche di chi in questa guerra, almeno finora ha completamente sbagliato, per comprensibile timore, strategia. Ma un segnale di speranza arriva: l'Unione europea annuncia di voler sospendere i Mes e che tutte le spese che gli stati affronteranno per fronteggiare il coronavirus non saranno considerate nei vincoli economici europei, qualcuno enfaticamente scrive "fine degli egoismi", speriamo, per ora è solo un segnale che forse si sta finalmente comprendendo l'estrema gravità della situazione. Primo tra i Paesi occidentali, l'Italia si è trovata a fronteggiare il Coronavirus con la sproporzione di mezzi che sussistette tra Davide e Golia -tit\_org- Covid-19, verrà l'ora di vagliare il Governo - Covid-19, verrà l'ora di vagliare il governo

## Coronavirus, all'Ema in esame possibili cure: "Se si fa in fretta, vaccino in un anno"

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 09:57 Nel frattempo l'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, inizia la valutazione del Favipiravir, voluto dal Veneto. Ma, precisa, "non ci sono prove della sua efficacia" 20 nuovi farmaci e 35 vaccini sono stati proposti alla valutazione dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema) per la lotta a Sars Cov2. Il direttore esecutivo dell'Ema, Guido Rasi, parlando con Ansa, ha spiegato che il 18 marzo scorso è svolto un vertice tra Ema, Fda statunitense e Icmra, la Coalizione internazionale che riunisce 17 autorità di regolamentazione dei medicinali, di cui Rasi è presidente, per fare il punto. Tra i punti emersi è che se si corre il vaccino si potrà avere entro un anno. Puntiamo alle cure nell'immediato afferma Rasi e si prosegue nel contempo senza sosta al lavoro sul vaccino. In tal senso il direttore esecutivo dell'Ema ha riferito che le autorità di regolamentazione hanno convenuto sul fatto che questo sia un vaccino difficile e ha bisogno di dati molto molto rassicuranti. Se siamo fortunati riusciremo ad averlo entro un anno. Sarà ancora una fase sperimentale e verranno coinvolte le popolazioni nelle aree più in pericolo. Per quanto riguarda le cure valutiamo potenziali antivirali e potenziali nuovi farmaci. auspicio è avere test clinici più vasti possibili e omogenei per tutta l'Unione Europea. Rasi evidenzia quindi esempio italiano sul fronte delle cure. Vanno eseguiti studi come sta facendo l'Italia. Ovvero su vasti numeri, come per il farmaco contro l'artrite reumatoide, che in un mese darà dati credibili, e ora anche su un altro farmaco simile. Dobbiamo invece scoraggiare tutti gli altri piccoli tentativi locali con altri antiretrovirali, su platee molto residuali di pazienti, a volte anche solo su 20 malati, perché non danno assolutamente alcuna risposta valida in termini clinici. Da qui un forte appello di Rasi anche a video fake che stanno continuando a diffondere il web e i social. Sono terrorizzato ha detto il direttore esecutivo dell'Ema da un video che, dopo quello pseudo russo, arriva dal Giappone e propone un antinfluenzale. Il farmaco Favipiravir (nome commerciale Avigan), è un antivirale autorizzato in Giappone dal marzo 2014 per il trattamento di forme di influenza causate da virus influenzali nuovi o emergenti e il suo utilizzo è limitato ai casi in cui gli altri antivirali sono inefficaci. Il Veneto lo vuole: il governatore Luca Zaia ha annunciato che "verrà sperimentato anche in Veneto. Spero che da domani [oggi, n.d.r.] si possa partire". L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha invece precisato che, come prevedono i protocolli, sarà avviata la valutazione a partire da oggi, ma precisa: "Il medicinale non è autorizzato né in Europa, né negli Usa. Non ci sono prove di efficacia". È un'operazione da irresponsabili, ha ribadito anche Rasi con forza esperta, sottolineando che noi in Italia abbiamo Aifa che gode del massimo di credibilità. Poi è Ema in Europa e la Fda in Usa. All'Ema lavorano 300 persone h24 e sono sempre pronte in qualsiasi momento a valutare qualsiasi farmaco in pochi giorni. Quindi un farmaco ha la sua validità se viene autorizzato da Aifa e Ema. Per quanto riguarda l'analisi dei numeri in Italia e l'incidenza del nuovo coronavirus sulla mortalità, secondo Rasi le valutazioni potranno essere fatte solo dopo. Lunedì mattina, riferisce il presidente Aifa Domenico Mantoan, "la commissione tecnico-scientifica di verifica di Aifa partirà con l'analisi e con la definizione del nuovo trial clinico del nuovo Favipiravir, l'antivirale usato in Giappone". "Questo - precisa Mantoan - non è dovuto al fatto che è circolato questo video virale, ma Aifa è molto attenta a definire e attivare qualsiasi protocollo terapeutico necessario. In questo momento, quello che ci aiuta è soprattutto trovare farmaci antivirali". Ed è sempre l'Aifa a precisare in una nota che "ad oggi non esistono studi clinici pubblicati relativi all'efficacia e alla sicurezza del farmaco nel trattamento della malattia da Covid-19. Sono unicamente noti dati preliminari, disponibili attualmente solo come versione pre-proof (cioè non ancora sottoposti a revisione di esperti), di un piccolo studio non randomizzato, condotto in pazienti con Covid-19 non grave con non più di 7 giorni di insorgenza, in cui il medicinale Favipiravir è stato confrontato all'antivirale lopinavir/ritonavir (anch'esso non autorizzato per il trattamento della malattia COVID-19), in aggiunta, in entrambi i casi, a interferone alfa-1b per via aerosol". Sebbene i dati disponibili sembrano suggerire una potenziale attività di Favipiravir, in particolare per quanto riguarda la velocità di scomparsa del virus dal sangue e su alcuni aspetti radiologici, "mancano dati sulla reale efficacia nell'uso clinico e sulla

evoluzione della malattia", dice ancora l'Aifa che mette in guardia contro le fake annunciando anche di essere pronta alle vie legali. Richiama alla prudenza sul trattamento delle notizie sulle terapie il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che nella conferenza stampa alla Protezione civile ha sottolineato che "un conto è parlare di possibili opzioni da testare e validare, un altro è definire queste opzioni come soluzione del problema Covid".red/gp (Fonte: Il Fatto Quotidiano, Tgcom24)

## Coronavirus e fragilit?, il vademecum per le persone con epilessia

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 16:38 LICE predispone una serie di raccomandazioni rispetto alle misure adeguate per prevenire il rischio di contagio e alle decisioni corrette riguardo alla gestione delle terapie e dei trattamenti. L'emergenza del Coronavirus (COVID-19), in quanto pandemia, riguarda tutta la popolazione. Per fare chiarezza, fornire indicazioni precise e sostenere le persone che soffrono di epilessia, la Lega Italiana Contro Epilessia (LICE) ha elaborato un vademecum con le raccomandazioni per le persone che soffrono di epilessia affinché adottino le misure adeguate per prevenire il rischio di contagio dal virus, e prendano le decisioni corrette riguardo alla gestione delle terapie e dei trattamenti. Sarà comunque sempre e solo il proprio specialista di riferimento, l'epilettologo, a valutare la situazione e concordare con il paziente e/o i familiari le eventuali precauzioni da adottare per minimizzare il più possibile i rischi, cercando di interferire il meno possibile con la qualità di vita del paziente stesso. La terapia antiepilettica, che non comporta depressione immunitaria, va seguita con regolarità per evitare rischi da aggravamento della propria forma di epilessia.

**VADEMECUM**

1. Il rischio di contrarre infezione da COVID-19 è maggiore nelle persone con Epilessia? Le persone con epilessia non sono di per sé a maggior rischio delle altre di contrarre infezione da Coronavirus, quindi valgono per loro le stesse raccomandazioni e restrizioni previste dal Ministero della Salute, dall'ISS e dai Decreti governativi in continuo aggiornamento;
2. Le Epilessie sono di diverso tipo e gravità. Chi rischia di più? Coloro che sono affetti da epilessie particolarmente gravi, o in cui la febbre accentua le crisi, e soprattutto le persone che soffrono di altre patologie associate sono da considerarsi maggiormente fragili e quindi a rischio: per loro è opportuno mantenere regimi di vita ancora più controllati, da stabilire in accordo con il neurologo/neuropsichiatra Infantile ed il medico/pediatra di base.
3. Come ci si deve comportare con la Terapia Antiepilettica? La terapia antiepilettica di per sé non comporta depressione immunitaria e quindi va proseguita con regolarità. Nei casi in cui a domicilio siano necessari altri trattamenti farmacologici in associazione il medico/pediatra di base e il neurologo/neuropsichiatra infantile curante devono valutare il singolo caso, al fine di evitare interazioni significative. In caso di condizioni che comportino provvedimenti urgenti e di ricovero, è necessario inoltre che i medici cui la persona è affidata vengano informati riguardo all'epilessia e al suo trattamento farmacologico, allo scopo di prevenire per quanto possibile complicanze legate alle crisi ed alle possibili interazioni tra i farmaci antiepilettici e altri farmaci;
4. Se ho bisogno di una visita come posso fare? Le visite ambulatoriali di controllo sono allo stato attuale sospese su tutto il territorio nazionale. Quando possibile, è auspicabile sostituirle temporaneamente con vie alternative di contatto (telefono o mail) con l'epilettologo di riferimento. Ogni Centro per Epilessia è tenuto comunque a garantire visite effettivamente urgenti (richieste come tali dal Medico/Pediatra di Medicina Generale) e la loro esecuzione va pianificata in accordo con la struttura sede del Centro stesso;
5. Come comportarsi in caso di emergenze? Per le situazioni di emergenza (traumi da caduta in seguito a crisi, crisi prolungate o ravvicinate, stato epilettico, etc) occorre rivolgersi al Dipartimento di Emergenza dell'Ospedale più vicino.
6. Il mio piano terapeutico è scaduto, che fare? I piani di trattamento (per i farmaci che lo prevedono) sono stati al momento prorogati di 90 giorni rispetto alla loro scadenza. Non serve quindi contattare l'epilettologo di riferimento per il rinnovo dei piani in scadenza anche se occorre sempre informarlo qualora si verificassero reazioni avverse riconducibili al farmaco pianificato;
7. Spesso i farmaci che assumo non sono disponibili in farmacia, a chi mi posso rivolgere? Riguardo alle problematiche concernenti la carenza di alcuni farmaci antiepilettici, sia il sito dell'AIFA che quello della LICE forniscono indicazioni circa le procedure al momento autorizzate per ottenerli a carico del SSN. Siamo comunque disponibili, anche attraverso il canale Facebook di Fondazione Epilessia LICE a fornire ogni aiuto in casi specifici. In ragione dell'applicazione di procedure differenziate per la fornitura di alcuni farmaci da parte dei diversi Sistemi Sanitari Regionali, è consigliabile verificare la situazione ed i canali di distribuzione già abitualmente utilizzati anche

presso gli uffici ASST di riferimento; 8. Vista emergenza Covid-19 posso evitare di andare dal medico per le prescrizioni dei farmaci? Recentissime disposizioni sia di singole Regioni che della Protezione Civile (e quindi valide su tutto il territorio nazionale) rendono possibile la prescrizione di tutti i farmaci antiepilettici (compresi quelli soggetti a piano terapeutico e DPC) attraverso la ricetta dematerializzata. Il paziente può quindi ottenere la prescrizione senza recarsi dal Medico curante ed ottenere per telefono o per mail il Numero Ricetta Elettronica (NRE). Con questo e con la Tessera Sanitaria potrà quindi recarsi direttamente in farmacia a ritirare il farmaco; 9. Se ho contratto infezione o sono comunque in quarantena a domicilio chi posso contattare per avere i farmaci al mio domicilio? Ai pazienti positivi al COVID-19 o in quarantena domiciliare deve essere garantita la consegna dei farmaci a casa. Nei territori sono stati attivati vari servizi di volontariato e si può contattare la Croce Rossa Italiana al numero verde 800.065.510 attivo h24; 10. La mia patente di guida è scaduta o scadrà a breve, che fare? Il rinnovo di tutte le Patenti di Guida è stato prorogato al 31 Agosto 2020 (DL 17.3.2020). LICE è disponibile a chiarire ogni dubbio rispondendo a mail indirizzate a [Segreteria.lice@ptsroma.it](mailto:Segreteria.lice@ptsroma.it) Nel sito [www.lice.it](http://www.lice.it) in home page si possono trovare le indicazioni riguardo a: le Sezioni Regionali, con i recapiti relativi dei Coordinatori e Consiglieri i Centri Epilessia riconosciuti LICE con mail e numeri di telefonore/d/mn (fonte: LICE)

## Coronavirus, in Europa nuovi dati e misure restrittive

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 11:34 In Spagna tutti in casa fino a Pasqua, Merkel in quarantena vieta assembramenti e in Uk ancora persone in giro nel week end. Gli ultimi dati arrivati dalla Spagna sono sempre più drammatici: 394 i morti nella giornata di domenica 22 marzo, per un totale di 1720 vittime dall'inizio dell'epidemia. E 28.572 contagi, 3.500 in più rispetto a sabato 21 marzo. Per questo motivo Pedro Sanchez ha chiesto al parlamento di estendere 15 giorni lo stato di allerta che prevede il divieto di uscire di casa, sulla falsariga dei provvedimenti presi in Italia, per evitare il diffondersi del contagio del Covid-19. In questo modo le misure resteranno in vigore fino al 12 aprile, annullando le celebrazioni della settimana santa, particolarmente sentite in tutta la penisola iberica. Il premier ha annunciato in un discorso alla nazione che tempi ancora più difficili stanno per arrivare: Il peggio deve ancora arrivare. La prossima sarà una settimana molto dura, bisogna guadagnare tempo, sta arrivando un'ondata che porterà al limite tutte le nostre capacità morali e materiali. Il cuore della crisi sanitaria è la capitale Madrid dove si sono registrate mille vittime (217 solo domenica 22 marzo). Qui nei padiglioni della fiera Ifema è stato allestito un ospedale da campo, con 5.500 posti letto, il più grande costruito in Europa durante questa emergenza e i primi pazienti sono arrivati domenica mattina. Un dato particolarmente allarmante riguarda il personale sanitario: sono 3.500 i casi positivi, il 12 per cento del totale dei contagi. In Germania è stato introdotto ieri, domenica 22 marzo, il divieto di contatti per contrastare il diffondersi dell'epidemia di coronavirus nel Paese. Il tutto avviene mentre la cancelliera Angela Merkel è in quarantena dopo essere entrata in contatto con una persona positiva al coronavirus. Durante la conferenza stampa Merkel ha annunciato che i contatti all'esterno saranno possibili d'ora in poi solo con al massimo una persona che non appartiene al proprio nucleo familiare e alla propria abitazione, o con le persone che vivono nella stessa casa. La cancelliera ha aggiunto che, nei luoghi pubblici, "vanno mantenuti almeno 1,5 metri, meglio ancora due metri di distanza". "Sono regole non consigli - ha sottolineato la cancelliera - la polizia e gli addetti all'ordine pubblico sorveglieranno il rispetto delle regole, e le violazioni verranno sanzionate". La cancelliera ha poi parlato in conferenza stampa: "Il coronavirus si diffonde in Germania con preoccupante velocità". Per questo, il governo e i Länder hanno deciso di "ridurre i contatti al minimo assoluto in Germania per arrivare all'obiettivo vitale di rallentare la diffusione del coronavirus". Merkel ha annunciato che le nuove misure che varranno almeno due settimane. Secondo quanto scrive il Bild, basandosi sui dati del Robert Koch Institute, in Germania l'aumento delle infezioni e dei decessi da coronavirus è in fase di rallentamento. Nella giornata di domenica è stato registrato un incremento di 1.948 nuovi contagiati, contro i 2.705 del sabato: per il quarto giorno consecutivo la cifra è in diminuzione. Il sito considera solo le cifre trasmesse elettronicamente dagli Stati federali e aggiorna la sua lista una volta al giorno. Leggermente più alti sono i numeri riferiti invece dalla Johns Hopkins University di Baltimora, negli Stati Uniti, che per la Germania parla di oltre 23 mila persone infette e più di 90 morti. Anche l'Inghilterra si prepara a introdurre nuove misure per contrastare il coronavirus, ad annunciarlo il segretario alla salute che ha affermato faremo quello che serve. Le leggi per affrontare l'emergenza coronavirus saranno discusse in Parlamento in questi giorni. Matt Hancock, Segretario di Stato per la salute e gli affari sociali del Regno Unito, ha però affermato che è ingiusto che le persone continuino a uscire e incontrarsi nonostante gli avvertimenti. Durante il fine settimana infatti sono emerse foto che mostrano gruppi di persone in giro all'aperto per molte zone dell'Inghilterra. Secondo la proposta che verrà discussa al parlamento, gli aeroporti potrebbero chiudere e la polizia avrà il potere di obbligare le persone con i sintomi del virus all'isolamento. Parlando al programma BBC Breakfast Hancock ha quindi affermato: "abbiamo visto che questo virus si diffonde rapidamente. In altri paesi europei dove non sono stati presi fin dall'inizio provvedimenti la situazione si è fatta molto seria. Quindi di certo siamo pronti a fare ciò che serve. Il segretario alla sanità ha anche aggiunto che i consigli sulle distanze sociali da tenere sono molto chiare: le persone devono stare a due metri di distanza e rimanere



acasa se è possibile. Abbiamo preso misure severe che non sono mai state prese in tempo di pace come chiudere i pub, i bar e i ristoranti e la polizia ha il potere di far rispettare queste regole e siamo pronti ad introdurre nuove misure se serviranno per fermare la diffusione del virus ha affermato Hancock. Ad oggi nel Regno Unito ci sono 281 morti, incluso il caso di un 18 enne, e i contagiati sono 5.683. Tra le regole per l'emergenza introdotte la scorsa settimana ci sono anche dare la possibilità ai medici in pensione di tornare a lavorare senza alcun impatto sulle loro pensioni, velocizzare i funerali e permettere che più processi siano fatti tramite collegamento telefonico o in video conferenza. Tra le regole più controverse, il testo di legge dà un potere inedito alle forze di polizia di trattenere le persone che mostrano sintomi del virus e di metterle in strutture per l'isolamento se necessario. Questi poteri, che saranno limitati a due anni, sono in attesa di approvazione da parte del parlamento. Boris Johnson dal canto suo, durante la conferenza stampa di domenica 22 marzo a Downing Street ha detto che ognuno deve comportarsi responsabilmente e rispettare la distanza sociale. Se non sappiamo farlo, dovremo purtroppo prendere misure ancora più restrittive più avanti. E sempre ieri il governo ha ribadito che le persone devono evitare di viaggiare a meno che non siano necessari tra i viaggi necessari, ha ribadito il dipartimento di sanità non sono comprese le visite alle seconde case, i campeggi, i caravan o le vacanze. Red/cb (Fonte: La Stampa, Sky Tg24, BBC)

## Il Corpo Italiano di San Lazzaro nell'emergenza Covid-19

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 10:56 Il Corpo Italiano di San Lazzaro è sceso subito in campo per contrastare l'emergenza pandemica, con interventi informativi o azioni sul campo. Memore della antica ed illustre tradizione cavalleresca Lazzarita cui si richiama, che risale al XII Secolo, quando i Cavalieri di San Lazzaro si prodigavano a favore di lebbrosi e malati, il Corpo Italiano di San Lazzaro si è subito attivato per dare un contributo concreto in questa emergenza pandemica. Come tipico del Corpo Italiano, gli interventi sono stati diversificati sia per destinatari che per modalità. Il primo tipo di intervento è stato informativo: attraverso i social network ha dato indicazioni sulle caratteristiche dell'epidemia e sulle misure ed i comportamenti idonei a prevenire il contagio. Una informazione corretta, documentata e fondata su dati scientifici è essenziale in tutte le situazioni di emergenza. Nello specifico, è stato studiato che l'evoluzione di una epidemia può essere influenzata in modo non marginale proprio dai mezzi di comunicazione. Le principali fonti di aggiornamento utilizzate sono OMS, ISS e il Dipartimento della Protezione Civile. Il secondo tipo di intervento è stato sul campo: collaborare, intesa con le Autorità regionali e secondo le direttive della Protezione Civile e delle Autorità centrali, a monitorare lo stato di salute delle persone in punti nodali di transito. Il Corpo Italiano di San Lazzaro è impegnato nell'area portuale di Napoli per verificare che quanti si imbarcano verso le isole non presentino chiari segni di patologia con stato febbrile. Questa azione è stata realizzata grazie alla disponibilità dei volontari del Corpo che hanno messo a disposizione una parte del loro tempo per realizzare turni che devono includere l'intero arco della giornata. I volontari sono stati dotati di idonei dispositivi di protezione individuale. I controlli sono effettuati su ognuna delle persone in transito rilevando la temperatura con apposito termometro a distanza. La collaborazione dei cittadini è stata pressoché totale. [89722050\_3615911758435940\_3264050109872078848\_owdtr] Il terzo tipo di azione offre un sostegno a persone sole, anziane, in stato di particolare ansia e stress, ecc. che, attraverso una email [insieme@cslitalia.org], possono segnalare il desiderio di dialogare attraverso una telefonata oppure uno scambio di informazioni via email. Questa sorta di sportello gratuito per il sostegno emotivo a distanza è stato attivato il 20 marzo e continuerà ad offrire il servizio di sostegno informativo ed emotivo gratuito sino a quando la situazione lo richieda. Anche questo servizio è stato consentito grazie alla messa a disposizione di alcuni appartenenti al Corpo con specifica formazione in campo psicologico, sociologico e dell'assistenza sociale. Si stanno valutando alcune altre iniziative e azioni da avviare, anche attraverso i gruppi presenti in altre Regioni d'Italia. Il Corpo Italiano è seguito e incoraggiato nella sua azione dalla Sede centrale e dai vertici della Lazarus Union che hanno espresso piena solidarietà e sostegno, rendendosi disponibili a condividere alcuni oneri. Ciò rafforza lo spirito di solidarietà e fratellanza presente nell'organizzazione che ha il punto focale del proprio motto: Realizziamo nuove prospettive insieme, proprio nell'avverbio insieme. Foto e testo: ENPA il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

## **Coronavirus, OMS: "La pandemia sta accelerando, ma si pu? frenare"**

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 17:13 Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus chiede maggiore cooperazione a livello internazionale per frenare il contagio. La pandemia di Covid-19 sta accelerando. Ad affermarlo è il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus che spiega: "Ci sono voluti 67 giorni per arrivare dal primo caso riconosciuto di coronavirus a 100.000 casi positivi, poi solo 11 giorni per i secondi 100.000 esolo 4 per gli altri 100.000". [oms-wdtr] "I numeri sono pesanti - ha detto Ghebreyesus -, ma abbiamo la capacità di cambiarne la traiettoria. Oltre alle misure di contenimento e isolamento, è importante la coordinazione a livello internazionale per aumentare la cooperazione ed evitare bandi alle esportazioni di materiale sanitario che è necessario a medici e infermieri per aiutare i pazienti". Ghebreyesus ha spiegato che parlerà al G20 per sollecitare maggiore cooperazione e solidarietà. [red/mn](#) (fonte: Radiocor)

## Fedriga, Protezione civile Fvg andr? a Zagabria

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 12:18 Friuli Venezia solidale: aiuta la popolazione di Zagabria appena colpita da un terremoto, inviando 50 tecnici della protezione civile e accoglie 9 malati in terapia intensiva provenienti dalla Lombardia. Cinquanta persone della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia andranno a Zagabria per aiutare a installare tende da campo e dare tutto il supporto necessario alla popolazione colpita dal terremoto di ieri. "Come Fvg, anche in un momento come questo, non abbandoniamo mai nessuno". Lo ha annunciato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a SkyTg24. Inoltre, "abbiamo accolto 9 pazienti ricoverati in terapia intensiva dalla Lombardia, malgrado il nostro sistema sanitario in termini di numeri non sia enorme. Siamo una regione da 1,2 milioni di abitanti". "Vogliamo far vedere - ha concluso - che esiste una solidarietà che si può fare e possiamo darci una mano a vicenda. Red/cb (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, in Africa colpiti 43 Paesi su 54

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 12:22 Per ora si contano 1.436 contagi e 46 decessi (concentrati in 10 Stati) Sono ormai 43 su 54 i Paesi in cui sono stati registrati casi di coronavirus in Africa, dove per ora si contano 1.436 contagi e 46 decessi (concentrati in 10 Stati). È quanto emerge da un post dell'account Facebook di Africa Cdc (Africa Centres for Disease Control and Prevention), l'istituzione tecnica dell'Unione africana che sostiene i sistemi sanitari nazionali del continente nero nella lotta alle malattie. I Paesi africani con oltre 100 casi di Covid-19, almeno secondo Africa Cdc, sono Egitto (327 e 14 decessi), Sudafrica (274 e nessun morto), Algeria (201 e 15 morti) e Marocco (115 e 4 fatalità). [red/gp](#) (Fonte: Ansa)

## Coronavirus, Cnr avvia una ricerca sui mutamenti sociali

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 16:30 Un team di scienziati tra cui sociologi, statistici, psicologi, psicopedagogisti e antropologi analizzerà le risposte al questionario e comunicherà i risultati. Si chiama Msa-Covid19, ovvero Mutamenti Sociali in atto durante il Coronavirus, l'indagine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) che va a studiare atteggiamenti e comportamenti della popolazione nell'emergenza Covid19 in relazione al "distanziamento sociale". La ricerca parte dal presupposto che l'emanazione del decreto #IoRestoACasa da parte del Consiglio dei ministri del 9 marzo in materia di spostamento delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale abbia richiesto un cambiamento improvviso e radicale delle abitudini e degli stili di vita degli italiani producendo una drastica riduzione di ogni forma di lavoro e socialità. L'indagine ha lo scopo di analizzare gli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione dovuti al "distanziamento sociale", al fine di valutarne le conseguenze e i correttivi nel breve e medio periodo, per arginare l'insorgenza di stati critici a livello psicofisico prodotti dall'assenza di lavoro e socialità. Un team di studiosi ha sviluppato un questionario on line. L'attività riguarderà quattro aree d'indagine: informazioni socio-anagrafiche dei rispondenti; interazione e devianza nel distanziamento o avvicinamento sociale, che rileva i mutamenti nell'interazione sociale e le conseguenti forme di devianza e disagio dovute sia al distanziamento sia al contatto protratto degli individui conviventi; fiducia e opinioni, che riguarda la valutazione dell'operato pubblico e i livelli di fiducia relazionale sistemica; emozioni e disagio, che analizza la valutazione del sé, le emozioni primarie e gli stereotipi connessi all'emergenza sanitaria. Nello specifico, lo studio tratterà le seguenti dimensioni di analisi: Interazione sociale e comunicazione virtuale; Clima e devianza in ambiente domestico; Uso del tempo; Fiducia sistemica; Atteggiamenti e percezione; Stereotipi; Stato psico-fisico; Emozioni primarie; Resilienza. La fase nazionale di indagine di indagine Msa-Covid19 prevede la realizzazione di una survey che sarà condotta per mezzo di un questionario di ricerca, di tipo elettronico e semi-strutturato diffuso mediante piattaforme virtuali, social media e canali istituzionali. Il metodo di somministrazione del questionario di ricerca è di tipo Cawi (Computer Assisted Web Interviewing) e la rilevazione dei dati è in forma anonima. Il metodo Cawi permetterà l'immediata registrazione dei dati raccolti direttamente sul server del CNR con l'ausilio del software Lime Survey. In questa fase sono previste attività di valorizzazione e visibilità dei risultati. L'obiettivo secondario è la "comunicazione dei risultati della ricerca", dunque il trasferimento della conoscenza prodotta a esperti di settore, mondo sanitario, decisori politici, cittadini e mass media. L'indagine "Msa-Covid19" si avvale del contributo di un ampio e multidisciplinare gruppo di ricerca che coinvolge sociologi, statistici, psicologi, psicopedagogisti e antropologi culturali. I membri del gruppo hanno una lunga esperienza in ambito di analisi di atteggiamenti e comportamenti della popolazione, dinamiche relazionali e condizionamenti sociali, comunicazione e divulgazione scientifica. "È per noi molto importante raggiungere un elevato numero di risposte su scala nazionale nel minor tempo possibile, dato che gli obiettivi dell'indagine sono di esplorare, analizzare e prevedere, gli effetti psico-sociali del protrarsi nel tempo del vivere isolati e convivere nelle proprie case, per poi definire immediati interventi contenitivi. Lo studio riguarda la dimensione socio-relazionale, psicologica ed economica del "distanziamento sociale" scrive Antonio Tintori, del team di ricercatori. Red/cb (Fonte: Dire)

## Coronavirus, Arcuri: "Da oggi tutte le Regioni avranno le mascherine per i medici"

[Redazione]

Lunedì 23 Marzo 2020, 09:40 "Ne servono 90 milioni al mese. - secondo il commissario all'emergenza Ci sono 100 aziende italiane pronte a produrle. Dal 30 marzo distribuite anche alla popolazione" Da lunedì 23 marzo o al più tardi da martedì 24, tutte le regioni italiane avranno le mascherine che servono ai medici, agli operatori sanitari, ai malati e quant'altro gira intorno a questo dramma. A partire dalla settimana successiva contiamo di poter dare a tutti gli italiani che ne hanno bisogno un dispositivo di protezione individuale". Lo ha dichiarato il commissario delegato Domenico Arcuri durante il programma televisivo In mezz'ora in più. "Fino a ora veniva distribuito 1 milione di mascherine. Domenica 22 marzo ne abbiamo distribuiti 3 milioni, nella prossima settimana contiamo di riuscire a incrementare questa dotazione - continua Arcuri-. Ci servono 90 milioni di mascherine al mese. Abbiamo attivato tutti i canali. Stiamo parlando di numeri straordinari". Sono 100 le aziende italiane pronte a produrle: "Domani scatterà il nuovo incentivo del Cura Italia: abbiamo messo 50 milioni di euro a disposizione delle aziende italiane che vogliono riconvertirsi o iniziare la produzione di dispositivi di protezione individuale. Oggi ne produciamo pochissimi, ma in pochi giorni abbiamo oltre 100 aziende pronte a partire". Arcuri rileva poi che "180 aziende delle Camere della moda si sono messe insieme e hanno creato due filiere per produrre due milioni al giorno di mascherine. L'obiettivo è avere in poco tempo una quota sufficiente di produzione nazionale". Ieri intanto, domenica 22 marzo, sono arrivati 150 ventilatori: "In un giorno il 30 per cento di quanti sono stati distribuiti finora. Dalla prossima settimana ne distribuiremo quantità ancora più importanti" ha annunciato ancora il commissario. "Noi siamo in guerra e io devo trovare le munizioni per far sì che questa guerra il nostro Paese la vinca prima e meglio degli altri" conclude Arcuri, riferendosi allo sforzo per reperire mascherine e presidi sanitari necessari. Intanto si è chiusa la chiamata del Dipartimento della Protezione Civile ai medici: "Sono 7923 i medici italiani che hanno risposto in poche ore all'appello, contiamo di mandarne entro la settimana 300 subito dove servono. Pensiamo che poi potremmo mandarne ancora altri. Ieri sera, domenica 22 marzo, il commissario Arcuri, insieme ai ministri Di Maio e Boccia, ha accompagnato a Milano i medici che sono atterrati a Roma in arrivo dalla Russia per dare il loro contributo. Red/cb (Fonte: Rai News)

## Meteo, settimana invernale con maltempo

[Redazione]

Pubblicato il: 23/03/2020 10:03 Venti freddi dalla Russia stanno sferzando il Paese dando il via a un periodo decisamente invernale. Fino a giovedì inverno la farà da padrone su molte regioni, addirittura con arrivo di un ciclone che porterà un'intensa fase di maltempo. Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avvisa che oggi i venti di Bora, Grecale e Tramontana che soffieranno fino a 80 km/h acuiranno la sensazione del freddo. Il tempo sarà un po' instabile in Sicilia e in Calabria con qualche temporale, per il resto sarà prevalentemente asciutto. Da martedì una perturbazione proveniente dai Balcani e alimentata dall'aria fredda si abatterà sulle regioni adriatiche con piogge diffuse e nevicate che potranno addirittura toccare le coste di Abruzzo e Molise nelle prime ore. Ulteriore peggioramento del tempo nella giornata di mercoledì. Un ciclone dal Nord Africa si muoverà di gran carriera verso le regioni meridionali; tempo in forte peggioramento dalla Sicilia verso la Calabria con piogge forti, locali nubifragi e nevicate copiose sopra i 700 metri. [INS::INS] Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avverte che il ciclone interesserà mezza Italia tra mercoledì e venerdì con fasi di maltempo al Sud e sulle regioni adriatiche. Il Nord e i settori tirrenici, benché inseriti in questa circolazione ciclonica, non vedranno particolari piogge importanti. La neve continuerà a ascendere su tutti gli Appennini, ma a quote via via più alte da venerdì. Le temperature staranno sotto la media del periodo di 8-10 fino a giovedì, dopodiché torneranno in media con valori massimi primaverili. RIPRODUZIONE RISERVATA  
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp



## Terremoto, scossa a Vibo Valentia

[Redazione]

Pubblicato il: 23/03/2020 21:38 Una scossa di terremoto è stata registrata alle 21.19 dall'Ingv nella zona di Vibo Valentia. Secondo la stima provvisoria il sisma è di magnitudo tra 2.9 e 3.4. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

**L'aggiornamento dei numeri della Protezione Civile: spiragli di speranza - Italia**

Locatelli (CSS): "Questa settimana sara" cruciale" (ANSA)

[Redazione]

Locatelli (CSS): "Questa settimana sara' cruciale" (ANSA)--PARTIAL--

## Maltempo, Protezione civile: venti di burrasca e neve a bassa quota

[Redazione]

Roma, 23 mar. (askanews)area depressionaria alimentata da correnti fredde provenienti dall'Europa nord-orientale, continuerà a determinare un deciso rinforzo della ventilazione su gran parte delle regioni italiane e un rilevante calo termico con conseguenti nevicate a bassa quota, specie sui settori centrali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte ha quindi emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche. L'avviso prevede dalle prime ore di domani, martedì 24 marzo, precipitazioni sparse a prevalente carattere nevoso con quota neve mediamente a 100-300 metri su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale, con apporti al suolo da deboli a moderati. Temporaneamente il limite delle nevicate potrà scendere fino al livello del mare. È inoltre prevista una quota neve di 200-400 metri sui settori più orientali di Umbria, Lazio, Campania e Basilicata, con apporti al suolo generalmente deboli. Dalle prime ore di domani, martedì 24 marzo, inoltre, si prevedono venti da forti a burrasca a prevalente componente nord-orientale su Emilia-Romagna, Marche e Toscana e il persistere dei venti da forte a burrasca su Umbria, Lazio centro-settentrionale e sui settori orientali di Abruzzo e Molise. Possibili mareggiate sui settori costieri adriatici. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, allerta gialla per rischio idrogeologico in Abruzzo, Molise e su alcuni settori della Puglia.

## Protezione Civile: calano ancora i contagi, oggi +3.780

[Redazione]

Roma, 23 mar. (askanews) Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, nella consueta conferenza stampa in live streaming, ha fatto il punto sul coronavirus in Italia al 23 marzo 2020: sono 408 i nuovi guariti, per un totale di 7.423 guariti ad oggi; gli attualmente positivi sono +3.780 da ieri per un totale di 50.418, di questi 26.522 sono in isolamento domiciliare e 3.204 in terapia intensiva (circa il 6%). Borrelli ha anche riferito il numero dei nuovi decessi da ieri: +602, il totale dei deceduti 6.077; i casi totali ad oggi 63.927.

## Coronavirus in Italia: continua il calo dei contagi. Da ieri 601 morti e 408 guariti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Marzo 2020 18:33 | Ultimo aggiornamento: 23 Marzo 2020 18:34

Coronavirus Italia bollettino 23 marzo: numero contagi, morti, guariti

Coronavirus in Italia, il bollettino del 23 marzo dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli (In foto ANSA)

ROMA Il bollettino del 23 marzo del coronavirus in Italia vede 408 guariti, per un totale di 7423. Il giorno prima, i guariti erano stati 952. Si diminuisce il numero dei guariti, cala anche il numero dei morti: 602 da ieri, quando ne erano stati registrati 650 dal giorno precedente. Un primo segnale positivo però è quello del calo dei contagi: 3780 nuovi positivi, contro un incremento di 3.957 da domenica, per un totale di 54.418 contagiati dall'inizio dell'epidemia da covid-19.

Coronavirus in Italia, il bollettino del 22 marzo

Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, spiega in conferenza stampa il 23 marzo che il numero totale dei guariti è salito a 7432 persone in Italia, 408 più di ieri. Mentre nella giornata del 22 marzo l'aumento dei guariti era stato di 952 persone. Le vittime sono complessivamente 6077, cioè 601 più di ieri. Un dato in calo dal 22 marzo, quando in 24 ore sono stati 651. I positivi sono in totale 3780 da ieri, per un totale di 54.418 di positivi, di cui 26.522 sono in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi, mentre 3.204 sono in terapia intensiva, cioè circa il 6% dei positivi. Il resto invece è ricoverato nei reparti ospedalieri ordinari. Il numero complessivo dei contagiati, comprese le vittime e i guariti, ha raggiunto i 63.927.

Borrelli: Otto pazienti italiani accolti in Germania [INS::INS]

Il capo per emergenza Borrelli ha ringraziato la solidarietà degli italiani, che hanno contribuito a raccogliere 25,5 milioni di euro sul conto corrente della Protezione civile. Inoltre ha ringraziato la Germania: Ha accolto i primi due pazienti positivi al coronavirus italiani, dovrebbe accoglierne 8 positivi in tutto: ciò evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale.

Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Obiettivo è evitare che le curve si ripetano al sud

Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, ha dichiarato: Il nostro grande sforzo è evitare che le curve di crescita del virus vengano nelle regioni del nord non si ripetano al sud. La scommessa di queste misure ed il nostro paese è evitare che si riproducano le curve al sud. Il presidente dell'Iss ha anche sottolineato come questo sia un momento importante per verificare come le prime misure restrittive abbiano agito nell'limitare i contagi e quindi la diffusione del coronavirus: Per far tornare a scendere la curva dei contagi, speriamo prima possibile, è fondamentale che i nuovi positivi o i sospetti positivi cessino in maniera drastica di trasmettere l'infezione ad altri.

Brusaferrò ha poi concluso: E questa è la scommessa. Sono i positivi che dopo un po' arrivano in ospedale. Per evitare che tra 15-20 giorni ci sia di nuovo questo numero di casi dobbiamo evitare che i nuovi positivi o sospetti trasmettano il virus.

Coronavirus in Italia, i dati regione per regione

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 18.910 i malati in Lombardia (1.025 in più di ieri), 7.220 in Emilia-Romagna (+830), 4.986 in Veneto (+342), 4.529 in Piemonte (+402), 2.358 nelle Marche (+127), 2.301 in Toscana (+157), 1.553 in Liguria (+202), 1.414 nel Lazio (+142), 929 in Campania (+63), 771 in Friuli Venezia Giulia (+33), 914 in Trentino (+29), 688 in provincia di Bolzano (+40), 862 in Puglia (+114), 681 in Sicilia (+85), 605 in Abruzzo (+66), 556 in Umbria (+56), 379 Valle Aosta (+25), 343 in Sardegna (+6), 280 Calabria (+20), 50 in Molise (-2), 89 in Basilicata (+8). Quanto alle vittime, se ne registrano 3.776 in Lombardia (+320), 892 in Emilia-Romagna (+76), 192 in Veneto (+23), 315 in Piemonte (+32), 203 nelle Marche (+19), 109 in Toscana (+18), 212 in Liguria (+41), 49 in Campania (+20), 63 Lazio (+10), 54 in Friuli Venezia Giulia (+7), 37 in Puglia (+6), 29 in provincia di Bolzano (+6), 13 in Sicilia (+5), 38 in Abruzzo (+5), 16 in Umbria (+0), 12 in Valle Aosta (+3), 41 in Trentino (+6), 7 in Calabria (+0), 11 in Sardegna (+4), 7 in Molise (+0), uno in Basilicata (+1). I tamponi complessivi sono 275.468, dei quali oltre 160 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. (Fonte ANSA) [INS::INS] [INS::INS]

## Coronavirus, le zampe dei cani da lavare e i farmaci russi, giapponesi...marziani

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 23 Marzo 2020 8:36 | Ultimo aggiornamento: 23 Marzo 2020 8:36

Coronavirus Italia, le zampe dei cani da lavare e i farmaci russi, giapponesi...marziani

Coronavirus Italia, le zampe dei cani da lavare e i farmaci russi, giapponesi marziani (Fotoarchivio Ansa) ROMA Coronavirus, le zampe dei cani da lavare una volta che lo si riporta a casa dopo la passeggiata. E la migliore sentita, sentita in conferenza stampa della Protezione Civile-Istituto Superiore di Sanità, sentita nella forma di domanda di un giornalista. Domanda ritenuta opportuna, così, tanto per contribuire alla chiacchiera pubblica. Tanto per dare alimento ad una gran fame che gira, quella dell'ansia e dell'angoscia.

[INS::INS] Le zampe dei cani da lavare Il giornalista domanda, poggando la congruenza esierietà della sua domanda su un consiglio dell'Ordine, un Ordine professionale di cui omettiamo la specifica dizione per solidarietà con l'Ordine stesso. Domanda se al rientro a casa si debbano lavare le zampe dei cani perché potrebbero essere contaminate, intrise di coronavirus raccolto per strada. L'uomo che sta lì a rispondere per conto dell'Istituto Superiore della Sanità, il medico, a domanda risponde con un'espressione del volto chiarissima, ha scritto in faccia un: e che ti devo dire? Dice solo: le zampe dei cani. E non va oltre perché non è un oltre da andare. Questa delle zampe dei cani da lavare è la migliore di giornata per fare un po' di casino nella testa dell'agente. Seguirà vibrata protesta degli animalisti? Le zampe dei cani da lavare per altro è prole legittima dell'altra che va tanto: il coronavirus sotto la suola delle scarpe e sulle maniche della giacca o le gambe dei pantaloni. Ammesso e molto, molto non concesso (dai medici) per contrarre coronavirus occorre entrarne a contatto con le mucose (bocca, naso, occhi). Quanto vasta è abitudine di annusare, leccare la suola delle scarpe, ciucciare la manica della giacca o le gambe dei pantaloni?

[INS::INS][INS::INS] L'altra grande vastissima prateria della chiacchiera è quella dei farmaci. Per un po' è andato molto il farmaco russo che in Russia era, bastava andare in farmacia, e nel resto del mondo no. Profluvio di video via smartphone. In molti, molti, troppi hanno abboccato e abboccano. Il farmaco russo non esiste. Qualcuno ci crede ancora, magari ci crederà per sempre, ma non esiste. Oltre ai farmaci inesistenti vanno alla grande nella chiacchiera i farmaci che ci sono e che, più o meno miracolosamente, guariscono da coronavirus. Ora è il momento di quello giapponese, appena due giorni fa la star della chiacchiera era il farmaco olandese. Stabili nelle posizioni qualsiasi farmaco anti virus di cui la gente venga a conoscenza tramite giornali o social e il farmaco antiartrite. Umanissimo il bisogno di cercare, implorare, riconoscere come rivelato il farmaco del miracolo. Umanissima la sordità alla medicina vera che dice: per sapere se qualcosa guarisce o attenua coronavirus occorre tempo per sperimentare, proviamo tutto ma senza illudersi. E invece illudersi è proprio quello di cui si ha bisogno, inestinguibile sete.

[INS::INS]

## Nei giorni di quarantena non chiudiamo anche il pensiero

[Redazione]

Sono entrato qualche mattina fa in una chiesa deserta, era soltanto una donna inginocchiata con la mascherina e davanti all'altare il libro aperto sulle letture del giorno, con le parole del profeta Daniele: Ora non abbiamo più né principe, né profeta, né capo, né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia... Mi sono sentito rappresentato. Non abbiamo più luogo. E tra le tante primizie che ci mancheranno in questa prima domenica di primavera è anche la giornata della memoria e di impegno contro le mafie che Libera organizza ogni anno il 21 marzo. Durante l'appuntamento, nel 2020 si doveva svolgere a Palermo, si leggono i nomi delle vittime della violenza mafiosa, un elenco interminabile dove gli sconosciuti affiancano i magistrati eroi. Non ci sarà neppure Davide Salluzzo, che dell'associazione di don Luigi Ciotti è stato coordinatore lombardo, stroncato in modo fulminante nella sua regione proprio in questi giorni tragici che è aggredita dal coronavirus. Non so se in futuro riusciremo a ricordare anche i nomi delle vittime italiane dell'epidemia: sono tanti, troppi. Non avrei mai creduto che morte tanta avesse disfatta. Sono i numeri del bollettino di guerra quotidiano della Protezione civile, ogni giorno alle 18, mentre per farsi coraggio partono le musiche su balconi e terrazzi. Se ne va la meglio gioventù con i capelli bianchi, quella che ci lascia nel cuore Gigi Riva con il suo struggente blues dal suo paese, Nembro, uno dei più feriti dal covid-19, Bepi, Bepo, Pierina, Ivana e altri più acerbi di età, ma non di speranze e di voglia di vita. In questi giorni in cui anche la sepoltura è negata, il gesto di Antigone che possiamo fare è soltanto questo: restituire i nomi, le storie, i volti a quei poveri corpi che pochi giovani cronisti sul fronte, come inviati di guerra, ci stanno raccontando. vedi anche: Coronavirus, la voce dell'Italia che lotta negli ospedali: Siamo al limite ma non molliamo Infermieri e medici a contatto continuo con la morte. Gli uomini e le donne in guerra contro la malattia raccontano le loro storie. Non so se riusciremo mai a ricordarli tutti, caso per caso, creatura per creatura, come scriveva Pier Paolo Pasolini, ma non dimenticheremo mai queste giornate. E dovremo fare memoria profonda degli eventi che ci stanno attraversando. Lo storico Alessandro Barbero, intervistato da Mario Calabresi in Altre/Storie, ha ricordato che non tutte le epidemie hanno cambiato la storia del mondo: non fu così per la febbre spagnola del 1918 e neppure per la peste nera del 1348 o del 1630. Nel numero speciale dell'Espresso di questa settimana raccontiamo i paesi dell'Europa e del mondo di fronte all'emergenza, i sistemi economici della globalizzazione che tremano, le leadership fragili e impaurite, da Emmanuel Macron a Donald Trump. Solo una cosa resta immutabile, indifferenza nei confronti dei profughi e dei dannati della terra, come spiega Francesca Mannocchi nel suo reportage da Lesbo che chiude il giornale, a ideale controcanto delle nostre paure. Ma è ancora presto per capire se sarà una tragica parentesi o una faglia che dividerà un'epoca dall'altra, il mondo prima e dopo il virus. Di certo stanno cambiando, per tornare all'Italia, il nostro modo di percepire la realtà, agenda delle priorità, il metro di misura. Il lavoro e l'economia, la mobilità e le infrastrutture, la cultura e il turismo. La salute e le competenze. È il Paese che ci descrivono da anni Ilvo Diamanti e Nando Pagnoncelli, con i suoi contrasti storici e le sue potenzialità nascoste. Oggi stiamo utilizzando la riserva più importante, il nostro capitale sociale, sentiamo tutti il bisogno di ripeterci una lettura de

nsa di carica positiva: gli italiani che nella difficoltà ritrovano la voglia di essere comunità, di sentirsi Stato, nazione, patria. Le bandiere, inno, il sentirsi uniti dalla stessa battaglia. Italia certificata come modello per gli altri paesi che stanno affrontando il virus dalle grandi agenzie internazionali, a partire dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Mentre viene meno il punto di riferimento dell'Europa, mai sentita così distante come in questo ultimo mese. Si spengono giustamente sul nascere tutte le polemiche che in altre circostanze sarebbero invece dilagate: lo scontro tra il governo di Roma e le regioni, il divario tra il nord e il sud ( lo racconta il viaggio di Susanna Turco nel meridione ), i poteri speciali per il commissario straordinario sottratto ai controlli, come quello della Corte dei conti. Ma tutto questo sarebbe retorico e consolatorio, se non provassimo a volgere lo sguardo più in avanti, esprimendo qualche altra

domanda, qualche altra inquietudine. vedi anche: Pierina, Bepi, il "roccia": le vittime del virus nella mia Nembro sono persone, non numeri Il bibliotecario,ostetrica,alpino. Il ferramenta e il signore che faceva attraversare i bambini. Il racconto di un paese di diecimila anime nella bergamasca sconvolto da quasi cento luttuosi Città irreali, terra desolata è questo paesaggio italiano stupendo e irriconoscibile, perché recintato e vuoto.emergenza è affrontare la battaglia sanitaria, con il fronte di medici e infermieri in prima linea che si raccontano nel reportage di Fabrizio Gatti e nel servizio di Gloria Riva. Nelle retrovie è un paese in isolamento, dove rischiano di più i deboli e dimenticati: gli ultimi e i senza casa, certo, ma poi i lavoratori precari, i residenti nelle periferie urbane in cui scarseggiano non dico le terrazze ma perfino i balconcini per affacciarsi e festeggiare, i bambini e i ragazzi che restano senza le loro scuole, nonostante la creatività degli insegnanti, ecco un altro mondo sceso in campo ( vedi il servizio di Sabina Minardi ). Non è nessuna poesia in questo, nessun idillio da esaltare. La romantizzazione della quarantena è privilegio di classe!, si legge su uno striscione argentino. Sì, non è nessuna bellezza né romanticismo in questa condizione, soltanto una qualche incerta strategia di sopravvivenza umana. C'è un'altra urgenza che prenderà sempre più corpo nelle prossime settimane, quella che Massimo Cacciari racchiude in una domanda: emergenza perenne alla fine sospenderà parlamenti e elezioni, o ne dimostrerà inefficacia. È questa la tendenza generale?. Se ne sono accorti in pochi, e ancor meno ne hanno parlato, ma la Costituzione italiana risulta in questo momento di fatto sospesa in alcuni suoi diritti fondamentali, sine die, senza data scadenza, a colpi di Dpcm, di decreti ministeriali della presidenza del Consiglio: il diritto di movimento (articolo 16), il diritto di riunione (articolo 17), il diritto di associazione (articolo 18), il diritto di esercizio in pubblico di culto religioso (articolo 19). È vero che per ognuno di questi diritti la stessa Costituzione prevede una sospensione, per esempio la libertà di movimento può essere limitata per motivi di sanità o di sicurezza, e che tutti i provvedimenti presi dal governo sono pienamente all'interno della legalità costituzionale. Ma se in altri tempi anche un solo di questi diritti fosse stato sfiorato, ci sarebbero stati i cortei in piazza. Ed è stato un intervento discreto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a far sapere che il Parlamento non può restare chiuso, neppure in una situazione di emergenza, anzi. Quando fu eletto al Quirinale, cinque anni fa, mi venne da pensare che sarebbe stato un invisibile angelo custode della Repubblica. Oggi lo è ancor di più. Perché le istituzioni servono proprio ora che è la necessità. Compresa istituzione della stampa democratica, che altrimenti diventa una macabra grande edizione, come scrisse Aldo Moro nel suo memoriale dal covo delle Brigate rosse. Oggi abbiamo la responsabilità di accettare tutto in nome della salute pubblica, abbiamo il dovere civile di tutelare la nostra sicurezza dal contagio e quella di chi ci sta accanto, accettando i sacrifici individuali che ci vengono imposti, ma abbiamo anche il diritto di dire che restiamo vigili e che ci stiamo accorgendo di quanto succede. Chelitalia, democrazia repubblicana e costituzionale, ha dentro di sé, nella sua storia, nelle sue reti sociali e nel suo pluralismo, nel suo senso di cittadinanza le risorse di popolo per affrontare emergenza. Che un sistema democratico che si affida alle scelte di tutti non potrà mai diventare, neppure come effetto involontario di decisioni necessarie, lo spazio chiuso della peste descritto da Michel Foucault: tagliato con esattezza, sorvegliato in ogni suo punto, in cui gli individui sono inseriti in un posto fisso, in cui i minimi comportamenti sono controllati e tutti gli avvenimenti registrati, in cui ogni individuo è costantemente reperito, esaminato e distribuito tra i vivi, gli ammalati e i morti. Alla peste risponde ordine: la sua funzione è di risolvere la confusione. A ciascuno prescrive il suo posto, a ciascuno il suo corpo, a ciascuno la sua malattia e la sua morte. La differenza tra quei tempi e i nostri, tra quei corpi e i nostri di cui parla Giuseppe Genna in un'altra puntata del suo breviario metropolitano ai tempi del virus, tra un potere militarizzato, onnipotente e onnisciente che domina sulle vite in nome del bene e della salvezza, naturalmente, e il potere esercitato in un sistema democratico è nel nostro caso che le scelte devono essere il più possibile comunicate e condivise. È una questione di dirsi pienamente la verità, la prima a cadere in tempi di guerra o di epidemia. Il disinteresse o il silenzio su ogni forzatura è comprensibile per chi lotta con la vita e con la morte, meno per chi ha la responsabilità di interpretare opinione pubblica. emergenza democratica corre parallela a quella sanitaria, chiama in causa tutti noi, il nostro modo di stare in questa condizione, i nostri valori, in cosa crediamo. Oggi avremmo il disperato bisogno di dare un senso a quanto stiamo vivendo, ma negli



ultimi anni le strutture di senso sono state abbattute, la famiglia, le ideologie, le appartenenze politiche, sindacali e associative, le fedi religiose, a volte nel tripudio, perché erano rifiutate come legami oppressivi, da sciogliere in nome della libertà individuale. Ora che manca il senso, contrabbandato per la felicità immediata, senza vincoli di nessun tipo, ci sorprende essere pronti a sacrificare la nostra libertà individuale, in nome della salute pubblica, compulsiamo gli scienziati scambiandoli per oracoli o indovini (chiediamo: quando finirà, fino a quando durerà?) e ci ritroviamo spiritualmente disarmati davanti all'irruzione improvvisa e dolorosa del Male. C'è un'igiene del corpo che va rispettata severamente, pena la possibilità che a cadere nella malattia siano i nostri cari, le persone più vicine e poi le più lontane. Ma accanto a questa è da serbare un'igiene della mente, un'igiene dello spirito, che significa mantenersi lucidi e razionali di fronte a una situazione che ci mette in gioco come nessuno si sarebbe mai aspettato, che vuol dire rifiutare ostinatamente di recitare il pensiero, di rinchiudere l'anima, per così dire, oltre il corpo. Dobbiamo fare l'opposto di quanto siamo costretti a compiere con il distanziamento sociale, orrenda espressione: ovvero avvicinarci, anche se non possiamo farlo fisicamente, contaminarci, renderci meno immuni dall'altro, farci toccare dagli interrogativi e dalle diversità. Nei prossimi giorni difficili, il Picco del virus, non avremo principi né capi né luoghi, solo un po' di misericordia. Vinceremo con la normalità, non con l'eccezionalità. Con le nostre risorse personali: leggete l'articolo di Costanza Savaia per capire cosa voglio dire. E, sul piano collettivo, con le istituzioni che sono il senso laico del nostro stare insieme. Mentre, intanto, mai come in queste giornate, la primavera tarda ad arrivare. Tag editoriali coronavirus & copy Riproduzione riservata 23 marzo 2020

## Noi medici e infermieri siamo alla guerra con arco e frecce contro un nemico con il fucile

*Nelle corsie degli ospedali manca il personale. E sono pochi gli specializzandi e i pensionati che hanno risposto all'appello per l'emergenza coronavirus)*

[Redazione]

Non ci facciamo illusioni. Non arriverà alcun nuovo medico a darci una mano. Lo sappiamo benissimo che le truppe in campo sono queste. E su queste dobbiamo contare, parla un pneumologo, ha appena smontato il turno in un reparto Covid-19 di un ospedale comasco, chiedeanonimato, perché tutte le direzioni sanitarie hanno vietato a medici e infermieri di riferire alla stampa quello che sta succedendo in corsia. Eppure sono molti a volersi raccontare. Nelle parole è la volontà di denunciare le mancanze - dal personale che scarseggia, alle introvabili mascherine -, e urgenza di condividere il peso della sofferenza, che è enorme. Qui, nel nostro ospedale, abbiamo trascorso le prime due settimane a vincere la resistenza della direzione sanitaria, contraria a creare percorsi di isolamento, dal triage alle rianimazioni. Siamo riusciti a spuntarla e a mettere a punto il sistema appena in tempo, perché il giorno successivo i letti sono stati tutti riempiti, al ritmo di un nuovo paziente ogni quindici minuti. Eravamo già sotto organico prima che tutto questo cominciasse, figuriamoci adesso. L'aiuto viene dai colleghi specialisti di altri reparti: chirurghi, fisiatristi, dermatologi, persino gli anatomopatologi si fanno avanti, perché di pneumologi, rianimatori e anestesisti ce ne sono pochi e sappiamo che le aziende sanitarie non riusciranno ad assumerne di nuovi. Non per cattiva volontà, semplicemente perché non ce ne sono. Quelli in pensione non hanno risposto alla chiamata alle armi (se non in minima parte), spaventati dall'elevata contagiosità del virus. Ed è impossibile fargliene una colpa. I tentativi della Regione Lombardia di assumere nuovo personale hanno dato scarsi risultati, se non altro perché i contratti offerti sono temporanei, occasionali e non danno garanzie. Hanno risposto pochi specializzandi, perché le graduatorie erano già state esaurite mesi fa, ma molti giovani medici neolaureati disposti a entrare subito in corsia, benché privi di formazione. Nelle aree più colpite di Bergamo e Brescia sono stati arruolati una ventina di medici dell'esercito. Una bocca a ossigeno. L'assessore lombardo alla Sanità, Giulio Gallera, ha promesso che nuovi medici arriveranno dall'estero. Forse dalla Cina. Chissà. vedi anche: Coronavirus, la voce dell'Italia che lotta negli ospedali: Siamo al limite ma non molliamo Infermieri e medici a contatto continuo con la morte. Gli uomini e le donne in guerra contro la malattia raccontano le loro storie. Nel frattempo, chi sta in prima linea, non si illude. Combatte consapevole che i rinforzi potrebbero non arrivare mai: Qui siamo rimasti in due, ma servirebbero almeno tre pneumologi e altrettanti rianimatori, dice un medico bresciano. Qualche speranza viene dai colleghi di altre specialità che si rendono disponibili. Li stiamo formando. Il che implica una doppia fatica: da un lato siamo chiamati a curare i pazienti affetti da Coronavirus, bisognosi di moltissima attenzione, e dall'altro dobbiamo insegnare le manovre ai colleghi. Oggi è arrivato uno specializzando in ortopedia e una fisioterapista, per dare una mano: ci vorrà un mese per renderli autonomi, ma ogni aiuto è prezioso e speriamo arrivino altri camici bianchi in nostro soccorso. Il ruolo della pneumologia e dell'infettivologia è fondamentale per ritardare il ricorso all'intubazione e l'ingresso in rianimazione: Quello è il vero collo di bottiglia. Non ci sono più letti e dobbiamo fare il possibile per rallentare le crisi respiratorie: sono in fase di sperimentazione alcuni farmaci che sembrano avere una certa efficacia, ma nel complesso siamo impotenti di fronte a polmoniti spaventose che si sviluppano e peggiorano in pochissime ore, racconta un internista di Varese. Si tampona, insomma, mentre la Regione Lombardia fa il possibile per reperire i respiratori e le macchine che consentirebbero di attrezzare un ospedale di emergenza da 500 posti letto nei padiglioni della Fiera di Milano: Premesso che la Regione si sta muovendo bene, ci domandiamo come intendano poi reperire il personale medico e gli infermieri per far funzionare quei macchinari, si domanda un anestesista del San Gerardo di Monza. Che continua: Nel nostro ospedale i turni sono già massacranti e il lavoro è reso ancora più complicato dal delirio della vestizione per entrare nei reparti Covid-19, nonché dalla paura di infettarsi. I pazienti Covid stanno

mangiando tutto lo spazio disponibile dell'ospedale, ti giri e vedi che le zone da coprire diventano sempre più estese, i malati da assistere non finiscono mai. Le chiamate dai reparti di infettivologia sono sempre più frequenti, chiedono a noi anestesisti di decidere quando è grave ogni singolo paziente: dobbiamo valutare se è sufficiente un casco respiratorio o se è necessario eseguire intubazione e attaccare il respiratore. Poi ogni paziente deve costantemente essere monitorato, per almeno due settimane. Di nuovi medici non ce n'è, se non qualche giovanissimo agli ultimi anni della specializzazione. Continuo a domandarmi come faranno a gestire un nuovo ospedale, forse sposteranno lì qualche primario da altre zone: sarà comunque molto complicato. La sofferenza psicologica degli operatori in prima linea è fortissima, come racconta Francesca Baitani, infermiera in un reparto di Infettivologia Covid 19 dell'Emilia Romagna e referente del sindacato Nursing Up: Soffocano e muoiono soli. L'impatto psicologico su noi infermieri è devastante, restiamo bloccati nella tuta protettiva e non è il tempo e il modo di offrire un gesto, una carezza umana, viene meno persino l'atto caritatevole di accompagnare queste persone verso la fine. È apocalisse, manca totalmente un supporto psicologico per noi infermieri e medici, per aiutarci ad affrontare un enorme livello di tensione. Non oso pensare a cosa succederà da qui alla fine del mese, quando il picco arriverà e ci troverà sfiniti e senza una seconda linea che possa sostituirci. Per ora reggiamo, abbiamo ancora livelli alti di adrenalina e siamo abbastanza forti per dare assistenza a tutti, ma come faremo a sostenere questo ritmo sul lungo periodo? Sono preoccupata dell'effetto burnout che potrebbe piombarci addosso proprio quando dovremo dare il massimo per salvare centinaia di vite umane. Il burnout, esaurimento emotivo, è una reazione della mente e del corpo a un sovraccarico da lavoro, che porta a un improvviso spegnimento energetico, riduzione della lucidità, della capacità di attenzione e dell'efficienza nella cura dei pazienti. Continuano a girare voci sull'arrivo di nuovi infermieri, ma qui non abbiamo ancora visto nessuno e temiamo che, anche se dovessero arrivare, non avranno esperienza per lavorare in autonomia, racconta Francesca, che lavora da 18 anni in un reparto di infettivologia. C'è poi il rischio contagio per medici e infermieri, tutti lamentano l'assenza di dispositivi di sicurezza. Chi non li ha già terminati, li utilizza con enorme parsimonia: il 12 per cento degli infettati in Lombardia sono proprio sanitari: significa 700 professionisti sono fuori gioco, su un organico di 14 mila lavoratori. Io stesso ho contratto il virus pochi giorni dopo essere arrivato in corsia a dare una mano, spiega Stefano Magnone, sindacalista dei medici iscritti all'Anaa e chirurgo all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, epicentro dell'emergenza. Proprio lì, in tempi record, sono state liberate persino le sale operatorie per fare spazio agli infettati. I pazienti con altre patologie sono stati trasportati a bordo di ambulanze in ospedali lontani. Tutto il personale è stato velocemente addestrato ad affrontare l'emergenza: con i pazienti ho sempre indossato i dispositivi di sicurezza, ma non con i colleghi medici, da cui probabilmente ho contratto il virus. Così ci siamo ammalati e siamo stati messi in quarantena. Sto abbastanza bene, non sono preoccupato per la mia salute, piuttosto sono angosciato perché non posso essere utile in corsia, dove la situazione sta diventando insostenibile. Le mascherine protettive sono esaurite e questo sta provocando un aumento esponenziale dei contagi fra i sanitari, che non vengono neppure testati. È questo il problema maggiore, a cui le centrali di comando, il governo, la protezione civile, le Regioni, non sanno rispondere. Racconta un operatore socio-sanitario della Brianza, responsabile della cura domiciliare agli anziani, che le Asl hanno fornito a tutti un kit protettivo con una sola mascherina chirurgica: la sto riusando di giorno in giorno. La indosso da oltre una settimana, ormai non credo serva a qualcosa e non so neanche perché continuo a indossarla. Forse la metto per non allarmare ulteriormente gli anziani allettati, di cui mi occupo quotidianamente. Anche il camice non è adeguato e ho il timore che il mancato ricambio dei dispositivi di protezione possa contribuire a infettare i miei pazienti: alcuni sono già stati ricoverati per Covid 19, così come alcune colleghe. Il tampone? A me non hanno fatto e neanche ad altre colleghe che lamentano febbre alta. Stessa situazione per gli infermieri addetti al prelievo e per tutti quelli non direttamente a contatto con gli allettati da Covid-19: Le commesse dei supermercati hanno molte più protezioni di noi. La mascherina chirurgica non ci protegge e neppure il camice. Ogni giorno andiamo a lavorare terrorizzati, perché tutti ci stiamo ammalando. Scarseggiano anche i tamponi: non sappiamo neppure se siamo positivi. Io ho portato mia figlia a casa dei nonni,

perché il rischio di contrarre il virus per me è altissimo, racconta un infermiera del Veneto. Mentre le sue colleghe di Monza hanno fatto una raccolta fondi e sono andate a recuperare delle nuove mascherine in un negozio della città, che ha chiuso poche ore dopo per esaurimento scorte. Uscite dal negozio hanno commentato: È come se ci avessero mandato in guerra con arco e frecce, contro un nemico che imbraccia il fucile. Tag coronavirus sanità &copy  
Riproduzione riservata 23 marzo 2020

## Terremoto a Vibo Valentia, scossa magnitudo 3.2 avvertita dalla popolazione

[Redazione]

Terremoto in provincia di Vibo Valentia. Una scossa di magnitudo 3.2 si è verificata alle 21.19 nella zona di Brognaturo, a una profondità di 9.7 Km. Un seconda scossa meno forte è stata registrata appena un minuto dopo. Non si segnalano danni a cose o persone, ma il sisma è stato avvertito nettamente dalla popolazione. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 2 km da Brognaturo e Spadola. Nuovo #terremoto di magnitudo 2.4 ML (profondità 9.7 Km) in zona 1 km SE Brognaturo (VV) Fonte #INGV <https://t.co/PIG356q0gS> APPROFONDIMENTI CROAZIA Terremoto a Zagabria, morta quindicenne rimasta ferita Terremoti Live (@TerremotiLive) March 23, 2020 Ultimo aggiornamento: 22:23 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, mappa contagio: in quattro regioni i tre quarti dei casi

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 23 marzo. I contagiati complessivi dall'inizio...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 23 marzo. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 63.927, dei quali 7.432 sono guariti e 6.077 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 50.418. Rispetto a ieri, i contagi sono aumentati di 3.780 persone; i guariti sono cresciuti di 408 unità; i deceduti di 601. Sono 3.204 i malati ricoverati in terapia intensiva, 195 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 26.522 su 50.418: il 52,6% del totale. LEGGI ANCHE Coronavirus, in Lombardia oggi 9.266 ricoveri (-173 rispetto a ieri). Gallera: Luce in fondo al tunnel Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi, 3.780 nelle ultime 24h, 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408) CLICCA QUI PER SCARICARE IL GRAFICO DEI DATI REGIONE PER REGIONE I dati regione per regione. I casi attualmente positivi sono 18.910 in Lombardia (1.183 in terapia intensiva, 6.075 i guariti), 7.220 in Emilia-Romagna (276 in terapia intensiva, 423 i guariti), 4.986 in Veneto (281 in terapia intensiva, 327 i guariti), 4.529 in Piemonte (343 in terapia intensiva, 17 i guariti), 2.358 nelle Marche (148 in terapia intensiva, 8 i guariti), 2.301 in Toscana (238 in terapia intensiva, 51 i guariti), 1.553 in Liguria (133 in terapia intensiva, 159 i guariti), 1.414 nel Lazio (96 in terapia intensiva, 63 i guariti), 929 in Campania (110 in terapia intensiva, 48 i guariti), 771 in Friuli Venezia Giulia (41 in terapia intensiva, 105 i guariti), 681 in Sicilia (60 in terapia intensiva, 27 i guariti), 914 nella provincia di Trento (46 in terapia intensiva, 68 i guariti), 688 nella provincia di Bolzano (33 in terapia intensiva, 7 i guariti), 862 in Puglia (45 in terapia intensiva, 7 i guariti), 605 in Abruzzo (52 in terapia intensiva, 20 i guariti), 556 in Umbria (42 in terapia intensiva, 5 i guariti), 50 in Molise (7 in terapia intensiva, 10 i guariti), 343 in Sardegna (18 in terapia intensiva, 5 i guariti), 379 in Valle d'Aosta (20 in terapia intensiva, 2 i guariti), 280 in Calabria (20 in terapia intensiva, 5 i guariti) e 89 in Basilicata (12 in terapia intensiva, 0 i guariti). LEGGI ANCHE Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Settimana decisiva, sfida è evitare la curva di crescita al Sud Ultimo aggiornamento: 20:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus in Campani: ospedali già saturi, arrivano in soccorso i Policlinici

[Redazione]

Al via a Napoli nuovi reparti e posti letto per i malati di Coronavirus. Si parte dalle 8 postazioni di rianimazione attivate ieri mattina al Monaldi nella ex piastra operatoria. Unità specialistiche dotate di monitor e respiratori automatici per assistere i casi più gravi. Letti pronti da giorni ma la cui operatività era sospesa in attesa che la squadra di anestesisti, medici e operatori passasse indenne il vaglio dei test e dei tamponi effettuati dopo la quarantena scattata per il loro primario Antonio Corcione, costretto a casa con la febbre dopo aver scoperto la positività al virus. Corcione continua però a lavorare e a coordinare le azioni da casa. Giuseppe Fiorentino, primario di Fisiologia respiratoria del Cotugno, gli ha consigliato suffumigi a base di aria molto calda capaci, pare, di inattivare la carica virale. Bisogna però fare attenzione per non scottarsi. Dall'azienda dei Colli non è tutto: da oggi apre i battenti un altro piano del corpodel Cotugno con 9 posti attrezzati per assistenza sub intensiva e altrettanti di degenza ordinaria per i pazienti che respirano autonomamente. Si va così ad incrementare la dotazione del polo collinare che si configura sempre più come un mega plesso su cui ricade il grosso dell'assistenza ai pazienti Covid positivi in Campania. In totale sono circa 120 i posti letto di rianimazione attivi di cui ieri ne erano liberi gli 8 nuovi messi in funzione, 260 quelli di subintensiva (40) e degenza ordinaria di cui alle 19 di ieri solo 6 liberi. Si pensa di aggiungere una quindicina di posti letto tra intensiva e sub intensiva da ricavare al Cto dove già ora il box dei codici rossi in pronto soccorso, dotato di due respiratori, funziona al triage come accoglienza dei pazienti sospetti mentre l'area dei codici gialli è dedicata all'utenza ordinaria. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, quanto durerà la stretta? Tra due giorni... L'EMERGENZA Coronavirus in Campania, la stretta di De Luca: In isolamento... LEGGI ANCHE Agenti e carabinieri irpini all'ospedale intonano l'inno d'Italia Cresce la dotazione offerta di posti letto anche in altri ospedali. Oggi tocca al Loreto nuovo incremento di altri 10 posti di degenza Covid la sua dotazione mentre all'Ateneo Vanvitelli, presso il padiglione 3, ubicato nella cittadella universitaria della Federico II, aprono i battenti oggi 24 unità di degenza ordinaria annessi all'unità operativa di Malattie infettive presso il dipartimento diretto dal professore Nicola Coppola. Lo stesso modello potrebbe interessare il padiglione 18 di Malattie infettive della Federico II dove ci sono già 12 unità in funzione. Le richieste di ricovero sono tambureggianti. Ieri a Napoli almeno una dozzina di interventi del 118 indossando gli ausili di protezione. Troppi pazienti in osservazione o in quarantena a casa quando hanno bisogno di un posto in ospedale non hanno una diagnosi certa. Al Loreto oggi dovrebbero aprire 10 posti di degenza ordinaria, altri 10 il 27. Il giorno dopo si inaugureranno 20 posti di terapia sub intensiva per poi completare il lavoro il 2 aprile con le ultime 20 unità ordinarie. Pienamente operative anche le unità intensive e subintensive ricavate a Frattamaggiore e a Giugliano mentre alla Napoli 3 sud Boscotrecase ha 12 posti di intensiva, altri 7 posti ricavati nel blocco operatorio, 30 postazioni tra sub intensiva e pneumologia alcune da attivare in attesa di suppellettili, respiratori e infusori. Altri 8 posti di pronto soccorso fungono infine da area filtro per i sospetti e da mercoledì anche a Nola si faranno i test. Un problema è Vico Equense dove - come segnalato dall'ex europarlamentare Enzo Rivellini - arrivano in pronto soccorso pazienti fortemente sospetti senza un percorso né un pronto soccorso con il rischio di inquinare gli ambienti e contagiare il personale. Intanto a Napoli sono partiti i lavori per allestire gli ospedali da campo per le 72 terapie intensive progettate dalla Protezione civile. Il 6 aprile è previsto il primo blocco all'Ospedale del mare da 24 posti. Siamo al lavoro - spiega il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva - e' il massimo impegno da parte di tutti. Ieri la task force nel quartiere napoletano di Ponticelli ha iniziato i lavori spianando il terreno che verrà poi ricoperto di cemento. La prima parte sarà montata a partire dal 3 aprile con i moduli per 24 posti attivi, si prevede, dal 6 aprile. Il 13 aprile è previsto che siano pronti 48 posti letto e il 20 ospedale completo da 72 terapie intensive. Lavori in corso anche al San Giovanni Bosco dove sono finalmente iniziate le manovre per attrezzare la tenda esterna per il triage dei pazienti sospetti. Sistemate suppellettili e barelle. Si apre oggi. Ultimo aggiornamento:

07:05 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus, il BancoNapoli aiutai lavoratori in crisi coi pacchi alimentari

[Redazione]

La Fondazione Banco di Napoli si mobilita per sostenere i lavoratori autonomi ed altre categorie colpite duramente dalla crisi economica. Il blocco delle attività commerciali, determinato dall'emergenza sanitaria, ha messo in ginocchio centinaia di migliaia di piccoli esercizi, il cui sostentamento è legato agli incassi quotidiani. E per i titolari dei piccoli negozi sta diventando difficile persino fare la spesa. Nemmeno il bonus di 600 euro, erogato recentemente dal governo ai lavoratori autonomi ed alle partite, sembra aver invertito il trend. LEGGI ANCHE Coronavirus, la protesta dei commercialisti: bonus e fondi insufficienti AIUTI Per aiutare i piccoli commercianti - così come tante altre categorie, già ritenute svantaggiate - la Fondazione presieduta da Rossella Paliotto, insieme con Confindustria Caserta e con la Camera di Commercio di Caserta, sta per avviare la distribuzione di pacchi di cibo nel territorio partenopeo e in quello di Terra di Lavoro. Il progetto sarà realizzato in collaborazione con i supermercati Decò, con il supporto logistico della Croce Rossa e della Protezione Civile, dei parroci e delle associazioni di volontariato. L'obiettivo è quello di aiutare anche con piccoli contributi quelle persone che, avendo interrotto l'attività lavorativa versano in gravissima difficoltà economica. È un'idea nata al telefono con Rossella Paliotto per sostenere i soggetti in difficoltà per gli effetti del Covid 19, come i piccoli imprenditori, spiega Gianluigi Traettino, leader degli industriali casertani. Mentre il presidente dell'ente camerale Tommaso De Simone fa sapere che La Fondazione ha avuto l'idea molto interessante di aiutare chi non riesce a fare la spesa. La Camera di commercio ha ritenuto di impegnare risorse per acquistare buoni spesa che verranno distribuiti a chi ne ha bisogno, attraverso le Caritas diocesane. INIZIATIVE La consegna di alimentari rientra in un pacchetto di iniziative più ampio e articolato della Fondazione, denominato Una goccia nell'oceano. L'ente di Palazzo Ricca, che punta a costruire una rete territoriale per intercettare in tutte le regioni meridionali le esigenze delle fasce sociali più deboli, ha lanciato anche l'hashtag #pocomatanto per aiutare i nuclei familiari e le altre categorie colpite dall'effetto lockdown, compresi gli anziani. Sul versante dell'emergenza sanitaria, la Fondazione sta per avviare iniziative di sostegno alle strutture sanitarie in prima linea per contrastare il Covid-19. La Fondazione finanzia l'acquisto di attrezzature sanitarie per l'Azienda Ospedaliera dei Colli e distribuirà mascherine ai medici di prossimità nelle regioni meridionali. PALIOTTO Destineremo la quasi totalità del nostro avanzo di bilancio dell'anno 2019 - spiega la presidente Rossella Paliotto - all'emergenza Coronavirus: circa 600 mila euro per sostenere l'emergenza nelle regioni di nostra competenza. Aiutare i medici e gli infermieri che stanno affrontando con abnegazione e coraggio questa gravissima epidemia è un nostro dovere morale e non finiremo mai di ringraziarli. Inoltre, la Fondazione, da sempre sensibile ai problemi dei territori meridionali, in una fase in cui la solitudine può rappresentare il male invisibile di una società costretta ad evitare qualsiasi relazione sociale in nome della salute, sente forte il desiderio di rappresentare un'istituzione di prossimità. La Fondazione ha aperto un conto su Banca Intesa destinato a ricevere le donazioni di chi vorrà contribuire, senza spese per i bonifici effettuati. L'IBAN è IT7180306909606100000172086. Nella causale è necessario scrivere FBN PER EMERGENZA COVID-19. RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coronavirus, Zaia: In Veneto 5500 positivi, 1487 ricoverati e 192 decessi**

*(Agenzia Vista) Venezia, 23 marzo 2020 Coronavirus, Zaia: "In Veneto 5500 positivi, 1487 ricoverati e 192 decessi"*

*"In Veneto sono 1.487 le persone ricoverate, di cui 281 in terapia..."*

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 23 marzo 2020 Coronavirus, Zaia: "In Veneto 5500 positivi, 1487 ricoverati e 192 decessi"

"In Veneto sono 1.487 le persone ricoverate, di cui 281 in terapia intensiva, 5.500 le persone positive, 192 i decessi, 329 i dimessi. In tutto ci sono 15mila persone in isolamento". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in un punto stampa alla protezione civile di Marghera sul coronavirus. Fonte: Facebook/Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev Coronavirus Veneto, 6 morti e 5.505 casi: 233 in più rispetto a ieri

## **Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi, 3.780 nelle ultime 24h, 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408)**

[Redazione]

Ancora in calo nuovi contagi e morti di Coronavirus in Italia. Il bollettino della protezione civile del 23 marzo 2020 confermerebbe il trend iniziato ieri, anche se è ancora presto per parlare di picco superato: i nuovi positivi sono 3.780 contro i 3.957 di ieri. In calo anche i decessi: 601, contro i 651 di ieri. Diminuisce invece il numero dei guariti nelle ultime 24 ore: sono 408; ieri erano stati 952. In tutto sono 7.432. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, in Lombardia oggi 9.266 ricoveri (-173 rispetto a ieri)... L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, altre due vittime a Bacoli e Torre... L'EPIDEMIA Coronavirus, dimesso il paziente uno in Italia: Tornare a... LEGGI ANCHE Coronavirus Toscana, 184 nuovi casi e 18 morti: dati in lieve calo [Clicca QUI](#) per scaricare il grafico dei dati regione per regione Lombardia. I dati nazionali rispecchiano in parte anche quelli lombardi. Oggi si conferma il trend in calo, possiamo dire che è il primo giorno positivo, non è il momento per cantar vittoria ma finalmente vediamo una luce in fondo al tunnel, ha detto L'assessore al Welfare Giulio Gallera, nella diretta facebook per fare il punto sulla emergenza coronavirus in Lombardia aggiungendo che è il terzo giorno di dati in calo. Il dato più bello della giornata in Lombardia è il calo dei ricoveri, dato che è il primo giorno che questo succede, ha aggiunto spiegando che le persone ricoverate oggi sono 9266, mentre ieri erano 9.439, quindi 173 in meno. In tutto 24 medici morti. Sale a 24 il numero dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19 in Italia. L'aggiornamento è della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo). Gli ultimi decessi certificati, e riportati nella triste lista della Fnomceo, sono quelli di Rosario Lupo, medico legale di Bergamo, e di Giuseppe Fasoli, medico di famiglia in pensione nel bresciano, tornato in attività per l'emergenza coronavirus. Nella lista dei 24 nomi sono anche inclusi medici pensionati ma non più attivi. Ultimo aggiornamento: 18:21 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, la multinazionale cinese regala 5 respiratori all'Ospedale del Mare**

*Zte scende in campo per aiutare l'Italia nella emergenza Covid-19 e lo fa attraverso l'acquisto e la donazione di 5 respiratori per la terapia intensiva. La multinazionale delle...*

[Redazione]

Zte scende in campo per aiutare l'Italia nella emergenza Covid-19 e lo fa attraverso l'acquisto e la donazione di 5 respiratori per la terapia intensiva. La multinazionale delle telecomunicazioni, attiva in Italia attraverso 14 sedi dislocate da nord a sud del Paese, ha fatto arrivare le speciali apparecchiature alla Protezione Civile attraverso un volo cargo proveniente dalla Cina e diretto a Milano Malpensa. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Coronavirus a Napoli, ancora assembramenti nei giardinetti di... L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, è una strage: 14 morti in un giorno... LA SANITÀ Coronavirus a Napoli, esami e interventi rinviati e gli altri malati... LEGGI ANCHE Coronavirus a Napoli, ancora assembramenti nei giardinetti di Fuorigrotta Il Dipartimento del Governo le ha poi destinate al nuovo Centro Covid-19 della Regione Campania, situato presso l'Ospedale del Mare a Napoli. I 5 ventilatori sono il modello VG70 prodotti a Pechino dalla Beijing Aenomed Co.LTD, azienda leader nella ricerca e sviluppo e nella produzione di apparati per respiratori e sono conformi a tutte le certificazioni dell'Unione Europea. Per combattere il virus, sono importanti sia la piena collaborazione che gli sforzi congiunti di tutti. Comprendiamo la situazione di estrema emergenza qui in Italia, e il tempismo è cruciale. Come impresa, ZTE vuole fare del suo meglio per contribuire come può alla gestione di questa emergenza e di questa epidemia. Proprio per questo, per Napoli, abbiamo fatto arrivare e messo in funzione i respiratori nel minor tempo possibile. Stiamo anche continuando a fare del nostro meglio per fornire supporto per qualsiasi esigenza fondamentale nelle Telecomunicazioni, ha dichiarato Hu Kun, CEO di ZTE Italia e Presidente di Western Europe. Questa mattina il Ceo Hu Kun si è collegato in videoconferenza con il Vice Presidente della Regione e il Gen. Pasquale Izzo, Direttore della Protezione Civile Nazionale. A Zte sono stati espressi i ringraziamenti per l'importante donazione. L'azienda cinese si è dichiarata a disposizione per continuare a supportare la Regione Campania. Ultimo aggiornamento: 11:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maltempo sull'Italia, allerta gelo e neve in Campania

*Arriva il maltempo sull'Italia: la Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo valido a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani sull'intero...*

[Redazione]

Arriva il maltempo sull'Italia: la Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo valido a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani sull'intero territorio regionale. Si prevede un sensibile calo delle temperature su tutta la regione, con nevicate e gelate sulle aree interne: in particolare sulla zona 2 (Alto Volturno e Matese), sulla zona 4 (Alta Irpinia e Sannio) e sulla zona 5 (Tuscano e Alto Sele) con particolare riferimento alla parte interna di questa area specifica, si prevedono nevicate con deboli accumuli oltre i 300-500 metri e localmente anche a quote inferiori, gelate persistenti a quote superiori ai 300-500 metri e localmente anche a quote inferiori. La Protezione civile regionale, oltre a invitare le autorità competenti a porre in essere le misure previste dai rispettivi piani di protezione civile atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, ricorda che sono in vigore sull'intero territorio le limitazioni previste dai decreti nazionali e dalle ordinanze del presidente della Regione Campania sul Covid-19.

APPROFONDIMENTI L'INVERNO TARDIVO E CORONAVIRUS Arrivano neve e gelo in Abruzzo ma per l'Oms cambia poco Arrivano neve e gelo in Abruzzo ma per l'Oms cambia poco Non è operativo al momento per il forte vento il porto di Bari a causa delle forti raffiche di vento a 34 nodi da Nord-ovest. In tutto tre le navi traghetto, due di provenienza dall'Albania e uno dalla Grecia, il cui arrivo era previsto in mattinata a Bari e che sono ferme al riparo al largo di Margherita di Savoia in attesa di potere entrare nel porto del capoluogo pugliese. Si tratta delle navi traghetto Bari e della Af Marina, entrambe in arrivo dall'Albania, e della Superfast I proveniente dalla Grecia. La prima ad entrare in porto, il cui ingresso è previsto alle 13 con l'ausilio di due rimorchiatori, sarà la Af Marina.

#A24 #RomaTeramo #Vento forte tra #GrandeRaccordoAnulare e #CastelMadama PRUDENZA! @WazeLazio @allarme24 @Emergenza24 @quotidianolazio #viabiliLAZ Astral Infomobilità (@astralmobilita) March 23, 2020 Vento forte sulla A12 Roma-Tarquinia tra il bivio per la Roma-Fiumicino e l'allacciamento con la SS698 del Porto di Civitavecchia. Lo comunica Astral Infomobilità che invita a prestare attenzione. Ultimo aggiornamento: 13:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, in Campania ospedalisaturi arrivano in soccorso i Policlinici

[Redazione]

Al via a Napoli nuovi reparti e posti letto per i malati di Coronavirus. Si parte dalle 8 postazioni di rianimazione attivate ieri mattina al Monaldi nella ex piastra operatoria. Unità specialistiche dotate di monitor e respiratori automatici per assistere i casi più gravi. Letti pronti da giorni ma la cui operatività era sospesa in attesa che la squadra di anestesisti, medici e operatori passasse indenne il vaglio dei test e dei tamponi effettuati dopo la quarantena scattata per il loro primario Antonio Corcione, costretto a casa con la febbre dopo aver scoperto la positività al virus. Corcione continua però a lavorare e a coordinare le azioni da casa. Giuseppe Fiorentino, primario di Fisiologia respiratoria del Cotugno, gli ha consigliato suffumigi a base di aria molto calda capaci, pare, di inattivare la carica virale. Bisogna però fare attenzione per non scottarsi. Dall'azienda dei Colli non è tutto: da oggi apre i battenti un altro piano del corpodel Cotugno con 9 posti attrezzati per assistenza sub intensiva e altrettanti di degenza ordinaria per i pazienti che respirano autonomamente. Si va così ad incrementare la dotazione del polo collinare che si configura sempre più come un mega plesso su cui ricade il grosso dell'assistenza ai pazienti Covid positivi in Campania. In totale sono circa 120 i posti letto di rianimazione attivi di cui ieri ne erano liberi gli 8 nuovi messi in funzione, 260 quelli di subintensiva (40) e degenza ordinaria di cui alle 19 di ieri solo 6 liberi. Si pensa di aggiungere una quindicina di posti letto tra intensiva e sub intensiva da ricavare al Cto dove già ora il box dei codici rossi in pronto soccorso, dotato di due respiratori, funziona al triage come accoglienza dei pazienti sospetti mentre l'area dei codici gialli è dedicata all'utenza ordinaria. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Coronavirus in Campania, la stretta di De Luca: In isolamento... IL DECRETO Coronavirus Italia, Conte firma il decreto: 80 attività... LEGGI ANCHE Coronavirus, agenti e carabinieri irpini all'ospedale intonano l'inno d'Italia Cresce la dotazione offerta di posti letto anche in altri ospedali. Oggi tocca al Loreto nuovo incrementare di altri 10 posti di degenza Covid la sua dotazione mentre all'Ateneo Vanvitelli, presso il padiglione 3, ubicato nella cittadella universitaria della Federico II, aprono i battenti oggi 24 unità di degenza ordinaria annesse all'unità operativa di Malattie infettive presso il dipartimento diretto dal professore Nicola Coppola. Lo stesso modello potrebbe interessare il padiglione 18 di Malattie infettive della Federico II dove ci sono già 12 unità in funzione. Le richieste di ricovero sono tambureggianti. Ieri a Napoli almeno una dozzina di interventi del 118 indossando gli ausili di protezione. Troppi pazienti in osservazione o in quarantena a casa quando hanno bisogno di un posto in ospedale non hanno una diagnosi certa. Al Loreto oggi dovrebbero aprire 10 posti di degenza ordinaria, altri 10 il 27. Il giorno dopo si inaugureranno 20 posti di terapia sub intensiva per poi completare il lavoro il 2 aprile con le ultime 20 unità ordinarie. Pienamente operative anche le unità intensive e subintensive ricavate a Frattamaggiore e a Giugliano mentre alla Napoli 3 sud Boscotrecase ha 12 posti di intensiva, altri 7 posti ricavati nel blocco operatorio, 30 postazioni tra sub intensiva e pneumologia alcune da attivare in attesa di suppellettili, respiratori e infusori. Altri 8 posti di pronto soccorso fungono infine da area filtro per i sospetti e da mercoledì anche a Nola si faranno i test. Un problema è Vico Equense dove - come segnalato dall'ex europarlamentare Enzo Rivellini - arrivano in pronto soccorso pazienti fortemente sospetti senza un percorso né un pronto soccorso con il rischio di inquinare gli ambienti e contagiare il personale. OSPEDALI DA CAMPO Intanto a Napoli sono partiti i lavori per allestire gli ospedali da campo per le 72 terapie intensive progettate dalla Protezione civile. Il 6 aprile è previsto il primo blocco all'Ospedale del mare da 24 posti. Siamo al lavoro - spiega il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Ciro Verdoliva - e' il massimo impegno da parte di tutti. Ieri la task force nel quartiere napoletano di Ponticelli ha iniziato i lavori spianando il terreno che verrà poi ricoperto di cemento. La prima parte sarà montata a partire dal 3 aprile con i moduli per 24 posti attivi, si prevede, dal 6 aprile. Il 13 aprile è previsto che siano pronti 48 posti letto e il 20 ospedale completo da 72 terapie intensive. Lavori in corso anche al San Giovanni Bosco dove sono finalmente iniziate le manovre per attrezzare la tenda esterna per il triage dei pazienti sospetti. Sistemate suppellettili e barelle. Si apre

oggi. RIPRODUZIONE RISERVATA Ultimo aggiornamento: 06:49 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi (+3.780), 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408)

[Redazione]

Ancora in calo nuovi contagi e morti di Coronavirus in Italia. Il bollettino della protezione civile del 23 marzo 2020 confermerebbe il trend iniziato ieri, anche se è ancora presto per dirlo: i nuovi positivi sono 3.780 contro i 3.957 di ieri. In calo anche i decessi: 601, contro i 651 di ieri. Diminuisce invece il numero dei guariti nelle ultime 24 ore: sono 408; ieri erano stati 952. In tutto sono 7.432.

**IL GRAFICO** Coronavirus Italia, mappa contagio: in quattro regioni i tre quarti...**L'ANALISI** Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Presto per parlare di trend in...**L'EPIDEMIA** Coronavirus, l'Oms: Pandemia sta accelerando, più...**L'EPIDEMIA** Coronavirus, in Lombardia oggi 9.266 ricoveri (-173 rispetto a ieri)...**L'EPIDEMIA** Coronavirus in Campania, altre due vittime a Bacoli e Torre...**L'EPIDEMIA** Coronavirus, dimesso il paziente uno in Italia: Tornare a...**L'EPIDEMIA** Coronavirus, altri 51 casi in Campania: il totale dei contagi sale a...**LEGGI ANCHE** Brusaferrò (Iss): Settimana decisiva, sfida è evitare la curva di crescita al Sud **LEGGI ANCHE** Toscana, 184 nuovi casi e 18 morti: dati in lieve calo **Clicca QUI** per scaricare il grafico dei dati regione per regione

La Germania ha accolto i primi due pazienti positivi al coronavirus italiani, dovrebbe accoglierne 8 positivi in tutto: ciò evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale, ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. È previsto un volo stasera dall'aeroporto lombardo di Orio al Serio verso Lipsia. Oggi il ministro-presidente Michael Kretschmer della Sassonia aveva dichiarato la disponibilità del suo Land ad ospitare pazienti italiani. Lombardia. I dati nazionali rispecchiano in parte anche quelli lombardi. Oggi si conferma il trend in calo, possiamo dire che è il primo giorno positivo, non è il momento per cantar vittoria ma finalmente vediamo una luce in fondo al tunnel, ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera, nella diretta facebook per fare il punto sulla emergenza coronavirus in Lombardia aggiungendo che è il terzo giorno di dati in calo. Il dato più bello della giornata in Lombardia è il calo dei ricoveri, dato che è il primo giorno che questo succede, ha aggiunto spiegando che le persone ricoverate oggi sono 9266, mentre ieri erano 9.439, quindi 173 in meno. In tutto 24 medici morti. Sale a 24 il numero dei medici deceduti per l'epidemia di Covid-19 in Italia. L'aggiornamento è della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo). Gli ultimi decessi certificati, e riportati nella triste lista della Fnomceo, sono quelli di Rosario Lupo, medico legale di Bergamo, e di Giuseppe Fasoli, medico di famiglia in pensione nel bresciano, tornato in attività per l'emergenza coronavirus. Nella lista dei 24 nomi sono anche inclusi medici pensionati ma non più attivi. Ultimo aggiornamento: 22:37 **RIPRODUZIONE RISERVATA**



## **Coronavirus, Brusaferrò (Iss): Presto per parlare di trend in calo, settimana decisiva**

[Redazione]

Coronavirus. Protezione civile e presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò fanno il punto della situazione visti i dati incoraggianti sul numero di contagi e casi nuovi. Quella che si è aperta oggi è la settimana chiave per gli esperti per l'Italia. Il nostro grande sforzo è evitare che le curve di crescita del virus viste nelle regioni del nord, non si ripetano al sud. La scommessa di queste misure e del nostro paese è evitare che si riproducano le curve al sud, ha spiegato Brusaferrò. Questa è la settimana importante per valutare l'andamento delle curve epidemiologiche. Lo ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile. Coronavirus Italia, mappa contagio: ecco i dati regione per regione Brusaferrò: presto per parlare di trend in calo. Non mi sento di sbilanciarmi, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Prendiamo atto che le misure funzionano ma è presto per parlare di trend in calo. Così il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò ha risposto a chi gli chiedeva se i dati degli ultimi due giorni possano far ipotizzare un calo del trend dei contagi. Il nostro impegno - ha aggiunto - è evitare che si verifichino anche al Sud le curve che si sono registrate nel Nord. Al Sud al momento il contributo è molto ridotto. Per fare in modo che la curva torni il prima possibile a scendere serve il distanziamento sociale ma anche che i sospetti positivi riducano in maniera drastica la possibilità di contagiare. Nel sud Italia si vedono ancora strade piene di gente e situazioni che non vediamo negli altri contesti: un atteggiamento che preoccupa anche se ad oggi il sud mostra dei dati dove la curva non sembra ancora impennarsi, ha aggiunto Brusaferrò lanciando un nuovo appello ai cittadini: siamo tutti nella stessa sfida, bisogna mantenere un atteggiamento rigoroso e unitario in tutto il paese, le dinamiche del virus non risentono della latitudine ma dei nostri comportamenti. Borrelli: italiani solidali. Sottolineo la grande solidarietà degli italiani, con 25,5 milioni già raccolti sul conto corrente della Protezione civile che verranno usati per acquistare materiale sanitario. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Borrelli: in Italia oggi 3.780 positivi in più Ultimo aggiornamento: 19:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, giungla di divieti: le regioni in ordine sparso - Cronaca

*Ordinanze e regole diverse da Nord a Sud: fioccano le multe. E dopo la Lombardia anche le Marche chiedono aiuto a Bertolaso*

[Quotidianonet]

Roma, 23 marzo 2020 - Il governo vara la nuova stretta, ma in realtà le regioni vanno in ordine sparso, varando restrizioni più pesanti o decidendo in autonomia. Nelle Marche, ad esempio, il governatore Luca Ceriscioli ha scelto la strada più veloce che passa per Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile che sta collaborando con la Lombardia per il nuovo ospedale alla Fiera di Milano. "Siamo nella stessa condizione della Lombardia dice Ceriscioli e dobbiamo dare le stesse risposte. Ho chiesto a Bertolaso, dopo aver telefonato a Fontana, di venire da noi per impostare il lavoro di realizzazione di una struttura per la terapia intensiva. Il nostro miracolo abbiamo già fatto con 85 posti letto aggiuntivi. Ma ne serviranno molti di più. In queste ore è una crescita importante della terapia intensiva, specie su Ancona". L'idea è clonare il progetto della fiera di Milano, e posizionarlo in una struttura simile nel porto di Ancona. "Non è tempo da perdere dice Ceriscioli siamo a due settimane da una situazione di sold out nella sanità marchigiana. Devo ringraziare Fontana, ho apprezzato la sua disponibilità". E il senatore Andrea Cangini (FI) chiosa: "C'è voluto l'annuncio dell'arrivo di Bertolaso per richiamare l'attenzione sul dramma delle Marche". Vediamo le regole regione per regione: L'Emilia-Romagna ha deciso la chiusura dei supermercati la domenica. Vietati anche parchi e giardini pubblici. Andare in bicicletta e spostarsi a piedi sono consentiti solo per lavoro, ragioni di salute o necessità come gli acquisti alimentari. Per le passeggiate o uscite con animali da compagnia, obbligo di restare vicino a casa. Infine, l'apertura di esercizi di somministrazione nelle aree servizio è consentita in autostrada, sulle strade extraurbane principali e dalle 6 alle 18 in quelle secondarie. Le regole sono valide fino al 3 aprile. In Lombardia sospensione dell'attività degli uffici pubblici, delle attività degli studi professionali, fermo delle attività nei cantieri e divieto di praticare sport e attività motorie svolte all'aperto, anche singolarmente. La Regione decide così da sola la stretta invocata più volte a Roma. Costerà salatissimo non rispettare i divieti: previste ammende fino a 5 mila euro in caso di assembramenti con più di 2 persone nei luoghi pubblici. Nessuna limitazione invece è stata prevista al momento per i supermercati. In Toscana nessuna limitazione agli orari dei supermercati. Ma stretta sui divieti: il sindaco di Firenze ha promesso controlli anche in borghese. Restano chiusi fino al 3 aprile parchi e giardini pubblici. Non è consentito svolgere attività ricreative all'aperto. Si può invece correre ma vicino alla propria abitazione. Sospeso l'obbligo di spostamento delle auto in occasione del lavaggio delle strade. Oltre al reato, la mancata osservanza dei divieti comporta una sanzione amministrativa pecuniaria da 25 euro a 500 euro. La Regione Marche ha varato un'ordinanza che prevede la chiusura al pubblico di spiagge, parchi, parchi gioco e giardini pubblici. Non ci sono limitazioni all'apertura dei supermercati. Bisogna avere ragioni di lavoro, di salute o di necessità come fare la spesa per muoversi in bicicletta o a piedi. Se invece la motivazione dello stare fuori casa è attività motoria (passeggiata, anche per ragioni di salute) o uscita con animale da compagnia, si è obbligati a restare vicino alla propria abitazione e comunque si deve mantenere la distanza di sicurezza. Misure stringenti anche in Veneto. Sono state previste restrizioni di vario tipo, a cominciare dai supermarket chiusi la domenica e nei festivi. Chiusi parchi e giardini pubblici all'aperto, una norma che vale fino al 3 aprile prossimo. uso della bicicletta e gli spostamenti a piedi nei centri urbani, come si legge nell'ordinanza, sono soggetti alle limitazioni per le motivazioni ammesse dal Dpcm e con autodichiarazione. Sono comunque sempre limitati a non più di 200 metri dalla propria abitazione. Giro di vite anche in Liguria. In particolare si chiede agli amministratori dei comuni liguri di individuare i luoghi ritenuti idonei a potenziali assembramenti. In questi luoghi, dal 21 marzo a venerdì 3 aprile, saranno vietati la presenza e gli spostamenti di persone, secondo le modalità e nell'arco temporale stabilito dai sindaci stessi con proprie ordinanze. La seconda variazione riguarda gli spostamenti verso le seconde case: sono vietate, nello stesso periodo. A Genova proibiti

spiagge, parchi e tutte le aree sul mare. Regione Lazio: a Roma al via i controlli, con posti di blocco in particolare sulle grandi direttrici e nel quadrante Sud sulle arterie che portano al mare, dove le spiagge sono off limits. Non basta: adesso vengono fermati tutti i veicoli e non semplicemente a campione al fine di verificare la legittimità degli spostamenti. È il nuovo giro di vite disposto dal Campidoglio per emergenza Coronavirus. Le nuove disposizioni date alla polizia di Roma capitale sono già in vigore dal 21 marzo scorso. Il Comune di Fondi dichiarato zona rossa. La Regione Umbria ha accolto le direttive del governo e al momento non ha imposto alcuna limitazione agli orari di apertura dei supermercati. È invece vietato l'accesso ai parchi, alle ville, alle aree gioco e ai giardini pubblici. Non è consentito svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto; resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona. Inoltre Umbria è la prima regione a voler sperimentare il modello coreano di tracciabilità via app delle persone contagiate. Ecco il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19>. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Previsioni meteo, blitz siberiano sull'Italia. Neve anche in pianura, ecco dove - Meteo

*Venti gelidi, poi ciclone in azione al Centro Sud. Particolarmente esposte le coste adriatiche. Anche l'Emilia Romagna a rischio neve a bassa quota. Le previsioni del tempo giorno per giorno*

[Quotidianonet]

Venti gelidi, poi ciclone in azione al Centro Sud. Particolarmente esposte le coste adriatiche. Anche l'Emilia Romagna a rischio neve a bassa quota. Le previsioni del tempo giorno per giorno Roma, 23 marzo 2020 - E' tornato improvvisamente l'inverno, con un crollo termico nel giro di pochissime ore. Rispettate dunque le previsioni meteo dei giorni scorsi. Venti freddi dalla Russia stanno sferzando il Paese. Fino a giovedì - segnala ilMeteo.it - questo scenario prevarrà su molte regioni, addirittura con l'arrivo di un ciclone che porterà un'intensa fase di maltempo in diverse aree dello Stivale. Gli esperti avvertono che oggi i venti di Bora, Grecale e Tramontana che soffieranno fino a 80 km/h acuiranno la sensazione del freddo. Il tempo sarà un po' instabile in Sicilia e in Calabria con qualche temporale, per il resto sarà prevalentemente asciutto. Da martedì 24 marzo una perturbazione proveniente dai Balcani e alimentata dall'aria fredda si abatterà sulle regioni adriatiche con piogge diffuse e nevicate che potranno addirittura toccare le coste di Abruzzo e Molise nelle prime ore. Ulteriore peggioramento del tempo nella giornata di mercoledì 25 marzo. Un ciclone dal Nord Africa si muoverà di gran carriera verso le regioni meridionali; tempo in forte peggioramento dalla Sicilia verso la Calabria con piogge forti, locali nubifragi e nevicate copiosa sopra i 700 metri. Il ciclone interesserà mezza Italia tra mercoledì 26 e venerdì 28 con fasi di maltempo al Sud e sulle regioni adriatiche. Il Nord e i settori tirrenici, benché inseriti in questa circolazione ciclonica, non vedranno particolari piogge importanti. La neve continuerà a scendere su tutti gli Appennini, ma a quote via via più alte da venerdì. Le temperature staranno sotto la media del periodo di 8-10 gradi fino a giovedì 27, dopo di che torneranno in media con valori massimi primaverili. (L'articolo prosegue sotto alla cartina) Al Nord, complice l'ulteriore afflusso di aria gelida - dice ilMeteo.it -, prioro giovedì, non sono da escludere fiocchi di neve fin sulle aree pianeggianti di Emilia Romagna, Lombardia e basso Piemonte. 3bmeteo parla di "nevicate ancora a quote basse per il periodo, dai 200/400 metri sull'Appennino centro-settentrionale". Emilia Romagna Meteo, in un post, su Facebook avverte che "mercoledì deboli nevicate potrebbero interessare le colline della Romagna, precipitazioni in aumento tra la notte e la mattinata di giovedì quando i fiocchi non saranno da escludere fin quasi alle aree pedecollinari lungo la via Emilia, fin sull'Emilia orientale". Gli esperti parlano però di situazione che "necessita ancora di conferme, dipende da quante precipitazioni risaliranno dal Centro Italia". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, in Italia contagiati 4.824 operatori sanitari. Morto infettivologo a Cremona - Cronaca

[Quotidianonet]

I camici bianchi deceduti salgono così a 21. Prima vittima in Basilicata Roma, 23 marzo 2020 - Calano, seppur di poco, i decessi e i nuovi casi di Coronavirus in Italia. Il bollettino di ieri della Protezione civile ha registrato altri 651 morti (il totale sale così a 5.476) e 5.560 positivi in più (i contagiati totali sono 59.138). Ma oggi purtroppo si registra un'altra vittima tra i medici: Leonardo Marchi, medico infettivologo e direttore sanitario della Casa di Cura San Camillo a Cremona. A darne notizia è nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), secondo cui i decessi certificati di camici bianchi in attività a causa dell'epidemia da Covid-19 arriverebbero a 21. Nel nostro Paese, secondo i dati Iss, dall'inizio dell'epidemia sono 4.824 i professionisti sanitari contagiati, pari al 9% del totale delle persone positive, una percentuale più che doppia rispetto a quella cinese dello studio pubblicato su JAMA (3,8%). Ma la fondazione Gimbe teme che il dato sia ampiamente sottostimato e chiede che i test vengano estesi a tutti i professionisti e operatori sanitari. E si registra anche la prima vittima in Basilicata: si tratta di un uomo di 77 anni della provincia di Potenza morto ospedale San Carlo di Potenza, dove è arrivato con l'ambulanza del 118 già in gravi condizioni. L'anziano soffriva di numerose patologie e l'azione del Covid-19 avrebbe peggiorato in maniera rapida la sua situazione. Ecco il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19>. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, Trump invia la Guardia Nazionale in tre Stati. India, il lockdown più grande - Esteri

*In America otto Stati hanno ordinato lo "stay home". In India il "coprifuoco del popolo" di 14 ore. Cina, zero casi. Corea del Sud registra calo. Primo morto in Israele*

[Quotidianonet]

In America otto Stati hanno ordinato lo 'stay home'. In India il "coprifuoco del popolo" di 14 ore. Cina, zero casi. Corea del Sud registra calo. Primo morto in Israele. Washington, 23 marzo 2020 - Non rallenta l'emergenza coronavirus nel mondo, una pandemia che conta almeno 339.000 persone contagiate, e più di 14.700 morti, secondo i dati della Johns Hopkins University. Cina, Italia, Stati Uniti, Spagna, Germania e Iran, sono i Paesi più colpiti, ma il virus dilaga anche nel resto del pianeta, con un numero di ricoveri che ammonta a 98.836. La crisi sanitaria sta spingendo alla 'chiusura' molti governi, dagli Usa, dove otto stati hanno ordinato lo 'stay home' a 100 milioni di abitanti, quasi un americano su tre, all'India, che è messa a dura prova dal "coprifuoco del popolo", la chiusura del Paese per 14 ore, voluta dal premier Narendra Modi e definita dai media "l'esercitazione da lockdown più grande al mondo". E' in continuo miglioramento invece la situazione in Cina, che ieri ha registrato zero nuovi casi interni di coronavirus, ma altri 39 contagi importati, e in Corea del Sud, che conta oggi il numero più basso (64) di nuovi infettati dal picco del 29 febbraio. Cresce la crisi Covid-19 negli Stati Uniti dove si contano almeno 400 morti, e i casi positivi di coronavirus hanno superato quota 32 mila, si legge sempre nel sito della Johns Hopkins. Un americano su tre ha contratto il virus. Otto gli Stati che hanno ordinato lo 'stay home'. Il presidente Donald Trump ha attivato la Guardia nazionale e ha ordinato alla Fema, la protezione civile negli Stati Uniti, di realizzare con urgenza ospedali da campo negli Stati di New York e Washington, e in California, per un totale di almeno 4.000 posti letto. Per i tre Stati più colpiti Trump ha approvato (già in atto nello Stato di New York) o sta per approvare (presto nello Stato di Washington, e nelle prossime ore è attesa per la California) la richiesta di dichiarazione di calamità. Il coronavirus sta colpendo anche i politici, e così la maggioranza repubblicana nella Camera Alta si ritrova con un solo voto: cinque i senatori in isolamento dopo l'annuncio di Rand Paul di essere positivo al Covid. La malattia del senatore dello stato del Kentucky ha costretto alla quarantena Mike Lee, Mitt Romney, Cory Gardner e Rick Scott (la maggioranza del Gop al Senato scende da 53-47 a 48-47). In quarantena, o meglio in isolamento in carcere, per coronavirus anche l'ex produttore hollywoodiano Harvey Weinstein, risultato positivo nella struttura circondariale di Wende Correctional Facility, vicino Buffalo, dove sta scontando la condanna a 23 anni per crimine sessuale e stupro, riferisce il New York Post. Ma a commuovere, e preoccupare l'America, è il caso di una bambina di 12 anni affetta da Covid-19 che "lotta per la vita" in queste ore in un ospedale di Atlanta. La Cnn ha raccontato la storia di Emma, che si è ammalata di polmonite il 15 marzo e venerdì scorso è risultata positiva. La piccola da sabato respira con l'aiuto di un ventilatore. Emma non soffriva di alcuna malattia, non era stata all'estero di recente e non è chiaro come abbia potuto contrarre il virus. La Cina non registra nuovi casi interni di coronavirus, ma è alle prese con altri 39 importati. La Commissione sanitaria nazionale (Nhc) registra nove decessi domenica a Wuhan, dove c'è stato il focolaio dell'epidemia diventata pandemia. Ma a due mesi dalla quarantena di 60 milioni di persone, la provincia dell'Hubei e il suo capoluogo non hanno segnalato nuove infezioni per cinque giorni di fila. Pechino conta 81.093 infezioni, di cui 5.120 ancora sotto trattamento, 3.270 i decessi e 72.703 i dimessi. Il tasso di guarigione cinese è salito all'89,6%. Anche la Corea del Sud spera nella fine dell'incubo. Seul ha registrato oggi il numero più basso di nuovi casi nel Paese delle ultime quattro settimane. Lo Stato che conta il maggior focolaio di infezione in Asia, dopo la Cina, ha annunciato 64 nuove infezioni nelle ultime 24 ore, aggiornando il bilancio totale a 8.961. Le vittime sono 111. Primo caso in Siria, martoriata da una guerra che si trascina dal 2011. Lo conferma il ministro della Sanità, Nizar Yazigi. Il positivo sarebbe un 20enne arrivato nel Paese arabo "dall'estero",

sensze però svelare da quale Paese. Se Pechino esulta, ma non abbassa la guardia, Hong Kong, dopo una ripresa dei casi d'infezione legate a persone arrivate da fuori, ha deciso da mercoledì di vietare l'ingresso a tutti i non residenti per 14 giorni. Prima vittima anche in Gambia: si tratta di un 70enne del Bangladesh che era arrivato il 13 marzo nel Paese dal Senegal, facendo salire a due in casi nel Paese. In Africa ci sono più di 1.000 i contagi e almeno 19 le vittime, secondo dati dell'Organizzazione mondiale della sanità. Primo decesso legato all'epidemia a Cipro. E' morto un uomo di 70 anni, di origine britannica, ricoverato in ospedale nel distretto di Famagosta da diversi giorni e soffriva di una patologia cardiaca cronica e cirrosi. Sull'isola, divisa tra il Nord controllato dalla Turchia e il Sud, i casi di contagio confermati sono rispettivamente 34 e 84. Primo morto anche in Israele, è un 88enne, Aryeh Even, sopravvissuto all'Olocausto. Il bollettino di stamane di Gerusalemme parla di 1.238 contagiati, con 135 nuovi casi nella notte. Nelle Filippine 262 casi, 32 nuovi nelle ultime 24 ore. I decessi sono saliti a 19. Oltre 57 milioni di persone sull'isola di Luzon, dove si trova Manila, sono in isolamento dopo la chiusura decisa dal governo nel tentativo di contenere l'epidemia. Si leva una prima voce favorevole al rinvio delle Olimpiadi di Tokyo all'interno del Comitato olimpico giapponese (Joc). E' Kaori Yamaguchi, un'ex campionessa di judo. E cresce il pressing internazionale per chiedere il rinvio di Tokyo 2020 in programma dal 24 luglio al 9 agosto. La Yamaguchi ha denunciato una certa omertà su questo tema nel Sol Levante, secondom lei come al periodo finale della Seconda guerra mondiale quando "molte persone sentivano di non poter esprimere la loro opinione pur sapendo che il Paese avrebbe perso". Ecco il link per il download della app AutoCert19 Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

**Coronavirus, Abi: "No a commissioni su donazioni alla Protezione civile" - Economia**

*L'invito alle banche da parte del presidente Antonio Patuelli e del direttore Giovanni Sabatini*

*[Quotidianonet]*

L'invito alle banche da parte del presidente Antonio Patuelli e del direttore Giovanni Sabatini Roma, 23 marzo 2020 - Le banche non riscuotano commissioni sui bonifici fatti a favore della Protezione civile sui conti correnti dedicati agli aiuti per l'emergenza Coronavirus né su altre tipologie di trasferimento fondi alla stessa struttura. Questo l'invito fatto dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi), Antonio Patuelli, e dal direttore generale, Giovanni Sabatini. L'obiettivo - si legge in una nota di palazzo Altieri - è offrire il proprio supporto all'importante ruolo svolto dalla Protezione Civile nel fare fronte alla situazione emergenziale che l'Italia sta vivendo a causa della pandemia in corso, sostenendo tutte le azioni volte a favorire quanto più possibile la disponibilità di strutture, macchinari e attrezzature mediche a supporto della popolazione colpita dal virus Covid-19. Questa iniziativa, ricorda l'Abi, si aggiunge a quanto finora fatto dalle banche per dare il proprio contributo di solidarietà alla popolazione italiana e alle moratorie su mutui e prestiti. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159



## Coronavirus, l'alta moda al servizio della salute. Dalle mascherine alle donazioni - Moda

*Le sarte di Ermanno Scervino lavorano da casa per cucire presidi di protezione e molti brand le hanno seguite*

[Eva Desiderio]

Le sarte di Ermanno Scervino lavorano da casa per cucire presidi di protezione e molti brand le hanno seguite. Firenze, 23 marzo 2020 - Continua l'impegno della moda e delle aziende internazionali del lusso per la lotta contro il Coronavirus, su più fronti, con donazioni dirette ai principali ospedali e centri di cura e con la realizzazione di presidi sanitari ad hoc da inviare alle regioni in cui operano o con la produzione di igienizzanti. Da più di una settimana le sarte di Ermanno Scervino lavorano da casa e volontariamente con grande generosità per cucire mascherine, camici e ora anche cuffie di cui c'è una grande richiesta. "Le nostre sarte lavorano tutto il giorno e anche la domenica con le loro macchine da cucire nelle loro case per confezionare questi ausili che noi doniamo a titolo gratuito a chi ce li chiede, in primis alle aziende sanitarie fiorentine e toscane dopo l'appello del Presidente della Regione Enrico Rossi - racconta Toni Scervino amministratore unico del brand fondato venti anni fa insieme ad Ermanno alle porte di Firenze, nel comune di Bagno a Ripoli - con noi le sarte sono generosamente impegnate per il territorio nella speranza che tutti passino". L'azienda Scervino compra a Prato il tessuto-non tessuto per le mascherine e poi coi corrieri lo invia nelle case delle sarte che provvedono a cucire un pezzo dopo l'altro senza sosta. Oltre agli ospedali hanno giovato di camici e cuffie anche le case di cura per anziani e i comuni per il loro bisogno primario. All'appello della Regione Toscana hanno risposto anche Salvatore Ferragamo, Gucci, il brand Serapien di proprietà del gruppo Richemont, Celine e altri brand. Anche Prada non è da meno: su richiesta della Regione Toscana, il brand presieduto da Patrizio Bertelli e Miuccia Prada, ha avviato mercoledì 18 marzo la produzione di 80.000 camici e 110.000 mascherine da destinare al personale sanitario della Regione. Il piano prevede consegne giornaliere che saranno ultimate in data 6 aprile. Gli articoli sono prodotti internamente presso l'unico stabilimento del Gruppo - Prada Montone (Perugia) - rimasto operativo a questo scopo e da una rete di fornitori esterni sul territorio italiano. Sempre oggi la bella notizia della donazione di 1 milione di euro alla Regione Veneto da parte di Mario Moretti Polegato presidente di Geox e del figlio Enrico Moretti Polegato presidente di Diadora. Geox ha 10.000 punti vendita multibrand nel mondo e 974 monomarca e con la forza dei suoi 40 brevetti ora vuol dimostrare l'affetto e la partecipazione al grave momento che la Regione Veneto sta attraversando come tutti gli abitanti di Montebelluna dove ha sede l'azienda. "Dobbiamo tenere duro e rispettare scrupolosamente i divieti - dice Mario Moretti Polegato - solo così, con questo comportamento responsabile, riusciremo a sconfiggere il male e tornare presto alle nostre vite". Anche il fondo Mayhoola, gruppo del Qatar di cui fanno parte Valentino, Balmain e Pal Zileri, ha deciso di supportare con 2 milioni di euro due diversi progetti in relazione all'emergenza sanitaria che l'Italia sta attualmente vivendo. Il primo progetto riguarda l'incremento dell'efficienza e la sicurezza del reparto di Terapia Intensiva presso l'Ospedale Sacco di Milano. Il secondo progetto è per la Protezione Civile per il sostegno a tutte le regioni italiane. La città di Milano è tra quelle maggiormente contagiate in Italia dalla pandemia di COVID-19 e l'Ospedale Sacco è una delle strutture sanitarie più in difficoltà in seguito all'elevato numero di pazienti contagiati che necessitano il trattamento di terapia intensiva. Il nuovo macchinario di ventilazione a pressione negativa che Mayhoola donerà all'ospedale milanese, consentirà all'equipe medica di assistere in sicurezza i pazienti di coronavirus. "I nostri stabilimenti di produzione e i nostri uffici sono dislocati in diverse e bellissime regioni italiane: Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana e molte altre", continua il portavoce di Mayhoola: "è assolutamente eccezionale il modo in cui la Protezione Civile Italiana sta operando all'interno del paese e sono encomiabili le modalità con cui sostiene continuamente i cittadini italiani nelle loro necessità". Da Moschino, brand del Gruppo Aeffe, fanno poi sapere che doneranno il 15% degli acquisti on line del marchio sul proprio sito Moschino.com grazie all'e-partner Triboo per le unità sanitarie della Romagna e per l'Humanitas di Milano. E dopo Louis Vuitton che ha convertito parte della

produzione di profumi in produzione di prodotti igienizzanti, ecco anche la maison Bulgari che a Lodi dove ha sede la ICR che produce le sue essenze decide di produrre gel disinfettanti pari a 6000 pezzi al giorno (per arrivare a 200.000 pezzi entro due mesi) e di donare allo Spallanzani i fondi per l'acquisto di un microscopio 3D utile per la ricerca.

Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Previsioni meteo, venti freddi da Russia fanno ritornare l'inverno - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Altro che primavera. In Italia si ripresenta un inverno che in fondo si è avuto solo in parte. Venti freddi dalla Russia stanno sferzando il Paese dando il via a un periodo decisamente invernale. Fino a giovedì la farà da padrone su molte regioni, addirittura con l'arrivo di un ciclone che porterà un'intensa fase di maltempo su molte regioni. TUTTE LE PREVISIONI PER I PROSSIMI GIORNI il team del sito iLMeteo.it avvisa che oggi i venti di Bora, Grecale e Tramontana che soffieranno fino a 80 km/h acuiranno la sensazione del freddo. Il tempo sarà un po' instabile in Sicilia e in Calabria con qualche temporale, per il resto sarà prevalentemente asciutto. Le previsioni meteo nelle grandi città Roma / Milano / Torino / Genova / Venezia / Bologna / Firenze / Napoli / Bari / Palermo / Catania Da martedì una perturbazione proveniente dai Balcani e alimentata dall'aria fredda si abatterà sulle regioni adriatiche con piogge diffuse e nevicate che potranno addirittura toccare le coste di Abruzzo e Molise nelle prime ore. Ulteriore peggioramento del tempo nella giornata di mercoledì. Un ciclone dal Nord Africa si muoverà di gran carriera verso le regioni meridionali; tempo in forte peggioramento dalla Sicilia verso la Calabria con piogge forti, locali nubifragi e nevicate copiosa sopra i 700 metri. Il ciclone interesserà mezza Italia tra mercoledì e venerdì con fasi di maltempo al Sud e sulle regioni adriatiche. Il Nord e i settori tirrenici, benchè inseriti in questa circolazione ciclonica, non vedranno particolari piogge importanti. La neve continuerà a scendere su tutti gli Appennini, ma a quote via via più alte da venerdì. Le temperature staranno sotto la media del periodo di 8-10 fino a giovedì, dopo di che torneranno in media con valori massimi primaverili.

## **E` il momento della responsabilità e dello scrupolo professionale**

[Redazione]

[coronaviru]In queste ore così drammatiche informazione conferma di essere un bene essenziale per la coesione del nostro Paese. Una risorsa fondamentale per contribuire a capire le dimensioni e la portata della più grave crisi affrontata nel dopoguerra dal popolo italiano. Un bene prezioso che per esser tale, condivido appello di Beppe Grillo, ha bisogno di liberarsi dall'ipotesi di dipendenza dagli indici di ascolto, dalla tirannia dei click, dalla schiavitù della copia in più. Un'informazione che deve dare voce alla competenza, rinunciando agli effetti speciali, alle esternazioni degli incompetenti che arrischiano tesi improbabili, rinunciando alle notizie non verificate, alle opinioni bizzarre che spesso contraddicono le evidenze scientifiche consolidate, rinunciando ai tutologi che quotidianamente pontificano sul tema del giorno, qualunque esso sia. Questo, ancor più di sempre, è il momento della responsabilità, dello scrupolo professionale, della consapevolezza degli effetti nefasti che informazione del sensazionalismo e del pressappoco può generare. Occorre fornire ai cittadini gli strumenti per formarsi delle opinioni, non offrire dei nemici contro cui scagliarsi per esorcizzare la paura. Servono nuove bussole e la capacità di leggere i fatti che spesso capovolgono gli stereotipi: come quando le comunità cinesi in Italia si rivelano essere portatrici di solidarietà e non accolite di untori, quando l'Africa sbarra le sue porte agli europei portatori di malattie e di morte. Serve una presa di coscienza e una robusta rivisitazione dei parametri anche da parte di chi gestisce informazione istituzionale: continuare a privilegiare le dirette Facebook a discapito delle conferenze stampa non aiuta. I dati drammatici dei bollettini sanitari, le misure straordinarie di limitazione delle libertà individuali hanno necessità di essere collocate in un contesto, spiegate in maniera precisa e documentata, come solo il giornalismo può e deve fare. Sabato 21 marzo, a suo modo, può essere considerato un giorno emblematico per lo stridente contrasto che tutti hanno potuto verificare tra l'efficacia della conferenza stampa dei responsabili della protezione civile e il soliloquio di un presidente del consiglio che parla da solo davanti all'occhio vitreo della diretta social e priva il Paese del dialogo e del confronto, gli elementi essenziali per la democrazia, ma anche per garantire un'applicazione convinta e consapevole delle nuove misure restrittive. Tweet

## **Report Osservatorio Tg Eurispes Coris Sapienza. Il Coronavirus trasforma i Tg in bollettini di guerra**

[Redazione]

[osstg23]I Tg dal 16 al 20 marzo A un mese dai primi contagi nel Nord Italia, la quotidiana conferenza stampa della Protezione civile delle 18 costituisce l'evento principale della comunicazione. Tutte le testate aprono con i bollettini di guerra LEGGI OSSERVATORIO INTEGRALE Tweet

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email numeri del contagio in Italia salgono ancora: in tutto, dall'inizio dell'epidemia 59.138 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e le vittime sono 5.476, 651 in più rispetto al giorno prima (quell'ultimo bollettino del 22 marzo diffuso dalla Protezione civile). E il premier Conte ha deciso di dare un'ulteriore stretta alle limitazioni (quartiere). Negli Stati Uniti ci sono oltre 32 mila casi e 400 morti: otto Stati hanno ordinato alla popolazione di stare a casa per un totale di 100 milioni di persone, ossia un americano su tre, mentre la Corea del Sud registra il numero più basso di nuovi casi da fine febbraio (qui la mappa con andamento globale). Il numero di casi confermati di Covid-19 in tutto il mondo si avvicinano a quota 340 mila, con oltre 13 mila decessi, secondo la John Hopkins University. Le Olimpiadi verso il rinvio (qui approfondimento). Articolo in aggiornamento... '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi Le vostre domande (e le nostre risposte) sul Coronavirus Ore 7.50 - Verso 340 mila casi nel mondo e 14.700 decessi i casi di coronavirus nel mondo si avvicinano oggi a quota 340 mila, mentre il numero dei decessi ha già superato la soglia delle 14.700 unità. I guariti sfiorano quota 99 mila, secondo l'ultimo bollettino della John Hopkins University. Peresattezza, i contagiati sono 339.259, il numero dei decessi ha raggiunto quota 14.706, mentre le persone guarite sono 98.834. Ore 7.23 - Gli atleti australiani si preparano al rinvio delle Olimpiadi Gli australiani si preparano a un rinvio delle Olimpiadi. Lo riferisce il vicepresidente del Comitato olimpico australiano in una nota: i partecipanti dovranno prepararsi per l'estate del 2021. Ore 7.17 - Italia chiede aiuto al Pentagono l'Italia avrebbe chiesto aiuto al segretario alla Difesa Usa, Mark Esper, per contrastare l'emergenza da coronavirus. Lo sostiene la Cnn, che cita un funzionario della Difesa Usa secondo cui il ministero della Difesa italiano avrebbe lanciato un appello diretto a Esper per la fornitura di materiale medico sanitario come mascherine e respiratori. Come ha anche affermato ieri il ministro Luigi Di Maio, sono stati attivati tutti i canali diplomatici nel mondo per reperire i materiali in ogni Paese. Ore 5.59 - Usa e Canada non intendono partecipare alle Olimpiadi il vicepresidente del Comitato olimpico del Giappone, Kozo Tashima, ha personalmente annunciato di essere risultato positivo ad un test per il nuovo coronavirus. l'annuncio è destinato a complicare ulteriormente gli sforzi di Tokyo di salvare le Olimpiadi estive in programma nella capitale giapponese alla fine di luglio, e minacciate dalla pandemia. Usa e Canada non intendono partecipare alle Olimpiadi di luglio. E per la prima volta il primo ministro giapponese Shinzo Abe parlando davanti al Parlamento, spiega che i Giochi potrebbero slittare. Qui articolo. Ore 3.11 - Trump approva la dichiarazione di calamità in California Donald Trump ha approvato la richiesta di dichiarazione di calamità in California a causa del coronavirus. Lo rende noto la Casa Bianca. Il presidente americano aveva già preso la stessa decisione per gli stati di New York e di Washington.

## Coronavirus, l'azienda bresciana che ha trasformato una maschera da snorkeling in un respiratore

[Andrea Federica De Cesco]

shadow Stampa EmailGli ospedali di tutta Italia continuano a denunciare la mancanza di strumenti fondamentali per curare i pazienti affetti dalla covid-19, la malattia provocata dal virus SARS-CoV-2.allarme potrebbe presto riguardare anche le maschere C-PAP (acronimo di Continuous Positive Airway Pressure) ospedaliere per la terapia sub-intensiva.idea per far fronte alla possibile penuria di questo tipo di dispositivi, che permettono di fornire ventilazione artificiale a un paziente con difficoltà respiratorie, è venuta a un ex primario dell'Ospedale di Gardone Val Trompia, in provincia di Brescia (uno dei Comuni italiani più colpito dall'emergenza coronavirus). Il progetto del dottor Renato Favero è tanto semplice quanto geniale: si tratta di costruire una maschera respiratoria emergenza riadattando una maschera da snorkeling full face già in commercio. '); }Le maschere EasyBreath di Decathlon Settimana scorsa il dottor Favero si è presentato da noi per proporci idea. Era venuto a conoscenza della nostra azienda attraverso un medico dell'Ospedale di Chiari, struttura per la quale stavamo realizzando con stampa 3D delle valvole emergenza per respiratori, racconta al Corriere della Sera Alessandro Romaioli, 28 anni, ingegnere dei materiali di Isinnova, azienda bresciana specializzata in progetti innovativi che qualche giorno fa è stata citata dai media di tutto il mondo proprio per le sue valvole per respiratori stampate in 3D. Abbiamo analizzato la proposta con il dottore e abbiamo concluso che la maschera Easybreath di Decathlon fosse quella che si prestava meglio alle nostre esigenze, dal momento che è molto diffusa: da Decathlon ci hanno detto che ne hanno decine di migliaia a magazzino, e ci hanno fornito il disegno CAD del prodotto. I raccordi di collegamento Ci sono volute tre ore di lezione affinché ex primario riuscisse a spiegare nei dettagli ai cinque ingegneri di Isinnova che lavorano ancora in ufficio (in totale sono 14) come avviene la respirazione all'interno di una maschera C-PAP. A quel punto abbiamo smontato e studiato una delle maschere di Decathlon per valutare le modifiche da fare. Infine abbiamo progettato e stampato in 3D i raccordi di collegamento tra la maschera e tubi ospedalieri standard. Abbiamo realizzato dei prodotti il più commerciali possibile, in grado di adattarsi alla maggior parte dei tubi usati negli ospedali. La corsa contro il tempo Alcuni prototipi della maschera Decathlon con i raccordi di Isinnova sono quindi stati testati all'Ospedale di Chiari. Il progetto funziona. La Protezione Civile di Brescia ha già acquistato 500 maschere da Decathlon. Noi ci occupiamo di fornire i raccordi, gratuitamente. Abbiamo chiesto aiuto a vari stampatori 3D della zona, perché da soli non riusciamo a stare dietro a una domanda simile, prosegue il 28enne. Attorno a questa iniziativa si è creata una rete di solidarietà impressionante, che all'estero ci invidiano, aggiunge Cristian Fracassi, 36 anni, ceo e fondatore dell'azienda. Non siamo abituati a lavorare a questi ritmi e con questa pressione addosso: un minimo errore può costare vite umane. Sto dormendo quattro ore a notte e ho perso cinque chili in otto giorni Ma nello stesso tempo siamo davvero felici di poter essere aiuto. Un prodotto per le emergenze Isinnova ha condiviso sul proprio sito le istruzioni per costruire il raccordo tra maschera e tubi ospedalieri, ribattezzato valvola Charlotte in onore della moglie di Fracassi (che si chiama Carlotta). Per impedire eventuali speculazioni sul prezzo del componente abbiamo deciso di brevettare in urgenza la valvola, che stanno già testando in varie strutture. Ma il brevetto rimarrà ad uso libero, in modo che tutti gli ospedali possano usufruirne, sottolinea Romaioli. Un altro tema che azienda sottolinea è il fatto che il dispositivo costituisce una soluzione estrema: Tutte le maschere C-PAP ospedaliere hanno svariate certificazioni, la nostra no: è un prodotto modificato artigianalmente, per sopperire alle emergenze. Bisogna sempre preferire quello certificato. Prima di usare la maschera inventata dal dottor Favero insieme agli ingegneri di Isinnova i pazienti devono infatti firmare una dichiarazione scritta attraverso cui accettano l'utilizzo di un dispositivo biomedicale non certificato.

## Coronavirus in Italia, 63.927 casi totali e 6.077 morti. Il bollettino del 23 marzo

*I dati della Protezione civile aggiornati al 23 marzo*

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, 63.927 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (4.789 persone in più rispetto a ieri per una crescita dell'8,1%). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Di queste, 6.077 sono decedute (+601, +11%) e 7.432 sono guarite (408, +5,8%). Attualmente i soggetti positivi sono 50.418: ieri erano 3780 in meno (il conto sale a 63.927 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). Qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. '); } I pazienti ricoverati con sintomi sono 20.692; 3.204 sono in terapia intensiva (+195, 6,8%), mentre 26.522 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Regione per Regione il dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 28.761 (+1.555) Emilia Romagna 8.535 (+980) Veneto 5.505 (+383) Piemonte 4.861 (+441) Marche 2.569 (+148) Liguria 1.924 (+259) Campania 1.026 (+90) Toscana 2.461 (+184) Sicilia 721 (+91) Lazio 1.540 (+157) Friuli Venezia-Giulia 930 (+56) Abruzzo 663 (+76) Puglia 906 (+120) Umbria 577 (+56) Bolzano 724 (+46) Calabria 292 (+19) Sardegna 359 (+20) Valle Aosta 393 (+29) Trento 1.023 (+69) Molise 67 (+1) Basilicata 90 (+9) Articolo in aggiornamento...



## Meteo, irrompe il freddo: neve e tramontana sino a domenica

*Venti gelidi dalla Russia stanno causando un tracollo termico anche di 10-15 gradi con fiocchi a quote molto basse, a tratti fino in pianura sul...*

[Alessandro Fulloni]

Spiaggia innevata a Riccione. Un'immagine che potrebbe ripetersi nel weekend. Shadow Stampa Email Irrompe in inverno sull'Italia come ancora non era accaduto a gennaio, febbraio e nelle prime tre settimane di marzo. Prepariamoci a un notevole abbassamento delle temperature, a pioggia, vento, neve, tramontana e bora. Durerà almeno sino a domenica. Un irrigidimento motivato dalla massa d'aria gelida proveniente direttamente dalla Russia che ha raggiunto anch'è l'Italia riportando condizioni meteorologiche prettamente di stampo invernale spiega il meteorologo Andrea Vuolo di 3BMeteo. Le regioni più colpite saranno quelle centro-settentrionali ed in generale tutto il versante adriatico, dove si prevede proseguirà un calo delle temperature anche dell'ordine dei 10-15 rispetto ai valori massimi raggiunti negli ultimi giorni. Il tutto con forti venti di bora, tramontana e grecale con raffiche che supereranno i 70 km/h al Centrosud e sulle aree costiere, venti che andranno ulteriormente ad accentuare la sensazione di freddo. Nord più soleggiato, cielo coperto al SudE proprio sulle regioni adriatiche, maggiormente interessate dall'ondata di aria artica, si potranno registrare rovesci di neve a quote molto basse, se non fin sulle pianure interne e localmente su alcuni tratti costieri di Marche, Abruzzo e Molise tra martedì e mercoledì, in progressivo calo fino a quote collinari anche su Appennino tosco-romagnolo, Umbria, Puglia, Basilicata, Campania interna, alta Calabria. La quota sarà invece più elevata su bassa Calabria e Sicilia ma con rovesci e temporali più diffusi e frequenti. Le regioni settentrionali e quelle centrali tirreniche vedranno invece poche precipitazioni e maggiori spazi soleggiati: qualche debole nevicata a quote molto basse sarà comunque possibile è ancora la previsione di Vuolo su Toscana orientale, Umbria, Reatino e basso Lazio, con nevicata irregolari a quote collinari; nella notte tra domenica e lunedì possibile nevischio fino a 400-500 metri anche sul Piemonte occidentale e Cuneese, localmente a Cuneo città. '); }Le città imbiancateMa la neve? Potrà cadere anche a quote pianeggianti su alcune aree del Centrosud, specie sul versante adriatico risponde il meteorologo di 3BMeteo in particolare tra le giornate di martedì e mercoledì potranno essere imbiancate da qualche centimetro di neve città come Macerata, Ascoli Piceno, Urbino, Fabriano, Camerino, Teramo, Chieti, Sulmona, Aquila, Campobasso, Gubbio, Perugia, Potenza e Matera, pioggia mista a neve non esclusa anche alle porte di Ancona, Pescara, Rieti, Avellino e Nuoro. Quanto al rialzo delle temperature, se ne riparla la settimana prossima.

## Coronavirus, l'Abi alle banche: no commissioni su fondi alla Protezione civile

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 23 mar 2020 Le banche non riscuotano commissioni sui bonifici fatti a favore della Protezione civile sui conti correnti dedicati agli aiuti per emergenza coronavirus né su altre tipologie di trasferimento fondi alla stessa struttura. È invito del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e dal direttore generale, Giovanni Sabatini. obiettivo - si legge in una nota di palazzo Altieri - è offrire il proprio supporto all'importante ruolo svolto dalla Protezione Civile nel fare fronte alla situazione emergenziale che l'Italia sta vivendo a causa della pandemia in corso, sostenendo tutte le azioni volte a favorire quanto più possibile la disponibilità di strutture, macchinari e attrezzature mediche a supporto della popolazione colpita dal virus Covid-19.

di Redazione Economia Questa iniziativa, ricorda Abi, si aggiunge a quanto finora fatto dalle banche per dare il proprio contributo di solidarietà alla popolazione italiana e alle moratorie di mutui e prestiti, oltre che alle misure specifiche messe in campo dal settore per sostenere l'economia produttiva e avviare la risoluzione della crisi. Tra queste, le nuove moratorie sottoscritte dall'Abi insieme alle Associazioni delle imprese per consentire alle aziende micro, piccole e medie danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento dei prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020. Le nuove moratorie, a cui ha aderito il 99 per cento delle banche, sono già operative per tutto il territorio nazionale.

di Irene Consigliere RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Rita Querzè di Giovanni Stringa di Redazione Economia di Maria Elena Zanini di Rita Querzè Bonus 100 euro in busta paga. Sono 9 milioni i dipendenti che ne hanno diritto. Ecco i requisiti La spesa al supermercato, cosa comprare (e cosa è superfluo) nell'emergenza Mutuo, tassi ai minimi. Per la surroga si paga solo lo 0,60% Congedo parentale extra: a casa 15 giorni coi figli (con o senza stipendio) di Maria Elena Zanini di Carlo Cinelli e Daniela Polizzi di Giuliana Ferraino di Redazione Economia di Massimo Gaggi di Anna Zinola di Peppe Aquaro di Corinna De Cesaredi Emily Capozucca di Michelangelo Borrillo di Lorenzo Salvi di Amalia De Simonedi Alice Scaglioni di Rita Querzè

## Covid-19: l'arma tecnologica per arginare il virus e gestire il dopo crisi. Ecco come funziona | Milena Gabanelli

[Redazione]

shadow Stampa Email Perché ora che dovremmo usare tutta la tecnologia che abbiamo non lo stiamo facendo? ordine, per tutte quelle persone che non svolgono un'attività cruciale a mantenere in piedi il Paese, è di stare in casa. Una regola che in troppi violano, perché stiamo ancora combattendo con le armi del Novecento. Per vincere la sfida a questo virus subdolo bisogna partire dalle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità: Trova il contagiato, isolalo, testalo, tratta ogni caso e traccia ogni contatto. Per fare questo rapidamente le autorità possono chiedere agli operatori mobili di mettere a disposizione i dati in loro possesso, tecnologie efficienti per controllare il rispetto del distanziamento sociale su larga scala, con risparmio di risorse umane delle forze dell'ordine e canali di comunicazione con i cittadini. Tutti i cellulari sono agganciati alle celle. La rete, per essere gestita, deve sapere quanti sono attaccati a quali celle e a chi è attaccato dove (altrimenti le chiamate e i dati non potrebbero arrivare e partire). Quindi in aggregato gli operatori telefonici conoscono la densità per area e gli spostamenti. Dati che vengono già conservati per un lungo periodo in caso di autorità giudiziaria ne richieda l'utilizzo, vuol dire che è possibile ricostruire velocemente i contatti di ogni singolo contagiato nelle due settimane precedenti. In aggiunta molte applicazioni come Facebook, Google maps, Mytaxi, Uber, Find-my-phone, Deliveroo usano il Gps degli smartphone per dare la localizzazione del telefono, autorizzata dal possessore nelle condizioni iniziali. Questa localizzazione è molto precisa (e difatti Uber ti prende all'angolo e Deliveroo ti legge l'indirizzo di casa) e permette comunicazioni mirate geograficamente. Cosa dovremmo fare con un'epidemia in corso? 1) Individuati i casi di nuovi contagiati, rintracciare i contatti dei 15 giorni precedenti e testarli per interrompere la catena di contagio. 2) Sapere chi si sposta dal luogo di residenza, e dove va rispetto alle concentrazioni di contagiati è essenziale fotografare di partenza quando si stabiliscono blocchi alla mobilità. 3) Installare una app che individua chi e dove. Per esempio se risiedi a Milano quartiere Lorenteggio, puoi vedere che al quartiere Sempione ci sono molti casi dichiarati. 4) Mantenere una fotografia autodichiarata della localizzazione dei sintomatici non testati aggiornata in tempo reale. 5) Assicurarsi che i contagiati in quarantena non si muovano (si possono metter sotto tracciamento e far partire un allarme se il telefono si muove). 6) Istruire le aziende che hanno lavoratori essenziali a consegnare un coupon elettronico che li autorizza a uscire (origine-destinazione dichiarati dall'azienda) e può essere verificato dalle autorità di polizia mostrando il telefono (senza autocertificazioni). 7) Distribuire il flusso nei trasporti pubblici e supermercati su diverse fasce orarie attraverso sms con ora dedicata, indicando a gruppi di residenti predefiniti le ore a loro dedicate, in modo da evitare affollamenti. Dare priorità agli anziani, mantenendo nelle ore dedicate a loro una minore densità. Funzionalità che saranno importanti anche dopo la fase acuta, quando si dovranno riprendere gradualmente le attività e partiranno anche nuove onde di contagio che andranno rapidissimamente fermate. Come ha funzionato nella Corea del Sud In Corea del Sud alcune di queste applicazioni sono in funzione. I numeri di Seul ci dicono che imponendo una quarantena collettiva sin da subito, l'utilizzo dei dati degli operatori mobili, le autorità sono riuscite ad arrestare la curva epidemica in poco meno di un mese. L'effetto è studiato dall'Oms come caso-scuola: il 26 febbraio a distanza di due settimane dall'adozione della app Corona 100m si è verificato il picco (800 contagi al giorno), esattamente il tempo di incubazione del virus. Per poi declinare fino ai circa 80 di questi giorni. Negli Stati Uniti cinque giorni fa si è tenuta una riunione ai massimi livelli alla Casa Bianca. Il presidente Donald Trump ha accolto i vertici di Google e Facebook per chiedere la loro disponibilità. Lo sviluppo dell'app italiana In un documento, già sul tavolo del governo e dell'Istituto Superiore di Sanità, un gruppo di economisti e scienziati dei dati, tra cui Carlo Alberto Carnevale Maffè della Bocconi ed Alfonso Fuggetta del Politecnico di Milano, ha proposto di replicare il modello Corea. Il team di specialisti di SoftMining, una spin-off dell'Università di Salerno, ha sviluppato un'app denominata SM\_Covid19 in grado di valutare

il rischio di trasmissione del virus attraverso il monitoraggio di chiunque sia positivo. Gli ospedali potrebbero così leggere i dati di rischio e aggiornare lo stato di una persona (negativo o positivo al test). Se risulta positiva al test, il rischio di ogni altra persona con la quale questa sia venuta in contatto viene aggiornato automaticamente. Come stiamo organizzando emergenza Al lavoro è una squadra Covid-19 composta da personale sanitario e tecnico che adotta un algoritmo procedurale per individuazione di casi sospetti. Vengono sottoposti a screening coloro che sono domiciliati o hanno soggiornato a lungo nelle zone rosse, i familiari dei casi sospetti o confermati e chi ha avuto rapporti stretti con pazienti ricoverati provenienti dalle zone rosse o dalla Cina. Il team alle dipendenze della Protezione civile, in base alle condizioni cliniche, stabilisce la necessità di ricovero ospedaliero o di test per Sars-CoV-2 e isolamento in caso di positività. Non è considerata la platea degli asintomatici, che possono continuare ad andare al lavoro (per esempio tutte le categorie che stanno garantendo i servizi essenziali), o i sintomatici lievi, ai quali viene solo consigliato di stare a casa. Potrebbero essere decine di migliaia e infettare a loro insaputa. Molti laboratori privati di diagnostica sono già attrezzati per coprirne migliaia alla settimana, ma le indicazioni del ministero della Salute predispongono il tampone solo per i casi sintomatici che necessitano di ricovero e devono essere eseguiti solo dai laboratori accreditati, pochi per regione. Da ieri potranno identificarne di aggiuntivi. Il nuovo test diagnostico dell'italiana Diasorin, che ridurrà il processo di analisi ad un ora (oggi la media è di sei), è pronto per andare in commercio, ma verrà consegnato solo ai laboratori ospedalieri. La volontà politica Quindi serve un maggior numero di test, una capillare tracciatura dei contatti e gestione in sicurezza dei flussi. Ci vuole la volontà politica per mettere a terra un progetto, andando in deroga al diritto della privacy per particolari categorie di dati (la Ue lo ha già concesso), e velocità di decisione. Basterebbe un decreto del governo e un commissario che assuma la responsabilità di una gestione anonima dei dati e della loro distruzione quando incubo sarà finito. Dice Vittorio Colao, ex Ceo di Vodafone, oggi consigliere dell'americana Verizon: Nessuno di noi si preoccupa di dare la propria localizzazione per usare mappe digitali, prendere un taxi o ordinare cibo: non ho dubbi che in un momento di grande rischio per la salute i cittadini saranno disposti ad accettare che i loro dati siano usati per rendere le loro comunità più sicure e immuni. In Europa dobbiamo usare anche la tecnologia delle reti mobili per limitare al massimo i rischi delle persone e assicurare il rispetto delle misure di protezione. 22 marzo 2020 | 22:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, i 2.000 miliardi anti-panico di Trump

[Nn]

shadow Stampa Email La Casa Bianca appoggia e finanziaintervento della Guardia Nazionale, come richiesto dai Governatori degli Stati di New York, California e Washington. Lo ha annunciato Donald Trump nella conferenza stampa di ieri. Il presidente, inoltre, ha ordinato alla Fema, la Protezione civile federale, di costruire rapidamente ospedali da campo nelle tre regioni più colpite dal contagio. Obiettivo: quattromila posti letto, di cui duemila in California, mille a New York e altri mille nell'area intorno a Seattle. Trump ha anche rivelato di aver sentito il leader cinese Xi Jinping: Ho grande rispetto per lui, ma sono anche arrabbiato per questa vicenda del coronavirus. I cinesi avrebbero dovuto informarci prima. In parallelo Trump spinge per approvazione del Mammut anti-virus, una manovra da 1.800-2.000 miliardi di dollari, la più massiccia della storia, pari a quasi il 10% del Pil. Ieri repubblicani e democratici non hanno trovato accordo al Senato. Da oggi il percorso potrebbe ripartire dalla Camera, come ha detto la Speaker Nancy Pelosi. Siamo pronti a lavorare con tutti, ha aperto Trump. '); } La strategia è comune a molti Paesi europei, dalla Germania alla Francia: soccorrere i lavoratori e le imprese più a rischio. Negli Usa, però, il problema è trovare equilibrio tra le diverse voci. La misura più innovativa prevede la distribuzione di due assegni da 1.200 dollari ciascuno a tutti i contribuenti che abbiano un reddito annuo inferiore ai 75.000 dollari. Le famiglie, inoltre, otterrebbero altri 500 dollari per figlio, fino a un tetto di 3 mila dollari. Il contributo diminuisce per la fascia di reddito tra i 75 mila e i 99 mila dollari e si dissolve dopo questa soglia. Su questo capitolo, che vale 250 miliardi di dollari, è un'intesa di massima. Leggi anche Ecco Fauci, immunologo che tiene a bada Trump I senatori Usa hanno venduto le azioni prima del crollo della Borsa (dopo i report degli 007) La geopolitica della corsa al vaccino Posizioni distanti, invece, sul fondo da 450 miliardi di dollari che l'amministrazione vuole usare per concedere prestiti agevolati alle imprese, agli Stati e alle municipalità. I democratici sostengono che non sono chiari i criteri per ottenere i crediti: il Tesoro e la Casa Bianca potrebbero usare i soldi per gratificare aziende e settori amici, penalizzando gli altri. Lobby scatenate per aggiudicarsi una parte dei 50 miliardi destinati ai settori in difficoltà, dagli alberghi ai casinò alle crociere. I progressisti chiedono anche di aumentare i 250 miliardi di dollari stanziati per potenziare i programmi federali e statali per i disoccupati. È una carenza strutturale del fatiscante welfare state americano. I dati del Ministero del lavoro mostrano che solo una parte di chi resta senza occupazione ottiene un assegno di sostegno.

## Che fine fanno i miei animali se mi ammalo o muoio di Coronavirus?. Le richieste di aiuto alla Leidaa

[Alessandro Sala]

shadow Stampa EmailLa gestione degli animali domestici, in tempi di coronavirus, è sempre stata considerata una priorità da parte del governo e delle istituzioni locali che mai, dall'inizio dell'emergenza, hanno posto divieti assoluti alle uscite per le necessità correlate ai cani e gatti di casa. Non solo le passeggiate per i bisogni fisiologici, rimaste autorizzate seppure con molte restrizioni (tipo il divieto di spostarsi oltre i 200 metri dall'abitazione, introdotto inizialmente dalla sola Regione Veneto), ma anche tutto il resto: visite veterinarie, acquisto di medicinali, approvvigionamento di cibo e prodotti per la pulizia e la tolettatura. Ma è un punto di cui non si è tenuto forse sufficientemente in conto: le difficoltà che possono incontrare gli anziani soli nella gestione dei propri amici di casa. Le persone avanti con gli anni sono le prime a cui viene consigliato di non muoversi dalla propria abitazione. E purtroppo sono anche quelle che si ammalano e che, in caso di ricovero, se non hanno qualcuno al loro fianco, sono costrette ad abbandonare i loro animali. La Leidaa in campo Nasce da queste premesse il servizio Leidaa per emergenza Covid-19, promosso dalla Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente che mette a disposizione le proprie sedi sul territorio e la propria rete di volontari e attivisti per dare una mano a coloro che, in questo periodo, dovessero avere gravi difficoltà nella gestione degli animali. Anziani in primis, ma non solo. Il servizio è stato lanciato due giorni fa con un videoappello di Michela Vittoria Brambilla, presidente di Leidaa e dell'intergruppo parlamentare per i diritti degli animali, e in questo breve intervallo ha raccolto ben 268 richieste di aiuto. '); }Le richieste di aiuto Alcuni appelli di persone ammalate e preoccupate per la sorte dei loro animali sono stati davvero strazianti commentaon. Brambilla. I casi più sconvolgenti, riguardano gli animali di persone uccise dal virus o costrette in un letto di ospedale. Il figlio di una donna morta per coronavirus, per esempio, temendo il contagio, ha chiesto aiuto per recuperare il cane della madre, abbandonato in casa. Tra i casi in via di soluzione è invece quello di una signora di Monza, trovata positiva al Covid-19, in angoscia per la salute del marito già in ospedale e preoccupata per la sorte dei sette cani e dei quattro gatti di famiglia se dovesse essere ricoverata anche lei. Le segnalazioni arrivano però da tutta Italia. A Ferrara, Forlì e Cesena fa sapere associazione persone positive al coronavirus e costrette in quarantena, cercano disperatamente volontari che possano portar fuori i loro cani. Ad ogni latitudine il tema ricorrente è sempre lo stesso così come la tipologia di coloro che chiamano: in gran parte si tratta, come detto, di anziani soli che si preparano al peggio: Ho 70 anni e ho tre gatti in casa. Che fine faranno se mi ammalo e mi ricoverano? I limiti agli spostamenti Ci sono poi le chiamate per informazioni di servizio. Dalla Lombardia, per esempio, la metà delle telefonate ha riguardato richieste di chiarimenti sugli spostamenti ordinari ma anche sulla possibilità di effettuare staffette per le adozioni o di recarsi a recuperare o accudire animali rimasti in luoghi diversi da quello di residenza. I dubbi sulla liceità degli spostamenti sono aumentati conentrata in vigore dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio che vieta di uscire dai confini comunali. Il suggerimento che viene dato, se si tratta, per esempio, di sfamare colonie feline o cani che si trovano in stalli di rifugi a pochi chilometri da casa, ma in un altro Comune, è di invocare assoluta urgenza dello spostamento con un autocertificazione precisa, mentre le staffette non sono possibili in quanto si tratta di spostamenti rinviabili. Il servizio Leidaa è contattabile al numero della sede centrale (02.94351244) ed è possibile consultare il sito internet [www.leidaa.info](http://www.leidaa.info).

br/>Leggi anche: I veterinari: Abbracciate gli animali, sono un conforto. Aperti i nostri ambulatori In tempi di coronavirus non abbandonate i cani: sono la miglior cura contro la depressione Come disinfettare le zampe del cane dopo la passeggiata: i consigli del veterinario Noi non siamo contagiosi: la campagna della Croce Rossa Italiana Non abbandonateli Nei giorni scorsi anche il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, aveva parlato di un aumento delle segnalazioni di animali domestici abbandonati conacuirsi dell'emergenza. Le associazioni che gestiscono canili

e rifugi sul territorio hanno per fortuna ridimensionato e circoscritto il fenomeno (e lo ha fatto nei giorni scorsi anche il presidente dell'Associazione nazionale dei veterinari, Marco Melosi, in un'intervista al Corriere). Ma gli appelli a non perdere la testa non bastano mai, tanto più che in rete circolano ogni tanto fake news sul possibile contagio portato dagli animali domestici. Non abbandonate gli animali ripete ora ex ministra del Turismo: non sono contagiosi, non possono infettarvi. Se siete in quarantena o in ospedale e non riuscite a gestirli, chiamateci.

## Aiuti da Russia e Cina? Occhio a cosa c'è dietro. Parla il prof. Parsi

[Redazione]

Russia e Cina fanno di mandare aiuti all'Italia in un momento in cui i recettori dell'opinione pubblica sono particolarmente attivi. La loro narrativa ha trovato nel nostro Paese terreno fertile, anche per gli errori di politica internazionale degli ultimi due anni. Attenzione però, perché la pandemia non ferma la competizione globale. È quanto emerge dalle parole del professor Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali all'Università Cattolica di Milano, che con Formiche.net ha spiegato cosa si cela dietro gli aiuti che da più parti stanno giungendo nel nostro Paese. Professore, dopo la Cina è stata la volta della Russia, con i primi voli militari atterrati in Italia. Come li legge? Al di là del fatto che chiunque mandi aiuti in questo momento sa di fare cosa gradita, contemporaneamente sa di farlo in un momento in cui i recettori dell'opinione pubblica sono particolarmente attivi. Sa che il gesto di generosità, rispetto ad altri contesti, avrà un impatto maggiore. La Russia si è mossa in tal senso nel vuoto lasciato soprattutto dagli Stati Uniti che, nelle fasi iniziali, hanno mostrato a livello governativo poca attenzione nei confronti di alleati e amici coinvolti, con un atteggiamento talvolta di eccessivo confronto con la Cina, anche quando era nel pieno del caso. In questo vuoto si muovono russi e cinesi. E l'Europa? L'Europa resta sullo sfondo. Fatica a prendere decisioni rapide e convergenti. E, anche quando lo fa, ci mette del tempo ad attuarle, comunicando in modo piuttosto maldestro. Ciò riguarda sia l'Unione europea, con una comunicazione eccezionale della presidente della Commissione che mi sembra si stia muovendo molto bene, sia singoli Paesi, attenti a parlare per lo più all'interno. Gli aiuti russi arrivano dal ministero della Difesa, senza specifiche sul numero di militari che compongono le otto squadre ma con grande attenzione mediatica (ci sono sette news sul sito ufficiale). Che messaggio è? Il governo russo vuol far vedere all'interno che, nel caso in cui il problema del contagio si diffondesse nel Paese, la gestione sarebbe nella Difesa. Quel tipo di strumenti sono nella mani di tale dicastero. Non conosco la struttura della protezione civile russa, ma ricordo che anche in Italia, fino a quando non venne istituita la Protezione civile, erano i militari a gestire le situazioni di crisi, come per il terremoto dell'Irpinia o in Friuli. Dietro gli aiuti internazionali da Russia e Cina ci sono anche narrazioni del mondo, mentre la pandemia non pare aver arrestato la competizione globale. Hanno trovato in Italia terreno fertile? In parte sì, per due motivi. Prima di tutto, perché la gestione dell'emergenza è stata da subito all'insegna della crescente drammaticità. Dall'inizio, era la sensazione che si sarebbe arrivati a un punto di non ritorno di fronte a un'onda di piena. Ciò anche per mettere in secondo ordine precedenti errori di pianificazione e di scelte politiche, come il disinvestimento nella sanità pubblica, l'ammaloramento delle strutture pubbliche o l'assurda politica di restrizione degli ingressi nella facoltà di medicina per mantenere contenuto il numero di medici così da assicurare loro un buon reddito (non è un'altra spiegazione). E il secondo motivo? Il secondo motivo è extra-virus. Non si può non constatare che negli ultimi anni (con il Conte 2, ma anche 1, e in parte con i governi precedenti) le maggioranze inedite abbiano mostrato atteggiamenti di fin troppa amicizia nei confronti della Russia. Si continua a indagare sui rapporti tra la Lega e l'establishment russo, per cui le cose non sono del tutto chiarite. Tanto la Lega quanto il M5S (già Gentiloni prima di loro) si sono mostrati aperti verso Mosca, una postura che nel caso dei pentastellati è stata accompagnata da una predisposizione verso la Cina che ha teso a sottovalutarla e a ritenerla non pericolosa per le componenti relative alla sicurezza nazionale. Ciò si è associato a un rapporto con gli Usa di Trump complessivamente difficile anche per noi. Ci spieghi meglio. I tentativi di accreditarsi a Washington da parte della nuova politica (da Conte a Salvini, fino a Meloni) hanno avuto risultati in qualche caso incerti, per usare un eufemismo. È stato uno sforzo per capire l'applicazione in un contesto politico cangiante da parte di forze che non avevano mai espresso significative posizioni di politica internazionale se non delle accuse pretestuose verso l'Unione europea o i suoi Paesi maggiori. Con questo livello di background, anche culturale, non mi stupisco che ora siamo divenuti terreno fertile per le narrazioni di Russia e Cina. Molto sta facendo comunque l'assenza di leadership americana. Però non sono mancati i messaggi



dagli Usa, e neanche gli aiuti, tra cui un intero ospedale da campo e, ieri, un'unità mobile di stabilizzazione della Us Air Force dalla base di Ramstein, in Germania. È vero, ma l'ospedale è arrivato da un Ong, e anche l'aereo da Ramstein pare poca cosa rispetto a quello che ci si poteva attendere da un Paese che è stato per lungo tempo lontano dal contagio. In altri contesti, il governo americano era fatto più presente, come accadde per il terremoto nel Friuli. Sarebbe bastato un gesto dai contingenti Usa presenti a Vicenza o a Camp Darby, in Toscana, come mettere a disposizione qualche medico. Avrebbe avuto un effetto maggiore. Ricordiamoci che sull'Ebola gli Stati Uniti avevano assunto la leadership globale nella lotta alla malattia. E la Cina? Pechino è passata (con una buona dose di disinformazione) dall'essere origine del contagio a salvatore contro il virus. È così. Viviamo da altra parte in un periodo contraddistinto da due flussi di tempo. Uno è veloce ed estemporaneo; influenza l'opinione pubblica sul breve; è mutevole e cangiante. Siamo passati in poche settimane dal maledire i cinesi (si ricorderanno la sassaiola contro un pullman a Prato, la questione dei bimbi cinesi nelle scuole e le cronache di insulti per strada) a urlare santa Cina. Ciò dà l'idea di quanto, se vengono meno i punti di riferimento stabili, tutto diventa schiuma di un'onda che sale e scende. Tre mesi fa la Cina sembrava il Paese meno affidabile a livello sanitario; oggi pare il massimo dell'affidabilità. E il secondo flusso di tempo? È più lungo, costruisce e decostruisce la realtà e le relazioni. Nel lungo periodo siamo, purtroppo, tutti connessi. E allora, l'opinione pubblica si renderà conto che dopo la crisi di interdipendenza complessa resterà, seppur attenuata, nella sua parte più vulnerabile. Resteremo cioè vulnerabili gli uni agli altri, in termini di virus, migrazioni e cambiamento climatico. È il paradosso per cui, se la gestione dell'interdipendenza si ammalora e ognuno si richiude nel proprio cortiletto, ne usciamo tutti ancora più interdipendenti gli uni dagli altri, con il rischio di assomigliare all'Europa del '30 rispetto alla peste. Nel lungo periodo le cose non cambiano rapidamente come può cambiare l'opinione pubblica, ma cambiano. Che succederà a tutti i sistemi politici quando dovranno fronteggiare una botta economica come quella che ci aspetta in conseguenza delle scelte fatte per combattere il virus? Tutti i sistemi politici rischiano il crollo della legittimità. Anche la Cina? Sì. Avrà meno risorse per la Belt and Road initiative perché dovrà ripartire l'economia interna. Pechino non ha mai avuto tanto soft power come ora, ma potrebbe non disporre degli strumenti hard per consolidarlo. Pure all'interno, se non trova le risorse per far crescere quelle classi medie che hanno lavorato aspettando il loro turno per crescere. Così, anche l'autorità del Partito comunista cinese rischia di essere più complicata. Pechino dispone comunque di strumenti di controllo per affermare tale autorità. Sì, di strumenti di controllo spaventosi che qualcuno pensa di poter usare anche qui. Inoltre, non scordiamoci la lentezza cinese nel comunicare l'epidemia. È il frutto di un sistema politico lento a produrre early warning. Non è il cronista indipendente da Wuhan che racconta di una strana malattia che emerge, né ci sono le Formiche della situazione che realizzano un pezzo scomodo. È solo una linea strutturata. Finché non si arriva lì, tutti i punti di sotto non possono dire nulla. Vuole aggiungere qualcosa? Mi lasci aggiungere che è il momento di mostrarsi coesi, sia all'interno, sia nel contesto internazionale. Successivamente, si parlerà di responsabilità politiche, di chi ha fatto bene o male, presto o tardi, e soprattutto di chi ha lasciato callato continuamente. La situazione è oggettivamente molto complicata, inattesa e imprevedibile. Chi ora fa il fenomeno sulla polemica dovrebbe solo vergognarsi.

## Covid-19, tutti gli errori dell'Italia (col senno di poi). L'analisi di Luigi Di Gregorio

[Redazione]

Col senno di poi è tutto più facile, lo sappiamo. È un errore di ragionamento retrospettivo che commettiamo tutti, si chiama hindsight bias. In italiano, esattamente bias del senno di poi. In breve, è quello che ci fa pensare di aver saputo o capito sempre tutto prima degli altri: Lo sapevo, ve l'avevo detto!, ma solo una volta che gli eventi sono accaduti. Tuttavia, esiste anche un proverbio che dice del senno di poi, son piene le fosse. Saggi e popolari faccio questa premessa prima di tutto per me stesso. Come tutti, in questi giorni sto cercando di mettermi nei panni di chi ha il potere e onere di decidere delle nostre vite, della nostra libertà, della nostra salute (anche mentale). Per comprendere appieno certe situazioni complesse, bisogna viverle. E nessuno di noi le sta vivendo nella situation room, in quella stanza dei bottoni governativa che ogni giorno deve valutare e decidere il da farsi, sottopressione emotiva, psicologica e temporale. Alcuni di noi, però, hanno vissuto in passato quelle dinamiche, quei ritmi, quelle tensioni all'interno della stanza dei bottoni. Non per un evento del genere è di fatto inedito ma per situazioni di crisi o di emergenza che comunque generano risposte e avviano processi simili. Io sono tra questi. Proprio per questa ragione cerco di mordermi la lingua tante volte, di evitare una valanga di post critici e tutta una serie di ve l'avevo detto!. Perché è troppo facile. E perché mi rendo conto della complessità insita nella gestione di una crisi di tali proporzioni. Tuttavia, un po' di cose si possono dire. Sia in termini di decisioni politiche, sia di strategia comunicativa (se di strategia si può parlare, in una fase carica di improvvisazioni anche obbligate). Sulle prime, tuttavia, non ho gli elementi che posso avere sulle seconde e dunque mi limito a sottolineare solo alcune cose. La prima è che stiamo vantandoci di un modello Italia che forse tanto modello non è. Lo dicono, amaramente, i dati sui contagi e sulle vittime. Ma lo dicono anche le scelte fatte. Nessuno è arrivato a prendere decisioni restrittive come le nostre. Meglio, forse lo ha fatto la Cina, ma isolando soltanto la regione di Hubei e rispondendo con efficienza e efficacia che solo un regime non liberaldemocratico può mettere in campo, in termini di sorveglianza e di opere pubbliche (vedi ospedale a Wuhan in pochi giorni). La Corea, che in base ai dati mi sembra il vero modello, non è arrivata a scelte restrittive, al contenimento di intere aree. Ha individuato e tracciato le persone infette con uno screening di massa (tamponi) e poi ha provveduto a isolarle. Senza chiudere città, regioni, attività. Finora ha funzionato alla grande. Insomma, la nostra risposta a tappe non sembra essere la migliore. Ma tireremo le somme alla fine, anche tenendo conto di sistemi politici diversi e di culture politiche e civiche diverse. Tutto estremo Oriente, dati alla mano, funziona. Mentre la cara vecchia Europa dei diritti e delle libertà sembra ormai tutta un focolaio del coronavirus. Ci rifletteremo, col senno di poi. Tuttavia, occorre miscelare i ragionamenti sulle scelte politiche con quelli connessi alla comunicazione. La comunicazione è politica, nel senso che genera conseguenze, spesso più importanti delle stesse decisioni normative (a titolo di esempio, si veda ormai il famigerato decreto che col solo annuncio ha riempito stazioni e treni, generando l'effetto opposto a quello desiderato). Ora, è facile (col senno di poi) dire quali annunci abbiano avuto effetto positivo e quali invece siano stati catastrofici. E dunque su quelli non dirò nulla. Vorrei invece aggiungere una riflessione su una questione che mi premeva montando nel Paese. E cioè che la forma è sostanza, quando si comunica. Riti e simboli contano. E dunque, parlare alla nazione dandole appuntamento su Facebook comincia a sembrare una nota parecchio stonata. Le prime volte, con misure restrittive minime, quarantene appena iniziate e dati non così scoraggianti, poteva anche andare. Abbiamo visto meme sulle bimbe di Conte nuovo sex symbol, abbiamo visto locandine del Decreto come fosse una soap opera. Ma ora il contesto è cambiato, profondamente. È mai possibile che il messaggio alla nazione di Capodanno, da parte del Presidente della Repubblica, venga trasmesso a reti unificate, mentre questi annunci di misure di guerra avvengano su un social network? Con la Tv (anche quella di Stato) costrette a collegarsi su Facebook? Giuseppe Conte ha detto lo Stato è, lo Stato è qui ma lo ha detto su una piattaforma privata della Silicon Valley, pur avendo la Rai e tutte le emittenti private (ma italiane) a disposizione. La

diretta Facebook può essere aggiuntiva, non sostitutiva. Lasciamole esclusività per i concerti sui balconi e per le nostre ricette da quarantena. Anche per i mojito e tutta la propaganda da campagna permanente in tempi normali. Ma non lasciamole il primato anche nello stato di eccezione. A proposito di forma e sostanza, si potrebbe dire qualcosa anche sui ritardi e sulla scelta di fare annunci notturni. Abbiamo visto sempre su Facebook una conferenza stampa alle 2.20 di mattina, tecnicamente senza senso. Ma sorvolerei su questo per concentrarmi su un aspetto più qualitativo, cioè sui messaggi. Il problema vero di queste notti ansiose del Decreto è proprio insito nel messaggio. Perché risulta debole (e dannoso) sia dal punto di vista informativo che dal punto di vista psicologico. In tema di informazioni, ogni messaggio ormai genera più dubbi che certezze. Cosa è aperto e cosa no? Fino a quando? Dove posso leggerlo e documentarmi? Da nessuna parte perché il decreto è solo annunciato e che senso ha annunciarlo e basta, sapendo che ogni effetto-annuncio genera conseguenze reali? Cioè aumenta incertezze e viralizza panico? Inoltre, sempre in tema di psicologia sociale, occorre concentrare l'attenzione sul codice, sul registro e sullo stile di comunicazione. Conte ormai spesso parla in prima persona ( ho deciso, ho fatto, ho promesso ), il Parlamento è praticamente chiuso e procediamo con Dpcm (Decreti del presidente del Consiglio dei ministri), il capo dello Stato ( lo Stato è qui ) è sparito dai radar, nonostante sia il rappresentante dell'unità nazionale. Insomma, unica emittente autorevole, lo Stato nel percepito di massa, è Conte. In questo grande, a tratti epico, racconto nazionale egli è il nostro eroe. Ragion per cui, diventa fondamentale che il presidente del Consiglio adotti un codice comunicativo e narrativo efficace, convincente e soprattutto autorevole. E invece, a mio avviso, non ci siamo. Il buon padre di famiglia che emerge risulta troppo all'italiana, con un evidente tratto paternalistico e solidale verso i nostri sacrifici, le nostre rinunce, il nostro coraggio. È una linea tra le tante possibili, ma non è la linea del Commander in chief. Certo, deve svolgere anche una funzione rassicurante, da mental coach, ma deve farlo con autorevolezza e la certezza di ciò che ci comunica, di come lo comunica e dei suoi effetti. Non sto dicendo che l'alternativa sia De Luca coi lanciati fiamme o il sindaco di Gualdo Tadino che urla teste di cazzo a chi non resta in casa. alternativa, ad esempio, è il ministro della Difesa israeliano che dice: Nulla è più letale di un abbraccio tra nonna e nipote e chiude il video-messaggio con questo è il piano. Abbiatene cura dei vostri nonni, non andategli vicino. Dice anche tutto il resto, la quarantena, il distanziamento sociale, ecc., ma passa in secondo piano. Diventa rumore di fondo, perché il messaggio vero è uno. E non è sacrificio, forse neanche responsabilità. È semplicemente amore per i propri cari. Ma detto non con toni melodrammatici, con voce e occhi bassi. Detto in maniera piatta, autorevole, stentorea: Vuoi bene ai tuoi, stanne lontano. Telo dice il comandante. Chiaramente, i problemi di comunicazione non riguardano solo la presidenza del Consiglio. Tutta la nostra governance multi-livello ne è colpita. Stato, Regioni e Comuni sono stati (e sono ancora) troppe volte un controtro. È un sistema dell'informazione che spesso non aiuta e sta contribuendo non poco a peggiorare il percepito di massa. Va bene oggi

amento quotidiano con la conferenza stampa della Protezione Civile. Vanno bene le comunicazioni di Conte (meglio se riviste nei termini su indicati). Va meno bene che ogni emittente, a tutte le ore, mandi in onda speciali sul coronavirus che non aiutano certo la resistenza psicologica di un popolo in quarantena. Peraltro, spesso tali trasmissioni sono inutili anche dal punto di vista informativo: per ragioni di pathos e di interesse di un pubblico spaventato, ruotano su una sola domanda: Quando arriva il picco?. E quella domanda è inutile, perché nessuno lo sa. È uno scenario con troppe variabili. In compenso, avere sempre davanti agli occhi e nelle orecchie questo maledetto virus ingigantisce le paure. Perché non parliamo altro, monopolizza l'agenda. Inoltre, andrebbe cambiato l'ordine di presentazione dei dati. Se cominciamo a riferire prima il numero dei guariti e poi quello dei morti, male non fa. Infine, questo stillicidio h/24 monotematico contribuisce a generare incertezza anche perché manda in video decine e decine di medici non sempre concordi (l'abbiamo visto fin dal principio). Per chi fa scienza di mestiere, è normale assistere a teorie in competizione. È assolutamente fisiologico. Ma per un popolo spaventato, no. Diventa decisamente patologico. Perché se neanche i dottori sono d'accordo tra loro, allora tutti hanno la stessa credibilità. E a quel punto, senza un campo magnetico certo e con la bussola impazzita, ci si può fidare anche del vocale che ci arriva da chissà chi, su Whatsapp. Stiamo vivendo un

tempo imprevisto e maledetto. Non eravamo preparati, neanchelontanamente, ad affrontarlo, così presi da non-notizie (ir)rilevanti e dagratificazioni narcisistiche tipiche di chi proprio non si aspetta un cignonero di tale portata. E, sempre per citare Nassim Nicholas Taleb, abbiámoscoperto di non essere così antifrugili e neanche così robusti. Maè una cosache il senno di poi ci può insegnare: apprendere dagli errori. Che, perinciso, è ancheessenza del metodo scientifico.

## Meno contagiati

[Redazione]

I contagiati in Italia sono oltre 50mila: incremento è di 3.708. Il totale attuale è 50.418. Ma per il secondo giorno consecutivo si registra un calo degli infettati e dei decessi. Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, ha aggiornato i numeri riguardanti il coronavirus in Italia. Purtroppo registriamo 602 nuovi deceduti, per un totale di 6.077. I guariti sono 408. Il numero del totale è 7423. Sul totale dei contagiati, sono 3.204 i malati ricoverati in terapia intensiva, 195 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.183 sono in Lombardia. Dei 50.418 malati complessivi, 20.692 sono poi ricoverati con sintomi e 26.522 sono quelli in isolamento domiciliare. Un grande contributo alle curve viene dalle regioni dove è una forte circolazione, cioè le regioni del Nord. Il nostro sforzo è quello di evitare che le regioni del Sud riproducano lo stesso andamento, ha spiegato Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Al Sud la curva sembra non impennarsi. Da un lato ci conforta, dall'altro, la rassegna stampa mostravano immagini di strade piene di gente, cose che non si vedono in altri contesti. Siate rigorosi, e unitari nel Paese, è la concreta possibilità che le curve non prendano un andamento simile al Nord. Brusaferrò ha ribadito che questa è una settimana molto importante per l'efficacia delle misure di contenimento. Le nostre misure si articolano con due gambe, possiamo dire. La prima è quella che censiamo ogni giorno, cioè la risposta come cura negli ospedali e nelle terapie intensive. Una gamba importante, messa a dura prova in alcune regioni, mentre la seconda è la parte domiciliare. Per fare in modo che la curva torni a scendere servono le misure di distanziamento sociale, ma non può prescindere dal fatto che i nuovi positivi o i sospetti riducano in maniera drastica la possibilità di trasmettere infezione agli altri. Inoltre, oggi è partita una call dal ministero della Salute e da quello dell'Innovazione molto importante, che mira a individuare tutte le potenziali tecnologie che possono aiutare a supportare questa situazione. Possiamo anche sviluppare tecnologie importanti. A riguardo del calo dei contagi e dei decessi, Brusaferrò preferisce non dare risposte definitive: Più misurazioni consecutive confermano il trend e più siamo certi. Guardo con attenzione e con favore ai numeri ma non mi sento di sbilanciarmi sul confermare o meno che un trend. Per quanto riguarda il tema dei farmaci sperimentali, tra cui Avigan (per il quale non ci sono ancora evidenze scientifiche sulla sua efficacia, il presidente dell'Iss ha ribadito l'importanza delle sperimentazioni: Aifa è un'agenzia di altissimo profilo, e ha reso trasparenti tutte le sperimentazioni. Ci sono molte proposte di sperimentazioni, tutte vengono riportate pubblicamente. È importante sperimentare e condividere queste informazioni con il mondo. Per questo, la miglior soluzione per evitare la circolazione del coronavirus è avere una popolazione immune, rallentare la curva dei contagi anche per dare tempo alla nostra ricerca e industria di darci terapie, anticorpi specifici e vaccini. Borrelli ha ringraziato tutte le persone che hanno fatto delle donazioni al conto corrente messo a disposizione dalla Protezione Civile per raccogliere fondi per l'acquisto di materiale sanitario: Sottolineo la grande solidarietà degli italiani, con 25,5 milioni già raccolti sul conto corrente della Protezione civile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Il Governo segue l'esempio di Bertolaso

[Redazione]

Si è già detto tanto sull'autogol di sabato sera del premier, che ha parlato agli italiani utilizzando Facebook, leggendo un messaggio pre-confezionato e senza possibilità di contraddittorio da parte dei giornalisti. Peraltra ora tarda e con un ritardo di oltre mezz'ora rispetto a quanto annunciato. Ma la comunicazione, tanto più in momenti drammatici come questo, è sostanza e quindi attitudine alla spettacolarizzazione da Grande Fratello rimane il tratto distintivo del rapporto tra Giuseppe Conte e opinione pubblica. Peccato che, almeno per ora, viene considerato veniale, se rapportato all'immane tragedia che stiamo vivendo. Tutto il contrario del profilo basso tenuto fin dall'inizio da Guido Bertolaso, chiamato come consulente gratuito dalla Regione Lombardia per occuparsi della creazione dell'ospedale da campo nei padiglioni della Fiera di Milano. Appena giunto nel capoluogo lombardo, ex numero uno della Protezione civile, che tanto sarebbe servito all'intera nazione in questa fase così delicata ma che evidentemente avrebbe oscurato la visibilità di qualcuno e per questo non è stato preso in considerazione, ha subito rivolto un appello ai giornalisti: Non mi cercate, non mi intervistate, devo lavorare. Il suo generoso impegno, il suo silenzioso lavoro, unito al gran cuore di tanti benefattori che hanno donato somme ingenti e in breve tempo, ha accelerato i lavori per quell'ospedale, che è praticamente pronto. Senza autocelebrazioni e manie di protagonismo da parte di nessuno, ma con lo sguardo al bene comune, che dovrebbe essere la bussola orientatrice di chi sta al governo nazionale, di chi amministra i territori regionali e locali, di chi è alla guida di importanti forze politiche. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## "Basta poco e i like diventano critiche. Il Governo cambi registro: stop agli annunci di notte"

*Conversazione con Gianluca Comin su come comunicare l'emergenza Covid-19. "Attenzione alla fase due, l'incertezza provoca ansia e rabbia. Basta annunci di notte. Semplificare i messaggi. Presentare una squadra e non singole voci"*

[Redazione]

Houston, abbiamo un problema. Non voglio fare un discorso politico, ma semplicemente di comunicazione, in una fase di emergenza estrema. Gianluca Comin, presidente e fondatore di Comin & Partners, lei è un grande esperto: possiamo dire che il video notturno di venerdì notte, annuncio di Conte senza provvedimento, passerà alla storia come un moltiplicatore di ansia collettiva? Ma guardi, stando solo alla comunicazione, perché nel merito della decisione non entro, non può non stupire il fatto che si sceglie sempre un orario che non aiuta le persone a metabolizzare al meglio le decisioni. In questa crisi non è la prima volta che il Governo comunica di sera, persino di notte, al termine di giornate concitate di informazioni e notizie, servizi televisivi a rullo e commenti di ogni tipo. Anche secondo me, la notte è un elemento centrale, perché rivela un certo disordine istituzionale. Per tutto il giorno si rincorrono gli spifferi, poi arriva la comunicazione notturna, in certi casi a frittata fatta, come nel caso della famosa bozza che ha favorito esodo al sud di potenziali contagiati. Andiamo oltreorario però. In situazioni come queste, e mi creda non è memoria nei manuali di comunicazione di crisi di epidemie così gravi ed estese, è fondamentale la chiarezza e la fiducia delle persone. Nell'ultima decisione di stringere ancora le maglie della produzione, la modalità di annuncio è stata certamente un po' discutibile. Comunicata alle 23.30 in maniera non del tutto definita e senza il supporto di tabelle e norme. Fin da subito ha provocato un rincorrersi di richieste e commenti su chat e social per sapere se il mio settore entra nel blocco, se posso aprire lunedì, se i miei fornitori possono lavorare, se le manutenzioni degli impianti sono garantite, se devo lasciare a casa i dipendenti. Si è amplificata l'incertezza e l'incertezza purtroppo è il sentimento dominante in ogni crisi, piccola o grande che sia. Incertezza legata anche alla indeterminatezza temporale di questa crisi, che riguarda sia gli individui, sia il destino del mondo produttivo, in quello che è probabilmente un cambio epoca. Quale è la comunicazione adatta in fase di crisi? Dia un consiglio. Dire la verità. È semplice. Dire quello che sappiamo con semplicità, ma anche quello che non sappiamo e che aspettiamo che la scienza chiarisca. Dobbiamo evitare l'incertezza su quello che dipende dalle nostre decisioni. A volte la comunicazione va più in fretta della capacità di realizzare quanto promesso e questo crea angoscia nelle persone che non distinguono tra annuncio e la possibilità di ottenere quanto annunciato: pensiamo al rientro dei nostri connazionali con il sito Alitalia in crash, autodenucia di chi pensa di essere contagiato e i numeri verdi intasati o, da ultimo, la chiusura delle attività produttive senza dire precisamente quali. A mio giudizio è un problema a Palazzo Chigi, che si chiama ossessione da Grande Fratello, per cui conta il format e più la situazione si avvolge su se stessa più si gioca con questo format, fino al punto in cui, come appare evidente, si smarrisce il rapporto col paese ed è il format a controllare te, e non viceversa, il video per il video. Ho letto la sua analisi. Non voglio dare giudizi sommari perché certe vicende bisogna viverle da dentro il Palazzo. Tuttavia, in situazioni così difficili e gravi bisogna mettere da parte il tatticismo e guardare solo all'obiettivo, che in questo caso è combattere il virus senza piegare il Paese e gli italiani. Insomma, in una fase di emergenza occorrono disposizioni certe, una catena di comando essenziale, una comunicazione chiara. Beh, sì. So che stare al Governo in una fase così non è semplice e che ci sono tanti fattori da tenere insieme, ma nella crisi aggiungere incertezza su incertezza provoca ansia e ansia si traduce in rabbia, la rabbia in opposizione e ribellione. Una escalation che non possiamo permetterci. Il Governo non se lo può permettere e il Paese ha bisogno di uscire presto dalla crisi. Ecco, questo è un punto cruciale. Il Governo gode della fiducia del 70 per cento degli italiani. Che tipo di fiducia è? Consenso politico o abbraccio di un popolo che, in preda alla paura si affida a un punto fermo, in questo

caso istituzione, lo Stato, il Governo? Non bisogna confondere il supporto politico dal consenso generato dalla fiducia delle persone nel coraggio che Conte ha mostrato fin dall'inizio. In fondo anche Berlusconi toccò vette di consenso mai raggiunte prima in occasione del 25 aprile ad Onna, città martire del nazismo e poi simbolo del terremoto in Abruzzo. Era il 2009 e fu inizio del declino. Dobbiamo essere consapevoli che ora ci avviciniamo velocemente alla seconda fase della crisi, quando i consensi e gli applausi dell'opinione pubblica si trasformano in proteste. I like in critiche. Si spieghi meglio. Non è una situazione certamente facile per il Governo e non voglio cadere in giudizi semplicistici, ma dare un contributo positivo. Deve essere chiaro che capita sempre così: alla prima fase, nella quale le persone si affidano quasi acriticamente, si passa più o meno velocemente a quella in cui le persone si interrogano e se non hanno risposte chiare e convincenti riversano le loro ansie e paure su chi si è assunto in prima persona l'onere di spiegare. Il Governo ha il volto di Conte. E Conte ha dato la sensazione di rincorrere gli eventi, di essere all'inseguimento della realtà, prima che sia troppo tardi: le prime ordinanze dopo che lo chiedevano le Regioni, poi tutto la confusione fatta sulle corse al parco, poi il lockdown sempre trascinato dalle Regioni. Il presidente si è esposto in prima persona dal primo giorno e questo gli fa onore. In comunicazione di crisi si deve centralizzare l'informazione ufficiale e usare la fonte più autorevole per diffonderla. Ed il premier certo lo è. Però? Però, in una situazione così complessa, avere più voci non sarebbe stato sbagliato. Il resto del Governo si è visto poco o per nulla. Si è lasciato campo libero a decine di esperti e alla Protezione Civile a cui deve andare tutto il nostro supporto e simpatia, ma il bollettino pomeridiano è un appuntamento troppo freddo, i numeri la gente comune non li capisce, non li sa interpretare. Diceva che una comunicazione basata sui like e non su un discorso di verità al paese rischia, nella seconda fase, di alimentare una rivolta. Il like diventa protesta. In tutte le crisi accade così. Lo sconforto e l'impotenza, altri sentimenti che questa crisi così rilevante accende nelle persone, rischia di trasformarsi in negazione e disobbedienza. Se non considero credibile e coerente il messaggio delle autorità solo la repressione può obbligarmi a non fare di testa mia. E questo, tanto più, in una società libera e democratica, in cui siamo abituati già a rispettare poco le regole. Questo sarebbe devastante per la lotta al coronavirus. Ed è per questo che il Governo secondo me deve cambiare marcia. Cosa significa cambiare marcia? Significa entrare in una fase nuova. Significa dare quanto possibile risposte chiare alle domande comuni. Molto è stato fatto e bene, ma ora si apre una nuova fase, forse la più difficile. In comunicazione, la gestione di una crisi breve è già complessa, ma quando il tempo si dilata e settimana dopo settimana non si vede la via uscita vanno trovati nuovi messaggi e nuovi metodi. E dunque? Fare gli annunci il mattino e non la notte. Dedicare la giornata a spiegare bene cosa significa per ciascuno di noi, lavoratore o meno. Presentare una squadra e non singole voci. Ha notato che non è alcun volto femminile? Né nei collegamenti con le Regioni, né alla Protezione Civile, né nel Governo, né nelle Autorità sanitarie. Eppure sarebbe rassicurante. Bisogna poi semplificare i messaggi, anche con l'aiuto di infografiche e con la collaborazione dei mezzi di informazione. Parliamo della risposta del paese? Nel senso: è un paese che, nei momenti di difficoltà, sa attivare le sue risorse o è un paese con scarso senso civico, che ha bisogno di leggi speciali per non andare a correre in gruppo. O entrambe le cose? Gli italiani hanno risposto in modo eccezionale. Dalla solidarietà di condominio al diffondersi di iniziative di raccolta fondi, dal numero di medici che hanno raccolto l'appello del Governo alla comunicazione spontanea di tanti cittadini e istituzioni che hanno colmato il vuoto in cui molti sono precipitati con messaggi su scuola, cultura, giochi, attività fisiche in casa e molto altro. Tutto questo, assieme al lavoro delle forze dell'ordine, dei sanitari, della protezione civile e di tanti volontari, ha senz'altro aiutato a ridurre i sentimenti di paura ed ansia che hanno investito all'improvviso la nostra popolazione. Non dimentichiamo che siamo passati in pochi giorni dagli appelli #L'ItaliaNonSiFerma e #MilanoNonSiFerma a #IoRestoA Casa e al blocco totale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



## La lotta contro il Covid-19: ora tocca alla fase 4

*Il 20 marzo la Dr.sa Xihong Lin, del Dipartimento di Biostatistica di Harvard, ha tenuto un seminario che si può trovare su Youtube, in cui viene descritto il lavoro di alcuni ricercatori...*

[Redazione]

Il 20 marzo la Dr.sa Xihong Lin, del Dipartimento di Biostatistica di Harvard, ha tenuto un seminario che si può trovare su Youtube, in cui viene descritto il lavoro di alcuni ricercatori cinesi (Wang et. al, 2020) che aiutano a capire, sulla base di quanto fatto dalla Cina, cosa si debba fare in Italia e nel mondo per contrastare la pandemia COVID-19. Sono dati importanti con cui dobbiamo rapidamente confrontarci. Al nostro paese serve una prospettiva di azioni concrete che permettano in tempi brevi di ritornare alla normalità, prospettiva che al momento attuale sembra mancare. Da questi dati possiamo ricavare un messaggio importante: dobbiamo implementare in Italia, costi quel che costi - la Fase 4 di Wuhan - e dobbiamo farlo al più presto. Cos'è la Fase 4 di Wuhan? Come si collega a quello che è successo e che sta accadendo in Italia? Vediamo per sommi capi come si è sviluppata l'epidemia in Cina.

**Fase 1.** Inizio in Cina: 8 dicembre 2019. Evento identificazione del primo focolaio presso il mercato di Wuhan. Primi ricoveri, prime morti. Allarme ai vari livelli dell'organizzazione sanitaria prima in Cina poi a livello internazionale. Azioni: chiusura del mercato (1 gennaio). Prima organizzazione di accoglienza dei malati a Wuhan. Paragonabile a quello che è successo in Italia con i primi casi a Vo Euganeo e a Lodi intorno al 14 febbraio (primo morto il 22 febbraio). Differenza temporale fra Italia e Cina in questa fase iniziale: circa due mesi.

**Fase 2.** Inizio in Cina: 11 gennaio 2020. Avvengono spostamenti massicci per le festività del capodanno Cinese. Milioni di persone si spostano internamente in Cina e da e per tutto il mondo. Il sistema sanitario cinese, formatosi sull'esperienza della SARS del 2002, si occupa seriamente dell'epidemia, i casi aumentano senza sosta sia a Wuhan che in altre città e regioni cinesi. Il virus dilaga senza vere azioni di contenimento. Si può tentare un paragone con quello che è successo in Italia, tra il 30 gennaio (data dei primi due turisti cinesi ospedalizzati a Roma) ed il 23 febbraio data di chiusura delle prime due zone rosse. In Italia le piccole zone rosse vengono chiuse, ma gli spostamenti in tutto il resto del paese continuano inalterati. Differenza temporale fra Italia e Cina in questa fase: circa un mese e mezzo.

**Fase 3.** Inizio in Cina 23 gennaio 2020. Lockdown di Wuhan e di altre 15 città cinesi. Intervento durissimo di contenimento deciso dopo avere analizzato il tipo di evoluzione che caratterizzava l'epidemia. In pochi giorni 40.000 volontari provenienti da tutta la Cina, vengono coinvolti in questa fase e inviati in tutte le zone che sono state chiuse. Paragonabile, con quello che è successo a partire dal 4 marzo con il primo decreto di chiusura di molte regioni del nord, dal 7-8 marzo, data del decreto di chiusura dell'intero paese, e dal 21 marzo, con l'inasprimento delle normative e definizione dei settori che devono fermare la produzione. Però con sostanziali differenze, a sfavore del caso italiano, relative al rigore e rapidità dell'implementazione e nel numero di persone a disposizione per le azioni collegate. Differenza temporale fra Italia e Cina in questa fase circa un mese e mezzo, con esiti dell'intervento significativamente diversi a causa della difficoltà nell'implementazione di norme così draconiane a livello dell'intera nazione.

**Fase 4.** Inizio in Cina 2 febbraio 2020. Centralizzazione logistica ed informativa del trattamento di cura e gestione dell'epidemia: organizzazione di centri di quarantena fuori casa, rafforzamento del controllo capillare di tutti i casi di contagio, raccolta dei malati presso i centri di quarantena, separazione fisica e protezione del personale sanitario spinta a valori limite. In Italia questa fase di centralizzazione non sembra ancora iniziata e siamo a fine marzo: ogni sera ascoltiamo attoniti i bollettini della protezione civile, si cerca di inasprire le misure già implementate ma non si discute, o per lo meno, non veniamo aggiornati su quale modo

di gestione di questa fase stia venendo applicato dalla Protezione Civile. Quasi due mesi dopo che la Cina ha implementato la Fase 4, DECISIVA per debellare il virus, non abbiamo una chiara visione di che cosa ci aspetta nel prossimo futuro. Perché la fase 4 è decisiva? Basta guardare i tre grafici che seguono presi dall'articolo e dal

seminario. Il fattore fondamentale per lo sviluppo dell'epidemia è il tasso di contagio, il fattore R: misura quante persone infetta ogni nuovo contagiato. Se questo numero è più grande di uno, epidemia non si spegne e si procede verso immunità di gregge che vuole dire un numero enorme di morti e una durata complessiva dell'epidemia che si misura in anni. Inaccettabile. Nella Fase 1 e nella Fase 2 in Cina questo numero era enorme, pari a  $R=3,9$  (Figura 1). Se non si fosse intervenuti con il lockdown, il numero di contagi e di morti sarebbero esplosi in brevissimo tempo. Figura 1: andamento dell'epidemia in Cina nelle prime due fasi:  $= 3,9$ . Nella fase 3, il lockdown cinese ha cambiato drasticamente la situazione portando a  $1,25$  (Figura 2) Ma non sarebbe bastato perché l'epidemia continuava a svilupparsi, solo più lentamente. Notare il punto molto in alto il giorno 1 febbraio, che corrisponde ad una modifica del metodo di conteggio dei contagiati: andamento crescente rosa è ottenuto facendo una analisi che interpola tutti i punti fino al 2 febbraio. In questo modo è stimato un pari a  $1,25$  tra il 23 gennaio ed il 2 febbraio. Figura 2: andamento dell'epidemia in Cina nella fase 3:  $= 1,25$ . Figura 3: andamento dell'epidemia in Cina nella fase 4:  $= 0,32$ . E la fase 4 che è stata quella decisiva in cui si riporta decisamente sotto unità,  $R=0,32$ . Non vi è motivo di pensare che in Italia nelle prime due fasi non fosse compatibile con il valore cinese, circa  $= 3.5-4$ . Certamente il lockdown italiano ha ridotto ad un valore più basso, ma molto probabilmente più alto di quello cinese nella fase 3, che stimato a  $R=1,25$ . Se guardiamo la traiettoria della crescita dei contagi in Italia, oggi cresce più lentamente che in altri paesi, ma decisamente cresce ancora troppo, e non abbiamo assistito ad un marcato cambio di velocità di crescita dopo il lockdown. Abbiamo quindi urgentissimo bisogno dell'inizio della Fase 4 e di portare ben sotto  $R=1$ , prima che il sistema collassi. Per cui le domande che ogni cittadino, scienziato, giornalista, gruppo di opinione, associazione, partito politico deve porre alla Protezione Civile, ai governi Regionali e Provinciali, ai responsabili dei sistemi sanitari, al Governo centrale sono:- Quando e come verrà implementata la Fase 4 della gestione dell'epidemia, necessaria per raggiungere i risultati ottenuti a Wuhan?- Quali risorse umane e materiali vengono messe a disposizione a questo scopo?- Quale schema si sta seguendo per implementare la Fase 4?- Quanto si sta prendendo spunto dall'esperienza Cinese (oppure Coreana, Taiwanese che sono analoghe per molti aspetti)? Ricordiamoci che la Fase 4 è per noi italiani è di gran lunga la più sfidante: il coordinamento tra le molteplici istituzioni e organizzazioni, i sistemi di comunicazione, i data base, i software, le differenze culturali, abitudine al rigore del dato, i protocolli, le verifiche del territorio, efficacia della comunicazione sociale, rendono il compito particolarmente difficile. Ma è su questo che occorre chiamare in causa tutte le risorse del paese: che siano volontari, civili o militari, impiegati pubblici o privati forzati all'inazione dal blocco in casa. Molte di queste attività si possono fare al computer o al telefono. Altre richiedono la presenza sul territorio. In generale serve un coordinamento centrale e chiarissime indicazioni su come procedere. Senza questo tipo di organizzazione certosa e paziente, le chances di vincere in tempi brevi contro il virus sono minime. Dobbiamo capire e ammettere che non abbiamo alternative, ogni tentennamento implica più morti, anche tra il personale sanitario, più ritardi, maggiori perdite economiche. L'Italia non è un sistema centralizzato come quello cinese, per cui è necessario attivarsi a tutti i livelli: è però vero che si tratta di regole elementari che possono essere fatte scalare dagli ambiti territoriali più piccoli a quelli più grandi. E responsabilità di governo, centrale o periferico che sia, organizzarsi per la Fase 4 coordinandosi fra le varie parti del sistema. Se il messaggio è chiaro ce la possiamo fare. Di questo, soprattutto di questo, forse solo di questo, dobbiamo discutere in queste ore decisive per il nostro paese. Altrimenti gli attuali enormi sacrifici di moltissime persone, in termini di perdite di vite umane e di perdite economiche, saranno vanificati perché l'epidemia non si fermerà, e potrà raggiungere una dimensione in grado di stroncare la forza e le risorse di qualsiasi paese o sistema di paesi, che si tratti dell'Italia, dell'Europa o degli Stati Uniti. Per cui:- Dobbiamo implementare in Italia, costi quel che costi, la Fase 4 secondo quanto appreso a Wuhan in Corea, ad Hong Kong, a Taiwan.- Dobbiamo farlo al più presto. Inoltre dobbiamo chiedere di essere regolarmente aggiornati su come la Fase 4 viene implementata, a tutti i livelli del nostro sistema: la contagiosità di questo virus è altissima, non dobbiamo lasciargli scampo e dobbiamo agire rapidamente correggendo gli errori più rapidamente possibile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne

di più

## Alla salute non bastano le deroghe

*Il governo ha in questi ultimi giorni, di fronte alla drammatica evenienza del Coronavirus, emanato numerose norme, decreti, circolari, indicazioni, per rafforzare il nostro sistema sanitario nazionale...*

[Redazione]

Il governo ha in questi ultimi giorni, di fronte alla drammatica evenienza del Coronavirus, emanato numerose norme, decreti, circolari, indicazioni, per rafforzare il nostro sistema sanitario nazionale messo in grandissima difficoltà, in particolare in Lombardia, dall'allargarsi del contagio. In tutta fretta ci troviamo a doverci procurare mascherine, camici, respiratori. Dobbiamo aumentare i posti letto di degenza, dobbiamo accrescere le disponibilità delle rianimazioni e delle subintensive, produrre e comperare presidi per la respirazione assistita. Dobbiamo di corsa assumere infermieri e medici, rendere subito operativi laureati in medicina non specializzati, far lavorare gli specializzandi, dobbiamo chiedere agli operatori sanitari ore e ore di lavoro straordinario. Bene, finalmente. La risposta sanitaria è ancora una delle condizioni fondamentali per sconfiggere il virus o comunque ridurne l'impatto, mentre prendiamo tempo e cerchiamo di rallentare e diminuire il contagio attraverso le misure di distanziamento sociale. Tuttavia, leggendo con attenzione le nuove norme, tutte emanate con decreto, se non addirittura con ordinanza della Protezione Civile, ci si accorge che non si tratta soltanto di misure straordinarie che si aggiungono, per far fronte ad una situazione eccezionale, alle normali attività di implementazione delle risorse, di personale e di tecnologie di cui un sistema sanitario dovrebbe dotarsi in modo regolare per far fronte agli inevitabilmente crescenti bisogni di salute. Invece non si tratta di questo. Quasi tutte le misure per accrescere le dotazioni dei servizi sanitari devono andare in deroga a precedenti disposizioni di legge. Come è possibile che per assumere personale, per comperare respiratori, per aprire posti letto, per acquistare prestazioni sanitarie che servono alla salute dei cittadini, occorra derogare delle leggi? Non si fanno normalmente assunzioni di medici e infermieri, se non altro per sostituire quelli che vanno in pensione? Non si acquistano normalmente le attrezzature sanitarie che servono? Non dovrebbe bastare aumentare le risorse a disposizione di consueti canali di approvvigionamento? No. Non succede così. Nel corso degli anni sono stati posti alla sanità tetti di spesa, vincoli nel numero dei posti letto, blocchi alla spesa per acquisto delle tecnologie, tutte misure finalizzate a ridurre e contenere la spesa. Ogni volta che nei decreti di questi giorni si legge la frase in deroga al decreto significa che nel passato abbiamo posto limiti e effettuato tagli lineari che non solo hanno indebolito il sistema sanitario nel suo complesso, non solo hanno reso ancora più fragili la sanità delle regioni più povere di servizi, ma hanno impedito, una volta che la crisi è cominciata, che le strutture sanitarie potessero cominciare ad attrezzarsi da subito. Abbiamo dovuto usare la Protezione civile per superare quei tetti che abbiamo imposto per legge e poi fare tanti e ripetuti decreti in deroga. Persino per retribuire le ore di lavoro in più di quei medici, infermieri, tecnici che oggi chiamiamo eroi dobbiamo derogare ad una legge (tra le tante il decreto legislativo 75/2017) che imponeva che nel 2017 le spese per queste voci non potessero superare quelle dell'anno precedente, che, come tutti sanno, significa operare ogni anno un taglio delle disponibilità. E anche per implementare le risorse di tutti gli enti di ricerca, oggi impegnati nella lotta contro l'epidemia, per testare le cure, curare i vaccini, studiare gli andamenti, abbiamo dovuto derogare ai tetti nel reperimento del personale degli enti di ricerca (decreto legislativo 218/2016). Per derogare occorre preparare delle leggi e per fare delle leggi occorre tempo. Ora quindi siamo alla rincorsa affannosa e sempre in ritardo delle necessità imposte dalla pandemia. Nel 1992 (legge 421/92) si decise che occorreva riorganizzare la sanità con obiettivo esplicito di contenere la spesa e da allora si è perseguito sostanzialmente soltanto quell'obiettivo, riducendo i posti letto (da 664 nel 1992 a 275 nel 2015 ogni centomila abitanti. Dati OMS), bloccando le assunzioni, mettendo il numero chiuso per i medici e le professioni sanitarie, paralizzando la contrattazione sindacale, mettendo tetti all'acquisto degli strumenti e delle prestazioni, creando le aziende sanitarie e imponendo loro obiettivo, non di spendere al meglio le risorse a disposizione, ma di tagliare, di spendere sempre meno degli anni precedenti.

Trenta anni di contenimento nei confronti del quale oggi dobbiamo in tutta fretta derogare. Cosa succederà quando emergenza sarà superata? Verranno meno le deroghe e torneremo a tagliare? Gli eroi in camice bianco torneranno ad essere un peso cui bloccare la contrattazione sindacale e la possibilità di fare gli straordinari, un esercito di precari assunti a progetto, in somministrazione, a part-time? E il sistema sanitario migliore del mondo tornerà ad essere etichettato come il pozzo senza fondo che mangia risorse e che deve essere contenuto, privatizzato, appaltato, costretto alla fame, per il quale occorre aumentare i ticket, tagliare le prestazioni, ridurre i farmaci consentiti, diminuire le ore di assistenza domiciliare a cronici e disabili? I medici e gli operatori che sono stati assunti e mandati in prima linea a combattere per noi, li manderemo a casa, con tanti saluti e magari qualche ringraziamento? Fino alla prossima emergenza e alle prossime deroghe? Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## A Genova entra in funzione la "nave ospedale". A bordo i primi 25 pazienti Covid-19

[Redazione]

Saliranno a bordo nel pomeriggio i primi 25 ospiti della nave ospedale Gnv Splendid che nel porto di Genova rappresenterà la prima area sanitaria a bordo di un traghetto. Si tratterà di pazienti dimessi dagli ospedali liguri dopo la fase acuta della malattia che hanno necessità di trascorrere il periodo di convalescenza in isolamento o di persone positive impossibilitate a fare la quarantena in casa propria. Questo consente di prendere fiato alle strutture ospedaliere della regione che così possono implementare nuovi posti per le emergenze. Questa mattina sta salendo a bordo il personale sanitario (medici infermieri e operatori sociosanitari) che si è messo a disposizione interamente su base volontaria per prestare servizio sulla nave ospedale, ci dice Sonia Viale, assessore alla sanità di Regione Liguria. Si tratta di professionisti forniti da Asl3 (che ha un ruolo di coordinamento dell'operazione sotto il profilo sanitario), ospedale Galliera, ospedale Evangelico e Policlinico San Martino e anche Ordine di Malta. Nella fase iniziale saranno a bordo 6 medici, 15 infermieri, 12 oss e due psicologi che saranno affiancati anche da due o tre fisioterapisti per riabilitazione fisica e respiratoria. Si tratta di una sperimentazione molto importante che crediamo possa dare buoni frutti, consentendo di sgravare gli ospedali di persone che hanno superato la fase acuta della malattia ma devono concludere il periodo di convalescenza accompagnati da personale qualificato. Il mio ringraziamento va a tutti i professionisti del nostro sistema sanitario per il loro straordinario impegno in prima linea in questa emergenza. La nave potrà ospitare fino a 400 pazienti non solo per la quarantena post Covid ma anche per eventuale aggravarsi della crisi sanitaria. La seconda fase del progetto prevede utilizzo della zona dell'hangar garage della nave per posti di terapia semi e intensiva. Un'esperienza che arriva dal passato della compagnia Gnv. Nel 2017 fu infatti convertito l'hangar del traghetto Excellent in una struttura poliambulatoriale nell'ambito della campagna emergenziale post Uragano Maria che colpì i Caraibi, con allestimento, proprio nell'hangar carrabile, di un presidio complesso dotato di sale multiple, impianto di condizionamento e sistema antincendio indipendente. Un'esperienza imponente, dalla quale prendere a prestito la fattibilità per mettere a disposizione la risorsa nave. Come Gruppo Msc - ci dice Pierfrancesco Vago, Presidente esecutivo Gnv e Divisione Passeggeri Msc - abbiamo messo a disposizione competenze e risorse per una soluzione che possa rispondere alle esigenze del Paese. La nave è stata messa a disposizione di Regione Liguria al costo simbolico di un euro. Così, dal 9 Marzo, si è cominciato a lavorare per attrezzare il presidio sanitario. Un progetto realizzato in tempi record con la regia di Protezione civile. Un grande sforzo organizzativo - a parlare è Giacomo Giampedrone assessore alla Protezione civile di Regione Liguria - perché pensare di trasformare una nave passeggeri in un ospedale letteralmente sul mare, elemento naturale per Genova e la Liguria, ha comportato diverse difficoltà soprattutto per fare in modo che la nave avesse tutte le caratteristiche necessarie per ospitare i pazienti e accompagnarli, con il personale sanitario, in una degenza che durerà in media tra 10 e 14 giorni. Per loro la vita sulla nave sarà in isolamento, con la possibilità di utilizzare, a debita distanza uno dall'altro, anche uno spazio esterno sul mare in assoluta sicurezza. La funzione è analoga alle altre strutture che abbiamo individuato come ex ospedale Falcomatà alla Spezia o la Rsa di viale Cembrano a Genova. La nave ospedale è stata studiata proprio per la logica dell'isolamento e della quarantena. Ogni cabina ha un bagno privato con aerazione esterna indipendente, televisione e connessione internet. All'equipaggio e al personale sanitario sono state riservate aree separate, per evitare contagi e contatti. È prevista una biblioteca di bordo e i pasti sono veicolati nelle cabine in isolamento e rispettando le distanze di sicurezza nelle aree di pasto comune. Lo studio di fattibilità e adattabilità del modello nave e del modello ospedale, apparentemente lontani, è stato realizzato e messo a disposizione anche per esperienze future di questo tipo dall'azienda Rina di Genova. Un concept che ha dovuto raggiungere la funzionalità e il compromesso tecnico tra le esigenze igienico sanitarie della Asl e le norme internazionali marittime. La scalabilità del progetto è un elemento di apertura sul fronte dell'emergenza, che potrebbe cambiare pelle nel tempo o avere altri fronti geografici da affrontare.

In questo senso, il progetto, data la mobilità della nave via mare, potrebbe essere messo a disposizione di altre regioni e di altri porti italiani, qualora emergesse esigenza. Per ora, la nave ospedale, servirà la Liguria. Grazie a Gnv per aver messo a disposizione questa nave - le parole del presidente di regione Liguria, Giovanni Toti - allestita a tempo record. È stato un grande lavoro di squadra tra il gruppo Msc, il Rina che ha predisposto il progetto pilota a livello nazionale e Regione Liguria, con la nostra Protezione civile e la task force sanitaria. Siamo la prima Regione ad aver individuato e attrezzato su tutto il territorio le strutture idonee ad ospitare sia persone in dimissione protetta dagli ospedali per un periodo di convalescenza prima di tornare al proprio domicilio sia persone che devono effettuare la quarantena in totale isolamento: sono già operative altre due strutture in Liguria. Da oggi la nave è operativa con i primi 25 posti. Stiamo compiendo tutti uno sforzo immane per affrontare emergenza e fornire un sostegno ai nostri ospedali che potranno dimettere coloro che hanno superato la fase acuta della malattia per accogliere chi ne ha bisogno. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## La Germania curerà 8 pazienti italiani positivi al coronavirus

[Redazione]

Il Land tedesco della Sassonia prenderà 8 pazienti positivi al Covid-19 dall'Italia e li curerà negli ospedali della sua regione. Lo ha reso noto oggi il governatore Michael Kretschmer, aggiungendo di aver risposto in questo modo ad una richiesta giunta dall'Italia. È un segnale molto importante il fatto che anche noi possiamo aiutare gli altri, ha detto. Il Land di Dresda ha al momento 865 casi confermati di coronavirus. È la prima volta che pazienti italiani vengono trasferiti in un altro Paese Ue. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha spiegato che la Germania ha accolto i primi due pazienti positivi al coronavirus italiani, dovrebbe accoglierne 8 positivi in tutto: ciò evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale. Marian Wedt, parlamentare della Cdu, ha dichiarato a Repubblica di essersi impegnato in questi giorni per far sì che il suo Land potesse accogliere dei pazienti provenienti dalla Lombardia. Wedt ha deciso di dedicarsi alla questione dopo il blocco alla frontiera tedesca delle mascherine e delle tute protettive destinate all'Italia, che ha definito una vergogna. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



## Coronavirus: prove di intermediazione filantropica

*Come mettere in comunicazione la domanda e l'offerta di aiuto, per evitare che alcuni settori bisognosi restino sguarniti*

[Redazione]

Roma. emergenza coronavirus che raggiunge apice al nord e stende un velo di minaccia sul centro e sul sud per il picco-contagi che potrebbe arrivare, e la corsa alla solidarietà, con esigenza di mettere in comunicazione la domanda e l'offerta di aiuto, per evitare che alcuni settori bisognosi restino sguarniti: il modo è. Ci hanno pensato due ragazze che da tempo operano nel settore della filantropia. Sono Giulia Frangione, ceo trentaquattrenne di Italia non profit, esperta di fundraising, e Mara Moioli, trentaseienne esperta nella progettazione di progetti istituzionali per enti non profit. L'idea di mettere a sistema la filantropia è venuta a Giulia e Mara tre anni fa, ed è stato allora che hanno creato un portale dedicato all'incontro tra desiderio di aiuto e bisogno di aiuto. Oggi però il portale si è messo al servizio della lotta al coronavirus con la collaborazione di alcuni tra i principali attori della filantropia istituzionale italiana e altri gruppi del terzo settore (tra cui Assifero, Csr Manager Network, Aoi, Banca Etica, Fondazioni di Comunità). Nel mare di interventi solidali (donazioni di aziende, vip, cittadini comuni), rivolti soprattutto agli ospedali, la mappatura, autorizzata dai destinatari stessi, permette di individuare i settori meno aiutati, evitare di finanziare, magari senza rendersene conto, tutta la stessa unità ospedaliera, per esempio, a scapito di altre unità più sguarnite, e di consentire la trasparenza sulle donazioni, per oggi e per domani, quando ci sarà bisogno di sostenere economicamente le realtà colpite dalla crisi economica legata al virus. Ci sono fondazioni private (di grandi famiglie e grandi aziende) che hanno molta flessibilità di azione, e a queste in particolare si rivolgono ora Frangione e Moioli. Grazie ad aziende, fondazioni e partner, abbiamo mappato iniziative per un valore di 246 milioni di euro, in continuo aggiornamento, relativo a donazioni in beni, servizi e risorse stanziati per grant e fondi, dice Frangione. Dal nostro osservatorio emergono 150 iniziative di solidarietà in continuo aggiornamento, più della metà delle quali rivolte a ospedali, Pa e Protezione civile. Ad oggi 63 delle iniziative mappate sono promosse da aziende, e 48 da fondazioni. Pensiamo che, in questa bellissima gara di solidarietà, ci sia necessità di creare una sinergia fra enti filantropici nazionali e internazionali. Tenere sotto controllo la situazione delle donazioni, dice, è un investimento attivo sul futuro: negli ultimi giorni si sono mossi in tanti sugli ospedali, giustamente, ma presto si dovrà pensare anche a quello che succederà alle aziende e ai lavoratori colpiti. Ecco allora che si rende necessaria un'analisi-mappatura preventiva dei bisogni futuri, e della loro natura. Com'è venuta l'idea a Giulia e a Mara? Stavo facendo una ricerca studiando i comportamenti dei donatori internazionali; dice Giulia, e Mara si occupava già di business plan per organizzazioni non profit. Abbiamo unito le forze. E ora il portale è uno strumento di intermediazione filantropica, chiamiamola così, a disposizione di cittadini e aziende.

## Così l'Italia ha adottato il modello sudcoreano

*Il governo cambia strategia contro il nuovo coronavirus e inizia ad adottare il modello sudcoreano, implementando una serie di misure sanitarie coadiuvate dal m...*

[Redazione]

La mortalità rallenta per la prima volta da giorni Londra, 23 mar - (Agenzia Nova) - Il tasso di mortalità per coronavirus ha mostrato in Italia il primo segno di rallentamento, mentre quasi ottomila medici si sono offerti volontari per combattere l'epidemia negli ospedali delle regioni settentrionali del paese, le più colpite dal contagio. Lo riferisce il quotidiano britannico "The Telegraph". Nella serata di ieri 22 marzo, la Protezione civile ha reso noto che i decessi delle ultime 24 ore sono stati 651, con un calo del 20 per cento rispetto al giorno precedente quando i morti erano stati 793. Ha rallentato anche il tasso quotidiano di nuovi casi di infezione, con un aumento del 9 per cento paragonato al 15 per cento delle ultime due settimane. Continua a leggere l'articolo del Telegraph [Italia adotta il modello sudcoreano](#)

Madrid, 23 mar - (Agenzia Nova) - Il governo cambia strategia contro il nuovo coronavirus e inizia ad adottare il modello sudcoreano, implementando una serie di misure sanitarie coadiuvate dal monitoraggio tecnologico. Ne parla il quotidiano spagnolo Abc. Abbiamo adottato la strategia sudcoreana. Verranno effettuati altri test sul coronavirus, che finora si sono limitati ai pazienti con sintomi. In Italia abbiamo già effettuato oltre 200.000 test. Il modello sudcoreano non cerca di testare tutti i suoi 50 milioni di abitanti ma ha raccolto 300.000 persone, selezionate, legate a pazienti positivi. È proprio qui che insisteremo anche noi", spiega il professor Walter Ricciardi dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e consigliere del governo nella lotta contro Covid-19. Sarà proprio Ricciardi a guidare la squadra che avvierà il progetto. La nuova strategia si basa su tre punti. Innanzitutto, ci saranno controlli di spostamenti tramite telefoni cellulari che consentirà di ricostruire la mappa di contatto dell'infezione asintomatica, che contribuisce a stabilire le catene di trasmissione del virus. Il secondo punto è quello di promuovere il lavoro in casa e il terzo, a seguito dell'esperienza coreana, il monitoraggio digitale dei contatti che hanno gli asintomatici attivando una specie di passaporto digitale, che potrebbe anche essere una app dedicata, e ovviamente consensuale. Il tutto sarà gestito tenendo conto delle leggi sulla privacy e seguendo le eventuali osservazioni del Garante. Continua a leggere l'articolo di Abc [Il governo fatica a convincere cittadini della gravità della situazione](#)

Londra, 23 mar - (Agenzia Nova) - L'esperienza dell'Italia nella crisi del nuovo coronavirus dovrebbe servire da lezione agli altri paesi europei. Lo afferma il quotidiano "The Guardian" all'indomani del severo monito lanciato ieri, 22 marzo, dal primo ministro britannico Boris Johnson; il quale ha avvertito che il Regno Unito rischia di dover adottare una quarantena nazionale sul modello italiano se i cittadini continueranno a non obbedire alle nuove regole di distanziamento sociale. La principale lezione da trarre dall'esperienza italiana, sostiene il "Guardian", riguarda la questione della consapevolezza della gravità della crisi ed i conseguenti comportamenti sociali che le persone dovrebbero adottare. All'inizio dell'epidemia in Italia, afferma il "Guardian", le persone hanno continuato la propria vita quotidiana come se nulla fosse e questo ha di fatto reso ancora più grave l'emergenza. Del resto, sostiene il "Guardian", questi comportamenti sbagliati sono stati indotti dai segnali contraddittori lanciati dalle stesse autorità, che per molti giorni hanno sottovalutato i rischi del contagio e hanno esortato i concittadini ad "andare avanti" nelle loro consuete attività. Pertanto, è naturale ora che il governo e le amministrazioni regionali e cittadine stiano facendo fatica a convincere la totalità della popolazione a rispettare le rigide regole introdotte, rendendo così necessario inasprirle ancora. Continua a leggere l'articolo del Guardian [I medici di Bergamo dicono che la catastrofe può avvenire ovunque](#)

Berlino, 23 mar - (Agenzia Nova) - La catastrofe provocata dal nuovo coronavirus in Lombardia, la regione d'Italia più colpita dalla pandemia, può avvenire ovunque. È quanto affermano sul periodico statunitense New England Journal of Medicine 13 medici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, la città della Lombardia che con la sua provincia conta il maggior numero di decessi e contagi da coronavirus. Come riferisce il quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung, i 13 medici

evidenziano che il Papa Giovanni XXIII è una struttura nuova e ultramoderna, con 48 letti di terapia intensiva. Ora, nell'emergenza coronavirus, la struttura opera ben oltre le sue effettive capacità. Un terzo dei letti è occupato da 19 pazienti affetti da coronavirus. In terapia intensiva, il 70 per cento dei posti è riservato ai casi critici con una ragionevole possibilità di sopravvivenza. I normali protocolli ospedalieri non possono più essere mantenuti: sono inevitabili lunghi tempi di attesa, i pazienti anziani non possono più essere rianimati e devono essere lasciati morire. In altri ospedali della provincia di Bergamo, la situazione è ancor più drammatica. I 13 medici del Papa Giovanni XXIII suggeriscono quindi un approccio olistico al trattamento del coronavirus, che non si basi più sui singoli pazienti, ma sulle intere comunità interessate dalla pandemia. In particolare, anche per evitare la diffusione del contagio negli stessi ospedali, si dovrebbero aumentare le cure in casa, affinché le strutture sanitarie possano concentrarsi sui casi critici. Per contenere la pandemia, è poi fondamentale la strategia di blocco attuata dal governo. In tale prospettiva, scienziati sociali, epidemiologi, operatori della logistica, psicologi e gli assistenti sociali ora dovrebbero tutti essere chiamati a lavorare insieme per trovare una risposta alla crisi. Continua a leggere l'articolo della Faz Il successo della strategia adottata a Vo' Euganeo Parigi, 23 mar - (Agenzia Nova) - A Vo' Euganeo, in provincia di Padova, è stato creato con successo un sistema che prevede tamponi obbligatori e un rigido confinamento per far fronte all'ondata del nuovo coronavirus. Lo scrive il quotidiano francese Libération, spiegando che nel comune veneto c'è stato il primo decesso provocato dal Covid-19, un uomo di 78 anni morto il 21 gennaio. A Vo' abbiamo testato tutti, Vo' è il luogo più sano d'Italia. È la prova che il sistema dei tamponi funziona, ha detto Luca Zaia, presidente della regione Veneto. Oggi la città sembra essere uscita dalla crisi. Molti esponenti politici chiedono che venga adottato su larga scala l'esempio mostrato da questa città per frenare l'avanzata del coronavirus. Continua a leggere l'articolo di Libération

## Coronavirus, non muoiono solo gli anziani: 14% ucciso in età lavorativa

testo testo testo [[fotonocrop 1844611]] perova prova prova [[fotonocrop 1844612]] schifo schifo schifo

[Redazione]

I dati sfatano il mito dei decessi solo tra i "vecchi". Tra le vittime del Covid-19 anche 30enni. Tra i 60 e i 60 anni, prima della pensione, letalità al 5%. Bisognerebbe fermarsi un attimo e definire esattamente cosa intendere per "giovani" e "anziani". Perché se è vero che il coronavirus in Italia si sta portando via migliaia di nonni e nonne, è anche vero che i decessi non riguardano solo i vecchi saggi della popolazione italiana. L'Istat inizia a considerare "anziana" una persona che supera la soglia dei 65 anni di età, ma una definizione precisa nel mondo ancora non c'è. Per l'Inps, ad esempio, la soglia che permette di accedere alla tanto sperata "pensione di vecchiaia" è di 67 anni, se si sono versati contributi per almeno 20 anni, e 71 se la contribuzione è di solo cinque anni. Dunque si presume che un italiano non sia "vecchio" almeno fino ai 67 anni di età, visto che fino a quel momento è costretto a lavorare (quota 100 e diavolerie varie permettendo). Soprattutto se si pensa che la Società Italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) ha già alzato l'asticella addirittura a 75 anni. Ecco perché dopo questa breve ma necessaria precisazione, i dati sui decessi provocati dal coronavirus potrebbero apparire più gravi di quanto ci si immagina. La media dei pazienti morti e positivi, infatti, è di 78,5 anni, con un range che va dal più giovane di 31 anni al paziente che prima di spirare aveva già spento 103 candeline. Posto che non c'è un momento "giusto" per morire, neppure a 80 anni, molte delle persone che hanno perso la vita nella battaglia contro il virus non erano ancora entrate nell'età pensionabile. O al massimo si godevano l'assegno da meno di due anni, dopo un'intera vita di sacrifici. Nell'ultimo Rapporto sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi al Covid-19 in Italia, Istituto Superiore di Sanità riporta una statistica divisa per fasce di età (aggiornata al 20 marzo). Come potete vedere dall'infografica qui sotto, tra i morti ci sono anche giovanissimi: nove persone tra i 30 e i 39 anni, 27 tra i 40 e i 49 anni. Restano per ora senza gravi conseguenze i bambini e i ragazzi (zero decessi fino ai 29 anni), mentre si contano 93 vittime tra i 50 e i 59 anni e 329 tra i 60 e i 69. In totale fanno 458 uccisi prima dei 70 anni. Si tratta del 14% delle dipartite totali provocate dal virus che sta mettendo in ginocchio l'Italia. E non è poco. Certo, la maggior parte di chi muore attaccato a un respiratore (o ancora prima di arrivare in terapia intensiva) è più anziano, visto che l'86% di chi non è più aveva superato la soglia dei 70 anni. I decessi tra i 70 e i 79 anni sono stati 1.134 e 1.309 quelli tra gli 80 e gli 89. Concludono la statistica, fredda e brutale, i 298 morti over 90. Va anche detto che dei 9 pazienti uccisi prima dei 40 anni, "7 presentavano gravi patologie pre-esistenti (cardiovascolari, renali, psichiatriche, diabete, obesità)". Dunque chi i giovani che si infettano hanno basse probabilità di morire. Ma se pensiamo che quasi 500 persone in età lavorativa hanno perso la vita, diventa difficile aggrapparsi ad un banale "muoiono solo i vecchi". Per fare un confronto, il bollettino conta oltre 10 volte il numero di vittime provocate dal crollo del ponte Morandi a Genova. I dati che vi abbiamo mostrato sono quelli inseriti dall'Iss nel report del 20 marzo, una scelta dettata dal fatto che si tratta di informazioni maggiormente consolidate. In questi ultimi tre giorni però il quadro si è ulteriormente aggravato. Ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha annunciato il nuovo bilancio di 5.476 morti su 59.138 casi di Covid-19. Il tasso di letalità generale, stando al sistema di sorveglianza dell'ISS, è passato dal 7,6% di venerdì all'8,5% di domenica. Osservandola per fasce di età, si scopre che la letalità tra i 30 e 39 anni è dello 0,3%, dai 40 ai 49 anni dello 0,6% e dai 50 ai 59 del 1,3%. A preoccupare è però il tasso di decessi di persone tra i 60 e 69 anni, salito dal 4,4% di due giorni fa al 5% di ieri (ben al di sopra del 3,8% registrato in tutta la Cina sull'intera popolazione infetta). In totale, al 22 marzo, ben 657 persone in età lavorativa hanno perso la loro battaglia contro la malattia. Erano padri, mariti, forse nonni. Non di certo "anziani". (Infografiche e grafici elaborati e realizzati da Tommaso De Lorenzo e Marisa Saggio) Covid-19 virus Coronavirus MENTRE GLI ANNI SCORSI CON LA NORMALE INFLUENZA QUANTO NE SONO MORTI? POTERE, PAURA E PENA SONO LE BASI DI OGNI DITTATURA

RICORDATELO SEMPRE basta con la divulgazione di questi numeri, basta per favore. Veramente da subito si doveva vietare, questo puro terrorismo mass-mediatico. Sono queste le cose che nuocciono allo stato psico-fisico delle persone, non l'esercizio fisico all'aria aperta (senza assembramenti si intende).ancora non si dice quanti sono morti a causa solo di covid 19 rispetto a quanti invece sono morti con il covid19 ma avevano anche altre patologie come fanno in Germania.Borgo San Giacomo,...5000 abitanti,..3500 indiani e 1500 italiani,. Niente Cov19 per gli Indiani!...Perchè?...Non è perchè non siamo piu' vaccinati contro la TBC? (il vaccino dura 20 anni e se non c'è nessun richiamo vaccinale..).Gli anziani, ormai è da 40-60 anni non fanno richiami. I bambini italiani non si ammalano perche' sono vaccinati contro la TBC. Ovviamente i ventenni cominciano ad ammalarsi di Cov19,perchè non c'e' piu' l'obbligo di richiamo. La Lombardia ha la piu' alta concentrazione di Extracomunitari,e non c'è ne manco uno con Cov19!! Perche' sono giovani???? Noooo....perche' sono tutti coperti da vaccino contro la TBC, che e' un protocollo di copertura previsto (DALLE ASL) per gli extracomunitari!!Fate una verifica e vedrete che in tutti gli ospedali, non c'è un extracomunitario di qualsiasi eta' positivo o ricoverato per COV19!!È possibile sapere quanto è aumentato il numero di decessi per giorno/mese rispetto alla media degli ultimi 5 anni? Possibilmente diviso per età e sesso, e togliendo da questa statistica i morti per incidenti stradali, così da chiudere le polemiche e sapere quanto è cattivo questo virus?Ogni anno in Italia muoiono a decine di migliaia per cancro ai polmoni.Forse che il governo chiude le tabaccherie per salvaguardare la salute pubblica? Ne muoiono a migliaia per incidenti stradali.Lo stato allora chiude le strade o i concessionari per salvaguardare la salute pubblica? Allora non venitemi a dire che questa follia di bloccare tutto serve per salvaguardare la salute pubblica e che non c'è nient'altro dietro.SOLITA DISINFORMAZIONE: più che l'età, conta lo stato di salute pregresso (malattie) e lo stile di vita (alcolismo o tossicodipendenze). In ogni caso per stabilire le cause della morte serve un'autopsia e non numeri sparati a casaccio.Meno male, adesso con questo aggiornamento rassicurante mi godrò di più la pennichella da pensionato nonvaccinatoTheRedPill...troppo difficile..fa più effetto il "bollettino" dei morti quotidiani,in questo periodo...

## Sprint per il nuovo ospedale. In settimana i primi ricoveri

[Redazione]

Bertolaso a Milano: "Per domenica aprono quattro moduli". All'hotel Michelangelo 300 posti per isolati. Entro la fine della settimana siamo ottimisti nell'immaginare l'apertura dei primi quattro moduli dell'ospedale in Fiera a Milano. Lo ha detto ieri Guido Bertolaso, riferendosi alla settimana che parte oggi, in un video pubblicato su Facebook. La struttura nei padiglioni del polo fieristico in centro città, a favore della quale Il Giornale insieme a Libero ha aperto una sottoscrizione per la raccolta fondi, dovrebbe quindi accogliere i primi pazienti entro sette giorni. Ogni modulo dovrebbe contenere dieci letti. Il consulente del governatore della Lombardia Attilio Fontana per l'emergenza Coronavirus spiega che una volta completato l'ospedale in Fiera potrà arrivare fino a oltre 200-250 letti di rianimazione, ma anche terapia intensiva e sub intensiva. Sarà una grande struttura, dotata di tutti i servizi diagnostici per un centro di questo livello. Non abbiamo voluto creare un lazzaretto, capannoni con brandine per metterci quelli che non avevano più speranza. Al contrario vogliamo combattere fino in fondo per riuscire a vincere questa guerra tutti assieme. Ancora: La gestione verrà affidata a una équipe di rianimatori di primo livello, che dal primo giorno di questa tragedia sono in prima linea a combattere. Stiamo lavorando ventre a terra - conclude Bertolaso -, le attrezzature le stiamo reperendo in giro per il mondo. C'è un grande gioco di squadra che sta funzionando. Nel pomeriggio di ieri Bertolaso e Fontana hanno fatto un nuovo sopralluogo nei padiglioni che saranno ospedale. C'erano anche il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, gli assessori Davide Caparini e Giulio Gallera e una delegazione di medici per verificare l'avanzamento dei lavori. Grazie al lavoro incessante di Bertolaso e di tutti coloro che sono coinvolti nella realizzazione della struttura - ha detto Fontana - il cantiere è in moto e prosegue spedito. Iniziano ad arrivare le apparecchiature di cui abbiamo bisogno e, grazie ai numerosi appelli, presto dovremmo poter contare anche sui medici e operatori che ci servono per avviare definitivamente l'ospedale in tempi brevi. Sarà un hub di fondamentale importanza per alleggerire prima i nostri ospedali più in sofferenza e poi per dare una mano anche ad altre regioni nel caso dovessero affrontare la nostra stessa emergenza. Questa mattina tra l'altro Bertolaso sarà ad Ancona, come richiesto dal governatore delle Marche Luca Ceriscioli a Fontana, per aiutare a elaborare una strategia contro il virus che in quella regione si diffonde con aggressività. L'ex capo della Protezione civile tornerà a Milano già nel pomeriggio di oggi. Intanto il sindaco di Milano Beppe Sala ha deciso di requisire una struttura alberghiera, l'hotel Michelangelo, per le persone che devono stare in quarantena, che sono cioè contagiose ma non hanno bisogno di cure mediche. Sala ha spiegato: Prenderemo l'hotel Michelangelo, vicino alla stazione Centrale, (con circa 300 camere e già in chiusura prima del contagio) per metterlo a disposizione della Prefettura e dell'autorità sanitaria per chi dovrà fare la quarantena. Questo principio di trovare spazi e metterli a disposizione ci porterà a fare ulteriori azioni nei prossimi giorni. Infine una raccomandazione: Io sono certo che usciremo da questa situazione, ma sarà una maratona e dobbiamo andare avanti con senso di responsabilità.

coronavirus Guido Bertolaso Milano Coronavirus

## Portato in altro ospedale: il neonato di 10 giorni viene contagiato da virus

[Redazione]

Un neonato di 10 giorni è risultato positivo al coronavirus all'ospedale di Ancona. Intanto, nelle Marche gli ospedali sono al collasso: "Servono medici" Il coronavirus è un nemico subdolo, silenzioso che non risparmia nessuno: neppure un neonato di appena di 10 giorni. È una storia drammatica quella giunge dalle Marche, tra le regioni più colpite dall'epidemia dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna. Il piccolo, nato all'ospedale di Urbino, è risultato positivo al Covid-19 dopo esser stato sottoposto ad un intervento gastrointestinale per un problema di natura congenita. L'operazione, per quanto delicata data la tenera età del paziente, era andata a buon fine. Ma poi quella dannata febbre, resistente ai farmaci e perdurante, ha messo in allarme i medici che se ne stavano prendendo cura. Così, al bimbo è stato fatto un tampone nasale per scongiurare il sospetto di un contagio imprevisto. L'esito dell'esame ha fugato ogni dubbio confermando la positività al nuovo virus. Subito dopo la notizia, i genitori del neonato, due cittadini cinesi, sono stati sottoposti al test che ha dato risultanza negativa per entrambi. Da lì, il presagio che il piccolo potesse aver contratto l'infezione altrove, presumibilmente tra l'ospedale di Urbino e quello pediatrico di Ancona dove è ricoverato nel reparto di Rianimazione e terapia intensiva. "Per fortuna l'azienda Ospedali Riuniti (di cui il pediatrico fa parte assieme ad altri due presidi) aveva previsto un rischio del genere decidendo di allestire una stanza Covid-19 isolata e a pressione negativa - spiega Alessandro Simonini, premario dell'unità anestesia e rianimazione dell'ospedale anconetano alle pagine de Il Fatto Quotidiano - Si tratta di un ambiente super protetto con due posti letto e ad oggi il neonato è l'unico presente al suo interno. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus non abbiamo avuto altri casi pediatrici positivi al virus. Abbiamo avuto un solo caso sospetto in un minore, risultato poi fortunatamente negativo. Non ho sentito di altri casi in Italia di un neonato di pochi giorni positivo al Covid-19. Voglio tranquillizzare tutti pur mostrando cautela: attualmente le sue condizioni cliniche appaiono stabili e soddisfacenti". Il caso ha rilevato un dato decisamente allarmante evidenziando come, in piena emergenza sanitaria, gli ospedali rischiano di trasformarsi in un grosso bacino di incubazione tra pazienti positivi accertati, sospetti e asintomatici. Proprio ieri, il governatore della Regione Marche, Luca Crescioli, ha denunciato il collasso dei presidi marchigiani: mancano risorse e presidi di protezione individuale per i medici in trincea. "Nelle Marche servono 250 medici tra medici e infermieri - ha dichiarato il governatore - ma anche mascherine, altri presidi sanitari, altrimenti rischiamo il collasso". Stamattina, l'ex capo della Protezione della Protezione Civile Guido Bertolaso, già collaboratore della Regione Lombardia, si è recato a Pesaro per un sopralluogo in previsione della costruzione di un ospedale ex-novo. Intanto, aumenta il numero dei contagi nelle Marche: 2.400 casi nel giro di una settimana. Pesaro Coronavirus

## Terrore negli Usa, 15mila casi in un giorno

[Redazione]

La metà dei casi a New York. Dalla Fed arrivano 4 miliardi per l'economia. Un bazooka da 4mila miliardi per sostenere l'economia americana. È il pacchetto di aiuti che sarà messo a punto dal Congresso americano per fronteggiare la crisi del coronavirus illustrato dal segretario al Tesoro Usa, Steven Mnuchin. In un'intervista a Fox News, ha spiegato che il disegno di legge consentirà alla Fed di usare sino a 4mila miliardi di liquidità per consentire alle imprese di affrontare i prossimi 90-120 giorni, ed è previsto anche un pagamento una tantum di 3mila dollari per le famiglie (considerato un nucleo medio di quattro persone). Il ministro ha parlato per gli Usa di uno scenario per l'emergenza da 10-12 settimane, spiegando come con il pacchetto di misure in discussione a Capitol Hill e l'iniezione di liquidità pensano di poter stabilizzare l'economia. Ma se la crisi non sarà rientrata, dopo il periodo iniziale verranno presi ulteriori provvedimenti. Chiaramente - ha detto Mnuchin - l'economia degli Stati Uniti riceverà un colpo a causa dell'emergenza, ma dovrebbe recuperare una volta che il coronavirus sarà contenuto. E la possibile recessione? Una questione tecnica, a suo parere, non particolarmente rilevante nella situazione attuale, poiché il governo ha in effetti bloccato gran parte dell'economia per rallentare la diffusione del virus. Negli Usa ci sono attualmente 38.757 casi di Covid-19, con un aumento di 14.550, e 400 vittime: oltre la metà dei contagiati sono nello stato di New York, che ha superato quota 15mila, con 114 morti. Il governatore dell'Empire State, Andrew Cuomo, nella sua conferenza stampa quotidiana ha affermato che il governo federale dovrebbe nazionalizzare gli sforzi per acquisire forniture mediche, poiché gli stati semplicemente non possono gestire la situazione. E ha chiesto pure che l'esercito e la protezione civile costruiscano al più presto ospedali temporanei nella Grande Mela. Tra i siti al vaglio anche il Javits Center, l'enorme centro fiere nel West Side di Manhattan, dove si potrebbero creare mille nuovi posti letto. Conta il tempo, contano i secondi, per salvare vite, ha sottolineato, precisando che da martedì cominceranno le sperimentazioni con idrossiclorochina (un farmaco antimalaria) e azitromicina (un antibiotico usato generalmente contro la polmonite batterica). Da ieri sera alle 20 locali, intanto, sono scattate le nuove misure restrittive decise dal governatore, che ha messo New York in pausa, ordinando al 100 per cento dei lavoratori di stare a casa, ad eccezione del personale essenziale. Cuomo ha chiesto agli abitanti di rimanere nelle proprie abitazioni il più possibile, ma non si tratta di una quarantena. È vietato qualsiasi tipo di assembramento, ma è consentito uscire e fare esercizio fisico all'aperto, purché si mantenga la distanza di sicurezza. A questo proposito, però, ha criticato coloro che nella Grande Mela, complice il bel tempo del weekend, continuano a non rispettare lo spazio di un metro tra le persone e affollano i parchi della metropoli. È un errore, è un comportamento arrogante, irrispettoso e autodistruttivo, ha detto. Bisogna essere creativi, ha poi precisato, proponendo di chiudere alcune strade al traffico. Volete andare a fare una passeggiata? Dio vi benedica. Volete andare a correre? Dio vi benedica - ha aggiunto -. Ma apriamo le strade, gli spazi. E ha chiesto al sindaco Bill de Blasio che presenti entro stamattina un piano per ridurre la densità che includa una strategia per vietare le auto in alcune strade.



## Bertolaso e l'ospedale in Fiera: "Primi letti aperti la prossima settimana"

[Redazione]

Il consulente del governatore Fontana: "Si lavora giorno e notte, ma serve personale medico". Domani l'ex capo della Protezione civile sarà ad Ancona per supportare le Marche. **Giorgia Baroncini - Dom, 22/03/2020 - 17:59** commenta "Si lavora giorno e notte. C'è un grande gioco di squadra che sta funzionando e che ci fa dire che entro la fine della prossima settimana siamo ottimisti nell'immaginare di aprire i primi quattro moduli di questo grande centro di rianimazione" che verrà realizzato nella Fiera di Milano, "che poi andrà avanti fino ad arrivare fino ai 200-250 letti". Lo ha annunciato Guido Bertolaso, consulente del governatore lombardo Attilio Fontana, mostrando in un video su Facebook il progetto del nuovo ospedale. "Non abbiamo voluto creare un lazzaretto, capannoni con brandine per mettere quelli che non avevano più speranza e dovevano morire per forza - ha spiegato -. Al contrario, vogliamo combattere fino all'ultima goccia di sangue, di sudore, di fatica per riuscire a vincere questa drammatica guerra tutti insieme". Un progetto dove oltre ai macchinari, c'è bisogno anche di personale qualificato. "La gestione verrà affidata a una équipe di rianimatori di primo livello - ha continuato Bertolaso -, ma serve la partecipazione di tutti i medici e gli infermieri che sono disponibili nel nostro Paese e dei nostri colleghi italiani che in questo momento vivono, studiano o lavorano all'estero. So che molti di loro vogliono rientrare: fatelo, questa è una chiamata generale per tutti i medici e gli infermieri che vogliono essere utili al proprio Paese". "Il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un bando molto importante, estremamente utile per fronteggiare questa situazione che prevede l'assunzione immediata di 300 medici", ha aggiunto Bertolaso spiegando che "ci sono tutte le possibilità per venire a dare una mano, non ci sono alibi. Vi stiamo dando tutte le garanzie, anche di sicurezza e di tranquillità per le vostre famiglie per dare veramente il massimo di se stessi. Vi aspetto, venite a dare una mano". Bertolaso nelle Marche. L'ex capo della protezione civile domani sarà ad Ancona per supportare le Marche. Il coronavirus infatti si sta diffondendo con particolare aggressività nella Regione e c'è bisogno di individuare una strategia di contrasto. Lo ha annunciato il governatore Luca Ceriscioli ricordando che "le Marche sono la seconda regione, dopo la Lombardia, in termini di difficoltà legata all'emergenza coronavirus" e spiegando che la presenza di Bertolaso servirà "per impostare il lavoro per la realizzazione di una struttura dedicata alla terapia intensiva". Da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, i posti delle terapie intensive sono passati da 114 a 200: ad oggi, i posti letto occupati in quei presidi sono 138 e "ne serviranno molti di più, perché i dati di oggi confermano una crescita importante, soprattutto su Ancona".

## Tutti gli errori del premier. Ora è costretto a sparire

[Redazione]

Prima ha minimizzato poi ha creato il panico. E per la fuga di notizie l'imputato è Casalino. La comunicazione di Palazzo Chigi fa acqua da tutte le parti. E rischia di provocare più danni del Coronavirus. La gestione di un'emergenza sanitaria non è la partecipazione al Grande Fratello. Ed infatti, dall'inizio della fase calda dell'epidemia, il premier Giuseppe Conte e il portavoce Rocco Casalino non ne hanno beccata una sulla comunicazione istituzionale. Passando, in poche ore, da messaggi rassicuranti al popolo nessun allarmismo alle maratone televisive che gettano nello sconforto gli italiani. Il governo prende l'ultimo scivolone due giorni fa: nel pomeriggio del 19 marzo circola l'indiscrezione dell'arrivo di nuove restrizioni (chiusura nel fine settimana o riduzioni degli orari) per le attività di supermercati. Risultato? File chilometriche e assembramenti all'esterno dei negozi di generi alimentari. Con un rischio contagio altissimo. Tanto che alcuni sindaci hanno lanciato appelli a non correre nei supermercati perché non c'è alcuna restrizione. Ancora una volta la comunicazione di Palazzo Chigi mostra una falla. Un film già visto nella serata del 7 marzo: le agenzie di stampa mettono in rete una bozza del decreto del presidente del Consiglio (non ancora firmato) che impone la quarantena per le Regioni del Nord e 11 province. Risultato? Scatta l'assalto ai treni per rientrare dalle famiglie nel Mezzogiorno. Stavolta la falla è enorme. Perché l'epidemia si sposta al Sud. Il premier scarica la colpa sui governatori (in possesso del testo per le ultime osservazioni). Ma è solo l'ennesima prova di una comunicazione che fa acqua da tutte le parti. Come nel caso dell'annuncio (prima smentito e poi confermato) sulla chiusura delle scuole. A Palazzo Chigi va in scena lo scontro tra il ministro della Scuola Lucia Azzolina e lo staff comunicazione del capo del governo. L'Ansa batte la notizia: il governo ha deciso di sospendere le attività didattiche. Il ministro Azzolina corre fuori da Palazzo Chigi per smentire. In serata, arriva l'annuncio (stavolta del ministro) sulla chiusura delle scuole. Ma il meglio di sé Conte e lo staff comunicazione lo danno nelle fasi iniziali dell'esplosione dell'emergenza Coronavirus in Italia. Cambiando continuamente posizione e generando confusione nell'opinione pubblica. Il 27 gennaio scorso il presidente del Consiglio (come ha ricordato ieri il sito DagoSpia) Conte è ospite di Lilli Gruber al programma Otto e Mezzo. Coronavirus? Siamo prontissimi. Abbiamo adottato tutti i protocolli. Il 21 febbraio arrivano i primi due casi in Italia (Codogno) di persone risultate positive al Coronavirus. Conte ancora una volta lancia segnali rassicuranti: Nessun allarmismo. Passano poche ore e la strategia di Palazzo Chigi cambia radicalmente: Conte dà inizio alla personale maratona televisiva (in alcuni casi collegamenti dalla sede della Protezione Civile). Gli spin doctor di Palazzo Chigi gli suggeriscono di prendere la scena. Occupare le tv. Ignorando però di sortire un altro effetto: l'aumento di allarmi e psicosi nella popolazione. Finita? Ancora no. Il premier cambia ancora: il 27 febbraio il presidente del Consiglio è a Napoli con il presidente francese Emmanuel Macron a mangiare babà. Coronavirus? Tutto sotto controllo, ribatte un sorridente premier. La macchina della propaganda si è inceppata. Al punto che oggi Conte (consigliato forse dal Quirinale) ha deciso di sparire dai radar dei media. Apparendo in tv solo per illustrare i provvedimenti del governo. E limitando le interviste ai quotidiani. Una resa. coronavirus Rocco Casalino Coronavirus

## La fuga dal Nord, in Calabria i sindaci chiedono check-point e vigilantes

*La grande fuga dal Nord non si ferma nonostante i divieti imposti dal Governo. In Calabria i sindaci chiedono i check-point.*

[Redazione]

La grande fuga dal Nord non si ferma nonostante i divieti imposti dal Governo. E cresce la preoccupazione nelle regioni del Sud, che chiedono maggiori restrizioni per evitare il contagio. Nonostante il divieto di spostarsi su tutto il territorio nazionale a causa dell'emergenza coronavirus, sono ancora tantissime le persone che decidono di raggiungere il Sud Italia in auto. E questo preoccupa non poco i presidenti delle regioni maggiormente interessate dai rientri. Tra queste la Sicilia e la Calabria dove i sindaci hanno chiesto di istituire dei check-point. E proprio per questo motivo è stato chiesto di intensificare i controlli nel Nord della Calabria, porta di ingresso alla regione, per scongiurare eventuali arrivi di persone che potrebbero elevare il rischio di diffusione del contagio da Covid 19. Lo chiedono al prefetto di Cosenza, Cinzia Guercio, i sindaci del Pollino e del Tirreno, Domenico Lo Polito (Castrovillari), Mariangelina Russo (Laino Borgo), Gaetano Palermo (Laino Castello), Nicolò De Bartolo (Morano Calabro), Giuseppe Regina (Mormanno), Antonio De Caprio (Orsomarso) e Fiorenzo Conte (Papasidero), inoltrando anche la proposta di istituire check point di monitoraggio con il supporto di agenzie private di vigilanza. "Nella fase di emergenza che vive il Paese e prendendo spunto anche dalla ordinanza regionale 15 del 22 marzo scorso che limita gli ingressi e gli spostamenti su tutto il territorio regionale - scrivono i sindaci - considerato che la parte Nord della Calabria risulta essere la vera frontiera di ingresso al territorio regionale, tanto negli accessi strategici del Pollino (vedasi autostrada A2) che sul versante tirrenico, i sindaci chiedono, visto il numero esiguo di agenti di polizia municipale a disposizione, di attivare controlli utilizzando agenzie private al fine di rafforzare i controlli sul territorio e arginare eventuali ritorni al Sud dopo la chiusura di fabbriche e cantieri nel Nord Italia. Dove non fosse possibile l'utilizzo delle agenzie private - concludono i sette sindaci di Pollino e Tirreno - si richiede di intensificare la presenza sul territorio delle forze dell'ordine e di prevedere accessi controllati nei Comuni indicati". Qualche giorno fa, sono stati più di cento i sindaci della provincia di Cosenza che hanno firmato una richiesta di attivazione di "misure straordinarie indispensabili per scongiurare il contagio pandemico da Covid19 sul territorio provinciale e regionale". Partendo dall'emergenza legata alla diffusione del coronavirus e prendendo spunto dalla nota già firmata dai sindaci dell'Alto Tirreno Cosentino, con cui si chiedeva al prefetto di Cosenza la predisposizione di presidi delle forze dell'ordine agli ingressi dell'A2 e della strada statale 18 Tirrenica, in modo tale da impedire flussi incontrollati di accessi al territorio regionale, i sindaci chiedono adesso che sia disposto l'immediato dispiegamento sul territorio dei comuni calabresi dell'Esercito e delle risorse disponibili delle altre forze armate. Questo perché sia controllato l'arrivo di potenziali portatori di contagio, provenienti da altre parti d'Italia. La richiesta è stata inviata ai ministri dell'Interno e della Difesa, al dipartimento della Protezione civile nazionale, al prefetto di Cosenza e al presidente della giunta regionale.

contagiocontrolli di sicurezzaCoronavirus

## Quanto dureranno le misure? Le ipotesi dai dati dei contagi

[Redazione]

Mercoledì saranno passati 14 giorni da quando l'Italia è in modalità "zona protetta" e si aspetta il "picco" dei contagi giornalieri. Successivamente, sarà fondamentale adottare le "misure di contenimento" che ci tragheranno alle porte dell'estate. Secondo gli esperti, è questa la settimana decisiva nella lotta al Coronavirus per capire se le misure di contenimento del Governo che hanno reso tutta Italia "zona protetta" stanno funzionando e come. Come scritto sul Messaggero, sono passate quasi due settimane da mercoledì 11 marzo, giorno in cui sono entrate in vigore forme di restrizione più severe per combattere la diffusione del virus. I frutti del nostro sforzo li dovremo cominciare a raccogliere tra poco dal momento che il tempo massimo di incubazione è di 14 giorni. Quindi, a metà settimana, dovrebbe esaurirsi il numero di coloro che è stato contagiato prima della chiusura dell'Italia. Primo segnale: il bollettino diramato ieri dalla Protezione Civile è stato, un minimo, più incoraggiante: la percentuale di nuovi casi si è abbassata (quasi mille in meno rispetto al giorno precedente) ma esistono troppe incognite per affermare che siamo già entrati nella fase di regressione. Teoricamente, mercoledì 25 potrebbe essere il "D-day", ossia il giorno del famoso "picco": saranno trascorse due settimane esatte dal decreto emanato dal premier Conte e dovremmo cominciare ad avere un'inversione di tendenza perchè, i numeri che vediamo oggi, sono, per la maggior parte, frutto dei contagi precedenti. Il perchè del ritardo? In realtà, il picco lo si aspettava nei giorni scorsi ma sono state sottovalutate tante cose, prima fra tutte l'effettiva circolazione del Coronavirus con i primi casi, probabilmente, già presenti sul nostro territorio da metà gennaio ma con la vita che è continuata a scorrere tranquillamente come prima anche per gran parte del mese di febbraio con lo svolgimento di concerti e partite di calcio (una su tutte Atalanta-Valencia del 19 febbraio). Inoltre, in ogni regione italiana il picco potrebbe essere raggiunto in momenti differenti anche a causa degli spostamenti Nord-Sud avvenuti fino a pochi giorni fa che potrebbero aver veicolato il Covid-19 anche in zone, inizialmente, non così colpite come quelle del Nord. L'80% dei positivi è al Nord. Purtroppo, ben 80% dei casi totali del Coronavirus è concentrato nel Nord Italia, dall'Emilia-Romagna in su. Anche se i numeri sono in aumento ovunque, sul resto del Paese non ci si è, fortunatamente, avvicinati al numero dei casi che hanno messo in ginocchio soprattutto la Lombardia. Le incognite sono legate alla chiusura, non totale e rigorosa come a Wuhan, e il virus continua a circolare. Senza il lockdown (blocco totale), il rischio che tutta Italia abbia i numeri della Lombardia è concreto. Perchè la Lombardia? Ci si domanda, continuamente, perchè il Covid-19 si sia accanito proprio lì, tra le province lombarde. Le motivazioni che si provano a dare sono numerose: altissima densità, popolazione anziana, grandi imprese con rapporti internazionali non solo con la Cina ma anche con la Germania, da dove, secondo una ricerca del Campus Bio-Medico di Roma, è arrivato uno dei due pazienti zero. Tutto questo ha fatto sì che in Lombardia, lentamente, il Coronavirus si diffondesse nascosto nelle pieghe del picco influenzale. Restrizioni fino all'estate. È quindi chiaro a tutti che, anche se la curva dovesse, come ci auguriamo, cominciare a calare, non solo non è realistico pensare che il 3 aprile potremo tornare alla vita di prima, ma anche che un primo allentamento delle misure restrittive possa esserci prima di maggio: come dicono gli esperti, sarebbe comunque necessario un lungo periodo di "mantenimento", ed è per questa ragione che nessuno si azzarda a fissare date. Un nuovo 11 settembre? "Niente sarà più come prima": la frase più abusata del millennio, pronunciata dopo l'11 settembre 2001, può essere considerata attuale perchè servirà del tempo prima di ricostruire una "normalità": nel 2020 viaggeremo meno o forse non viaggeremo affatto, dovremo proteggere di più gli anziani, riorganizzare il sistema sanitario, progettare un nuovo equilibrio economico. Molto dipenderà da quanto tempo la scienza impiegherà per trovare cure e vaccini. Riaprire tutto, troppo in fretta, potrebbe disperdere i risultati ottenuti considerando che il resto d'Europa è in ritardo di qualche settimana rispetto a noi. Ed anche quando, alle porte dell'estate, riapriranno bar e ristoranti, la vita sarà diversa. Covid-19 Italia Coronavirus

## Basilicata, c'è il primo decesso per Coronavirus

[Redazione]

Inutile, per la vittima, il ricovero nell'ospedale "San Carlo" di Potenza. Il governatore, intanto, blinda la regione. La Basilicata piange la sua prima vittima del Coronavirus. Si tratta di un uomo di 77 anni. Il paziente, originario della provincia potentina, è morto ieri sera nell'ospedale "San Carlo" di Potenza dove era giunto a bordo di un'ambulanza del 118 già in gravi condizioni. L'anziano soffriva di numerose patologie e l'infezione polmonare da Covid-19 avrebbe peggiorato in maniera rapida il suo stato di salute vanificando l'intervento dei soccorritori. Giunto in ospedale, secondo quanto si legge su alcune fonti di stampa, l'uomo è stato sottoposto al tampone che è risultato positivo, poi il peggioramento delle sue condizioni. La Basilicata fino a pochi giorni fa era la regione con il minor numero di contagiati in tutta Italia. Stando ai dati del 19 marzo scorso, in tutto il territorio lucano c'erano trentasei pazienti da Covid-19. In cinque giorni il numero è praticamente raddoppiato ed i casi di contagio accertati in Basilicata sono settantacinque (ad oggi è il Molise la regione con il minor numero di contagiati). Intanto, proprio nel giorno in cui si è registrata la prima vittima della regione lucana, il governatore, Vito Bardi, ha deciso di blindare la Basilicata e lo ha annunciato ai cittadini con un video pubblicato sulla sua pagina Facebook. "Per ridurre il contagio è necessario evitare il contatto", ha detto il presidente della Regione. Bardi ha emesso una nuova ordinanza secondo cui la Basilicata chiude ogni collegamento con l'esterno. È da oggi attivo, infatti, il divieto di spostamento in entrata e in uscita dalla regione, fatta eccezione per comprovate esigenze lavorative dirette a garantire servizi pubblici essenziali o per gravi motivi di salute. Basilicata, il governatore blinda la regione. Anche la Regione Basilicata, inoltre, ha adottato alcune misure per l'emergenza sanitaria. Sono state dedicate al Covid due strutture: l'ospedale "San Carlo" di Potenza e l'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera "con reparti altamente specializzati che stanno trattando i malati di Covid 19 senza interrompere le cure degli altri degenti. Abbiamo destinato anche l'ospedale di Venosa ai soli malati di Covid-19, nel caso, e non me lo auguro, che la malattia abbia la sua recrudescenza. Stiamo valutando, - inoltre - con i nostri sanitari un ulteriore ospedale nella zona sud della regione", ha aggiunto il governatore. Vito Bardi ha, infine, concluso: "Il dovere di chi governa è di essere franco con i propri amministrati. Lo stiamo facendo in totale solitudine rispetto a una protezione civile nazionale che è oberata da mille emergenze e che ha come priorità, come è giusto che sia, le zone più colpite di Italia, nelle quali per fortuna non rientriamo noi. Quindi con le nostre risorse e i nostri mezzi stiamo acquistando tutto il necessario sul mercato secondario, come noi tutte le regioni italiane.". vittimablindati Vito Bardi Potenza Coronavirus

## Coronavirus, calano ancora contagi e decessi

*Il bollettino della Protezione civile sull'emergenza coronavirus: 3.780 nuovi malati (ieri erano 3.957). 601 morti in 24 ore. I guariti sono 7.432 (+408)*

[Redazione]

Il bollettino della Protezione civile: 3.780 nuovi malati (ieri erano 3.957). 601 morti in 24 ore. I guariti sono 7.432 (+408) Continuano a calare i contagi e i decessi in Italia. In particolare, sono 601 i nuovi deceduti (ieri erano 651) per un totale di 6.077 persone. Per quanto riguarda invece i soggetti positivi, ad oggi, sono 50.418 i malati: 3.780 in sole 24 ore mentre ieri si erano registrati 3.957 nuovi casi. Sale di 408 unità il numero dei guariti (7.423 in totale). Si tratta però di un dato in diminuzione rispetto ai 952 di ieri. Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, 63.927 persone hanno contratto il Covid-19 (4.789 persone in più rispetto a ieri, contando anche morti e guariti). I pazienti ricoverati con sintomi sono 20.692; 3.204 sono in terapia intensiva (+195, 6,8%), mentre 26.522 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati riferiti dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa sull'emergenza coronavirus. "Oggi sono stati trasferiti quattro pazienti dalla Lombardia verso altre regioni per un totale di 68 trasferiti, di cui 28 positivi", ha spiegato Borrelli aggiungendo che "la Germania ha accolto i primi due pazienti Covid e dovrebbe accoglierne otto in totale. Questo evidenzia l'importanza della solidarietà internazionale". Il capo della Protezione civile ha ringraziato anche gli italiani: "Voglio sottolineare la solidarietà degli italiani che si è manifestata in uno slancio. In pochi giorni abbiamo raccolto oltre 25,5 milioni di euro sul conto corrente del Dipartimento. Le risorse saranno destinate per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, materiale sanitario e respiratori". Commentando il calo dei nuovi casi e dei decessi per il secondo giorno consecutivo, il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò ha dichiarato che "più misurazioni consecutive confermano il trend e più siamo certi. Guardo con attenzione e con favore ai numeri ma non mi sento di sbilanciarmi sul confermare o meno che c'è un trend. Possiamo prendere atto che queste misure stiano avendo effetto ma quello che censiamo oggi è l'effetto dei primi giorni di marzo. Gli effetti degli altri provvedimenti li vedremo tra un po' di tempo". Da oggi inizia una settimana cruciale per il nostro Paese. "È una settimana molto importante per valutare l'andamento delle nostre curve - ha spiegato Brusaferrò -. Il nostro impegno è evitare che si verifichino anche al Sud le curve che si sono registrate nel Nord". Per fare in modo che la curva torni il prima possibile a scendere "serve il distanziamento sociale ma anche che i sospetti positivi riducano in maniera drastica la possibilità di contagiare gli altri". "La curva al Sud - ha aggiunto - sembra non impennarsi, ma ho visto in rassegna stampa immagini di strade piene di gente, cose che non si vedono altrove. Se l'atteggiamento sarà rigoroso, e unitario nel Paese, c'è la concreta possibilità che le curve non prendano un andamento simile al Nord. Ma se non siamo rigorosi, le dinamiche non dipendono dalla latitudine ma dai nostri comportamenti". "Anche il Sud - ha assicurato Borrelli - sta potenziando la capacità di risposta all'emergenza coronavirus. Si stanno ampliando i posti nei reparti di pneumologia e i posti di terapia intensiva e subintensiva e con il commissario Arcuri si stanno acquisendo dispositivi di ventilazione". Per quanto riguarda la sperimentazione del farmaco giapponese Avigan, Brusaferrò ha sottolineato che "l'Aifa è un'agenzia di altissimo profilo e ha reso trasparenti tutte le sperimentazioni. Ci sono molte proposte e alcune dimostreranno la loro efficacia. Credo che sia importante sperimentare e farlo in modo trasparente, come sta succedendo, oltre a condividere informazioni con il mondo". Lombardia "Oggi il trend in calo si conferma da tanti punti di vista: è la prima giornata positiva di questo durissimo mese", ha dichiarato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera. "I dati: i positivi sono 28.761 (+1.555 rispetto a ieri quando l'incremento era di 1.691 e prima ancora di 3.200) - ha spiegato -. Il dato più bello, quello dei ricoverati: 9.266, ieri erano 9.439. È il primo dato negativo, abbiamo -173 ricoverati. Il numero scende ed è finalmente inferiore rispetto al giorno precedente perché abbiamo tanti dimessi. I decessi: 3.776, 320 in più di ieri. È un dato sempre in crescita, ma ieri erano stati 361 e l'altro ieri 546", ha continuato l'assessore aggiungendo che

"forse stiamo vedendo i frutti, aspettiamo di vedere i prossimi due giorni". "Non è il momento di rilassarci, anzi, dobbiamo essere ancora più concentrati. Ma ora si vede una luce in fondo al tunnel", ha affermato l'assessore Lazio. "Oggi registriamo un dato in calo rispetto alle ultime 24h con 157 casi di positività, per la prima volta trend all'11%, mentre i decessi sono stati 10. Continua l'aumento delle persone guarite che sono 63 in totale. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 3.447", ha spiegato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Non dobbiamo farci illusioni - ha continuato - e tenere alta la guardia questa settimana sarà molto importante: molti dei nostri ospedali stanno mutando pelle per attivare 600 posti per Covid-19. Il sistema sanitario regionale sta reggendo bene".

Angelo Borrelli  
Alessio D'Amato  
Coronavirus  
lo voto destra ma ammetto che Conte ed il suo Governo sono stati BRAVI a gestire la pandemia, insieme a Fontana, Lombardia e Zaiail Veneto. Penso che tutti insieme hanno messo in funzione una strategia modellola prossima pandemia e che è stata copia-incollamolti Paesi esteri. Bravi anche a collaborare con Cina-Russia e Cuba. Ora sembra che Il M5S sia contrario al cappio del MES, se anche nel punto economico riescono con la strategia più giusta e se riescono a far ripartire presto le aziende lombardo-venete, rimarranno nella storia, e da movimento, saranno laureati in Partito Politico duraturo. Concediamo il beneficio del dubbio. Fosse vero sarebbe una bella notizia. Anche oggi giornata terribile, più decessi che guarigioni. Ottima notizia per tutti gli italiani e dimostrazione che Conte ha fatto le scelte giuste. Incrociamo le dita, due giorni di fila statisticamente non sono nulla ma uno scaramantico sorriso lo strappano. "la Germania ha accolto i primi due pazienti Covid e dovrebbe accoglierne 8 in totale. Questo evidenzia l'importanza della solidarietà internazionale". Ha, Ha, Ha ben 8..ha, ha ha Conte Raffaello M, le scelte giuste sono state fatte all'inizio della guerra, quando i tuoi compagni di partito predicavano la lotta all'ignoranza al pregiudizio e al razzismo. Ah dimenticavo, sempre voi vi siete inventati che per combattere il virus bastava un libro, mi sembra che il risultato vi dia "ampiamente ragione". Cicaladorata 18.47- Tu sei di destra come io sono una donna- Il tuo finto post è fatto solo per incensare conte che al contrario dei governatori peggio non poteva fare- Patetico.....shhhhhhhh, vi prego non urliamo troppo forte e speriamo bene! Per tutti!! troll governativi sono in azione, a quanto pare. Sì, il governo è bello, il governo è buono, viva l'UE, viva Conte. Andate in pace. Ottima notizia. speriamo in bene. Non mollare Tutto merito di Salvini. Conte Raffaello M, # Siamo il Paese con più morti al mondo, con meno centri di rianimazione, meno posti letto e meno medici, per fortuna abbiamo Giuseppe, altrimenti cosa sarebbe successo? Nemmeno con tutto l'impegno, sarebbe stato possibile fare peggio. @cicaladorata.....mi scusi, con tutto il rispetto ma io trovo il suo intervento assolutamente ASSURDO. Ma in che mondo vive?

## Pensioni "stravolte" per 3 mesi. Ecco quando saranno pagate

[Redazione]

I pagamenti saranno distribuiti su più giornate. Lo fa sapere il ministero del Lavoro. obiettivo è evitare inutili assembramenti di anziani agli sportelli. Il coronavirus mette in subbuglio anche gli uffici postali. Le pensioni, nei prossimi tre mesi, saranno pagate in anticipo e con una distribuzione su più giornate per evitare una corsa agli sportelli degli anziani. E preservare la loro salute. Nessuna necessità di mettersi in fila per conquistare l'assegno e rischiare di ritrovarsi in un assembramento pericoloso. Il primo appuntamento è, per la mensilità di aprile, per i giorni dal 26 al 31 marzo. Ad annunciare i termini delle nuove modalità di pagamento è il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo: "Il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha firmato un'ordinanza con la quale, su mia proposta, per i mesi di aprile, maggio e giugno verrà anticipato e distribuito nell'arco di più giorni il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili presso gli sportelli di poste italiane collocati su tutto il territorio nazionale". Non solo novità per aprile, dunque. Anche per maggio e giugno il pagamento avverrà in maniera scaglionata in base al criterio dell'ordine alfabetico. Ministero del Lavoro e poste italiane hanno ufficializzato il nuovo calendario con le date di pagamento della pensione di aprile per coloro che la ricevono su conto corrente postale o per chi preferisce il ritiro a mano. Per questi il pagamento, come detto, sarà scaglionato su più giornate, in anticipo rispetto al solito. Nessuna novità, invece, per coloro che ricevono la pensione su conto corrente bancario, per i quali la data di pagamento resterà la solita. Così come fatto per la mensilità di aprile, anche per i cedolini di maggio e giugno è stato deciso un cambio nel calendario dei pagamenti. Si partirà in anticipo per coloro che hanno possibilità di ritirare la pensione da uno dei 7 mila postamat Atm di poste italiane, ovvero per coloro che sono titolari di carta Postamat, Carta Libretto o Postepay Evolution. Per gli altri, ovvero per chi ritira presso lo sportello di poste italiane, il pagamento sarà cadenzato secondo ordine alfabetico. Mentre per aprile il calendario è ormai ufficiale (si comincerà con chi ha il cognome che inizia per A onella giornata del 26 marzo per poi concludere il 1 aprile), per le mensilità di maggio e giugno non è ancora certo come si procederà. È certo, però, che per la mensilità di maggio, il pagamento delle pensioni sarà distribuito nelle giornate di: lunedì 27 aprile; martedì 28 aprile; mercoledì 29 aprile; giovedì 30 aprile. Per la mensilità di giugno, invece, il pagamento sarà così previsto: martedì 26 maggio; mercoledì 27 maggio; giovedì 28 maggio; venerdì 29 maggio; sabato 30 maggio (ma solo mattina). Si partirà sempre da chi ha il cognome che inizia per A per poi concludere con le Z. Tuttavia, la distribuzione per le varie lettere dell'alfabeto verrà ufficializzata solo in un secondo momento.

**pensioni Coronavirus** Un buon provvedimento. Ma penso che ogni pensionato dovrebbe essere fornito di una carta elettronica GRATUITA. È già una buona notizia che le pensioni vengano pagate. Tra poco pagheranno solo le pensioni a magistrati generali politici ex direttori e Alitalia e Rai. La fame per tutti coloro che perderanno il lavoro. Ma quale stravolte! Ma c'è chi prende ancora la pensione in contanti in posta??! Ma non era stato abolito detto pagamento obbligando (monti) tutti -TUTTI- i pensionati a dotarsi di conto corrente (da cui la non applicabilità dell'imposta di bollo sui depositi a giacenza media sotto i 5K euro/anno)? Non era così? E se non è così, perchè alcuni sono obbligati al c.c. e altri, invece, no? Non capisco il perchè che salari e pensioni vengano pagati quando il governo decide??? Quando nel resto dell'Europa, dal 24 al 27 di ogni mese, le banche automaticamente SONO IN POSSESSO, e possono distribuirlo. ""MI CHIEDO SE L'ITALIA, SIA VERAMENTE UN PAESE CIVILE COME I PARLAMENTARI CHE CI GOVERNANO, ( NON VOTATI DALLA POPOLAZIONE ), DICONO DI ESSERE""!!!



## Il messaggio virale che circola sul web: "Ora vi sentite tutti italiani. prima snobbavate la bandiera"

*Il leader della Lega, Matteo Salvini, inchioda quanti da sempre sminuiscono l'Italia e i suoi valori. Lo sfogo sui social: "Ora volete tutti le forze armate"*

[Redazione]

Il leader della Lega condivide un post che inchioda quanti da sempre sminuiscono l'Italia e i suoi valori. Lo sfogo sui social: "Ora volete tutti le forze armate" Nell'Italia alle prese con l'emergenza provocata dal nuovo coronavirus si riscoprono tutti patriottici. Vi ricordate tutte quelle manifestazioni violente degli anarchici e dei centri sociali? Quelle manifestazioni in cui gli insulti contro le forze armate si sprecavano? Ricordate quando i radical chic amavano insultare o saltare addosso (letteralmente, ovviamente) agli agenti? Ecco, Matteo Salvini non si è certo dimenticato di tutto questo e ha condiviso un post che circola da ore sul web. Non è passato molto da quei giorni, eppure ora sembra che tutti abbiano cambiato idea. "Servono più carabinieri in strada", "Vogliamo l'esercito", questi sono gli slogan da Nord a Sud. Ma esattamente, cosa è cambiato? Salvini se lo chiede e porta in luce una verità da pelle d'oca. "Ora volete più Forze dell'Ordine - scrive sui suoi profili social il leader della Lega - fino a ieri scrivevate ACAB (tutti i poliziotti sono bastardi, ndr) ovunque, oggi gli chiedete più interventi... Volete Esercito, li chiamavate servi, volevate cancellare la Festa delle Forze Armate, oggi li volete sotto le vostre case..." Ma non solo ora sono tutti a favore delle forze armate. Adesso quanti hanno sempre tenuto fuori dai propri balconi gli arcobaleni per sostenere la battaglia LGBT li hanno ritirati e al loro posto hanno issato la bandiera italiana. Che strana coincidenza. "Avete sostituito il Tricolore conarcobaleno - continua Salvini - oggi lo esponete da balconi e finestre..." La lista degli ipocriti La lista degli ipocriti, però, è bella lunga: "Avete fischiato Inno di Mameli e lo avete sostituito con Bella Ciao, oggi lo cantate dai balconi... Vi dichiarate cittadini del mondo, rinnegando ogni patriottismo, oggi vi riscoprite orgogliosi della vostra Nazione. Gli Alpini montano Ospedali da Campo, le Associazioni Armi supportano la Protezione Civile, non vedo partigiani o sardine a darsi da fare..." A questo punto vale la pena aprire una parentesi proprio sulle sardine: ma dove sono finite? Oltre a pubblicare sui loro canali social messaggi fuori luogo come "anche il razzismo è un virus" quando ogni giorno muoiono per il coronavirus più di 600 persone, cosa stanno facendo per aiutare (anche) il loro Paese? Salvini, quindi, passa in rassegna quanti in questi anni hanno sempre snobbato e in alcuni casi quasi rinnegato l'Italia, ma soprattutto ricorda quando davano dei "fascisti" a chi ha sempre difeso i confini, l'Italia e i suoi valori. Questi, che fine hanno fatto? Si sono "convertiti", si sono scoperti italiani. "Noi che sventolavamo con orgoglio la nostra bandiera - conclude l'ex ministro dell'Interno - che ci mettevamo la mano sul cuore appena partiva l'Inno, che applaudivamo ai Reparti che orgogliosi sfilavano in via dei Fori Imperiali... Noi eravamo Fascisti!!! Che tristezza mi fate, riscoprirmi e riconoscermi nel vostro Paese per colpa di un virus!!! Noi siamo quello che siamo sempre stati!!!! Italia!!!!!! Copiatela e mettetela ovunque, che diventi VIRALE". forze dell'Ordine Matteo Salvini

## Coronavirus, in Ciociaria i denunciati sono quattro volte in più dei contagiati: E spesso diventano casi positivi

[Redazione]

Prefetto Portelli, in questi tempi di coronavirus in Ciociaria vi sono stati circa 600 denunciati a fronte di 140 contagiati. I trasgressori, insomma, sono quattro volte di più dei malati. E' una caratteristica locale? "E' una cosa più del meridione che del nord Italia. E hanno alla base un errore di fondo che è la stupidità. Ognuno pensa che devono essere gli altri a rispettare le misure anti pandemia e che loro possono essere esenti. Va tenuto presente che la stragrande maggioranza dei contagiati è per questo tipo di stupidità. Per leggerezza umana. C'è sempre un errore alla base".

APPROFONDIMENTI FROSINONE Frosinone, le denunce anti virus non si fermano: superata quota 400 FROSINONE Coronavirus, allarme ospedali: infermiere e pazienti contagiati L'EMERGENZA SANITARIA Dall'asiatica al coronavirus, i farmacisti di Frosinone in prima... LATINA Fondi deserta, anche San Francesco ha guanti e mascherina Ma questo fenomeno è trasversale o riguarda alcune categorie in particolare? "Il virus è democratico e colpisce tutto e tutti. Si salvano quelli che hanno ben cognizione della situazione e sono tanti. La stragrande maggioranza della gente sta rispettando le regole. Però i cretini ci impongono un lavoro supplementare che ci potremmo risparmiare." I controlli sul territorio della provincia di Frosinone sono sufficienti? "La rete di controllo è ampia e articolata. Nei comuni della provincia opera principalmente l'Arma dei carabinieri. Dove ci sono i commissariati, Frosinone, Cassino, Sora, Fiuggi, invece, anche la polizia di Stato e la Guardia di Finanza. Poi abbiamo anche i vigili urbani." A Frosinone e in altri Comuni i vigili hanno delegato questa funzione anche alla Protezione civile. Va bene? "Va bene se i volontari hanno cose da fare. Se è solo per farli passeggiare per le vie cittadine allora contravvengono al divieto principe introdotto in Italia che è quello di non uscire di casa. Bisogna restare dentro. E' un principio che vale per tutti, in primo luogo per me e io lo sto rispettando." Un altro fenomeno che lei ha stigmatizzato negli ultimi tempi è stato il protagonismo di alcuni sindaci... "Io capisco il loro ruolo che è importante perché sono un riferimento per la popolazione. Mi dispiacciono invece tutte quelle dichiarazioni o attività fatte solo per la lotta politica. Perché ritengo particolarmente squallido approfittare del momento per fare lotta politica. E il fenomeno riguarda anche le minoranze. E' un gioco a chi la dice più grossa che non non serve a nessuno in quanto la situazione è già sufficientemente grave." A Boville poi ci sono stati problemi con i riti funebri e qualche assembramento di troppo al cimitero. Lei ha anche stigmatizzato il comportamento del sindaco... "E' un facilitatore, Chi fa così viola le regole che impediscono le cerimonie religiose e anche quelle della Conferenza episcopale. "In Ciociaria, fortunatamente, non c'è ancora una zona rossa. Con quali numeri potrebbe scattare? "Tutta la provincia è costantemente seguita: giorno e notte. I dati sono riferiti alle strutture della sanità pubblica le quali, di volta in volta, ci indicano le misure da adottare. Si avrà la zona rossa quando si supera una certa soglia. La soglia è genericamente fissata sopra l'un per mille: un malato per ogni mille abitanti. Ma non è automatico, vanno considerati tanti altri fattori. Per evitare questo, lo ripeto ancora una volta, bisogna restare a casa"... RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Passeggiata al Piano, scatta la denuncia. Piazza Pertini, genitori con bimbi in bici**

*ANCONA.- Volontari e tecnici della Protezione civile, insieme alle pattuglie della Polizia locale, hanno verificato il rispetto dei divieti dopo aver messo cartelli e barriere nelle aree verdi e...*

[Redazione]

ANCONA.- Volontari e tecnici della Protezione civile, insieme alle pattuglie della Polizia locale, hanno verificato il rispetto dei divieti dopo aver messo cartelli e barriere nelle aree verdi e nelle spiagge. Mentre i vigili urbani hanno controllato 22 pedoni e 41 veicoli. Denunciata in piazzaArmi una ventenne che stava passeggiando anche se era residente in un'altra zona. Sui social assembramenti sono stati segnalati al parco di Collemarino mentre in piazza Pertini avvisati bimbi con relativi genitori che giravano con le biciclette. Intanto prosegue la sanificazione dei mercati comunali da parte di Anconambiente con utilizzo del prodotto igienizzante e sanificante Saniform. APPROFONDIMENTI ALL'ALLARME Anche un neonato positivo al Covid-19: è il primo caso nelle... LEGGI ANCHE: Coronavirus, altri 19 morti nelle Marche, meno di ieri ma abbiamo superato quota 200 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, trentamila controlli e 200 denunce della polizia locale a Roma**

*(Agenzia Vista) Roma, 23 marzo 2020 Decreto Coronavirus, 30mila controlli e 200 denunce della Polizia Locale a Roma La sindaca di Roma Virginia Raggi su Facebook: "Il Governo ha imposto nuove...*

*[Redazione]*

(Agenzia Vista) Roma, 23 marzo 2020 Decreto Coronavirus, 30mila controlli e 200 denunce della Polizia Locale a Roma La sindaca di Roma Virginia Raggi su Facebook: "Il Governo ha imposto nuove restrizioni, necessarie per contrastare la diffusione del coronavirus. I numeri sul contagio diffusi ieri dal capo della Protezione Civile Nazionale indicherebbero una lieve inversione di tendenza, ma va confermata nel tempo. Dobbiamo avere pazienza. Non bisogna abbassare la guardia, non bisogna mollare. Ora è il momento di stare uniti e seguire le regole. Noi proseguiremo con i controlli per evitare il più possibile che qualcuno trasgredisca le norme e metta a rischio la salute di tutti gli altri cittadini. In questo week end la Polizia Locale di Roma Capitale ha effettuato oltre 30mila controlli in tutta la città e 200 denunce. Dall 8 Marzo ad oggi, in totale, sono state svolte oltre 200mila verifiche e oltre 400 denunce." Fonte Facebook Virginia Raggi Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Task force medici: quasi 8 mila rispondono all'appello

[Redazione]

(Teleborsa) - Sono quasi ottomila i medici che hanno aderito all'appello per una task force di 300 camici bianchi chiamati ad aiutare gli ospedali più colpiti dall'emergenza coronavirus. È il dato definitivo di quella che è stata definita una "chiamata alle armi" che si è chiusa dopo appena 24 ore, registrando una adesione altissima. Al via l'esame delle candidature. I primi medici potrebbero essere operativi già nelle prossime ore, in Lombardia e a Piacenza. L'appello era stato lanciato dal Ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia. "Ringraziamo tutti i medici che, su base volontaria, hanno aderito all'iniziativa", si legge sul sito della Protezione civile. Intanto, dopo i numeri terrificanti delle giornate precedenti, ieri intanto si è registrato un lieve calo di vittime e contagi nel nostro Paese, ma l'imperativo resta proseguire sulla strada delle restrizioni e del rigore, con ancora maggior forza e convinzione. "Non vogliamo farci prendere da facili entusiasmi - dice Franco Locatelli, Presidente del Consiglio superiore di sanità - né sopravvalutare una tendenza ma è un segnale che arriva a quella che comincia ad avvicinarsi come una distanza temporale rispetto alla quale ci aspettiamo di vedere segni tangibili di misure di contenimento intraprese. E' fondamentale - prosegue Locatelli - quanto più possibile nei contesti familiari mantenere misure stringenti di contenimento dei soggetti risultati positivi al coronavirus. E' un altro sacrificio che si chiede al Paese ma è importante. Altrimenti rischiamo di perpetuare il meccanismo di diffusione del virus. E' un appello al senso responsabilità di tutti i familiari dei pazienti positivi. Le prime misure stringenti di contenimento sono state adottate l'11 marzo, quindi ci aspettavamo di vedere risultati a partire da 2-3 settimane". RIPRODUZIONE RISERVATA

## Guido Bertolaso arrivato ad Ancona: la missione è un nuovo ospedale per il Coronavirus

[Redazione]

ANCONA - Nuovo ospedale per affrontare l'emergenza Coronavirus nelle Marche: Guido Bertolaso è arrivato al porto di Ancona su un elicottero dei carabinieri. Lex capo della Protezione Civile nazionale Guido Bertolaso è stato chiamato dal presidente Luca Ceriscioli per gestire la fase decisiva della lotta al virus. Il compito principale dell'uomo della Provvidenza, un medico e funzionario della Protezione civile che ha affrontato epidemie di colera in Africa prima di gestire emergenze nazionali come il terremoto dell'Aquila, sarà quello di impostare il lavoro per realizzare anche nelle Marche, come sta facendo alla Fiera di Milano, una grande struttura dedicata alla terapia intensiva. Dove? Pensiamo - spiega Ceriscioli - di collocare questo spazio al centro della regione e cioè nel capoluogo. Due le ipotesi sul tavolo per quanto riguarda dove il nuovo ospedale per la terapia intensiva: ex tubimar o ex carbonile. Per realizzarlo serve una superficie di 10.000 metri quadri, così le Marche avranno 100 posti letto in più. Ultimo aggiornamento: 10:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, la beffa dei ventilatori in cinese: la Tesei chiama il governo Anche una parte dell'ospedale di Foligno va nell'emergenza Covid-19**

[Redazione]

PERUGIA - Continua il rafforzamento del numero dei posti di terapia intensiva nelle strutture sanitarie umbre. Il piano della Regione, che prevede di raggiungere almeno 117 unità nelle prossime 2 settimane, ha come successiva meta un ulteriore incremento che porti le disponibilità ad oltre 150 posti. Per tale motivo la presidente della Regione, Donatella Tesei, ha firmato una ordinanza che prevede l'impiego di una parte dell'ospedale di Foligno. Stiamo utilizzando le strutture, così come è anche quella folignate, che hanno caratteristiche tali da poterci permettere un aumento delle terapie intensive in breve tempo e in maniera più autonoma possibile. La Protezione Civile regionale, inoltre, sta studiando l'allestimento di un ospedale da campo. La principale difficoltà in questo momento rimane, però, il riuscire ad ottenere dal Governo il materiale richiesto, ventilatori da terapia intensiva su tutto. Oggi abbiamo inviato una nuova lettera alla Protezione Civile nazionale e allo stesso Governo chiedendo il rispetto degli impegni presi. Noi siamo partiti da una situazione ereditata già carente che vedeva la disponibilità nella regione di soli 69 posti totali in terapia intensiva, in gran parte costantemente utilizzati per esigenze, ovviamente, no Covid. Alla nostra richiesta al Governo datata 2 marzo di 60 ventilatori per la terapia intensiva è seguita unicamente la fornitura del 20 marzo di 10 unità così suddivise: 2 ventilatori per uso domiciliare, 3 portatili, forniti senza batterie e con grafiche in cinese (di cui si è provveduto ad ordinare modulo per cambio lingua e batterie), e solo 5 utili per i posti fissi di rianimazione. Come se non bastasse di questi ultimi 5, ben tre, essendo modelli esteri, necessitano di adeguamento di attacchi dell'ossigeno che riusciremmo ad ottenere non prima di 3 giorni. La Regione ha proseguito Tesei - da tempo sta mettendo in atto un piano per non farsi trovare impreparata ad eventuali ulteriori emergenze, ma il Governo deve assolutamente fare la propria parte con l'invio immediato di 10 ventilatori, tutti utilizzabili per la terapia intensiva ospedaliera, e con almeno altri 33, così da soddisfare le attuali esigenze di incremento di posti. Per rispondere al fabbisogno già correttamente valutato in 60 unità, ed espresso nella sopracitata lettera del 2 marzo, dovrà seguire l'invio di ulteriori 17 ventilatori. La presidente Tesei lancia un appello a tutte le forze politiche regionali perché facciano la propria parte. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, la Ferrari pronta a produrre respiratori polmonari per terapia intensiva**

[Redazione]

L'intero paese è mobilitato. Nei momenti difficili l'Italia si ricompatta, dando dimostrazione di grande solidarietà e anche di efficienza. Certo, solo un mese fa, nessuno avrebbe mai pensato che la fabbrica della Ferrari, da dove escono le auto più belle del mondo, si sarebbe messa a realizzare respiratori polmonari per le unità di terapia intensiva. Il piano non è ancora definito, ma è qualcosa in più di un'idea e ci sono già stati incontri e riunioni per definire con la massima rapidità il progetto operativo, un blitz da fare al volo che in tempi normali aziende con un così alto livello di efficienza e qualità impiegherebbero mesi. Ma, si sa, quando si è con acqua alla gola la catena di comando si accorcia e le decisioni diventano rapidissime. L'atmosfera è quella della Motor Valley, dove è l'eccellenza del made in Italy nel campo dell'elettronica e della meccanica. La Siare Engineering, un'azienda emiliana che produce questi tipi di apparecchi per ospedali specializzati (venduti soprattutto all'estero), nei giorni scorsi è stata contattata dal governo per interrompere le esportazioni e potenziare al massimo la produzione per rispondere all'emergenza del coronavirus. Se l'epidemia dovesse accelerare, l'unica risposta sarebbe di disporre del maggior numero possibile di apparati che aiutano la respirazione. La Siare abitualmente ha 35 dipendenti e fattura circa un milione al mese. L'obiettivo attuale che ha richiesto la Protezione Civile è di assemblare 125 respiratori salvavita a settimane, duemila entro luglio. Dal territorio la situazione emergenziale è rapidamente risalita fino a Torino dove è la sede di Fca e, soprattutto, della Exor, la holding della famiglia Agnelli che controlla, fra l'altro, Fiat Chrysler, CNH e Ferrari e fino all'anno scorso anche la Magneti Marelli. Fca, Ferrari e Marelli, in questi giorni con le linee ferme per non esporre gli operai al contagio e per gestire il fermo di mercato (problema che non ha il Cavallino che ha i suoi modelli con un'attesa media di oltre un anno), si sono messe a disposizione e ora si sta studiando il tipo più adatto di intervento. Si va dall'utilizzo di alcuni macchinari per la produzione, al potere contrattuale della grande azienda sui fornitori, dalla messa a disposizione di personale specializzato fino ad ospitare parte della produzione negli impianti. Ultimo aggiornamento: 23-03-2020 10:58 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus Italia, mappa contagio: ecco i dati regione per regione

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 18 del 23 marzo 2020. I contagiati complessivi dall'inizio...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, alle ore 18 del 23 marzo 2020. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 63.927, dei quali 7.432 sono guariti e 6.077 sono deceduti. In questo momento le persone positive al coronavirus in Italia sono 50.418. **LEGGI ANCHE** Coronavirus Italia, bollettino: 63.927 casi, 3.780 nelle ultime 24h, 6.077 morti (+601), 7.432 guariti (+408) Rispetto a ieri, i contagi sono aumentati di 3.780 persone; i guariti sono cresciuti di 408 unità; i deceduti di 601. Sono 3.204 i malati ricoverati in terapia intensiva, 195 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.183 sono in Lombardia. Dei 50.418 malati complessivi, 20.692 sono poi ricoverati con sintomi e 26.522 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dal capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli. **CLICCA QUI PER SCARICARE IL GRAFICO DEI DATI REGIONE PER REGIONE** Ultimo aggiornamento: 18:38 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

## **Coronavirus, Borrelli: 50.418 malati, 7.432 guariti, 6.077 morti**

*Il bollettino quotidiano sul coronavirus. La conferenza stampa del commissario all'emergenza Angelo Borrelli in Protezione Civile: "Sono 63.927 i casi totali di coronavirus in Italia, di cui..."*

[Redazione]

Il bollettino quotidiano sul coronavirus. La conferenza stampa del commissario all'emergenza Angelo Borrelli in Protezione Civile: "Sono 63.927 i casi totali di coronavirus in Italia, di cui 50.418 attualmente positivi, 7.432 guariti e 6.077 morti". / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## **FS Italiane, treni gratuiti per volontari task force Medici per Covid**

*(Teleborsa) - Per tutto il periodo dell'emergenza il Gruppo FS Italiane, in coordinamento con la Protezione Civile, offre ai volontari selezionati per la task force "Medici per COVID", a supporto...*

[Redazione]

(Teleborsa) - Per tutto il periodo dell'emergenza il Gruppo FS Italiane, in coordinamento con la Protezione Civile, offre ai volontari selezionati per la task force "Medici per COVID", a supporto delle strutture sanitarie in difficoltà nel Nord Italia, la possibilità di raggiungere gratuitamente le regioni maggiormente colpite dall'epidemia a bordo dei treni di Trenitalia. Il biglietto gratuito spiega Trenitalia può essere prenotato attraverso il sito web [trenitalia.com](http://trenitalia.com) e l'App di Trenitalia, indicando: nome, cognome, data di nascita e numero di iscrizione all'Albo dei medici. A bordo treno si legge nella nota i medici dovranno esibire al personale, oltre al biglietto, il documento d'identità e il tesserino o altro documento che attesti l'iscrizione all'Albo dei medici. La prenotazione può essere cambiata un numero illimitato di volte prima della partenza del treno attraverso gli stessi canali di acquisto. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, ragazzi di un liceo di Torre del Greco donano paghetta per la ricerca

*Hanno raccolto i soldi che avevano, rinunciando alla paghetta, per sostenere la ricerca per le cure del coronavirus al Pascale di Napoli. A "tassarsi" per contribuire alla lotta del virus...*

[Redazione]

Hanno raccolto i soldi che avevano, rinunciando alla paghetta, per sostenere la ricerca per le cure del coronavirus al Pascale di Napoli. A "tassarsi" per contribuire alla lotta del virus sono stati gli alunni della primadel liceo classico De Bottis di Torre del Greco con indirizzo biomedico. Coronavirus, ufficiale il rinvio del Gp in Azerbaigian Coronavirus, a Piacenza forno crematorio del cimitero in tilt: 100 bare accatastate APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Civitavecchia, la raccolta fondi per l'ospedale supera quota 100... SOLIDARIETA' Coronavirus, piccoli ospedali di provincia dimenticati: raccolta di... ECONOMIA Coronavirus, Intesa Sanpaolo: "Raccolta fondi Protezione Civile... L'INIZIATIVA Coronavirus, Roma: tre ventilatori polmonari dopo le donazioni di... BLOCCHI STRADE Castelli Romani, stretta sulle strade: controllate migliaia di auto Coronavirus Roma, Spallanzani: 223 casi, 76 dimessi. Migliora il poliziotto di Pomezia contagiato Coronavirus, positiva una dottoressa della Farmacia Farense di Coltodino I soldi così raccolti, 240 euro, li hanno versati con un bonifico all'Istituto dei tumori di Napoli. La motivazione: aiutare i ricercatori del Pascale a trovare la cura per sconfiggere le complicanze della polmonite da Coronavirus. A renderlo noto è la mamma di uno dei ragazzi, Rosalba Sorrentino, rappresentante di classe, con un post su Facebook. A loro il ringraziamento del direttore generale del Pascale, Attilio Bianchi e dell'intera comunità dell'Istituto, impegnato in prima linea nella sconfitta del Covid. La paghetta degli alunni del classico si aggiunge ai tantissimi contributi arrivati da ogni parte di Italia. Oltre ottocentomila i fondi pervenuti finora. Per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid 19 è stata, infatti, attivata una raccolta fondi per permettere all'Istituto dei tumori di Napoli insieme con l'ospedale Cotugno, il Tigem e l'Istituto zooprofilattico di Portici, l'allestimento di un laboratorio di ricerca destinato al sequenziamento del genoma del Coronavirus. La creazione della struttura consentirà ai ricercatori del Pascale di svolgere e monitorare tutte le attività di ricerca necessarie ad approfondire il profilo genetico del virus. Ultimo aggiornamento: 13:01 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Lazio, a Roma il 47% dei positivi

[Redazione]

Dei casi finora di coronavirus confermati nel Lazio il 50% è ricoverato in una struttura sanitaria, il 36% è in isolamento domiciliare e il 6% è in terapia intensiva. I guariti sono il 4%. L'età mediana dei casi positivi è 59 anni. Il 61% è di sesso maschile e il 39% di sesso femminile. Lo comunica l'Unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio.

**APPROFONDIMENTI** NEWS Coronavirus Roma, in un solo giorno 193 positivi. E in settimana... NEWS Coronavirus, morto 34enne a Tor Vergata: proveniva dalla Spagna. A... **ITALIA** Coronavirus, dai centri anziani alle cliniche: tutti i focolai... **L'INTERVISTA** Coronavirus, in Ciociaria i denunciati sono quattro volte in... **LATINA** Coronavirus, a Latina record di contagi: venti in un solo giorno

**LA DISTRIBUZIONE** - I casi positivi sono così distribuiti: il 47,1% è residente a Roma città, il 23,3% nella Provincia, il 6,3% a Frosinone, il 2,2% a Rieti, il 6,8% a Viterbo e il 12,9% a Latina. L'1,4% proviene da fuori regione. Per quanto riguarda infine la nuova app Lazio drcovid, ha raggiunto i 51.562 utenti registrati; 1.285 i medici di famiglia e 60 i pediatri di libera scelta collegati alla piattaforma.

**I TAMPONI** - Intanto l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, intervenendo a Omnibus su La7 ha spiegato che ieri, sono stati eseguiti circa 4 mila tamponi, per un totale complessivo di 17.845 tamponi, di cui il 20 per cento a operatori sanitari, con 1.383 casi positivi in totale. Rispetto al tema dei tamponi, il Lazio è una delle prime Regioni italiane per numero di tamponi rispetto al numero dei casi - ha commentato l'assessore -. Ne abbiamo fatti molti di più di Piemonte, Marche, Toscana, nonostante quelle Regioni oggi abbiano più casi. Siamo la quarta Regione italiana per numero di tamponi. Solo nella giornata di ieri abbiamo fatto 4 mila tamponi e il 20 per cento è stato fatto al personale sanitario - ha ribadito D'Amato -. Inoltre, abbiamo assunto la decisione che tutti gli operatori a rischio del sistema sanitario eseguiranno i tamponi.

**TEST RAPIDI E COVID HOSPITAL** - L'assessore ha ricordato anche che siamo in attesa anche della validazione di un test rapido che stiamo sperimentando al policlinico Agostino Gemelli e in settimana verrà definito, spero con esito positivo. Sui tamponi c'è uno sforzo straordinario che gli operatori e i nostri laboratori stanno facendo e continueremo a fare. Quello che stiamo vedendo oggi è un andamento della curva epidemica sotto al 20 per cento. Noi abbiamo avuto 1.383 casi, anche ieri l'incremento era del 16 per cento. Il sistema sta tenendo a questa epidemia. Noi - ha concluso l'assessore - abbiamo costituito 5 nuovi Covid hospital, da ieri anche uno pediatrico nella sede di Palidoro del Bambino Gesù.

**TERAPIE INTENSIVE** - Nel Lazio le terapie intensive sono state potenziate dell'80 per cento. Ad oggi sono occupate 78 terapie intensive dedicate al Covid, mentre attualmente sono operativi 259 letti in terapia intensiva e in questa settimana saranno portati a oltre 400. Noi abbiamo potenziato enormemente la rete, aumentandola dell'80 per cento - ha spiegato -. Ad oggi secondo i dati comunicati ieri dalla Protezione civile sono occupate 78 terapie intensive dedicate al Covid, ma attualmente sono operative 259 terapie intensive dedicate al Covid e in questa settimana verranno portate a oltre 400. In questa settimana ci sarà un cambio di pelle dei nostri ospedali, perchè, complessivamente, metteremo a disposizione 600 posti letto per Covid, solo in questa settimana. Ultimo aggiornamento: 12:33

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## Coronavirus, Enel Cuore in campo per l'emergenza

*(Teleborsa) - Enel Cuore, la onlus di Enel, per affrontare l'emergenza sanitaria causata dal diffondersi del virus COVID-19 nel nostro Paese, ha approvato una serie di misure a sostegno delle...*

[Redazione]

(Teleborsa) - Enel Cuore, la onlus di Enel, per affrontare l'emergenza sanitaria causata dal diffondersi del virus COVID-19 nel nostro Paese, ha approvato una serie di misure a sostegno delle principali realtà impegnate nell'assistenza sanitaria e sociale. Enel Cuore ha individuato le aree di intervento nell'ambito delle quali valutare le iniziative attualmente in corso sul territorio nazionale. In particolare, la onlus di Enel si propone di: Sostenere nell'immediato l'attività della Protezione Civile nel contrastare l'emergenza epidemiologica. Supportare ospedali, strutture sanitarie ed enti nella creazione di nuovi posti letto e l'acquisto delle apparecchiature necessarie sia nelle aree maggiormente colpite del nord Italia che nel resto del Paese. Supportare le organizzazioni del terzo settore italiano per garantirne la sicurezza e la continuità dell'operato. Contribuire alle azioni delle amministrazioni locali volte a supportare coloro che più di altri sono messi in difficoltà dall'emergenza e, successivamente, a sostenere la ripresa delle attività cittadine. "In questo momento così complesso per l'Italia, Enel, attraverso la sua onlus Enel Cuore, vuole dare un aiuto concreto per contribuire a sostenere le strutture ospedaliere, le associazioni sul territorio e potenziare la risposta del sistema Paese all'emergenza in corso afferma Patrizia Grieco, Presidente di Enel e di Enel Cuore -. "Siamo una multinazionale italiana con forti radici nel territorio che fa della sostenibilità l'architrave della sua strategia. È quindi del tutto naturale, ma al contempo doveroso per la nostra società, aiutare i territori dove operiamo e le comunità con cui lavoriamo ogni giorno". Per la realizzazione di queste iniziative Enel Cuore ha stanziato oltre 23 milioni di euro sia per progetti già individuati, sia per altri in fase di individuazione che verranno definiti in tempi brevi grazie al dialogo e il continuo coordinamento con Protezione Civile e Autorità nazionali e regionali in prima linea contro la diffusione del virus. Per far fronte all'emergenza anche E-Distribuzione, la più grande società in Italia nel settore della distribuzione di energia elettrica, è scesa in campo donando un collegamento alla propria rete elettrica (o aumenti di potenza) in favore di strutture sanitarie pubbliche o aree sanitarie, anche temporanee, attivate per la gestione della crisi legata al COVID-19 e sino al termine dello stato di emergenza. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Brusafello (Iss): Presto per parlare di trend in calo, settimana decisiva

[Redazione]

Coronavirus. Protezione civile e presidente dell'Iss Silvio Brusafello fanno il punto della situazione visti i dati incoraggianti sul numero di contagi e casi nuovi. Quella che si è aperta oggi è la settimana chiave per gli esperti per l'Italia. Il nostro grande sforzo è evitare che le curve di crescita del virus viste nelle regioni del nord, non si ripetano al sud. La scommessa di queste misure e del nostro paese è evitare che si riproducano le curve al sud, ha spiegato Brusafello. Questa è la settimana importante per valutare l'andamento delle curve epidemiologiche. Lo ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusafello nel corso della conferenza stampa alla Protezione civile.

APPROFONDIMENTI CRONACA Coronavirus, Borrelli: 50.418 malati, 7.432 guariti, 6.077...ECONOMIA Coronavirus, Etihad sospende tutti i voli da e per Abu Dhabi IL CASO Coronavirus: Roma in finestra alle #OrediciottoITALIA Coronavirus, dimesso il paziente uno in Italia: Tornare a...Coronavirus Italia, mappa contagio: ecco i dati regione per regione Brusafello: presto per parlare di trend in calo. Non mi sento di sbilanciarmi, anche perché oggi vediamo gli effetti di quel che è avvenuto due settimane fa. Prendiamo atto che le misure funzionano ma è presto per parlare di trend in calo. Così il presidente dell'Iss Silvio Brusafello ha risposto a chi gli chiedeva se i dati degli ultimi due giorni possano far ipotizzare un calo del trend dei contagi. Il nostro impegno - ha aggiunto - è evitare che si verifichino anche al Sud le curve che si sono registrate nel Nord. Al Sud al momento il contributo è molto ridotto. Per fare in modo che la curva torni il prima possibile a scendere serve il distanziamento sociale ma anche che i sospetti positivi riducano in maniera drastica la possibilità di contagiare. Nel sud Italia si vedono ancora strade piene di gente e situazioni che non vediamo negli altri contesti: un atteggiamento che preoccupa anche se ad oggi il sud mostra dei dati dove la curva non sembra ancora impennarsi, ha aggiunto Brusafello lanciando un nuovo appello ai cittadini: siamo tutti nella stessa sfida, bisogna mantenere un atteggiamento rigoroso e unitario in tutto il paese, le dinamiche del virus non risentono della latitudine ma dei nostri comportamenti. Borrelli: italiani solidali. Sottolineo la grande solidarietà degli italiani, con 25,5 milioni già raccolti sul conto corrente della Protezione civile che verranno usati per acquistare materiale sanitario. Lo ha detto il commissario Angelo Borrelli in conferenza stampa alla Protezione civile. Borrelli: in Italia oggi 3.780 positivi in più Ultimo aggiornamento: 19:10

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cento nuovi posti per rianimazione, Ceriscioli chiede aiuto alle imprese: Donate, servono 12 milioni

[Redazione]

ANCONA - Il governatore delle Marche Luca Ceriscioli scrive alle imprese marchigiane per raccogliere la disponibilità ad effettuare donazioni per la nuova struttura con 100 letti di terapia intensiva contro il Coronavirus. In mattinata c'era stato l'incontro con l'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, per studiare le possibilità e le modalità concrete di realizzazione della nuova struttura che ospiterà 100 posti letto in più di terapia intensiva per fronteggiare l'emergenza Coronaavirus, con modalità analoghe a quanto si sta già facendo in Lombardia. APPROFONDIMENTI L'EMERGENZA Nuovo ospedale Covid-19: l'arrivo di Guido Bertolaso ad Ancona IL PROGETTO Bertolaso ad Ancona per un nuovo ospedale anti Coronavirus LEGGI ANCHE: Guido Bertolaso arrivato ad Ancona: la missione è un nuovo ospedale per il Coronavirus. Servono 12 milioni in tempi rapidissimi L'incubo Coronavirus non si ferma: altri 28 morti in un giorno nelle Marche. Sono 230 dall'inizio dell'epidemia Il presidente Luca Ceriscioli ha inviato nel pomeriggio una lettera alle più importanti imprese della Regione per chiedere la loro collaborazione attraverso donazioni destinate al progetto. "Si tratta - ha scritto Ceriscioli - di una struttura di 100 posti letto per la terapia intensiva, che è la parte più complessa e importante della lotta contro il Covid-19. La rianimazione è lo spazio in cui si gioca la partita più importante per restare in vita e l'incremento dei posti è una necessità che potremo avere da qui a pochissimi giorni perché la curva del contagio ancora non scende. Per realizzare questo progetto occorrono 12 milioni di euro. Non possiamo farlo con le risorse pubbliche, non perché non abbiamo a disposizione questa cifra, ma per i tempi strettissimi che sono necessari. La macchina che si è messa in moto è velocissima. L'obiettivo è di realizzare l'impianto in 10 giorni, un tempo non compatibile con le regole e le procedure del settore pubblico. Ma siamo in emergenza. Solo attraverso le donazioni potremo arrivare al risultato, quindi serve uno sforzo straordinario di generosità da parte di tutti, in modo particolare da parte delle più importanti imprese delle Marche. Sono due le opzioni prese in considerazione per la localizzazione della struttura: una nave o il Palaindoor di Ancona, che per caratteristiche si presta ad una velocissima riconversione in un reparto altamente specializzato per la rianimazione. Quindi faccio un appello importante alla vostra generosità. La scelta di impegnarsi in questa direzione permetterà di salvare la vita di molti marchigiani. Ora abbiamo subito bisogno di una vostra manifestazione di interesse. Vi chiediamo di inviare la vostra disponibilità alla mail [progetto100@regione.marche.it](mailto:progetto100@regione.marche.it) e a brevissimo saranno date indicazioni precise su come effettuare le donazioni. Certo della vostra solidarietà, vi ringrazio in anticipo per la disponibilità che vorrete e potrete offrire partecipando a questo progetto così determinante". Ultimo aggiornamento: 20:05 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Terremoto a Zagabria, morta quindicenne italiana rimasta ferita

[Redazione]

É morta a Zagabria la ragazza di quindici anni rimasta gravemente ferita ieri all'alba nel forte terremoto che ha colpito la capitale croata. Lo riferiscono fonti mediche alla stampa locale. La ragazza, che aveva subito un forte trauma cranico nel crollo di un palazzo nel centro di Zagabria, è l'unica vittima del sisma di ieri. Il terremoto di magnitudo 5.5 ha causato 27 feriti, dei quali diciotto in condizioni serie e danni al centro cittadino. APPROFONDIMENTI MONDO Terremoto Zagabria, la scossa fa tremare le auto MONDO Terremoto a Zagabria, due scosse devastano la capitale croata MONDO Terremoto a Zagabria, danni a palazzi e strade CROAZIA Terremoto a Zagabria, scossa di 3.7 all'alba: feriti in... Terremoto Zagabria, la scossa fa tremare le auto Terremoto a Zagabria, danni a palazzi e strade RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, come una maschera da snorkeling è diventata un respiratore. E tutto per amore di Carlotta

*Nonostante gli sforzi degli ultimi giorni e il parziale rallentamento dei contagi, ospedali e medici continuano a lamentare una carenza fondamentale delle apparecchiature per le terapie subintensive....*

[Redazione]

Nonostante gli sforzi degli ultimi giorni e il parziale rallentamento dei contagi, ospedali e medici continuano a lamentare una carenza fondamentale delle apparecchiature per le terapie subintensive. Ma nello stesso tempo sui social è cominciata a circolare la foto di una maschera, di quelle dell'estate, vendute da Decathlon, per fare lo snorkeling al mare, riveduta e corretta e pronta proprio per emergenza del Covid-19.. Come mai? APPROFONDIMENTI CRONACA Coronavirus, ecco come si fa il respiratore da una maschera per... CORONAVIRUS Pirelli dona respiratori, tute e mascherine. Fontana: Gest... ECONOMIA Coronavirus, letti e "respiratori" a Bergamo da Germania su C130J... L'AQUILA Chiara, la dottoressa guarita dal Coronavirus: Torno tra i... CORONAVIRUS Coronavirus, diretta: da domani mascherine per tutti i sanitari.... Coronavirus, Gucci e Prada rispondono all'appello della Toscana per produrre mascherine e camici Tutto è iniziato con una telefonata di un primario in pensione dell'ospedale di Gardone Valrompia, Renato Favero, che ha visto la maschera e ha pensato perché non riconvertire questo speciale modello easybreath in una vera maschera respiratoria?. Così ha chiamato Cristian Fracassi della Isinnova, startup bresciana, in attivo 50 brevetti, e 14 dipendenti, divenuta famosa nelle scorse settimane per aver aiutato l'ospedale di Chiari stampando valvole per respiratori che azienda produttrice non poteva fornire. E anche in questa storia la chiave di volta è ancora una valvola. Nasce così un progetto sviluppato in soli 7 giorni che prevede la sostituzione del boccaglio con una valvola stampata in 3D che permette a sua volta di collegarsi ai tubi dell'ossigeno, trasformandola in una maschera C-PAP ospedaliera per terapia sub-intensiva. La cosa bella numero uno è che la maschera provata in due ospedali e adattata su indicazioni dei medici è risultata funzionante. La cosa bella numero 2 è che chiunque potrà stampare gratuitamente le valvole e il raccordo, a condizione che non siano utilizzate per fini commerciali. La cosa bella numero 3 è che sono tutti felici di poter dare una mano gratuitamente. Coronavirus, giovani cinesi donano 3500 mascherine alla Questura e all'Anps IL NOME DELLA MOGLIE Abbiamo contattato in breve tempo Decathlon, in quanto ideatore, produttore e distributore della maschera Easybreath da snorkeling - racconta Fracassi - azienda si è resa immediatamente disponibile a collaborare fornendo il disegno CAD della maschera che avevamo individuato. Il prodotto è stato smontato, studiato e sono state valutate le modifiche da fare. È stato poi disegnato il nuovo componente per il raccordo al respiratore, che abbiamo chiamato valvola Charlotte (un omaggio alla moglie di Fracassi che si chiama Carlotta, ndr), e che abbiamo stampato in breve tempo tramite stampa 3d. Il prototipo nel suo insieme è stato testato su un nostro collega direttamente all'Ospedale di Chiari, agganciandolo al corpo del respiratore, e si è dimostrato correttamente funzionante. ospedale stesso è rimasto entusiasta dell'idea e ha deciso di provare il dispositivo su un paziente in stato di necessità. Il collaudo è andato a buon fine. Tanto che ora anche la protezione civile di Brescia ne ha ordinato 500 pezzi. Fca, una fabbrica per le mascherine da donare Manley: Ne faremo un milione al mese SPIEGAZIONE Sul sito di Innova ci sono tutte le spiegazioni ma si chiarisce perfettamente che per il momento né la maschera né il raccordo valvolare sono certificati e il loro impiego è subordinato a una situazione di cogente necessità. uso da parte del paziente è subordinato all'accettazione dell'utilizzo di un dispositivo biomedicale non certificato, tramite dichiarazione firmata. Inoltre: Si raccomanda, per chi volesse utilizzare la documentazione per replicarlo, di avvalersi della collaborazione di personale tecnico specializzato per la realizzazione e della supervisione di un medico per l'utilizzo. E assolutamente sconsigliato replicarlo se privi di tali competenze ed in ogni caso sempre e solo in mancanza di altre alternative. Ultimo aggiornamento: 18:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Terremoto a Vibo Valentia, scossa magnitudo 3.2 vicino Brognaturo

[Redazione]

Terremoto in provincia di Vibo Valentia. Una scossa di magnitudo 3.2 si è verificata alle 21.19 nella zona di Brognaturo, a una profondità di 9.7 Km. Un seconda scossa meno forte è stata registrata appena un minuto dopo. Non si segnalano danni a cose o persone, ma il sisma è stato avvertito nettamente dalla popolazione. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 2 km da Brognaturo e Spadola. Nuovo #terremoto di magnitudo 2.4 ML (profondità 9.7 Km) in zona 1 km SE Brognaturo (VV) Fonte #INGV <https://t.co/PIG356q0gS> APPROFONDIMENTI CROAZIA Terremoto a Zagabria, morta quindicenne rimasta ferita MONDO Terremoto Zagabria, la scossa fa tremare le auto MONDO Terremoto a Zagabria, due scosse devastano la capitale croata MONDO Terremoto a Zagabria, danni a palazzi e strade CROAZIA Terremoto a Zagabria, scossa di 3.7 all'alba: feriti in... Terremoti Live (@TerremotiLive) March 23, 2020 Ultimo aggiornamento: 21:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Emergenza Coronavirus, Marche allo stremo: la Regione chiama Bertolaso per un maxi-ospedale in porto**

*ANCONA - Con quasi mille pazienti infettati dal Covid-19 ricoverati negli ospedali marchigiani, non resta che affidarsi all'uomo della Provvidenza, o comunque a qualcuno abituato a gestire...*

[Redazione]

ANCONA - Con quasi mille pazienti infettati dal Covid-19 ricoverati negli ospedali marchigiani, non resta che affidarsi all'uomo della Provvidenza, o comunque a qualcuno abituato a gestire emergenze catastrofiche. Nella giornata in cui si contano altri 19 morti, con il totale delle vittime salite a 202, il governatore Luca Ceriscioli chiama ex capo della Protezione Civile nazionale Guido Bertolaso per gestire la fase decisiva della lotta al virus che fino a ieri, con gli ultimi 268 campioni positivi usciti dai laboratori di Virologia, ha contagiato ben 2.241 pazienti marchigiani, e ormai sta dilagando anche in provincia di Ancona, con 676 casi accertati. Il compito principale dell'uomo della Provvidenza, un medico e funzionario della Protezione civile che ha affrontato epidemie di colera in Africa prima di gestire emergenze nazionali come il terremoto dell'Aquila, sarà quello di impostare il lavoro per realizzare anche nelle Marche, come sta facendo alla Fiera di Milano, una grande struttura dedicata alla terapia intensiva. Dove? Pensiamo - spiega Ceriscioli - di collocare questo spazio al centro della regione e cioè nel capoluogo. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, altri 19 morti nelle Marche, meno di ieri ma abbiamo... LEGGI ANCHE: Coronavirus, ordinanza anti-fughe al Sud. Stop totale agli spostamenti dal proprio Comune area individuata per la nuova struttura è un capannone del porto di Ancona riconducibile all'armatore Alberto Rossi. Sarà attrezzata fino a un massimo di 150 posti. Se ne parlerà già stamani, visto che alle 9 e 30 Bertolaso atterrerà all'aeroporto di Falconara, uno tra gli scali rimasti aperti per emergenza, insieme con Patrizia Arnosti figura tecnica specializzata nella progettazione di strutture sanitarie, molto legata alle Marche. Avrà un primo incontro con Ceriscioli e unità di crisi del Gores, poi nel pomeriggio tornerà a Milano. Serve un colpo, perché gli ospedali marchigiani ormai sono vicini al collasso e dopo Marche Nord a Pesaro, che da giorni smista i malati da ricoverare verso sud, anche il polo regionale di Torrette, stirato a 180 posti dedicati agli infetti con ben otto aree Covid, sta arrivando a saturazione, con 162 letti già occupati già al mattino, numero salito poi in serata. In tutto i ricoverati nelle Marche per infezione da Coronavirus sono 954, di cui 138 in terapia intensiva, 137 in area post critica, 679 in reparti di terapie non intensive, soprattutto Malattie e infettive e pneumologia. Ieri si è registrato anche il caso positivo di un bambino di pochi giorni, arrivato al Salesi di Ancona da Urbino per un'operazione: i medici per precauzione gli hanno fatto prima il tampone, che è risultato infetto, anche se il piccolo sta bene. Preoccupano molto invece i continui ricoveri. Ancora pochi giorni e il piano sanitario emergenza, aggiornato più volte in corsa, rischia di saltare come un tappo sotto pressione. Così anche la Regione Marche, come la Lombardia, si affida all'esperienza dell'ex numero uno della Protezione civile. Ieri mattina il governatore Luca Ceriscioli ha rotto gli indugi. Ho contattato ex capo della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, che attualmente sta collaborando con la Regione Lombardia nella gestione dell'emergenza Coronavirus - spiega -. Siamo infatti intenzionati ad attuare nelle Marche le stesse soluzioni messe in campo dalla Lombardia, in quanto riteniamo che di questo avremo bisogno nei prossimi giorni. Ricordo infatti che le Marche sono la seconda regione, dopo la Lombardia, in termini di difficoltà legata all'emergenza Coronavirus. Ceriscioli, dopo aver ottenuto il via libera dal governatore lombardo Fontana, ha chiesto a Bertolaso la disponibilità di collaborare anche con la Regione Marche per impostare il lavoro per la realizzazione di una struttura dedicata alla terapia intensiva. In questo senso abbiamo già compiuto un miracolo, perché siamo già cresciuti di 85 posti letto dedicati, ma ne serviranno molti di più - prende atto il governatore -. I dati di oggi, infatti, confermano una crescita importante, soprattutto su Ancona. Con Bertolaso collaboreranno la dirigente del servizio Sanità della Regione Lucia Di Furia, il segretario generale Deborah Giraldi e il Direttore generale degli Ospedali Riuniti di Ancona Michele Caporossi con il direttore sanitario Alfredo Cordoni. Ieri sono salite a quattro le persone

dichiarate guarite, i pazienti dimessi sono 103, ma pesa ancora tantissimo la lista dei caduti, ormai più di 200. Ieri altri 19, in gran parte (14) del Pesarese. La provincia più a nord resta quella con il maggior numero di casi di contagio: 1.249, seguita da Ancona con 676, Macerata (293), Fermo (113), Ascoli Piceno con 56. Sono 4.916 le persone in isolamento domiciliare, di cui 484 operatori sanitari. Dovrebbero arrivare già da oggi altri medici, della task force annunciata dalla Protezione civile dopo appello di Ceriscioli al premier Conte. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prada produce camici e mascherine, Mayhoola (Valentino) dona 2 mln per emergenza

[Redazione]

La stilista italiana Miuccia Prada. REUTERS/Alessandro Garofalo(Reuters) - Prada ha avviato mercoledì scorso la produzione di 80.000 camici e 110.000 mascherine chirurgiche per il personale sanitario della Regione Toscana. Saranno prodotti entro il 6 aprile nell'unico stabilimento del gruppo, in Umbria, rimasto operativo a questo scopo dopo che il governo ha imposto la chiusura di tutte le attività non essenziali. E coinvolta nella produzione anche una rete di fornitori esterni sul territorio italiano, dice una nota di Prada. Intanto anche l'azionista di controllo del gruppo del lusso italiano Valentino si unisce alla lista delle donazioni per far fronte all'emergenza scatenata in Italia dalla diffusione del coronavirus. Mayhoola, che controlla anche i marchi Balmain e Pal Zileri, ha donato complessivamente 2 milioni di euro per due diversi progetti: in primo luogo per fornire all'ospedale Sacco di Milano un nuovo macchinario di ventilazione a pressione negativa che consentirà ai medici di assistere in sicurezza i pazienti in terapia intensiva. Il fondo del Qatar ha inoltre deciso di effettuare una donazione di un milione di euro a favore della Protezione Civile Italiana a beneficio di tutte le regioni italiane. Claudia Cristoferi, in redazione a Milano  
Sabina Suzzi

## Coronavirus, secondo dati primo leggero calo di positivi e vittime

[Redazione]

Roma, 23 mar. (LaPresse) - C'è un piccolo trend in discesa nel numero delle vittime e in quello relativo ai contagiati nelle ultime 24 ore. È quanto emerge dalla lettura dei dati sull'emergenza sanitaria legata alla diffusione del coronavirus. Secondo quanto reso noto dalla Protezione civile, infatti, oggi i casi di positività sono 3.780, mentre ieri erano 3.957. Le vittime, invece, oggi sono 601, mentre ieri erano 651. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Coronavirus, secondo giorno di calo per morti e contagi: sono 602 e 3780

[Redazione]

Seconda giornata di calo, seppur lievissimo, per i contagi da Coronavirus e decessi in Italia. I primi segnano quota 3.780, rispetto ai 3.957 di ieri. I morti, invece, sono stati 602 mentre ieri erano stati 651. Il totale dei contagiati sale così a quota 50418, quello delle persone morte a 6077. A comunicare i dati la Protezione Civile, con il capo Angelo Borrelli, nel consueto punto stampa. Oggi però diminuisce il numero dei guariti che sono 408, per un totale di 7432. Sono invece 3204 le persone attualmente in terapia intensiva e risultate positive al Covid-19. "Non mi sento ancora di sbilanciarmi, sul confermare o meno un trend positivo" ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò parlando ai cronisti. Borrelli alla fine del suo intervento ha invece ringraziato gli italiani: "Oltre 25,5 milioni di euro raccolti dalla protezione civile per l'emergenza Coronavirus, "grazie alla solidarietà degli italiani" ha detto il numero uno della P.c. La situazione in Lombardia. Altri 320 morti in Lombardia, con il totale dei deceduti che sale a 3.776. Cresce a 28.761 il numero dei positivi a livello regionale. Rispetto a ieri sono 1.555 in più. "C'è un incremento in discesa rispetto a ieri e al giorno precedente" ha detto l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, durante il consueto punto stampa pomeridiano da Palazzo Lombardia, a Milano. Proprio sul capoluogo è stato specificato che "ci sono 5.326 casi positivi compresa la provincia, +230 in un giorno, rispetto a ieri quando "c'è stato un incremento di 424 positivi sulle 24 ore". Anche a Milano si nota un rallentamento: 137 i casi. Sono saliti a 6.471 i positivi a Bergamo, 255 in più rispetto a ieri, mentre sabato si era registrata una crescita di 347. Sono 5.905 i casi a Brescia, con un incremento di 588 sul giorno precedente. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata



## Coronavirus, Brusafello: Non me la sento di sbilanciarmi sui trend

[Redazione]

Roma, 23 mar. (LaPresse) - "Più misure consecutive confermano il trend, più siamo sicuri che ci troviamo in una situazione favorevole. Non mi sento ancora di sbilanciarmi su confermare o meno che c'è". Così Silvio Brusafello, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, durante il punto stampa quotidiano alla Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## "Contro il coronavirus serve lo sforzo di tutti. È in gioco la tenuta sociale ed economica del nostro Paese"

*Il premier elogia gli ottomila medici della task force: eroi in camice bianco. Le nostre scelte sono ponderate. Le prossime settimane saranno molto impegnative*

[Redazione]

Il premier elogia gli ottomila medici della task force: eroi in camice bianco. Le nostre scelte sono ponderate. Le prossime settimane saranno molto impegnative Il presidente del consiglio Giuseppe Conte in una foto scattata l'11 marzo a Palazzo Chigi (ph. LaPresse/Palazzo Chigi/Filippo Attili)ROMA. Dal suo ufficio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte dice che gli ottomila medici che hanno risposto al bando per creare una task force contro la crisi sono eroi in camice bianco. Abusa anche lui della retorica, che forse, in queste ore, serve a tenere incollato un Paese impaurito e ormai completamente sigillato, in cui impeto di ribellione è una reazione al senso di inadeguatezza. Navighiamo in mari inesplorati e tocca all'Avvocato del Popolo individuare un orizzonte collettivo. Con la sospensione del patto di stabilità lo scenario cambia. Possiamo pensare di nuovo a sostenere sanità, imprese e famiglie, assicura. E in questa intervista a La Stampa racconta che cosa si aspetta dalla strana primavera italiana appena iniziata. Presidente Conte, Italia resta chiusa fino al 3 aprile. E dopo? Quando finirà questa crisi? È presto per dirlo. Questi saranno i giorni più difficili perché non abbiamo raggiunto la fase più acuta del contagio e i numeri cresceranno ancora. Siamo in attesa, nei prossimi giorni, degli effetti delle misure adottate. Lo avevo detto da subito che non si sarebbero visti nell'immediato. Le restrizioni sono quelle indicate anche dal Comitato tecnico-scientifico. Adesso abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti, chiudendo tutte le attività produttive che non sono strettamente necessarie né indispensabili a garantirci i beni e i servizi essenziali. Ma molto dipende dal comportamento responsabile di ciascuno di noi: se tutti, e ribadisco tutti, rispettiamo i divieti, se ognuno fa la propria parte, usciremo prima da questa prova difficilissima. Lei ha paura? Sono preoccupato, come tutti gli italiani. Ma la responsabilità che avverto sulle spalle mi moltiplica il coraggio e le energie. Come l'Italia dei balconi, vivo con orgoglio questo momento e coltivo una grande voglia di riscatto. Preoccupato e basta? Perché Centro e Sud Italia devono accettare le stesse restrizioni del Nord, dove sono concentrati morti e malati? I numeri sono profondamente diversi. Stiamo adottando tutte le misure ritenute necessarie per contenere l'epidemia al Centro ed evitare che esploda al Sud. Con tutta la squadra di Governo, in collaborazione con le autonomie territoriali lavoriamo anche di notte per scongiurare questo scenario. Gli italiani rimangono a casa, tanto al Nord quanto al Sud. Non ci sono alternative. Il governatore Fontana continua a dire: se il governo non ci ascolta faremo da soli. Il 30% dei ricoverati in terapia intensiva in Lombardia non ce la fa. Con il governatore Fontana abbiamo collaborato fin dall'inizio, ogni decisione che abbiamo preso è stata valutata insieme, seguendo le indicazioni del comitato tecnico-scientifico. Stiamo facendo tutti degli sforzi straordinari. Dall'inizio dell'emergenza sono aumentati del 50 per cento i posti letto di terapia intensiva su tutto il territorio nazionale, e di oltre il 70 per cento in Lombardia. E nei prossimi giorni aumenteranno ancora. Siamo al fianco dei milanesi, dei lombardi e di tutti coloro che lottano negli avamposti di questa durissima battaglia. È una battaglia che riguarda il Paese intero e che va combattuta da tutti, restando uniti. Che effetto le hanno fatto le foto dei camion con le bare di Bergamo? Quelle sono le foto di tanti, troppi italiani che muoiono ogni giorno, tutti con un nome e un cognome. Dietro ci sono storie familiari, lacrime, sofferenze. Questa ferita rimarrà indelebile nella storia della nostra Patria. Non la potremo mai dimenticare. Nelle prossime ore arriveranno a Bergamo e nelle altre aree più critiche medici e infermieri. Abbiamo fatto un bando per una task force di 300 medici. In un giorno solo hanno aderito in 8 mila. In questo gli italiani sono straordinari. Stiamo potenziando le strutture ospedaliere esistenti e stiamo attivando nuove strutture. Ci stanno aiutando tutti: medici, infermieri, volontari, forze dell'ordine, forze armate. Numerose iniziative di sostegno, anche molto concrete, ci arrivano quotidianamente dall'estero. Stiamo facendo di tutto per le aree più colpite della Lombardia, del Piemonte, del

Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche. Anche il Piemonte è al collasso. Gli ospedali invocano le attrezzature che mancano? Anche in Piemonte, infatti, ci sono interi territori in grande sofferenza. Con la Protezione civile seguiamo costantemente l'evoluzione dell'epidemia in tutta Italia. Con Borrelli e Arcuri e azione coordinata di tutti i ministri siamo operativi giorno e notte per reperire macchinari e dispositivi necessari a salvare vite umane. Nei giorni scorsi sono stati acquistati più di 6.500 respiratori e dalla prossima settimana arriveranno 120 milioni di mascherine, grazie all'incessante lavoro fatto all'estero. Solo in questa giornata (lunedì ndr) distribuiremo 4 milioni di mascherine e 125 ventilatori. Decine di imprese italiane stanno riconvertendo le loro produzioni per rispondere all'emergenza, anche con il supporto dello Stato e delle risorse economiche inserite nel decreto Cura Italia. Il Paese sta rispondendo con tutta la sua forza. Ce la faremo. Fino a quanto il sistema sociale può reggere? Parlo delle nostre teste. Della nostra capacità di accettare questo mondo diventato improvvisamente una gabbia. Le misure restrittive introdotte ci costringono a modificare le nostre più consolidate abitudini di vita. Incidono sulle nostre libertà più amate. Stiamo vivendo un esperimento del tutto inedito nelle democrazie occidentali. Stiamo seguendo un percorso graduale e condiviso per resistere a questa emergenza, senza stravolgere i nostri valori, rispettando i nostri presidi democratici. Teniamo costantemente informate le forze di opposizione e in questi giorni sarò in Parlamento per riferire in dettaglio. Siamo consapevoli che non è semplice per nessuno rimanere a casa per lungo tempo. Ma la responsabilità e il sacrificio che chiediamo agli italiani è assolutamente necessario a contenere la diffusione del virus. Chi rispetta le regole protegge sé stesso e i propri cari. E dimostra di rispettare anche il sacrificio di chi, come i medici e gli infermieri, mette a rischio la propria vita per salvare quella degli altri. Ci sono gli operai, gli autotrasportatori, i commessi al supermercato, i farmacisti che garantiscono a tutti noi beni e servizi essenziali. Dico a tutti gli italiani: se ami il tuo Paese, resti a casa e lo proteggi. Qual è il confine tra rispetto delle libertà personali ed esigenze della salute pubblica? La mia libertà finisce dove inizia la vostra affermava Martin Luther King. La salute pubblica non è un bene astratto. Stiamo lottando per proteggere i cittadini contro un virus pernicioso. Tuteliamo la libertà di ciascun cittadino dalla malattia e dalla morte. Valutiamo ogni scelta con molta attenzione affinché ogni misura restrittiva sia adeguata e proporzionata all'obiettivo che stiamo perseguendo. Non imponiamo restrizioni per limitare la libertà di manifestazione del pensiero o la libertà di riunione. Chiediamo però a tutti i cittadini di fare delle rinunce, dimostrando un grande senso di responsabilità verso i più fragili e verso intero Paese. A questo ritmo supereremo i 10 mila morti entro la fine del mese. Inizialmente avete sottovalutato l'epidemia? Con il ministro Speranza non abbiamo mai sottovalutato questa emergenza epidemiologica, tant'è che abbiamo adottato da subito misure rigorose, disponendo una cintura sanitaria per quei comuni in cui abbiamo individuato i focolai iniziali. È anche per questa ragione che il nostro modello viene oggi replicato in molti altri Paesi. Abbiamo sempre agito e adottato provvedimenti confrontandoci con scienziati ed esperti, seguendo il principio della trasparenza, del massimo rigore, della proporzionalità e dell'adeguatezza. E anche la massima autorità mondiale in questo campo, OMS, ha più volte riconosciuto che abbiamo operato nel modo giusto e ci addita come modello da seguire. Adesso dobbiamo dare alle misure restrittive il tempo di dispiegare tutti i loro effetti. Quanto ci vorrà per un vaccino? Tutto il mondo della ricerca è al lavoro. Anche l'Italia è in prima fila con i suoi ospedali e istituti di ricerca. Sono in fase di sperimentazione e di applicazione vari farmaci che sembrano rivelarsi particolarmente utili a combattere o a rallentare l'azione letale di questo virus. I tempi di un vaccino non sembrano brevissimi. Presidente, è saltato il patto di stabilità. Quanti soldi pensate di usare subito? E come? È un passo importante che, insieme al sostegno della Bce, ci aiuterà a proteggere e a far ripartire al più presto la nostra economia. Utilizzeremo tutti gli strumenti utili a riprendere a correre, privilegiando interventi di sostegno a imprese, alle famiglie, ai lavoratori anche autonomi, e in tutti i settori di attività più colpiti dall'emergenza. Stiamo studiando anche ulteriori misure per fornire garanzie e finanziamenti alle imprese, grazie alle nuove regole europee sugli aiuti di Stato appena adottate e ai fondi europei ancora non utilizzati. Stiamo già studiando un intervento che introduca meccanismi di accelerazione della spesa per investimenti e che semplifichi i passaggi burocratici superflui e renda più spediti quelli necessari. Le proiezioni sul Pil sono disastrose. Alcuni studi parlano di 7, 5% nel 2020. Che Paese si

aspetta di trovare passata la crisi? Saranno mesi duri per tutti. Ma gli italiani sono un popolo resiliente, che ha nel proprio dna il coraggio, orgoglio e la forza per rialzarsi. Lavoriamo per dare ristoro al sistema Italia anche con il sostegno dell'Europa. Nella nostra storia abbiamo già affrontato tante difficoltà: ristrettezze, derive autoritarie, calamità naturali. Non faremo eccezione questa volta: Italia, con aiuto di tutti, riprenderà la sua corsa e si ritroverà più forte e unita. Negozianti, partite Iva, operai. Chi pagherà di più? Questa situazione emergenziale produrrà effetti un po' su tutte le varie categorie di imprenditori e di lavoratori. Lo Stato farà la sua parte intervenendo con un piano di sostegno e di rilancio dell'economia contenente misure straordinarie. Il primo obiettivo è garantire liquidità alle imprese per aiutarle a superare questa fase ed evitare licenziamenti, in modo da proteggere il tessuto socio-economico del Paese nella fase dell'emergenza più acuta. Faremo in modo che nessuno resti indietro, anche se sarà una dura sfida. Il nostro debito è destinato a esplodere? intera Europa dovrà fronteggiare una recessione, e questo pone pressione sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi. L'intervento poderoso della Banca centrale europea ha lanciato un messaggio chiaro ai mercati: euro non è in dubbio e gli sforzi dei Paesi nella lotta contro il coronavirus saranno protetti. Nessuno Stato membro si illuda di poter fare da solo. Occorre una risposta europea poderosa, efficace, immediata. Basteranno i 750 miliardi della Bce a sostenere l'economia europea? La Bce ha sicuramente messo in campo uno scudo protettivo, ora sta ai governi europei scendere in battaglia e difendere l'economia. Per vincerla al più presto, dobbiamo compiere il passo successivo con spirito di unità: costruire un'architettura finanziaria con al centro Eurobond a sostegno degli sforzi dei Paesi membri o comunque un Fondo di garanzia adeguato a tutelare la salute dell'economia europea. Presidente lei va a correre? No. Ma chi volesse svolgere attività motoria all'aperto deve farlo da solo e in prossimità della propria abitazione. attività motoria contribuisce al nostro benessere psico-fisico, ma in queste condizioni non può essere occasione di ritrovo o di visita di altri quartieri, allontanandosi dal proprio. Quanto cibo è oggi nel suo frigorifero? Nei giorni scorsi non ho avuto un attimo per fare la spesa. Quando posso mi piace farla personalmente. Ho cibo ancora per alcuni giorni. Ricordo agli italiani che i generi alimentari saranno sempre disponibili. Quindi non è nessuna ragione per affrettarsi nei supermercati. Suggesto a tutti di concentrare gli acquisti evitando il gesto della spesa quotidiana o comunque evitando gli orari di maggiore affollamento. Nei sondaggi il suo indice di gradimento è bulgaro Chi ha incarichi come il mio, e soprattutto di fronte a una prova così difficile per l'intera comunità, deve andare oltre e guardare esclusivamente al bene del Paese. In questo momento i miei pensieri sono rivolti unicamente al giorno in cui gli italiani potranno finalmente tornare ad abbracciarsi, con la consapevolezza di aver sconfitto un'emergenza globale senza precedenti. Questa esperienza ci cambierà. Starà a noi tornare migliori di prima. Presidente, come ha spiegato l'emergenza coronavirus a suo figlio? Con la verità, unica strada da seguire. Siamo vivendo un nuovo periodo della nostra vita in cui bisogna osservare alcune severe regole di prevenzione che aiutano a proteggersi. Non bisogna avere paura ma coraggio, e fiducia in tutte le persone che lavorano per trovare una soluzione e per aiutare il prossimo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Coronavirus, contagi e morti: primi segnali positivi. I numeri in Lombardia fanno sperare**

*Scendono i nuovi casi (3957) e le vittime (651). Rallentano anche i ricoveri in terapia intensiva*

[Redazione]

Scendono i nuovi casi (3957) e le vittime (651). Rallentano anche i ricoveri in terapia intensiva ROMA. È una luce flebile, che potrebbe spegnersi subito se molleremo anche un minimo la presa, cercando di evadere dalla quarantena. Ma in fondo al tunnel qualcosa si inizia a intravedere. Il bollettino quotidiano della Protezione civile questa volta ha inscritto in tabella 3.957 nuovi contagi. Sempre tanti si dirà. Ma il giorno prima erano 4.921. E i nuovi decessi sono 142 in meno rispetto a sabato. Soprattutto in Lombardia, la regione martire, il calo è repentino. I nuovi contagi sono stati solo 515, poco più di un quarto rispetto al giorno prima. Anche la curva più dolorosa, quella dei decessi, inizia a flettere, passando da 546 a 361 morti. Il deciso rallentamento di decessi e contagi in Lombardia, se confermato dai prossimi bollettini, dovrebbe portare tra una settimana anche a un primo decongestionamento delle terapie intensive lombarde, che però ieri hanno contato altri 49 accessi, quattro in più di sabato. Nel Paese contiamo purtroppo ancora 651 morti in un giorno. Ma erano 793 il giorno prima. Forse anche qui si inizia a vedere una inversione di tendenza, anche se con i nuovi casi superiamo la soglia dei cinquemila, per arrivare a 5.476 decessi. E i guariti sono 943 in più, in totale più di seimila. Preoccupa invece impennata di nuove infezioni in Emilia, 729 in un giorno, record dall'inizio dell'epidemia. Mentre da Roma in giù non si rilevano particolari balzi in avanti dei casi. I nuovi ricoveri in terapia intensiva sono 152, in netta flessione rispetto a 24 ore prima. L'incremento dei nuovi contagi in Italia è stato del 9,3%, mentre il giorno prima era del 12,3%. La curva degli incrementi insomma inizia a decrescere, per usare un ossimoro. E lo fa oramai da quattro giorni consecutivi. Se la flessione continuasse con questi ritmi a fine settimana prossima potremmo raggiungere il traguardo dell'azzeramento della crescita dei nuovi casi. Che potrebbe essere il preludio al calo vero e proprio. Soprattutto quando tra due settimane inizierà a fare effetto la serrata finale sulle attività produttive decisa da Conte sabato notte. Sempre che gli italiani comprendano che ora più che mai è necessario restare a casa. Il dato è in lieve flessione non vogliamo farci prendere da facili entusiasmi ma indubbiamente è un segnale che cogliamo, ha commentato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli. Ma oggi più di ieri è essenziale non mollare, hanno ribadito con forza sia lui che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. I pericoli li ha elencati lo stesso Locatelli. Prima di tutto il rischio di nuovi contagi tra i familiari dei 23mila positivi in isolamento domiciliare. So di chiedere un nuovo sacrificio, ma è importante che chi vive con loro limiti al minimo indispensabile i contatti conesterno per non perpetuare la diffusione del virus. E poi appello a non spostarsi verso le proprie famiglie al Sud rivolto ai lavoratori che da oggi troveranno le proprie fabbriche al Nord chiuse. Ma a parte la decina di persone bloccate alla stazione di Milano, non è stato assalto ai treni del passato blocco e le autostrade, informa la Stradale, sono rimaste semi deserte. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, l'Enac dà l'ok all'uso dei droni per monitorare gli spostamenti

[Redazione]

Diversi Comuni, tra cui Roma, già se ne stanno servendo. Anche i vigili di Grosseto utilizzeranno i droni. ROMA. Già diversi Comuni avevano iniziato, ma adesso è ok ufficiale. Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, ha dato il via libera fino al 3 aprile all'uso in deroga dei droni per monitorare gli spostamenti dei cittadini sul territorio comunale nell'ottica di garantire il contenimento dell'emergenza epidemiologica coronavirus. E' quanto prevede la nota inviata ai ministeri dell'Interno, dei Trasporti e della Giustizia, allo Stato Maggiore dell'Aeronautica, all'Enav, all'Associazione nazionale dei comuni italiani e ai Comandi delle polizie locali. I droni, prevede l'Enac, potranno operare anche su aree urbane dove vi è scarsa popolazione esposta al rischio di impatto, non sarà necessario il rilascio di autorizzazione da parte di questo Ente e non sarà richiesta la rispondenza delle operazioni agli scenari standard pubblicati. Il testo autorizza inoltre tutti gli enti dello Stato e le polizie locali dei Comuni ad impiegare i velivoli senza pilota nell'ambito delle condizioni emergenziali dovute all'epidemia Covid-19, nelle aree prospicienti di tutti gli aeroporti civili. Sono già diversi i comuni che si sono attrezzati in tal senso. A Roma questa mattina i vigili hanno fatto oltre 7 mila controlli, di cui più di 5 mila su macchine in transito. Lo rende noto su Facebook la sindaca Virginia Raggi, che specifica che gli agenti hanno verificato anche negozi e parchi. Al parco della Caffarella, insieme alla Protezione Civile, hanno usato anche dei droni. Quaranta le persone denunciate. I droni sono già in uso in diverse località, tra cui Treviso, Verbania, Udine e Siena, così come in Puglia, sia a Bari che a Trani e Barletta. Per cui in caso di problemi la polizia municipale potrà intervenire con una propria pattuglia nelle zone dove si registrano assembramenti di persone o comportamenti vietati secondo le disposizioni del governo e le ordinanze del sindaco.

**Savona, mensa aperta solo a pranzo per l'emergenza coronavirus**

*Accoglienza notturna: accesso dalle 18,30 alle 19,30*

[Redazione]

Accoglienza notturna: accesso dalle 18,30 alle 19,30 Con le nuove direttive per la prevenzione del contagio Coronavirus, la Caritas diocesana modifica le modalità di apertura dei servizi essenziali rivolti alle persone più fragili per continuare a garantire assistenza a chi casa non ne ha. In accordo con Protezione civile e Comune la Mensa resterà aperta solo a pranzo, saranno rispettate le distanze di sicurezza e ai volontari saranno forniti guanti e mascherina, mentre accoglienza notturna sarà aperta mantenendo gli stessi ospiti (fino al 3 aprile) con obbligo di doccia, con accesso dalle 18.30 alle 19.30 e uscita tra le 9.30 e le 10. Attività regolare per Emporio di solidarietà apertura nei soliti orari il martedì e il giovedì con accesso limitato al numero di persone interno al negozio ed eventuale servizio a domicilio a seconda delle richieste di parrocchie e servizi sociali comune, sarà chiuso il mercoledì. Chiusura per Centro ascolto diocesano (i rinnovi automatici per gli accessi ai servizi saranno effettuati senza colloquio) e ufficio immigrazione, resterà aperta la segreteria per fornire indicazioni di base. Il servizio docce sarà aperto solo il mercoledì pomeriggio. Per Cas e Siproimi attività con limitazioni nel rispetto del decreto, mentre ufficio immigrazione sarà chiuso fino al 3 aprile. Sospese tutte le attività di Casa De Miranda, a Casa Rossello è vietato accesso a visitatori esterni per altri 15 giorni e sono sospesi su richiesta degli ospiti, i pranzi e le cene comunitarie. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, weekend tragico a Casale Monferrato: 11 morti e salgono a 140 i contagiati**

[Redazione]

L'ospedale è pieno, non si può reggere a questo ritmo. L'annuncio è stato diramato ieri sera, 22 marzo 2020, dal sindaco Federico Riboldi. Un precedente distribuzione di mascherine a Casale MONFERRATO. Nel fine settimana 11 casalesi sono morti con il coronavirus al Santo Spirito. E ci sono 140 contagiati, di cui un centinaio già certi, e una quarantina in attesa di conferma da Roma. In parte ricoverati e in parte a casa. Comunque l'ospedale è pieno, non si può reggere a questo ritmo. L'annuncio è stato diramato ieri sera, 22 marzo 2020, dal sindaco Federico Riboldi. Contestuale e rigorosa la raccomandazione del sindaco ai suoi cittadini: Oggi più che mai bisogna attuare tutte le misure di sicurezza: stare a casa e uscire il meno possibile. La struttura sanitaria, a questo ritmo di contagi, non sarà in grado di reggere nelle prossime settimane. Riboldi è preoccupato perché non si deve pensare che il contagio riguardi soltanto quei 140: abbiamo intere famiglie a casa con sintomi da coronavirus, cui non viene fatto il tampone. Ma se fosse fatto è assai probabile, pressoché certo, che sarebbero positivi. Bisogna stare a casa insiste, facendo appello al senso di responsabilità dei casalesi. Leggi anche: Le bare da Bergamo anche nei templi crematori di Acqui Terme, Valenza e Serravalle Scrivia. Annuncia che, in questi giorni, i volontari della Protezione civile e i volontari civili che si sono resi disponibili consegneranno le mascherine nelle buche delle lettere degli over 65 e di cittadini che rientrano nelle categorie deboli. Nessuno entra nelle case spiega -: gli addetti suonano il citofono e depositano la busta nella buca delle lettere. Le confezioni sono state fatte adottando tutte le cautele di protezione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## Incubo spillover e infodemia, ma fermeremo il coronavirus con mascherine e smartworking

*Il docente di comunicazione Massimo Roscia: L'emergenza Covid-19 ha contagiato anche il lessico degli italiani, monopolizzandone i discorsi*

[Redazione]

Il docente di comunicazione Massimo Roscia: emergenza Covid-19 ha contagiato anche il lessico degli italiani, monopolizzandone i discorsi. Quanto ha impiegato l'Accademia della Crusca ad accettare che un neologismo come "petaloso" si infilasse nel dizionario della lingua italiana? Stavolta ad accorciare i tempi, e annullare pensosi consessi fra linguisti, ci ha pensato la violenza del Covid-19. Oltre a riempire ospedali e cimiteri, il virus ha costretto gli italiani a familiarizzare con parole nuove, inquietante mix fra termini scientifici e d'importazione anglosassone (che è poi la lingua della medicina internazionale). Un contagio lessicale partito da semplici parole come "amuchina" e "mascherina" per approdare ai più tecnici "spillover", "smart working", "droplet precautions", "misure draconiane", "super-diffusore", "distanziamento sociale", "infodemia". A raccontare questo sbarco semantico nel Paese che sta contando più morti della Cina, è stato lo scrittore e docente di comunicazione Massimo Roscia, cui l'Enciclopedia Treccani ha chiesto una riflessione sulle parole che hanno monopolizzato i discorsi degli italiani in questo ultimo mese. Persino le preposizioni semplici - scrive Roscia - servono per abbassare i toni e rasserenare gli animi: "Non ci sono stati decessi per il virus, ma con il virus". E al mantra estivo bere tanta acqua si è sostituito quello di lavarsi spesso le mani. Ma è con l'incursione di termini scientifici che il popolo di sintomatici e non, rinchiuso nelle proprie abitazioni-bunker, ha dovuto fare i conti. Infilando di fatto un camice bianco alle proprie conversazioni. Ed ecco che se fino a un mese fa davanti alla tv si inarcavano le sopracciglia quando il virologo di turno parlava di "droplet" o "cluster" (erano i tempi in cui il ministro Di Maio si avventurava nel mondo tenebroso e internazionale del corona "vairus", violentando sua maestà il latino), oggi si scrutano i piccioni posarsi sulle balaustre dei balconi chiedendosi se sarà possibile che anche qui, accada il temibile "spill-over". Aggiungendo informatissimi, che la terrazza non è promiscua quanto un "web market" cinese. Da quando "l'Infame" - scrive Massimo Roscia, facendo così un omaggio a Voltaire - ha fatto la sua prima apparizione, tutto è cambiato. Compreso il vocabolario, i miti televisivi (la conferenza stampa della protezione civile delle 18 è, in termini di audience, una quotidiana finale del Festival di Sanremo, con l'angoscia al posto dei fiori) e, appunto, il linguaggio. In mesi insospettabili, fu proprio Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca a spiegare che la lingua è qualcosa di estremamente elastico, anzi una spugna, che assorbe il Nuovo, soprattutto quando una parola riflette un impellente sentire collettivo. Oggi questo sentire, si sa, è la paura. E anche le parole, insieme con i numeri dei bollettini di questa guerra sanitaria, assumono una veste oltremodo inquietante. Si pensi a "zona rossa", "focolaio", "quarantena", "paziente zero" e "paziente uno". E' come se anche le parole avessero fatto un salto di specie. Un vocabolo sino a ieri vissuto come innocuo - si pensi per esempio a "tampone" - oggi apre la strada all'angoscia. E quanti italiani fino al 23 febbraio scorso, giorno in cui il premier Conte annunciò misure eccezionali per fermare il contagio, conoscevano il significato del termine "draconiano"? Oggi l'aggettivo è diventato quasi di moda, nonostante in pochi sappiano che Dracone era un legislatore ateniese, autore del primo codice scritto della città, diventato celebre per il rigore inflessibile delle sue leggi. Così come in pochi sanno, probabilmente, che fu la Repubblica di Venezia la prima a dotarsi di una quarantena per difendersi dalla peste nera. Le parole al tempo del coronavirus. Un mondo in fulminea evoluzione, sottoposto anch'esso alla dura legge del contagio con il quale ogni avamposto intellettuale e letterario si sta misurando. Come il Circolo dei Lettori di Torino guidato da Elena Loewenthal, per esempio, che ha chiesto ad alcuni scrittori di partecipare al "Dizionario dei tempi incerti" chiedendo loro di fornire una definizione, in 300 parole, di uno dei vocaboli più ricorrenti in questi tormentati giorni. I giorni della dittatura dell'Infame.?????Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Biella, il sindaco insegue e ferma un 60enne entrato in un parco chiuso**

*Non bastano le pattuglie degli agenti della polizia locale, dei carabinieri e della questura. A Biella ci pensa il sindaco Claudio Corradino a far rispettare le regole del Dpcm e delle varie ordinanze. Il sindaco leghista mentre si trovava nella sede della Protezione Civile ha visto un uomo fermo davanti ...*

[Redazione]

Non bastano le pattuglie degli agenti della polizia locale, dei carabinieri e della questura. A Biella ci pensa il sindaco Claudio Corradino a far rispettare le regole del Dpcm e delle varie ordinanze. Il sindaco leghista mentre si trovava nella sede della Protezione Civile ha visto un uomo fermo davanti alle barriere e ai nastri protettivi indicanti la chiusura del parco Eunice Kennedy Shriver. L'uomo che, nel racconto di Corradino, aveva due bastoni e sembrava non vedente, a un tratto ha scavalcato la recinzione ed è entrato nel giardino. Senza pensarci due volte il sindaco si è precipitato in strada gridando e inseguendo il malcapitato. La scena non è sfuggita ad una pattuglia della squadra Volante sopraggiunta in quel momento. Gli agenti hanno raggiunto l'uomo, lo hanno bloccato e identificato: si tratta di un 60enne residente in città che è stato denunciato per la violazione delle disposizioni del Decreto. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, famiglie divise dall'infezione: a Novara un servizio di assistenza con la Croce rossa**

[Redazione]

NOVARA Sono soli, ammalati e non possono fare la spesa o portare il cambio in ospedale ai familiari contagiati come loro. Sono tantissimi gli appelli arrivati in municipio da chi si trova in isolamento e non sa come gestire la vita quotidiana e così da oggi lunedì 23 marzo entra in funzione un nuovo servizio coordinato dal Comune e realizzato operativamente dalla Croce rossa, unica autorizzata a venire a contatto con i malati di Coronavirus. I novaresi in isolamento risultano ufficialmente duecento ma potrebbero essere anche di più. In molti casi si tratta di intere famiglie chiuse nelle loro abitazioni o divise, qualche componente in ospedale e qualcuno, meno grave, rimasto a casa. Per loro i problemi sono tanti e riguardano la gestione della vita quotidiana in un tempo che spesso, per chi sta male, supera anche le due settimane di quarantena obbligatoria: impossibile uscire a fare la spesa, acquistare le medicine, lavare la biancheria e portare il cambio a chi è al Maggiore. Leggi anche: Inaugurato a Novara il servizio di assistenza agli over 65: i volontari portano spesa e medicine a chi è solo BARBARA COTTAVOZDa oggi potranno telefonare allo Sportello del Comune (ai numeri 0321 3703501 - 0321 3703474 dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle ore 12,30) e un assistente sociale prenderà nota delle necessità della persona e della famiglia compilando una scheda che sarà poi progressivamente aggiornata. Poi trasmetterà la lista delle richieste alla Croce rossa che a partire dalle 14 si occuperà di fare la spesa e di consegnarla a casa entro la fine della giornata. All'interno della borsa sarà inserito, oltre allo scontrino, un biglietto con il codice IBAN che il cittadino dovrà utilizzare per versare la somma relativa alla spesa effettuata, in modo da evitare passaggio di denaro dalle persone contagiate agli operatori. È stato aperto un conto corrente apposito e le prime spese sono anticipate dal Comune che ha stanziato dei fondi per questo ma alcuni prodotti non deperibili, sino ad esaurimento delle scorte, saranno forniti in omaggio dalla Croce Rossa. Leggi anche: Inaugurato a Novara il servizio di assistenza agli over 65: i volontari portano spesa e medicine a chi è solo BARBARA COTTAVOZUn'incombenza importante che preoccupa tantissimo è anche l'accudimento dei famigliari in ospedale a cui i contagiati in quarantena non possono portare la biancheria necessaria durante il ricovero. La direzione sanitaria del Maggiore ha fornito al Comune una scheda con tutte le istruzioni per i cambi e i lavaggi e queste verranno consegnate a chi è a casa perché possa preparare quanto richiesto. Saranno poi i volontari della Croce rossa (con le opportune protezioni individuali) a ritirarli e a consegnarli nei reparti. È il terzo servizio organizzato dal Comune dopo la consegna a domicilio di cibo e farmaci per gli over 65 (realizzato dalla protezione civile) e la consegna della borsa della spesa per gli indigenti con giovani volontari e i centri ascolto parrocchiali. Abbiamo ricevuto moltissime segnalazioni da persone in isolamento spiega il vicesindaco e assessore alle Politiche Sociali Franco Caressa. È difficile, se non impossibile, per chi è in quarantena svolgere le attività quotidiane, a partire dall'approvvigionamento, specialmente se non hanno una rete di conoscenze in grado di dar loro una mano. Ecco perché abbiamo pensato di istituire questo servizio per il quale ringraziamo la Croce Rossa che si occuperà della parte operativa, essendo attrezzata per farlo. I volontari della Cri penseranno al solo rifornimento di generi alimentari di prima necessità, ma anche a consegnare i cambi ospedalieri per familiari dei richiedenti eventualmente ricoverati. Questo innanzitutto per non lasciare sole le persone malate e perché possano restare in casa in quarantena, con la certezza di potersi appoggiare a noi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Primi due guariti in Valle d`Aosta, sono due pazienti di circa 60 anni**

[Redazione]

AOSTA. La Valle d'Aosta registra i primi due guariti dall'infezione di coronavirus Covid-19. Si tratta di due pazienti di circa 60 anni. La regione alpina - in base ai dati della Protezione civile - era rimasta l'unica regione di Italia senza guariti. Leggi anche: Dodici anziani ospiti della microcomunità di Verrès sono risultati positivi al coronavirus Nella notte, inoltre, ci sono stati altri due decessi nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Parini di Aosta. Attualmente i contagiati sono 355, di cui 73 ricoverati in ospedale. Leggi anche: La giunta blinda Pontey, nessuno potrà entrare o uscire  
Alessandro Mano Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Da Fondazione Crt un contributo di 3 milioni per affrontare l'emergenza virus**

*Con un contributo di 3 milioni di euro, Fondazione Crt mette in campo un primo pacchetto di aiuti per fronteggiare l'emergenza sanitaria sul territorio: dalla fornitura di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per il trasporto dei malati e per la Protezione civile, all'acquisto di materiali urgenti e attrezzature ...*

[Redazione]

Con un contributo di 3 milioni di euro, Fondazione Crt mette in campo un primo pacchetto di aiuti per fronteggiare emergenza sanitaria sul territorio: dalla fornitura di una cinquantina di nuove ambulanze e mezzi per il trasporto dei malati e per la Protezione civile, all'acquisto di materiali urgenti e attrezzature da destinare agli ospedali del Piemonte e della ValleAosta, in particolare ventilatori polmonari, letti per la terapia intensiva, mascherine. In base alla mappatura delle esigenze specifiche del territorio, 17 nuove ambulanze completamente attrezzate saranno destinate alla Croce Rossa Italiana, all'ANPAS e alle Misericordie, per affiancare e, in prospettiva, sostituire quelle che potrebbero in tempi brevi risultare logorate; 3 ambulanze di biocontenimento e 2 automediche saranno assegnate alle centrali operative del 118 regionale e al servizio di maxi emergenza in Piemonte e ValleAosta. A queste dotazioni si aggiungeranno oltre 30 mezzi per la Protezione civile in entrambe le Regioni. Oltre a supportare le operazioni di soccorso dei volontari, le risorse della Fondazione Crt serviranno anche per l'acquisto di materiali urgenti e attrezzature, in particolare ventilatori polmonari, letti per la terapia intensiva e la rianimazione, mascherine da destinare agli ospedali per la cura dei malati e la protezione del personale sanitario, in prima linea nell'affrontare emergenza coronavirus. Per favorire l'arrivo sul territorio di materiali di difficile reperibilità in Italia, Fondazione Crt ha messo a frutto anche il proprio capitale di relazioni internazionali, attivando corridoi filantropici aperti, in particolare, in Europa e con il mondo delle fondazioni cinesi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Due i casi di positività al coronavirus scoperti a Genola: sono già ricoverati in ospedale a Ceva e Torino**

[Redazione]

Sono due i casi di positività da coronavirus scoperti a Genola questa mattina. In entrambi i casi, le persone sono già state ricoverate, una all'ospedale di Ceva e una a Torino. Sono subito scattati i controlli per individuare chi fosse entrato in contatto con loro, così altri quattro residenti sono stati posti in isolamento domiciliare per far trascorrere il periodo di quarantena. Leggi anche: Coronavirus, il sindaco di Fossano: Un'enciclopedia di scuse per uscire di casa: ho visto gatti portati al guinzaglio... ALBERTO PRIERI Sul fronte assistenza, proseguono le consegne della spesa a domicilio attivate dal Comune per gli anziani con più di 65 anni, le categorie protette, i disabili e le persone sole impossibilitate a uscire. Il servizio è articolato su due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio, e sta andando avanti con circa 25 consegne su ogni turno grazie alla grande disponibilità di volontari e della Protezione civile - dice il sindaco Flavio Gastaldi -. Il Comune ha fornito loro un numero di dispositivi di protezione individuale che sta per terminare: ecco perché ho chiesto all'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani, ndr) di chiedere con forza ai Prefetti nuove mascherine e guanti, altrimenti non potremmo più garantire questo fondamentale supporto proprio a chi ne ha maggiormente bisogno. Leggi anche: Quelle mascherine lavabili in stoffa colorata regalate ai clienti della farmacia CRISTINA BORGOGNOL Amministrazione comunale sta anche valutando l'apertura di uno sportello di ascolto con figure professionali adeguate per anziani e persone sole. In questi giorni stiamo effettuando con l'Anas e la ditta Proteo l'operazione di pulizia e sanificazione delle strade comunali secondo le disposizioni di legge conclude il sindaco -. Inoltre, stiamo attrezzando il Municipio per adeguarci il più possibile al lavoro agile per mantenere i servizi essenziali che indicheremo alla Prefettura nelle prossime ore. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, Zte dona 5 respiratori all'ospedale Covid di Napoli**

*Sono arrivati oggi dalla Cina*

[Redazione]

Sono arrivati oggi dalla Cina Zte ha donato all'Italia 5 respiratori per la terapia intensiva. La multinazionale delle telecomunicazioni, attiva in Italia attraverso 14 sedi dislocate da nord a sud del Paese, ha fatto arrivare le speciali apparecchiature alla Protezione Civile attraverso un volo cargo proveniente dalla Cina e diretto a Milano Malpensa. Il Dipartimento le ha poi destinate al nuovo Centro Covid-19 della Regione Campania, situato presso l'Ospedale del Mare a Napoli. I 5 ventilatori sono il modello VG70 prodotti a Pechino dalla Beijing Aenomed e conformi a tutte le certificazioni dell'Unione Europea. "Per combattere il virus, sono importanti sia la piena collaborazione che gli sforzi congiunti di tutti. Comprendiamo la situazione di estrema emergenza qui in Italia, e il tempismo è cruciale. Come impresa, ZTE vuole fare del suo meglio per contribuire come può alla gestione di questa emergenza e di questa epidemia. Proprio per questo, per Napoli, abbiamo fatto arrivare e messo in funzione i respiratori nel minor tempo possibile. Stiamo anche continuando a fare del nostro meglio per fornire supporto per qualsiasi esigenza fondamentale nelle Telecomunicazioni", ha dichiarato Hu Kun, CEO di ZTE Italia e Presidente di Western Europe. La mossa di Zte arriva dopo quelle di Huawei, Apple, Xiaomi, Microsoft e molti altri grandi della tecnologia, che hanno donato strumenti o messo a disposizione fondi e tecnologie per far fronte all'epidemia di coronavirus in Italia. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, aumenta ancora il numero dei contagiati: nel Vco sono 190

[Redazione]

Sono 190 le persone nel Verbano Cusio Ossola positive al coronavirus. E questo il dato dell'ultimo bollettino diffuso dall'Unità di crisi regionale. Complessivamente in Piemonte sono 4.861 le persone contagiate da covid-19. Nel Vco l'ultimo dato dei decessi riporta a 25 il computo totale delle persone positive morte. Le persone ricoverate in terapia intensiva in Piemonte sono 343, in altri reparti 2.194. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 13.560, di cui 8.220 risultati negativi. Sono 1.992 le persone in isolamento domiciliare. **LEGGI ANCHE** Domenica nera nel Vco: 10 decessi in ventiquattro ore. **Novità** per le ricette. È arrivato il via libera alla ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo: lo stabilisce un'ordinanza della Protezione Civile, recepita dalla Regione Piemonte che in queste ore ha inviato una nota alle direzioni generali delle Aziende sanitarie, ai medici di medicina generale e farmacie. L'obiettivo è limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus Covid-19. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale. La Regione Piemonte - spiega l'assessore regionale alla Salute Luigi Icardi - è stata in prima linea per agevolare questo importante provvedimento. **LEGGI ANCHE** Al collasso la sanità piemontese: in dieci anni persi 4 mila posti. **Sperimentazione Avigan**. Intanto la Direzione Sanità della Regione Piemonte ha invitato le Asl a manifestare la propria disponibilità alla sperimentazione del farmaco Avigan, secondo le indicazioni che verranno emanate domani dall'Agenzia italiana per il farmaco, in modo da favorire il coordinamento delle attività e il dialogo con le autorità nazionali. Inoltre i laboratori privati dotati delle necessarie tecnologie, da oggi (lunedì 23) potranno effettuare esami sui pazienti Covid-19 individuati dalla Regione Piemonte. Sono allo studio le modalità per consentire l'effettuazione del tampone al domicilio del paziente. Il numero degli esami svolti verrà così essere ulteriormente incrementato. **Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009**



## Spesa in un altro comune? "Sì, solo se nella bottega del paese mancano beni essenziali"

[Redazione]

Il sindaco di Piedimulera: Non si può andare in giro per cercare una marca di croccantini che ci piace di più. La bottega di Macugnaga. Alessandro Lana, sindaco di Piedimulera, centro nevralgico con il suo supermercato Sigma all'imbocco della Valle Anzasca, ha fatto chiarezza sulle nuove restrizioni emanate dal governo, in cui sono stati ridotti al minimo gli spostamenti. Anche per fare la spesa è vietato spostarsi dal comune di residenza, a meno che ci sia un comprovato motivo di urgenza e la mancanza di prodotti di prima necessità nei negozi del proprio paese. Tante sono le domande che gli abitanti della Valle Anzasca o della limitrofa Pieve Vergonte, abituati a recarsi al supermercato di Piedimulera, si stanno ponendo riguardo alla spesa. Così il sindaco, che annuncia il mantenimento del presidio della Protezione Civile davanti al Sigma, passa agli esempi. LEGGI ANCHE La montagna riscopre il valore delle botteghe di paese. Non si dovrebbero trovare gli alimenti per celiaci nelle botteghe, allora si può andare fuori paese. Si fa autocertificazione, le forze dell'ordine verificano il motivo per cui siete usciti dal paese e se è riscontrabile allora non correte nessun pericolo. Diversamente verrete denunciati e sanzionati. Sono ancora più chiaro: uscire dal proprio comune di residenza per comprare alimenti per celiaci è un motivo valido, farlo perché la marca per le crocchette del cane è più buona a Villadossola che a Piedimulera è un motivo non valido. Stesso discorso vale per i farmaci. LEGGI ANCHE Il nuovo blocco disposto da Conte anticipato da Cirioli. Il sindaco ricorda che una sola persona per famiglia può andare a fare la spesa, non si può andare in due. Inoltre, pur non essendo un obbligo previsto dal decreto, invitiamo a non andare più di due volte alla settimana: non è la necessità di fare spesa tutti i giorni, così facendo si aumenta solo il rischio di contagio e questo non lo possiamo permettere. Non posso soprattutto permettere che i volontari di protezione civile e Croce Rossa siano qui a disposizione sempre e ci sia chi per farsi la passeggiatina va al supermercato anche più di una volta al giorno: su questo cercheremo di essere inflessibili. Sono già chiusi il parco giochi, il campo di Cimamulera, il parco di via Aldo Moro e area sgambamento cani, come previsto dall'ordinanza. Non si possono fare attività sportive e motorie all'aperto e non si può portare fuori il cane a fare i bisogni se non in prossimità della propria abitazione, quindi fino a circa 200 metri da casa. A meno che il cane abbia una certificazione di una malattia particolare, da esibire ai controlli. Intanto è arrivata nelle scorse ore anche la chiusura del cimitero. Fermata anche la tratta interna del pulmino che collegava le frazioni, utilizzata soprattutto dagli abitanti di Cimamulera. Se è qualche urgenza ci chiamate, ma visto il servizio di spesa a domicilio che sta andando molto bene, così come quello dei farmaci, non è bisogno di un trasporto interno. Anche Piedimulera inoltre aderisce all'iniziativa delle mascherine, che erano già state ordinate dal Comune per gli operatori nel paese e che saranno potenziate grazie all'interessamento del parroco don Simone Rolandi. Ringrazio don Simone e dico fin da subito che non è che non la mascherina si è completamente immuni da contagio: non deve essere uno strumento con cui sentirsi autorizzati a uscire senza un motivo valido. In paese è già stato stilato un verbale nei giorni scorsi e sono già state fatte parecchie segnalazioni. Ora in poi saremo sempre più rigidi: non è possibile tollerare certi comportamenti. In linea di massima il paese si sta comportando bene, ma è ancora gente che non va bene. Segnaleremo ad altri sindaci chi verrà nel nostro paese senza un motivo valido ha concluso Lana. Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

## **A Sommariva Bosco il Comune avvia la distribuzione a domicilio delle mascherine**

[Redazione]

Già domani (24 marzo), al più tardi mercoledì, inizierà la distribuzione delle mascherine a domicilio per i residenti a Sommariva Bosco. A organizzare l'operazione è il Comune, insieme ai gruppi locali di volontari. Marco Pedussia, vicesindaco: Partiremo appena avremo la disponibilità delle mascherine, che una ditta tessile locale sta cominciando a produrre. Fondamentale sarà l'opera di diversi gruppi sommarivesi, vale a dire Volontari gruppo caritativo parrocchiale, Protezione civile, Banca del Tempo, Vigili del fuoco e Giovani Sommarivesi. Le mascherine verranno lasciate nella buca delle lettere di ogni abitazione. Contiamo di completare la distribuzione entro venerdì aggiunge il vicesindaco -. Oltre a partecipare alla consegna, moltissimi volontari saranno impegnati nel confezionamento, cioè nella preparazione delle buste che conterranno le mascherine. Per farlo, lavoreranno in una zona del vecchio oratorio, un ambiente molto ampio che consentirà di vederne all'opera tre o quattro contemporaneamente, visto che lo spazio permette di mantenere le distanze di sicurezza. Oggi (23 marzo) alle 18, proprio il vicesindaco Pedussia informerà la popolazione con una diretta video sul sito web del Comune. Amministrazione ha istituito il numero 337.1247533 per informazioni, emergenze, necessità di fare la spesa o ricevere medicinali. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, ricette via email o sul cellulare per ridurre i contagi**

[Redazione]

Per gli assistiti piemontesi che hanno attivato il Fascicolo sanitario elettronico è possibile consultare la Ricetta Dematerializzata TORINO. Coronavirus, il contrasto all'epidemia passa anche dalle ricette. Ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo: lo stabilisce un'ordinanza della Protezione Civile, che in queste ore ha inviato una nota alle direzioni generali delle Asl, ai medici di medicina generale e farmacie. Obiettivo: limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus. Modalità Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica tramite: trasmissione del promemoria in allegato a messaggio di posta elettronica, laddove l'assistito indichi al medico prescrittore la casella di posta elettronica certificata (PEC) o quella di posta elettronica ordinaria; comunicazione del Numero di Ricetta Elettronica con sms o con applicazione per telefonia mobile che consente lo scambio di messaggi e immagini, laddove l'assistito indichi al medico prescrittore il numero di telefono mobile; comunicazione telefonica da parte del medico prescrittore del Numero di Ricetta Elettronica laddove l'assistito indichi al medesimo medico il numero telefonico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## La ricetta medica si può avere anche via email o con un messaggio sul cellulare

[Redazione]

Ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo: lo stabilisce un'ordinanza (la numero 651 del 19 marzo) della Protezione civile, prontamente recepita dalla Regione Piemonte che in queste ore ha inviato una nota alle direzioni generali delle aziende sanitarie, ai medici di medicina generale e alle farmacie. obiettivo è limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus Covid-19. Un passo avanti tecnologico che rende più efficiente tutto il Sistema sanitario nazionale. La Regione Piemonte - sottolinea assessore Icardi anche nel suo ruolo di coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni - è stata in prima linea per agevolare questo importante provvedimento. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico prescrittore - si legge nell'ordinanza - l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del Numero di Ricetta Elettronica tramite: a) trasmissione del promemoria in allegato a messaggio di posta elettronica, laddove l'assistito indichi al medico prescrittore la casella di posta elettronica certificata (PEC) o quella di posta elettronica ordinaria (PEO); b) comunicazione del Numero di Ricetta Elettronica con SMS o con applicazione per telefonia mobile che consente lo scambio di messaggi e immagini, laddove l'assistito indichi al medico prescrittore il numero di telefono mobile; c) comunicazione telefonica da parte del medico prescrittore del Numero di Ricetta Elettronica laddove l'assistito indichi al medesimo medico il numero telefonico". Nella stessa ordinanza, vengono disciplinate anche tutte le modalità operative per le farmacie e per le Asl per i farmaci distribuiti in modalità diverse dal regime convenzionale e per i medicinali che richiedono un controllo ricorrente dei pazienti. Per gli assistiti piemontesi che abbiano attivato il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) sottolinea assessore regionale alla Sanità, Luigi Genesio Icardi - è possibile inoltre consultare la Ricetta Dematerializzata accedendo al servizio telematico, realizzato dal Csi, disponibile al seguente link: <https://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/salute/servizi/943-ricette-dematerializzate>. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, due morti a Vercelli nella notte. Altri tre guariti in Piemonte**

*Due persone risultate positive al Coronavirus sono morte tra ieri sera e stamattina a Vercelli, e 15 sono i decessi in tutto il Piemonte: 6 in provincia di Torino, 1 nel Biellese, 1 nell'Astigiano, 3 nell'Alessandrino, i due del Vercellese, 1 nel Novarese e 1 nel Verbanco-Cusio-Ossola. Il totale complessivo ...*

[Redazione]

Due persone risultate positive al Coronavirus sono morte tra ieri sera e stamattina a Vercelli, e 15 sono i decessi in tutto il Piemonte: 6 in provincia di Torino, 1 nel Biellese, 1 nell'Astigiano, 3 nell'Alessandrino, i due del Vercellese, 1 nel Novarese e 1 nel Verbanco-Cusio-Ossola. Il totale complessivo è ora di 315 deceduti risultati positivi al virus: 89 ad Alessandria, 12 ad Asti, 32 a Biella, 20 a Cuneo, 44 a Novara, 76 a Torino, 18 a Vercelli, 19 nel Verbanco-Cusio-Ossola, 5 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte. Sono 4.861 le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte: 817 in provincia di Alessandria, 209 in provincia di Asti, 253 in provincia di Biella, 367 in provincia di Cuneo, 420 in provincia di Novara, 2.198 in provincia di Torino, 263 in provincia di Vercelli, 190 nel Verbanco-Cusio-Ossola, 49 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 95 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 343, in altri reparti 2.194. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 13.560, di cui 8.220 risultati negativi. Sono 1.992 le persone in isolamento domiciliare. Sul lato sottile delle buone notizie, da registrare tre nuovi guariti dal contagio: una donna di 54 anni di Torino, un bambino del Novarese e un uomo di 47 anni del Cuneese. Tra i guariti anche il presidente della Regione Alberto Cirio, che era in isolamento domiciliare: Sono guarito - dichiara -, ho appena ricevuto esito del doppio tampone di verifica ed entrambi hanno dato esito negativo. Ve lo dico mentre mi preparo per correre all'unità di crisi, perché la è continuare a lottare. Le persone guarite sono in totale 17, di cui 4 dell'Astigiano, 2 del Cuneese, 3 del Novarese, 6 del Torinese, 1 del Vercellese e 1 residente fuori regione. Tra le notizie di servizio che la Regione ribadisce: la ricetta medica via email o con messaggio sul telefono senza più la necessità di ritirare fisicamente, e portare in farmacia, il promemoria cartaceo. Lo stabilisce l'ordinanza 651 del 19 marzo della protezione civile, prontamente recepita dalla Regione che ha inviato una nota alle Asl, ai medici di medicina generale e alle farmacie. L'obiettivo è limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del virus. Al momento della generazione della ricetta elettronica da parte del medico l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato ovvero l'acquisizione del numero di ricetta elettronica tramite: a) trasmissione del promemoria in allegato a messaggio di posta elettronica; b) comunicazione del numero con Sms o applicazione che consente lo scambio di messaggi; c) comunicazione telefonica da parte del medico. Per gli assistiti piemontesi che abbiano attivato il fascicolo sanitario elettronico è possibile consultare la ricetta dematerializzata accedendo al servizio telematico. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## "Lì si può, lì no". Come fare la spesa in Valle d'Aosta secondo l'ultimo decreto anti-coronavirus

*La Protezione civile ha spiegato ai Comuni e alla Regione quali sono le linee da seguire in una regione dove molti paesi non hanno un negozio di alimentari.*

[Redazione]

La Protezione civile ha spiegato ai Comuni e alla Regione quali sono le linee da seguire in una regione dove molti paesi non hanno un negozio di alimentari. AOSTA. La nuova stretta del decreto Chiudi Italia, varato ieri sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dispone la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali, dai cantieri non urgenti alle fabbriche (ma è una lunga lista di eccezioni che ha già sollevato, in alcune zone del Paese, le proteste dei sindacati). Dispone anche il divieto a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute. Leggi anche: Gli agricoltori della Coldiretti Valle Aosta porteranno la spesa a casa dei clienti Alessandro Mano In Valle, molti paesi sono sprovvisti di un negozio. Altri sono dotati di un piccolo punto vendita di alimentari, ma per altri acquisti (macelleria, ortofrutta eccetera) bisogna per forza spostarsi. Quindi come si fa con la spesa? Il capo della protezione civile valdostana, Pio Porretta, spiega in una comunicazione inoltrata ai sindaci e al presidente della Regione che gli abitanti di quei paesi che per loro dimensione, configurazione morfologica e altimetrica non dispongono di esercizi di vendita di generi alimentari di prima necessità possono spostarsi nel comune confinante per fare la spesa o se anche quest'ultimo comune non dispone di tali esercizi nel comune più vicino o più facilmente raggiungibile. Leggi anche: La rabbia di Testolin: Anche in Valle è chi capisce solo i controlli, aumenteremo la presenza sul territorio Sara Sergill principio generale, per Porretta, resta valido: In ogni caso, tali spostamenti vanno limitati allo stretto necessario. Per altri casi, come i paesi della Piana di Aosta, tutti dotati di punti vendita e spesso con più scelta, in base al decreto si può scegliere anche il negozio più vicino nel comune vicino. È previsto che si possa sconfinare se il punto vendita più vicino a casa propria si trovi effettivamente nel comune limitrofo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Coronavirus, la città cinese di Guangzhou regala 100 mila mascherine a Torino**

*Verranno distribuite agli agenti della polizia municipale, ai dipendenti comunali con rapporti con il pubblico e alla Protezione civile*

[Redazione]

Verranno distribuite agli agenti della polizia municipale, ai dipendenti comunali con rapporti con il pubblico e alla Protezione civile Foto di archivioTORINO. Centomila mascherine e duecento termometri a infrarossi in regalo a Torino dalla città cinese di Guangzhou. Tutto il materiale è già arrivato alla sede della Protezione civile ed è stato distribuito. Le mascherine e i termometri a infrarossi sono stati assegnati agli agenti della polizia municipale, ai dipendenti comunali che in questi giorni devono essere presenti in ufficio o che hanno rapporti con il pubblico, alla Protezione civile torinese, ai volontari che assistono in questi giorni la popolazione più in difficoltà e alla rete del sociale cittadino, spiegano dal Comune di Torino. Un patto di collaborazione I rapporti tra le due città sono stretti, e tanto che si sta lavorando a un patto di collaborazione per suggellare l'unione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, ora il governo pensa ad una sospensione per il pagamento delle bollette**

*Le associazioni dei consumatori: su luce, acqua e gas regna l'incertezza. Alcuni operatori hanno deciso di agire in modo autonomo*

[Redazione]

Le associazioni dei consumatori: su luce, acqua e gas regna l'incertezza. Alcuni operatori hanno deciso di agire in modo autonomo. Bollette sì, bollette no. La situazione delle utenze di luce, acqua e gas, nell'Italia chiusa per coronavirus, è tutto fuorché chiara. Anzi, è proprio l'incertezza che fa preoccupare i consumatori. Prima si sono rincorse le voci di una sospensione delle bollette. Ma poi, nel decreto Cura Italia, la misura non è entrata per dei cavilli che ha spiegato il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Ma nuovi sviluppi, all'acuirsi della pandemia, non sono da escludere. Un problema di spazio di copertura. Così, con questa giustificazione, si è giunti alla decisione di non includere nel nuovo decreto per contenere le conseguenze economiche del virus Sars-Cov-2 lo stop al pagamento delle bollette su base nazionale. Una mossa dettata dal fatto che, a oggi, una misura del genere è prevista solo nelle cosiddette zone rosse, ovvero i primi paesi, del lodigiano e dei colli Euganei, oggetto della chiusura totale delle attività e della circolazione dei cittadini. Le associazioni di categoria, tuttavia, alla luce dello stato di emergenza nazionale, chiedono a gran voce una rettifica, o un adeguamento. Come nel caso del Codacons. In modo del tutto assurdo e sproporzionato il decreto non prevede alcuna sospensione degli affitti per chi non dispone di casa di proprietà, ma solo una proroga degli sfratti che, seppur utile, interesserà un numero limitato di soggetti, ha spiegato il presidente Carlo Rienzi. E, sul fronte delle utenze, ha continuato Rienzi, non vi è traccia nemmeno della sospensione di bollette per luce, gas e acqua, misura che al momento resta in piedi solo per i comuni delle ex zone rosse. Non si capisce come farà, chi ha perso il lavoro o ha visto una sensibile riduzione delle proprie entrate a causa dell'emergenza in atto, a continuare a pagare affitti e utenze domestiche. Specie se i blocchi alle attività lavorative continueranno fino oltre aprile. Nonostante questo, alcuni operatori, come Acea, A2A, Hera e Iren hanno deciso in modo autonomo di agire. Tipo, evitando di stoppare l'erogazione delle utenze in caso di mancato pagamento delle bollette, e proponendo un sistema di pagamento a rate. In altre parole, cercando di contenere il disagio delle mancate entrate di commercianti e liberi professionisti. In molti casi, fino al 3 aprile, almeno. Anche perché, secondo le indiscrezioni che emergono da fonti governative, le limitazioni alla libertà personale saranno estese ben oltre dopo Pasqua. E sempre in base alle informazioni preliminari che arrivano da Palazzo Chigi e dal Tesoro, allo studio ci sarebbero nuove misure per la protezione dei consumatori. Se di emergenza nazionale si tratta, e questa è la fattispecie, saranno messe in campo tutte le possibili azioni per alleviare l'impatto economico della pandemia in corso, spiega dietro esplicita richiesta di anonimato una fonte ministeriale. Tra queste, anche strumenti in grado di non evitare che i cittadini italiani non possano far fronte al pagamento delle utenze, continua. Non vi è ancora una data specifica, perché si tratta di un'operazione di concerto con le parti sociali, la Protezione Civile e i consiglieri sanitari del governo, come nel caso dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Sulla base delle curve epidemiologiche, e dell'evoluzione stessa della diffusione del coronavirus di Wuhan, conclude la fonte, si prenderanno tutte le decisioni più corrette. L'obiettivo ultimo resta quello di mitigare le conseguenze della pandemia. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## Coronavirus, un sito internet per l'autodenuncia degli infetti

*Tra i dati giornalieri che ci vengono forniti dalla Protezione Civile sui casi di Covid-19 quelli che contano, in quanto certi e oggettivi, sono solo il numero dei decessi e dei ricoverati (in terapia intensiva o in altri reparti). Solo questi. Non dobbiamo assolutamente guardare il numero dei nuovi contagiati: ...*

[Redazione]

Il dottor Sergio Cattaneo degli Ospedali Civili di Brescia Tra i dati giornalieri che ci vengono forniti dalla Protezione Civile sui casi di Covid-19 quelli che contano, in quanto certi e oggettivi, sono solo il numero dei decessi e dei ricoverati (in terapia intensiva o in altri reparti). Solo questi. Non dobbiamo assolutamente guardare il numero dei nuovi contagiati: è un valore fuorviante perché rappresenta solo una porzione del vero totale degli infetti, e restituisce quindi un quadro che sottostima la situazione reale. Il tampone viene fatto solo alle persone che manifestano sintomi evidenti, e in molti casi nemmeno a tutte queste: ci sono infatti parecchi soggetti sintomatici a cui il tampone non viene eseguito. Il (parziale) censimento dei soli casi sintomatici è inoltre temporalmente sfasato rispetto al momento in cui l'infezione è stata contratta, visto che il periodo di incubazione dura in media circa 6 giorni (fino a un massimo di 14 giorni) e che possono passare altri 2 giorni circa per l'effettuazione del prelievo e avere poi il risultato del tampone. Quale può essere il numero effettivo dei contagiati? È difficile da dire. Lo scorso 16 marzo sulla nota rivista Science è stata pubblicata una ricerca condotta dall'Imperial College di Londra e dalla Columbia University secondo la quale l'86% dei contagiati dal coronavirus in Cina sono state persone non registrate come infette, in quanto prive di sintomi (o con sintomi così lievi da non essere segnalati): vale a dire 6 volte tanto il numero dei casi registrati. L'esperienza di Vo Euganeo (dove i tamponi sono stati fatti a tutti a tappeto) porta a pensare che i casi totali possano essere 3 volte superiori a quelli ufficiali. Altre stime dicono che questo numero possa addirittura essere 10 volte più alto. Alla luce di questo, è del tutto inopportuno fare proiezioni sul possibile picco (di cui tanto si è parlato e si parla, guarda caso rimandandolo di settimana in settimana) sulla base del numero dei contagiati registrati. Alla stessa stregua non è il caso di calcolare il tasso di mortalità usando come denominatore il dato ufficiale degli infetti: i morti in rapporto al numero totale dei Covid-19 è molto inferiore rispetto alla terribile percentuale che oggi deriva dai numeri utilizzati (9% di decessi!) e non rende giustizia delle ottime cure offerte dall'encomiabile lavoro di medici, di infermieri e dell'altro personale del nostro straordinario Servizio Sanitario Nazionale. Alla luce di queste considerazioni, credo che le cose da fare sarebbero due. Primo. Noi tutti dovremmo comportarci come se chiunque (ognuno di noi compreso) fosse infetto, usando quindi scrupolosamente tutte le accortezze del caso. Non uscire di casa e, se proprio si deve, stare distanti gli uni dagli altri, lavarsi le mani. Come se tutti fossimo portatori del virus. Secondo. Il Governo dovrebbe istituire un sito web nel quale tutte le persone che hanno sintomi perduranti (febbre, tosse secca, spossatezza, rinorrea, ecc.), ma che ad oggi non sono censite quali infette perché non oggetto di test, siano chiamate a segnalare la loro condizione e la propria posizione (con adeguate conseguenze penali in caso di omissione o false dichiarazioni). In questo modo si avrebbe una mappatura (aggiornata) dei casi non ospedalizzati e della loro distribuzione sul territorio, sicuramente più significativa di quanto non sia il numero dei nuovi contagi giornalieri registrato dalla Protezione Civile. Questo tipo di approccio, inoltre, ci consentirebbe di avere maggiore consapevolezza delle guarigioni (i casi non inizialmente classificati come contagiati non sono tracciati nemmeno quando risolti), per le quali è auspicabilmente attesa l'immunità, contribuendo alla riduzione del rischio complessivo e aumentando il numero di soggetti pronti a contribuire alla ripartenza. Penso che si tratti di un'idea concreta, semplice e di immediata realizzazione. E che potrebbe fornire utili informazioni per la comprensione del Covid-19 e per la programmazione di eventuali nuove o diverse

se misure per il contenimento della diffusione del virus. Non mancherebbero gli esperti medici ed epidemiologi nonché le software house disponibili a dare un immediato contributo di menti e braccia. Certo, ci vuole del senso civico, ma spero che a questo punto - vista la drammaticità della situazione in cui ci troviamo - si sia risvegliato in ognuno di

noi.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Ferrovie dello Stato: treni gratis per i medici della Task Force

*Ferrovie dello Stato: treni gratis per i medici della Task Force coronavirus: Per tutti i dottori volontari selezionati per il team.*

[Redazione]

Il Gruppo Fs Italiane, in coordinamento con la Protezione Civile, offre ai medici volontari selezionati per la task force Medici per Covid, a supporto delle strutture sanitarie in difficoltà nel Nord Italia, la possibilità di raggiungere gratuitamente le regioni maggiormente colpite dall'epidemia a bordo dei treni di Trenitalia. Lo spiega una nota: Il biglietto gratuito può essere prenotato attraverso il sito web [trenitalia.com](http://trenitalia.com) e l'app di Trenitalia, indicando: nome, cognome, data di nascita e numero di iscrizione all'Albo dei medici. L'OPERAZIONE VALIDA PER LA DURATA DELL'EMERGENZA. A bordo treno al personale è necessario esibire, oltre al biglietto, il documento identità e il tesserino o altro documento che attesti l'iscrizione all'Albo dei medici. La prenotazione può essere cambiata un numero illimitato di volte prima della partenza del treno attraverso gli stessi canali di acquisto. opzione Medici Covid-19 è valida durante tutto il periodo dell'emergenza per i viaggi della task force Medici per Covid. Fs Italiane ha messo in campo, sulla base delle direttive emanate dal Governo, un articolato e concreto piano di interventi per contenere la diffusione del Coronavirus Covid-19.

## **Coronavirus, al Comune di Cassino restano a pieno regime solo Protezione civile, Polizia locale e Stato civile**

[Redazione]

Protezione civile, Polizia locale, Stato civile, Ambiente e parzialmente Protocollo, Segreteria e Ragioneria (gli ultimi tre solo se non gestibili da remoto): questi i settori del Comune di Cassino che sono classificati essenziali e da rendere alla cittadinanza, secondo una nota emessa dalla segretaria generale dottoressa Rosanna Sanzone. Che precisa che i dipendenti di tutti gli altri uffici devono restare a casa. Si potranno usare comunque in questa fase le ferie pregresse e maturate, i congedi parentali ed il recupero ore di straordinario. E' la sostanza della comunicazione giunta in queste ore a tutti i dipendenti, al sindaco e alla giunta municipale. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus, i Giovani Medici di Frosinone scrivono una lettera aperta alla popolazione: ecco i comportamenti corretti

[Redazione]

"Abbiamo deciso di scrivere una lettera aperta a tutta la popolazione della provincia di Frosinone, noi che come operatori sanitari sul territorio ci troviamo ad essere la prima linea di contatto per chi ha bisogno di cure di qualsiasi genere": è l'esordio del documento appena diffuso dall'Associazione Giovani Medici di Frosinone. "La laurea in Medicina e Chirurgia non è solo un titolo di studio; contestualmente giuriamo di salvaguardare la vita umana, di proteggerla e dimettere in atto tutti i meccanismi affinché noi stessi non possiamo danneggiarla. Con il giuramento di Ippocrate ognuno di noi si impegna moralmente ogni giorno ad alzarsi dal letto per fare il proprio dovere, una responsabilità che prevarica esigenza lavorativa o economica. Siamo medici, abbiamo scelto di esserlo, e continuiamo a sceglierlo anche in questo momento delicato". "Vi preghiamo di non dimenticare quello che facciamo quando tutto sarà finito, perché noi non dimentichiamo le aggressioni subite dai colleghi e il modo deprecabile con il quale veniamo trattati troppo spesso da una fetta di popolazione. Ci troviamo nel bel mezzo di un'epidemia che stiamo cercando di contenere il più possibile, combattendo un nemico tanto invisibile quanto potenzialmente pericoloso, mettendo a dura prova la nostra resistenza fisica e psicologica. Al momento l'unica terapia utile è la prevenzione, tema mai così fondamentale per la vita". "Si può prevenire solo stando a casa, rinunciando a fare il giro nella piazza del paese, evitando di uscire più di una volta a settimana per la spesa o per il rifornimento di farmaci necessari. Tutti i pazienti hanno abitudine di ricevere da noi una tangibile terapia, un farmaco con tanto di posologia; in questo momento ci sentiamo di prescrivere a tutti lo stare a casa fino a quando l'emergenza non sarà solo un brutto ricordo. Lo dovete a voi come cittadini, a tutte le forze dell'ordine e agli operatori sanitari, rispettate questa unica semplice regola. Ogni volta che uscite di casa per motivi futili, pensate ad ognuno di noi che di giorno e di notte si reca a lavoro con ansia di potersi ammalare, solo per contenere un fenomeno troppo spesso innescato dai cittadini poco attenti". "Non abbiamo bisogno di applausi, attestati di stima, post strappati a lacrime sui social; perché il nostro lavoro lo facciamo comunque, con la forza nel cuore e il sorriso sulle labbra di chi porta la passione nel camice che indossa. Abbiamo bisogno del vostro aiuto, e se uscite di casa danneggiate il nostro operato e la salute pubblica. Un doveroso ringraziamento va a tutte le Forze dell'Ordine, alla protezione civile e a tutti coloro che sono in prima linea giorno dopo giorno per aiutarci ad arginare un fenomeno unico nella storia moderna di questo paese". In seguito all'osservazione dei comportamenti messi in atto dalla popolazione in questo momento particolare, ci preme ricordare alcune semplici norme da seguire al fine di contrastare la diffusione del virus:

1. Spesa alimentare/farmaceutica: consigliamo vivamente di attenersi ad effettuare al massimo una singola spesa settimanale, le file al di fuori dei supermercati e similari contribuiscono a creare assembramenti pericolosi e che vanno assolutamente evitati. Più volte abbiamo riscontrato di cittadini che si recavano presso alimentari anche 4-5 volte a settimana, questo va assolutamente evitato.
2. Passeggiate all'aperto: seppur il nuovo decreto consente brevi passeggiate intorno alla propria abitazione sconsigliamo vivamente di usufruire di tali iniziative. Così come per lo sport all'aperto, ci sono diverse APP o siti internet dove è possibile trovare metodi per continuare ad allenarsi anche dentro casa. Consentito, seppur per brevissimi tragitti, portare fuori il cane per fare i bisogni. Non facciamo pagare agli animali la nostra noncuranza.
3. Studi medici/presidi: recarsi presso gli studi medici/PAT/ACP solo strettamente necessario e per patologie non differibili e non riconducibili alla sintomatologia Covid19 (febbre, tosse, dispnea ecc.). Viene incentivata la consulenza telefonica da parte del medico di famiglia e della continuità assistenziale. Informarsi dal proprio MMG circa la possibilità di inviare telematicamente le ricette dematerializzate.
4. Rientro a casa dopo essere usciti: quando si torna a casa non toccare nulla e togliersi subito le scarpe. Togliere gli indumenti e metterli da parte, NON togliersi i guanti ma disinfettarli e igienizzare i propri effetti personali come portafoglio,

smartphone e chiavi. A questo punto togliere i guanti e gettarli via lavando le mani. Lavarsi il più possibile (se non si può fare la doccia).5. Prelievi/visite programmate: Seppur non vietati dal DPCM, invitiamo a non recarsi in ospedale o nei centri medici per prelievi di routine al fine di evitare esposizione a rischio. In tal modo si lascia spazio a chi ha urgenze e a pazienti particolarmente fragili di poter accedere al centro prelievi senza ulteriori rischi per la propria salute. Stessa cosa è valida per le visite programmate, qualora differibili (non urgenze) si consiglia di spostare gli appuntamenti così da evitare di uscire di casa.6. Piani Terapeutici: Tutti i piani terapeutici in scadenza in questo periodo si intendono rinnovati per 90 giorni dalla data di scadenza. Di conseguenza non bisogna recarsi in ospedale per rinnovare dallo specialista.7. Ritrovi presso parenti: sono vietati gli assembramenti presso abitazioni. Invitiamo a fare particolare attenzione a tale indicazione in quanto ci avviciniamo al periodo pasquale.8. Autocertificazione: Invitiamo i cittadini a non rilasciare false dichiarazioni, onde evitare sanzioni penali (pecuniarie e in termini di reclusione).9. Luoghi di ritrovo: sono vietati dal DPCM tutti gli assembramenti, di conseguenza è vietato ritrovarsi riuniti in piazze, panchine, parchi. Si incentiva di conseguenza l'utilizzo di mezzi dissuasori di queste pratiche.10. Segnalazione: invitiamo i cittadini a segnalare alle forze dell'ordine comportamenti non conformi al rispetto di queste norme, che seppur molto restrittive vengono attuate per il bene di tutti noi. Segnalare un comportamento scorretto non significa essere cattivi vicini ma bravi cittadini. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus, Paliano solidale: donate mascherine ad associazioni e privati

[Redazione]

Presso la sede della Croce Rossa Italiana -comitato di Paliano, sabato scorsi è svolta la consegna delle mascherine confezionate in questi giorni dall'associazione Palio. I dispositivi sono stati donati alle associazioni di volontariato in prima linea nelle operazioni di assistenza alle fasce più deboli della popolazione nell'emergenza Covid 19. La consegna è avvenuta da parte del presidente dell'Associazione Palio dell'Assunta & Corteo Storico Città di Paliano, Antonello Campoli e del presidente della contrada LeMole, Fabio Ferrari. Presenti alla consegna l'Assessore alle Politiche Sociali Eleonora Campoli e il Consigliere con delega alla Protezione Civile, Gianfranco Graziani, i quali hanno ringraziato a nome di tutta l'Amministrazione Comunale l'Associazione Palio, che rappresenta e racchiude in sé tutti i rioni e le contrade di Paliano, per questa importante iniziativa di solidarietà che dimostra la profonda sensibilità del nostro tessuto sociale, che emerge in ogni situazione, dalla più gioiosa e di festa di promozione culturale e sociale, ai momenti di difficoltà. Le mascherine in prima battuta sono state consegnate a: Protezione civile, Avis, Croce Rossa, Caritas, Casa di riposo il Glicine, operatori ecologici. Le mascherine - ci spiegano dall'Associazione - sono state realizzate con un tessuto altamente impermeabile che protegge dalla fuoriuscita di quelle goccioline, che potrebbero essere la prima causa di contagio. Cosa altrettanto importante è che tali mascherine sono lavabili e riutilizzabili per più di dieci volte. L'obiettivo è quello di confezionarle per intera popolazione che ne fosse sprovvista ed è per questo che stiamo adoperando per reperire altra stoffa e altro elastico. Anche il rione Cappuccini si è adoperato in questa produzione di mascherine, estendendo la distribuzione ai residenti della propria zona, e quindi anche agli anziani della casa di riposo, alle associazioni più attive e quindi esposte al contagio come Croce Rossa e Protezione Civile, a privati cittadini che ne hanno fatto richiesta perché in condizioni di salute particolari. I promotori di questa lodevole iniziativa si sono resi disponibili alla produzione e distribuzione di altre mascherine per tutti coloro che ne avessero bisogno, dando precedenza a chi svolge lavori a contatto continuo con il pubblico e alle categorie più esposte al rischio. Un sentito ringraziamento a questi cittadini che in un momento così particolare ci stanno dimostrando attraverso questo gesto tangibile un grande senso di responsabilità e solidarietà verso intera comunità - ha sottolineato il Sindaco Domenico Alfieri -. Questo supporto è un concreto aiuto affinché essi possano mantenere attivi tanti servizi importanti per la città facendoli lavorare tutti sempre con maggiore sicurezza. Le donazioni delle mascherine ha commentato il Vice Sindaco e Assessore alla cultura Valentina Adutori - rappresentano il simbolo di un grande lavoro di squadra per collaborare in questo momento di emergenza. Iniziativa messa in campo dall'Associazione Palio e dal Comitato dei Cappuccini è anche espressione di iniezione di speranza e fiducia. Grazie a tutti. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus. Maschere da snorkeling diventano ventilatori ospedalieri grazie alla stampa 3D

*Startup italiana realizza una valvola per riadattare le maschere di Decathlon in maschere C-pap per terapia sub-intensiva*

[Redazione]

Startup italiana realizza una valvola per riadattare le maschere di Decathlon in maschere C-pap per terapia sub-intensiva. 23 marzo 2020. Le maschere integrali da snorkeling, che da qualche anno spopolano sulle spiagge, diventano maschere per la respirazione da utilizzare in ospedale. È l'idea geniale del team di Isinnova, azienda bresciana che, dopo aver realizzato valvole stampate in 3D per i macchinari di terapia intensiva, ha riadatto le maschere per andare sott'acqua, realizzando a tempo record il prototipo che due ospedali bresciani stanno testando in questi giorni e che è stato messo a disposizione di tutte le strutture interessate, pubblicando sul sito le istruzioni. L'azienda informa di aver avuto comunicazione che la protezione civile di Brescia si sta adoperando per recuperare 500 maschere da riadattare. "Ci abbiamo messo l'anima e il cuore, oltre che la testa. Aver stampato quelle valvole ci ha fatto capire che non potevamo fermarci, che c'era bisogno di aiuto e non solo di speranza". Così il team si è gettato in questa nuova impresa: "Ci abbiamo lavorato giorno e notte, Isinnova ha ingranato la sesta e in meno di 10 ore avevamo il prototipo. Vorremmo aspettare l'esito di tutti i test (ad oggi positivi) ma pensiamo che ogni minuto sia cruciale". "Nei giorni scorsi siamo stati contattati - racconta il team di Isinnova sul sito - da un ex primario dell'ospedale di Gardone Valrompia, Renato Favero, che è venuto a conoscenza di Isinnova tramite un medico dell'ospedale di Chiari, struttura per la quale stavamo realizzando con stampa 3D le valvole d'emergenza per respiratori. Il dottor Favero ha condiviso con noi un'idea per far fronte alla possibile penuria di maschere C-Pap ospedaliere per terapia sub-intensiva, che sta emergendo come concreta problematica legata alla diffusione del Covid-19: si tratta della costruzione di una maschera respiratoria d'emergenza riadattando una maschera da snorkeling già in commercio". "Abbiamo contattato Decathlon, in quanto ideatore, produttore e distributore della maschera Easybreath da snorkeling. L'azienda si è resa immediatamente disponibile a collaborare fornendo il disegno Cad della maschera. Il prodotto è stato smontato, studiato e sono state valutate le modifiche da fare - spiega il team di Isinnova - È stato poi disegnato il nuovo componente per il raccordo al respiratore, che abbiamo chiamato valvola Charlotte, e che abbiamo stampato in breve tempo tramite stampa 3D. Il prototipo nel suo insieme è stato testato su un nostro collega direttamente all'ospedale di Chiari, agganciandolo al corpo del respiratore, e si è dimostrato correttamente funzionante. L'ospedale stesso è rimasto entusiasta dell'idea e ha deciso di provare il dispositivo su un paziente in stato di necessità. Il collaudo è andato a buon fine". L'azienda precisa che "né la maschera né il raccordo valvolare sono certificati e il loro impiego è subordinato a una situazione di cogente necessità. L'uso da parte del paziente è subordinato all'accettazione dell'utilizzo di un dispositivo biomedicale non certificato, tramite dichiarazione firmata". La valvola di raccordo che permette di trasformare la maschera da snorkeling in respiratore è stata subito brevettata, "per impedire eventuali speculazioni sul prezzo del componente. Chiariamo che il brevetto rimarrà ad uso libero - sottolineano da Isinnova - perché è nostra intenzione che tutti gli ospedali in stato di necessità possano usufruirne. Abbiamo deciso di condividere liberamente il file per la realizzazione del raccordo in stampa 3D: è di facile realizzazione, quindi è possibile provare a stamparlo. La nostra iniziativa è totalmente priva di scopo di lucro - ci tengono a sottolineare gli ideatori - non percepiremo diritti sull'idea del raccordo né sulla vendita delle maschere Decathlon. Medici, infermieri, ospedali, diffondetela, studiatela e aiutateci a migliorarla: noi stessi vi terremo aggiornati su come implementare questa nuova idea (sempre gratuitamente)".



## Coronavirus, contagiati 4.824 operatori sanitari. Morti altri due medici

[Redazione]

Coronavirus, il punto della Protezione civile. Diminuiscono vittime, 651. Borrelli: "Speriamo nel calo" Cremona, Covid: morto infettivologo Marchi: 18 i medici deceduti. Condividi 23 marzo 2020. Secondo i dati diffusi dall'Istituto superiore di sanità (Iss), in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 4.824 i professionisti sanitari che hanno contratto un'infezione da coronavirus, pari al 9% del totale delle persone contagiate, una percentuale più che doppia rispetto a quella della coorte cinese dello studio pubblicato su Jama (3,8%). Lo afferma uno studio della Fondazione Gimbe secondo cui "a giudicare dalle innumerevoli narrative e dalla mancata esecuzione dei tamponi a tutti i professionisti e gli operatori sanitari, il numero ufficiale fornito dall'Iss è ampiamente sottostimato". "Un mese dopo il caso 1 di Codogno - afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - i numeri dimostrano che abbiamo pagato molto caro il prezzo dell'impreparazione organizzativa e gestionale all'emergenza" - Per questo Gimbe sollecita l'esecuzione dei tamponi a tutti i professionisti e operatori sanitari, nonché "l'integrazione delle linee guida Iss per garantire la massima protezione a chi è impegnato in prima linea contro l'emergenza coronavirus". E si aggiungono due nuove vittime alla lista dei medici caduti a causa del Covid-19, a Cremona e a Parma. Si tratta, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), di Leonardo Marchi, medico infettivologo e direttore della Casa di Cura San Camillo a Cremona, e di Manfredo Squeri, medico ospedaliero in pensione. Squeri lavorava come medico responsabile del reparto di Medicina alla Casa di cura 'Piccole Figlie' di Parma, convenzionata con il Servizio sanitario nazionale. In totale, per la Fnomceo, sarebbero 19 i medici in attività deceduti a causa del coronavirus. Spallanzani: 223 ricoverati e 24 in terapia intensiva. I pazienti COVID 19 positivi sono in totale 223. Di questi, 24 pazienti necessitano di supporto respiratorio". E' quanto sottolinea il bollettino sanitario dell'Ospedale Spallanzani di Roma che oggi dimetterà "ulteriori pazienti asintomatici o paucisintomatici". "I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali, sono a questa mattina 76", aggiunge il bollettino annunciando che "il poliziotto appartenente al Commissariato di Spinaceto e da noi ricoverato, nella giornata di ieri è stato estubato e respira autonomamente". L'Ospedale, infine, precisa "che presso questo Istituto non sono, allo stato, ricoverati cittadini di etnia rom". Il bollettino della protezione civile del 22 marzo. Borrelli: "Numeri migliorati ma non abbassiamo la guardia". Sono complessivamente 46.638 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.957: ieri l'incremento era stato di 4.821. Delle persone attualmente positive al coronavirus in Italia, 19.846 sono ricoverati in ospedale, 3.009 in terapia intensiva, 23.783 in isolamento domiciliare. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 59.138. Sono 7.024 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 952 in più di ieri. Ieri il dato giornaliero sui guariti era di 943. Calano le vittime del coronavirus in Italia. Oggi il numero complessivo è di 5.476, con un aumento rispetto a ieri di 651 unità; ieri l'aumento era stato di 793 morti. L'ha detto il commissario per l'emergenza Angelo Borrelli durante la conferenza stampa alla Protezione civile.

## Coronavirus, Borrelli: "Rallenta il ritmo del contagio e i guariti aumentano"

*I guariti oggi sono 408 per un totale di 7.423. Le persone positive sono 3780 per un totale di 50.418, di questi 26.522 sono in isolamento domiciliare con nessun sintomo o con sintomi lievi, 3.204 in terapia intensiva (pari al 6%), il resto in ospedale nei reparti ordinari. Oggi si sono registrati 602 decessi*

[Redazione]

Il punto della Protezione civile Coronavirus, Oms: la pandemia sta accelerando, siamo oltre i 300mila contagi Coronavirus, contagiati 4.824 operatori sanitari. Morti altri due medici

23 marzo 2020

La conferenza stampa di Angelo Borrelli dalla Protezione civile: il bollettino del 23 marzo sull'emergenza Coronavirus in Italia. Tutti i dati aggiornati in Italia e nel mondo

Complessivamente 63.927 persone in Italia sono risultate contagiate dal coronavirus finora. Attualmente sono 50.418 le persone positive, con un incremento di 3.780 rispetto a ieri e 26.522 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono 7.432 le persone guarite, con un aumento di 408 unità rispetto a ieri. I deceduti sono 6.077, 601 in più rispetto al dato complessivo alla data di ieri, ma questo numero potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Sono 3.204 i malati ricoverati in terapia intensiva, 195 in più rispetto a ieri. Di questi, 1.183 sono in Lombardia. Sono 601 le persone morte nelle ultime 24 ore con coronavirus. Anche l'incremento del numero delle vittime cala per il secondo giorno consecutivo. Il totale delle vittime sale a 6.077. Da notare che il numero dei nuovi positivi (3.780) è in calo rispetto a ieri quando se ne erano registrati 3.957. E' il secondo giorno consecutivo in cui l'incremento del numero dei contagiati rallenta. Sono i dati resi noti nel corso del punto stampa quotidiano dal commissario straordinario per l'emergenza coronavirus Angelo Borrelli.

Trend in calo? Non mi sbilancio

"Guardo con attenzione e favore" il trend in calo, "ma non mi sento ancora di sbilanciarmi". "Questa è una settimana molto importante per noi per valutare l'andamento delle nostre curve" sui contagi da coronavirus. Lo ha affermato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa alla protezione civile.

Speranza: "Giorni cruciali, ora più che mai non abbassare la guardia"

"Sono giorni cruciali. Guai a abbassare la guardia. Ora più che mai serve l'impegno di tutti". Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, malgrado qualche timido segnale di miglioramento nella curva epidemica del coronavirus, invita i cittadini, proprio ora, a non allentare le stringenti misure di contenimento e a continuare a seguire le rigide regole imposte dal governo per far fronte all'emergenza e per poterla superare.

Tutti i morti erano positivi al tampone

"Tutte le persone decedute" per il coronavirus in Italia "sono risultate positive al tampone". Lo ha detto Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss, alla conferenza stampa alla Protezione civile.

Raccolti 25,5 milioni sul c/c della Protezione civile

"Grazie alla generosità degli italiani sono stati raccolti 25,5 milioni sul conto corrente della Protezione civile. I soldi serviranno all'acquisto di ventilatori, dispositivi di protezione per il personale sanitario e di tutti gli strumenti per contrastare il coronavirus".

La Germania accoglie 8 pazienti italiani

La Germania ha accolto i primi due pazienti positivi al coronavirus italiani, dovrebbe accogliere 8 positivi in tutto. Ciò evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale. "Oggi è proseguita l'attività della Centrale remota di soccorso sanitario: sono stati trasferiti 4 pazienti, sempre dalla Lombardia, e il totale dei trasferiti dall'inizio dell'emergenza è 68, di questi 28 pazienti positivi e 40 non positivi".

"Ringrazio i numerosi paesi che hanno contribuito alle attività del nostro Paese, in particolare la Federazione Russa, la Repubblica popolare Cinese, la Francia e la Germania che ci hanno messo a disposizione uomini e mezzi per contrastare questa epidemia. Impedire che nuovi positivi contagino"

"Per far tornare a scendere la curva dei contagi, speriamo prima possibile, è fondamentale che i nuovi positivi o i sospetti cessino in maniera drastica di trasmettere l'infezio

ne agli altri". Così il presidente Iss, Silvio Brusaferrò, in conferenza stampa alla Protezione civile. "E' questa la scommessa. Sono i positivi che dopo un po' arrivano in ospedale. Per evitare che tra 15-20 giorni ci sia di nuovo questo numero di casi dobbiamo evitare che i nuovi positivi o sospetti trasmettano il virus".

Evitare al Sud replica curve del Nord

"Questa è una settimana importante per noi per valutare l'andamento delle nostre curve. Questa

grande attenzione deve farci ricordare che le curve dipendono dalle regioni del Nord e il nostro sforzo è di evitare che anche al Sud si replichino le curve del Nord". Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, nel corso della conferenza stampa alla Protezione Civile sull'emergenza coronavirus. "La nostra scommessa - ha aggiunto - è che non si riproducano al sud le curve del nord. Le nostre misure si articolano su due gambe: la risposta delle cure negli ospedali; per fare in modo che la curva torni a scendere il passaggio richiede le misure di distanziamento sociale ma non può prescindere dal fatto che i nuovi positivi cessino in maniera drastica di trasmettere l'infezione ad altri. Anche eventi drammatici come le morti o i ricoveri in terapia intensiva avvengono dopo un certo periodo di tempo. Quello che dobbiamo fare oggi è fare in modo che i positivi non trasmettano".Ancora in giro troppa gente"La curva al Sud sembra non impennarsi, ma ho visto in rassegna stampa immagini di strade piene di gente, cose che non si vedono altrove. Se l'atteggiamento sarà rigoroso, e unitario nel Paese, c'è la concreta possibilità che le curve non prendano un andamento simile al Nord. Ma se non siamo rigorosi, le dinamiche non dipendono dalla latitudine ma dai nostri comportamenti". Lo ha detto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro.L'ideale sarebbe avere popolazione immune"La miglior soluzione per evitare la circolazione del coronavirus è avere una popolazione immune, rallentare la curva dei contagi anche per dare tempo alla nostra ricerca e industria di darci terapie, anticorpi specifici e vaccini". Lo ha detto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro rispondendo ai giornalisti in conferenza stampa alla Protezione civile.Sperimentare farmaci in modo trasparente"Credo senza entrare nel dettaglio del singolo farmaco, che sia importante sperimentare e farlo in modo trasparente, come sta succedendo, oltre a condividere informazioni con il mondo". Lo ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. "Perché l'Italia in questo momento è pilota, suo malgrado, e può fornire utili info agli altri Paesi".

## Una scossa di terremoto alle 6.24 di 5.6 gradi Richter fa tremare Zagabria

[Redazione]

Il sommovimento avvertito anche in Italia, nessuna preoccupazione per la centrale nucleare di Krsko, situata in Slovenia, vicina all'epicentro. È stata sentita distintamente, soprattutto nella zona di Trieste e nel goriziano, generando un po' di apprensione. Una scossa di terremoto di magnitudo 5.6 secondo i sismografi è stata registrata alle 6.24: l'epicentro a 10 km di profondità nella zona di Zagabria in Croazia. Alla prima scossa ne è seguita un'altra di magnitudo 4.6: nella capitale croata gravi i danni: crollata una guglia della cattedrale, auto distrutte dalle macerie degli edifici e strade ricoperte di calcinacci. Danni anche all'ospedale, ma per ora non si registrano morti, gravemente ferita una quindicenne. Le persone, nonostante i divieti per il coronavirus e il freddo, si sono riversate in strada. La scossa è stata registrata anche dal centro di ricerche sismologiche dell'OGS. Nessuna preoccupazione invece per quello che riguarda la centrale nucleare di Krsko, situata in Slovenia, ma vicina all'epicentro. La radioattività in aria misurata dalla centralina installata presso il laboratorio di Udine è assolutamente regolare

## Coronavirus: #iorestoacasa, emergenza senzatetto

*I senzatetto rischiano, oltre al contagio, multe ed arresti ... Con il dpcm dell'11 marzo ... lo Stato limita fortemente spostamenti e uscite dei cittadini...*

[Redazione]

Oltre 50.000 persone non hanno una casa in Italia. È ciò che dice l'ultimo rapporto Istat. I senzatetto rischiano, oltre al contagio, multe ed arresti, come successo recentemente a Milano. Con il dpcm dell'11 marzo 2020 chiamato #iorestoacasa, lo Stato italiano limita fortemente gli spostamenti e le uscite dei cittadini, invitandoli, se non in casi di comprovata necessità, a rimanere a casa. Dove stare e dove proteggersi dai rischi di contagio? Al tempo del Coronavirus, Italia, specie le grandi città, hanno una nuova emergenza: i senzatetto. Queste persone hanno visto i centri accoglienza e le mense chiudere da un giorno all'altro e si sono riversate nelle periferie, come dice la Croce Rossa, che continua a distribuire pasti caldi e assistenza medica nelle strade. Uno dei maggiori problemi è che bisogna informare i senzatetto, a cui arrivano notizie confuse e che non possono mantenere livelli di igiene adeguati. Le istituzioni devono tenere in considerazione il problema, ricorda Angelo Borrelli, capo del Dipartimento della Protezione Civile: Ho chiesto alla Regione Lazio e ai comuni di organizzare e trovare strutture per fornire una adeguata assistenza ai senzatetto. Bisogna arrivare a quanti vivono in strada e informali di come possono prevenire il contagio, che molto spesso sottovalutano. I senzatetto hanno spesso un sistema immunitario debole e se contraggono il virus possono diventare una minaccia anche per gli altri. Secondo Binario 95, una no profit molto attiva nel territorio romano, solo nella Capitale le persone senza fissa dimora sono 20.000. Alessandro Baricchi, fondatore della cooperativa, afferma che bisogna informare e proteggere i senzatetto, tutelando anche il lavoro degli operatori. Baricchi aggiunge che il sistema dell'accoglienza debba essere rivisto e migliorato, ripensando al ruolo dei centri e dando loro il giusto valore. In questo momento le associazioni vivono una drastica riduzione delle presenze dei volontari date le nuove misure. E i senzatetto si ritrovano in città sempre più vuote, abbandonati ai loro destini solitari, senza avere più nessun punto di riferimento. Nascono così diverse campagne parallele a quella di #iorestoacasa sui social media: #vorreistareacasa, #proteggiamoli e Distanti ma vicini dedicate a cittadini invisibili, cui il decreto non ha pensato. Per salvaguardare la salute della comunità bisognerebbe tutelare quella del singolo, senza lasciare nessuno indietro. Comuni e regioni devono attivarsi autonomamente, come chiesto da Borrelli il 20 marzo. Sara Mattana

## Coronavirus, Crisanti (virologo): "Ci sono di certo 450.000 casi non diagnosticati"

[Redazione]

**VENEZIA** Oggi a livello nazionale mancano all'appello perlomeno 250.000 asintomatici e altri 200.000 sintomatici, casi che sicuramente abbiamo. Lo afferma il virologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Ciò si calcola assumendo che la mortalità del virus in Veneto, in Lombardia e in tutte le altre Regioni Italia sia la stessa. Il problema delle morti in Lombardia dipende dal fatto che non si fa diagnosi, non è che il virus in Lombardia è diverso da quello del Veneto, continua Crisanti secondo cui per questo motivo è ingiusto accusare il sistema sanitario della Lombardia, che è stato inondato da questi numeri. Ad ogni modo oggi i numeri del Veneto sono i più realistici e la percentuale di morti è leggermente più alta rispetto alla Cina, ma è comprensibile per la maggiore età media. Ed è quindi riportando il rapporto tra casi e decessi riscontrato in Veneto al resto del Paese che saltano fuori i 450.000 casi mancanti.

**LEGGI ANCHE:** Coronavirus, Grafica veneta lancia le mascherine made in Veneto

**FOLLIA NON FARE BERGAMO ZONA ROSSA** Non fare una zona rossa nel bergamasco è stata un'autentica follia, dice ancora Crisanti.

**LEGGI ANCHE:** Tamponi per tutti: la proposta di Fratelli Italia in un emendamento al Cura Italia

**VENETO PUNTA AD ARRIVARE A 20.000 TAMPONI AL GIORNO** Ad oggi i laboratori della Regione Veneto sono in grado di analizzare circa 2.000 tamponi al giorno, ma entro la prossima settimana conta di arrivare a circa 4.000, per poi aumentare la capacità fino a 20.000 tamponi al giorno. Questo il progetto annunciato dal governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Finora il Veneto ha realizzato circa 65.000 tamponi, spiega Zaia. La Regione sta coordinando i laboratori di microbiologia, come aumentare personale e come posizionare i macchinari siamo passati da 100 tamponi al giorno a 2.000 e contiamo di arrivare a 4.000 la prossima settimana, aggiunge il virologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti annunciando l'acquisto di un macchinario che consentirà di raddoppiare i tamponi analizzati. Inoltre la Regione ha acquistato 11 macchine per tamponi per il pronto soccorso, che sono in grado di analizzare otto campioni alla volta con un processo di appena un'ora, afferma Zaia. L'effettuazione dei tamponi andrà avanti finché continuerà l'emergenza e anche dopo probabilmente, perché ci sarà follow up non la conosciamo questa bestia, non si pensi che poi si apre l'ombrello ed è tutto a posto, bisognerà tenere la guardia alta, conclude il governatore.

## **Coronavirus, Groupama dona 250mila euro alla Protezione civile**

*Serviranno per l'acquisto di dispositivi di mascherine, camici e occhiali di protezione per il personale sanitario*

[Redazione]

ROMA Groupama Assicurazioni, prima filiale del Gruppo Assicurativo francese Groupama, decide di sostenere la sanità pubblica e supportare il bene della collettività intervenendo concretamente sull'emergenza COVID-19. La Compagnia ha destinato oggi una somma pari a 250.000 euro alla Protezione Civile per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale (mascherine, camici, occhiali di protezione) per il Personale Sanitario. Un segno della vicinanza dell'azienda a coloro che sono in prima linea nella lotta contro l'emergenza e che più che mai necessitano di essere messi nelle condizioni di operare e curare in sicurezza. Questa iniziativa è stata preceduta da diverse azioni interne volte a garantire e tutelare la salute dei propri dipendenti e a supportare il business della rete agenziale per un valore di 15 milioni di euro. Nell'ambito dell'offerta salute, inoltre, le polizze Salute e le polizze Temporanee Caso Morte Groupama sono operanti anche per patologia da Covid-19 (Coronavirus) e gli assicurati titolari delle polizze Salute possono avvalersi delle prestazioni di assistenza medica telefonica h24 per un teleconsulto in caso di infortunio o malattia ed entrare in contatto con un medico di guardia per ricevere consigli ed indicazioni mediche di carattere generale urgenti. Inoltre, al fine di accrescere la propria prossimità e di fornire ai Clienti il massimo supporto, Groupama ha attivato per i propri assicurati un numero dedicato per Assistenza Telefonica Informativa sul Coronavirus per informazioni sulle azioni e comportamenti da tenere a scopo preventivo, informazioni sui sintomi riconducibili al Coronavirus ed i relativi numeri di riferimento messi a disposizione dal Sistema Sanitario Nazionale e Regionale. Pierre Cordier, Amministratore Delegato e Direttore Generale, in occasione della Donazione alla Protezione Civile ha dichiarato: La nostra Compagnia si contraddistingue da sempre nel portare avanti valori quali prossimità e impegno. Siamo orgogliosi di poterli ribadire e di poter concretizzare la presenza e la vicinanza al territorio con un gesto di solidarietà e di supporto nei confronti della Protezione Civile nel contrastare l'emergenza Covid-19. Siamo consapevoli delle difficoltà che il nostro Paese nella sua totalità sta attraversando, ed è per questo che oggi, ancor più di prima, vogliamo continuare ad allargare lo spettro delle nostre attività a sostegno di Clienti, Agenti e Dipendenti. Fare la nostra parte è un dovere bello e nobile, il senso del nostro lavoro non è mai stato così incontestabile: assicuriamo la resilienza e proteggiamo il futuro.

## Tg Sanità, edizione del 23 marzo 2020

A cura della redazione

[Redazione]

**SPERANZA: RISPETTARE LE REGOLE, NON BASTANO DECRETI** Chi non rispetta le regole, deve sapere che mette a rischio la vita degli altri. Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenendo ad una trasmissione tv sulle reti Mediaset, torna a ribadire appello al rispetto delle regole di distanziamento sociale e di isolamento. Proviamo a fermare il Paese per farlo ripartire- ha proseguito- Dobbiamo vincere questa battaglia sanitaria e dopo che sarà vinta proveremo a ripartire con più forza di prima. Ma secondo Speranza non basta un decreto, perché quello che conta è la scelta di ciascuno individuo. Faccio appello alle persone di restare a casa- ha quindi concluso- e di dilazionare tutti i contatti sociali.

**CORONAVIRUS. ISS: CURVA EPIDEMICA IN CRESCITA, SU MORTALITÀ INFLUISCE ETÀ** La curva epidemica a livello nazionale è in crescita, le regioni al nord sono maggiormente coinvolte. In altre aree del Paese la crescita non è così importante, ma non deve illuderci. Lo ha detto il presidente dell Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, nel corso di una conferenza stampa di aggiornamento sul Coronavirus. La mortalità colpisce pazienti con più patologie e persone anziane- ha proseguito Brusaferro- e il combinato tra queste due cose è lo scenario più diffuso. Secondo il presidente dell Iss, siamo in una fase in cui studiamo le misure adottate in tutto il Paese. Non possiamo ancora vedere benefici- ha sottolineato- ci vorrà ancora qualche giorno. Non dobbiamo mollare, mantenendoo queste misure.

**CORONAVIRUS. ITALIA PRIMO PAESE AL MONDO PER NUMERO MORTI, MA AUMENTANO GUARITIL** Italia è il primo Paese al mondo per numero di morti causati dal Coronavirus, superando persino la Cina, epicentro del contagio e con una popolazione 24 volte più numerosa, che si è fermata a 3.130. Si parla di un numero di contagi che continua a salire, al momento in cui registriamo il TG sono arrivati a quota 59.138, nonostante qualche timido segnale positivo per quel che riguarda lo stabilizzarsi dei trend e i guariti.

**CORONAVIRUS. STUDIO SIMA: INQUINAMENTO VETTORE VIRUS, ACCELERA CONTAGI** Il particolato atmosferico, oltre ad essere un vettore di trasporto e diffusione per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus, costituisce un substrato che può permettere al virus di rimanere nell aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell ordine di ore o giorni. A dirlo è un gruppo di ricercatori della Società Italiana di Medicina Ambientale (SIMA) che, in collaborazione con le Università degli studi di Bari e di Bologna, hanno esaminato i dati pubblicati sui siti delle ARPA (le Agenzie regionali per la protezione ambientale) relativi a tutte le centraline di rilevamento attive sul territorio nazionale, registrando il numero di episodi di superamento dei limiti di legge nelle province italiane. Parallelamente, gli studiosi hanno analizzato i casi di contagio da COVID-19 riportati sul sito della Protezione Civile, arrivando alla conclusione che esiste una relazione tra i superamenti dei limiti di legge nelle concentrazioni di PM10 e il numero di casi infetti.

**CORONAVIRUS. PSICOLOGO: PRIMA PAURA PER MEDICI È INFETTARE PROPRI CARI** Tra medici e infermieri la paura delle paure è una sola: quella di essere veicolo di infezione una volta tornati a casa. A dirlo all agenzia Dire è lo psicologo Piero Gaspa, dell azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, specializzato in psicologia dell emergenza e stress lavoro-correlato. Questo a livello psicologico pesa- ha proseguito- perché mentre in condizioni normali, quando finiscono il turno di lavoro tornano a casa e si ricaricano, in questi giorni di emergenza la loro tensione prosegue anche nell ambiente familiare, dove spesso ad accoglierli ci sono figli minori e genitori anziani che vorrebbero proteggere, mentre temono di essere un pericolo per loro. È questo quello che mi riferiscono principalmente. La seconda paura, sempre tra medici, infermieri e tecnici, è quella di infettarsi anche loro. Si tratta di una preoccupazione realistica perché il contatto fisico con il paziente, ha infine raccontato Gaspa.



## Maltempo, venti di burrasca e neve a bassa quota in molte regioni italiane

[Redazione]

ROMAarea depressionaria alimentata da correnti fredde provenienti dall'Europa nord-orientale, continuerà a determinare un deciso rinforzo della ventilazione su gran parte delle regioni italiane e un rilevante calo termico con conseguenti nevicate a bassa quota, specie sui settori centrali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civileintesa con le regioni coinvolte alle quali spettaattivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende i precedenti. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)).avviso prevede dalle prime ore di domani, martedì 24 marzo, precipitazioni sparse a prevalente carattere nevoso con quota neve mediamente a 100-300 metri su Marche, Abruzzo, Molise e Puglia settentrionale, con apporti al suolo da deboli a moderati. Temporaneamente il limite delle nevicate potrà scendere fino al livello del mare. È inoltre prevista una quota neve di 200-400 metri sui settori più orientali di Umbria, Lazio, Campania e Basilicata, con apporti al suolo generalmente deboli. Dalle prime ore di domani, inoltre, si prevedono venti da forti a burrasca a prevalente componente nord-orientale su Emilia-Romagna, Marche e Toscana e il persistere dei venti da forte a burrasca su Umbria, Lazio centro-settentrionale e sui settori orientali di Abruzzo e Molise. Possibili mareggiate sui settori costieri adriatici. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutataallerta gialla per rischio idrogeologico in Abruzzo, Molise e su alcuni settori della Puglia.

## **Coronavirus, oggi 3.780 nuovi positivi e 602 decessi: i morti sono oltre 6 mila**

[Redazione]

ROMA Sono 602 i nuovi deceduti nella giornata di oggi per epidemia di coronavirus in Italia. Il totale dei morti sale così a 6.078. I nuovi positivi sono 3.780, per un totale di 50.412 contagiati. Di questi, 26.522 sono in isolamento mentre 3.204, pari al 6% del totale, sono in terapia intensiva. Questi i dati diffusi dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante la quotidiana conferenza stampa sull'epidemia di covid-19 in Italia. in aggiornamento

## Coronavirus, l'Unicef lancia la raccolta fondi per l'Italia. Samengo: "È una corsa contro il tempo"

[Redazione]

ROMA Italia sta vivendo la più grave crisi sanitaria globale degli ultimi 100 anni, inaspettata e di proporzioni gigantesche. Vista la drammatica situazione, Unicef ha deciso in via eccezionale di inviare nei prossimi giorni aiuti all'Italia, in particolare: maschere chirurgiche, guanti chirurgici e per test, tute e occhiali protettivi, mascherine, camici e termometri. In supporto del Governo italiano, del commissario straordinario per emergenza coronavirus Domenico Arcuri, e della Protezione Civile che ringraziamo per la collaborazione verranno individuate strutture sanitarie di aree dove è più necessaria di avere subito disponibili queste importanti materiali sanitari per contrastare e contenere il diffondersi del Covid-19. Questo rappresenta da parte dell'Unicef un primo aiuto concreto a cui ne seguiranno altri per gli operatori sanitari impegnati in prima linea nel nostro paese. Lo ha dichiarato il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo. LA RACCOLTA FONDI SUL SITO UNICEF Ma il nostro impegno continuerà anche con altre iniziative e oggi con il lancio di una campagna di raccolta fondi che ci vedrà impegnati per affrontare questa emergenza nei prossimi mesi. È possibile già da oggi effettuare una donazione tramite il sito web unicef.it. È una corsa contro il tempo, chiediamo a tutti di donare. Solo insieme possiamo farcela, ha proseguito il presidente dell'Unicef Italia Francesco Samengo. ACCANTO AI PIÙ VULNERABILI DEL MONDO L'azione dell'Unicef è rivolta a tutte le famiglie e i bambini vulnerabili in tanti paesi del mondo e in Italia colpiti da questa pandemia. Da fine gennaio siamo intervenuti in molte aree: In Cina: Unicef finora ha consegnato migliaia di mascherine N95, maschere chirurgiche, tute protettive, camici, occhiali protettivi, guanti chirurgici e per test, kit per la raccolta di campioni, termometri al governo cinese. In Malesia ed RDP del Laos Unicef ha fornito dispositivi di protezione individuale essenziali, altri aiuti medici a sostegno della risposta del sistema sanitario e aiuti per il lavaggio delle mani. In Asia Orientale e Pacifico oltre 80 milioni di persone raggiunte dall'Unicef con aiuti e messaggi di prevenzione del contagio. In Asia Meridionale, finora, 36 milioni di persone sono state raggiunte dall'Unicef con messaggi chiave sulla prevenzione utilizzando diverse piattaforme social. In Afghanistan: Unicef sta dando sostegno agli ospedali di 5 regioni su Covid-19, anche con formazione del personale sanitario e ha sviluppato messaggi chiave su igiene e salute. Nelle Filippine, Unicef ha fornito al governo 20 tende per i triage ospedalieri. In Algeria, Bhutan, Eritrea, Indonesia, Iran, Liberia, Nigeria, Pakistan, Palestina e Venezuela Unicef sta inviando dispositivi di protezione individuale del valore di quasi un milione di dollari.

## Coronavirus, anche i veterinari sono in ginocchio

[Redazione]

BOLOGNA Anche i veterinari a Bologna sono messi in ginocchio dall'emergenza coronavirus. La loro attività in queste settimane è limitata alle urgenze e si è ridotta anche dell'80%, causando un disagio economico enorme dal momento che la stragrande maggioranza della categoria è formata da liberi professionisti a partita Iva. Una crisi che arriva proprio nel momento in cui anche il Dipartimento nazionale di Protezione civile chiede aiuto degli stessi veterinari per reperire altri strumenti di supporto per la respirazione. A lanciare il grido di sofferenza della categoria è Lorenzo Mignani, presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Bologna, facendo il punto della situazione con la Dire. **LEGGI ANCHE:** Troppe fabbriche aperte, proteste dopo il decreto. In Lombardia sciopero metalmeccanici mercoledì. In questi giorni il presidente della nostra cassa previdenziale nazionale - spiega Mignani - sta premendo a livello governativo per avere un sostegno economico, perché i veterinari liberi professionisti non hanno alcuna forma di tutela o ammortizzatori sociali: in Italia sono circa 25.000 e a Bologna rappresentano l'85% della categoria. Ricevo ogni giorno messaggi quasi disperati dai colleghi - sottolinea il presidente - perché la loro attività ormai è quasi azzerata. Senza parlare della zona rossa di Medicina, dove la situazione è precaria e in più si aggiunge il problema del blocco degli accessi. Essendo presenti molti agricoltori, spiega Mignani, i buoi sono molto richiesti ma non sempre vengono fatti passare. Questo crea un problema anche per gli stessi allevatori, sottolinea il presidente dei veterinari. Ad esempio, quando un bovino è in calore, se non si riesce a fare l'inseminazione, l'allevatore non può avere i vitelli e perde mesi preziosi, subendo una grossa perdita economica. Questa non è riconosciuta come emergenza, ma dovrebbe esserlo: si tratta di buon senso. **LEGGI ANCHE:** Coronavirus, Sileri: I tamponi devono essere estesi anche a chi ha pochi sintomi. Per le emergenze nelle zone rosse, spiega quindi il presidente dell'Ordine dei veterinari, per quanto riguarda gli animali da compagnia possono essere risolte nelle strutture veterinarie della zona. Per gli animali da reddito, invece, se non ci fossero buoi domiciliati in quel territorio, ci si può rivolgere ai servizi veterinari Ausl o richiedere l'intervento del veterinario aziendale, che deve presentarsi al posto di blocco con autocertificazione, protezione e tessera di iscrizione all'Albo per potere ricevere il permesso di transito. Ma chi sta male deve essere comunque soccorso, ci tiene a rimarcare il presidente dell'Ordine. Ad oggi dunque a Bologna e provincia le strutture mediche veterinarie sono aperte - spiega Mignani - abbiamo diramato a tutti i nostri iscritti le norme che in questo momento regolano l'attività professionale, dettate dalla nostra federazione, dal Ministero della Salute e dalla Regione. L'attività però al momento è appunto ridotta alle emergenze sia sui pet, accolti in struttura su appuntamento e accompagnati da una sola persona, sia per gli animali da reddito che per i cavalli non Dpa, ovvero non destinati alla produzione di alimenti. Anche le visite a domicilio e le visite degli specialisti free-lance, precisa Mignani, vengono effettuate solo in caso di estrema urgenza. A conti fatti, quindi, è per ovvia ragione una caduta dell'attività lavorativa che per certi colleghi arriva al 80%, segnala il numero uno dei veterinari di Bologna. In questi giorni, tra l'altro, continuano ad arrivare telefonate da parte di cittadini spaventati dalla possibilità di contrarre il virus dagli animali - segnala il presidente dell'Ordine - nonostante la stampa, la tv e i social abbiano ribadito più volte che non è il contagio fra animale e uomo. Quanto alle passeggiate al parco col cane, aggiunge Mignani, quelle non necessarie del furbo proprietario che vengono moltiplicate nell'arco della giornata non danneggiano più di tanto il cane, ma danneggiano il sociale. Infine, il presidente dell'Ordine dei veterinari di Bologna raccomanda ai propri iscritti di mantenere un comportamento in linea con l'assiomma di scienza e coscienza e col buon senso. Questo per limitare gli spostamenti sia dei clienti sia degli stessi professionisti. Mignani raccomanda quindi rigore ai veterinari di Bologna, che essendo liberi professionisti devono acquistare in prima persona i dispositivi di protezione individuale contro il contagio. Fa veramente male sentire di quei pochi colleghi che continuano a lavorare come se nulla fosse e continuare l'attività ambulatoriale e domiciliare senza onorare le indicazioni limitanti il

rischio, ha scritto del resto lo stesso presidente dell Ordine nei giorni scorsi ai propri iscritti, ricordando che chi non rispetta le disposizioni è perseguibile non solo deontologicamente ma anche penalmente.

## Niente social? In Appennino ecco la Panda che informa gli anziani

*Sull'Appennino i negozi non sempre sono "sotto casa": i volontari della Protezione civile stanno aiutando gli anziani. E portano loro informazioni*

[Redazione]

BOLOGNA Nell'epoca della comunicazione tramite internet e social network, non è scontato che tutti ricevano le informazioni allo stesso modo, come ad esempio gli anziani soli a casa, senza connessione e collegamenti virtuali. Niente paura: a Monzuno, sull'Appennino bolognese, a spargere la voce ci pensa Carmelina, una vecchia Fiat Panda rimessa in moto dai volontari della Protezione civile che si aggirano per le strade del Paese invitando i cittadini a restare a casa per prevenire la diffusione del coronavirus. L'iniziativa punta a coinvolgere soprattutto anziani soli, che nelle loro abitazioni non sanno esattamente quello che sta accadendo e non conoscono i servizi messi a loro disposizione, spiega l'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese. LEGGI ANCHE: VIDEO | Coronavirus, #iorestoacasa: appello nei vari dialetti Italia Attrezzata di autoparlante, Carmelina in questi giorni sta facendo il giro del paese per informare tutti i cittadini. Ci sono oltre 40 volontari che in questi giorni ci stanno aiutando su diversi fronti: commenta l'assessore comunale alle Attività produttive, Morena Ricò - stiamo girando in tutto il territorio, anche nei posti più lontani, per avvisare coloro che non hanno connessioni web, di rimanere in casa e uscire solo per comprovate ragioni di necessità. Il servizio dei volontari non si ferma qui: da subito infatti si sono attivati per consegnare a domicilio farmaci e beni di prima necessità dando la priorità alle persone più fragili, anziani e disabili. Non va dimenticato infatti che se nelle grandi città è possibile fare la spesa sotto casa, magari rinunciando a qualcosa, nei Comuni di montagna spesso le abitazioni più isolate possono trovarsi a svariati chilometri di distanza dal più vicino negozio di alimentari, sottolinea il Comune. LEGGI ANCHE: Coronavirus, dal 22 marzo la domenica chiusi i supermercati in Emilia-Romagna Sull'Appennino bolognese, oltre a Carmelina, anche i volontari dei Vigili del fuoco hanno dato il loro sostegno, donando 500 euro al ospedale Sant'Orsola di Bologna. Nella frazione di Vado invece, un'attività commerciale, ora chiusa al pubblico per emergenza, è a disposizione per creare mascherine protettive colorate di stoffa. Si tratta di mascherine artigianali che, anche se non proteggono dal contagio, in alcuni casi possono limitarne la circolazione, se indossate per esempio da persone positive asintomatiche che potrebbero diffondere il virus inconsapevolmente. Le mascherine di stoffa sono vendute a basso prezzo e il ricavato va alla Pubblica Assistenza di Vado.

## Una guerra contro il virus, l'Europa e le idiozie

[Redazione]

Che fossimo entrati in una guerra molto peggiore di tante altre avevamo capito subito e non per via di una intelligenza superiore, ma più semplicemente per quel po' di intuito e di buon senso che esperienza e i capelli bianchi mettono addosso. A partire dalla inadeguatezza del governo che era nota, soloipocrisia potrebbe negare il teatrino, le indecisioni, le contrapposizioni su tutto fino a pochi giorni prima dell'allarme virus arrivato dalla Cina. Come soloipocrisia potrebbe negare le gaffe, gli sbandamenti, gli annunci e le smentite e gli ultimatum fra e nella coalizione di maggioranza fra e nei membri del Consiglio dei ministri, Premier compreso. Sull'Europa poi stendiamo un velo, menefreghismo e strapotere dell'asse franco-tedesco, sono stati i ritornelli; solo la straordinaria capacità di Mario Draghi è stata in grado di contrapporsi in questi anni all'egoismo e alla sindrome da Reich della Germania. Tanto è vero che, passato Draghi, siamo tornati sotto botte della Francia e della Germania, una alla Bce e l'altra alla presidenza della commissione, un binomio se possibile peggiore perché Christine Lagarde a super Mario gli scuce un baffo per polso, testa, capacità e coraggio. Qui non si tratta dell'uscita sullo spread che da sola basterebbe alle dimissioni, si tratta del balletto sull'applicazione del Mes, sul significato vero della sospensione del patto, sull'utilizzo dei covid bond e delle misure, sulle intenzioni che ci sono dietro la generosità della Bce e della Ue. Perché sia chiaro, che piaccia o meno, non ci fidiamo né della prima né della seconda, ci riferiamo alla Lagarde e alla von der Leyen, ed è per questo che attacchiamo la leggerezza con la quale il governo e il premier chiedono l'utilizzo del Mes senza garanzie scritte sulla nullità delle sue clausole. Altrettante garanzie scritte dovrebbero esserci sull'utilizzo del bazooka per lo sfioramento del deficit e del debito, parliamo del Fiscal compact, del six pack e via dicendo, per evitare che dopo la tempesta ci si ritrovi con la troika, sotto commissariamento, in balia della Francia e della Germania. Per farla breve, timeo danaos et dona ferentes, basterebbe chiedersi, perché la cancelliera Angela Merkel si rifiuti di condividere il debito? Perché sia contraria agli eurobond? Insomma gatta ci cova ed è per questo che non condividiamo un governo che chieda tutto senza garanzie scritte e concordate nella Ue. Insomma, ci preoccupa il dopo che sarà, ci preoccupa la leggerezza del Premier, dei suoi annunci notturni, confusi e solitari su provvedimenti eccezionali presi senza un confronto parlamentare, senza una firma dell'opposizione, senza una conferenza condivisa e collettiva. Quando si prendono decisioni tanto incisive rispetto a quelle costituzionali oltre al contenuto che è fondamentale, è il metodo, e anche qui è dall'inizio di questa drammatica esperienza che assistiamo ad apparizioni solitarie e improvvise per annunci tanto straordinari quanto poco chiari. Col risultato che vediamo, di una confusione generale sul come e cosa, quando e dove, per chi e per quanto, sulla sicurezza, la sanità e sull'economia, una confusione che non solo non giova ma preoccupa e intimorisce una comunità intera che patisce e che subisce. Sia chiaro, noi al contrario di altri non paventiamo una democrazia smarrita, ci mancherebbe, ma registriamo ciò che sapevamo, una mancanza di capacità di essere all'altezza di una emergenza che richiederebbe chiarezza e risolutezza, in termini di qualità e quantità di misure, ora e subito. Da ultimo idiozia la peggior nemica che sia, quella degli imbecilli che non rispettano le indicazioni, degli incoscienti che giocano con la vita propria e altrui, dei cretini assoluti che se ne infischiano dei provvedimenti e andrebbero puniti per direttissima senza tentennamenti. Ecco perché scriviamo di una guerra contro il virus, emergenza sanitaria ed economica, contro l'Europa vaga e disunita, contro tanta gente scellerata. Resta però la consap

evolezza di farcela, di sconfiggere questo drammatico passaggio grazie all'impegno immenso dei medici, degli infermieri, degli ospedalieri, delle forze dell'ordine, della Protezione civile e delle decine di milioni di persone unite per il bene della nazione. Ma sia chiaro, quando la guerra sarà finita dovrà iniziare un'altra partita e senza sconti, quella degli sbagli, degli errori e dei fallimenti verso tutti quelli che hanno fatto i finti tonti.

## Locatelli (Css): "Massima attenzione ai contagi interfamiliari"

[Ministero Della Salute]

Ora più che mai è importante che la responsabilità individuale diventi responsabilità familiare. Lo ha fatto presente ieri Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Css) e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) della Protezione civile, durante il punto stampa giornaliero con il bollettino dell'emergenza Covid-19 nel nostro Paese. Siamo arrivati al massimo delle misure di prevenzione del contagio in termini di attività sociali e lavorative - ha dichiarato Locatelli -. È importante adesso sottolineare un altro aspetto rilevante che inerisce al contagio interfamiliare: altro grande motore su cui può andare a innestarsi la diffusione epidemiologica del coronavirus. È quindi fondamentale quanto più possibile nell'ambito dei contesti familiari implementare le misure stringenti di contenimento dei soggetti che sono risultati positivi. È un altro sacrificio che si chiede al Paese ma è un sacrificio importante perché altrimenti si rischia di perpetrare un meccanismo di diffusione del virus che nei contatti interfamiliari può trovare un'ulteriore alimentazione ha spiegato il presidente del Css, lanciando subito dopo un appello urgente: Tutti i familiari degli oltre 23mila concittadini che sono positivi al coronavirus limitino sempre di più i contatti esterni per interrompere questa catena di trasmissione. La seconda riflessione di Locatelli è sui soggetti deceduti e sui comportamenti da adottare nei confronti delle persone anziane e fragili che stanno pagando il prezzo più alto di questa epidemia. Gli anziani sono un patrimonio di questo Paese, sono la nostra radice storica e quindi vanno assolutamente tutelati e vanno messe in atto tutte le misure per tutelarli - ha rimarcato -. Bisogna evitare che escano di casa e se sono residenti nelle case di riposo o rsa cercare di evitare in questa fase le visite. Queste strutture infatti, come gli ospedali, rischiano di essere un volano di amplificazione del contagio che potrebbe far aumentare il numero di persone che non superano il Covid. Guarda la conferenza stampa del 22 marzo [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) Vai all'archivio completo delle notizie [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)



## **Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 23 marzo. Borrelli: un ringraziamento per la solidarietà internazionale**

*I dati sono stati comunicati dal Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli: le persone attualmente positive sono 50418, i guariti 7432*

*[Ministero Della Salute]*

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale i casi totali sono 63927, al momento sono 50418 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 7432. I pazienti ricoverati con sintomi sono 20692, in terapia intensiva 3204, mentre 26522 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 6077, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Voglio evidenziare - ha dichiarato il Capo della Protezione civile Borrelli - l'importanza della solidarietà internazionale; voglio ringraziare la Russia, Cuba, la Cina, la Francia e la Germania che accolgono 8 pazienti positivi. Ringrazio anche gli italiani per la solidarietà dimostrata con le loro donazioni. Consulta le tabelle: Situazione Italia al 23 marzo Ripartizione per province al 23 marzo Vai: alla mappa della situazione in Italia Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

## **Covid-19: Speranza, â??Guai ad abbassare la guardiaâ??**

*Comunicati stampa*

*[Ministero Della Salute]*

Versione stampabileComunicato n. 124 Data del comunicato 23 marzo 2020 Â Sono giorni cruciali. Guai ad abbassare la guardia. Ora piÃ che mai serve lâ??impegno di tuttiÂ. Lo afferma il ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo la diffusione dei dati su Covid-19 dalla Protezione Civile.

**Avvocati in pressing = Ora tutelate noi avvocati Dal Cnf richieste al governo e solidarietà per gli iscritti**

*Il Cnf: Servono agevolazioni fiscali e un welfare straordinario con Cassa forense. Donati 250 mila euro alla Protezione civile*

[Errico Novi]

PRONTE LE RICHIESTE AL GOVERNO SU AIUTI ECONOMICI E ATTIVITÀ GIUDIZIARI Avvocati in pressing nCnf:

## Storie di ordinaria resistenza degli avvocati italiani

[Simona Musco]

degli avvocati italiani SIMONA MUSCO **NO** è chi trova strutture o offre casa propria per ospitare infermieri e medici chiamati al fronte per affrontare l'emergenza. C'è chi denuncia la lesione dei diritti fondamentali e chiede più tutele, a difesa della democrazia intera. C'è chi continua a lavorare, nonostante le poche certezze. In tempo di emergenza sanitaria, gli avvocati continuano a fare la propria parte. Lavorando, sfruttando il più possibile le tecnologie e mettendo a disposizione i propri spazi. Casa gratis a medici e infermieri. Ne sanno qualcosa un giovane avvocato di Bologna e un veterano del foro di Locri. Due tra i tanti che hanno deciso di mettere a disposizione casa propria per affrontare l'emergenza. Il primo è Alfonso Vuono, 31enne bolognese, che poco tempo fa ha acquistato casa assieme alla propria compagna. E non ha fatto in tempo nemmeno a metterci piede che ha deciso di offrirla gratuitamente, per il periodo necessario, a due infermiere del Sant'Orsola. Io e la mia compagna ci siamo messi a disposizione per dare una mano - ha raccontato a Bologna Today Vuono -. Avevamo comprato una casa qualche mese fa, ovviamente con un mutuo, ma non potevamo rimanere indifferenti. E il momento che Bologna si unisca e mostri di che pasta è fatta. Decisione simile anche quella di Giuseppe Mammoliti, avvocato calabrese, che ha messo a disposizione, a titolo gratuito, due appartamenti per personale medico o paramedico che viene a lavorare all'ospedale di Locri in questo tempo di emergenza. Udienze online Ma oltre la solidarietà si continua anche a lavorare, dal momento che tra le categorie che dovranno continuare a prestare il proprio servizio, così come previsto dal decreto, c'è anche l'avvocatura. E così si va avanti, sfruttando la tecnologia, con udienze in videoconferenza per evitare i rischi del contagio. Tra le sedi che hanno adottato questa misura anche quella di Bari, reduce da un anno reso già difficilissimo dalla dichiarazione di inagibilità del Tribunale, mesi di udienze in tendoni e ricerca spasmodica di una nuova sede, con tutti i disagi connessi. Una situazione che ha visto gli avvocati impegnati in una strenua battaglia a difesa dei diritti e della sicurezza. Tribunale e Procura hanno sottoscritto un apposito protocollo per effettuare le udienze di convalida degli arresti, gli interrogatori di garanzia e le direttissime anche online. A scegliere saranno gli avvocati, che potranno anche recarsi in tribunale. Tribunale paralizzato Ma c'è anche chi denuncia la totale paralisi della giustizia, come gli avvocati di Larino. Il Tribunale della città risulta infatti intasato da udienze indifferibili, con avvocati che continuano a lavorare nonostante la sospensione delle parcelle. Siamo nel caos - affermano i professionisti -. Stiamo continuando a predisporre atti e ricorsi che presentiamo telematicamente ma non possiamo ricevere i clienti e le udienze, a causa del coronavirus, non si svolgono. Di conseguenza non si può chiedere ai clienti, magari già in difficoltà, di pagare anche le parcelle. Noi, come professionisti, in buona sostanza non ci sentiamo tutelati. In un momento difficile come questo siamo abbandonati a noi stessi in particolare dalla cassa forense a cui ogni anno versiamo migliaia di euro di contributi. I giovani avvocati di Ischia Non si sono persi d'animo i giovani avvocati di Ischia, che hanno deciso di individuare una struttura alberghiera vicina all'ospedale, dotata di 30 posti letto, in grado di ospitare gli operatori sanitari. E così hanno subito informato il presidente della Regione Campania, prefetto e dirigente dell'Asl Na2 Nord, Protezione civile e sindaci della disponibilità, a titolo gratuito, della struttura. Ma non solo: i giovani avvocati hanno anche pensato a come tutelare i colleghi dell'isola di Ischia, chiedendo a Cassa forense un intervento in favore degli iscritti che preveda l'esonero del pagamento dei contributi minimi per il 2020, con riconoscimento della contribuzione figurativa per il medesimo periodo, la sospensione e rateizzazione dei contributi in autoliquidazione in scadenza a luglio e dicembre 2020, l'erogazione di provvidenze modulate in proporzione all'ultimo reddito dichiarato, con un minimo di 600 euro mensili per tutta la durata dello stato emergenziale, la determinazione dei contributi minimi, per l'anno 2021, in proporzione ai redditi di ciascun iscritto. La petizione Ma c'è anche chi si è mobilitato per garantire tutele a tutti. È arrivato il tempo di essere gli avvocati di noi stessi, ha scritto un gruppo giovani aderenti all'associazione forense Catilina, spalleggiati dall'avvocato e professore Carlo Taormina. Lo

scopo di Giuseppe Ioppolo, Maria Nellina Spataro, Daniela Tiani, Guido Giudice, Pietro Cannatelli, Giuseppe Mucciolo, Filomena Russo, Michele Finocchietti e Francesco Pipólo è quello di difendere gli avvocati, Û per i quali il decreto "Cura Italia" non ha previsto alcun contributo. È impensabile essere abbandonati dallo Stato, lo stesso che nelle posizioni apicali è servito da giuristi - si legge nella petizione -. Dunque, chiediamo, senza troppi panegirici, non maggiori tutele, ma le stesse tutele offerte ad altri lavoratori. Il tempo dei tentennamenti è scaduto, così come quello della falsa "dimenticanza". Chi tace ora è complice e si macchia del peggiore dei delitti: l'omicidio di un'intera, o quasi, classe professionale. C'È CHI METTE A 1-A PROPRIA CASA A E CHI LOTTA PER DIFENDERE IL DIRITTO DI DIFESA E CHI CONTINUA AD IN -tit\_org-

## **Meno contagi. Vediamo una luce in fondo al tunnel = Cala il numero di vittime e sintomatici Ora blocchiamo la diffusione**

[Simona Musco]

Meno contagi. Vediamo una luce "in fondo al tunnel" SONO 6021 NUOVI DECESSI. 4081 GUARITI. IL NUMERO DEI POSITIVI ARRIVA A 50.418. Cala il numero di vittime e sintomatici. Ora blocchiamo la diffusione. SIMONA MUSCO. La deflessione procede lentamente, ma c'è. E ciò fa sperare che il picco sia già alle spalle, anche se gli esperti preferiscono non sbilanciarsi. I nuovi numeri diffusi dalla Protezione civile raccontano di una riduzione di poche decine di casi, ma comunque quanto basta per far pensare che le misure di contenimento messe in campo dal governo stiano dando i loro frutti. Sono 602 i nuovi decessi, 49 in meno rispetto a domenica, numero che porta il totale a 6.077. Diminuisce, però, anche il numero dei guariti, 408 nelle ultime 24 ore, cifra che porta il totale a 7423. Il numero delle persone positive è aumentato di 3780 unità, per un totale di 50.418. Di questi, 26.522 sono in isolamento domiciliare, senza sintomi o con sintomi lievi e 3204 in terapia intensiva, pari al 6%, dunque meno della scorsa settimana, quando la percentuale si aggirava stabile attorno al 10%. L'attività della centrale remota di soccorso sanitario ha portato al trasferimento di quattro pazienti dalle regioni rosse ad altre regioni, per un totale di 68 dall'inizio dell'emergenza, dei quali 28 positivi al coronavirus. La Germania ha invece accolto i primi due pazienti italiani e nei prossimi giorni ne accoglierà altri sei. Questo ha commentato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - ci evidenzia quanto sia importante la solidarietà internazionale. Questa è una settimana importante per valutare l'andamento delle nostre curve - ha dichiarato Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità -. Guardo con attenzione alla decrescita dei contagi ma non mi sento di sbilanciarmi sul fatto che ci sia un trend in diminuzione. Noi oggi censiamo le misure di due settimane fa, ha aggiunto. Quello che dobbiamo fare è fare in modo che i positivi o i sospetti non trasmettano. Una strategia senza la quale non c'è numero di terapia intensiva che tenga. Infine Brusaferrò ha sottolineato la nuova strategia che mira a individuare tutte le potenziali tecnologie che possono aiutare a supportare la battaglia. Il sud, ha spiegato, presenta dati confortanti, ma la preoccupazione è alta. Ho visto strade piene di gente e situazioni che in altri contesti non vediamo - ha commentato - se l'atteggiamento rimarrà rigoroso e unitario nel Paese avremo concrete possibilità che le curve non peggiorino. -tit\_org- Meno contagi. Vediamo una luce in fondo al tunnel - Cala il numero di vittime e sintomatici. Ora blocchiamo la diffusione.

## Occhi puntati sulla curva dei contagi Il governo si gioca credibilità e tenuta

[Paolo Delgado]

Occhi puntati sulla curva dei contagi Il governo si gioca credibilità e tenuta PAOLO DELGADO Nel giro di una settimana, la prossima, il governo si gioca l'intero capitale di consenso accumulato grazie alla crisi e vede a repentaglio la sua credibilità complessiva. Gli scricchiolii sono più che rumorosi: in una sola giornata, ieri, sono venuti meno due dei pilastri principali che avevano guidato sin qui la strategia del governo, se non sul fronte della sanità certo su quello della compattezza del Paese. La reazione dei sindacati al colpo di mano grazie al quale, nella giornata di domenica, Confindustria è riuscita a far raddoppiare le categorie aziendali escluse dalla sospensione della attività e quella spontanea degli operai lombardi, che hanno ripreso gli scioperi, incrina la coesione sociale, senza la quale fronteggiare il virus diventerà molto più difficile. Se si dovesse arrivare davvero allo sciopero generale in piena emergenza si tratterebbe di un evento quasi senza precedenti, tanto più clamoroso perché lo sciopero verrebbe dichiarato contro un governo di centrosinistra per obiettivi sostenuti dalla destra. Anche più grave il conflitto di competenze tra Stato e Regioni. Evitare a tutti i costi quel conflitto era stata una delle direttive alle quali il governo si era ispirato nelle settimane precedenti, consigliato in questo senso anche dal Colle. La Costituzione italiana, in materia, è un geroglifico incomprensibile. Le aree lasciate in sospeso dallariforma costi tuzionale del Titolodel 2001 sono tali e tante, i margini di incertezza e ambiguità così spessi, che la sola ipotesi di un conflitto del genere faceva drizzare da settimane i capelli sulla testa ai costituzionalisti e ancor di più agli esperti del Quirinale. Rischiata a più riprese nell'ultimo mese, sempre recuperata ed evitata idi misura, quella frattura si è pericolosamente avvicinata sul nodo della sospensione delle attività produttive. In tutta evidenza Conte aveva deciso di annunciare sabato notte la nuova stretta del governo per impedire che i media registrassero una frattura tra il governo centrale e quelli della Lombardia e del Piemonte, che con le loro ordinanze di sabato pomeriggio avevano già deciso la chiusura totale. Solo che il decreto del governo ha maglie molto più larghe di quelli della Lombardia, ad esempio lascia aperti gli uffici pubblici e gli studi professionali. Un caos che ingenera inevitabilmente quel che oggi andrebbe invece assolutamente evitato: la confusione. Per ora Fontana, il governatore della Lombardia, evita lo scontro frontale. I giuristi che ha consultato giudicano prevalente l'ordinanza regionale, maFontana ha chiesto un parere del Vi- minale, proprio per evitare conflitti, garantisce. E' evidente però che il rapporto tra Stato e Regioni è sull'orlo di quel precipizio, proprio come quello tra governo e sindacati. Se quella linea rossa verrà o no superata dipende essenzialmente da cosa diranno i rapporti quotidiani letti dal capo della Protezione civile Borrelli di qui a domenica prossima. Il governo ha puntato tutto, persino con punte di pensiero magico, su un calo progressivo della curva di contagio dopo 14 giorni dall'entrata in vigore delle misure restrittive, dunque da domani. In realtà, prima la spinta dei sindacati, delle Regioni e dei dati tragici di sabato scorso lo costringesse ad accelerare i tempi, Conte mirava a rinviare la decisione sulla chiusura di fabbriche e uf fici a questa settimana, proprio nellasperanza che l'esito positivo delle restrizioni già in vigore gli risparmiasse una scelta comunque difficilissima. Segnali di miglioramento in realtà ci sono, ma ancora non tali da autorizzare conclusioni che sarebbero comunque affrettate. Perché si possa parlare di successo è necessario che la curva cali, sia pur progressivamente ma in modo sensibile in Lombardia e che non si accendano nuovi focolari nelle aree del Paese doveinora il contenimento del contagio ha funzionato, nel centro-sud. Se andrà così le tensioni di questi giorni, destinate a proseguire nei prossimi mi, si stempereranno da sole. In caso contrario, però, il quadro somi- glierà a un si salvi chi può generale. A quel punto anche molte ipotesi che oggi sembrano fantapolitiche, a partire da uno stabile tavolo maggioranza-opposizione, potrebbero diventare realistiche. DI SI DA E I- -tit\_org-

## **Intervista a Paola Cinque - Siamo al limite ma resistiamo Una mutazione? Lo escluderei = Situazione al limite ma noi resistiamo Una mutazione? Lo escluderei**

[Simona Musco]

Siamo all' limite ma resistiamo Una mutazione? Lo escluderei SIMOMA MUSCO A PAGINA 10 Situazione al limite ma noi resistiamo Una mutazione? Lo escluderei SIMONA MUSCO La situazione negli ospedali di molte aree ff del Nord Italia è al limite. A dirlo è Paola Cinque, medico specialista in malattie infettive dell'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano, che al Dubbio parla di numeri e dati relativi all'emergenza Coronavirus. In molte regioni, spiega, i tamponi vengono fatti solo all'ingresso in ospedale, per questo la proporzione tra contagi e deceduti sembra così alta. Ma non solo i contagi, anche il numero dei decessi rischia di essere più importante di quanto immaginiamo: al cune persone muoiono a casa, senza passare per l'ospedale. Dottoressa, perché l'Italia ha numeri così impressionanti? In Lombardia, per esempio, il tampone viene fatto solo all'ingresso in ospedale e viene valutato con il tampone solo chi ha dei sintomi respiratori gravi, per cui, di fatto, soprattutto ultimamente, la proporzione dei morti sembra maggiore. La protezione civile e l'Iss, attesa di analizzare tutte le cartelle, parlano di morti con coronavirus e non per coronavirus... Alla fine si muore per il coronavirus, anche se molte delle persone decedute avevano altre complicazioni alcune anche già gravi. La Cina, però, ha una popolazione venti volte superiore all'Italia e i numeri sono molto più bassi, in termini di mortalità. Dipende da una mutazione del virus, come ha suggerito qualcuno, o i numeri in Cina non tornano? No, non c'è assolutamente bisogno di ipotizzare mutazioni del virus. Il malato di coronavirus viene definito tale solo se ha un tampone positivo, che, come già detto, in diverse regioni viene fatto solo a chi è ospedalizzato. Il paziente viene valutato e trattenuto per sintomi respiratori gravi, dopodiché viene ricoverato in un reparto Covid. Essendo già grave dall'inizio, questo paziente ha una probabilità maggiore di non farcela ed è per questo che la proporzione dei deceduti in Italia sembra così alta. Quindi è principalmente una questione di calcolo, di denominatore. Da noi i malati di coronavirus sono 10,100 volte di più rispetto a quelli che vengono segnalati nelle stime che il ministero ci fornisce ogni sera, perché moltissime persone che sono ammalate non vengono ricoverate e non vengono conteggiate, per non parlare degli asintomatici. E anche vero che l'età media dei malati di coronavirus in Cina è inferiore che in Italia e che in Italia la possibilità di diffusione del virus tra le persone anziane potrebbe essere superiore, perché da noi gli anziani vivono più a contatto con i familiari e hanno una vita sociale più intensa. Anche questo potrebbe contribuire alle differenze tra i numeri in Italia e Cina. Perché in Italia il virus è arrivato in modo così aggressivo e perché soprattutto in certe aree? L'epidemia è esplosa in modo molto più violento e numericamente più importante in Italia perché il virus ha circolato molto prima che venissero chiuse le aree rosse di Codogno e del Veneto. Dai primi focolai è iniziata la catena di trasmissione e quindi il numero di casi si è moltiplicato rapidamente. Si possono ipotizzare legami con la forte industrializzazione dell'area? E il ruolo del fumo? Possiamo solo ipotizzarlo, non ci sono dati a sostegno di questa tesi. Mentre i fumatori appaiono più a rischio. Il polmone è l'organo bersaglio di questo virus e subisce tutte le complicazioni principali. Chiaramente chi ha già un polmone compromesso, per vari motivi, come chi ha una bronchite cronica, soffre di enfisema o, appunto, perché è un fumatore, certamente ha dei polmoni più suscettibili. I contagi sono aumentati anche dopo le limitazioni imposte dal governo. Le misure restrittive non bastano? Possono e devono funzionare, il fatto che ancora non abbiamo assistito ad una deflessione della curva di crescita è dovuto al fatto che i numeri di oggi parlano dei contagi che si sono verificati fino a circa due settimane fa, ovvero il momento in cui sono state applicate le misure restrittive più importanti, che nel tempo si sono ulteriormente intensificate. Da qui in avanti potremo vedere se quello che è stato fatto è stato efficace. Se finora non abbiamo visto niente è perché è ancora troppo presto. Cosa dobbiamo aspettarci dalle attuali sperimentazioni sui farmaci? Ci sono alcuni farmaci al momento al vaglio. Uno è il Tocilizumab, impiegato per l'artrite reumatoide, che è stato già utilizzato in molti pazienti in tutta Italia e sarà ora oggetto di uno



studio sperimentale centralizzato da parte dell'Aita, l'Agenzia Italiana del Farmaco. Serviranno settimane, mesi per comprenderne gli effetti, ma ci aspettiamo dei dati anche dagli studi effettuati in Cina, che speriamo vengano pubblicati a breve. E un farmaco che tende a spegnere la risposta infiammatoria, che è ciò che provoca complicanze a livello polmonare. Poi c'è, il Remdesivir, un antivirale sviluppato per le infezioni da virus Ebola, e anche per questo farmaco è stato disegnato uno studio che speriamo parta a breve in Italia per testarne il livello di efficacia. Quasi a tutti i pazienti che vengono ricoverati, inoltre, viene somministrata l'idrossiclorochina, che è un farmaco antimalarico, che pare abbia anche una attività antivirale. Ma anche qui, siccome viene dato quasi a tutti, non sappiamo se ha effetti sul Co-vid. Mentre dall'antivirale usato in Giappone, l'Avigan, possiamo aspettarci qualcosa? Non ci sono ancora dati pubblicati su riviste scientifiche e per ora non possiamo basarci solo su video o altre informazioni riportate su internet. Anche questo farmaco è comunque al vaglio all'Alfa. E importante filtrare le informazioni in base ai dati reali che abbiamo per dire se un farmaco è efficace o no. Secondo i dati statistici si muore più per influenza e polmonite che per Coronavirus, confrontando il pe-nodo di riferimento. Anche se all'inizio qualcuno diceva che Covid fosse poco più di un'influenza, i fatti hanno smentito queste affermazioni. Anche i meccanismi di malattia sono diversi. Qui si tratta di una polmonite virale, con dei meccanismi infiammatori. Nelle polmoniti conseguenti ad influenza, la maggior parte dei casi riguardano sovrainfezioni batteriche polmonari, in persone fragili, con un sistema respiratorio debole che facilmente possono contrarre un'infezione batterica che poi può anche portare al decesso. E possibile che l'innalzamento delle temperatura possa aiutare a superare questa situazione e che ciò spieghi anche la minore diffusione al sud? Non ci sono dati a favore o a sfavore. Non ci sono, in base agli studi disponibili, differenze tra le diverse aree colpite in termini di facilità di contagio. Alcuni non escludono che con un'umidità maggiore ci possano essere condizioni in grado di sfavorire la diffusione dei virus respiratori, ma non abbiamo dati a riguardo. Per quanto riguarda il minore numero di casi nel sud Italia, è perché in Lombardia e altre zone del Nord Italia il virus è arrivato molto prima e probabilmente è circolato per qualche settimana senza che lo sapessimo. Al sud, invece, sta arrivando con un certo ritardo, peraltro dopo l'attuazione delle misure contenitive, per cui c'è stato un margine di vantaggio importantissimo. E questo potrebbe spiegare il minor numero di infezioni. Gli ospedali riusciranno a reggere ancora? La situazione è al limite. Ci sono stati un grande sforzo e una grande capacità di dilatare all'infinito il numero di letti, di attrezzature e di personale nei reparti e nelle terapie intensive. A Milano per esempio è stata riconvertita l'area della ex fiera di Milano e Al San Raffaele è stato approntato un nuovo reparto di terapia intensiva in una tensostruttura precedentemente adibita ad attività sportive, mentre reparti se non ospedali interi sono stati riconvertiti in reparti Covid e gli ospedali da campo sono una realtà in molte città. Ora però dobbiamo fermare questa epidemia, e l'unica strategia, e questo riguarda riguarda ogni singolo cittadino, è quella di continuare ad osservare le misure restrittive che tutti dobbiamo conoscere bene, per evitare che la situazione diventi ingestibile a livello sanitario. IN I 100 IN PI A E A -tit\_org- Intervista a Paola Cinque - Siamo al limite ma resistiamo Una mutazione? Lo escluderei - Situazione al limite ma noi resistiamo Una mutazione? Lo escluderei

## **Meteo, venti freddi dalla Russia fino a domenica**

[Redazione]

E tornato improvvisamente l'inverno, con un crollo termico nel giro di pochissime ore. Venti freddi dalla Russia stanno interessando tutto il Paese. Fino a domenica su molte regioni, addirittura con l'arrivo di un ciclone, ci saranno dei giorni di maltempo intenso. Oggi una perturbazione proveniente dai Balcani interesserà le regioni adriatiche con piogge diffuse e nevicate che potranno addirittura toccare le coste di Abruzzo e Molise nelle prime ore. Ulteriore peggioramento del tempo nella giornata di domani. Tempo in forte peggioramento dalla Sicilia verso la Calabria con piogge forti. -tit\_org-

## Il Libano e l'esperienza della solidarietà

[Redazione]

Sono saliti a 187 i contagiati da Covid-19 in Libano, dove la pandemia è arrivata in piena crisi economico-politica. Nel Paese dei cedri si moltiplicano, intanto, le iniziative di solidarietà. Nei giorni scorsi monsignor Michel Aoun, vescovo di Jbeil-Byblos dei Maroniti, ha messo a disposizione per i malati di coronavirus, costretti all'isolamento, una residenza estiva. A seguire, poi, padre Fadi Tabet, dell'ordine dei Missionari libanesi Kreimisti, responsabile del santuario di Nostra Signora del Libano a Harissa, ha reso disponibile una struttura di solito riservata ai pellegrini, il Betania Harissa Hotel, per le persone messe in quarantena. Intanto, nella comunità dei gesuiti, 11 padri sono risultati positivi ai test del Covid-19, fa sapere agenzia Fides. Tutti i padri della comunità vivono isolati ognuno nella propria stanza, nella casa gesuita di Monot, e hanno iniziato un tempo di ritiro spirituale. Sulla situazione in Libano, abbiamo fatto il punto con don Guillaume Bruté de Rémur, rettore del Seminario Redemptoris Mater di Beirut: R. La crescita in questi ultimi giorni è progressivamente più numerosa. Certamente i numeri sono molto più bassi in Libano perché siamo una popolazione di solo 4 milioni di abitanti e dunque, proporzionalmente, sono più piccoli. Le scuole e le università sono chiuse da già tre settimane. Da 15 giorni siamo fortemente incoraggiati al confinamento e ormai da 10 giorni tutti i negozi non di prima necessità sono chiusi, come in Italia. La Chiesa in Libano ha offerto alcune residenze per assistere i malati R. Questo è un Paese in cui le strutture private sono quelle meglio dotate mentre quelle pubbliche, che devono prendere in carica nome dello Stato tutte le persone malate, sono più fragili. Quindi, di fronte al rischio di avere difficoltà a mettere persone in quarantena, la Chiesa ha offerto la possibilità di usare alcune loro case, un po' isolate, ad esempio per persone che hanno il virus malati ma non casi gravi che non sono arrivati a dover avere assistenza respiratoria, ma che non possono essere tenuti negli ospedali. La Chiesa, in questo senso, si mostra molto cooperativa con lo Stato. Un altro aspetto è che ci sono moltissime chiamate, sui social network, per aiutare in particolare la Croce Rossa che fa un lavoro ammirabile, e tutte le ong, la gente della protezione civile, tutte queste associazioni che hanno anche ambulanze per poter portare i malati. In questo senso è una grande solidarietà, è una coscienza collettiva, però ancora è difficile perché di fatto ci sono alcune zone dove non sappiamo bene quale sia il numero dei contagiati. Anche voi sacerdoti state utilizzando i mezzi di comunicazione, anche i Social, per essere vicini ai fedeli con creatività, come ha chiesto Papa Francesco? R. Sì, si sta cominciando. Adesso ho pensato che la Messa che celebrerò in Seminario domani mattina, la diffonderò in diretta sulla pagina Facebook del Seminario in modo che tutte le persone che vogliono connettersi con il Libano possano seguirla. Noi domani la faremo in arabo in modo che la gente possa seguirla facilmente mentre a volte facciamo la Liturgia in francese. Non riceviamo gente da fuori da più di 10 giorni, siamo confinati, abbiamo un orario di preghiera con i seminaristi, anche con Veglie notturne davanti al Santissimo, con preghiera notturna durante la settimana, con una giornata di digiuno in più proprio per pregare e aiutare le persone anche spiritualmente. La gente però ha molto paura e dunque sicuramente uso dei Social in questo senso aiuta molto e sta cominciando ad avviarsi in Libano. Da Vatican News Correlati

## Dalle mascherine alle ore lavorate: pioggia di aiuti

[Manuel Follis]

di Manuel Follis Sono molte e variegata le forme di solidarietà da parte delle aziende italiane per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Gucci ha risposto all'appello della regione Toscana per la produzione di mascherine e camici e donerà nei prossimi giorni rispettivamente oltre 1,1 milioni di mascherine e più di 55 mila camici. Zte ha invece donato 5 respiratori per la terapia intensiva alla Protezione Civile, che li ha smistati al centro anti-Covid dell'Ospedale del Mare di Napoli. Il piano del gruppo farmaceutico Novartis è articolato e prevede 1 milione alla Protezione Civile per la Campania, un servizio di consegna a domicilio di fannaci ospedalieri e dalle farmacie territoriali nelle aree più colpite dalla pandemia, la fornitura gratuita di fannaci Novartis indicati per altre patologie potenzialmente efficaci nel trattamento di pazienti affetti da Covid-19. Non solo, ma tutti i collaboratori di Novartis sono stati invitati a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro da destinare all'emergenza in Lombardia. L'azienda poi raddoppierà la cifra raccolta. Anche i dipendenti Pirelli hanno donato oltre 7 mila ore lavorative (circa 220 mila euro, importo che sarà raddoppiato dall'azienda) all'ospedale Sacco di Milano. Passando al mondo della finanza, Bnl e Bnp Paribas Cardif hanno esteso gratuitamente le coperture assicurative salute della polizza Unica, mentre Banco Bpm ha messo a disposizione un plafond di 3 miliardi a favore delle imprese e Unipol ha donato 20 milioni (6 destinati alla Lombardia) per l'emergenza. Enel Cuore (la onlus di Enel) ha invece stanziato oltre 23 milioni per progetti già individuati e per altri in fase di individuazione, mentre le Fs hanno disposto treni gratuiti per i medici della task force Medici per Covid. (riproduzione riservata) -tit\_org-

**Abi, invito alle banche associate a non riscuotere commissioni su trasferimento fondi per aiuti per l'emergenza coronavirus**

*L'Abi ha rivolto un invito alle banche associate a non riscuotere commissioni su trasferimento fondi per aiuti per l'emergenza coronavirus.*

[Redazione]

/\* custom css \*/.td\_uid\_11\_5e78ae241550f\_rand.td-a-rec-img { text-align: left; }.td\_uid\_11\_5e78ae241550f\_rand.td-a-rec-img img { margin: 0 auto 0 0; }Il presidente dell Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli, e il direttore generale, Giovanni Sabatini, invitano tutte le banche associate a non riscuotere commissioni su bonifici, o altre forme di trasferimento fondi, disposti a favore della Protezione Civile sui conti correnti dedicati agli aiuti peremergenza Covid-19.L obiettivo, spiegaAbi in una nota, è offrire il proprio supporto all importante ruolo svolto dalla Protezione Civile nel fare fronte alla situazione emergenziale cheItalia sta vivendo a causa della pandemia in corso, sostenendo tutte le azioni volte a favorire quanto più possibile la disponibilità di strutture, macchinari e attrezzature mediche a supporto della popolazione colpita dal virus Covid-19.Questa iniziativa si aggiunge a quanto finora fatto dalle banche per dare il proprio contributo di solidarietà alla popolazione italiana, oltre che alle misure specifiche messe in campo dal settore per sostenereeconomia produttiva eavvio della risoluzione della crisi. Tra queste, le nuove moratorie sottoscritte dall Abi insieme alle Associazioni delle imprese per consentire alle aziende micro, piccole e medie danneggiate dall emergenza epidemiologica COVID-19 la possibilità di chiedere la sospensione oallungamento dei prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020. Le nuove moratorie, a cui ha aderito il 99% delle banche, sono già operative per tutto il territorio nazionale./\* custom css \*/.td\_uid\_10\_5e78ae2414f8a\_rand.td-a-rec-img { text-align: left; }.td\_uid\_10\_5e78ae2414f8a\_rand.td-a-rec-img img { margin: 0 auto 0 0; }ART IN AD/\* custom css \*/.td\_uid\_12\_5e78ae2417568\_rand.td-a-rec-img { text-align: left; }.td\_uid\_12\_5e78ae2417568\_rand.td-a-rec-img img { margin: 0 auto 0 0; }ART IN AD

## L'Ecofin manda in pensione il Patto di stabilità Oggi Eurogruppo decisivo

[Camilla Conti]

> EMERGENZA CORONAVIRUS L'Ecofin manda in pensione il Patto di stabilità Oggi Eurogruppo decisivo In questi tre giorni ci giochiamo il futuro: giovedì si riunirà il Consiglio europeo. Il tedesco Altmaier stronca remissione di titoli pubblici contro l'epidemia di CAMILLA CONTI L'agenda europea è fitta. Ieri l'Ecofin, oggi l'Eurogruppo, e sullo sfondo l'esame anche dell'ipotesi eoronabond, su cui c'è un'apertura da parte della Aññ ma la chiusura della Germania, Ancora non è dunque chiaro se le riunioni di questi giorni riusciranno a dare vita a una vera azione di forza collettiva capace di sventare una catastrofe collettiva. Il Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei 27 Paesi Uè ieri ha approvato l'attivazione della clausola di sospensione del Patto di stabilità, così come aveva chiesto Bruxelles. I ministri concordano con la valutazione della Commissione, cioè che sono rispettate le condizioni per l'utilizzo della clausola di salvaguardia: una severa recessione nella zona euro o nella Uè. L'uso della clausola assicurerà la flessibilità necessaria a prendere tutte le misure che sostengono salute, protezione civile ed economia anche attraverso un'azione di stimolo aggiuntivo, discrezionale e coordinato, scrivono i ministri. Che si definiscono pienamente impegnati al rispetto del Patto mentre ci si discosta dai requisiti di bilan cio che normalmente si applicherebbero, allo scopo di affrontare le conseguenze economiche della pandemia, si legge nel comunicato. Dove non viene indicata una scadenza, ma la Commissione aveva concluso che il ricorso alla clausola di sospensione sarebbe durata fino a quando necessario. L'obiettivo, sulla carta, è quello di assicurare che lo shock resti il più breve e limitato possibile, scrive l'Ecofin. Nel frattempo, però gli Stati si muovono in ordine sparso e le previsioni sulla crisi economica diventano sempre più cupe. Lo stesso commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha rivisto la sua stessa stima di qualche settimana fa: l'idea di una recessione a forma di V, cioè un crollo del Pii seguito da una rapida ripresa nel primo semestre del 2020, è ora completamente impossibile. Abbiamo deciso di sospendere le regole di bilancio europee. Questo ci dà tutti i margini di manovra necessari per affrontare la pandemia, ha scritto su Twitter il ministro francese delle finanze, Bruno Le Maire. Ma il problema del dopo sarà come finanziare i nuovi piani di sostegno all'economia. Con gli attuali strumenti del Mes e la creazione di un fondo straordinario per programmi legati al contrasto al eoronavirus, che coinvolgerebbe tutti i Paesi? Con i fondi strutturali non spesi? Anticipando strumenti di riassicurazione degli schemi nazionali di sostegno alla disoccupazione o di ristrutturazione, come la cassa integrazione in Italia? Con i coronabond. ovvero l'emissione di un tantum di bond comuni all'area euro? Le opzioni sul tavolo non mancano ma sta ai politici decidere. Il tempo stringe e non si vede ancora una direzione comune, Oggi alle 18.30 si riunirà in teleconferenza l'Eurogruppo e sarà l'occasione per discutere i tipi di strumenti del Mes che possono essere utilizzati, e del tipo di condizionalità. Bruxelles, ha detto ieri un portavoce della Commissione Uè, è pronta a fare di più se necessario. Intanto il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno ha detto ieri che la risposta della zona euro all'epidemia di eoronavirus non avrà limiti e avrà molta solidarietà tra i Paesi. Questa è la mia determinazione come ministro in Portogallo e nell'Eurogruppo, ha detto commentando l'ipotesi di un'emissione di eoronabond per evitare una nuova crisi del debito sovrano. Ipotesi però già rigettata dal ministro dell'economia tedesco, Peter Altmaier, che definisce quello su eventuali eurobond un dibattito fantasma. L'ostacolo principale resta la questione della condizionalità di un prestito ai Paesi maggiormente colpiti dalla crisi sanitaria e che non hanno spazi di bilancio e una migliore posizione per indebitarsi sul mercato. Infatti Germania e Olanda sostengono che occorre una forma di condizionalità, che prevede impegni al rientro dall'indebitamento e riforme interne una volta lasciata alle spalle la crisi sanitaria, sia pure in termini meno rigidi rispetto al passato. Italia e Spagna sono contrari essendo la crisi attuale radicalmente diversa dalle precedenti. La Francia pure, ma sta cercando una mediazione. Se l'Eurogruppo non dovesse trovare la quadra, la palla passerebbe ai capi di Stato e di governo che si riuniscono giovedì. Nel frattempo, la Germania ha concordato un pacchetto di misure fino a 750

miliardi per arginare i danni causati dal coronavirus sulla prima economia d'Europa. È la prima volta dal 2013 che Berlino è intenzionata a contrarre debito. Il bilancio suppletivo del governo federale pari a 156 miliardi, che verrà finanziato con il nuovo debito, mette in luce l'intenzione di Angela Merkel di far uso di tutto ciò che ha a disposizione per mitigare l'impatto del coronavirus, come affermato dal mini-AL COMANDO A sinistra, Mario Centeno, ministro delle Finanze portoghese e presidente dell'Eurogruppo, A destra. Robertoualtieri, ministro dell'Economia in quota Pd e professore di storia alla Sapienza [Ansa] atro dell'Economia Olaf Scholz. Le stime sul budget si basano sulla previsione che il prodotto interno lordo subirà un abbassamento di circa il 5% in chiusura d'anno. Â ĐĂÄÐÏÉ RiSERWA -tit\_org- L'Ecofin manda in pensione il Patto di stabilità Oggi Eurogruppo decisivo

## L'infezione inizia a rallentare un po' Ma i medici continuano a morire

[Maddalena Guiotto]

> EMERGENZA CORONAVIRUS L'infezione inizia a rallentare un po' Ma i medici continuano a morire Il contagio procede con ritmi meno serrati, sono i primi effetti delle restrizioni. In Lombardia i ricoverati calano per la prima volta (-173). Gallera: È ancora lunga. In 24 ore 602 decessi, fra cui due camici bianchi MADDALENA GUIOTTO Una piccola luce si inizia a scorgere in fondo al tunnel di contagio e morte dove siamo piombati da un mese a causa del coronavirus. I numeri presentati ieri da Angelo Borrelli, commissario per l'emergenza Covid-19, mostrano, per il secondo giorno consecutivo, una crescita contenuta: sono guarite 7.423 persone, 408 ieri. Attualmente i positivi hanno raggiunto 50.418 unità (+3.780) con la metà in isolamento domiciliare e 3.204 (il 6% in terapia intensiva). 16.077 decessi totali comprendono i dati di ieri (dato in calo rispetto alle 651 persone scomparse domenica). Non è un trend\* da considerarsi, ha dichiarato Sirota Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, durante la conferenza stampa giornaliera. Servono più dati e questa è una settimana importante, ha sottolineato. Qualche buona notizia arriva proprio dalla Lombardia. Nel focolaio più grande a livello nazionale in numeri non crescono bensì, per il secondo giorno consecutivo, sono in lieve calo. È un incoraggiamento a continuare a stare a casa, per consolare con tali risultati, come invita a fare - in un audio diffuso dalla Regione - anche Mattia, il paziente di Codogno, che proprio ieri è stato dimesso dopo settimane di lotta contro Covid-19. In un mese durissimo, ha detto Giulio Gallerà, assessore al Welfare della Lombardia conferenza stampa, forse è la prima giornata positiva, visto che i dati sono abbastanza in linea con il giorno precedente. Non è da cantar vittoria, ha osservato l'assessore, ma vediamo una crescita minore. Ci sono 28.761 positivi, SSS nelle ultime 24 ore, però furono +1.691 e +3.200 nei giorni precedenti). Sono calati di 173 unità i ricoverati, il dato più bello: il primo in riduzione su questo fronte. I contagi a Bergamohanno raggiunto quota 6.471 (+255) ma il giorno precedente erano cresciuti di 347 unità. A Breseia i 5.505 positivi sono saliti a 588 in più ieri, in linea con i 581 del giorno precedente. Cremona ha un calo importante con 30 nuovi infetti. Un rallentamento si registra anche a Milano, che ha 5.326 positivi, ma ieri sono aumentati di 230 unità contro i 424 di domenica. Anche in città il dato segna un 137 rispetto a +210 e +279 dei giorni precedenti. Lo sforzo dei milanesi sta producendo risultati, ha concluso Gallerà, è il momento per essere più determinati nel continuare con il rimanere a casa, anche perché crescono, anche se meno, i decessi: sono 3.366, di cui 320 ieri (erano 361 e i 546 nei giorni precedenti). Anche in Veneto la curva di aumento dei contagi non sembra essere più lanciata verso l'alto come qualche giorno fa. Le persone infette sono 5.505.1 casi di positività registrati ieri mattina mostrano un aumento di 233 persone. I decessi salgono a 192 (+5). In isolamento (positivi più loro contatti) ci sono 15.376 veneti. 1 ricoverati meno gravi sono 1.206 (+29), quelli in terapia intensiva sono 281 (+13) e le persone dimesse sono 327. Nel presentare i numeri. Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, un punto stampa ha annunciato l'avvio del progetto di sorveglianza attiva che punta ad arrivare in un paio di settimane a effettuare 20.000 tamponi al giorno per stanare e isolare le persone contagiate da coronavirus e asintomatiche e così diminuire progressivamente i ricoveri nella regione dove è stato scoperto (e spento), a Vo', il secondo focolaio di Covid-19 in Italia. Nelle altre regioni i numeri dei contagi, pubblicati dalla Protezione civile, sono 7.220 in Emilia-Romagna, 4.529 in Piemonte, circa 2.300 nelle Marche e in Toscana, attorno ai 1.500 in Liguria e Lazio, intorno a 900 in Campania, 800 in Puglia, intorno a 600 in Sicilia e Abruzzo, sotto 500 tutte le altre regioni (con il minimo in Molise dove sono 50). Nel Lazio, in particolare, sono stati 157 i nuovi contagiati, ma nei tre giorni precedenti, in media, si registrava un +187 casi al giorno. 1147,1% dei casi positivi è residente a Roma, dove ogni giorno si registra una crescita costante nell'ordine di una sessantina di casi. Al Sud la curva non mostra un'impennata, ha commentato Brusaferrò, ma le foto che vedo nella rassegna stampa di giornali meridionali non mi fanno stare tranquillo. 11 presidente dell'Iss ha ricordato che il virus si trasmette da persona a persona a qualsiasi latitudine e serve un



atteggiamento rigoroso e unitario in tutto il Paese sulle distanze sociali. Cresce purtroppo, e raggiunge quota 22, il numero dei medici deceduti a causa del Covid-19. Sono 17 i camici bianchi lombardi che hanno perso la vita e molti di questi attivi nelle zone più colpite dal virus, come Bergamo, Lodi e Cremona. Le ultime due nuove vittime sono Leonardo Marchi, medico infettivologo e direttore della Casa di Cura San Camille a Crema, e Manfredi Squeri, medico ospedaliero in pensione, responsabile del reparto di Medicina alla Casa di cura Piccole Figlie di Parma. Forte la denuncia di Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma. Il 13% dei contagi della Capitale sono suoi colleghi: Non abbiamo le mascherine, dichiara Magi. In Italia, dall'inizio dell'epidemia, secondo l'Iss, sono 4.824 i professionisti sanitari contagiati dal coronavirus (9% dei casi positivi). Anche per questo sono arrivati ieri in Lombardia 52 medici da Cuba. -tit\_org- L'infezione inizia a rallentare un po' Ma i medici continuano a morire